

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

LU CREZIA
B O R G I A
L E T T E R E
I 4 9 4 ♦ I 5 1 9

A CURA DI DIANE GHIRARDO

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
TRE LUNE EDIZIONI

Questa edizione critica delle lettere di Lucrezia Borgia è l'esito di una ventennale ricerca condotta dalla curatrice Diane Ghirardo in archivi italiani ed esteri. Il volume raccoglie 727 missive (molte inedite) inviate tra il 1494 e il 1519: un epistolario ricchissimo, che permette al lettore e allo studioso di forgiarsi un'immagine molto vivida della sua autrice, la cui personalità emerge progressivamente attraverso la scrittura.

A cinquecento anni dalla morte viene illuminata una figura femminile tra le più affascinanti e controverse del nostro Rinascimento, restituendole la dignità e il posto che le appartengono, nel contesto di una società in cui il potere patriarcale induceva a evidenziare gli aspetti negativi delle donne che a esso si sottraevano. Di certo la sua fama "perversa" fu promossa da storici più interessati a macchiare l'onore della famiglia Borgia o a stuzzicare l'immaginario erotico maschile che non a indagare la "storia vera" di questo personaggio.

Le lettere inaspettatamente evidenziano un carattere solare e ottimista, oltre a un'acuta intelligenza e a una spiccata intraprendenza, qualità che permettono a Lucrezia di governare con saggezza il ducato di Ferrara in assenza del marito, diventando esperta nel disporre uomini e armi e nel trattare con gli alleati. Notevole appare la predisposizione della duchessa agli affari (avvia importanti opere di bonifica e si occupa dell'allevamento di bufale); colpiscono peraltro la sua sensibilità, la cura per i figli, la devozione cristiana che esprime con frequenti ritiri in preghiera e con la fondazione di monasteri femminili. Diane Ghirardo con una densa e appassionata introduzione – e attraverso ricche note storiche e una sterminata bibliografia – ci offre il ritratto nitido di una donna molto più vicino alla realtà di quanto non sia stato tratteggiato finora.

LUCREZIA BORGIA
LETTERE

Lucretia duchessa de ferrara donna propria

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

LU CREZIA
B O R G I A
L E T T E R E
I 4 9 4 ♦ I 5 1 9

A CURA DI DIANE GHIRARDO
CON LA COLLABORAZIONE DI ENRICO ANGIOLINI

PRESENTAZIONE DI ANNA MARIA BUZZI

PREFAZIONE DI PATRIZIA CREMONINI

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

TRE LUNE EDIZIONI

2020

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
SERVIZIO II PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Direttore generale Archivi: Anna Maria Buzzi
Direttore del Servizio II: Sabrina Mingarelli

Si ringrazia Antonella Mulè della Direzione generale Archivi
per l'attenzione con cui ha seguito la cura redazionale.

Il testo introduttivo di Diane Ghirardo «Lucrezia scrive»
è stato tradotto da Anna Laura Puliafito
con revisione e integrazione di Michelangelo Caberletti.

© 2020 DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
© 2020 TRE LUNE DI LUCIANO PARENTI E C. MANTOVA
ISBN 978-88-51904-12-4 PRINTED IN ITALY



L'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

ringrazia



SOROPTIMIST INTERNATIONAL CLUB MODENA

L'Associazione, impegnata per statuto nella difesa promozione e valorizzazione delle attività femminili, ha scelto di collegare le celebrazioni per i 60 anni dalla sua fondazione all'edizione di questo volume, sostenendola con un cospicuo contributo, per offrire le fonti storiche necessarie a ricostruire la vera fisionomia di una celebre insigne donna troppo a lungo incompresa.



SOMMARIO

Presentazione di Anna Maria Buzzi	XIII
Patrizia Cremonini <i>Missive ingannevoli e verità nascoste</i>	XVII
Ringraziamenti	XXXIII
Abbreviazioni	XXXVI
Diane Ghirardo <i>Lucrezia scrive</i>	I
Enrico Angiolini <i>Nota sui criteri di trascrizione</i>	61
Lettere di Lucrezia Borgia (1494-1519) a cura di Diane Ghirardo	71
Elenco delle lettere	649
Bibliografia	675
Indice delle illustrazioni	735
Indice dei nomi	737



Sono lieta di presentare questo volume, promosso dall'Archivio di Stato di Modena, a cura di Diane Ghirardo, con la collaborazione di Enrico Angiolini, ed edito nelle collane delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato con il contributo dell'Associazione Soroptimist International d'Italia - Club di Modena, nel prosieguo delle celebrazioni a 500 anni dalla morte della duchessa, dopo quello dedicato a *ITesori di Lucrezia Borgia. Gli inventari del guardaroba (1502 - 1504) e dei gioielli (1516 - 1519) nel fondo "Archivio Segreto Estense" dell'Archivio di Stato di Modena.*

L'iniziativa trova fondamento nella volontà di fare luce su una figura tra le più affascinanti e controverse del nostro Rinascimento, restituendole la dignità e il posto che le appartengono, nel contesto di una società in cui il potere patriarcale induceva a evidenziare soltanto gli aspetti negativi delle donne che a esso si sottraevano.

Figlia illegittima del papa Alessandro VI, fin da giovanissima al centro di intrighi politici e matrimoniali orditi dal padre e dal fratello Cesare, Lucrezia Borgia è una figura femminile di potere e di straordinaria modernità: cosa eccezionale per le donne del suo tempo, è lei stessa politica e diplomatica abile, castellana e amministratrice brillante, mecenate delle arti e della letteratura. Eppure, a distanza di secoli, la figura della duchessa permane nell'immaginario collettivo come emblema di una politica machiavellica fatta di corruzione, violenza e intrighi.

Scopo di queste pubblicazioni dell'Archivio di Stato di Modena è quello di rendere giustizia alla figura di Lucrezia e al ruolo da lei ricoperto quale politica accorta, sostenitrice delle arti e persona dotata di grandi slanci umanitari, attraverso i documenti archivistici riletti in chiave oggettiva e critica. Il volume raccoglie il *corpus* di ben 727 lettere da lei inviate tra il 1494 e il 1519: un epistolario ricchissimo, che permette al lettore e allo studioso di forgiarsi un'immagine molto vivida della sua autrice, la cui personalità emerge progressivamente attraverso la scrittura.

I carteggi della duchessa estense tracciano la sua evoluzione umana, intellettuale e politica: si tratta di lettere destinate alla cerchia dei familiari, come il padre e i cognati signori di Mantova, Francesco II Gonzaga e Isabella d'Este, ma anche a illustri umanisti tra i quali spicca Pietro Bembo. Testimonianze anche del clima politico e culturale del suo tempo, e risalenti per la maggior parte al periodo forse più significativo per la sua figura storica, quello trascorso a Ferrara come sposa del duca Alfonso I d'Este. Da esse emergono anche numerosi aspetti della vita quotidiana: usi e costumi sono documentati dai riferimenti alla materialità di cose e oggetti evocati.

Questa iniziativa è così un nuovo e notevole esempio della ricchezza dei nostri Archivi di Stato, che custodiscono e tramandano un patrimonio unico al mondo di documenti che davvero ci aprono le porte del passato, permettendo da una parte di ricostruirne dettagli e particolari quotidiani, dall'altra di scorgere tratti di personalità storiche insigni e lontane, lasciandoli intravedere attraverso la scrittura. Un patrimonio che dobbiamo rendere più accessibile e fare conoscere a un pubblico sempre più vasto, continuando a renderlo oggetto di studio e ricerche rigorose.

La Direzione generale Archivi ha voluto sostenere questa iniziativa ed esprime il suo più grande apprezzamento e sostegno per questa pubblicazione, che risponde a entrambi gli imperativi: lo studio delle fonti associato all'impegno per la loro valorizzazione e divulgazione.

Un ringraziamento particolare va alla dottoressa Patrizia Cremonini, Direttore dell'Archivio di Stato di Modena e alla professoressa Diane Ghirardo, curatrice del volume, che portano avanti con impegno l'opera di divulgazione e approfondimento della verità storica circa la figura della duchessa Lucrezia Borgia d'Este.

ANNA MARIA BUZZI
DIRETTORE GENERALE ARCHIVI

MISSIVE INGANNEVOLI E VERITÀ NASCOSTE

VERO E VEROSIMILE SVELATI DA UN CIFRARIO DI LUCREZIA BORGIA D'ESTE
CONSERVATO NELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

Il rapporto tra storia e verità è problematico. Gli storici possono cimentarsi nella ricerca della verità dei fatti solamente basandosi sulle prove documentarie, ma impegnandosi al contempo nell'esercizio di critica delle stesse fonti ben sapendo che la conoscenza degli avvenimenti passati non può mai darsi come definitivamente acquisita, essendo provvisoria e parziale, frutto di una costruzione per approssimazioni successive, sempre suscettibile di revisioni con l'emergere di nuovi indizi documentari e con la "rilettura" delle testimonianze scritte.

Motore primo dell'avanzamento della conoscenza, nella storia e in tutti i campi, è proprio la revisione, fondata sulla capacità che ha lo studioso di «non fare l'ingenuo», di saper leggere saggiamente le tracce del passato: è la preziosa lezione lasciataci dagli storiografi del Novecento (Marc Bloch, *Critica storica e critica della testimonianza*, lezione tenuta nel 1914 agli studenti del suo liceo di Amiens, ora in *Storici e storia*, Torino, Einaudi, 1997; Jacques Le Goff, *Documento/Monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, V, Torino, Einaudi, 1978; Carlo Ginzburg, *Il giudice e lo storico*, Torino, Einaudi, 1991).

Si tratta sempre di percorrere un complesso viaggio conoscitivo. Dapprima va colta l'autenticità delle fonti, attestata dall'applicazione di discipline archivistiche (paleografia, diplomatica, filologia) e dall'attendibilità dell'istituto o contesto conservativo dei documenti. Poi va affrontato l'iter dell'interpretazione del testo,

che va contestualizzato, confrontato con altre memorie, sottoposto a verifiche.

Non si può dunque che essere lieti se inediti documenti possono offrire nuovi indizi di ricerca, instillando talvolta anche il dubbio su letture già acquisite. È il caso del monumento di missive di Lucrezia Borgia offerto da Diane Ghirardo, esito di una ventennale ricerca e scoperta di carte in archivi italiani ed esteri, finalmente approdata all'edizione critica con la collaborazione di Enrico Angiolini. Un *corpus* poderoso costituito da ben 727 lettere scritte da Lucrezia, dalla tenera età fino all'anno della morte, assemblate secondo il corretto ordine cronologico, riunendo quelle interamente autografe, altre per lei redatte dai suoi vari segretari personali, molte inedite, alcune già note. Un *unicum* assoluto per l'editoria italiana.

Nelle pagini seguenti gli autori espongono le necessarie, articolate, ricche, presentazioni dell'opera. Riservo a me una trattazione in merito a un peculiare documento strettamente connesso al tema delle missive, in parte anche già presentato (Patrizia Cremonini, *Segrete scritture estensi. Cifre, controcifre, lettere cifrate, cifristi e dezifratori tra XIV e XVIII secolo nell'Archivio di Stato di Modena*, in Bruno Capaci e Patrizia Cremonini, *Cito cito volans. Lettere di guerra, cifrari e corrispondenze segrete di "Lucretia Estensis de Borgia"*, Città di Castello, I libri di Emil, 2019).

Si tratta di un bifoglio custodito nell'Archivio di Stato di Modena, all'interno del fondo Archivio Segreto Estense, nella serie denominata Cifrario, contenente i sopravvissuti codici e sistemi di cifratura elaborati tra XIV e XVIII secolo dai cancellieri estensi addetti all'operazione di cifratura/decifratura per le corrispondenze segrete. Otto buste raccolgono oltre 750 pezzi, tra registri, fogli sciolti e fascicoli nominali (ciascuno composto da vari codici), tra cui spiccano in particolare due tipologie documentarie, i «Libri delle controcifre» e le «Cifre».

Nel primo caso si tratta di registri in cui vennero trascritti (in

genere da mani diverse) vari cifrari prodotti per differenti corrispondenti e che, presumibilmente, restavano all'interno della Cancelleria per servire da repertori, sia per un rapido e sicuro impiego in fase di cifratura/decifratura delle lettere, sia per tener memoria delle cifre già sfruttate onde non ripeterle per stessi destinatari, sia per attingervi nell'ideazione di nuovi simboli.

Le «Cifre», invece, sono fogli o bifogli sciolti con annotati codici (in genere uno solo per foglio) in uscita, ossia redatti dai cancellieri cifristi per essere consegnati alle segreterie di duchi e principi, a funzionari e collaboratori vari. Esaurito l'uso del codice, i foglietti con le *ziffre* dovevano essere riconsegnati alla Cancelleria.

Questi ultimi cifrari sono attualmente collocati in fascicoli e sottofascicoli nominali, intestati a ciascun interlocutore (il ricevente delle missive cifrate), ordinati secondo un preciso *status* gerarchico, in base alle categorie istituzionali d'appartenenza degli stessi corrispondenti: dapprima i cifrari per i carteggi scambiati tra i membri di casa d'Este, poi quelli con i principi esteri, iniziando con quelli in Italia e finendo con quelli fuori d'Italia, seguono poi le cifre con cardinali, vescovi e altri vari dignitari, e infine quelle con ambasciatori, oratori e ufficiali estensi.

Già questa struttura organizzativa delle carte è indice di quanto fosse ampio l'impiego di cifrari presso gli Estensi, tenendo conto che ben più corposo doveva essere l'originario *corpus* delle *ziffre* rispetto a quello oggi superstite.

In Italia, tra XV e XVI secolo, del resto, Stati e città, per conseguire e preservare il potere, attivarono come fondamentale strumento politico raffinate reti diplomatiche e di comunicazione, affidandole soprattutto ad ambasciatori e agenti con il compito di scrivere alle rispettive cancellerie quotidianamente e in gran copia. Un flusso enorme di carte, dense delle più varie notizie (politiche in senso stretto, militari, economiche, commerciali, culturali, sociologiche, di costume), incessantemente viaggiava da un capo all'altro della penisola, da una capitale all'altra, da un principe all'altro, da

un funzionario all'altro, e anche da un informatore all'altro, consolidando alleanze, creandone di nuove e talvolta inasprendo le vecchie, se ormai avvertite come inutili. Al tempo stesso tanta comunicazione, soprattutto se particolarmente sensibile, andava preservata curandone la segretezza mediante la confezione di cifrari sicuri e inattaccabili, al fine di garantire quel decisivo potere d'azione che derivava dal disporre per tempo delle conoscenze, prima di altri o in assoluta riservata prerogativa.

I cifrari, compresi quelli conservati nella citata serie estense, rispettavano solitamente uno schema tipico e noto. Ciascuna *ziffra* si componeva in primo luogo di un alfabeto cifrato, ponendo a fianco di ogni lettera il corrispondente simbolo (grafico, numerico, alfabetico) e ricorrendo, in genere, al sistema a sostituzione monoalfabetica, per cui ogni lettera, sia vocale che consonante, poteva essere sostituita da più segni, denominati omofoni. Seguivano i simboli (grafici, numerici, alfabetici) per ciascun gruppo di consonanti doppie (bb, cc, dd, ff, eccetera), altrimenti troppo facilmente identificabili. Venivano inoltre fissate alcune *nihil importantes*, le "nulle", ossia lettere, numeri o parole che, convenzionalmente svuotate di senso dal cifrista, venivano utilizzate come semplici elementi grafici, inutili, da inserire nei testi per fuorviare e rendere difficile la decrittazione a estranei. Andava a completare la *ziffra* un repertorio di parole cifrate, vale a dire un elenco di nomi di persone, cariche, luoghi e termini, che, dovendo essere ripetute nel testo della lettera, potevano essere più facilmente decrittate, di qui la necessità di assegnare a ciascuna di tali parole o un solo simbolo (grafico, numerico, gruppo di lettere) oppure parole e nomi convenzionali (cifre a gergo).

Del tutto differente è invece il codice in esame. Anonimo e senza data – come quasi tutti i cifrari estensi, sul verso una coeva cinquecentesca mano ha semplicemente scritto «Cum Illustrissimo Domino Duci» – è conservato nel sottofascicolo intitolato da mano ottocentesca «Cifre col Duca Alfonso I. Sec. XVI 1^a metà».

Quest'ultima indicazione lasciata dal lontano collega archivista e l'esame del tenore del "testo" del cifrario mi hanno permesso di capire che si tratta del codice utilizzato per la corrispondenza segreta della duchessa di Ferrara, Lucrezia Borgia d'Este, con il suo consorte Alfonso I d'Este, in una delle fasi più drammatiche del ducato ferrarese.

Il codice è basato sul principio della scrittura dissimulata, per cui un testo in chiaro ha in realtà un senso diverso da quello finalmente comunicato. «La più ingegnosa, e la più bella [cifra] è quella, che non dà sospetto di se stessa, né si conosce per cifra», così argomentava un influente segretario ecclesiastico vissuto alla corte papale tra il XVI e il XVII secolo (Panfilo Persico, *Del segretario*, in Venetia, appresso l'Herede di Damian Zenaro, 1620, paragrafo «Delle Cifre»).

Una missiva resa con la scrittura cifrata – per cui un testo in chiaro è sostituito da una serie di stringhe in cui si susseguono simboli grafici, segni alfanumerici, parole in chiaro, ma dal senso nascosto o di significato nullo, e parole in chiaro di senso coerente – ovviamente già manifestava di celare importanti notizie da tenere ben segrete. Caduta in mani sbagliate, avrebbe spronato esperti decrittatori, presenti nelle corti italiane e tenuti in gran conto.

L'autore del cifrario di Lucrezia preferì invece ricorrere a un particolare linguaggio convenzionale che, evitando l'uso di simboli, non solo si prestava a non attrarre immediate attenzioni, ma anzi si sarebbe presentato per la sua manifesta innocuità, trasmettendo informazioni veritiere o verosimili, che, appunto, a occhi indiscreti sarebbero apparse vere, comprensibili, del tutto logiche, trasparenti. Il cifrista attinse al lessico familiare, al più tenero, intimo, perfino banale, conversare tra coniugi. Si tratta di 27 espressioni con cui una madre, affettuosa e trepidante per la salute e la buona educazione dei figli, si rivolge al marito, in quel momento assente, per aver sostegno nella cura della prole, auspicando presto il suo rientro e informandolo anche in merito a quotidiane necessità pratiche

di casa, per il cui buon svolgimento richiede l'autorevole intervento del capo famiglia. Poiché Alfonso I d'Este (regnante dal 1505 al 1534) non ebbe figli dalla prima moglie, Anna Sforza, e valutando i riferimenti contenuti nello stesso cifrario, si arriva giocoforza a individuare nella seconda, prolifica, sposa, Lucrezia Borgia (impalmata nel 1501), il secondo corrispondente della conversazione

1 Il puttino grande sta bene	1 Franzesi vanno pur verso Francia
2 per la gratia di Dio	2 Sono in Alexandria
3 et attende ad imparare	3 Sono in Asti
4 et il maestro dice che ha bono ingegno	4 Sono passati li monti
5 Il puttino grande ha un poco di male cioè uno poco di fluxo	5 Franzesi si fanno forti
6 è andato tre volte	6 Intendemo che Franzesi non vi vorriano accordato
7 è andato due volte	7 Intendemo che a Franzesi piace siate accordato
8 Il puttino piccolo sta bene	8 Alexandria è persa
9 Il puttino piccolo si fa bello	9 Intendemo lo Imperatore essere con la Liga
10 Mastro Ludovico dice che non harà male alcuno	10 Intendemo lo Imperatore essere con il Re di Francia
11 Mastro Sigismondo dice che presto sarà uno gagliardo	11 Il Gurgense biasma lo andare a Roma
12 Messer Aloysio della Regina dice il simile ¹²	12 Il Gurgense lauda lo andare a Roma
13 Io sto bene	13 Forzatevi di venire presto a casa
14 Il fluxo non da impacio al putto	14 Venitiani stanno in pace

segreta resa possibile con il codice in esame. Nel bifoglio, su due colonne affiancate sono scritte, a sinistra, le verosimiglianti frasi convenzionali, e, a destra, le corrispondenti autentiche notifiche segrete, politiche e militari. Tutte sono precedute da un numero di corda, da 1 a 27, utile a facilitare la sicura coincidenza tra esse, come qui riportato.

15 Mastro Sigismondo dice chel guarisce	15 Gente hispagniole sono giunte in Romagna
16 Vostra Signoria face bene attendere a li puttini	16 Le cose nostre passeranno bene
17 Vostra Signoria faci chel putto grande vadi a scola	17 Costoro vogliono pure conditione grande da noi
18 Vostra Signoria faci curare il putto piccolo	18 Non è dubio alcuno ch' el salvaconducto ne sii ropto
19 Vostra Signoria faci che Bigo attende a le capre	19 Costoro vogliono non facciamo sale
20 Et similmente a le galline de india	20 Vogliono anche la Romagna
21 Et sopra tutto a li cervi	21 Item Cento et la Pieve
22 Et specialmente al grande	22 Senza darne ricompensa
23 Et specialmente al piccolo	23 Ma ne daranno ricompensa
24 Et che Barone attendi a le sue galline	24 Vogliono anche il censo di 9.000 ducati
25 Et che habi cura che le aque de la fossa non si marcino	25 Vorriano anche uno vice papa in Ferrara in loco del vicedomino
26 Siamo bene della persona	26 Speriamo havere il Polysine
27 Il cardinale de Aragona si ricomanda a Vostra Signoria	27 Non è speranza havere il Polysine

- 1 Il giorno grato sta bn
- 2 Et la gratia di Dio
- 3 Et aventi' Ad Imperatore
- 4 Et il m^{ca} di' t'ba bona' regno
- 5 Il giorno grato ha una poca di male' cio' una poca di Flusso
- 6 Et Andato per uolte
- 7 Et Andato dai uolte
- 8 Il giorno piccolo sta bn
- 9 Il giorno piccolo si fa bello
- 10 m' l'ca di' t'ba bona' m' l'ca di' t'ba bona' m' l'ca di' t'ba bona'
- 11 m' l'ca di' t'ba bona' m' l'ca di' t'ba bona' m' l'ca di' t'ba bona'
- 12 m' l'ca di' t'ba bona' m' l'ca di' t'ba bona' m' l'ca di' t'ba bona'
- 13 Io sto bn
- 14 Il Flusso no da Imperio Alguera
- 15 m' l'ca di' t'ba bona' m' l'ca di' t'ba bona' m' l'ca di' t'ba bona'

- 16 v. s. Far bn' Aventi' Alguera
- 17 v. s. Far Alguera grato wadi a' f'ca
- 18 v. s. Far' curar' Ilguera piccolo

- 1 Franzesi' wadi pu' verso Franca
- 2 Sono m' l'ca di' t'ba bona'
- 3 Sono m' l'ca di' t'ba bona'
- 4 Sono passati m' l'ca di' t'ba bona'
- 5 Franzesi' si fano' fono'
- 6 Intendemo et Franzesi' no' u' uo' ^{opano} ~~flusso~~ accordato
- 7 Intendemo et Al Franzesi' ^{tra'} si' ah' oc' l'ca di' t'ba bona'
- 8 Al l'ca di' t'ba bona'
- 9 Intendemo lo ^{tra'} m' l'ca di' t'ba bona'
- 10 Intendemo lo ^{tra'} m' l'ca di' t'ba bona'
- 11 Il Guergese' ^{tra'} m' l'ca di' t'ba bona'
- 12 Il Guergese' ^{tra'} m' l'ca di' t'ba bona'
- 13 Fero' l'ca di' t'ba bona'
- 14 Sentiam' l'ca di' t'ba bona'
- 15 Genti' ^{tra'} m' l'ca di' t'ba bona'

- 16 Le cose m' l'ca di' t'ba bona'
- 17 capro' uagliano' pure' ^{tra'} m' l'ca di' t'ba bona'
- 18 No' E' dubio' Alguera' ^{tra'} m' l'ca di' t'ba bona'

19	V. S. Fari di Bizio auendo Al' capri	19	castro uoghono nel faranno saba
20	Et Similmente Al' Galline d'india	20	uoghono Ant' La romagnu
21	Et sup' tutto Al' Cusi	21	Item Cato di Lapitua
22	Et specialmente Al' galea	22	Senza sacri Ricompensa
23	Et specialmente Al' gircola	23	Ma ne dozana ricompensa
24	Et di Barzon Auendo Al' far Galline	24	uoghono Ant' Ilorjo li 7 ^o lae
25	Et di babilonia di l' Ague di la fissa nel si marino	25	Carasano Nat' una nel papo Focera, il loco de' uiridial
26	Siama in d'la psona	26	Spiano haue' Ilgobijano
27	Il Car' di Aragona si Ricomanda al v. s.	27	nel Spiano haue' Ilgobijano

Et aduertit' et fido si seruano a l'te occasione altro habino la foposita
 Et si seruo qui semp' essa occasione si' appuntata da Ambo dei li Cap
 Sur modo : Il puerino dea bene :

RECTO [A SINISTRA] E VERSO DEL CIFRARIO
 PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA TRA LUCREZIA BORGIA E ALFONSO I D'ESTE,
 DATABILE AL 1512, REDATTO DAL CANCELLIERE PIETRO ANTONIO ACCIAIOLI.
 ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

Personaggi e riferimenti significativi citati (o non citati), ponendo essere identificati e assegnabili a periodi storici ben precisi, diventano elementi guida che permettono infine di collocare il cifrario in una determinata fase della vita di Lucrezia e dello Stato estense. Abbiamo i richiami ai primi due nati, il «puttino grande» e il «puttino piccolo», Ercole (II) e Ippolito (II), rispettivamente nati il 4 aprile 1508 e il 25 agosto 1509. Non è fatto cenno invece di Alessandro, terzo nato vivo nell'aprile 1514.

Per una prima datazione, dunque, il codice va collocato tra gli ultimi mesi del 1509 e i primi del 1514. È l'epoca in cui l'Italia settentrionale versava in una complessa situazione politico-militare, teatro di feroci scontri in cui furono coinvolte varie potenze straniere, sollecitate da papa Giulio II dapprima ad aderire a una lega contro Venezia (Lega di Cambrai, 1508-1510), poi, trasformatosi il pontefice rapidamente in alleato della già nemica Venezia, indotte a far parte di una lega contro la Francia (Lega Santa, 1511-1512).

Il duca estense, sperando di poter rientrare in possesso del Polesine perduto nel 1484 (con la pace di Bagnolo), aveva aderito alla prima lega, venendo nominato Gonfaloniere di Santa Romana Chiesa (19 aprile 1509) e segnalandosi anche per l'efficacia delle sue moderne artiglierie che, disposte strategicamente, arrivarono persino a distruggere sul Po la potente flotta veneziana (battaglia della Polesella, 22 dicembre 1509).

Non aderì invece alla seconda lega antifrancesa. Disobbedendo audacemente al papa, di cui era vassallo per l'investitura feudale di Ferrara, l'Estense restò legato ai tradizionali alleati francesi. La scelta gli costò la scomunica papale (9 agosto 1510) e l'occupazione di Modena e Mirandola da parte delle truppe papaline (rispettivamente 19 agosto 1510 e 21 gennaio 1511).

Appassionato della fusione dei bronzi, arrivando a eseguire egli stesso pezzi di artiglieria, il duca Alfonso a sprezzo del papa giunse addirittura a far fondere la statua bronzea situata a Bologna con cui Michelangelo aveva ritratto Giulio II, per ricavarne un can-

none, detto poi “la Giulia”. Ancora grazie alle artiglierie fu lui l’artefice della decisiva vittoria riportata dalla parte franco-imperiale nella battaglia di Ravenna (11 aprile 1512) con devastante sconfitta delle nemiche truppe spagnole e pontificie. Fu un epico scontro che segnò un punto fermo nell’inarrestabile declino della cavalleria come corpo militare rispetto all’uso delle moderne bocche da fuoco pesanti.

Nonostante la vittoria conseguita, i francesi, avendo riportato gravi perdite, prima fra tutte la morte dello stesso generale comandante l’esercito, Gaston de Foix, risolsero per un rapido abbandono della Romagna, decidendo persino per un definitivo ritorno in Francia: alla fine di giugno del 1512 le truppe di re Luigi XII oltrepassarono le Alpi. Anche l’imperatore Massimiliano I d’Asburgo ritirò le sue milizie, per poi accostarsi alla stessa Lega Santa anti-francese (25 novembre 1512). Fu l’occasione per Giulio II di ricostruire altrettanto rapidamente le forze per recuperare le postazioni perdute (Ravenna, Faenza, Imola, Forlì, Bologna) e inseguire i francesi per cacciarli dall’Italia.

Ferrara, abbandonata dai suoi alleati, rimase così esposta all’evidente rischio di un pericolosissimo attacco. Si arruolarono truppe e venne approntata una nuova opera difensiva, una grande fossa e un’altura (odierno Montagnone), per cui furono impegnati anche i gioielli della duchessa Lucrezia. Al contempo, onde evitare il temuto assalto, si attivò la via diplomatica per addivenire a una riconciliazione con Giulio II.

Grazie ad alcune mediazioni, Alfonso infine ottenne dal papa un salvacondotto (23 giugno 1512) per recarsi a Roma, genuflettersi davanti a lui, riappacificarsi e ottenere la remissione della scomunica. Nel frattempo, nonostante l’atto di umiltà e fedeltà del duca (9 luglio 1512), le truppe pontificie occuparono numerosi possedimenti estensi: Cento, Pieve, le terre di Romagna, Reggio, Carpi, Brescello, San Felice e Finale. Alfonso avrebbe voluto rientrare, ma Giulio II non gli rinnovò il permesso per lasciare Roma.

Fu infine grazie all'intervento dei Colonna (Fabrizio e Marco Antonio che si sentivano obbligati verso il duca, essendo stato Fabrizio catturato durante la battaglia di Ravenna, ma trattato a Ferrara con tutti gli onori e poi liberato senza chiedere riscatto) se Alfonso, di fatto prigioniero, dopo alcuni mesi riuscì, travestito, a rientrare a Ferrara (14 ottobre 1512).

Proprio a quest'ultimo periodo fanno chiaramente riferimento le segrete informazioni riportate sulla colonna di destra del cifrario. Esse esprimono le ipotesi che Lucrezia, rimasta a Ferrara, poteva scambiare con il marito assente in merito a quanto sarebbe ancora potuto accadere.

Gli alleati francesi avrebbero potuto ritirarsi a tappe, facendole dire tramite il cifrario che i «Franzesi sono in» Alessandria, o ad Asti, o addirittura ormai lontani già oltre «li monti». Oppure avrebbe potuto verificarsi l'auspicato esatto contrario, rafforzandosi la presenza alleata nel territorio: i «Franzesi si fanno forti». Allo stesso modo, anche per Alfonso si potevano prefigurare differenti e opposte situazioni in merito a l'essere o non essere cosa sicura «lo andare a Roma» dal papa, a seconda di quanto avrebbe potuto suggerire il rappresentate dell'imperatore, il Gurgense, vescovo Matteo Lang von Wellenburg. Infine andava anche tenuta in conto l'estrema eventualità del totale annullamento del permesso di transito per Roma: «Non è dubio alcuno ch'el salvaconducto ne sii ropto».

In sintesi, il cifrario sembra risalire all'anno 1512, presumibilmente tra il momento in cui Alfonso – ottenuto in giugno il salvacondotto per recarsi a Roma – lasciò Ferrara, e il suo ritorno, avvenuto in ottobre.

Le frasi convenzionali sono incentrate sulla possibile, credibile, indisposizione che avrebbe potuto colpire Ercole, che all'epoca aveva circa di 4 anni. Destinato ad assumere le redini di casa d'Este, la sua salute era questione politica della massima importanza. Ogni disturbo, come l'assai diffusa afflizione da «fluxo» (diarrea, dissenteria), doveva esser sottoposto all'esame di un gruppo di medici

affinché si confrontassero prima di dare un responso. Le plausibili frasi della colonna di sinistra informano della triade medica che Lucrezia avrebbe potuto verosimilmente convocare per ridare benessere al piccolo principe. Oltre al noto Ludovico Bonaccioli, «Mastro Ludovico», medico personale della duchessa, grazie a questo codice si apprende che ella aveva al suo servizio il fisico «Mastro Sigismondo», ossia Sigismondo Nigrisoli, già professore di medicina nello Studio ferrarese (antenato di un'illustre famiglia di medici poi stabilitasi a Bologna), e anche «Messer Aloysio della Regina», identificabile con Aloisio Albrici Lusitano, cerusico ebreo d'origini portoghesi.

Che potesse essere vera l'indisposizione del piccolo estense era cosa possibile, visto che il «fluxo» era un inconveniente facile a presentarsi e che, assieme alle febbri, aveva oppresso gravemente anche la madre fin dal primo, sfortunato, parto a Ferrara, spesso risolto dai medici somministrando il rabarbaro (Patrizia Cremonini, *Il rabarbaro di Lucrezia Borgia e la lettera di fra' Nicolò da Tossignano, custode di Terra Santa. Questioni d'Oriente, spezie, medici e commerci*, «Quaderni Estensi. Rivista on line degli Istituti culturali estensi», 2, 2010).

Questo sofisticato codice, basato sulla “leggerezza” del quotidiano, intimo linguaggio parlato in famiglia, non poteva che essere ideato da un uomo sottile e raffinato. Non mi ha dunque destato una particolare sorpresa scoprire il nome del cifrista. La sua sicura identità è emersa confrontando la mano che ha vergato il codice con la grafia di lettere autografe e firmate da un cancelliere estense. Si tratta di Pietro Antonio Acciaioli, notaio, originario di Viterbo, carissimo amico di Giacomo Tebaldi, uno dei segretari personali di Lucrezia, che servì la duchessa proprio dal 1512.

Umanista, poeta, amante della lingua latina, l'Acciaioli produsse per Ercole I d'Este un'operetta in versi in volgare, facendola precedere da un personale epigramma in latino a lui dedicato: *Novella del Boccato di Tancredi traduta de prosa in versi vulgari per Piedro Antonio Azajolo allo Illustrissimo Duca di Ferrara Hercule Estense*.

Un altro suo epigramma precedette la ristampa a Ferrara nel 1511 dei *Distici morali di Catone*, traduzione in versi a cura di Bartolomeo Crotti (prima stampa a Reggio nel 1501; cfr. Girolamo Tiraboschi, *Biblioteca modenese*, I, Modena, presso la Società Tipografica, 1781; Idem, *Lettere a Prospero Fontanesi*, a cura di Anna Maria Razzoli Roio, Parma, Zara, 1997). Egli fece parte dell'illustre cerchia di intellettuali della corte ferrarese, con Ludovico Ariosto, Ercole e Tito Strozzi, Pietro Bembo, Sabadino degli Arienti, Celio Calcagnini, Pandolfo Collenuccio, Antonio Tebaldi, Lilio Gregorio Giraldi, Luca Ripa, Antonio Tassino. L'umanista scrittore Ercole Bentivoglio, nato da Annibale II e da Lucrezia, figlia naturale di Ercole I d'Este, dedicò all'Acciaiuoli, cancelliere di Alfonso I, un poemetto in raffinate ottave di impostazione polizianesca (*Il sogno amoroso, e l'Egloge di Hercole Bentiuogli*, Stampato in Vinegia, a santo Moysse nelle case nove iustiniane, per Francesco di Alessandro Bindoni et Maphéo Pasini compagni, 1530 del mese di luglio).

Questo cifrario, del tutto peculiare, pone un'inevitabile domanda per chi voglia esaminare le missive di Lucrezia: in quante altre lettere ella ha usato la scrittura dissimulata? Quante altre volte, al pari di quegli estranei cui le missive cifrate dovevano risultare insospettabili, abbiamo dato credito solamente alle comunicazioni "superficiali" senza aver possibilità di recuperare un più profondo livello con le più vere informazioni?

Merita infine rilevare un'importante chiosa vergata al termine del cifrario, sempre di pugno dell'Acciaiuoli: «Et advertite che quando si scrivono queste orationi, adciò habino la importantia che si scrive qui, sempre epsa oratione sii appuntata da ambi dui li capi, hoc modo: : Il puttino sta bene:».

Il cifrista avvisava insomma che le sopraelencate frasi in codice dovevano sempre essere precedute e seguite dai due punti, per mettere in allerta il destinatario, segnalandogli che non stava leggendo una frase da prendere alla lettera, bensì recante un recondito senso da sciogliere.

Allora spontaneamente sorge un altro quesito. Se pensiamo a quante volte nelle lettere estensi (e non solo) è fatto uso di segni di punteggiatura, non può non emergere un dubbio interpretativo: in quali casi i due punti vennero impiegati semplicemente per segnare pause nel discorso e in quali stavano a indicare ben di più?

Lo storico, insomma, come già detto, deve sempre tener alta la guardia, senza mai «fare l'ingenuo».

PATRIZIA CREMONINI

DIRETTORE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

RINGRAZIAMENTI

Sono passati più di vent'anni da quando iniziai le mie ricerche su Lucrezia Borgia, sviluppate casualmente in seguito alla scoperta di piante, sezioni, alzati e descrizioni dettagliatissime della struttura e degli ambienti del convento di San Bernardino a Ferrara. Individuato il ruolo della duchessa nella fondazione del cenobio nel 1509, era necessario studiare i pochi registri dei conti salvatisi dalle fiamme, dalla polvere e dai traslochi secolari oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Modena. La consultazione di quelle carte, invece di chiarire gli enigmi, ne ha sollevati di nuovi. Congiuntamente era doverosa una verifica sulla corrispondenza di Lucrezia.

Con il passare degli anni le prime trascrizioni si trasformarono in uno studio sull'intero corpus delle lettere della duchessa, seguito da una ricerca sulla loro collocazione per una successiva pubblicazione con le apposite annotazioni. Il passaggio da un programma di lavoro personale senza tanta considerazione per le convenzioni filologiche a un progetto di un'edizione critica, non era facile, ma grazie alla collaborazione generosa e puntuale, oltre che di ineccepibile professionalità del Professore di Paleografia Enrico Angiolini, siamo riusciti a normare e perfezionare la trascrizione delle missive rinvenute nel corso del tempo.

Senza il sostegno e la fiducia, oltre all'amicizia, della Direttrice dell'Archivio di Stato di Modena, Patrizia Cremonini, questa impresa non si sarebbe realizzata. Fin dal 2010 ebbe l'ardire di immaginare

un anno di manifestazioni dedicate a Lucrezia in occasione dei 500 anni dalla scomparsa. Ho potuto contare anche sull'aiuto del personale di numerose istituzioni: Archivio di Stato di Modena, Archivio di Stato di Ferrara, Archivio di Stato di Mantova, Archivio di Stato di Reggio Emilia; Archivio Segreto Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana; Archivio Storico Comunale di Finale Emilia, Archivio Storico Comunale di Ferrara, Archivio Storico Comunale di Modena; Biblioteca Ambrosiana, Biblioteca Comunale «Lorenzo Leoni» diodi, Biblioteca Comunale di Imola Archivio Storico di Imola; Bibliothèque Nationale de France, Harvard University Houghton Library, University of Cincinnati Archives and Rare Books Library.

Voglio menzionare in particolare Loretta Vancini già Direttrice dell'Archivio di Stato di Ferrara, Luisa Onesta Tamassia Direttrice dell'Archivio di Stato di Mantova e Daniela Ferrari già Direttrice; Alberto Palladini dell'Archivio di Stato di Modena e Giuseppe Bertoni dell'Archivio Storico Comunale di Modena, per la loro preziosa collaborazione. Inoltre vorrei segnalare, nei primi tempi Pierluigi Cavani, Giuseppe Calzolari, Mauro Vaccari; in seguito Margherita Lanzetta, Nicola Pietropaolo, Annalisa Sabattini, Lorenza Iannucci, in particolare Giovanna Sacco e Valentina Soldani, tutti dell'Archivio di Stato di Modena. In momenti cruciali, Mirna Bonazza della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara e Carlotta Paltrinieri del The Medici Archive Project di Firenze per la loro utile assistenza.

Un sentito ringraziamento è dovuto a Luca Greselin e Marino Bortolotti per la loro continua disponibilità, per il supporto in diverse ricerche, nell'acquisizione delle foto, e non solo. All'inizio di questa avventura sono stati di grande aiuto Maria Alberti Saletta Faggioli e Silvia Villani di Ferrara. Un grazie dal profondo del cuore a don Enrico Peverada, don Lorenzo Paliotto, Andrea Faoro, Andrea Marchesi per il sostegno nel corso di questi anni coadiuvandomi in alcune trascrizioni, Elisabetta Gnignera, per una prima revisione delle note e per le fondamentali informazioni sul vestiario rinascimentale.

La mia riconoscenza ad Anna Laura Puliafito che ha tradotto

RINGRAZIAMENTI

l'introduzione e a Michelangelo Caberletti che, con la sua consueta bravura, ne ha curato l'ultima redazione. Tutti hanno collaborato con generosità e grande capacità, tra questi Sergio Costola con un necessario controllo delle note. Un sentito grazie rivolgo a Renata Bignozzi e Serenella Crivellari che da subito hanno creduto in questo progetto, offrendomi sempre amicizia e vicinanza. È difficile ricordare tutti ma vorrei almeno citare Giacomo, Filippo e Dafne Calò Carducci, Sergio Stoisman, Gianni Piccolella, Stefania Rossi, Anna Esposito, Carla Keyvanian, Vittoria Di Palma, Sara Tagliagalamba, Antonella Meriggi, Marcella Spinotti e Lucia Menegatti, quest'ultima per il supporto in questi giorni che precedono la stampa.

Una menzione particolare per Luciano Parenti e Maria Cristina Pavan, della casa editrice Tre Lune: esempi di eccellenza italiana nel campo dell'editoria ai quali vanno i miei profondi ringraziamenti. Con rara bravura e creatività, nonché acribia, hanno trasformato una voluminosa pila di carte in un libro di piacevole lettura. In diverse occasioni mi hanno salvato da errori di tutti i tipi. Apprezzamento altresì per il progetto grafico e la cura editoriale: sono stati per me doni inaspettati di enorme valore. I rimanenti errori sono miei.

A Los Angeles non posso dimenticare il sostegno di Jane Ilger all'University of Southern California: le sono grata per la stampa delle tantissime bozze di questo sempre più ingombrante manoscritto.

Tengo sempre viva la memoria delle mie nonne Gertrude Ghirardo e Anika Capitani Madden, di mia madre Margaret Madden Ghirardo, donne di straordinaria capacità, insieme con le mie sorelle Jo Ann e Suzanne, mia figlia Rachel, le mie nipoti Natasha, Alessandra, Raegan, Adelynn, Kinsley, Skylar e la mia cara zia Gay Ghirardo Engles. Tutte loro sono la viva testimonianza della volontà di rimanere ottimiste, generose, vivaci e forti pur nelle innumerevoli difficoltà. A loro dedico questo lavoro.

DIANE YVONNE FRANCIS GHIRARDO

ABBREVIAZIONI

Ambrosiana
Veneranda Biblioteca Ambrosiana, ms. H 246

ASCFE
Archivio Storico Comunale di Finale Emilia (Cassa 4, ex A No. III Terza, 7)

ASCMo Illustri
Archivio Storico Comunale di Modena (Manoscritti di pregio, Lettere di personaggi illustri)

ASCMo Sanità
Archivio Storico Comunale di Modena (Magistrato di Sanità, registro 1, 1488-1505, Lettere di Lucrezia Borgia agli Ufficiali della Sanità)

ASDFe
Archivio Storico Diocesano di Ferrara

ASFe ANA
Archivio di Stato di Ferrara, Archivio Notarile Antico (m. 418, Deodato Bellaia, p. 10, 1518; m. 283, Bartolomeo Codegori, p. 9, 1506; p. 16, 1516-1518; m. 312, Sigismondo dalle Anguille; m. 177, Gaspare Fini, p. 1, 1513; m. 278, Antonio Maria Godi, p. 3, 1509 e 1511; m. 493, Battista Saracco, p. 31s)

ASFi Murate

Archivio di Stato di Firenze, Corporazioni Religiose Soppresse 81 (filza 100, le Murate)

ASFi Urbino

Archivio di Stato di Firenze, Ducato di Urbino, Classe I, Divisioni B e C

ASFi Urbino Diplomatico

Archivio di Stato di Firenze, Fondo Diplomatico Ducato di Urbino

ASMn Autografi

Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, Autografi, bb. 1-4 (b. 1: 1-85, ff. 60-224, febbraio 1502 - dicembre 1505; b. 2: 86-210, ff. 2-215, gennaio 1506 - dicembre 1511; b. 3: 211-298, ff. 3-193, gennaio 1512 - dicembre 1517; b. 4: 299-352, ff. 3-117, febbraio 1518 - giugno 1519)

ASMn Copialettere

Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, Legislazione e Sistemazione del Governo (Copialettere Francesco Gonzaga, f. II.9)

ASMn Esteri

Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, Affari Esteri (Fiandre, b. 578; Spagna, b. 585; Urbino e Pesaro, b. 1065; Ferrara, bb. 1179-1278; Carpi, b. 1308; provenienze diverse, b. 1892, b. 1898)

ASMn Lettere Originali

Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, Legislazione e Sistemazione del Governo (Corrispondenza con la marchesa Isabella d'Este, b. 1890; Lettere originali dei Gonzaga, bb. 2117, 2192, 2123bis)

ASMo Ambasciatori

Archivio di Stato di Modena, Archivio Estense, Cancelleria Generale, Italia, Ambasciatori (Firenze, b. 12; Mantova, b. 1; Napoli, b. 8; Roma, b. 17 (1); Torino, b. 1; Venezia, b. 13: f. 71-II, minute; f. 71-III, lettere ducali,

ABBREVIAZIONI

sf. 1506; Venezia, b. 28: f. 79-XXVIII, lettere ducali, sf. 1518); Estero, Ambasciatori (Francia, bb. 5-6; Germania, b. 2; Spagna, b. 1)

ASMo Amministrazione

Archivio di Stato di Modena, Archivio Estense, Camera Ducale (Amministrazione dei principi regnanti)

ASMo Cancelleria

Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Cancelleria Ducale (Sezione Generale), Carteggi di consiglieri, segretari e cancellieri

ASMo Computisteria

Archivio di Stato di Modena, Archivio Estense, Camera Ducale, Computisteria, Memoriali, Mandati

ASMo CS

Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Cancelleria Ducale (Carteggio fra principi Estensi, ramo ducale, bb. 71, 72, 75, 133, 141, 386; Documenti spettanti a principi Estensi, bb. 400, 401)

ASMo Materie

Archivio di Stato di Modena, Archivio Estense, Cancelleria Ducale, Archivio per Materie (Arti Belle, Pittori, Medici)

ASMo Minutario

Archivio di Stato di Modena, Archivio Estense, Cancelleria Ducale (Sezione Generale), Minutario, Lettere sciolte, bb. 5, 6, 7

ASMo Particolari

Archivio di Stato di Modena, Archivio Estense, Cancelleria Ducale, Particolari

ASMo Principi Esteri

Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Cancelleria Generale, Carteggi con principi esteri

ABBREVIAZIONI

ASMo Principi Esteri Minute

Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Cancelleria Generale, Carteggi con principi esteri, Minute (Italia, Carpi, b. 1492/3)

ASMo RCCS

Archivio di Stato di Modena, Archivio Estense, Cancelleria Ducale (Sezione Generale), Carteggio di Referendari, Consiglieri, Cancellieri e Segretari

ASMo Rettori

Archivio di Stato di Modena, Archivio Estense, Cancelleria Ducale, Rettori dello Stato, Commissari e Governatori

ASMo Significati

Archivio di Stato di Modena, Archivio Estense, Camera Ducale, Amministrazione della Casa, Significati

ASMo Spenderia

Archivio di Stato di Modena, Archivio Estense, Camera Ducale, Amministrazione della Casa, Spenderia

ASMo Vecchia

Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Casa e Stato Vecchio, Cassa Segreta Vecchia (filza 1)

ASRe Anziani

Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Comunale (Carteggio degli Anziani)

ASRe Registro

Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Comunale (Registro dei decreti et delle lettere, 1477-1516, b. 641)

ASV

Archivio Segreto Vaticano (AA. Arm. I-XVIII, 5027)

ABBREVIAZIONI

BAV Chigi
Biblioteca Apostolica Vaticana (ms. *Chig. R.V.b*, fol. 29r-v)

BCAFè
Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara (Classe I; Collezione Antonelli;
Collezione Antolini)

BCB
Biblioteca Civica «Angelo Mai» di Bergamo, MMB 773, 240

BCT
Biblioteca Comunale «Lorenzo Leoni» di Todi (Lettere ai priori di Todi
da Lucrezia Borgia, duchessa et governatrice di Spoleto et Foligno)

BIM ASCI
Biblioteca Comunale di Imola, Archivio Storico Comunale di Imola
(Antico regime, Lettere et memoriali 1388-1797; Lettere di principi,
repubbliche et personaggi illustri, 1508-1509, f. 5)

BnF
Bibliothèque nationale de France, Rothschild 3078

Bolza
Giovanni Battista Bolza, *Lettera inedita di Lucrezia Borgia*, «Rivista Vien-
nese», III, 2, aprile-giugno 1840, 119-120

Cistellini
Antonio Cistellini, *Figure della riforma pretridentina: Stefana Quinzani, An-
gela Merici, Laura Mignani, Bartolomeo Stella, Francesco Cabrini [e] Francesco
Santabona*, Brescia, Morcelliana, 1948, 241

Collezione Pedro Corrêa do Lago
Lettera venduta all'asta nel 1902 a John Eliot Hodgkin, si veda: *Rariora.
Being Notes of Some of the Printed Books, Manuscripts, Historical Documents,
Medals, Engravings, Pottery, etc., etc. Collected (1858-1900) by John Eliot*

ABBREVIAZIONI

Hodgkin, I, 16, London, Sampson Low, Marston & Company, 1902; nel 2014 venduta all'asta a Pedro Corrêa do Lago.

Harvard University
Harvard University, Houghton Library (Special Collections, ms. Fr 167 - 4,
Susan Dwight Bliss Collection)

University of Cincinnati
University of Cincinnati (ARB, Archives and Rare Books Library)



b.	busta
bb.	buste
c.	carta
cc.	carte
doc.	documento
f.	fascicolo
sf.	sottofascicolo
ff.	fascicoli
fol.	foglio
m.	matricola
ms.	manoscritto
n.	numero
p.	pacco
s.	scheda
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
s.n.	senza nome
vol.	volume
voll.	volumi

DIANE GHIRARDO
LUCREZIA SCRIVE



Lucrezia Borgia indirizza la prima delle lettere sopravvissute alle insidie del tempo al marchese di Mantova Francesco II Gonzaga: è il 12 marzo 1494 e non ha ancora compiuto quattordici anni.¹ Né l'uno, né l'altra, possono immaginare che otto anni più tardi diventeranno cognati, sposando Isabella e Alfonso, figli del duca di Ferrara Ercole I d'Este. La loro relazione epistolare continuerà fino alla morte di Francesco (marzo 1519), cui seguirà appena tre mesi dopo quella di Lucrezia.

Da allora ella si dedica quasi giornalmente a corrispondere con i famigliari in Italia e Spagna, con i membri della nobiltà italiana e con i reali delle più importanti potenze europee; inoltre con papi, cardinali, vescovi, frati, suore, cortigiani e servitù, con ambasciatori e comandanti stanziati nel ducato e nelle città degli stati limitrofi e di quelli esteri. A chi le è vicino negli affetti scrive personalmente, detta invece ai segretari le missive ufficiali e, solo in qualche caso, le firma. Pur in giovane età, Lucrezia è consapevole della differenza tra il dettare e lo scrivere di proprio pugno. Così si rivolge al padre:²

Quanto ala dettatura credo sapia vostra beatitudine che la detatura d'un cancellieri è deferentiata de quella de una donna, sì che vostra santità non se amiri de questo, perché vederà per l'avenire che de continuo farrò el debito mio; ala parte de la lettera ... io credo che le lettere siano pocho sconformo l'una a l'altra in quanto ala volontà mia de venire; et se vostra santità se dengna legerla un'altra volta, credo comprenderà ...

Il registro delle spese della duchessa, relativo agli anni 1515-1516, riporta ogni settimana l'acquisto di una significativa quantità di carta bianca per la sua corrispondenza.³ Lucrezia scrive molto fin dal suo arrivo a Ferrara, avvenuto il 2 febbraio 1502, come narra l'attento cronista veneziano Marino Sanudo, che la vuole impegnata in questa pratica persino nelle pause delle cerimonie per il suo matrimonio o quando le ancelle sono intente a lavare e pettinare i suoi lunghissimi biondi capelli.⁴

Tutto induce a pensare che il suo lascito epistolare fosse molto consistente, sicuramente alcune migliaia di lettere, ma nonostante l'impegno profuso in circa vent'anni di ricerca, sono solo 727 quelle da me rintracciate e ora qui pubblicate. L'esistenza di quelle smarrite ci viene confermata dalle risposte dei destinatari, conservate presso l'Archivio Estense di Modena, o dai riferimenti presenti in varie corrispondenze di altri archivi.⁵

Lo scarso numero di quelle a noi pervenute può essere attribuito al trasferimento della corte da Ferrara a Modena nel 1598, poiché in quell'occasione tutti gli archivi di famiglia furono spediti via

1. Si veda lettera 1.

2. Si veda lettera 9.

3. ASMo Spenderia, b. 87.

4. Sanudo, IV, 226.

5. Certamente alcune lettere sono finite in collezioni private, spesso passando per aste pubbliche; è il caso di quella al duca Ercole I (si veda lettera 38), proveniente dalla collezione di Alfred Morrison, venduta da Sotheby's nel dicembre 1918. Sempre appartenente allo stesso lotto 113, ve ne era una descritta nel catalogo come «Borgia (Lucrezia), sister of the preceding [Cesare], L. s. 1/2 p. folio, Rome, 20 November 1501 to Tebaldeo» (si veda lettera 37). Il 15 novembre 1501, Giovanni Sabadino degli Arienti aveva informato Tebaldeo di avere appena inviato alla duchessa una copia del suo epitalamio *Colloquium ad Ferrariam urbem splendidissimam pro coniugio inlytissimae Lucretiae Borziae in Alfonso primogenitum Ducalem Estensem Illustrissimum*, ora nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Carolyn James ha ipotizzato che la missiva del 20 novembre riguardasse proprio quel dono (James, 156-157). Quando recentemente è stata messa di nuovo all'asta, il venditore ne ha pubblicato on line una fotografia, che mostra chiaramente non essere stata diretta a Tebaldo Tebaldeo, bensì ad Antonio, allora segretario del marchese di Mantova Francesco II Gonzaga, per raccomandargli Ercole Berghieri.

acqua o a dorso di mulo. Considerando poi che il duca Cesare d'Este era nipote di Laura Dianti, amante e forse moglie di Alfonso I (vedovo di Lucrezia), è pensabile che egli non abbia avuto particolare cura per i carteggi della Borgia. Ancora prima, l'archivio estense aveva subito incendi, oltre ai consueti danni causati da topi e muffe. I documenti a noi giunti sembrano sopravvissuti per puro caso (molte carte mostrano i segni del fuoco).

Un buon numero di sue lettere pare fosse conservato a Roma presso gli archivi vaticani, ma dopo il «sacco» compiuto dai lanzichenecchi nel 1527, di questa raccolta sono andate perdute quasi tutte le tracce. Una parte della corrispondenza, relativa al periodo in cui era duchessa di Bisceglie e principessa di Salerno (in quanto moglie di Alfonso d'Aragona), era custodita con ogni probabilità a Napoli; quando le truppe tedesche dovettero ritirarsi in seguito all'insurrezione popolare del settembre 1943 (nota come le Quattro giornate di Napoli), indirizzarono la loro vendetta contro l'Archivio di Stato: un'azione assurda, che ebbe effetti devastanti anche su questa raccolta. Risulta pure irreperibile il carteggio di Lucrezia e il padre (papa Alessandro VI), dopo che l'archivio ducale di Urbino, dov'era conservato, nel 1855 è stato spostato a Firenze;⁶ così anche la corrispondenza con i parenti in Spagna e in Francia e con i reali di questi paesi.

Dunque guerre, incendi, inondazioni, custodia poco accurata e quant'altro, hanno fatto sì che oggi il corpus epistolare più ricco è consultabile presso l'Archivio di Stato di Mantova, pur privo di alcune lettere delle quali abbiamo riferimenti negli esemplari disponibili, oltre che nelle relative risposte da parte dei Gonzaga.

Le raccolte del primo Novecento indicano, per esempio, l'esistenza di alcune missive nell'Archivio di Stato di Venezia, ma tutti

6. Un articolo nella rivista «Lo Spettatore», I, 29 luglio 1855, 303-306, annuncia l'arrivo a Firenze dell'Archivio di Urbino, poi confluito nell'Archivio di Stato, segnalando la presenza di lettere di Alessandro VI e della duchessa Lucrezia.

i tentativi di rinvenirle sono risultati vani. Auspico che questa pubblicazione richiami l'attenzione su quelle ancora eventualmente sepolte negli archivi italiani e stranieri, pubblici e privati, e incoraggi gli studiosi che le abbiano intraviste a darmene notizia. Pertanto questo mio lavoro di trascrizione è perfettibile.

Alcuni originali sono scomparsi, come quello pubblicato da Giovanni Battista Bolza nella «Rivista Viennese» del 1840, per il quale mi sono attenuta alla sua trascrizione. Molte biblioteche e archivi in Italia e negli Stati Uniti, offrono copie digitali degli originali in loro possesso; tuttavia, nella maggior parte dei casi, ho avuto la fortuna di toccare con mano gli scritti autentici e inediti, sempre recanti i segni del tempo dovuti all'acqua, al fuoco, ai parassiti. Questo non ha reso semplice la loro lettura per cui, nei casi più difficili, sono ricorsa all'aiuto di altri studiosi e archivisti, in particolare al dottor Enrico Angiolini, che ringrazio di cuore. Tengo però a precisare che qualsiasi errore di trascrizione è da imputare esclusivamente a me.

Dove mi è stato possibile individuare persone, luoghi e fatti del contenuto epistolare, ho provveduto a darne spiegazione nelle note con commenti che ritengo necessari per rendere il testo facilmente comprensibile a una vasta platea di lettori. Ricordo, inoltre, che la raccolta conservata presso l'Archivio di Stato di Modena, oltre alle copie delle lettere effettivamente inviate, contiene anche numerose bozze dettate a copisti e segretari, le cosiddette «minute», le quali presentano spesso espunzioni, correzioni e aggiunte interlineari. Sono riuscita a riconoscere la provenienza di questi documenti solo cinque anni fa, per cui ora confluiranno nel fondo principale delle lettere lucreziane all'archivio modenese. A queste si aggiungono i testi cifrati, come la missiva del 2 ottobre 1510 (lettera 451), decrittata di recente. Ho scelto di pubblicare tutte le lettere conservate nell'Archivio Estense, comprese le minute, alcune delle quali già facevano parte della filza principale che contiene gli originali (busta 141), custodita nella cassaforte dell'archivio.

Anche se molti aspetti della vita di Lucrezia sono conosciuti, mi è sembrato opportuno tracciarne una succinta biografia, che aiuterà a interpretare meglio il senso degli scritti e a riconoscere i personaggi e i fatti ivi menzionati. Ho ritenuto ugualmente necessario offrire una riflessione sulla epistolografia della prima età moderna, per rendere conto del contesto in cui Lucrezia scriveva e delle pratiche e degli strumenti adottati da lei e dai suoi corrispondenti.

Una breve biografia

Nata il 18 aprile 1480 nella rocca dei Borgia a Subiaco, piccola cittadina a nord di Roma, terzogenita del cardinale Rodrigo e della sua amante più longeva Vannozza (Giovanna) Cattanei, Lucrezia fu la più amata dal padre, forse perché la sola femmina dei figli nati da quella relazione (oltre a lei, Cesare, Juan e Jofré).⁷

Dopo la prima infanzia vissuta con la madre, in età scolare fu mandata nel convento delle domenicane di San Sisto in Roma, dove ebbe validi precettori e apprese le pratiche religiose. Adolescente fu affidata alle cure di una cugina del padre, la valenziana Adriana

7. Oltre ai figli avuti da Vannozza, il cardinale Rodrigo Borgia ne mise al mondo altri con donne rimaste ai margini della storia. Il primogenito Pedro Luis, nato intorno al 1458, forse in Spagna, fu riconosciuto legittimo con una bolla di papa Sisto IV del 5 novembre 1481. Destinato dal padre alla carriera militare al servizio del re Ferdinando II d'Aragona, avendo sottratto ai mori la città di Ronda, fu dal sovrano premiato con il titolo di Grande di Spagna e con l'investitura al ducato di Gandia; morto di malattia a circa trent'anni, lasciò in eredità terreni e titoli spagnoli al fratellastro Juan. Anche Elisabetta (1467-1519/20?) e Girolama (1469-1490) sono figlie del cardinale e di madri sconosciute: la prima, data in sposa al nobile romano Piergiovanni Matuzzi all'età di diciotto anni, divenne madre di quattro figli (spesso si confonde Elisabetta con Isabella, moglie di Girolamo Borgia, figlio di Cesare e paggio di Alfonso I); l'altra nel 1482 unita in matrimonio con Gianandrea Cesarini (discendente delle ricchissime famiglie romane Cesarini e Colonna) morì di parto. Rodrigo (1503-1527), l'ultimo figlio di madre ignota, nato poco dopo la morte del padre, divenne abate di Santa Maria de Vetro a Ogliara, nel Salento. Elisabetta, sua figlia Giulia e Rodrigo mantennero sempre contatti con Lucrezia. Giurleo, 133-143, 287-294; Capolongo - De Stefano.

del Milà, vedova del nobile Ludovico Orsini, il cui figlio Orsino (il Guercio), aveva sposato nel 1489 la bellissima Giulia Farnese, destinata a diventare la nuova amante di papa Borgia.

Questa poco edificante coabitazione a palazzo Orsini di Monte Giordano si protrasse fino all'agosto del 1492, quando Rodrigo, asceso al soglio pontificio con il nome di Alessandro VI, poté destinare il palazzo di Santa Maria in Portico (costruito di recente dal cardinale Giovanni Battista Zeno di Venezia e attiguo alla basilica di San Pietro), come abitazione romana delle sue predilette Lucrezia, Adriana e Giulia.⁸

Pur avendo promesso di dare in sposa la figlia a due aristocratici valenziani – prima a Cherubino Juan de Centelles, poi a don Gaspare d'Aversa, conte di Procida – il papa non esitò a sottrarsi agli impegni, per utilizzare il matrimonio come strumento di alleanze politico-militari nel complicato scacchiere italiano. Infatti, spinto dal cardinale Ascanio Sforza (era stato cruciale per la sua elezione), Alessandro VI scelse di dare la mano di Lucrezia a Giovanni Sforza (signore di Pesaro e Gradara e conte di Cotignola, figlio naturale di Costanzo I e cugino di Ludovico il Moro, duca reggente di Milano). L'intento era consolidare un'intesa difensiva con il ducato di Milano in funzione antifrancese, poiché si andava profilando la discesa in Italia di Carlo VIII per rivendicare la corona del regno di Napoli.

Si deve dare atto a questo papa di essere stato l'unico a capire i rischi che stava correndo un'Italia divisa in più signorie di fronte alle politiche aggressive delle grandi monarchie europee.

Così l'adolescente Lucrezia il 12 giugno 1493 si trovò sposata con Giovanni (vedovo di Maddalena Gonzaga, sorella del marchese di Mantova Francesco II, morta di parto nel 1490), il primo dei

8. La storia degli anni romani di Lucrezia e del padre divenuto papa, è ben nota e viene raccontata da tutti i suoi biografi: Roscoe, Gregorovius, Bellonci, Bradford. Per la sua vita a Pesaro, si veda Marzetta.

tre mariti imposti dal padre: lui ventottenne, lei appena tredicenne e sessualmente immatura (la consumazione che darà ufficialità al matrimonio sarà rinviata di un anno).

Risalgono a quel periodo le prime lettere di Lucrezia a noi pervenute: oltre alle due inviate da Roma al cognato Francesco Gonzaga, otto sono indirizzate al padre dalla nuova residenza di Pesaro, dove rimase con il marito fino all'anno successivo quando fu richiamata a Roma dall'autorità paterna.

Nel frattempo (settembre 1494), il re di Francia era calato in Italia con un forte esercito senza incontrare alcun ostacolo, poiché Ludovico il Moro si era segretamente alleato con lui (in cambio della legittimazione a duca di Milano), lasciando così lo stato della Chiesa esposto alle scorribande degli invasori. Più volte Alessandro VI aveva richiesto l'intervento delle milizie di Giovanni Sforza, in quanto al soldo delle finanze aragonesi e vaticane, ma il genero aveva sempre rifiutato di scontrarsi con i francesi, dimostrando un'inaccettabile doppiezza. Quando il papa si rese conto che l'alleanza con gli Sforza era infruttuosa, anzi pernicioso, escogitò un'altra abile mossa: stringere un patto difensivo con il re di Napoli Alfonso II d'Aragona, da suggellare, come al solito, con sponsali tra i due casati (Sancia e Alfonso, figli illegittimi di Alfonso II, avrebbero dovuto unirsi con Jofré Borgia, ancora celibe, e con la sorella Lucrezia). Le relazioni con il genero divennero allora sempre più tese (l'incontro, avvenuto a Perugia nel giugno 1495, fu caratterizzato da grande freddezza). Trovandosi a Roma in occasione della Pasqua del 1497, Giovanni dovette fuggire nella sua Pesaro, probabilmente avvertito da Lucrezia che la sua vita era in pericolo.

Fallito il tentativo di eliminarlo con un agguato, il papa ideò uno stratagemma: dichiarare che il matrimonio della figlia non era stato consumato per impotenza dello sposo. Giovanni respinse la maldicenza con veemenza – adducendo come prova il fatto che la prima moglie era morta di parto – e accusò Alessandro VI di volerlo togliere di mezzo per avere Lucrezia tutta per sé.

Nell'Italia del Rinascimento l'onore pubblico di una famiglia dipendeva in gran parte dalla castità e probità delle donne: una di loro ritenuta frivola o licenziosa macchiava la reputazione di tutti i componenti; per questo un'insinuazione così turpe nei confronti di Lucrezia era il modo più diretto per colpire i Borgia.

Ma dopo una breve resistenza, pressato dal cugino Ludovico il Moro, Giovanni ammise di essere impotente (nessuno vi credette): dichiarazione indispensabile per l'annullamento canonico del vincolo nuziale.⁹ In attesa degli sviluppi, Lucrezia si era nel frattempo ritirata nel convento romano di San Sisto all'Appia e, obbediente alla volontà paterna, convalidò la dichiarazione del marito asserendo di essere illibata: il 19 dicembre 1497 fu ratificato lo scioglimento.

Secondo gli ambasciatori di diverse corti italiane, agli inizi del 1498 Lucrezia si trovava in avanzata gravidanza, dovuta a una relazione con un certo Pedro (o Perotto) Calderón, giovane «cameriere» spagnolo che per conto del papa portava in convento notizie e regali alla figlia.¹⁰

Da questo rapporto clandestino nacque un bambino (marzo 1498), cui venne dato il nome di Giovanni Borgia, noto come l'Infante romano per l'incertezza sull'identità dei genitori. Nel 1501 in occasione del fidanzamento di Lucrezia con il duca Alfonso I

9. Al riguardo due ambasciatori ferraresi riferirono al duca Ercole I; Antonio Maria Costabili (riportando quanto Giovanni aveva detto a Ludovico il Moro): «Anzi haverla conosciuta infinite volte, ma chel Papa non gelha tolta per altro se non per usare con lei. Extendose molto a carico di Sua Beatitudine» (23 giugno 1497); Pandolfo Colonna (in visita a Roma al seguito del cardinale Ippolito I d'Este): «El signore de Pesaro ha scripto qua de sua mano: non haverla mai cognosciuta ... et esser impotente, alias la sententia non se potei dare ... El prefato signore dice però haver scripto così per obedire el duca de Milano et Aschanio [Sforza]» (25 dicembre 1497). Le lettere sono citate da Gregorovius 1874, 105, 397, 400.

10. Cristoforo Poggio, segretario di Giovanni Bentivoglio, signore di Bologna, scriveva a Giovanni Gonzaga il 4 marzo 1498: «Perotto cameriere primo de nostro signore quale non se ritrovava, intendo essere in presone per havere ingravidato la figliola de sua santità madonna Luchretia»; citato in Cian. Il 18 marzo l'ambasciatore ferrarese informava Ercole I d'Este della nascita nel convento di San Sisto all'Appia del figlio di Lucrezia: Giovanni Borgia (1498-1547?), in seguito conosciuto come l'Infante romano.

d'Este, il papa emanava due bolle: in una affermava che Giovanni era figlio di Cesare e di una donna romana celibe; nell'altra attribuiva a sé la paternità e non rivelava il nome della madre.¹¹

(Del resto Alessandro VI non aveva alcun pudore a produrre documenti falsi e ingannevoli. Una volta diventato papa, aveva nominato cardinale il figlio Cesare diciassettenne, sebbene il diritto canonico proibisse a chi era nato fuori dal vincolo matrimoniale di accedere a tali cariche. Aveva per questo promulgato una bolla dove si dichiarava che era figlio del primo dei tre mariti di Vannozza, Domenico d'Arignano; ne aveva fatto poi seguire un'altra che benevolmente concedeva a Cesare di portare il nome Borgia; infine, in una terza, veniva riconosciuto come suo figlio.)

Un mese dopo, ancora una bolla scomunicava le famiglie Colonna e Savelli per ribellione e lesa maestà, consentendo così al papa di devolvere alcuni loro possedimenti (tra questi i nuovi ducati di Nepi e Sermoneta) a Rodrigo d'Aragona e Giovanni Borgia, indicati come figli della nobile Lucrezia Borgia.¹² Il documento che riporta la bolla è una cosiddetta "copia semplice" che rivestiva grande importanza per i Colonna che avevano fatto trascrivere anche la firma del papa nonché quelle di 19 cardinali: vi si attesta che Lucrezia è ancora insignita del titolo di duchessa di Bisceglie, e specifica l'età dei bambini – due anni Rodrigo, tre Giovanni. Mentre le bolle precedenti intendono occultare la vera paternità dell'Infante romano, quest'ultima chiarisce definitivamente che Lucrezia è la loro madre. Si potrebbe supporre che queste "carte" ne macchino irrimediabilmente la reputazione: ma il suo era un "segreto aperto", pur ammantato in seguito dal velo di discrezione e "confusione" voluto da quelle prime bolle (chiaramente false).

11. Entrambi i documenti sono conservati presso gli Archivi Estensi di Modena (ASMo CS, b. 400) e sono pubblicati da Gregorovius 1874, 401-407.

12. Archivio Colonna di Paliano, sezione 2: Memorie Storiche; serie 1: Miscellanea Storica, vol. 6, n. 9: *Bulla Alexandri Sesti ad favorem Io. Borgiae*, cc. 108r-114r, 1 ottobre 1501, c. 109r.

Il rinvenimento nel Tevere (14 febbraio 1498) dei cadaveri di Perotto e Pentesilea (ancella della duchessa) con le mani legate dietro la schiena, aveva costituito un'evidente prova che Giovanni era suo figlio.

Incurante delle mene paterne, Lucrezia ricoprì quella creatura di doni e attenzioni con la stessa devozione riservata agli altri nati dal secondo e terzo matrimonio.¹³ Quanto tenesse a lui traspare anche da una lettera del 1507 a Francesco Gonzaga, in cui scriveva della fiducia riposta nel medico Ludovico Bonacciolli alle mani del quale aveva affidato «una dele [più] care persone che io habbia al mondo», esprimendo poi, in una nota aggiunta di suo pugno, la speranza che lo stesso potesse tornare il prima possibile «per la cura che ha de dicto don Giovanni mio».¹⁴

Lucrezia mantenne sempre rapporti con i membri della famiglia Borgia, anche con i frateLLastri Rodrigo (abate del convento di Santa Maria de Vetro) ed Elisabetta Borgia Matuzzi.¹⁵ Nel 1507, dopo la morte del fratello Cesare, accolse a Ferrara i suoi figli illegittimi: Camilla¹⁶ fu mandata provvisoriamente nel monastero del Corpus Domini, Girolamo entrò come paggio alla corte del duca Alfonso. Poiché quasi tutte le minute e copialettere della sua corrispondenza sono andate perdute, non è possibile verificare quanto stretto fosse il legame con loro. Certo è che i rapporti tra figli e nipoti di Alessandro VI si protrassero senza interruzione negli anni, prova ne sia che alla morte di Lucrezia, Elisabetta e la figlia invieranno ad Alfonso le condoglianze.

13. Giovanni raggiunse la madre a Ferrara solo dopo la morte del duca Ercole I, il quale evidentemente si opponeva alla sua presenza, oltre che a quella di Rodrigo d'Aragona, in quanto possibili pretendenti al ducato. Dopo avere trascorso qualche anno presso Alberto Pio da Carpi, non risulta quando si trasferì definitivamente a Ferrara.

14. Si veda lettera 325.

15. Lettere con riferimenti a questi parenti sono custodite in ASMo Ambasciatori, Napoli, Roma, Spagna.

16. L'atto di legittimazione di Camilla (8 agosto 1509) indica una bambina di circa sette anni: Bargellesi 1955; Ghinato.

Papa Borgia assegnerà all'Infante romano il nuovo ducato di Camerino, un'elargizione che verrà meno dopo la sua scomparsa nel 1503. Resta il fatto che un simile onore non venne riservato a nessun altro dei figli illegittimi, né suoi, né di Cesare. A lui assicurerà anche una rendita annuale (almeno fino ai diciotto anni, assolta regolarmente da un banchiere), probabilmente per accordi voluti da Lucrezia per acconsentire al matrimonio con Alfonso I d'Este tenendo lontano da sé questo amato figlio. Perfino nel documento ufficiale del 20 marzo 1502, in cui il re Ferdinando e la regina Isabella di Spagna estendevano la loro protezione ai rampolli Borgia, compaiono i nomi di Cesare, Lucrezia, Jofré (Goffredo), Rodrigo d'Aragona e Giovanni, ma non quelli degli altri figli illegittimi (Girolamo e Camilla, di Cesare; Elisabetta, di Alessandro VI) e neppure quello della figlia legittima di Cesare, Luisa.¹⁷ Anni dopo Lucrezia cercherà di ottenere dai re di Spagna e di Francia dei benefici per Giovanni, senza successo.¹⁸

Pur avendo il papa intorbidito le acque (con le varie bolle e altro...), va riconosciuto il suo intento di preservare la reputazione e il futuro della figlia, il cui nome rimase così senza macchia. Solo alcuni decenni dopo la morte Lucrezia sarà oggetto di accuse infamanti e infondate (rapporti incestuosi con il padre e i fratelli) da parte di Francesco Guicciardini nella sua *Storia d'Italia*. Motivi per essere un accanito detrattore dei Borgia sicuramente lo storico fiorentino ne aveva in abbondanza, ma nei confronti di Lucrezia ebbe il torto di dare credibilità alle parole vendicative del primo marito o alle maldicenze dei nemici della sua famiglia.¹⁹

17. Questo documento e altri (compresi quelli riguardanti gli assegni annuali per Giovanni) sono conservati in ASMo CS, b. 400.

18. Si veda lettera 670 e ASMo CS, b. 75, Alfonso d'Este a Lucrezia Borgia, 26 dicembre 1518 (il duca volle informarla dei suoi tentativi di trovare un incarico alla corte del re francese «per amor suo»).

19. Guicciardini 1988, libro III, capitolo 13: «Nell'amore di madonna Lucrezia concorressino non solamente i due fratelli ma eziandio il padre medesimo ...»; ivi, libro V, capitolo 6.

La nascita di Giovanni non impedì al papa di concludere il secondo matrimonio politico della figlia con un gentiluomo della casa reale degli Aragonesi di Napoli, anch'egli di origine catalana: Alfonso (1481-1500), figlio illegittimo del vecchio re Alfonso II d'Aragona e dell'amante Trogia Gazzella, nipote dell'allora re Federico I, che per l'occasione gli conferì il titolo di duca di Bisceglie (e Corato). Le nozze furono celebrate il 21 luglio 1498 e molti resoconti descrivono i due giovani uniti da un amore profondo.

Lo sposo ricevette anche il titolo di principe di Salerno, prima attribuito al barone ribelle Antonello Sanseverino, poi confiscato da Ferrante d'Aragona nel 1486; Lucrezia divenne di conseguenza duchessa di Bisceglie e principessa di Salerno, città che, per quanto ne sappiamo, non visitò mai. A questi possedimenti si aggiunsero come dote paterna le terre e il castello di Sermoneta, nel basso Lazio, da poco sottratti dal papa alla famiglia Caetani, e il feudo di Nepi nel Viterbese, requisito al cardinale Ascanio Sforza.²⁰

Nell'agosto del 1499, la giovane sposa, già incinta di qualche mese, venne mandata dal padre a reggere alcuni comuni della bassa Umbria: Foligno, Assisi, Nocera, Bevagna e altri nel ducato di Spoleto. Proprio in questa città aveva posto la residenza (presto raggiunta dal marito Alfonso) e qui lascerà un piacevole ricordo del suo breve governatorato.²¹

L'erede Rodrigo d'Aragona nacque il primo novembre 1499, quando nuovi intrighi stavano per offuscare la felicità del matrimonio. Nei disegni geopolitici di Alessandro VI, infatti, rientrava anche quello di dare in sposa al figlio Cesare, Carlotta d'Aragona, figlia legittima del re Federico I di Napoli ed erede al trono. Una tale unione avrebbe rappresentato una pesante ipoteca sul futuro

20. I documenti pertinenti si trovano in ASMo CS, b. 400. Si veda inoltre Pesiri, II, 657-703.

21. Per un resoconto della presenza borgiana a Spoleto: Sansi, in particolare capitoli 19-21.

di quella corona, per cui i reali, ben conoscendo i metodi dei Borgia per conseguire i loro obiettivi, rifiutarono la proposta.

Il diniego fu ritenuto da Alessandro VI un affronto al proprio prestigio e cominciarono così a incrinarsi i rapporti tra il papato e il regno di Napoli. Cesare finirà per sposare una nobildonna della casa reale di Francia, Charlotte d'Albret di Navarra, cugina del nuovo re Luigi XII, dando così una svolta al gioco delle alleanze: il re francese avrebbe sostenuto le ambizioni di Cesare (cui aveva conferito il titolo di duca di Valentinois: da qui il soprannome Valentino) di formarsi un proprio ducato in Romagna; il papa avrebbe acconsentito al divorzio del re francese, per sposare Anna di Bretagna (titolare di quella corona e vedova di Carlo VIII) e non avrebbe ostacolato le sue pretese dinastiche sul regno di Napoli e sul ducato di Milano.

Il malcapitato Alfonso, a cui stava a cuore l'onore del proprio casato, costituiva un ostacolo al progetto dei Borgia, così come a suo tempo lo era stato Giovanni Sforza. Cesare infatti decise di eliminare il cognato, ma il primo agguato si concluse solo con un ferimento che, per quanto grave, arrivò a guarigione. La fine era solo rinviata: il 18 agosto 1500, un certo Michelotto da Corella, pose termine con uno strangolamento alla vita di Alfonso. A discolpa, il mandante sostenne che si era trattato di una difesa preventiva perché il cognato avrebbe tentato di ucciderlo. Non fu creduto allora come in seguito.²²

Di fronte alla disperazione della figlia, il 30 agosto Alessandro VI le impose di ritirarsi a Nepi, dove l'esternazione di quel dolore sarebbe stato al riparo da imbarazzanti interrogativi; con lei andarono

22. Missive di ambasciatori come Paolo Cappello (Venezia, 28 settembre 1500) testimoniano la presenza costante di Lucrezia in camera con lo sposo dopo il primo agguato del luglio 1500. Per un mese lei e la cognata Sanxia, sorella di Alfonso e moglie di Jofré, ebbero cura di lui sorvegliandolo strettamente per evitare anche un avvelenamento; all'arrivo dei sicari di Cesare, si precipitarono dal papa in cerca di aiuto, ma al ritorno trovarono il giovane assassinato nel suo letto; Gregorovius 1874, 140-143.

l'infante Rodrigo (probabilmente anche Giovanni) e i suoi più fedeli servitori. Alcune lettere al suo guardarobiere Vincenzo Giordano testimoniano il difficile momento, perfino nella forma in cui si firmava: «La infelicissima principessa de Salerno».

Qualche mese prima Lucrezia era venuta in possesso (pagando 80.000 ducati d'oro alla Camera apostolica) del feudo di Sermonea, già dei Caetani, che diventava così sua signoria personale; lo mantenne fino all'autunno del 1501, quando in procinto di partire per Ferrara come sposa di Alfonso d'Este, volle destinarlo al figlio Rodrigo.²³

Uno dei principali atti della sua signoria fu dotare la città di nuove regole; «Lo statuto di Lucrezia Borgia» è una compilazione di norme che aggiorna e rinnova leggi e usanze risalenti a due secoli addietro.²⁴ Lo spirito della raccolta riflette l'approccio che caratterizzerà le sue azioni successive in ambito giuridico: rendere chiare le norme penali, limitare le pene corporali e la tortura, delegare le questioni amministrative alle magistrature competenti anziché al volere del signore di turno, come avveniva sotto il governo dei Caetani.

Lo statuto era innovativo anche in campo idrico e disponeva la cura e il mantenimento dei corsi d'acqua, oltretutto dei ponti, canali, dighe, affidati a ufficiali di provata esperienza e responsabili per un anno intero invece dei sei mesi previsti dal sistema precedente. Lucrezia volle anche introdurre norme per il decoro urbano, l'igiene pubblica, l'edilizia abitativa e dedicò una particolare attenzione all'agricoltura.

Impose infatti ai proprietari di prati e terre coltivabili di piantare ogni anno quattro diversi alberi da frutto, per incrementare e rinnovare la produzione (noci, fichi, ciliege, mele, pere e le sue prefe-

23. La documentazione al riguardo proviene da Pesiri.

24. Roma, Fondazione Camillo Caetani, Archivio Caetani, Miscellanea, 11/32.

rite melarance). Infine, sebbene gli statuti confermassero le usuali norme ostatiche in fatto di unioni coniugali tra cristiani ed ebrei, non limitavano la libertà della comunità giudaica a proposito di proprietà, credito e commercio. La normativa era stata concordata tra la duchessa (con il suo luogotenente, Malatesta Gabuzzi di Montalboddo, dottore in *utroque iure*) e i cinque membri del consiglio locale, come risulta dall'atto ufficiale, sottoscritto da lei stessa e dai rappresentanti della comunità.

Forse già prima dell'assassinio di Alfonso d'Aragona, il papa e Cesare avevano individuato come nuovo sposo di Lucrezia un altro Alfonso, erede del ducato di Ferrara, schierato con il partito filo-francese e quindi funzionale alla loro nuova alleanza.²⁵

Nel dicembre 1500 Sanudo scriveva nei suoi *Diarii* che Lucrezia, visto il destino dei mariti precedenti, non voleva prendere in considerazione un nuovo matrimonio e aveva già rifiutato le proposte di altri pretendenti.²⁶ Ma il desiderio di condurre una vita normale, in una città finalmente lontana dalla corte romana così turbolenta e spietata, finì per vincere le sue resistenze. Sempre secondo il cronista, il papa aveva messo gli occhi su Ferrante, secondogenito di casa d'Este.²⁷ In verità mirava all'erede Alfonso che da parte della madre Eleonora d'Aragona era cugino di primo grado dell'omonimo secondo marito di Lucrezia.

Anche per questo e per le troppe voci che circolavano sulla dissolutezza dei Borgia, il duca di Ferrara Ercole I d'Este, avrebbe preferito dare in moglie al figlio (vedovo di Anna Maria Sforza

25. Farinella. Già nel dicembre 1500, secondo Sanudo, il papa aveva intenzione di dare in sposa Lucrezia al secondogenito del duca di Ferrara, ovvero Ferrante d'Este; Sanudo, III, 1247.

26. «Madona Lugrecia, fia dil papa, è stà richiesta da soa santità, toy il ducha di Gravina per marito. À risposto non voler, per esser li mariti soi mal capitati, et è partita corozata». Ivi, 1226.

27. Ivi, 1247.

deceduta nel 1497), qualche dama della casa reale di Francia. Non riuscendo a portare a termine questo disegno, indotto dalle pressioni del protettore Luigi XII ad accettare la proposta del papa, alzando il prezzo finì con il dare il suo consenso.

Le trattative furono estenuanti, perché il duca pretese dai Borgia una dote esorbitante: le città di Cento e Pieve (già sotto il contado di Bologna), una riduzione del tributo annuo da versare alla Santa sede (da 4.000 a 100 ducati), oggetti preziosi, oltre a 300.000 ducati aurei (contro i 100.000 inizialmente offerti).²⁸ A queste condizioni, il 26 agosto 1501 si giunse alla stesura del contratto matrimoniale in Vaticano, cui seguirà il primo settembre la ratifica a Ferrara.

La partenza della sposa verrà rinviata di qualche mese, perché il papa, dovendosi assentare da Roma per le solite operazioni politico-militari, le aveva affidato il governo dello stato pontificio, incarico precluso alle donne e solitamente svolto dal Sacro collegio. Pare che anche in questo ruolo improprio, Lucrezia abbia dimostrato saggezza ed equilibrio. In quel periodo tenne comunque una corrispondenza cordiale e rispettosa con il suocero Ercole I, mostrandosi costantemente interessata alla sua salute e dichiarandosi disponibile ad assisterlo in ogni maniera, facendo quanto ci si aspettava da una nuora nobile non per stirpe, ma per disposizione d'animo.

Intanto erano giunti a Roma nella veste di procuratori, i fratelli dello sposo, Sigismondo, Ferrante e il cardinale Ippolito, accompagnati da molti cavalieri e notabili ferraresi. Le nozze per procura si tennero il 30 dicembre 1501 in Vaticano e dopo festeggiamenti sfarzosi, il 6 gennaio 1502 Lucrezia si mise in viaggio alla volta di Ferrara, con al seguito uno stuolo di servitori di fiducia e di cortigiane.

Molte le calorose accoglienze riservatele a Foligno, Urbino e

28. In Gregorovius 1874 i dettagli delle trattative e un'immagine di una lettera di Alessandro VI a Lucrezia dell'ultimo di «octembre» (1501?). Sul documento non è indicato l'anno, ma il papa e Cesare erano partiti da Roma il 25 settembre per controllare i lavori alle fortezze di Nepi e di Civita Castellana; perché vi è un riferimento a Cento e Pieve, dovrebbe trattarsi del 1501.

Bologna. Alla *domus iucunditatis* dei Bentivoglio (oggi castello di Bentivoglio) s'incontrò con Alfonso e a Torre Fossa con il suocero, venuto a renderle omaggio. Finalmente, il 2 febbraio, ricorrenza cristiana della Purificazione della Vergine (data non casuale per il forte simbolismo: l'inizio di una nuova vita), giunse a destinazione. Nella cattedrale si tenne una celebrazione, seguita da grandi feste a corte.

Sebbene alcuni biografi ritengano questo matrimonio privo d'amore in quanto combinato, gli interessati si mostrano di altro avviso. Alfonso scrive al fratello Ippolito appena un mese dopo le nozze che si trova «in tanta alegrezza che non so se sia vero, perché a tore muiera è grande facenda e quando uno omo à tolto muiera e che la trova secondo el suo appetito, me maravio che de alegrezza non diventi mato»; e aggiunge «che al signore nostro patre e mi e tuta questa cità, non ne potresemo rimanere più satisfati quanto semo e se proprio ne aviso ... e chusì fata e tuti quanti e ne rimanemo in satisfacione mirabile in questa conchlusion». ²⁹

Negli stessi giorni Bernardino de' Prosperi così scrive alla marchesa di Mantova: «Per quanto possa coniecturare credo che bontà grande e prudentia serà in lei assai più di quello era indicato. Et secundo intendo da Madonna Theodora sua signora è humanissima e tutta paziente cum chi la serve». ³⁰ La stima del «cancelliere» per la duchessa si consolida negli anni; quando ella decide di allontanare Polissena Malvezzi dalla corte nel 1505, si rivolge ancora a Isabella: «La causa non scio ... ma tengo che sua excellentia gli habbi havuto gran ragione per conocerla sapientissima». ³¹

29. ASMo CS, b. 71, Alfonso d'Este a Ippolito d'Este, ultimo di febbraio 1502, citata per la prima volta da Menegatti, 754.

30. ASMn Esteri, b. 1238, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 18 febbraio 1502. La gentilezza di Lucrezia con chi era al suo servizio, contrasta con il comportamento spesso altezzoso e arrogante, a volte anche violento, di Isabella con i membri della sua corte.

31. ASMn Esteri, b. 1241, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 1 gennaio 1505. A suo parere la Malvezzi era pettegola e maliziosa, e anche spia: valido motivo per allontanarla.

Nelle poche lettere pervenuteci (11) di Alfonso alla moglie, ricorrono le espressioni «amatissima», «carissima», «diletteissima». Sempre nella missiva già citata al fratello allude ad altri aspetti felici del rapporto: «Me ne son satisfacte altre cose asai ge saria da dire».

Dopo pochi mesi Lucrezia si ammala di febbri malariche e si hanno testimonianze di un marito innamorato e premuroso, al punto di fare voto di pellegrinaggio alla santa casa di Loreto per implorare la guarigione; mentre ella giace febbricitante per l'ennesimo attacco della malattia, chiede un consulto al vescovo di Venosa (Bernardino Bongiovanni, medico personale di Alessandro VI), perché Lucrezia esprime il desiderio di essere da lui assistita: «Et io che patisco insieme cum [lei] per essermi la duchessa la più cara cosa che habbi al mundo, desidero quello medesimo». ³²

Alfonso trascorre con dedizione gran parte dell'estate al suo capezzale, come commenta uno dei medici in alcune lettere a Ercole. ³³ Tanta premura è dovuta anche al fatto che Lucrezia è incinta e, a causa delle febbri convulsive, il 5 settembre 1502 partorisce prematuramente una bimba morta (il marito non le dà notizia finché non recupererà le forze). Il 10 ottobre, esaudito nelle sue preghiere, parte in nave per Loreto per adempiere al voto; vi tornerà di nuovo a implorare la protezione della Vergine nel 1505, dopo la morte dell'infante Alessandro (il nome del nonno papa), vissuto appena un mese, secondo quanto scrive Lucrezia al cardinale Ippolito. ³⁴

32. ASMo Minutario, b. 5, Alfonso d'Este a Bernardino Bongiovanni, 17 luglio 1502. Il Bongiovanni, nobile di Recanati, sposò Bartolomea Antici, con la quale ebbe cinque figli. Inviato a Roma nel 1477 come oratore per il comune di Venosa, divenne amico intimo di Rodrigo Borgia, diventando anche suo medico personale (e, evidentemente, anche di Lucrezia). Dopo la morte della moglie prese gli ordini e il 21 giugno 1501 Alessandro VI lo nominò vescovo. Nel 1508 la duchessa gli donò 35 scudi d'oro. ASMo Amministrazione, b. 1135, c. 8, 31 maggio 1508. Morì attorno al 1509-1510. Si veda Leopardi.

33. Foucard. Secondo i segretari, Alfonso aveva la stessa cura per la moglie diciassette anni dopo, quando nacque la piccola Isabella: «Il signore duca non gli manca della sua presentia et de di e de nocte non senza affano».

34. Si veda lettera 214.

Pur certa della sua capacità di procreare, Lucrezia è costantemente preoccupata per le numerose interruzioni delle gravidanze: tra il 1498 e il 1519 quelle documentate sono almeno quindici, delle quali solo nove felicemente concluse (secondo quanto emerge dai diari e dalla corrispondenza sono quasi certi altri tre aborti). Francesco Gonzaga, durante una visita a Ferrara, poco dopo uno di questi infelici eventi, scrive alla moglie della tristezza che regna a corte.³⁵ Dopo quello del 1502, fanno seguito almeno altri due o tre casi, fino a quando nel settembre 1505 nasce Alessandro (una lettera di congratulazioni del Bembo inviata pochi giorni dopo, fa riferimento alla delusione dell'anno precedente, svelandoci un'altra gravidanza).³⁶ Devono passare due anni e mezzo, con altre dolorose interruzioni, prima che nell'aprile del 1508 arrivi Ercole, futuro duca, seguito nel luglio 1509 da Ippolito, futuro cardinale. Un altro sfortunato Alessandro, partorito nel 1514, muore a soli due anni, invece Eleonora Barbara (1515) e Francesco (1516), raggiungono l'età adulta. Nel giugno 1519 il parto di Isabella Maria causa un'infezione puerperale che porta la duchessa alla morte, mentre la bambina sopravviverà solo due anni.³⁷ La perdita dei tre neonati e del dodicenne Rodrigo d'Aragona (1512) – così come quelle del padre (1503), dei fratelli Cesare (1507) e Jofré (1516), della madre (1519) – spezzano il cuore di Lucrezia, ma non viene mai meno la sua rassegnata accettazione della volontà divina.

Nella sua vita a Ferrara la duchessa si trovò ad affrontare anche i problemi e le difficoltà dovuti a una lunga contesa con Venezia,

35. ASMn Lettere Originali, b. 2117, f. 5, Francesco Gonzaga a Isabella d'Este, 21 gennaio 1507.

36. Pietro Bembo a Lucrezia Borgia, 13 ottobre 1505; ora pubblicata in Bembo - Borgia.

37. Alfonso ordinò alle suore del Corpus Domini di deporre la piccola Isabella Maria nella tomba della madre, assieme alla figlia nata morta (1502) e Alessandro (luglio 1516), prima sepolti nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

avendo il consorte aderito alla Lega di Cambrai (1509-1511), con la speranza di recuperare i possedimenti perduti dal padre nella “guerra del sale” del 1482. L’alleanza era stata infatti promossa da papa Giulio II per frenare la politica espansionistica della Serenissima nella terraferma.

La prima fase del conflitto fu favorevole agli Estensi che sconfissero la flotta veneziana nella battaglia di Polesella (22 dicembre 1509) e rioccuparono il Polesine di Rovigo, perduto nella guerra precedente. Ma il papa, preoccupato dalla crescente influenza francese in Italia, sciolse l’alleanza e diede avvio alle ostilità contro gli Estensi nell’estate del 1510, per poi formare una nuova Lega santa (1 ottobre 1511) contro la Francia e contro Alfonso I d’Este, l’unico signore rimasto fedele a Luigi XII. Il ducato si trovò così a dover fronteggiare a nord l’esercito veneziano e a sud quello pontificio, rinforzato da un nutrito contingente spagnolo.

Nonostante la brillante vittoria di Ravenna sui collegati (11 aprile 1512), l’armata francese, priva del suo prestigioso condottiero Gaston de Foix caduto in battaglia, e accerchiata dagli svizzeri – intervenuti su sollecitazione di Giulio II a occupare Milano –, fu richiamata in patria, lasciando così Alfonso I ad arginare da solo gli eserciti nemici. Questa seconda fase del conflitto fu estremamente critica per la città estense, salvata solo dalla provvidenziale morte di Giulio II (febbraio 1513) e dalla salita al soglio di Giovanni de’ Medici (Leone X), che nel 1515 decretò la fine delle ostilità.

Quasi quattro anni di guerra accanita avevano dissanguato le finanze e il denaro veniva a mancare persino a corte, tanto che Lucrezia per sostenere la difesa del ducato fu costretta a impegnare i gioielli e l’argenteria e a chiedere prestiti al cardinale Ippolito. Dovette anche accettare contributi dalla cognata Isabella d’Este, marchesa di Mantova, il cui costante aiuto economico e diplomatico si rivelò fondamentale per la sopravvivenza della signoria degli Este.

In quei frangenti Lucrezia si trovò a sostituire il marito, impegnato sui campi di battaglia, dimostrando una certa abilità e sicu-

rezza a gestire sia gli affari interni che i rapporti con le altre corti (in particolare con i nobili francesi, di nuovo scesi in Italia nel 1515 al seguito del giovane re Francesco I).

Dalle lettere degli ambasciatori ferraresi, spesso indirizzate solo alla duchessa, emerge quanto fosse importante il suo ruolo nell'ambito della politica estera e quanto fosse tenuta in considerazione dai potenti, quali l'imperatore d'Austria e i re di Spagna, Francia e Inghilterra, anche per aver introdotto un'impronta femminile nella diplomazia formale. Per esempio Carlo da Correggio le scrisse del grande successo riscosso dai cuscini profumati da lei inviati alla regina Claude di Francia. Questo fatto aveva indotto Alfonso a chiedere alla consorte di spedire anche due camicie al re e che «il colaro fusse de oro batuto pieno de pasta de odore». La regina invece sollecitava di ricevere ancora i guanti profumati, «molto desiderati».³⁸

Ottima e fidata consigliera in tempi di pace, nelle circostanze belliche prendeva decisioni su come disporre le truppe in difesa della città, sul modo di fortificarne i bastioni, nel cercare informazioni sugli spostamenti del nemico, avvertendo con sollecitudine il marito con messaggi cifrati.³⁹ Alla fine del conflitto (1515), la vita del ducato riprese la normalità, ma Modena e Reggio si trovavano ancora sotto occupazione pontificia; torneranno estensi solo nel 1527 grazie a una nuova alleanza con Carlo V, mentre l'attuale provincia di Rovigo fu perduta per sempre, con l'eccezione di una piccola riviera alla sinistra del Po, denominata Transpadana ferrarese.

A partire dal settembre 1513 Lucrezia intraprese una serie di ambiziosi progetti di bonifica delle aree paludose sparse sul territorio

38. ASMo Ambasciatori, Francia, b. 6, Carlo da Correggio a Lucrezia Borgia, 4 gennaio 1519.

39. Nel 1510, in piena guerra, Alfonso scrive alla moglie: dovrebbe inviare a Badia (di nuovo in possesso degli Este) Sebastiano da Monselice e Biagio Rossetti, affinché progettino nuove fortificazioni a difesa della città. ASMo CS, b. 72, n. 1653-XI/41, Alfonso I d'Este a Ippolito I d'Este, 10 giugno 1510.

del ducato, per un'estensione totale stimata tra i 18.000 e i 25.000 ettari.⁴⁰ Alla sua presenza, nelle stanze a lei riservate nel palazzo di corte e a Belriguardo, venivano firmati i contratti di cessione delle terre da bonificare, dove prontamente inviava i suoi fattori a controllare e a disporre i lavori necessari. Solitamente si trattava dello scavo di canali (muniti di chiaviche per la regolazione delle acque) e della realizzazione di argini o terragli di contorno (serragli), case per i coloni, granai, torri colombaie e altri annessi rustici. Era solita reinvestire i profitti nell'acquisto di altre terre a basso costo (ritenute inutili acquitrini), pagandole talvolta con libbre di cera, pollame, o con una parte del prodotto ottenuto, senza bisogno di ricorrere a denaro.

L'originalità e l'ampiezza di vedute, nonché i ragguardevoli risultati economici e sociali di quelle opere, probabilmente ispirarono il nipote Alfonso II ad avviare, mezzo secolo dopo, la bonifica su vasta scala del Polesine di San Giovanni (tra il Po Grande e il Po di Volano), grazie ai prestiti dei banchieri lucchesi. Il buon esito dell'impresa sarà vanificato dopo alcuni decenni dal taglio di Porto Viro (1604), con il quale i veneziani, avendo deviato il Po nella sacca di Goro, provocarono l'interramento dei collettori delle acque.

Un palazzo costruito per sé e per ospitarvi i momenti spirituali con le sue damigelle (adiacente al convento di San Bernardino da lei fondato nel 1510 per accogliervi la nipote Camilla, che ne diventerà badessa nel 1543), era stato poi adibito come sede amministrativa delle sue attività imprenditoriali e come deposito per lo smistamento dei formaggi e delle derrate agricole, strategico per sopperire alle ricorrenti penurie alimentari della città. Annesso vi era pure un filatoio realizzato da Antonio dall'Olio e allo stesso affittato nel 1519, in funzione anche dopo la morte della duchessa.⁴¹

40. Ghirardo 2008; Folchi.

41. ASMo Amministrazione, b. 1132, c. XLVII, 18 settembre 1519. Oltre a queste attività, gestiva anche una fornace (ASMo Amministrazione, b. 1132, c. 26, 5 novembre 1517); Ghirardo 2009a.

Gli apprezzamenti degli ambasciatori all'“astuzia borgiana” negli affari che a loro dire Lucrezia aveva dimostrato fin da giovane, non sono gentilezze di circostanza, ma trovano riscontro in dati di fatto. Ne sono prova le istruzioni impartite al suo rappresentante Giacomo Tebaldeo, quando fu incaricato di recuperare il patrimonio del figlio Rodrigo d'Aragona: rivelano la ferma volontà che si dovesse procedere a un'accurata inventariazione e valutazione dei beni relictivi, al fine di non tralasciare alcunché (visto lo stato di necessità in cui versava la corte ferrarese in quel periodo). Per questa meticolosità ma anche per la difficoltà di recuperare beni dispersi tra diverse regioni italiane e spagnole, la liquidazione poté concludersi solo in parte, prima della sua morte, come risulta dalle lettere agli ambasciatori in Spagna e Italia.⁴²

La cura degli affari non impedì a Lucrezia di occuparsi di quelle che erano le mansioni proprie di ogni nobildonna del tempo: il decoro della casa, le provviste alimentari, l'educazione dei figli, gli abiti da acquistare per la famiglia e per i membri della corte, l'accoglienza degli ospiti illustri (specie se dignitari stranieri o membri delle gerarchie ecclesiastiche), la corrispondenza personale e ufficiale, le pratiche religiose in pubblico e in privato, senza trascurare la vita intima con il marito e con la prole.

I cronisti ci raccontano di come giocasse volentieri con i figli; è soprattutto il primogenito Ercole ad assorbire le maggiori attenzioni, al punto da tenerlo nella sua stanza da letto⁴³ (una scelta atipica per l'aristocrazia del tempo). Beatrice de' Contrari la informa sulla salute dei bambini, sostenendo che erano ancora troppo

42. Si vedano le lettere a Tebaldeo in questo volume; per il suo passaporto e altri documenti relativi alla sua missione si veda ASMo CS, b. 400, f. 2; missive del Tebaldeo sono in ASMo Ambasciatori, Napoli, b. 8. L'eredità del figlio comprendeva argenteria per un valore di 652 ducati d'oro, tappezzerie, abiti e berretti con medaglie d'oro.

43. ASMn Esteri, b. 1242, f. XIII, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 27 aprile 1508; già in Catalano 1920, 81-83.

piccoli per viaggiare (Eleonora era nata da poco).⁴⁴ Mentre Alfonso si trova in Francia per affari di stato, Lucrezia gli scrive affettuosamente del piccolo Francesco che sente la mancanza della sua presenza e delle sue carezze.

La figura di madre premurosa e attenta, sempre preoccupata per la salute dei figli, traspare dal voler appendere al collo del “primo” Alessandro l’*agnus dei* ricevuto in dono dalle suore del convento delle Murate di Firenze nell’ottobre 1505, così pure dall’appuntare le medagliette sacre all’“altro” Alessandro nel 1516, quando la sua salute sta declinando.

Nel registro delle spese generali di casa, risulta l’acquisto di un cappone e due polli destinati a fornire un benefico brodo per il gracile Alessandro e di frittelle (!) per saziare la piccola Eleonora, di appena nove mesi, forse affetta da problemi gastroenterici. Abbiamo documentazione di una sana alimentazione che la duchessa predisponeva per i figli e per la corte, facendo preparare zuppe di verdure e insalate di ortaggi (spinaci, piselli, barbabietole, radicchi, cavoli, fave, rape, indivia, finocchi), anche se erano considerati cibi delle classi inferiori.⁴⁵

Sembra che tra i suoi piatti preferiti ci fosse una zuppa di zucca con aggiunta di latte o ricotta (molto simile all’attuale vellutata) – abbiamo notizia di un acquisto di zucche a Medelana e trasportate a Belriguardo nell’estate del 1516 proprio per questo impiego.⁴⁶ La corte consumava anche tanta frutta: arance e limoni in quantità,

44. ASMo Particolari, b. 419, Beatrice Rangoni Contrari a Lucrezia Borgia, 9 agosto 1515; 11 agosto 1515.

45. ASMo Spenderia, b. 87, c. 29v, 6 marzo 1516. Questo registro e quello comprendente le spese durante la sua permanenza a Reggio, nell’autunno del 1505, sono ricchi di informazioni e novità. ASMo Vecchia, filza 1, «Computo delle spese della Illustrissima duchessa nostra a Reggio dall’agosto a ottobre 1505», c. 8r. Qui, come a Belriguardo nel 1516, la duchessa si accollava i costi dei medicinali in favore di altre persone: un francese non meglio identificato a Belriguardo, i medici Nicolò Dalaro, Ludovico Bonaccioli, Girolamo Cuperlo. Si veda Montanari M.

46. ASMo Spenderia, b. 87, c. 41v, 20, 21 e 22 giugno 1516.

cocomeri e meloni e, a seconda della stagione, si acquistavano dai contadini ciliegie, pesche, mele, pere, prugne, uva. C'era anche abbondanza di pesce fresco o conservato sotto sale, da consumarsi nei giorni d'astinenza, che all'epoca erano oltre cinquanta in un anno. Come accennato, era pure frequente l'acquisto di pollame vario, carne bovina e suina, quest'ultima specialmente d'inverno quando a corte si preparavano insaccati, lardo e prosciutti.⁴⁷ Per variare la dieta, appetitose frittelle di riso si alternavano a frittate di uova e formaggio, spesso insaporite con erbe; non mancavano poi mozzarelle, ricotta di bufala e tenere caciotte, così come piatti speciali e dolci per le festività. E, com'è tipico della cucina emiliana, si faceva grande impiego di olio, burro e lardo.

A differenza di Isabella d'Este, che affidava l'educazione delle figlie a un convento quando queste avevano solo pochi anni, Lucrezia teneva con sé a corte la figlia Eleonora. Si affidava a buoni precettori, come risulta dalle lettere (qui pubblicate) a Gian Giorgio Trissino, il noto umanista che voleva avere come lettore presso lo Studio di Ferrara. De' Prosperi scriveva del suo orgoglio di madre per i risultati ottenuti da Ercole: a dieci anni aveva trionfato in un *certamen*, alla presenza degli insegnanti e della corte, dissertando in latino e greco, recitando versi di Virgilio e traducendo all'istante passaggi a lui sconosciuti dei *Commentarii* di Cesare.⁴⁸

Essendo poche le sue lettere pervenuteci, abbiamo conoscenza della vita privata di Lucrezia soprattutto dalla corrispondenza indiretta.⁴⁹ Così solo da uno scritto di Lorenzo Strozzi a Francesco Gonzaga sappiamo di un suo pellegrinaggio alla beata Vergine di

47. Il registro documenta anche la difficoltà di preservare la carne, perché spesso sono annotati acquisti per sostituire «quela de lo piatto [che] puzase». ASMo Spenderia, b. 87, c. 31r, 6 febbraio 1516.

48. ASMn Esteri, b. 1246, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 16 dicembre 1518.

49. Tra le spese è registrata anche quella devoluta a un messaggero che portava la notizia del parto al fratello Cesare ancora prigioniero. ASMo Vecchia, filza 1, cc. 6v, 8r, 20 ottobre 1505.

Loreto, intrapreso alla fine di agosto 1506, dove può incontrare, dopo quattro anni di separazione, il figlio Rodrigo accompagnato dalla tutrice, Isabella d'Aragona Sforza.⁵⁰ Possiamo immaginare l'emozione materna nel riabbracciare e poi di nuovo lasciare questo figlioletto affidato ai parenti (la sua presenza alla corte estense non era gradita). È probabile che sia tornata a Loreto (come faceva spesso il marito), in particolare nell'agosto-settembre del 1518: l'amico Giovanni Cases (tutore del fratellastro Rodrigo) le scrive per scusarsi di aver mancato l'appuntamento.⁵¹

Sempre attraverso documenti collaterali possiamo delineare altri tratti del suo carattere. Numerosi corrispondenti di Ercole I d'Este, Isabella d'Este e Francesco II Gonzaga danno testimonianza di una Lucrezia solare, sorridente, ottimista, gentile.

Laura Gonzaga, poco dopo l'infausta conclusione della gravidanza del 1502, così la descrive a Isabella: «Li modi et gesti de sua signoria me pareno tutti gratiosi, domestica et alegra assai, benché sii alquanto più magretta del consueto, ma non sta male».⁵²

Pietro Bembo, nel 1503, dopo averla incontrata, racconta al fratello Carlo: «[r]iescemi ogni dì più gentil Madonna intanto; che ha superato di gran corso ogni espettation mia: che era tuttavia grande per la relation da molte bocche ma soprattutto dal nostro

50. «La signora duchessa a la fino de agosto va a Santa Maria de Loretto e li se de' retrovare la signora duchessa di Milano [Isabella d'Aragona Sforza] e circa 4 over 5 di staranno in consolatione perché l'una et l'altra de lor signorie desiderano et venirà el signore don Rodorico figliolo de la signora duchessa nostra e penso che sua signoria el condurrà a la ritornata sua»; ASMn Esteri, b. 1241, Lorenzo Strozzi a Francesco II Gonzaga, 24 luglio 1506; citata anche in Luzio 1915. L'anno successivo Giulio II, dopo avere dichiarato Loreto cappella pontificia, commissiona a Bramante dei lavori, compreso il santuario di marmo eretto attorno alla beata casa.

51. La duchessa, nell'autunno del 1518, aveva in programma una visita a Loreto dove intendeva incontrarlo; ASMo Particolari, b. 209, Giovanni Cases a Lucrezia Borgia, 3 settembre 1518.

52. ASMn Esteri, b. 1238, Laura Gonzaga a Isabella d'Este, 18 dicembre 1502.

M. Hercole havuta». ⁵³ Trattandosi di una lettera privata il Bembo non era tenuto a enfatizzare i meriti della duchessa, così come il de' Prosperi a soffermarsi sulla sua gentilezza nei confronti dei collaboratori. ⁵⁴

I suoi modi educati si manifestano anche verso i latori delle missive: scrivendo al padre e al marito si raccomanda di non incolpare i «cavallari» per eventuali ritardi nelle consegne. ⁵⁵

Il registro dei conti attesta le sue attenzioni verso i membri della corte: pagava l'affitto per il suo sarto, il cuoco e i cantanti (fra loro Nicolò da Padova e Dalida dei Putti). Spesso li omaggiava con pezze di stoffe costose, che potevano anche essere date in pegno in cambio di denaro. ⁵⁶ Le suore del convento di San Gabriele che cucivano camicie per i suoi figli (anche per Giovanni Borgia), erano remunerate mensilmente e a volte ricevevano da lei anche doni. ⁵⁷

È interessante esaminare il rapporto tra Lucrezia e la comunità ebraica, in tempi che vedono i suoi membri diventare capri espiatori quando una città viene colpita da qualche calamità (Ferrara comunque si segnala per la sua ospitalità).

Nel 1492 Ercole I aveva accolto stabilmente molti ebrei espulsi dalla Spagna, e così farà suo nipote Ercole II nel 1537, con quelli banditi dal Portogallo. In queste occasioni Ferrara offre ampie libertà e agevolazioni fiscali, respingendo anche le pressioni papali d'istituire un ghetto (eretto solo nel 1624, quando la città finisce sotto la giurisdizione dello stato pontificio).

Anche Alessandro VI aveva dimostrato tolleranza: nel 1492 permise ai quasi 9.000 sefarditi arrivati nei territori della Chiesa di

53. Bembo 1562, 11.

54. ASMn Esteri, b. 1238, ff. 242-243, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 4 aprile 1502.

55. Si vedano lettere 7 e 164.

56. ASMo Amministrazione, b. 1135, c. VI; b. 1136, c. XXXV.

57. ASMo Amministrazione, b. 1135, cc. XI-XII.

vivere indisturbati presso i cristiani, gesto rinnovato nel 1497, per gli altri espulsi dal Portogallo.⁵⁸ Per questo suo comportamento, così difforme dalla norma dell'ambiente ecclesiastico, correvano voci che provenisse da una famiglia di *marrani* (gli ebrei spagnoli costretti a convertirsi al cristianesimo). A supporto di tale diceria, avallata anche da Giuliano della Rovere, futuro papa Giulio II,⁵⁹ vi era la presunta origine da una famiglia di tintori, tipica professione dei giudei. I Borgia rivendicavano una discendenza da allevatori catalani come attestato anche dal “toro pascente”, che campeggiava al centro del loro blasone (il toro assunto a emblema del casato, simboleggia forza e la sensualità).

Lucrezia dunque è cresciuta in contesti sociali e familiari dove gli ebrei sono rispettati e lei stessa non ammette discriminazioni o soprusi. Già negli anni in cui aveva governato Sermoneta, li aveva protetti e, quando necessario, reso loro giustizia.

Nel 1500 Abramo di Mosé si rivolse alla duchessa, per ottenere la restituzione delle proprietà che i Caetani avevano loro ingiustamente confiscato sei anni prima; a quanto risulta, la richiesta fu accolta senza dover nulla in cambio, permettendo ad Abramo di vendere i propri beni al luogotenente di Lucrezia, Geremia Contugi, evitando così le possibili ritorsioni dei Caetani.⁶⁰

Nel 1509 venne a conoscenza che il consiglio dei Dodici Savi di Modena, influenzato dai sermoni di fra Giacomo Ungarelli, aveva indicato la comunità ebraica come responsabile della povertà che affliggeva la città. Il fazioso frate seminava odio sostenendo che per rafforzare il monte di pietà era necessario «cazare via li zudei».⁶¹ La duchessa fece conoscere la sua contrarietà con una lettera perentoria: «E adì ditto vene litra da Ferara per parte de Madama

58. Toaff; Carroll; Duran.

59. Ivi, 74.

60. Pesiri, 671. I Caetani nel 1515 gli confischeranno i beni rimasti; pare che la duchessa abbia facilitato il trasferimento di Abramo di Mosé in un luogo più sicuro.

61. De' Bianchi 2015, 67, 69.

[Lucrezia] che el non se dovesse dare inpazo ali chan zudè, como se era ordinato de fare per il partito obtenuto in Consiglio a dì 18 de questo». ⁶²

Pur angosciata dalla precaria salute del piccolo Alessandro, nel 1505 volle scrivere a Francesco Gonzaga circa gli affari degli eredi di Abram da Brescello, un suddito estense che viveva a Mantova: chiedeva di non intraprendere alcuna azione contro di loro prima che lei avesse acquisito informazioni precise sulla questione, non volendo «che ad epsi heredi sia factò injustitia alcuna». ⁶³

Numerosi i congiunti deceduti anzitempo, ma la duchessa mantiene sempre un comportamento dignitoso di fronte agli eventi luttuosi. La reazione alla notizia della morte dell'amato fratello Cesare (1507), è di un composto dolore, testimoniato in una lettera del marito al fratello Ippolito: «Nostra consorte habia tolerato tal caso tanto patientemente, come vostra signoria mi significa, el che attribuimo ala dextrezza e virtù de quella». ⁶⁴ Anche de' Prosperi evidenza la «prudentia grande e fortezza de animo ... non se glie visto cadere lacrima da ochii benché sia passionata assai». ⁶⁵ Solo per la scomparsa di Rodrigo, il figlio quasi tredicenne deceduto a Bari nel 1512, si mostra comprensibilmente provata, al punto da ritirarsi per qualche tempo nel monastero di San Bernardino, quel dolore sarà mitigato solo dalla nascita di Alessandro, due anni dopo.

Di fronte a queste dure prove e alle tante difficoltà dovute agli eventi bellici, non si può non sottolineare la sua forza d'animo e il controllo delle emozioni; non ci risultano crisi depressive o reazioni

62. Ivi, 70.

63. Si veda lettera 209.

64. ASMò CS, b. 72, Alfonso I d'Este a Ippolito d'Este, 27 aprile 1507. La duchessa scrivendo ad Alfonso non accenna al triste evento, pur avendone ricevuto notizia tre giorni prima.

65. ASMn Esteri, b. 1241, f. 424, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 21 aprile 1507.

isteriche, abbiamo testimonianze invece di quanto apprezzasse gli aspetti “gioiosi” del vivere. Amava celebrare ricorrenze e festività e traeva godimento dalla danza e dalla musica. Nei racconti dei contemporanei viene esaltata la sua grazia nel ballo durante le feste, mentre l'amore per la musica è attestata dagli elenchi di musicisti presenti alla sua corte fin dai primi anni.⁶⁶ Pietro Bembo scrive al fratello Carlo che «le corde, che mandasti da viuola, non sono state buone. Ne vidi la speranza in presenza della duchessa sonando Iacopo da San Secondo con esse».⁶⁷ Per dar corso a spettacoli teatrali con commedie un po' piccanti in occasione dei carnevali del 1506 e 1511, pur in periodo di guerra, organizza banchetti festosi nei giardini del palazzo, con musiche, danze e giochi di tarocchi.⁶⁸

Alla morte del duca Ercole I (1505) giunsero a Ferrara gli ambasciatori veneziani Tommaso Mocenigo e Nicolò Michieli per partecipare ai funerali e all'insediamento di Alfonso. Ospitati a palazzo Contrari, Lucrezia fa loro visita a cavallo e li invita a unirsi a lei per un giro della città in carrozza, con al seguito le dame di corte e, come nota lo Zerbinati nel suo diario, «parole e ridere vi fu assai».⁶⁹ Durante una breve visita di Fabrizio Colonna nel 1513, dopo una cena raffinata e una piacevole conversazione, partecipa con lui a una caccia di leopardi nel Barco di Ferrara, la tenuta venatoria ducale.⁷⁰

Quando Francesco I di Francia incontra Leone X a Bologna (novembre 1515) per le trattative di pace, avendo sconfitto due mesi prima le truppe svizzere e papaline nella battaglia di Marignano, si trova in una posizione vantaggiosa e riesce così a ottenere per il suo alleato Alfonso la restituzione di Modena, Reggio e altri ter-

66. Prizer 1985.

67. Già nel dicembre del 1502 il Bembo aveva chiesto quelle corde che arrivarono solo il 2 giugno 1503, mentre si trovava a Ferrara; le sperimentò prima del 15 giugno, forse a Ostellato, da dove in quella data scriveva; Bembo 1562, 9r-10v.

68. ASMn Esteri, bb. 1241, 1243, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 21 febbraio 1506; 23 maggio 1511.

69. Zerbinati, 55; Sanudo, VII, 127-128.

70. ASMn Esteri, b. 1245, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 2 aprile 1513.

ritori occupati. Il duca volendo festeggiare l'evento, invita alla delizia del Belvedere (suntuosa villa costruita su un'isola del Po), i cavalieri francesi vittoriosi con il loro seguito (tra loro Carlo IV di Borbone, conte di Vendôme e Claudio di Lorena, duca di Guisa). Terminato il banchetto «li compagni stettero a nymphar con la signora duchessa che havea fatto invitare molte gentildonne de la terra e tutte eran oltre modo lissate». Dopo le danze gli ospiti gradiscono più di ogni altra cosa intrattenersi con le belle “ninfe” ferraresi.⁷¹

Non dobbiamo stupirci di una certa libertà di costumi, perché «l'ornamento di bellissime donne» fa parte dei rituali festosi del Rinascimento (anche nella Roma dei papi): i festeggiamenti per l'arrivo di Lucrezia a Ferrara hanno visto anche la disponibilità di avvenenti cortigiane, cosa che accade anche a ogni carnevale o in occasione di ricevimenti importanti. Banchetti, danze, musiche e quant'altro di piacevole ne segue, sono espressione di una corte animata, vivace, alla moda e la duchessa deve fare in modo che la festa riesca gradita. Ma non tutto è frivolo e licenzioso: durante una visita a Ferrara nel 1503, Isabella d'Este scrive al marito del calore con cui è stata accolta, e soprattutto dello spettacolo teatrale dell'Annunciazione messo in scena da suo padre Ercole.⁷²

71. Girolamo Naselli scrisse a Ippolito della festa organizzata per i comandanti francesi Carlo IV di Borbone (1489-1537) e Claudio di Lorena (1496-1550), quest'ultimo di ritorno da Bologna dove si erano tenute le trattative tra Francesco I e Leone X (non si poteva sapere in quei giorni che il papa non avrebbe mantenuto le promesse: Alfonso dovette aspettare dieci anni prima di tornare in possesso di Reggio e Modena). ASM Cancellaria, b. 6/b, f. 1510-1522, «Lettere di Girolamo Naselli», Girolamo Naselli a Ippolito I d'Este, 17 dicembre 1515. I festeggiamenti si svolgevano principalmente nel palazzo ducale di Belvedere, conosciuto come il Boschetto. Il significato del termine «nymphar» non è molto chiaro, ma probabilmente fa riferimento al fatto che le dame scioglievano i cappelli e danzavano. «Lissata», significa lisciata. Forse il miglior esempio del “ninfare” è rappresentato nel *Festino degli dei* di Tiziano, dove le ninfe si rilassano dopo una festa con alcuni dei (qualcuno ipotizza che Lucrezia e Alfonso vi siano raffigurati seduti).

72. «Sono stata al castello a visitare madonna Lucrezia, che continua a manifestarmi grande affetto». ASMn, b. 2116, Isabella d'Este a Francesco Gonzaga, 25 aprile 1503.

Il piacere delle gioie terrene non è in contraddizione con i principi della fede, essendo diffusa convinzione che ogni vita umana sia opera di Dio e in quanto tale debba essere goduta. Ben scrive il Gregorovius che a quei tempi il concetto di decenza e moralità ha un'altra connotazione. Il comportamento libertino (anche del clero e delle gerarchie ecclesiastiche), non preclude le pratiche devozionali che sono osservate con molta convinzione sia in pubblico che in privato.⁷³

In un tale contesto ben s'inscrive il fatto che Lucrezia avesse portato con sé a Ferrara numerosi volumi di argomento religioso, tra questi *Epistole de santa Caterina da Siena*, *Lezenda de' Santi*, *Epistole et Evangelii*, *Vita Christi* (in catalano), *Speculum fidei* di Guillaume de Saint-Thierry e *Lo Crestià*, un testo catalano dedicato a come adempiere alle proprie responsabilità di regnante e di credente. Nei suoi bauli c'erano anche tappezzerie e paramenti d'altare per arredare la cappella personale. I suoi appartamenti privati erano adornati da arazzi con scene dell'Antico e Nuovo Testamento, ma due erano le rappresentazioni dominanti: la vita della Vergine e il Giudizio universale. I corrispondenti raccontano che ogni giorno si raccoglieva in meditazione, partecipava alla messa e ascoltava i sermoni; gli oggetti enumerati nel suo inventario sono solo di tipo devozionale, anche di fattura artistica, oltre a breviari e libri delle ore.

Nei periodi di lutto o di particolare preoccupazione, si ritirava in convento per prendere distanza dalle pressioni mondane e dedicarsi alla preghiera. Lo aveva fatto quando fu chiaro che il matrimonio con Giovanni Sforza sarebbe stato annullato: trascorse alcuni mesi nel convento delle domenicane di San Sisto all'Appia, nei pressi della chiesa di San Giovanni in Laterano, e proprio lì probabilmente fu concepito l'Infante romano.⁷⁴ Vi ritornerò nel

73. Ghirardo 2016.

74. De Angelis.

giugno del 1497 per prepararsi alle nozze con Alfonso d'Aragona.

Era inevitabile che la sua presenza alterasse la consueta normalità della vita monastica, così come ci viene detto da suor Domenica Salomonina nelle sue *Cronache*: «Il Pontefice Papa Alessandro Sesto si compiacque ponere in custodia di quelle madri Donna Lucrezia Borgia, sua figliola, sin che fossero seguite le nozze di lei con Alfonso d'Este duca di Ferrara ... erano divenute frequenti le visite per detta Signiora; et rallentata, la ritiratezza di quelle religiose». ⁷⁵

All'inizio della sua vita ferrarese, Lucrezia aveva scelto come luogo di ritiro spirituale il convento delle clarisse del Corpus Domini, apprezzato anche dalla defunta suocera Eleonora d'Aragona; qui tornerà, sia pure con meno frequenza, anche dopo aver fondato nel 1510, il convento di San Bernardino. ⁷⁶

La piena consapevolezza della sua "smisurata" ricchezza e al tempo la costante tensione nel cercare di conseguire la salvezza dell'anima erano motivo di sofferti conflitti interiori, che esternava anche nelle lettere (purtroppo perdute) al confessore Tommaso Caiani; di questi si sono conservate le risposte, con raccomandazioni e utili consigli ⁷⁷ ai quali Lucrezia si atteneva scrupolosamente: le decisioni come duchessa e gli affari come imprenditrice, erano sempre finalizzati al bene collettivo e conformi alla fede cristiana.

Nonostante l'intatta reputazione di sposa fedele al marito estense, alcuni storici hanno raccontato di due *affaires* extraconiugali, con Pietro Bembo e con il cognato Francesco II Gonzaga, sposo di

75. Domenica Salomonina, *Cronache del Monastero di San Sisto, libri I-IV, 1221-1575*, in *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*, a cura di Raimondo Spiazzi, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1993, 380; il manoscritto è custodito nell'Archivio del Monastero di Santa Maria del Rosario a Roma. Suor Domenica fa confusione: in realtà Lucrezia si ritirò a San Sisto nel 1497 in attesa del matrimonio con Alfonso d'Aragona.

76. Ghirardo 2005.

77. Zarri 2006

Isabella d'Este. La relazione epistolare con il primo (le sue lettere giunteci sono molto più numerose di quelle di Lucrezia), è quella tipica tra un cortigiano e una dama del tempo: grande ammirazione nei confronti di lei, espressa nel più raffinato linguaggio cortese, a volte perfino eccessivo, senza manifestare alcun segno di passione erotica. Di ben altro genere, ad esempio, erano le 77 lettere e sonetti inviati al poeta da Maria Savorgnan durante la sua pienamente corrisposta infatuazione, ridondanti di appassionate dichiarazioni d'amore, poi di frustrazione e ira.⁷⁸

Riguardo al rapporto con il Gonzaga, lo scarso carteggio pervenuto mostra una profonda amicizia tra i due e forse un passeggero innamoramento per Lucrezia, che risponde sempre con gentilezza, ma nulla di più. Quando lui osa spingersi oltre il lecito, viene ripreso per i suoi «troppo umani termini» e vengono da lei precisati i limiti della loro relazione: «mi doglio, non mi parendo conveniente a me».⁷⁹

Alcuni biografi, in particolare Luzio, Bellonci e Bradford, interpretano la sosta a Borgoforte nell'ottobre 1505, mentre era di ritorno da Reggio diretta a Ferrara, come un incontro segreto durato tre giorni con il cognato (già contagiato dal "mal francese"). Ciò non corrisponde al vero: i documenti dimostrano che Lucrezia fu sorpresa dall'arrivo imprevisto di Francesco, che la pregò di raggiungere assieme a lui Mantova per trascorrere il giorno seguente in compagnia della moglie Isabella. Il cancelliere di Alfonso, Nicolò Bendedio, uno dei molti cortigiani al seguito, scrisse al duca dell'insistenza del marchese e delle resistenze di Lucrezia, e di come lei alla fine non avesse avuto altra scelta che cedere all'invito. La deviazione a Mantova fu solo "un fuori programma" che prolungava di un giorno il

78. Savorgnan.

79. Si veda lettera 490. Non si può insinuare, come fa Capaci, che con queste parole Lucrezia volesse dire l'opposto. Non c'è nessuna evidenza di una tale disonestà da parte della duchessa; Capaci 2019b.

viaggio, e nient'altro. Non è verosimile che si trattasse di un appuntamento segreto in presenza dell'attento cancelliere e degli altri cortigiani che accompagnavano la duchessa. Se si tiene poi conto che il piccolo Alessandro (nato sei settimane prima a Reggio, perché a Ferrara c'era un focolaio di peste), era morto solo da pochi giorni, si può comprendere che la visita di Francesco fosse un gesto di umana cortesia. Lui stesso scriveva ad Alfonso scusandosi per aver rallentato il ritorno della moglie e questi si rallegrava che fosse stata invitata a far visita a Isabella, per distoglierla dai tristi pensieri.⁸⁰

Più recentemente Sarah Cockram ha sostenuto che la prova del rapporto clandestino fra i due, sarebbe il fatto che il marchese stava allestendo degli ambienti destinati a Lucrezia nel nuovo palazzo di San Sebastiano.⁸¹ Correva l'anno 1511, infuriava la guerra tra Venezia e Ferrara e le sorti di quest'ultima erano molto incerte; in tale contesto si può comprendere il vero senso della missiva che Francesco aveva inviato a Lorenzo Strozzi, fiduciario di Lucrezia: egli auspicava che le trattative di pace avessero successo, in caso contrario la duchessa avrebbe potuto contare sulla sua ospitalità: «etiam perché la possi pe refugio de le presenti angustie e travaglie venire a pigliare qualche piacere a casa nostra, certificandola che hora cum instantia facemo accelerare a finire alcune camere nove in questo nuovo pallaccio di Santo Sebastiano quale havemo deputato per allogiamento suo».⁸²

80. «Siamo certissimi che la signoria vostra habia recevuto quella letitia e consolatione de la giunta de la illustrissima duchessa nostra consorte a Borgoforte che la scrive per la lettera sua de xxviii del passato. Et la ringratiamo del honore et careze che intendemo la gli ha facto. Ni bisognava che la signoria vostra facesse scusa cum noi del havere conducta a Mantua la prefata nostra consorte perché lascia che de le cose nostre ne può sempre disporre come de lei medesima, et ne siamo stati molto bene contenti. Et ala prefata signoria vostra ne offerimo et raccomandiamo». ASMn, b. 1188, Alfonso I d'Este a Francesco II Gonzaga, 1 novembre 1505.

81. Cockram, 94-108.

82. ASMn Copialettere, b. 1308, libro 214, cc. 25-26, Francesco II Gonzaga a Lorenzo Strozzi, 11 aprile 1511; nella missiva inoltre Francesco invita il duca di Ferrara a visitare i suoi cavalli.

Niente di più normale per un sovrano spodestato o in grave pericolo, che cercare rifugio in una città governata da parenti o amici, com'era occorso alla regina di Napoli Isabella del Balzo d'Aragona (vedova del destituito re di Napoli Federico I), che all'epoca viveva in esilio a Ferrara. Nella lettera veniva offerto a Lucrezia un luogo sicuro e confortevole, se ne avesse avuto necessità (ovviamente in compagnia dei figli e della corte).

Francesco scrisse anche a Cassandra da Correggio qualche giorno più tardi, esortandola a far visita il prima possibile alla duchessa per allietarla con la sua compagnia, ben conoscendo il momento difficile che stava vivendo.⁸³

In maggio Lucrezia inviava come segno di gratitudine alcuni aironi al marchese di Mantova e lui ringraziava con termini che possono sembrare troppo galanti: «Io conobbi sempre la signoria vostra presta a farmi piacere, et ne le ho infiniti obblighi perho l'è superfluo che io la rengratii di questo; perché lè sempre ringratiarà da me cum tutto il core scriverò ben questo novo merito al numero degli infiniti altri, quali vedo ben voluntieri crescere, ma mi dole che non si mi offeriscano più spesse occasioni di monstrarle cum effecti la gratitudine dil animo mio, ma ella che è tale studiosa di farmi piacere, dovria farmi anchora questo, di comandarmi spesso, e ricercarmi in qualche suo servitio alla bona gratia sua mi raccomando».⁸⁴

Bisogna osservare che sdolcinature e leziosità erano frequenti nel fraseggio cortigiano, non a sottintendere tresche amorose o relazioni carnali, ma per esprimere amicizia. Le prove che abbiamo a disposizione smentiscono le menzionate speculazioni letterarie. Si concorda poi con Gatti, quando osserva che dietro i giudizi negativi sui Borgia espressi da Burckhardt, Guicciardini, Tomasi e altri, vi

83. ASMn Copialettere, b. 1308, libro 214, c. 46, Francesco II Gonzaga a Cassandra da Correggio, 23 aprile 1511.

84. ASMn Copialettere, b. 1308, libro 214, cc. 98-99, Francesco II Gonzaga a Lucrezia Borgia, 4 maggio 1511.

sono ragioni di malevolenza, in netto contrasto con quanto scritto dai contemporanei vicini a Lucrezia.⁸⁵ E a chi giudicasse questa nostra posizione troppo indulgente o di parte, risponderemmo che se avessimo trovato un solo documento che lasciasse dubitare della sua onestà, non avremmo esitato a pubblicarlo.

Un altro aspetto dibattuto sarebbe lo scarso interesse di Lucrezia per la cultura classica, poiché fra gli oggetti personali, non vi sono libri di storia, poesia, mitologia greca e latina, con l'unica eccezione dell'*Ars grammatica* di Elio Donato. Le precoci vicende matrimoniali certamente le hanno impedito di approfondire quegli studi umanistici che erano argomento di vanto nelle raffinate corti rinascimentali e nei quali primeggiava la coltissima cognata Isabella.

È certo che Lucrezia conosceva la letteratura classica e i racconti mitologici, anche per averli visti rappresentati dal Pinturicchio negli appartamenti Borgia in Vaticano, durante la sua adolescenza a Roma, dove era cresciuta in un ambiente dotto: il padre era in ottime relazioni con molti umanisti e aveva fondato e finanziato alcune università in Spagna e perfino in Scozia.⁸⁶ Molti degli omaggi in versi a lei tributati, osano similitudini con divinità o personaggi dell'antichità romana.⁸⁷ Si può ben ritenere dunque, che ella fosse abbastanza preparata anche in campo culturale, in particolare in quello musicale, anche se era naturalmente più predisposta ai fatti

85. Gatti, 5-6. Burckhardt non fu promosso cardinale da Alessandro VI: questa probabilmente la ragione del suo giudizio negativo sul pontefice e sulla sua famiglia nel suo *Liber Notarum*.

86. Vilallonga. Alessandro VI fondò l'Università di Valencia nel 1501.

87. *Spectacula Lucretiana* (1501), ricco di riferimenti a Ovidio, Virgilio e altri autori classici, è il tributo di Giambattista Cantalicio, che definisce inoltre Cesare un Ercole moderno e fa un confronto tra Lucrezia e Venere. Due le versioni che si sono conservate di questo testo: una nella Biblioteca Nazionale di Napoli (ms. XVI A1), l'altra nella Biblioteca Valenciana (ms. 130). Lucrezia probabilmente conosceva Cantalicio da quando (1499) era stata reggente di Spoleto e Foligno dove questi viveva. Anche l'omaggio di Pellegrino in occasione dell'arrivo della duchessa a Ferrara abbonda di citazioni e rimandi all'antichità classica.

concreti e all'azione. In questo senso Lucrezia era l'antitesi di Isabella, più incline allo studio delle lettere, della musica e dell'arte (aveva abbellito il suo studiolo commissionando ai più affermati artisti opere con temi mitologici e la sua collezione di antichi reperti era famosa in tutta Europa). Secondo il giudizio prevalente degli storici, questa sostanziale diversità rende la marchesa superiore alla duchessa per intelligenza, cultura e stile di vita.⁸⁸ A nostro avviso sono invece due donne parimenti talentuose, ma con sensibilità e attitudini diverse.

Uno degli oratori di Francesco Gonzaga a Roma scriveva di Lucrezia, allora tredicenne: «et certo che intendo per la età sua la ha grande inzegno».⁸⁹ Un ingegno “borgiano”, veloce nell'apprendere e altrettanto nel trasformare le conoscenze in cose pratiche e utili. Non si spiegano altrimenti gli eccellenti risultati ottenuti nelle opere di bonifica, negli allevamenti bovini e bufalini, come pure la sua abilità nel governare Ferrara durante gli anni di guerra, guadagnandosi la riconoscenza del popolo e l'ammirazione dei consiglieri del duca.⁹⁰ Non disdegnava, comunque, l'amicizia e il rapporto epistolare con molti dei più rinomati uomini di cultura, quali Pietro Bembo, Gian Giorgio Trissino, Antonio Tebaldeo, Tito ed Ercole Strozzi, Aldo Manuzio, Nicolò da Correggio, Egidio da Viterbo, Ludovico Ariosto.

88. Fra questi Alessandro Luzio, ammiratore della marchesa e sprezzante nei confronti della duchessa; Luzio 1915. Nonostante si adoperi a non avvalorare le storie di avvelenamenti e altre leggende, Gregorovius non manca di considerare Isabella intellettualmente superiore a Lucrezia, la quale è raffigurata da Bellonci e Bradford una debole pedina nelle mani dei suoi sanguinari famigliari, ed è ritenuta da Capaci abile nell'ordire oscuri intrighi; Capaci 2019b.

89. ASMn Esteri, b. 850, Floramonte Brognolo a Francesco II Gonzaga, 1 marzo 1494.
90. Antonio Costabili scrive al duca che Lucrezia «attende allo examine, alla audientia, alle case occurrente del stato cum tanta diligentia et bon modo che grandi et piccoli restano satisfactissimi». Poi ancora, un mese dopo, che «non manca in cosa alcuna spectante al governo di questo stato et satisfa et prevede benissimo a tutto quello accade alla giornata cum buona satisfactione de ognuno». ASMo RCCS, b. 5a, Antonio Costabili ad Alfonso d'Este, 28 novembre 1518, 28 dicembre 1518.

Il sommo poeta a lei dedica una stanza dell'*Orlando furioso*,⁹¹ e altrettanto fa con Isabella, ponendole così sullo stesso piano della fama e quindi del merito. La corte ferrarese apre le porte anche ai letterati di passaggio, come succede nell'agosto 1518 a Bernardo Accolti (noto come l'Unico Aretino) che, prima di raggiungere Mantova, per qualche settimana è cordialmente ospitato dalla duchessa.⁹²

Anche altri autori dedicarono le loro opere a Lucrezia: Pietro Bembo (*Gli Asolani*), Giovanni Sabadino degli Arienti (*Colloquium*), Jacopo Caviceo (*Libro del Peregrino*), Ludovico Bonaccioli (*Enneas muliebris*, testo di ginecologia e ostetricia).⁹³ Manuzio si adoperò perché le fosse intitolato un volume di poesie degli Strozzi.

L'editore designò la duchessa tra i suoi esecutori testamentari forse perché aveva offerto il suo sostegno all'Accademia aldina, da lui fondata con lo scopo di diffondere la conoscenza dei classici latini e greci.⁹⁴ Sebbene sia ritenuto da alcuni storici un dovuto

91. La nota celebrazione della duchessa si legge nel canto 42: «La prima iscrizion ch'agli occhi occorre / con lungo onor Lucrezia Borgia noma, / la cui bellezza ed onestà preporre / debbe all'antiqua la sua patria Roma. / I duo che voluto han sopra sé torre / tanto eccellente ed onorata soma, / noma lo scritto, Antonio Tebaldeo, / Ercole Strozza: un Lino ed uno Orfeo».

92. ASMn Esteri, b. 1242, c. 8, Mario Equicola a Isabella d'Este, 1 settembre 1508.

93. *Gli Asolani di messer Pietro Bembo*, Venezia, Aldo Romano, 1505; Giovanni Sabadino degli Arienti, *Colloquium ad Ferrariam urbem*, 1501; Ludovico Bonaccioli, *Enneas muliebris*, Ferrara, 1502-1503; Caviceo. Nel suo fortunato romanzo in volgare, il Caviceo (1443-1511) scrive del felice matrimonio di Alfonso I d'Este soffermandosi in elogi per Lucrezia: «una, non più vista, bellezza, et forma. Occhio che 'l tutto vede, ride, parla ... savia, dotta, accostumata, et bella, de gente più che patritia, et propinqua al grado regio». L'autore, un sacerdote poco incline alla missione religiosa, aveva avuto una vita turbolenta e rissosa; cacciato da Parma più volte e da Venezia, attorno a 1491 fu nominato vicario generale di varie diocesi e da allora volle assolvere ai doveri ecclesiastici. Le sue opere letterarie risalgono a quest'ultimo periodo.

94. Nella dedica del volume *Strozii poetae pater et filius*, il Manuzio così esprime la propria gratitudine: «quia Academiam, cui constituendae iam multos annos studeo, tuis opibus, tuo solius sumptu facturam te, sinant tempora, ultro mihi receperis ...»; Strozzi, c. 2a; vedi anche Lowry 1958, 378-420, in particolare 416. E così scrive nel terzo dei suoi testamenti: «Ferariae autem statuo commissarios meos illustrissimam Ducissam Ferrario, Gasparem et Bonaventoram de Bechariis, amicos meos, ac ubique locorum Illustrissimum Dominum Joannem Baptistam Spinellum comitem Cariati». Archivio di

tributo d'onore, il fatto suggerisce in ogni caso un sentimento di stima e fiducia tra i due, instauratosi probabilmente a Roma tramite il padre, e rinnovatosi poi a Ferrara grazie a Ercole Strozzi, amico di Manuzio e poeta di corte (la raccolta citata contiene il suo epigramma *Ad Divam Lucretiam Borgiae Ferrariae Ducem*⁹⁵). Quest'ultimo era solito svolgere diverse mansioni per conto della duchessa, dall'acquistare tessuti ricercati, al curare le relazioni con personaggi illustri, fino a compiere missioni diplomatiche presso le corti di Mantova e Milano, come attestano alcune lettere in questo volume.

Una *editio princeps* degli *Strozzi poetae pater et filius* (per i tipi aldini) appartenuta a Daniele Fino, è apparsa sul mercato dell'antiquariato librario nel 2018,⁹⁶ richiamando l'attenzione su questo umanista della corte estense (come Manuzio, Strozzi, Bembo e altri). Originario di Ariano, il Fino era figlio di un insigne lettore di erudizione classica nell'ateneo ferrarese; poeta lui stesso, percepiva un compenso come addetto all'amministrazione ducale (si era occupato anche di determinare i confini dei possedimenti di Lucrezia nei pressi di Adria).⁹⁷

Stato di Venezia, notaio Nicolò Moravio, 16 gennaio 1514 [1515], citato in Frate Zaccaria, *Biblioteca antica e moderna di storia letteraria ...*, III, Pesaro, Stamperia Amatina, 1768, 371; più recentemente i tre testamenti manuziani sono stati pubblicati in Harry George Fletcher, *New Aldine Studies: Documentary essays on the life and work of Aldus Manutius*, San Francisco, Rosenthal, 1988, 160-162 (27 marzo 1506), 166-169 (24 agosto 1511), 170-172 (16 gennaio 1515). Si veda anche *Aldo Manuzio: Lettres et documents 1495-1515*, a cura di Armand Baschet, Venezia, ex aedibus Antonellianis, 1867, 42-48. Alessandro VI era riuscito a prevalere sul patriarca veneziano Tomaso Donà nello sciogliere Manuzio (su sua richiesta), da un voto fatto quando era stato colpito dalla peste durante l'epidemia del 1499; Lowry 1984, 159-160.

95. Strozzi, 85r-86v.

96. Il volume è apparso presso AbeBooks nel 2018, proveniente da una collezione tedesca, con una quotazione superiore a 16.000 dollari. Comprende anche vari componimenti manoscritti di Fino.

97. Come emerge dalle lettere, altri umanisti della famiglia Fino vennero incaricati a portare in pegno dei gioielli e a ritirarne altri. Anche Ludovico Ariosto, con profondo avvilito, dovette trasferirsi come governatore in Garfagnana per quasi tre anni, dopo una lunga permanenza a corte al servizio di Ippolito I d'Este.

Grazie all'amicizia con Ercole Strozzi anche il Bembo è entrato a far parte di quel gruppo di intellettuali vicini alla duchessa, alla quale dedica i suoi tre celebri dialoghi sull'amore.⁹⁸ Li affida poi (per l'edizione del 1505) al Manuzio, che già conosce Lucrezia per via dei rapporti con il padre Alessandro VI, grande estimatore dei suoi caratteri corsivi (nel 1502 aveva promulgato una bolla che assicurava all'editore il loro uso esclusivo per dieci anni).⁹⁹

Per la sua padronanza delle lingue classiche, Lucrezia è la figura centrale di un cenacolo culturale di primissimo piano che nulla ha da invidiare alla corte mantovana di Isabella. Pierre Terrail (signore di Bayard, capitano francese, uno dei più valorosi comandanti di cavalleria di tutti i tempi, a Ferrara durante la guerra nel 1510) dopo averla definita bella, buona, dolce, cortese con tutti, «une perle en ce monde», riferisce che sa parlare e scrivere in greco, latino, catalano e italiano.¹⁰⁰ Sulla conoscenza del greco non abbiamo che

98. Mentre alcuni intravedono un *affaire* amoroso tra Bembo e Lucrezia, per altri si tratta di una relazione platonica profonda tra un cortigiano e il suo mecenate. Da parte mia propendo per la seconda interpretazione, soprattutto alla luce di quanto scritto nelle lettere e negli *Asolani* a proposito dell'amore sacro e profano.

99. Il breve notarile datato 17 dicembre 1502 compare negli *Annali delle edizioni Aldine. Con notizie sulla famiglia dei Giunti e repertorio delle loro edizioni fino al 1550*, New Castle (DE), Oak Knoll, 1991, 505.

100. «Sur toutes personnes, la bonne duchesse, qui était une perle en ce monde, leur fit un remarquable accueil, et tous les jours elle leur faisait banquets et festins à la mode d'Italie, si beaux que c'était merveille. J'ose bien dire que, de son temps, ni beaucoup auparavant, il ne s'est point trouvé de plus triomphante princesse, car elle était belle, bonne, douce et courtoise à toutes gens. Elle parlait espagnol, grec, italien et français, quelque peu très bon latin, et composait en tout ces langues. Et il n'est rien de si certain que, combien que son mari fut sage et hardi prince, la dite dame, par sa bonne grâce, a été cause de lui avoir fait faire de bons et grands services» (citato parzialmente, ma con qualche errore, in Bellonci, 507); il testo è tratto da *La très joyeuse, plaisante et récréative histoire du bon chevalier sans peur et sans reproche, le gentil seigneur de Bayart, composée par Le Loyal Serviteur* [Jacques de Mailles], Paris, Garnier Frères, 1882 [1527], 257. Fra le imprese più rilevanti durante la guerra della Lega di Cambrai contro di veneziani di questo «bon chevalier», si annoverano la battaglia di Agnadello, l'assedio di Padova e la grande vittoria di Ravenna nel 1512. Riportati dal segretario, i suoi commenti sono di natura privata, dunque l'apprezzamento per la duchessa è da considerarsi sincero.

questa testimonianza, invece è certo per quanto riguarda il latino, dal momento che durante la reggenza del Vaticano (1500-1501), si era personalmente occupata della corrispondenza ufficiale del padre-papa.

È interessante notare che fra i pochi volumi che aveva portato da Roma figuravano il testo a stampa della *Commedia* dantesca commentata e un libricino di versi del Petrarca; l'attenzione per la lingua volgare è un indizio di uno sguardo moderno, che superava l'Umanesimo, una visione che sarà sostenuta anche dal Bembo nelle sue «prose nelle quali si ragiona della volgar lingua». ¹⁰¹

Donna di grande fede, nessuno dei libri e degli oggetti d'arte da lei commissionati è di natura profana. Su sua richiesta, il francescano fra Antonio Meli da Crema scrive una guida per le sue dame di compagnia, contenente una serie di pratiche spirituali per la salvezza dell'anima. ¹⁰² Nel 1517 riceve un dipinto raffigurante la testa di Cristo, frutto di una sua committenza a un seguace del Savonarola, fra Bartolomeo di Paolo. Presentando l'opera, insieme a una *Sacra famiglia* eseguita per il duca, il frate afferma preoccupato: «E se forse no sia depicta con quella affectuosa devotione qual lei desiderava, attribuisca alla mia arida mente». ¹⁰³ La sorte di questo quadro, descritto come «la testa del Salvatore», è tutt'ora incerta, non comparando nella Galleria Estense di Modena; è possibile sia arrivato agli Uffizi, poiché il museo ne conserva uno simile dello stesso Baccio. Pure a tema religioso le tele istoriate da Benvenuto Tisi da Garofalo, Michele Costa e altri artisti di scuola ferrarese, per gli appartamenti della duchessa, al fine di conformarli alle rappresentazioni sacre della sua sontuosa collezione di arazzi.

101. Per i libri di proprietà di Lucrezia, si veda Ghirardo 2019a, LXXII-LXXVI.

102. Antonio da Crema.

103. Fra Bartolomeo (Baccio della Porta, 1472-1517) mandò il quadro ad Alfonso nel giugno del 1517. ASMo Materie, Pittori, b. 15/3, fra Bartolomeo ad Alfonso I d'Este, 14 giugno 1517. La lettera è citata da Vincenzo Marchese, *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, II, Bologna, Gaetano Romagnoli, 1878, 179.



Molteplici dunque gli interessi della duchessa di Ferrara: spaziano dall'arte alle bonifiche, dall'amministrazione del ducato all'educazione dei figli, dal rapporto con i letterati a quello con i religiosi; ci rimandano l'immagine di una personalità forte, poliedrica, dinamica, mai superba, di una donna capace di muoversi in autonomia dal marito e dall'ingombrante padre. Una figura moderna, quasi una donna del nostro tempo.

Lucrezia lascia la vita terrena ad appena trentanove anni e vuole essere sepolta in abito francescano nella chiesa del monastero preferito, il Corpus Domini, dove le sue spoglie riposano accanto a quelle del marito e dei figli Isabella Maria e Alessandro, oggi come allora confortate dal soave canto delle monache clarisse.

Le lettere di cancelleria nella prima età moderna

Le lettere di Lucrezia Borgia s'inquadrano nel vasto contesto della corrispondenza di cancelleria, che dal basso Medioevo fino al XVIII secolo costituiva il più importante mezzo di comunicazione ufficiale e privato fra comuni, curie ecclesiastiche, sovrani, signorie e nobiltà in genere.¹⁰⁴

La "lettera cancelleresca" poteva avere finalità petitiva, informativa, affettiva, diplomatica, politica o anche polemica, ma non era l'unica forma di carteggio esistente, poiché anche il ceto popolare aveva bisogno di comunicare a distanza, sia pure in modo meno formale e quasi sempre per motivi di lavoro.¹⁰⁵ Sorgeva così una corrispondenza parallela, favorita dalla buona disponibilità di carta da stracci prodotta nelle gualchiere italiane, di Fabriano in particolare, che rispondeva alle necessità di "scritture" in ambito

104. Si veda Senatore 2009.

105. Petrucci 1993; Petrucci 2004.

commerciale, artistico, bancario, notarile, artigianale, detta “lettera mercantesca”.

I due generi di missiva ben presto si diversificarono oltre che nei formulari di compilazione e nei contenuti anche nei caratteri grafici: la prima rimase a lungo legata al gotico diritto o al semigotico leggermente inclinato, che erano definiti come *littera moderna* o *littera textualis*; l'altra invece, che aveva esigenze di rendere veloce e facilitare la scrittura, adottò ben presto la carolina minuta, definita all'epoca *littera antiqua*, tondeggiante e molto corsivizzata verso destra che, grazie ai legamenti fra le lettere, presentava rispetto alla gotica il vantaggio di poter scrivere un'intera parola senza mai alzare la penna dal foglio. Forse per questa maggior praticità, la minuscola carolina cominciò a essere usata anche da letterati e copisti, in particolare dai precursori dell'Umanesimo, i fiorentini Coluccio Salutati e Niccolò Niccoli, che adottarono la minuscola corsivizzata mercantile, nonché Poggio Bracciolini che predilesse la minuscola tonda *antiqua*.

Grazie agli umanisti, la minuscola corsiva e quella tonda, tra il XV e il XVI secolo, furono le più utilizzate anche dai notai, dalle cancellerie e dai privati: era così nata la grafia moderna, il corsivo italico (o cancelleresca rinascimentale) e il tondo italico (o dritto romano, il tipo Roman).¹⁰⁶ Il primo finirà per prevalere nella scrittura manuale, il secondo in quella a stampa. Entrambi avranno rapida diffusione anche in Europa, a esclusione dei paesi germanofoni, di tradizione runica, che rimarranno ancora a lungo fedeli al “gotico”.

È interessante notare che con l'introduzione della stampa, i caratteri tipografici in Italia imitarono la minuscola umanistica, sia corsiva che tonda e raramente quella gotica. In particolare, l'invenzione del corsivo italico si deve all'editore Aldo Manuzio, letterato umanista, intimo amico di Lucrezia Borgia, che lo userà per la prima volta nel 1501 e sarà per questo detto “corsivo aldino”.

106. Clayton, 95-124. Si vedano anche: de la Mare; Petrucci 1993.

In concomitanza con l'evoluzione della grafia, cambiava anche la lingua: fino alla prima metà del Quattrocento la corrispondenza era per lo più in latino, raramente in volgare. In seguito il rapporto s'invertiva e s'impondeva sempre più l'uso dell'italiano o meglio, della "lingua cortegiana italiana", fatta eccezione per le comunicazioni ecclesiastiche o i documenti diplomatici più formali.¹⁰⁷

Limitandoci alla lettera cancelleresca del XV e XVI secolo, oggetto di questa indagine, la versione più semplice prevedeva un singolo foglio di carta (o pergamena), sul quale la scrittura correva parallela al lato lungo del foglio, mentre l'indirizzo del destinatario era vergato sul verso. Ma nelle comunicazioni più complesse, lo specchio di scrittura poteva seguire il lato più corto, con caratteri via via più stereotipati e piccoli. Tutte le lettere riportate in questo volume seguono questo secondo modello.

Come si vedrà, la struttura compositiva usata da Lucrezia era conforme alle usanze consolidate, che prevedevano un saluto d'esordio, variabile a seconda dello status del destinatario, un corpo centrale oggetto della comunicazione, una formula di congedo, la firma, il luogo e la data. Ma alcune sue missive del tempo di guerra erano in scrittura cifrata e di queste solo una è stata decrittata.¹⁰⁸

Occorre ricordare che all'epoca la scrittura richiedeva un vero e proprio esercizio fisico: bisognava appuntire ripetutamente la penna d'oca, principale strumento per la grafia, intingerla nel calamaio, fare attenzione per evitare gocce e macchie, cospargere di sabbia lo scritto per asciugare l'inchiostro, piegare il foglio e sigillarne i lembi con una bolla di cera d'api riscaldata o con la cera-lacca (ottenuta con l'aggiunta alla cera di resine colorate di rosso), marchiata con i sigilli personali dei mittenti. Di questi, nella corrispondenza esaminata, è rimasto quasi sempre solo l'alone, sia perché venivano rotti per aprire il plico, sia a causa della loro friabilità

107. Senatore 2009, 242-244.

108. Si veda lettera 453; Palma.

(aumenta con il tempo). La riservatezza dei contenuti era in certi casi un elemento di estrema importanza, per cui si usava oltre alla sigillatura, anche annodare un laccio attorno alla missiva, con il quale se ne impediva qualsiasi apertura accidentale o volontaria (in quanto la ceralacca poteva essere facilmente sciolta con il vapore).

Negli anni ferraresi Lucrezia cambiò il suo sigillo almeno due volte. Inizialmente usava lo stemma estense combinato con il suo, suddiviso in quattro campi, con o senza il suo nome completo scritto lungo il perimetro: «Lucrezia Estense de Borgia». Dopo la morte di Ercole I e l'ascesa di Alfonso al rango di duca, l'immagine venne sostituita con le sue insegne poste accanto a quelle del marito e il suo nome e titolo: «Lucrezia duchessa». Dal registro dei suoi gioielli sappiamo che possedeva anche un anello di corniola (cammee) con inciso il toro Borgia, usato anch'esso per marchiare la sua corrispondenza.¹⁰⁹ Di questo non c'è traccia in nessuna delle lettere che si sono esaminate, ma sembra che lo usasse solo per quelle personali e autografe (quello ufficiale lo impiegava per la corrispondenza ordinaria). Una volta chiuse e così assicurate, venivano spedite servendosi di corrieri, che le passavano ad altri finché giungevano a destinazione; quelle più delicate Lucrezia le affidava a fidati membri di corte, che intraprendevano viaggi talvolta molto lunghi per terra e per acqua, oltremodo gravosi, soprattutto nei mesi più freddi, fatto che dava valore all'autenticità delle missive.

Sotto l'aspetto grafico, le lettere della Borgia si possono suddividere in due ampie categorie: quelle redatte dai segretari e quelle vergate *de manu propria* (di sua mano). Le prime sono in caratteri corsivi italici, le altre invece presentano una combinazione di "tipi" che non corrispondono né al modello della *littera moderna*, né a

109. «La corniola nel dito de cendale negro a numero 36 have la signora a dì 15 de zugno [1517] per sigillar lettere et lo intaglio suo è uno bove». ASMO Amministrazione, b. 1139, c. 4v.

quello della minuscola umanistica, riservata solo per la firma. Lucrezia, infatti, imitava la scrittura del padre, che nelle lettere a lei inviate accostava tondo romano e corsivo italico.¹¹⁰

Scribi, notai e in genere chi aveva molti documenti da compilare, preferivano quest'ultimo, molto più semplice e veloce, mentre gli aristocratici (tra i quali i Borgia padre e figlia, il duca Alfonso e la cugina Diana d'Este Contrari), avendo scrivani al servizio, vergavano di propria mano poche lettere utilizzando un connubio tra i due caratteri ("scrittura bastarda").¹¹¹

I nomi dei cancellieri Nicolò Bendedio, Cristoforo Piccinini e Opizo Remo appaiono frequentemente in fondo alle lettere di Lucrezia come estensori (*scripsit*), ma si possono rinvenire anche in quelle compilate da mani diverse; ciò prova che il segretario-cancelliere poteva scriverle direttamente, oppure supervisionarne il contenuto stilato da altri.

Le lettere redatte dagli assistenti seguono abbastanza fedelmente le convenzioni fissate per la cancelleresca tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Di norma, il nome di chi scrive compare in alto nel foglio se la lettera è indirizzata a persone di rango inferiore (come nel caso della duchessa al Consiglio dei Savi di Ferrara, a notai o altri ufficiali ducali), mentre le lettere rivolte ai superiori o pari rango iniziano con una formula di saluto che include il titolo onorifico e lo status del destinatario un po' enfatizzati per ottenere la sua *captatio benevolentiae* («Molto illustre», «Molto eccellente», eccetera – in quelle autografe, di solito meno formali, i titoli compaiono spesso semplificati).

Il contenuto viene ripartito in uno o più paragrafi di tema

110. Si veda la lettera autografa di Alessandro VI inviata a Lucrezia nel mese di ottobre, forse del 1501, conservata presso l'Archivio di Stato di Modena; pubblicata in Gregorovius 1874.

111. Le lettere di Alfonso sono conservate in ASMo CS, b. 75 (una è custodita presso la Biblioteca Comunale Ariostea), quelle di Diana d'Este de' Contrari in ASMn Esteri, bb. 1196, 1197, 1238, 1245.

omogeneo. Alla fine della comunicazione, luogo e data precedevano la ripetizione dei titoli onorifici, seguiti dalla firma dell'estensore.

Lucrezia scrive di propria mano solo ai suoi intimi (il marito, il padre, il suocero Ercole I d'Este, i cognati ferraresi Ferrante, Giulio, Sigismondo, Ippolito e occasionalmente Isabella, Francesco II Gonzaga e l'amico Pietro Bembo): era segno di vicinanza e stima; quando non poteva farlo, perché ammalata, se ne scusava con i destinatari e provvedeva ad apporre di suo pugno solo la firma. Se si trattava di un personaggio importante, come un cardinale, era solita aggiungere anche una o due righe autografe, seguite dalla firma. Faceva abbondante uso di abbreviazioni e spesso univa le parole o le interrompeva a fine rigo, rendendo a volte difficoltosa la lettura. Raramente nelle lettere scritte personalmente indicava l'anno, il che può indurre confusione se non può essere chiaramente dedotto dal contenuto.

Nessuna delle autografe di Alfonso alla moglie è arrivata fino a noi (Lucrezia dà notizia di averle ricevute); nelle poche rimaste non autografe traspare lo stretto rapporto tra i coniugi (oltre che negli affari dello stato, nell'ambito privato e familiare). Quando la duchessa si trasferisce da Modena a Reggio nell'estate del 1505, Alfonso la informò della decisione di punire il fratellastro don Giulio d'Este con l'esilio a Brescello, chiedendo che sia lei a riferirgli la sua volontà.¹¹² Sappiamo del suo adoperarsi per comporre il dissidio, riuscendo a riconciliarli, seppur temporaneamente.

Nelle missive al marito, anche in quelle autografe, lo stile adottato è molto formale e lascia intravedere una tacita accettazione del ruolo subalterno di moglie e donna. Le rigide gerarchie sociali dell'epoca non ammettono deroghe, tanto che nello scrivere a digni-

112. «Volemo che questa nostra volontà la signoria vostra ge la faci declarare per Nicolò Bendedio nostro secretario, advertendo don Julio ad obedireci, perché quando il manchasse vostra signoria scia che seressimo necessati procedere ad altro». BCAFè, Collezione Antonelli, 334, c. 17-ν, Alfonso I d'Este a Lucrezia Borgia, 16 agosto 1505.

tari di rango superiore, anche il duca dimostra lo stesso atteggiamento di condiscendente rispetto.

La grafia di Lucrezia migliora nel tempo diventando più piccola e serrata, denotando una ricerca dell'eleganza e della perfezione che doveva essere fisicamente gravosa, dal momento che vi impiegava una significativa parte della giornata. Di contro le lettere autografe di Alfonso appaiono come una frettolosa sequenza di sgorbi confusi, quasi impossibili da decifrare.¹¹³

In calce alla missiva Lucrezia è solita firmarsi con il nome per esteso, associato a quello del marito *pro tempore*, così abbiamo: «Lucretia Borgia Sfortia comitissa Pisauri»; «Lucretia Borgia d'Aragonia ducissa» o «la principessa di Salerno»; «Lucretia Estense de Borgia» o «Lucretia d'Este et de Borgia». Dopo la morte di Ercole I, generalmente scrive «la duchessa di Ferrara» e nei messaggi ai parenti «Lucretia duchessa di Ferrara».

La firma e la formula di saluto variano a seconda della relazione o del rango del destinatario: così quando le autografe ad Alfonso si fanno più intime, presentano una semplice «L.».

I sigilli e le firme sono rivelatori anche di altri aspetti. Fin dall'annuncio ufficiale del matrimonio con Alfonso, Lucrezia inizia ad associare al proprio nome quello del casato estense; giunta a Ferrara, fa incidere sul proprio sigillo anche il nome del consorte. La cognata Isabella invece aggiunge «Gonzaga» solo dopo essersi sposata, ma non nei sigilli personali; da allora nessuno dei sette timbri impiegati riporta il nome della dinastia mantovana: da tutti vuole essere identificata come membro della famiglia Este, consapevole che la sua nobile discendenza – lei figlia di un duca e di una principessa reale – primeggia su quella del marito.

113. Alfonso scrive spesso ai fratelli Ippolito e Isabella di propria mano; si veda, per esempio, ASMo CS, b. 71, Alfonso d'Este a Ippolito d'Este, ultimo di febbraio 1502.



Fin dalla prima lettera a Francesco Gonzaga, Lucrezia dimostra padronanza delle forme lessicali vigenti per lo scambio di favori tra persone di elevato rango sociale. All'età di tredici anni sa accogliere con rara grazia la richiesta di aiuto (attivarsi presso il papa al fine di ottenere il cardinalato per il fratello Sigismondo) e promette tutto il suo impegno, lasciando capire di non potere garantire il buon esito. E non tralascia di elogiare l'ambasciatore latore di quella supplica. La consapevolezza del proprio status, ma anche delle sue limitate possibilità (la decisione non dipende da lei), il tenere in conto il particolare rapporto del marito con i Gonzaga, il desiderio di rendersi utile, ci rivelano una personalità già matura e strutturata (ha saputo anche assimilare il linguaggio diplomatico delle cancellerie), nonché un carattere generoso e umile che risalta se messo a confronto con le manifestazioni altezzose della cognata Isabella.

Quella del Gonzaga è la prima di una lunga serie di suppliche a lei inoltrate, specie quando diverrà duchessa di Ferrara, tanto che una delle sue incombenze più frequenti è quella di rivolgersi a chi di competenza, avvalendosi della sua influente posizione. A lei ci si rivolge per recuperare proprietà confiscate, evitare punizioni per contrabbando o evasione fiscale, implorare grazia per condannati alla pena capitale; per obbligare il marito mantovano – è il caso di una moglie abbandonata a Ferrara – a portarla nella sua casa.

Non ci è dato conoscere l'esito delle sue raccomandazioni, che possiamo presumere positivo, poiché per ogni singola istanza, Lucrezia si dà pena di spiegarne compiutamente le ragioni, suggerendo la possibile soluzione giuridica e sottolineando la vicinanza affettiva alla persona che sta sostenendo. Per raggiungere l'obiettivo rimarca anche il legame di amicizia o parentela con il destinatario (la maggior parte delle missive petitorie erano dirette ai cognati mantovani) assicurandogli il debito di riconoscenza se avesse voluto esaudire benignamente quanto richiesto.

Dalla corrispondenza di Lucrezia emerge che tra le corti di Ferrara e Mantova vi è un continuo scambio di favori e conseguenti doni: le specialità alimentari, in particolare pesce e frutta, sono le più gradite. Ma le lettere accompagnatorie documentano anche omaggi di articoli alla moda, come cappelli, guanti e calzature.

Altri argomenti ricorrenti nelle missive concernono questioni giurisdizionali all'interno del ducato, come l'elezione degli ufficiali, le festività civili e religiose, la costruzione di fortificazioni, la tutela dell'igiene pubblica, eccetera. Nel territorio ferrarese e nella Transpadana, anche il problema delle acque è di notevole importanza per il costante pericolo di inondazioni.

Queste temute calamità interessano e coinvolgono tutti i cittadini e talora chiamano in causa l'autorità della duchessa, esperta bonificatrice. Già negli statuti di Sermoneta del 1500 è documentato il suo impegno a proposito e nel 1505 nomina un nuovo ufficiale delle acque di Modena. Risulta poi un suo intervento presso Francesco Gonzaga per derimere il contenzioso riguardante un mulino (costruito da un cittadino mantovano su un canale nei pressi di Carpi), che sottrae energia idraulica a quelli estensi.¹¹⁴ In alcuni casi è lei stessa a offrire consigli al destinatario per arrivare a una soluzione, mentre in altri più complessi, si rimette al marito aiutandolo con suggerimenti.

Abbiamo poi la corrispondenza con alti dignitari della gerarchia ecclesiastica; si tratta spesso di ringraziamenti per favori ricevuti o di richieste di aiuto, come quando raccomanda un musicista di corte al cardinale Bernardino de Carvajal (con lui in rapporti d'amicizia essendo stato fra i prelati spagnoli quello più vicino al padre).¹¹⁵ Le numerose risposte dei porporati attestano che scrive loro frequentemente (il cognato, cardinale Ippolito d'Este, è destinatario di molte sue missive). Frequenti sono anche le petizioni

114. Si vedano lettere 130 e 254.

115. Si veda lettera 329.

per sostenere economicamente gli enti religiosi, come quella a favore del convento di San Domenico a Milano. Difficile individuare i problemi a lei sottoposti, di certo i suoi interventi in favore dei monasteri sono sempre decisivi.

Interessante è il carteggio con gli ambasciatori ferraresi in Francia, dal quale risalta la statura di Lucrezia come reggente in assenza del marito e la sua abilità diplomatica nel trattare gli interessi del ducato.¹¹⁶ Benché poche delle istruzioni a loro rivolte e delle missive ai regnanti siano sopravvissute, la corrispondenza di ritorno evidenzia il suo essere riferimento per dignitari e governanti esteri.

Il suo ruolo acquista rilevanza durante l'estate, quando più frequentemente accoglie ospiti illustri (cardinali, nobili, condottieri di passaggio), per i quali deve provvedere a un decoroso alloggio e organizzare cene, feste, visite della città e del territorio, battute di caccia. Nel maggio del 1502, quando è incinta e dimora a Belriguardo, il suocero le chiede di ricevere l'oratore di suo cugino, il marchese di Saluzzo, perché Alfonso è in viaggio verso la Francia e lui stesso si trova a Piacenza.¹¹⁷ Nella primavera del 1518 (il marito è in visita a Magnavacca) le duchesse di Urbino dirette a Mantova sostano a Ferrara per una breve pausa e Lucrezia se ne fa carico in modo «che habbino a restare ben satisfatte». Le ospita presso la delizia suburbana di Belvedere (allora chiamata il Boschetto), le cui stanze fa pulire e ordinare, come al solito consapevole che una buona accoglienza giova all'immagine del casato. Nel suo appartamento in castello e successivamente nel palazzo di corte, presiede a serate musicali, ban-

116. Le lettere degli ambasciatori indirizzate alla duchessa sono custodite in ASMo Ambasciatori, Francia, Spagna, Roma, Mantova.

117. Mentre si trova a Reggio nell'ottobre 1505 (dove è appena deceduto il neonato Alessandro), provvede alla sistemazione, nelle camere dell'osteria La Corona, del suo seguito: il conte Lorenzo Strozzi, il conte Ludovico Pico della Mirandola e i suoi soldati, oltre ad alcuni membri della corte del cardinale Ippolito I d'Este. ASMo Vecchia, filza 1, c. 8r-v, 26 ottobre 1505.

chetti, danze per il piacere dei visitatori. La sua indole aperta e disponibile, e anche allegra, costituisce una grande opportunità per quel piccolo ducato, che per strategia politica intende allacciare e mantenere buoni rapporti con i rappresentanti di tutti gli altri stati.

Scrivendo ai cognati di Mantova, Lucrezia manifesta senza enfasi la sua fede cristiana. Dopo la morte del fratello Cesare, confida a Isabella di accettare il dolore con rassegnazione «poiché non ci vedo altro riparo che conformarmi alla volontà de Dio»; una disposizione d'animo questa solitamente tenuta negli eventi luttuosi. Nelle circostanze più problematiche, come la guerra, si affida al Signore ritirandosi per qualche giorno nel convento del Corpus Domini, dove con la preghiera e la meditazione trova la forza per superare le difficoltà.

Nella sua costante tensione per un'adesione profonda ai principi cristiani si adopera anche per fare trasferire a Ferrara il predicatore Egidio Antonini, monaco agostiniano e celebre teologo (conosciuto a Roma nel 1497 e apprezzato per l'efficacia oratoria anche da Alessandro VI). L'antiaristotelismo, l'interesse per la cabala, la convinzione che la filosofia platonica sia in armonia con il cristianesimo, inducono il frate a credere fermamente nell'immanenza di Dio nelle vicende umane. Ispirato riformatore del cattolicesimo, il religioso auspica un ritorno alla pratica evangelica e la sua influenza si accresce con la nomina (1506) a priore generale dell'ordine agostiniano e poi (1517) al cardinalato (durante il quale cerca di promuovere un concilio che possa rinnovare la Chiesa: si terrà qualche anno dopo la sua morte).¹¹⁸

118. Cultore del pensiero filosofico di Giovanni Pico della Mirandola e di Marsilio Ficino, Egidio Antonini da Viterbo (1469-1532) si dedica all'elaborazione di una sua teologia poetica. Tra gli studi al riguardo si vedano: Daniela Gionta, *"Augustinus Dux meus": la teologia poetica "ad mentem Platonis" di Egidio da Viterbo*, Atti del congresso internazionale su sant'Agostino nel XVI centenario della conversione (Roma, 15-20 settembre 1986), III, Roma, Istituto Storico Agostiniano, 1987, 187-201; John Monfasani,

L'interesse per la predicazione del viterbese e la frequentazione di due seguaci del Savonarola (frate Tommaso Caiani come confessore, fra Bartolomeo di Paolo come pittore), testimoniano la condivisione della duchessa di quelle nuove tendenze che vogliono richiamare la Chiesa alle sue radici protocristiane e a una rinnovata e intensa spiritualità.

La vicinanza alle idee professate dal predicatore eretico (scomunicato per eresia nel 1497 da Alessandro VI e finito sul rogo l'anno successivo), induce a pensare a una presa di distanza dai comportamenti del padre, noto per la condotta di vita immorale (non diversa da quella di buona parte dei prelati dell'epoca) e per la spregiudicatezza nel governo della Chiesa.

A delineare maggiormente il suo rigore spirituale è la documentata riluttanza a farsi ritrarre (inutile vanità, scrive all'ambasciatore Sigismondo Trotti), così come il patrocinio all'edizione di una guida alla meditazione e alla preghiera del priore agostiniano Antonio da Crema. Con l'esempio e con l'esortazione alle buone letture, Lucrezia cerca di indurre il suo seguito alla fede e a costumi morigerati. Al confessore manifesta l'insopprimibile anelito alla salvezza dell'anima nonostante il necessario esercizio del potere e chiede conforto per sopportare i pettegolezzi maliziosi.¹¹⁹

Un altro suo tratto distintivo è la discrezione. Nelle lettere racconta poco di sé e dei suoi sentimenti, minimizza le proprie sofferenze mostrandosi invece sempre interessata ai problemi dei corrispondenti. Nell'annunciare un evento drammatico, come la perdita del

Hermes Trismegistus, Rome and the Myth of Europa: an Unknown Text of Giles of Viterbo, «Viator», 22, 1991, 311-342; Robert J. Wilkinson, *Orientalism, Aramaic and Kabbalah in the Catholic Reformation. The First Printing of the Syriac New Testament*, Leiden-Boston, Brill, 2007. Purtroppo la duchessa non era a conoscenza che il monaco e un altro suo amico, Agostino Chigi, nel 1510 si erano uniti a Giulio II nel dichiarare guerra agli Estensi; Rowland 1987.

119. Zarri 2006.

figlio, il proprio dolore recede di fronte a quello del marito; così con Isabella d'Este si sofferma sull'angoscia devastante di Alfonso per la morte, a soli due anni, del terzogenito Alessandro (1516).¹²⁰

È un atteggiamento che riscontriamo in tutti i suoi scritti: estrema attenzione per gli altri, scarsa importanza per il riverbero degli eventi su se stessa. Già le lettere inviate in gioventù da Pesaro, evidenziano un'affettuosa apprensione per il padre, per il marito e per i latori delle missive, senza far trasparire il proprio stato d'animo. Ad Alfonso esprime spesso il desiderio di avere sue notizie riguardo la salute, l'umore, le vicende che lo coinvolgono, manifestando felicità per le risposte vergate di sua mano, ma non si sofferma sulle proprie preoccupazioni. Se riferisce dei suoi malanni, il pensiero principale è rassicurare l'interlocutore, al più aggiunge che sta seguendo le indicazioni del medico.

S'impone ancora un confronto con Isabella d'Este, donna intelligente e di grande personalità, ma arrogante, presuntuosa, irascibile, critica verso gli altri, concentrata su se stessa. Pur temperandosi, anche nella corrispondenza con il marito emergono aspetti sgradevoli della sua indole. Dopo l'arrivo della prima figlia Eleonora (1493), futura duchessa di Urbino, scrive al padre di non volere usare la culla decorata dall'artista ferrarese Ercole de' Roberti, riservandola per un'occasione migliore – vale a dire la nascita di un erede maschio; e nel 1503, profondamente delusa, annuncia al fratello Ippolito la nascita della figlia Livia Osanna: fatto tanto irrilevante da attendere una settimana prima di informarlo.¹²¹

La missiva inviata a Francesco Gonzaga con la quale Lucrezia informa della nascita di Eleonora (1515), trabocca invece di felicità e l'evento è assunto come una benedizione del Cielo.

120. Si veda lettera 617.

121. ASMo Principi Esteri, b. 1195, Isabella d'Este ad Ercole I d'Este, 31 dicembre 1493; ASMo CS, b. 133, Isabella d'Este a Ippolito d'Este, 21 novembre 1503.

Pur nella diversità caratteriale le nobildonne sono entrambe abili amministratrici in assenza dei rispettivi consorti; nonostante le convenzioni impongano la subalternità femminile, esprimono le proprie opinioni con assoluta franchezza, capaci di assumere decisioni che richiedono prontezza e determinazione.

Al termine di questa introduzione, vorrei richiamare l'attenzione su due missive di Lucrezia (risalgono a poco prima della sua scomparsa) che aprono spiragli sulla sua vita interiore. La prima (lettera 724) indirizzata ad Alfonso riferisce dei timori di un religioso: il duca potrebbe trovarsi in «qualche pericolo» nei due mesi seguenti. Con toni affettuosi scrive al marito di essere stata «stordita della testa» per un certo periodo e di avere pertanto istruito i segretari di informarlo al riguardo. Ora sentendosi meglio, impugna lei stessa la penna: certa che Alfonso saprà dare il giusto peso alla cosa e assumerà precauzioni, conclude «supplicando vostra signoria se in questo caso io havesse comesso alcuno errore se degni perdonarme». Vergato durante una difficile gravidanza, ulteriormente complicata da attacchi di malaria, questo scritto ci mostra una donna, in tutta la sua umiltà, preoccuparsi del marito mentre è lei stessa a essere in pericolo.

Alcune settimane dopo, avendo dato alla luce Isabella Maria, Lucrezia si ammala per un'infezione *post partum*. La situazione si aggrava e giunti al 22 giugno (lettera 727) si rivolge a Leone X (non particolarmente benvenuto dagli Este, avendo il papa tradito la promessa di restituire loro parte del ducato).

Implora la benedizione per il bene della sua anima e per i suoi cari: «... mi è forza concedere alla natura. E tanto di dono m'ha fatto il clementissimo nostro Creatore, che io cognosco il fine della mia vita e sento che fra poche hore ne sarò fuori». La sua fede gioiosa non vacilla, affronta la morte con rassegnazione e senza timore.

Parole tenere e commoventi, che testimoniano ancora una volta

nelle sue ultime ore di vita (morirà alle quattro di mattina del 24 giugno) forza di carattere temperata da non celata fragilità, disarmante semplicità.

♦ ♦ ♦

Questo corpus epistolare, pur mutilo e frammentario, ci offre l'immagine nitida e inedita di una donna che fin da adolescente è consapevole del proprio ruolo, ricoperto con grazia, ma pure con sicurezza e decisione. Una duchessa al centro di una variegata ed estesa rete di rapporti con eminenti personaggi europei, che si muove a proprio agio nel complesso mondo cortigiano, con una perfetta conoscenza dei suoi riti, con una buona preparazione umanistica e un'attitudine governativa e diplomatica acquisita in gioventù (durante il pontificato del padre). Eppure figura umile, discreta, meditativa, profondamente religiosa, altruista, che mai manifesta invidia, rancore, sete di potere.

Nella corrispondenza con la corte di Mantova, intrattenuta in totale amicizia, mai traspare indizio della presunta rivalità con Isabella d'Este e neppure dei supposti amoreggiamenti con Francesco Gonzaga, tutt'ora oggetto di speculazioni romanzesche, prive di fondamento storico.

Il lettore vorrà comprendere che, se risulta difficile delineare un suo profilo basandosi su questa manciata di missive (e sui registri dei conti), ancor più lo è a distanza di cinquecento anni. Abbiamo la presunzione di credere tuttavia che la presente edizione restituisca il ritratto sfaccettato di una donna molto più vicino alla realtà di quanto non sia stato fatto finora.

♦ ♦ ♦
♦ ♦ ♦
♦

NOTA SUI CRITERI DI TRASCRIZIONE

Costituisce quasi un'ovvietà ricordare come la definizione di criteri sistematici di trascrizione e di edizione di testi manoscritti – sia di età medievale e moderna, sia di qualsivoglia natura, tanto libraria quanto documentaria nell'accezione più vasta della parola – sia stata sempre un'opera estremamente difficoltosa e fatalmente foriera di contraddizioni interne. Così è, data l'estrema diversità di lingue (dal latino ai volgari e alle lingue moderne), di sistemi abbreviativi, di contesti lessicali che fanno, per esempio, di un corale altomedievale e di una lettera cancelleresca di un sovrano cinquecentesco due fonti fra loro così sideralmente distanti, che si può ben dire abbiano in comune fra loro soltanto ed esclusivamente l'alfabeto con cui sono state redatte (sempre se si resta nell'ambito della civiltà grafica latina).

Pertanto non vi è da attendersi (né meravigliarsi e preoccuparsi), che i criteri di trascrizione possano avere un unico standard internazionale, come invece è stato possibile con le norme ISAD(G) per la descrizione archivistica (<http://www.icar.beniculturali.it/index.php?id=54>, pagina consultata il 7 dicembre 2019).

Nella tradizione archivistica, paleografia e diplomatica italiana, in particolare, è rimasto fino a oggi a fare da spartiacque il lavoro di efficace sintesi manualistica proposto ormai da tempo da Giampaolo Tognetti con i suoi *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani* (Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1982),

che – tenuto conto criticamente di tutti gli studi pregressi – ha proposto una serie di norme improntate a praticità e chiarezza nella resa espositiva, tali da costituire ancora oggi il modello di base a cui si richiama la maggior parte delle trascrizioni scientificamente condotte.

Negli ultimi tempi, con il progredire di numerosi progetti di edizione rivolti sia a documenti medievali sia a carteggi propriamente moderni, nonché sviluppati direttamente in linea sulla rete, quasi ogni gruppo di ricerca si è dato propri criteri, interpretando in maniera più o meno autonoma e originale lo spirito delle fonti che prendeva a proprio oggetto d'indagine. Soltanto per fare due esempi, senza alcuna pretesa di esaustività né di giudizio di merito, si possono vedere i criteri elaborati per IDEA, Isabella d'Este Archive (http://isabelladeste.ucsc.edu/?page_id=1127, pagina consultata il 7 dicembre 2019), condivisi fra University of California di Irvine, University of North Carolina di Chapel Hill e Archivio di Stato di Mantova, che si muovono con coerenza lungo una linea di chiara fruibilità del testo, e per il Centro Interdipartimentale di Studi sui Beni Librari e Archivistici (CISLAB) dell'Università di Siena (<http://www.cislab.unisi.it/?q=node/49>, pagina consultata il 7 dicembre 2019), che rivolgendosi principalmente al dominio della codicologia sono invece conservativi in determinate scelte, quali il mantenimento delle lettere maiuscole esattamente come nel manoscritto o lo scioglimento delle abbreviazioni sempre fra parentesi.

Davanti al contesto rappresentato dalle centinaia di lettere di Lucrezia Borgia che qui vengono alla luce nell'edizione curata da Diane Ghirardo, ovvero a documenti prodotti in un'unica lingua, in un ambito cronologico abbastanza breve e in un ambiente grafico tutto sommato circoscritto a poche mani e quindi a pochi *usus scribendi* (oltre all'autografia di Lucrezia Borgia, le mani dei pochi segretari ducali estensi di fiducia che stendono la gran parte della corrispondenza conservatasi), si è ritenuto perciò di selezionare – nel *mare magnum* delle proposte possibili – pochi criteri di

base, a partire dal lineare modello proposto a suo tempo da Tognetti, che fossero volti a una lettura fedele ma il più possibile scorrevole, intelligibile e gradevole per il lettore contemporaneo, studioso di professione o variamente interessato e curioso che sia, senza fare ricorso ad artifici grafici e diacritici che allontanassero troppo da questo obiettivo. In sintesi ci si è quindi informati a queste brevi linee:

- ♦ ogni lettera è stata trascritta come risultava riconoscibile nel modello, soltanto uniformando le rare occorrenze di *j* a *i* ma conservando la *y*, mentre la moderna distinzione fra *u* e *v* appare già pienamente compiuta;
- ♦ i numerali romani sono stati resi come nel testo, per solito tutti minuscoli, apponendovi in inizio e in fine i punti diacritici, peraltro spesso usati anche nel testo originale;
- ♦ si è sostanzialmente modernizzato l'uso delle lettere maiuscole, contenendone l'utilizzo e adottandole all'inizio di ogni nuova frase, per i nomi propri di persona e di luogo e per le festività religiose; si sono invece minuscolizzate, come oramai d'uso, le parole relative anche alle intitolazioni personali e di carica (*Illustrissime et excellentissime domine domine cognate et frater honorandissime* e simili);
- ♦ la punteggiatura è stata conformata all'uso moderno, usando tutti i segni di interpunzione oggi comuni (virgola, punto e virgola, due punti, punto fermo e trattini d'unione) al fine di assecondare il più possibile la comprensione del senso e della struttura sintattica del testo, che a volte è prevedibilmente assai articolata;
- ♦ si sono mantenute unite o separate, di volta in volta assecondando la forma del testo, le parole che secondo l'uso corrente sono per lo più scritte riunite (*in fine* o *infine*, *fin che* o *finché*, *dela* o *de la*);

- ♦ i segni abbreviativi e tutte le forme di compendio sono stati sistematicamente sciolti e sostituiti con i segni alfabetici che essi sottintendevano, senza altre indicazioni testuali;
- ♦ le integrazioni di parole o di lettere sicuramente omesse per puro *lapsus calami* si pongono fra parentesi angolari;
- ♦ l'uso dell'accento, tanto acuto quanto grave, è stato conformato all'uso moderno, inserendolo ovunque esso fosse necessario per la comprensione, quindi anche nelle forme dialettali e volgareggianti (per esempio in *zoè* per *cioè*, ma non in *lie* quando tiene il posto di *li*, che sarebbe ambiguo con *li è* o *lì è*);
- ♦ l'uso dell'apostrofo è stato parimenti conformato all'uso moderno come sopra (*l'ha ad essere; l'è vero che; m'è parso*), risolvendo secondo il senso i casi in cui la scrittura del testo può sottendere sia l'aferesi della seconda parola sia l'elisione della prima (per esempio *chel*, che quasi sempre si risolve in *che 'l*, come in *che 'l signore mio*);
- ♦ non ricorre, per solito, il caso del raddoppiamento sintattico dell'iniziale della parola seguente;
- ♦ la lettera *h* viene mantenuta in ogni suo uso, sia per ipercorrettismo sia come *h* etimologica del verbo *avere*; quando manca nelle forme di questo verbo che la richiederebbero secondo l'uso consolidato, si fa ricorso alla soluzione tradizionale della forma verbale dissimilata con l'accento (*io ò; egli à*);
- ♦ le parole latine usate nel testo sono state anch'esse rese in carattere tondo;
- ♦ le trascrizioni sono state corredate di note di apparato assolutamente essenziali, per segnalare soltanto i casi di: lacune dovute a guasti o danni del supporto, indicate con tre puntini fra parentesi quadre e di cui si segnala l'entità e la causa; correzioni, espunzioni o cancellazioni nel testo, per cui si riporta

nel testo la versione finale e in nota il precedente, quando riconoscibile;

- ✦ l'indirizzo al destinatario delle singole lettere, quando presente in tutto o in parte sul *verso* delle missive, è stato trascritto dopo la classica dicitura: *a tergo*, lasciando fra parentesi quadre senza note testuali le parti di testo perdute per la lacerazione del sigillo cartaceo, emendabili o meno che siano.

ENRICO ANGIOLINI

PROFESSORE DI PALEOGRAFIA
SCUOLA DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA
ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

8.
2.
Ill^{mo} & Ex^{mo} mio s^{er} ex^{te} osservando

Venendo hora al p^{re}te cavallero expedito da questi s^{er}
301 oratori x^{er} parso n^o venga senza questi doi versi
In loco de^{er}ma personale visitatione: Tratanto ch^{er} presen
tialmente collo rex^{er}lio de^{er} dio Laporso r^{er}curare e s^{er}uire como
he mio vnico desiderio: Circha Le altre cose ch^{er} s^{er}enego
fiano: dalle predicti s^{er} oratori come d^{er}lligentissimi m^{er}eser
do certa v^{er} Ill^{ma} g^{er}ia del tutto certificata oportuna
mente alla cui cui bona g^{er}ia basando lemano v^{er}mil
mente mercomendo de roma neli viii de ottobre (1501
De v^{er} Ill^{ma} g^{er}ia

obedientis^{ma} figliola e seruitrice
Lucretia affen de bosgia

1502

7. Magg

Er.

2

14
Ilmo mio S. et pte obliato.

Non era necessaria Loxusatio. Et per troppo sua temeraria
 se degnata v. et. furmo. de no se esser passuto pferre
 per el tempo. Recopendo max. per suuma mia satisfactioe
 egre bona dispositione de quella. Ben mi retrofice, del des
 piare et. v. Ilmo s. per tal causa. ne ha preso. dall'altro
 tanto me alegro. Et per la medesima res pite quella se
 appropinquo di qua. Ho presa consolatione intendendo ha
 ver fatta cosa grata ad v. et. in haur honorato. et expe
 dite notuamente L'ambasciator del S. Marcolose eto samso.
 et. abent me persuada esser noto ad v. Ilmo s. Lo ft
 mo s. Conserk esser partito sano et saluo venire ad mattina
 da Mantua. per confirmare el suo camino. per per et son
 certa et. v. et. ne prendera piacere. me passo far parte
 de mo decoto. darveli aduso. como per Lire di quello heri
 ne fui certificata. et resi in la donde fra de. v. Ilmo s. Et
 giamo mi rimando. Et Belriguardo vij. Maj. 1502

obedienza figliola esequiente
 Lucretia. eten de bozza
 Er. priming.

Invernia Neryia Duchyda 2
Ferrara



Al. Ju.
de. f. m.

Handwritten text in a highly stylized, cursive script, likely a cipher. The text is arranged in approximately 15 lines, starting with 'Invernia Neryia Duchyda' and ending with a double hash symbol '##'. The script is dense and difficult to decipher without a key.

Caust. qm cu la ziffra da Mantua.

LETTERE DI LUCREZIA BORGIA
1494 ♦ 1519

A CURA DI DIANE GHIRARDO



AVVERTENZA

- * indica che quanto segue è di mano di Lucrezia
- ** indica che ha termine lo scritto di mano di Lucrezia

{1}

Roma, 12 marzo 1494, a Francesco II Gonzaga

ASMn Esteri, b. 1065, c. 286

Illustrissime princeps et excellentissime domine domine cognate et fratre honoratissime.

L'affectione cordiale conosco el signore mio consorte havere ala excellentia vostra, al reverendo et illustrissimo monsignore prothonotario¹ et a quella illustrissima casa, me inducono rasonevolmente ad concorrere cum sua signoria in tutte le cose concernente ala exaltatione loro et maxime in questa pratica del prefato monsignore, la quale ho tanto ad core che ho deliberato postporre omne altra mia particolarità et solamente essere intenta a questa, ricercando cussì l'infiniti oblighi confessa el signore mio consorte tenere cum vostra excellentia et la mia naturale affectione verso lei causata dale sue amorevele et honorevele offerte et demonstratione d'amore factome a di proximi in nome suo per il magnifico messer Zorzo suo oratore, persona veramente idonea a questa impresa, et molto accepta al signore mio et a me. Unde certifico vostra excellentia che mai per alcun tempo me vederò defessa de fare cosa gli sia grata, utile et honorevele, sì presso la santità di nostro Signore sì etiam in omne altra sua occorrentia. Et già circa questa materia de monsignore ne ho parlato cum nostro signore, una volta dippoi la venuta del prefato suo oratore. Et prima molte volte per ricordo del signore mio cum quella caldeza che ricerca l'affinità et benevolentia nostra. Et di continuo ne ho riportato tale risposta da sua beatitudine che veramente, ne possemo tutti stare ben contenti et tenerne indubitata speranza. Non cessarò etiam de zorno in zorno supplicare, instare et importunare sin a tanto che la excellentia vostra et tutti noi consequimo lo intento et unico desyderio nostro. Ad epsa di continuo me raccomando. Que foelix sit.

Rome, .xii. martii 1494.

* Excellentia vostra, cognata et soror deditissima, Lucretia Sfortia Borgia Cotignole² comitissa Pisauri

1. Sigismondo Gonzaga (1469-1525), protonotario apostolico, fratello minore del marchese di Mantova Francesco II (1466-1519). Giovanni Sforza (1466-1510) che nell'ottobre 1489 aveva sposato Maddalena Gonzaga (1472-1490), morta di parto assieme al nascituro l'anno successivo, era rimasto in rapporti amichevoli con la famiglia Gonzaga anche dopo il matrimonio con la figlia di papa Alessandro VI (Rodrigo Borgia). Qui Lucrezia vuole rassicurare Francesco del suo prodigarsi nel convincere il

padre a elevare Sigismondo al porporato. Nonostante tutto l'impegno della giovane il Gonzaga sarà cardinale solo dopo l'ascesa di Giulio II al papato nel concistoro del primo dicembre 1505; diventerà diacono di Santa Maria Nuova dal 1506, amministratore apostolico della diocesi di Mantova dal 1511 e legato per la Marca di Ancona dal 1521; Cardella, III, 322-323.

2. Cotignola, nel Ravennate, proprietà della famiglia Sforza fino all'arrivo dei francesi e l'espulsione di Ludovico il Moro dal ducato di Milano. In occasione del matrimonio di Alfonso d'Este con Lucrezia, Luigi XII, re di Francia, farà dono agli Estensi della città e tornerà così di nuovo possedimento di Lucrezia.

{2}

Roma, 27 maggio 1494, a Francesco II Gonzaga

ASMn Esteri, b. 1065, c. 287

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratre honoratissime.

Per relatione del magnifico suo oratore et per lettere del signore mio consorte, vostra excellentia intenderà el progresso dela praticcha nostra. Et però non curarò essere più prolixia in scrivere, né in significarli la dispositione del animo mio circa ciò, perché li effecti spero ne serano migliori testimoni che le parole. Ad epsa sempre me raccomando. Que foelix sit.

Ex Urbe, .xxvii. maii 1494.

* Excellentia vostra, soror obediante Lucretia Sfortia Borgia, Pisasari^(a) de manu propria

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo domino domino cognato et fratri honorantissimo domino Francisco de Gonzaga marchioni Mantue

(a) Così nel testo.

{3}

Pesaro, 10 giugno 1494, ad Alessandro VI¹

ASV, c. 1r

* Beatissime pater, post pedum oscula beatorum. Aviso vostra santità como per gratia de nostro signore Idio simo arrivate sane e salve qua

in Pesaro, donde anchora che 'l piovere ce disturbasse, puro fummo re-cepute con grandissima festa e soprattutto con grandissima dimostrazione de amore de tuto el popolo, donde trovammo una bella e comoda casa, deli aparachiamenti e dele feste son seguite². Io me remeterò al referire de misser Francescho³, el quale so certa informerà vostra beatitudine del tuto. Noi avemo inteso che al presente Roma passa molto male; dela qual cosa tute avemo pilglato grandissimo despiacere e malinconia per starce vostra santità dentro, siché quanto posso suplichio vostra beatitudine escha fora; e quando no li fussi comodo lo partire, ce faccia una grandissima guardia e delligentia⁴. E questo vostra beatitudine non lo imputi prosumtione, ma alo grandissimo e cordiale amore li porto. E sia certa vostra santità che mai starrò di bona volgia se non quando sentirò spesso nove de vostra beatitudine. Non altro, se non che suplichio vostra beatitudine se ricordi del signor mio e de me, li quali simo perpetui schiavi de vostra santità, ala quale baso umilmente li piedi. Pisauri, .x. iunii 1494.

De vostra beatitudine indengna schiava, Lucretia Borgia Sfortia manu propria

1. Quasi due anni dopo il matrimonio (1492) con Giovanni Sforza (1466-1510), signore di Pesaro, Lucrezia si trasferisce nella città adriatica per qualche mese; Feliciangeli; Ambrogiani, 97-112. Con una lettera del 15 settembre 1493, Alessandro VI aveva convocato lo Sforza a Roma per la consegna della dote e per la consumazione del matrimonio con la figlia che aveva poco più di tredici anni. Una copia della dote da lei portata è conservata presso ASFi Urbino, Div. B, filza XI, nn. 1-1bis; ASFi Urbino Diplomatico, Spoglio 7, Cartapecore ecclesiastiche, n. 211; per l'elezione di Rodrigo Borgia al papato si veda Loughlin, 25, 98. Si vedano anche: Gregorovius 1874, 66-72; Bellonci; Bradford 2005, 25-40. Notizie sulla sua venuta a Pesaro, oltre a un breve cenno della sosta qui fatta da Lucrezia durante il viaggio verso Ferrara e dell'accoglienza riservatela dal fratello, il duca Valentino (20 gennaio 1502), si trovano nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro, ms. 455, «Spogli di Giovanni Battista Almerici», tomo I, f. 355, cc. 284-285.

2. Quando raggiunse Pesaro, la città del marito, Lucrezia fu accolta con grandi feste. Dopo diversi contrasti con Alessandro VI, lo Sforza evitò di tornare a Roma, ma all'inizio del 1497 gli fu ordinato dal papa di presentarsi; allertato da Lucrezia di essere in una situazione pericolosa, il venerdì santo fuggì a Pesaro. Più tardi fu costretto a firmare una dichiarazione nella quale negava di aver avuto rapporti carnali con la moglie, permettendo così l'annullamento del matrimonio; la sentenza riguardante la verginità della sposa fu pronunciata da Matteo Baldeschi di Perugia, in seguito confermato vescovo di Nocera; Bonazzi L., 10. Lo Sforza fu cacciato dalla città da Cesare Borgia (fratello di Lucrezia), ma dopo la scomparsa del papa e la prigionia di Cesare, la sua vendetta si consumò su uno dei sostenitori dei Borgia, l'umanista Pandolfo Collenucci,

imprigionato e torturato a morte nel 1504. Sebbene la dichiarazione sulla verginità di Lucrezia fosse definitiva, gli ambasciatori raccontavano una storia diversa: Cristoforo Poggio, segretario di Giovanni Bentivoglio, signore di Bologna, il 4 marzo 1498 scriveva a Giovanni Gonzaga che «Perotto cameriero primo de nostro signore quale non se ritrovava, intendo essere in presone per havere ingravidato la figliola de sua santità madonna Luchretia» (citato in Cian); il 18 marzo l'oratore ferrarese informava Ercole I d'Este del parto di Lucrezia nel convento di San Sisto all'Appia (il figlio Giovanni sarà conosciuto come l'Infante romano); Bradford 2005, 67.

3. Francesco Gaçet, canonico di Segorbe (Spagna), molto legato e fedele a papa Alessandro VI; aveva presenziato alle nozze fra Orsino Orsini e Giulia Farnese; Bellonci; Gregorovius 1874, doc. III.

4. Alessandro VI in quel periodo era in conflitto con gli Sforza e i Colonna, i quali sostenevano, contro la sua volontà, le pretese del re di Francia Carlo VIII sul regno di Napoli; Gregorovius 1874, 71.

{4}

Pesaro, 15 giugno 1494, Adriana del Milà, Lucrezia Borgia Sforza di Aragona e Giulia Farnese Orsini a Francesco II Gonzaga
ASMn Esteri, b. 1065, c. 288

Illustrissime et excellentissime princeps domine nostre honoratissime comes.

Per haver tute nuy vostre divote et affitionate a cuore la nostra carissima madonna Ludovica del quondam messer Pietro Mantuano, quale continuo l'avemo amata et tenuta da matre e sorela riputando ogni suo bene e male comune. E benché per nuy Andriana sia stato scripto a vostra illustrissima signoria caldamente et parlato per tute nuy a Roma al magnifico messer Zorzo Brognola¹, oratore digno de quella, che ne fesse ogni instantia preso di quella, al presente dicta nostra madonna Ludovica per una soa se fa intendere non gli esser giovato nulla.

Et di qui vien che tute nuy humelmente e di bon cuore adimandamo de gratia a vostra illustrissima signoria se degni a nostra non vulgare complacentia liberamente farli restituire gli suoi usufructe et viveri sui che campa aciò non vada mendica, che altra sustantia non gli a lasato dicto suo marito. Che in vero quanto che la cosa sia iusta, pia et honesta sempre ne restaremo obligatissime a vostra excellentia. Ala quale continuo ce recomandiamo redendone certissime per nuy farà questo e maior cosa spectandone votiva risposta. Pisauri, 15 iunii .m.^o .ccc.^o .lxxxiiii.^o.

Andriana Mila de Ursinis, serenissimi domini nostri neptis
 Lucrezia Borgia Sfortia de Aragona Pisauri
 Iulia Farnesia et cetera

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo domino Francisco de Gonzaga marchio-
 ni Mantue dignissimo domino nostro colendissimo et cetera

1. Giorgio Brognolo (?-1500), oratore a Venezia per Francesco II, era stato inviato a Roma con il compito di perorare il cardinalato per Sigismondo Gonzaga. Quando quella missione si rivelò infruttuosa, nel 1495 fu rimandato a Venezia dove prestò i suoi servizi anche per la marchesa Isabella d'Este come "consulente artistico"; Zapperi.

{5}

Pesaro, 25 giugno 1494, ad Alessandro VI

ASV, c. 2r-v

* Beatissime pater, post pedum oscula beatorum. Ho receputi doi brevi de vostra santità, uno inderizato a me l'altro de madonna Iulia¹ e mio, quali aspetava con grandissimo desiderio per sentir bone nove de vostra beatitudine, che in vero mai da poi che son qua so stata de bona volgla fin che non recepi dicti brevi, deli quali rengratio quanto posso vostra beatitudine dele umanissime parole e cordiale demonstration de amore verso de me, opsequentissima schiava de vostra santità. Et se noi fussemo state un pocho tarde al respondere, sia certa vostra beatitudine che non è stato voluntariamente, ma perché domenicha madonna Caterina de Gonzaga² fu qua, e fin al presente non s'è partita, e stata causa dela tardatione del scriver nostro, le belleze dela quale narrarò in qualche parte a vostra beatitudine perché so certa lo averrà acepto per la gran fama sua. Primo: lei è grande più de madonna Iulia sei deta, à belle carne e bianche, bella mano e bella persona, poi à brutta bocha e denti brutissimi, ochi bianchi e grossi, el naso più bruto che bello, la facia longa, bruto colore de capelli, et ha molto cera de homo a bono e acomodato parlare. Io l'ò voluta veder ballare, dela qual cosa non c'è molto satisfata. Infine de ongni cosa presentia minure fama in deli portamenti mei con la signora de madonna, che la tengo in locho de matre, et de madonna Iulia, che la tengo in locho de sorella. Io me remeterò al iuditio de loro signorie, con tuto el populo son tali che credo ne remangan tuti sati-

sfatti, como messer Francescho credo informarà largamente vostra santità del tuto, el quale opsequisse con grandissima dilligentia li comandamenti de vostra beatitudine. Siché, per conoscerlo io afetionatissimo schiavo de vostra santità, et ancho per le virtù sue e deportamenti fa verso de noi, son constreta a recomandarlo quanto posso a vostra beatitudine vogla conoscer la sua ferventissima servitù con farli qualche bene, perché vostra santità ongni dì ne restarà più satisfata, e de questo vostra beatitudine a me farrà singularissima gratia. Non altro, se non che 'l signore mio e io basamo umilmente li opedi ha vostra beatitudine. Pisauri, .xxv. iunii 1494.

De vostra santità indengna schiava, Lucretia Borgia Sfortia manu propria

1. Giulia Farnese (1474-1524), figlia di Pierluigi e Giovannella Caetani. Nel 1489 sposò Orso Orsini (1473-1500), detto Orsino, figlio di Ludovico e Adriana del Milà (cugina di Rodrigo Borgia); la sua bellezza straordinaria attirò l'attenzione dell'allora cardinale Borgia: ebbe così inizio una relazione tra una ragazza di appena quattordici anni e un uomo di quasi sessanta. Il rapporto continuò per diversi anni e fu determinante per le fortune della famiglia Farnese. Infatti appena salito al soglio pontificio, il Borgia nominò cardinale il fratello di Giulia (Alessandro, noto come «cardinale gonnella», futuro Paolo III) elargendogli anche numerosi benefici. Sua figlia Laura nacque nel 1492 e girò voce che il padre fosse il papa, soprattutto quando egli s'impegnò a combinare un matrimonio importante per la bambina. Giulia rimarrà vedova nel 1500 e sposerà in seconde nozze il nobile napoletano Giovanni Capece Bozzuto, mentre la figlia andrà in sposa al nipote di papa Giulio II, Nicolò della Rovere. Secondo Gregorovius, Lucrezia mantenne sempre una corrispondenza con Giulia, come riportato dall'ambasciatore ferrarese a Firenze, Paolo Torelli, il quale ricevette per lei una lettera della duchessa (15 gennaio 1519). Gregorovius 1903, 313; Addis Saba; Soranzo; Ceruti Burgio, 31-37; Bradford 2004, 34-35, 38-43. Per una collezione di documenti riguardanti Giulia Farnese, si veda Romei - Rosini.

2. Caterina Gonzaga di Mirabello, moglie del conte Ottaviano di MonteVetri (o Monteveglio) e parente della prima moglie di Giovanni Sforza, Maddalena. La sua rinomata avvenenza la mise in "competizione" con Giulia Farnese. Caterina cercò l'aiuto di papa Alessandro VI per recuperare i redditi delle sue proprietà, dei quali si riteneva defraudata da Roberto da Monteveglio, parente del marito; Bradford 2004, 40. Nel 1497 comprò dei terreni nel Mantovano. ASMò Principi Esteri, b. 16. Oltre a quella del 28 giugno 1494 scritta con Lucrezia (si veda lettera 6), Caterina inviò da Pesaro un'altra lettera al papa l'8 luglio; ASV, c. 13.

{6}

Pesaro, 28 giugno 1494, Lucrezia Borgia Sforza e Caterina Gonzaga di Monteveteri ad Alessandro VI

ASV, c. 4r

Beatissime pater, post^(a) pedum oscula beatorum. Supplicano le vostre fidelissime servitrici ali pedi di vostra beatitudine si digna per sua inmensa gracia avere per racomandato li fati dal conto Otaviano da Montevegio¹, di l'una cordialisimo e fidelo servitoro, e di l'altra consorte, come onesta e giustissima rasone sia racomandato ala santità vostra non lo lase opremere ali soi nemici contra al debito de iusticia. Che l'una e l'altra di nui, per l'infinite obligatione abiano ala predicta vostra santità, ne creserà più ardentissima servitù. A li pedi dela quale si racomandiamo. Data in Pesero, die 28 iuni 1494.

Et bene valete

* Umile schiava e factura, Lucretia Borgia Sfortia manu propria

Umile schiava e factura, Caterina Gonzaga de Monteveteri manu propria

(a) *posto* nel testo.

1. Ottaviano da Montevegio (o Monteveteri), marito di Caterina Gonzaga, conte di San Lorenzo, in conflitto con i fratelli per i beni da lui ereditati; Bradford 2004, 40.

{7}

Pesaro, 27 luglio 1494, ad Alessandro VI

ASV, c. 9r-v

* Sanctissime pater, post beatissimorum pedum oscula. Se questa mia non serà de manu propria, contra el consueto et desyderio mio, supplico la santità vostra non ne piglii admiratione né alteratione alcuna, per non esser causata da voluntà ma da un poco de sinistro accadutome questi dì nel brazo dextro per el quale, anchor che sii leve et che in breve ne habii ad esser in tutto libera, tutta volta per hora ha disturbato l'officio et debito mio, siché vostra beatitudine se dignarà havermi excusata. Nela sua che vostra santità me scrive de .xxiiii. del presente, la me nota et dolse di me de non essere più diligente et accurata in scriverli, et de non havere prohibita la partita de madonna Hadriana et donna^(a) Iulia.

Circa il scrivere: io me rendo certa che se non quello zorno, saltem poco da poi la dovesse recevoir una de mia mano, portata per messer Lelio Capoferro¹; et se prima havea interlassato alquanto, fo perché intendevo vostra beatitudine essere fuor di Roma, che altramente non seria restata de fare el debito mio verso lei, la quale di continuo me sta nel core, et altro non desydero se non de vederla felice et fruirla longo tempo. Dela partita dele predette madonne veramente vostra santità non ha da dolerse del signor mio né di me, perché giunta la nova de la grave infirmità del signore Angelo², madonna Hadriana³ et donna^(a) Iulia deliberaveno per ogni modo alhora alhora partirse. Ma noi cum omne efficacia cerchamo dissuaderle cum dirli che era meglio expectassero la mente de vostra beatitudine, senza licentia de la quale per niente doveanse partire. Ma tanto era el dolore et il desyderio haveano vederlo vivo, che niuna persuasione era efficace ad retenerle; tandem cum suprema difficultà io feci che almancho expectorono tanto che se mandò et ritornò un cavallaro da Capodemonte, et questo pur feci per mettergli tempo da mezo, sperando che per questo el dolore et tale desyderio se avesse ad reprimere alquanto. Gionto el cavallaro et inteso el pegioramento, non valse persuasione, non rasono, non preghere, che volsero per ogni modo subito montare a cavallo et venirsene contra ogni volontà del predicto signor mio et di me. Et de tutto ne fo solo casone la tenerezza gli portavano et l'acerba pena sentirono de tale perdita, che veramente se non mi fosse stato prohibito anchor io era necessitata ad fargli compagnia. Po essere certa la santità vostra che io ne ho sentito cordiale displicentia et summa amaritudine, sì per la gran perdita de uno tale signore, el quale havea in loco de bonissimo fratello, sì etiam per la partita loro, la quale me dispiaceva precipuamente per essere senza saputa et volontà de vostra beatitudine, et per essere io mancata de l'amorevole et dolce loro consuetudine. Tuttavolta de la deliberatione de altri io non ho libertà alcuna. Epse me possono essere veri testimonii ch'io non sum manchata in alcuna parte per intertenerle. Supplico adonque la non voglii del signor mio né di me pigliare alcuna mala impressione, né haveare a sdegno da noi quella che non è stato nostra colpa. Me dole cordialmente dela infirmità del reverendissimo monsignor cardinale Farnese et de madonna Iulia, et prego di continuo nostro signore Dio li reduca per sua clementia ad bona convalescentia, como io spero per la presta et bona provisione gli ha facto vostra santità per li meriti dela gloriosa nostra Donna presto^(b) saranno liberati.

Del bene stare dela persona d'ep̄sa non poteria starne più leta et contenta ch'io me faccia, perché da questo omne mio bene et speranza dependeno; cussì Dio et la gloriosa nostra Donna me conceda gratia intendere el medesimo di continuo. Et cussì immortalmente la rengratio la se sia dignata darmene aviso similmente de quanto la me significa de essere stata ad colloquio col serenissimo re Alphonso⁴, et me congratulo grandemente de l'optima satisfacione la ne ha reportato: cossì Dio permetta a l'uno e l'altro victoria contra chi pensasse de disturbare la quiete et unione fra epsi. Che le cose di Colonesi se accordino non reputo essere se non ad proposito sì de loro, sì etiam de vostra santità, ala quale di continuo prego Dio gli conceda prosperità in omne suo desyderio. Et ali suoi santissimi pedi devotissimamente me raccomando. Pisauri, .xxvii. iulii .mccccclxxxiiii.

Se 'l cavallaro è ritardato più dela expectatione de vostra beatitudine non è stato colpa sua, ma per l'absentia del signore mio, el quale venerdì andò ad Urbino dove anchor sta, et è bisognato expectare le littere de sua signoria.

De vostra beatitudine indengna schiava, Lucretia Borgia Sfortia manu propria

(a) *d.* aggiunto da altra mano nell'interlinea superiore.

(b) *presto* ripetuto ed espunto nel testo.

1. Lelio Capoferro, al servizio di Lucrezia, oltre che di Alessandro VI.

2. Angelo Farnese, fratello di Giulia. Appena la notizia sul suo grave stato di salute giunse a Pesaro, Adriana e Giulia si misero in viaggio per Capodimonte, ma arrivarono quando era già deceduto. La loro partenza aveva fatto infuriare Alessandro VI, preoccupato per la discesa in Italia delle truppe francesi. In seguito la vedova del Farnese, Lella Orsini, entrò nel monastero delle Murate di Firenze; si può ipotizzare che sia stata lei il tramite dei rapporti epistolari di Lucrezia con il convento. Bradford 2004, 42; Bellonci, 81; Zarri 2006. Per la storia della famiglia Farnese: Giurleo, 33-50; Annibali.

3. Adriana del Milà, cugina di Rodrigo Borgia, vedova di Ludovico Orsini, governante sia di Lucrezia che di Giulia Farnese (moglie di suo figlio Orso, detto Orsino). Fu lei ad assecondare la relazione tra il cardinale Borgia, quasi sessantenne, e la nuora Giulia, appena quattordicenne. Gregorovius 1874, 33-41; Bellonci; Bradford 2004, 34-35, 45-48.

4. Il 14 luglio Alessandro VI si era incontrato, nei pressi di Tivoli, con il re di Napoli Alfonso d'Aragona per organizzare le forze contro Giuliano della Rovere (futuro Giulio II, al tempo esiliato in Francia assieme alla famiglia Colonna). L'intento era quello di opporsi al re francese Carlo VIII, che si stava dirigendo verso Roma e Napoli; Bradford 2004, 43.

{8}

Pesaro, 15 agosto 1494, a Elisabetta [ma Isabella] d'Este
Bolza

Illustrissima et excellentissima domine, domine sorori honoratissima domina Elisabeth Estensi de Gonzaga Mantue¹.

Illustrissima et excellentissima domina domina soror honoratissima, havendo inteso che vostra excellentia se piglia piacere de ucelli, et maxime de astori², et essendone venuti alcuni de Schiavonia a lo illustrissimo signore mio consorte, ne ho facto accapare dui deli più belli et apti che fossero fra el numero, li quali per Carlo mio cameriere dilecto presente apportatore mando ala prefata vostra signoria, per un pigno del affectione mia cordiale verso lei. Desydero sommamente se faciano boni per sua satisfatione, il che me piacerà singolarmente; quando anchor reescano altrimenti, ne haverò dispiacere assai. Ma quella non lo voglia ascrivere ad alcuna mia colpa, perché male se po farne coniectura alcuna per non avere alcun principio, sì che tali quali hanno ad essere volentieri et de bon core gli mando. Et cussì la prego voglia acceptare l'animo mio in supplemento del mancamento del dono. A lei di continuo me raccomando et la prego me voglia tener raccomandata nella bona gratia delo illustrissimo signore suo consorte. Qui foelices sint. Pisauri, .xv. augusti 1494.

Excellentie vestre soror sic deditissima, Lucretia Sfortia Borgia Pisauri

a tergo

Soror sic deditissima

Lucretia Sfortia Borgia Pisauri

illustrissime et excellentissime domine domine sorori honorandissime

domine Elisabeth Estensi de Gonzaga

Mantue marchionisse

1. La giovane contessa commette un errore: Elisabetta Gonzaga, duchessa di Urbino (sorella di Francesco II e di Maddalena, prima moglie di Giovanni Sforza), non faceva parte della famiglia d'Este; sua cognata era Isabella d'Este, figlia di Ercole I (futura cognata di Lucrezia). La lettera era certamente diretta alla marchesa Isabella, anziché a Elisabetta che si trovava a Urbino.

2. Astori (*Accipiter gentilis*): rapaci della famiglia degli Accipitridi; venivano importati dalla Dalmazia perché poco diffusi in Val Padana.

{9}

[Pesaro], 21 agosto 1494, ad Alessandro VI

ASV, c. 5r

* Beatissime pater, post pedum oscula beatorum. Per messer Lelio ho receputo una breve de vostra santità, del qual quanto ala parte del benstar de vostra beatitudine me è stato gratissimo, ma in quanto al resto ne ho piglata grandissima malinchonia per io comprendere, in quello e nela imbassata me ha referita messer Lelio da parte de vostra santità, quella essere sdengnata alquanto con mecho. Dela qual cosa me ne so assai maravigliata, perché quanto ala parte de la lettera scripta de mano del cancellieri vostra santità non se ne debbe maravigliare, perché avendo io auto el mal del braccio como è informata vostra beatitudine, non la possetti scriver de manu propria perché la prima ch'io scripsi fu quella ch'io mandai l'altro dì a vostra santità. Quanto ala dettatura, credo sapia vostra beatitudine che la detatura d'un cancellieri è deferentiata de quella de una donna, sì che vostra santità non se amiri de questo, perché vederà per l'avenire che de continuo farrò el debito mio; ala parte de la lettera de vostra beatitudine, e quella de monsignore mio reverendissimo de Valentia¹, io credo che le lettere siano pocho sconformo l'una a l'altra in quanto ala volontà mia de venire; et se vostra santità se dengna legerla un'altra volta, credo comprenderà non esser altro mio desiderio se non de continuo star ali pedi de vostra beatitudine, dela qual cosa umilmente e quanto posso la suplichò me ne faccia dengna, perché fin ch'io non ce arrivo non starrò mai contenta, e di questo ne sia certa vostra beatitudine. Rengratio quanto posso a vostra beatitudine dela no imprestanza adata al signore mio, e deli censi e dela tratta, dela qual cosa innata clementia de vostra santità ne heravamo certissimi. Sia pregato Dio e la gloriosa nostra Donna dia tanta vita a vostra santità, quanto quella e tutti noi altri desideramo. Baso li pedi a vostra beatitudine. .xxi. agusti 1494.

De vostra santità indengna schiava, Lucretia Sfortia Borgia manu propria

1. Cesare Borgia (1475-1507), protonotario apostolico dal 1482; nominato vescovo di Pamplona il 12 settembre 1491, e promosso alla metropolitana di Valencia il 31 agosto 1492 (poco dopo l'elevazione del padre Rodrigo al papato), divenne cardinale nel consistoro del 20 settembre 1493. Il 18 agosto 1498 volle abbandonare il cardinalato e tutti gli incarichi ecclesiastici per tornare allo stato laicale.

{ 10 }

Pesaro, 19 ottobre 1494, ad Alessandro VI

ASV, c. 6r

* Beatissime pater, post pedum oscula beatorum. Per aver per l'altra mia avisato vostra santità del tutto, non me stenderò più a lungo se non che suplico a vostra beatitudine che vendo a Roma messer Lelio¹ portatore dela presente, el quale referirà a bocha el tutto. Vostra santità li vogla dar fede como ala persona mia propria. Non altro. Baso umilmente li santissimi pedi de vostra beatitudine. De Pesaro, .xviii. octobris 1494.

De vostra santità indengna schiava, Lucretia Sfortia Borgia manu propria

1. Lelio Capoferro.

{ 11 }

[Pesaro], s.d., ad Alessandro VI

ASV, c. 7r

* Santità. Aviso vostra santità como ò opsequiti li comandamenti de quella, le quale ò trovato le cose in quello medesimo termini ch'io le lassai, sì che la santità vostra po star de bon animo, perché le cose vanno bene. Secundo la voluntà de vostra santità io starrò atenta de continuo, e de punto in punto avisarò vostra santità. Baso le mano de quella et a quella me recomando.

Indengna L.

{ 12 }

Pesaro, 21 [mese non indicato] 1494, ad Alessandro VI

ASV, c. 8r

* Beatissime pater, post pedum oscula beatorum. Mandando el signore mio ali pedi de vostra santità messer Lelio, suo anticho servitore, per alcuni bisognii necessarii de sua signoria, ali quali la beatitudine vostra non li provedendo, certificho vostra santità che esso se ritrovarà totalmente ruinato; per la qual cosa suplico vostra beatitudine che non mancando ali altri servitori soi de favore et de aiuto, con tuto ciò che

non apartenganno de afinità ala santità vostra, molto magiormente voglia aiutare esso signore mio, el quale molto più de li altri è de vostra santità afectionatissimo servitore. E de questo quanto posso ne suplico vostra santità, ali pedi dela quale umilmente me recomando. Pisauri, .xxi. 1494.

De vostra beatitudine indengna schiava, Lucretia Sfortia Borgia manu propria

{ 13 }

Spoleto¹, 21 agosto 1499, ai priori di Todi

BCT, c. 00

Magnifici viri amici nostri charissimi, salutem. Intesa dela contentia de una vostra lettera, quale per lo presente portatore havemo hogi recepta, respondemo che incontinente havemo dato bono ordine per la recuperatione del furto facto al castellano vostro, quantunque el furtatore de le robbe ne habbia donati nove duchati et una cintura ad uno hoste de Terani, per la restitutione de quali havemo incontinente similmente scripto et mandato oportunamente, et così expectamo risposta, quale havuta ve la farremo intendere per nostra et vostra satisfatione, et così in questo mezo farremo guardare securamente dicte robbe, et in questo mezo punire el delinquente in exemplo de sui pari, perché non porria essere arrivato in locho dove potesse essere meglio gastigato de sui peccati. Et così ce haverete per excusata se non pateremo che el dicto latro sia gastigato in Todi, perché serria cosa impertinente al honor nostro, et così confortarite da nostra parte el dicto castellano ad stare de bono animo, che speramo in Dio non perderà niente de sue robbe. Se altro accaderà che per le magnificentie vostre in genere et in specie possiamo, darretecene aviso che el farremo como per nostra. Amantissimi, et bene valet. Ex arce Spoletina, die .xxi.^a augusti .m.^o.cccclxxxviii.

* A lo honor vostro presta

L. Borgia de Aragonia duchessa et gubernatrix
Spoleti et Fulginei

a tergo

[...] Prioribus populi
[... civ]itatis Tudertine
[...]is charissimis et cetera

I. Alessandro VI, l'8 agosto 1499 aveva nominato la figlia duchessa di Spoleto e governatrice di Spoleto e Foligno. Nello stesso giorno Lucrezia si era messa in viaggio con un numeroso seguito e dopo sei giorni era giunta a Spoleto sistemandosi nella Rocca Albornoziana. La sua permanenza qui si protrae per circa tre mesi, ma rimane governatrice fino al 1503. Il comune di Foligno le chiese di nominare un rappresentante in città, per ovviare alla necessità di rivolgersi ripetutamente a Spoleto; nella lettera la duchessa accetta la richiesta, scegliendo come delegato un certo Alberto Leoncilli. Nel 1502, durante il trasferimento da Roma a Ferrara, Lucrezia farà sosta a Foligno dove sarà accolta con sontuose manifestazioni: si veda la lettera (13 gennaio 1502) degli ambasciatori Pozzi e Saraceni al duca Ercole I, dove si dà conto delle feste e degli spettacoli organizzati per onorare la figlia del pontefice; Gregorovius 1874, 418-421. Nel giugno 1494, Lucrezia era già transitata per la città di Spoleto con il primo marito, Giovanni Sforza; in quell'occasione il papa aveva ordinato al comune di riceverli con i debiti onori: «Die prima iunii. Consilio generali et cetera. .ii. proponitur quod cum ex breve sanctitatis Domini nostri Comuni Spoleti intimatum adventum illustrissimi domini Ioannis Sfortie Pisauri et cetera et domine Lucretie de Borgia eius consortis cum eorum comitive, et voluntas sue beatitudinis sit opipere et abundanter sumptibus comunitatis recipiantur, quod placeat presenti consilio condigna facere provizione et cetera»; Archivio di Stato, Spoleto, Riformanze, 1494, cc. 151-154; citato in Sansi, 100-137, in particolare 103.

{14}

Spoleto, 9 settembre 1499, ai priori di Todi

BCT, c. 44

Magnifici viri, amici nostri charissimi, salutem. Pier Iuliano et Berto da Vallo, destrecto de Spoleti, nostri subditi, ce hanno exposto del mese de genaro proximo decurso li presso la porta de questa vostra città, li fo admazato Thomasso loro patre, et robbatoli octanta ducati d'oro da Pier Frontino de ser Thomasso vostro ciptadino, Stefanuccio curato de Hectore da Massa et altri loro complici. Et dimandoce vogliamo ala loro indempnità circha li denari robbati de remedio opportuno provvedere, et maxime sendo vui per altre lettere ad loro instantia recercati ala provisione de la loro indempnità predicta, et non se è, per quanto asseriscono, mai facto; unde parendoce cosa pernitosissima et di sommo dispiacere, havendo perdute le carni, ce habiano ad perdere la robba, che ce è parso spediente et ymmo opportuno scrivere la presente ad voi magnifici, per la quale le confortamo et recercamo vogliamo ad tale indempnità delli prefati nostri subditi provvedere, et con celerità. Altramente dalla iustitia et equità sarrimo necessitata provvedere nuy ad tale

indempnità et inconveniente, non senza incomodo deli vostri homini. Il che, per lu amore vi portamo, non senza nostra displacentia succederà, siché provedano vostri magnifici ad ciò non bisogni venire con li vostri ad tale inconveniente. Et bene valete. Ex arce Spoletina, .viii. septembris .mccccxxxxviii.

Lucretia Borgia de Aragonia
ducissa Vigiliarum, ducatus Spoleti et cetera gubernatrix

a tergo

[...] Prioribus

[... T]uderti amicis

{ 15 }

Spoletto, 14 settembre 1499, ai priori di Todi¹

BCT, c. 20

Iesus Christus.

Magnifici viri amici nostri charissimi, salutem. Vista la contentia delle vostre lettere, quale al presente havemo con summo piacere re- ceute per li vostri magnifici ambasciatori, et etiam la credentiale rela- tione ce hanno prudentemente exposta per nome de questa magnifica comunita, respondemo che el tucto ce è stato gratissimo per haver ma- xime effectualmente cognoscuta la sincera devotione, fede et servitù che tucto questo populo, in specie et in genere, porta ad la santità de nostro Signore et ad tucte soi cose. Del che, quantuncha mai ne fussemo in dubio, pur ce è stato ad singular piacere haverle così gratamente, et per lettere vostre et relation de dicti ambasciatori, inteso. Et così per questa tanto de zò quanto etiam dello egregio dono ce havete facto ve ne regratiamo non vulgarmente.

Circa ad quel tanto che ce scrivete delli insulti et crudele occisioni et altre enormità proxime perpetrate per Altobello², ne havemo presa gran- dissima displicentia et amaricatione insiemi cum tucti voi altri. Et iu- dicamo che, sicomo la cosa l'è stata viptuperosa, detestabile et perniosa, così anche degna de acerrima punitione, per cedere tucto in pocho ho- nore della santità de nostro Signore et nostro, et in grandissima calamità et ruina de tucta la provincia. Et così, non obstante diverse lettere scripte per noi ad la sua beatitudine in zò in bona forma, havemo ad vostra instantia et nostra satisfacione iterum nunc replicato como più ampla-

mente dalli presente exhibitore de vostre lettere intenderite. Né anche dubitamo che la santità sua, como quella che peculiaramente ama tucti suoi fidelissimi subditi, farrà in zò celere et opportuna provisione ad tal che simile excesso passe in exemplo de tucti altri ribegli de sancta Chiesa. Et così ve confortamo ad star de bono animo. Et così, se altro accaderà dove cognoscate l'opera, favore et auxilio nostro esserve necessario, dariticene adviso che 'l farremo como per nostri diletissimi. Et bene valete. Ex arce Spoletina, die .xiiii. septembris 1499.

* A lo honore e comodo vostro presta

L. Borgia de Aragonia ducissa ex Spoleti Fulgineique gubernatrix

1. Una versione incompleta di questa lettera è pubblicata in Leoni, 156-157.

2. Altobello Canale (1472-1500), esponente di una fazione ghibellina sostenuta dalla famiglia Colonna. In quegli anni di conflitto sempre più violento tra le fazioni, fu catturato e ucciso (tagliato a pezzi ancora vivo) dalle milizie agli ordini della famiglia guelfa degli Atti. Era ritenuto responsabile dei reati dei quali la duchessa scrive; De Caro; Marrazzo.

{16}

Spoletto, 14 settembre 1499, ai priori di Todi

BCT, c. 77

Magnifici viri amici nostri charissimi, salutem. Visto quanto rispondete ad una nostra circha la restitutione deli denari robbati ad Thomasso da Vallo, destrecto de Spoleti, nela sua occisione li presso la porta dela vostra cità, replicamo non bastare pro satisfactione de le heredi et figlioli del prefato Thomasso, quali havendo perduto così iniustamente el padre, ultramodo pernizioso ce pare debiano perdere ancor la robba. Pertanto peremptorie vi confortamo che infra dece di proximi da venire debiate havere provisto ala effectuale satisfactione et indempnità deli prefati figlioli de Thomasso circha li octanta ducati robbati et le spese per tal causa facte. Altramente senza più altro nostro scrivere passato el dicto termine se procederà contra li vostri homini ala executione reale et personale pro la quantità predicta et expese. Data in arce Spoletina, .xiiii. septembris .mccccxxxxviii.

Lucretia Borgia de Aragonia

ducissa Vigiliarum et ducatus Spoleti et cetera gubernatrix

Christoforus Piccininus

{17}

Spoleto, 7 ottobre 1499, ai priori di Todi

BCT, c. 168

Magnifici viri amici nostri charissimi, salutem. Visto quanto per una vostra ce scrivete per la restitutione de certe robbe tolte al vostre concive et gentile homo messer Pietro ad instantia delli figlioli de Thomasso da Gerallo, derobato et occiso neli vostri terreni, respondemo che le robe prefate sono penes tertium depositate, et quando non serranno iustamente tolte, che credemo de sì, se farrà la integrale restitutione; quanto la iustitia conceda tal detentione, ce havirete excusata perché poteste più tempi fa occurrere ad tale inconveniente, che non ponendo vui ad tante requisizioni, et delli principali del signor vicelegato et anche nostre per lettere ad vui de ciò facte, non se potiva altro aspectare che questo che è seguito: che quilli offesi habiano ad tornare o mandare più là per tal causa, et non cognoscemo habia verso bono perché quilli, sendo iniuriati et poy menati in longum, quanto ala restitutione de le bieni persi li pare ymmo tengono per certo non recevissiro dispiacere, sì che vostri magnifici provederanno quelle ala indempnità deli nostri subditi et restituiranse le robbe del vostro concive. Et bene valete. Ex arce Spoletina, .vii.^a octobris .mcccclxxxviii.

L. Borgia de Aragonia

ducissa et cetera Spoleti Fulgeneique gubernatrix

Antonius

Christoforus Piccininus

{18}

Rocca di Nepi¹, 15 settembre 1500, a Vincenzo Giordani²

ASMo CS, b. 141, f. VIII, doc. 1

Vincentio, per questa te dicemo che ce debi mandare per lo primo fidato che ve accaderà la nostra coperta de raso negro vergata et listata de velluto negro, una colli fornimenti soi et anche le anganeglie³; et più ce mandarete tutte le infrascripte cose che se contengono in lo incluso memoriale. Item sollicitate che lla nostra lixiviana che tiene madonna

Rosa ce venga el più presto sia possibile, perché non ne havemo più.
Datum in arce nostra Nepesina, .xv. septembris 1500.

* La infelicissima principessa de Salerno^(a)

a tergo

Al nostro cha[rissimo ...] servitore
Vincentio Jordano

(a) *principessa de Salerno* depennato nel testo.

1. Con una bolla del 1499 Alessandro VI aveva fatto dono a Lucrezia Borgia della città di Nepi; ASMo CS, b. 400. Dopo l'assassinio del marito Alfonso d'Aragona (18 agosto 1500), la duchessa si era ritirata in quel castello con il loro figlioletto Rodrigo. Al riguardo nel suo *Diarium*, Burckhardt scrive: «Feria secunda, ultima augusti, magnifica D. Lucretia, olim de Aragonia, filia pape, recessit ab Urbe itura ad civitatem Nepesinam, associata a sexcentis equestribus vel circa, ut caperet aliquam consolationem vel recreationem propter dolorem e perturbationem qua habuit diebus preteritis propter obitum D. Alphonsi de Aragonie, duca Biscellarius, e Principis Salerni, mariti sui ...»; Burckhardt, 74. E poi, a proposito di Giovanni Borgia, l'Infante romano: «Sanctissimus dominus noster investivit Johannem Borgia, filium suum, quem in pontificatu habuit cum quadam Romana, de ducato nepesino»; Burckhardt, III, 170; Tarquini, 88.

2. Dal "rifugio" di Nepi Lucrezia tenne corrispondenza con il suo "servitore" Vincenzo Giordani. Delle undici lettere pervenuteci Stefania Tarquini ne ha trascritte dieci chiarendo anche il significato delle parole in catalano; Tarquini, 73-105. Secondo la studiosa (seguendo i suggerimenti di Gregorovius) le missive contengono nomi in codice: «Rexa» (Alessandro VI), «Roble» (Rodrigo), «Farina» (cardinale Alessandro Farnese, fratello maggiore di Giulia). Non pare fosse necessario ricorrere a questo espediente (tranne forse per Rexa): infatti il figlio Rodrigo è spesso citato per nome, così pure il cardinale. Roble (querchia, in spagnolo) potrebbe invece essere in codice, ma non è chiaro a chi si riferisca. Ulteriori informazioni sugli anni dei Borgia nelle terre espropriate ai Caetani si trovano in Fiorani.

3. «Anganilles»: selle per donna, in lingua catalana.

{19}

[Rocca di Nepi, ottobre-novembre 1500], a Vincenzo Giordani
ASMo CS, b. 141, f. VIII, doc. 11

Vincentio, per lo primo te accaderà fidato mandate lo cappello de tafatà negro per lo nostro paviglione da lecto, che te ordinassimo facesse fare.

Iterum mandace anchora el panno de sansile longo de una canna, lavo-

rato con reticelle negre dillà et di qua et francie de seta negra, qual panno volemo sia per collui che ce darrà la pace quando audimo messa. Iterum ne farrete fare un altro per dare la pare alla fameglia de doi palmi de tafatà negro tagliato per la longeza del tafettà, dove verrà una cusetura in mezo, quale farrete coprire con una fettuccia de seta negra, et per li capi da una banda et l'altra farrailo guarnire de franze de seta negra.

* La infelicissima principessa de Salerno

{20}

Rocca di Nepi, 24 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani

ASMò CS, b. 141, f. VIII, doc. 2

Vincenzio, perché ce scordò l'altro die commeterve che dovesse revestire de negro la panderetta¹, per questo ve scrive la presente, che debeat incontinente vestirla de panno nigro per lo lucto nostro presente, secondo allei et ad voi meglio parerà. Ex arce Nepesina, die .xxiiii. octobris 1500.

* La infelicissima principessa de Salerno^(a)

a tergo

[C]harissimo Servidor

[Vincen]tio Jordano

(a) *principessa de Salerno* depennato nel testo.

1. Secondo Stefania Tarquini, *castalia pandereta* in lingua catalana, significa tamburello: telaio da ricamo.

{21}

Rocca di Nepi, 26 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani

ASMò CS, b. 141, f. VIII, doc. 3

Vincenzio, scrivemo al presente una favorevole lettera al reverendissimo signor cardinale de Ulyxbona¹, nostro compadre, in beneficio del presente exhibitore mestro Iovanni da Prato. Volemo per questo che lli presentate per nostro nome dicte lettere et che lli raccomandate quanto possete dicto mestro Iovanni, azò che sua santità reverendissima per

nostre prece et contemplatione li conceda la signatura de uno mandato che domanda, como tu più amplamente intenderai dal dicto fra Iohanni. Ex arce Nepesina, die .xxvi.^a octobris 1500.

* La infelicissima principessa de Salerno

1. Jorge da Costa (1406-1508), cardinale di Lisbona. Cardella, III, 192-196. Questa lettera non è tra quelle trascritte da Tarquini.

{22}

Rocca di Nepi, 28 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani

ASMo CS, b. 141, f. VIII, doc. 4

Vincenzo, sollicitate mandarce li vestiti et panni de don Rhoderico et tunicelle, azò le possiamo havere el più presto che sia possibile, et così studiatelle con ogne vostra diligentia affinché Lorenzo presente exhibitore celle possa portare quale ve mandiamo in questo officio; et ansi ve remandamo indrieto el disegno, azò che possiate dar bon recapito ad quella cosa el più presto che sia possibile. Ex arce Nepesina, xxviii octobris 1500.

* Mandote la inclusa lettera per Caterina¹; farrai de darcela presto et sollicitar la risposta tanto de questa quanto dell'altra, perché importa molto fa far nove orationi per tuti li monasterii per queste nove mie tribulationi.

La infelicissima principessa de Salerno^(a)

Perché la zifra de Caterina è un g, non te maravigliar se non c'è altro nel soprascripto, perché se fa per più secreteza et mancho scandolo. Queste coffie et groghere, che vanno ligate in una carte che tte darrà Lorenzo, darraila a Caterina o a Stefania segretamente.

a tergo

[C]harissimo servidore

[Vincenzio] Jordano

(a) *principessa de Salerno* depennato.

1. Probabilmente si tratta di una damigella spagnola che accompagnerà poi la duchessa quando si trasferirà a Ferrara. Due sue lettere sono conservate nella stessa busta che contiene quelle inviate al Giordani.

{23}

Rocca di Nepi, 28 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani

ASMo CS, b. 141, f. VIII, doc. 5

Vincenzo, vederai se messer Po se trova niente de balsamo, et mandaraine um poco per mio nome et così lo pregarai, et hauto chel'habi, mandamello qui perché ne ho molto de bisogno. Et quando lui non ne havessi ditello ad misser Petro Caranza se ne havessi um pocho, ma credemo che messer Po ne habia de quel che tiene in guardia de nostro signore. Ex arce Nepesina, die .xxviii.º octobris 1500.

L. Borgia et cetera

a tergo

Al nostro charissimo servidor

Vincentio Jordano

{24}

Rocca di Nepi, 30 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani

ASMo CS, b. 141, f. VIII, doc. 6

Vincenzo, perché havemo delliberato che se faza la commemoratione de morti per l'anima del signor duca mio consorte, santa gloria habia; per questo, vista la presente, serrai col reverendissimo signor cardinale de Cusensa¹, al quale havemo remesso ordine et charcho di questo officio, et farrai quel tanto che sua signoria reverendissima te ordinarà, tanto del pagare quello sarrà necessario ad dicto officio, quanto etiam andare, sollicitare et fare quel che sua Signoria te commenderà, et vederai quel che spendi delli cinquecento che tu hai, perché ordinarò te siano arresi se bisognerà. Ex arce Nepesina, penultima octobris 1500.

* La infelicissima principessa de Salerno^(a)*a tergo*

Al nostro charissimo servidor

Vincentio Jordano

(a) principessa de Salerno depennato.

1. Francesco Borgia, cardinale di Cosenza (1501-1506), tutore di Rodrigo d'Ara-

gona e di Giovanni Borgia, figli di Lucrezia; Cardella, III, 285-286; ASMo Principi Esteri, b. 1337/64. Per la famiglia d'Aragona: ASMo Particolari, b. 41.

{25}

Rocca di Nepi, 31 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani

ASMo CS, b. 141, f. VIII, doc. 7

Vincenzo, per Lorentio nostro parafrenero havemo receputo le tunicelle che ce hai mandate insieme colli panni de don Rhoderico^(a). Le liste havremo charo che celle fate vedere de quella sorte che constarà un carlino la canna, et così ve remandamo l'altre monstre che tu ce domandi.

La replica che fessimo delle zaraguele¹, fu facta primo che le havessamo recepute per Pineta, et così otto de numero che sonno ce pargono bone, quantuncha quelle negre siano um pocho troppo strette; bisognerà che lle facciamo allargare.

Che ce siamo meravigliata che quella cosa non constarà tanto; iterum vel diremo che, quando computandoce el tuto che scrivete constassi insine ad quattrocento, farria tuto el mondo. Farretella aduncha fare et guardate bene al tutto, perché sapemo renderete bon conto de voi. Sollicitarete el besciato, che 'l possiamo havere el più presto che sia possibile per lo nostro cortinigio et che sia de bona maniera.

Nella nostra guardaroba simo certa che non c'è sparvero de tela nesuno, per questo non besugna cercarre, sì non solo comprarne uno per la balia che sia de tela grossetta et mandaretecello.

Replicamo un'altra nostra al signor generale in favore di quel fratre per lo vicariato; presentaretella, et se vole reispondere et conpiacerce bene, se non lassate stare.

Della pandaretta farrete como alle più piace, o tramaglia o veste, contenta lei simo contenta noi.

Farrete fare doi camisi de tela grossetta et similmente doi cotte per li mozi de cappella, et mandatelli.

Havemo receputa la guarnitione dello amicto qual chiamate humerale, et parece che dicta guarnitione sia um pocho troppo misera ad comparatione dell'altre che sonno magiure, sì che farne fare un'altra, et colla cortina et col tutto, et mandacella.

Lo balsamo quando l'havrete hauto mandaretecello incontinente. Stamo

non pocho admirata della povera francia ce hai mandato, che haveva da servire per quella cosa, perché anchora che venga um pocho più ricca, como me scrivi, non corresponderà colli altri ornamenti.

Mandarete o per li muli nostri quando venerando, o colla prima comodità che hai, uno farseto et quelle coperte da lecto negre che restorono in Roma. Ex arce Nepesina, ultima octobris 1500.

* La infelicissima principessa de Salerno^(b)

a tergo

[... c]harissimo servidor

[...] Jordano

(a) Seguono tre righe di testo depennato e pure cancellato.

(b) *principessa de Salerno* depennato.

1. «Zaraguele»: pantaloni maschili tipici delle regioni di Valencia e di Murcia in Spagna.

{26}

Rocca di Nepi, 2 novembre 1500, a Vincenzo Giordani

ASMo CS, b. 141, f. VIII, doc. 8

Vincenzo, havemo receputa per lo tuo fam[igliu ...]^(a) lettera, et visto quanto ce scrivete circha l'ordine [...]^(b) cilebratione dell'oficio, ne havemo preso singolare piacere de quanto l'è stato ordinato per monsignor reverendissimo de Cosensa. Rengratiaretello infinite volte da nostra parte.

* Per lo presente exhibitor tuo famiglio ho receputa la lettera del famiglio grande che me ai mandata, per la qual cosa te mando la inclusa per risposta; fa de darcela el più presto che poi, e dilli che subito che serrà tornato Roble ce lo mandarò. Non altro, se non che alle lettere et risposte che ge fазie bona diligentia e sollicita quella cosa quanto te sia possibile. Ex arce Nepesina, 2^a novembris 1500.

a tergo

* [Vince]nzo nostro carissimo

(a) Lacuna pari a 15-20 lettere per lacerazione del supporto cartaceo.

(b) Lacuna pari a 8-10 lettere come sopra.

{27}

[Rocca di Nepi, ottobre-novembre 1500], a Vincenzo Giordani
 ASMo CS, b. 141, f. VIII, doc. 9

* Vicenzo, ho visto quanto me scrivi sopra la tua gionta in Roma e parlamento auto con nostro signore, del che par esser tutto passato molto bene, in modo meglio che non me pensava ho pigliato grandissimo piacere; exortote adunque a^(a) cuntinuar li avisi, particolarmente ciò proposte et resposte sopra le quale non te increzca lo scrivere. Mandato per Lorenzo portatore de questa una lettera per Caterina; daccela el più presto che porrai et così procura la resposta.

Item porta una lettera per monsignor de Capua¹ de grandissima importanza sopra la materia che tu sai. Vedi de pigliar modo et hora che non stia con lo papa, e darcela o facela dar dal dicto Lorenzo el più presto sia possibile, e soprattutto non passi questa sera per tempo, ad ciò possa poi parlarne con lo papa perché inporta molto.

Item mandatote la lettera de monsignor de Cosenza sopra li Spanocchi²; sollicita adunche dal canto tuo quella cosa como recerca el bisogno. Sopra le altre particolarità tue non dicho altro, se non che ho receputo tutto lo che me hai mandato; la lettera che ho dicto che va a Caterina dacela segretamente perché non hè di materia che se possa mostrare, e dirailo che de questa lettera che tu li dai non dica niente a Troccia³ per bon respecto. Non altro, remanda presto al presente exhibitore.

La infelicissima principessa de Salerno

a tergo

Sia data in mano de Vincenzo Giordano

(a) *ad* con *d* cancellata nel testo.

1. Cardinale di Capua nel 1500 era Juan López, ma prima di lui era stato Juan de Borja Llançol de Romani: è probabile che Lucrezia si riferisca a quest'ultimo; Cardella, III, 248.

2. Banchieri a Roma con i quali Lucrezia intrattenne sempre rapporti.

3. Francesco Troche (1459-1503), detto Troccia, chierico della diocesi di Avila, nel 1500 era segretario privato di Alessandro VI e anche della curia pontificia. Nel 1503 sarà giustiziato per tradimento su ordine di Cesare Borgia perché ritenuto, ingiustamente, responsabile di aver rivelato i piani per l'invasione della Romagna; Clough; Partner, 207.

{28}

[Rocca di Nepi, ottobre-novembre 1500], a Vincenzo Giordani
 ASM_o CS, b. 141, f. VIII, doc. 10

* Vincenzo, non con^(a) tanta malinconia te scripsi l'altro dì con quanto maggior piacere te scrivo la presente per esser venuto in questo punto Roble sano et salvo, e dictome del canto della mirabilia. Vero hè che portava commissione che io non andassi a Roma, ma io ce ho remediato con mandar primo questa matina Messer Luis Catalano, como credo che abbi visto. Sì che me pare che ogni cosa vada bene, et che avemo causa de regratiarne Dio e la sua gloriosa Matre, et così voglio che el più presto sia possibile faci dir a questo effecto le misse dele gratie. Me è parso de scriverte tuto per tua consolatione e per levarte parte della paura che forse tieneve.

Poi che le cose vanno così, fa che subito facci tornare a lavorar tutte quelle cose che avevi intrelassate, e fa de manera che a ogni modo^(b) sia fornito allo termine promesso; e tanto più che forse lui non tornerà presto, e voglio che tu ce le porti là per lo dì de Natale. Mandote la inclusa lettera che à portata Roble per Rexa; darraicela adunque presto, e dilli da parte mia che lo regratio molto della diligentia usata per la venuta de Roble, e che io sto tanto de mala voglia e tanto inagiata per la venuta mia a Roma che non so, né posso scrivere se non continuo piangere, e che tuti questi dì in veder che Farina non me respondia né scrivea, non ho possuto mangiar né dormir se non senpre lagrimare. E che Dio li perdoni a Farina, che averria possuto remediar a ogni cosa e no l'à facto, e che io vederò se lli porrò mandar Roble nanti che io me parta, che ce lo mandarò. Non altro de novo; dà bon recapito a quella cosa e fa che per niente non mostri questa lettera a Rexa^(c).

(a) con aggiunto nell'interlinea superiore.

(b) a ogni modo ripetuto.

(c) Segue una riga di testo depennato e pure cancellato.

{29}

Roma, 18 settembre [1501], a Ercole I d'Este¹

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 1

* Illustrissimo et excellentissimo mio signor et patrone observandissimo. Con ogni cura e atentione per lettere credentiale de vostra excellentia, in persona de misser Gherardo Sarraceni e misser Hector Bellinghero² ambaxatori de quella, ho inteso quanto per ordinatione de vostra illustrissima signoria me hanno prudentissimamente referito, del che è precipue de ogni sua paterna e cordial demonstratione verso de me; desiderossima^(a) de servirla ne regratio la excellentia vostra quanto so e posso. Quanto alle altre particolarità da negotiar colla santità de nostro Signore, me sforzarò oltra lo esecuto, iusta el mio debito, con ogni reverentia e cellerità observar li mandati de quella, como più difusamente per lettere de dicti oratori vostra excellentia vederà, alle quale del tutto me remetto. Et alla vostra illustrissima signoria basando le mano, umilmente me recomando. De Roma, adì .xviii. de settembre.

De vostra illustrissima signoria
obediente figliola e servitrice
Lucretia Estense de Borgia

a tergo

[...]mo et excellentissimo mio signore e patrone
[...]o signor ducha de Fer[rara]

(a) Così nel testo.

1. Dopo lunghe trattative matrimoniali, il fidanzamento ufficiale di Lucrezia e Alfonso d'Este, primogenito ed erede di Ercole I, fu annunciato a Roma e a Ferrara nei primi giorni di settembre del 1501. La bibliografia su Alfonso è stata ultimamente aggiornata in un pregevole studio di Farinella sul suo mecenatismo; nello stesso volume compare anche una biografia dettagliatissima di Menegatti; entrambi i contributi sono corredati da una ricca documentazione archivistica; Farinella; Menegatti; si veda inoltre Nygren. A proposito del primo matrimonio di Alfonso con Anna Sforza, si veda anche Venturi.

2. Gherardo Saraceni ed Ettore Berlinguero, fidati consiglieri di Ercole I d'Este, inviati a Roma alla corte di Alessandro VI per condurre le trattative riguardanti la dote di Lucrezia, in vista delle nozze con l'erede. Saraceni, professore nello Studio di Ferrara, fu anche giureconsulto per Ercole I e, per Alfonso I, referendario e consigliere stipendiato dalla Camera ducale; ASMo Significati, b. 15 (1515), c. 25; Ughi, 157. Per il matrimonio con Lucrezia: Menegatti, 743-766.

{30}

Roma, 28 settembre [1501], a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 2

* Illustrissimo et excellentissimo mio signor e patrone observandissimo. Quantuncha per le ultime mie lettere me remetessi alla significatione de questi spettabili oratori de vostra excellentia, et sia certa che per loro se scriva a sufficientia, e molto più per esser cose prolixè che per me non se porria, non m'è parso diferire la presente, e principalmente per aver inteso non senza gran displicentia e molestia de animo la vostra illustrissima signoria patire un pocha de indespotione, per ben che me renda certa, collo auxilio de Dio, che a l'auta de questa serrà omninamente liberata. E così ne sia devotamente supplicata la clementia Sua che sse degni non solo presto liberarla da ogni male, ma anche preservarla in la sua solita sallute e prosperità lunghissimi tempi, como cosa che non altramente desidero che la propria vita. Altro per questa non dirrò, se non che suplichò vostra excellentia se ricordi che acadendo in questo mezo cosa dove quella se possa servir de me, che li piaccia comandarme como ad obedientissima figliola e servitrice. Et alla vostra illustrissima signoria basando le mano umilmente me recomando. De Roma, adi .xxviii. de settembre.

De vostra illustrissima signoria
obedientissima figliola e servitrice
Lucrezia Estense de Borgia

a tergo

[...]mo et excellentissimo mio
observandissimo
[... du]cha de Ferrara

{31}

Roma, 8 ottobre [1501], a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 3

* Illustrissimo et excellentissimo mio signor e patrone observandissimo. Venendo hora el presente cavallaro expedito da questi spettabili soi horatori, m'è parso non venga senza questi doi versi in locho de mia per-

sonale visitatione, tra tanto che presentialmente, collo auxilio de Dio, la porrò reverire e servire como hè mio unicho desiderio. Circha le altre cose che sse negotiano dalli predicti soi oratori come dilligentissimi, me rendo certa vostra illustrissima signoria sia del tutto certificata oportunamente. Alla cui^(a) bona grazia basando le mano umilmente me recomando. De Roma, adì .viii. de octobre.

De vostra illustrissima signoria
obedientissima figliola e servitrice
Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo mio
[... obs]ervandissimo lo
[signor duch]a de Ferrara

(a) *cui* ripetuto.

{32}

Roma, 11 ottobre [1501], a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 4

* Illustrissimo et excellentissimo mio signor et patrone observandissimo. Havendo inteso per alcune lettere della excellentia vostra directive a questi soi oratori qui e molte loro rellatione lo grandissimo desiderio de quella circha la extensione della investitura per li soi descendent¹, como desiderosa et sua devota et obsequentissima figliola fargli in tutte cose a me possibile como è mio debito cosa grata, ne ho proximamente con grandissima instantia suplicato alla santità de nostro Signore. Et benché la cosa secundo intendo sia alquanto grave, pure sia certa vostra excellentia che innanti alla mia partita de qui me sforzarò far tal opera appresso sua santità che conoscerà quanto grande sia el desiderio mio de servirla et compiacerla. Per el che sono stata oggi con lo reverendissimo cardinale de Modena², deditissimo de vostra excellentia, et comenzato ad ordinar la cosa, de modo che spero alla ritornata della predicta santità far cosa grata alla vostra illustrissima signoria, qual de novo suplichò ne voglia star coll'animo quieto e reposato, remettedose in questo liberamente in me como in quella che per molti respecti non meno lo desidera che lla propria excellentia vostra. Alla

quale basando le mano umilmente me recomando. De Roma, adì .xi. de ottobre.

De vostra illustrissima signoria
obedientissima figliola e servitrice
Lucretia Estense de Borgia

a tergo

[...] et excellentissimo mio signore e patrone
[...] lo signor ducha
[de Ferrara]

1. Lucrezia fa riferimento ai paesi di Cento e Pieve, che saranno tolti dalla giurisdizione di Bologna e annessi al ducato estense come parte della sua dote. La trattativa avrà un seguito anche dopo il suo arrivo a Ferrara.

2. Giovanni Battista Ferrari (1450-1502), cardinale di Modena, pur di modesta famiglia arrivò ai livelli più alti della gerarchia ecclesiastica. In stretta amicizia con Alessandro VI, ancora prima dell'ascesa al soglio papale, riuscì ad assicurarsi titoli e benefici e a stringere buoni rapporti con tutta la famiglia Borgia, facendo anche da padrino al piccolo Rodrigo d'Aragona. Mentre Lucrezia era in viaggio verso Ferrara nel gennaio 1502, il cardinale scriveva ad Ercole I perché riservasse una buona accoglienza alla nuora: «come meritano le sue eccellenti virtù, e li suoi buoni portamenti in dies meglio meritano». Si adoperò inoltre perché andassero a buon fine le trattative per l'annessione di Cento e Pieve al ducato estense. Aveva ricoperto così tanti incarichi e aumentato talmente le proprie ricchezze (anche grazie alla nota parsimonia), che il suo biografo Palazzi, all'inizio del volume a lui dedicato appose il motto: «Pecunia tua tecum sit in perditionem». Secondo alcuni storici morì avvelenato dal suo maestro di casa Sebastiano Punzoni, probabilmente su mandato di Alessandro VI o di Cesare Borgia, che avrebbero voluto impossessarsi del suo patrimonio. Questa ipotesi tuttavia non trova conferma da parte degli ambasciatori quali Burckhardt (maestro di casa di Alessandro VI) e Beltrando Costabili (oratore per Ercole I). Quest'ultimo assistette nelle ultime settimane di vita il cardinale, il quale pur con febbri molto alte, rifiutò tutti i farmaci proposti dai medici; Cardella, III, 289-291; Ferrari Moreni, 15-51, in particolare, 34, 36.

{33}

Roma, 18 ottobre [1501], a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 5

* Illustrissimo et excellentissimo mio signor et patrone observandissimo. Havendo per lettere de vostra excellentia ad questi soi horatori qui intesa la indispositione de vostra illustrissima signoria, ne ho presa tanta

displicentia quanta de cosa molesta avessi possuto intendere, et maxime in non mi esser trovata presente per posserla servire como h e unicho mio desiderio. Et avendo el tutto facto intendere alla santit  de nostro Signore, ne ha dimostrato sua beatitudine fastidio e dispiacer non mediocre, como quella che non meno desidera la prosperit  e sallute de vostra illustrissima signoria che la propria, como pi  difusamente per el breve de sua santit  vostra excellentia veder . Pur essendo stato poi el successo d'essa per grazia de Dio assai bono e breve, ne simo restati tutti con l'animo quieto e reposato. Suplichio adunche vostra illustrissima signoria che lli piaccia per l'advenir aversi bona cura et riguardo per la preservatione de sua valitudine e longa vita, in satisfatione precipua della predicta santit  et poi dello illustrissimo signor ducha mio fratello¹ e mia, como de soi servitori e figlioli.

Quanto al negotio de quelle sore che Bartomeo Brexano² me ha referito per lettere a nome de vostra illustrissima signoria, son stata colla santit  de nostro Signore e factoli intender el desiderio de quella, a tal che credo averli totalmente satisfacto. Prego adunche vostra excellentia che voglia star de bono animo, perch  in questo e ogni sua cosa spero darli votivo complimento. Alla cui bona gratia sempre umilmente me recomando. De Roma, ad  .xviii. de octobre.

De vostra illustrissima signoria
obedientissima figliola e servitrice
Lucretia Estense de Borgia

a tergo

[...]mo et excellentissimo mio signore
[... obse]rvandissimo lo signor
signor ducha de Fer[rara]

1. Cesare Borgia (1475-1507), duca di Romagna conosciuto come il Valentino (essendo stato nominato duca di Valentinois dal re di Francia Luigi XII). Fratello di Lucrezia, primogenito di Vannozza Cattanei e Rodrigo Borgia, destinato alla carriera ecclesiastica, decise di abbandonare la porpora nel 1498, quando dette avvio a una campagna militare per conquistare la Romagna. Nel 1499 spos  Charlotte d'Albret, dalla quale ebbe una figlia, Louise. Per lui lavor  anche Leonardo da Vinci in veste di ingegnere militare a Imola. Dopo aver terrorizzato i signori del Nord Italia per impossessarsi di un ducato nella Romagna, si ammal  nell'agosto del 1503 (forse avvelenato insieme al padre Alessandro VI, che invece mori), rimanendo molto provato e limitato nell'azione necessaria a mantenere l'indipendenza del proprio regno. Arrestato da Giulio II, fu incarcerato a Ostia, da dove fuggi a Napoli nel 1504. Di nuovo arrestato su ordine del re di Spagna e rinchiuso a Medina del Campo, riusc  ancora una volta a

evadere nel 1506. Sotto la protezione del cognato Jean d'Albret re di Navarra, Cesare prese le armi morendo in battaglia nel marzo del 1507. Secondo Francesco II Gonzaga fu tradito e ucciso a pugnate da due dei suoi ex compagni; ASMn Lettere Originali, b. 2117, f. 15, Francesco II Gonzaga a Isabella d'Este, 15 aprile 1507. Il Borgia fu il modello di riferimento per la figura del principe nel libro di Machiavelli; si vedano: Creighton; Allen; Sacerdote; Scott - Sullivan; Capitani *et alii*; Zucchi.

2. Bartolomeo Bresciano, emissario estense alla corte pontificia nell'autunno del 1501, aveva il compito di condurre le trattative per il trasferimento di due suore domenicane dal convento di Viterbo a quello di Santa Caterina da Siena nuovamente fondato da Ercole I a Ferrara. Come si vedrà nella lettera 38, le monache non avrebbero voluto partire da sole, cosicché Lucrezia, dopo aver trattato a lungo con loro con toni gentili ma fermi, decise di rivolgersi al generale dell'ordine al fine di ottenere quanto desiderato dal duca; Zarri 2006, 23.

{34}

Roma, 6 novembre [1501], a Ercole I d'Este¹

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 6

* Illustrissimo et excellentissimo mio signor et patre observandissimo. Per le risposte qui alligate che fanno hora li governatori de Narni e de Viterbo alli brevi della santità de nostro Signore et anche alle mie lettere, vederà vostra illustrissima signoria quanto se sia insin qua operato per la satisfatione del desiderio suo circha lo aver in Ferrara quel numero de religiose che per suo nome Bartolomeo Brexano me referì sotto lettere de vostra excellentia credentiale in sua persona. El che azò che, inteso per vostra illustrissima signoria el processo della cosa, possa meglio quella aggiungere o deminuire ad quanto in questo negotio desidera et comandarà se faza, m'è parso per lo presente cavallaro notificarcelo. Quella adunche se degniarà farne intender la total sua resolutione, afinché como certificata d'essa possa exequire el suo mandato, como è unicho mio^(a) desiderio e parte de satisfatione del debito e immortale obligatione che quella, con tante cordiale e paterne demonstratione ogni di più me aggiunge, como per sue benignissime lettere e rellazione de questi soi oratori qui continuo intendo. Del che ne baso le mano de vostra excellentia, suplicandola che se così spesso come sarria mio offitio non la tengo con mie lettere visitata, se degni perdonarme, certificandose maxime che per tal causa non se interlassa cosa alcuna a me possibile donde conosca intervenire el servitio e satisfatione de quella, alla quale umilmente me recomando. De Roma, adi .vi. de novembre.

De vostra illustrissima signoria
obediente figliola e servitrice
Lucretia Estense de Borgia

a tergo

[...]mo et excellentissimo mio signor
[...] obse]rvandissimo lo signor
[ducha d]e Ferrara

(a) *mio* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. Questa lettera è stata pubblicata da Gabriella Zarri, così come quelle ai numeri: 42, 120, 151, 194, 317, 341, 342, 366, 393, 409, 491, 547, 563, 586, 608, 640, 647, 652, 705, 719; si veda Zarri 2006.

{35}

Roma, 20 novembre 1501, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 7

Illustrissimo et excellentissimo mio signor et patrone observandissimo. Basando le mani de vostra excellentia. Ritornando hora messer Hector Beringero orator di quella qui al conspecto de vostra illustrissima signoria, li ho commesso sotto credential fede debba per mio nome referire alcune cose ad vostra celsitudine. Supplico quella li piazza darli indubitata fede. Alla quale de continuo divotamente me ricommando. Rome, die .xx. novembris 1501.

De vostra excellentia

* obedientissima figliola e servitrice

Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Al reverendissimo et excellentissimo signor et
patrone observandissimo lo signor ducha
de Ferrara

{36}

Roma, 20 novembre 1501, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 8

Reverendissimo et illustrissimo mio signor cognato et fratello osservandissimo.

Per lo venerabile messer Augustino Gnetha, presente exhibitor, vostra reverendissima signoria intenderà quanto li ho commesso debbia per mio nome sotto credential fede referire ad quella. Supplico li piazza darli fede indubitata. Alla quale quanto posso et so de continuo mi raccomando. Rome, die .xx.^a novembris 1501.

De vostra reverendissima signoria

* obedientissima sorella e servitrice

Lucretia Estense de Borgia et cetera

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo signor cognato et fratello osservandissimo lo signor cardinale [...]

{37}

Roma, 20 novembre 1501, ad Antonio Tebaldeo¹

Lettera venduta all'asta nel 2018 da Sotheby's di Londra

Magnifice vir nobis dilecte, salutem.

Per relatione credential che havemo commessa ad messer Hectore Beringero presente exhibitore, intenderete quanto desyderamo ve sia per nostro nome significato. Ve exhortamo aduncha ad darli quella fede ad soi relati che darressino ad noi medesima. Et bene valet. Rome, die .xx.^a novembris 1501.

* Lucretia Estense de Borgia et cetera

a tergo

Magnifico vi[ro ...]

Secretario duc[ali ...]

1. Segretario del marchese Francesco II Gonzaga.

{38}

Roma, 27 novembre 1501, a Ercole I d'Este

Harvard University

Iesus Christus.

Illustrissimo et excellentissimo signor et patrone observandissimo. Anchor che sappia vostra excellentia essere ben certificata per Bartholomeo Bressano de quanto s'è in sin qua operato per haver quel numero de relligiose che vostra illustrissima signoria desydera, puro azò quella anche intenda per mie lettere el successo della cosa m'è parso scriverli la presente. Alla quale significo como, essendo de proximo venute da me queste relligiose de Viterbio che sonno qui in Roma¹, l'ò trovate non pocho mutate, comensandose ad mostrare molto dure et difficile, de non permettere che ce habi ad venire per niente più numero de quattro, allegando molte loro studiate rasoni. Et quantunche io, mo' con blande et mo' con rigorose parole le animasse et rimordesse ad non dover usare tale renitentia et difficultà, mai le possetti mutar della loro opinione. Per el che finalmente li conclusi che, quando nollo vogliano far de bona voglia, ch'el li serrà menestero farlo per forza. Et così ho delliberato fare ogne opera collo lor generale ministro, et lo simile col gubernatore de Viterbio et de Narnia, azò più facilmente per tal mezo possiamo expugnare la loro durezza et obstinatione. Questo scrivo solo ad vostra excellentia perché la intenda quel che de presente se opera in questo negocio, supplicandolla che non per questo ne voglia star de mala voglia, maxime per esser certa che per me non se ce lassa che fare azò omninamente succeda iuxta el desyderio et ordinatione de quella. Et così circha le altre particolarità non me extenderò altramente, per remetterme del tutto al scrivere d'esso Bartholomeo Bressano. Alla quale basando le mani de continuo humelmente me recomando. Rome, die .xxvii.^a novembris 1501.

De vostra illustrissima signoria

* obediante figliola e servitrice

Lucretia Estense de Borgia et cetera

a tergo

[...] excellentissimo mio signor

[... obs]ervandissimo lo signor

[...] Ferrara

1. Le suore, Beatrice, Tommasa e Giovanna, tutte di Narni, faranno parte del seguito

della duchessa quando si trasferirà a Ferrara; Errera. Lucrezia, mentre era governatrice di Spoleto (a partire dall'8 agosto 1499), aveva conosciuto anche la beata Colomba da Rieti (1467-1501). Nel racconto di Sebastiano Angeli, confessore della monaca, la duchessa aveva cercato di capire da lui se «per alcuno modo havesse poduto cavare de qui essa pia vergine non so se per devotione o per applaudere a le instantie de altre comunità come fecero de suor Lucia». Egli aveva fatto osservare che il popolo non avrebbe acconsentito a quella richiesta; Casagrande - Monacchia, 940-941.

{39}

Roma, 8 dicembre [1501], a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 36

* [Reverendissimo]^(a) et illustrissimo mio signor cugnato e fratello osservandissimo.

Conoscendo io ogni di più lo cordial amor e singular affectione quella mi porta, tanto più me trovo de oblige accumulata, como anche per lo affectuoso ricordo che quella per sue lettere e rellazione del suo misser Lodovicho me dona circha lo scrivere de propria mano. Del tutto ne regratio vostra reverendissima signoria summamente, quantunche questa ultima parte dubiti non sia dicta per [non]^(b) aver io così compitamente satisfacto ad quanto hera mio debi[to]^(b) e desiderio verso quella. Per la qual cosa, se con la presente piglia[rò]^(b) securtà de non observar per questa volta lo mandato de [vostra signo]ria^(b), la suplichò me perdoni e abbi per excusata le [rac]omandatione^(b) de vostra reverendissima signoria alla santità de nostro Signore, anchor [che]^(b) le abbia mai pretermesse. De novo con ogni obedientia [... re]plicate^(b), quale per essere vostra reverendissima signoria de core dilecta [...]^(b) prefacta bene li sonno state accep-tissime, como in tutte sue [insta]ntie^(b) porrà effectuosamente conoscer, e non mancho dallo illustrissimo signor ducha de Romagna mio fratello [...]^(b) como deditissimo de quella, sempre si trovarà pronto a [...]^(b) tutti beneplaciti e grateficatione de vostra reverendissima signoria, alla quale de continuo me recomando. De Roma, adì .viii. de dec[embre 1501]^(c).

De vostra reverendissima signoria
obediente sorella e servitrice
Lucretia Estense de Borgia

(a) Lacuna pari a 12-15 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

(b) Lacuna pari a 2-3 lettere come sopra.

(c) Lacuna pari a 8-10 lettere come sopra.

{40}

[Roma, 1501], a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 41

Iesus Christus.

Reverendissimo et illustrissimo monsignor mio et como fradello osservandissimo.

Mando hora per lo presente cavallaro ad vostra reverendissima signoria la lettera che scrivo alla santità de nostro Signore et allo illustrissimo signor ducha mio fradello. Supplico quella se degni supplire ad bocca como è mia speranza, et per essere la data d'essa de heri de sera, la vostra reverendissima signoria li farrà intendere che io la detti alla medesima hora, quantuncha per trovarme cansata nolla potessi scrivere. Ho receuta questa mattina per cavallaro apposta una littera de messer Iuliano Spinola¹ che me have mandata la prefata beatitudine insieme con una che scrive sua santità ad me [...]^(a). Et perché specta alquanto allo interesse de quella, m'è parso mandarla ad vostra illustrissima signoria quale, certa chell'habia, degnese remandarmella azò la possa ritornare alla prefata santità.

Monsignor mio reverendissimo, per eseguire li mandati de vostra signoria, cioè che quando se scrive de propria mano non ce achasca risposta, m'è parso de farle questi pochissimi versi, e per farli indubita fede che non mancho sentimo tutti la partita de vostra signoria che la nostra de Roma.

Obedientissima sorella e servitrice
Lucretia Estense de Borgia

(a) Cancellatura nel testo.

1. Giuliano Spinola era consigliere della repubblica di Genova. Uno dei suoi fratelli (Battista), ricoprì diversi incarichi per lo stato genovese e un altro (Pietro), s'insediò nell'ufficio della Moneta. La famiglia, con diversi rami, fu una delle più importanti della città nel Quattro e Cinquecento; Olivieri, 195.

{41}

Roma, 11 dicembre [1501], a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 9

* [Illustrissimo et excellentissimo]^(a) signor et patrone observandissimo. [...] ^(b) comandamento de vostra signoria è mia particolare satisfatione, [...] ^(b) con la santità de nostro Signore sopra el negotio del magnifico misser Io[...] ^(b) riferito el tutto circha d'esso con misser Gherardo, oratore de quella, [...] ^(b) necessario stenderme altramente, solo me resta per [...] iare ^(b) vostra excellentia che, se in altra cosa ultra lo dicto nego[tio ...] puto ^(b) mio la posso innanti la mia partita servire, se [com]mandarme ^(b) azò possa satisfar in parte allo unicho mio [d]ebito. Et alla vostra illustrissima signoria basando le mano umil[mente mi] ^(b) recomando. De Roma, adì .xi. dicembre.

[Di] ^(b) vostra illustrissima signoria
obedientissima figliola e servitrice
Lucretia Estense de Borgia et cetera

a tergo

[Il]lustrissimo et excellentissimo mio signor e patrone
lo ducha de [Ferrara]

(a) Lacuna pari a circa 10-12 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

(b) Lacuna pari a circa 4-6 lettere come sopra.

{42}

Roma, 17 dicembre 1501, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 10

Iesus Christus.

Illustrissimo et excellentissimo mio signor et patrone observandissimo. Quantuncha sappia essere vostra excellentia ad pieno certificata per lettere de Bartholomeo Bressano de quel tanto chell'è stato oprato per la conducta de quelle relligiose da Viterbio¹ qui in Roma, et della venuta d'esse, puro m'è parso per mia satisfatione non omettere l'officio della presente mia. Vostra illustrissima signoria deve sapere che sonno hogie quattro zorni che 'l dicto Bartholomeo partì per Viterbio, una con mes-

sere Al.o Daza, comissaro della santità de nostro Signore, per havere ad condure le dicte senza alcuna exceptione, et lo simile s'è usato circha ad quelle sore de Narnia², quale tutte collo auxilio de Dio de hora in hora le expectamo. Et così li havemo fatto preparare el locho nel monasterio della medesma professione che sonno, dove non s'elle mancharà de cosa nesuna necessaria. Tra tanto che venga el giorno de mia partita, vostra excellentia non se ne prenda fastidio né disturbo alcuno, che tutto succederà votivamente iuxta l'intento et mandato de quella; et maxime per desyderare io tanto de servirla et far cosa che lli sia grata. Et se in sin qua non se lli è dato più celere fine, quella nollo imputi ad altro che alla difficultà della cosa. Puro assai presto la excellentia vostra si potrà persuadere in questo satisfacta. Quando fo la ordinatione sua et mandato, dicte sore omninamente una con mecho vengano alla obedientia de quella. In la bona gratia della quale de continuo devotamente mi ricommando. Rome, die .xvii.^a decembris 1501.

De vostra illustrissima signoria
 * obedientissima figliola e servitrice
 Lucretia Estense de Borgia et cetera

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo
 [...] et excellentissimo mio signor
 [...] o]bservandissimo lo signor
 [ducha de] Ferrara

1. Durante le trattative inerenti la dote di Lucrezia, il duca Ercole I d'Este intrattenne una fitta corrispondenza con la nuora; in particolare, l'aveva pregata di aiutarlo a ottenere il trasferimento di due terziarie domenicane dal loro monastero di Viterbo a quello di Santa Caterina da Siena di Ferrara. Le lettere di Lucrezia (oltre a questa, quelle del 6 e 27 novembre: lettere 34 e 38) dimostrano la sua premurosa attenzione per la volontà del suocero. Samaritani 1981; Samaritani 2010; Ghirardo 2010a, Ghirardo 2010b; Zarri 2006, 116-130.

2. Il progetto di fare venire a Ferrara la visionaria suor Lucia Broccadelli da Narni (1476-1544) dal convento di Viterbo dove si trovava quale terziaria domenicana, era stato particolarmente caro al duca di Ferrara, consapevole di quanto fosse importante la presenza nella sua città di una donna tanto celebrata per la sua "santità". La suora era arrivata nel 1499 e, dopo qualche mese, aveva chiesto a Ercole di poter far giungere da Viterbo altre due terziarie: una richiesta poi rivolta dal duca alla nuora. Oltre alla bibliografia indicata nella nota precedente, si veda Zarri 1990, 51-86. Uno studio più recente sulle donne seguaci di Girolamo Savonarola è quello di Herzig 2007, 75-111: è difficile concordare con la tesi qui esposta basandosi sull'atteggiamento, ritenuto

poco cristiano, di suor Lucia Broccadelli nei confronti del papa; l'autrice afferma che Lucrezia «avrebbe dovuto capire» che la suora non era una «simpatizzante» di Alessandro VI e che, quindi, avrebbe cercato di vendicarsi al momento opportuno. L'occasione si sarebbe presentata quando fra Benedetto da Mantova le fece visita, implorando il suo aiuto per rimuovere la suora dall'incarico. Secondo Herzig, Lucrezia avrebbe avuto parte attiva nella destituzione di suor Lucia dal suo ruolo di prestigio all'interno del convento, nonostante la volontà precisa di Ercole I affinché ella rimanesse alla guida delle terziarie. La studiosa sostiene pure che la duchessa aveva persuaso il marito a rimuovere suor Lucia e, come prova, cita il resoconto dell'incontro (primavera 1505) redatto da fra Benedetto: «[La duchessa] mi rispose benignamente promette[n]dome de darmi ogni aiuto e favor ma benché era vero ch[e] sarebbe difficoltà, perché el Duca Hercules havia ordinato che questo non si facesse, e che ditto Duca Alphonso era de volontà si servasse la volontà del suo progenitore». Tuttavia, quello che Lucrezia – secondo il frate – s'impegnava a fare, non era di rimuovere la Broccadelli dal ruolo di badessa, bensì di trasformare il convento di terziarie in un monastero vero e proprio, contro la volontà della suora. Herzig 2007, 133-135; si veda ASDFe, *Cronaca di Fra Benedetto*, Fondo Santa Caterina da Siena, b. 3/22, c. 20. Tenuto conto anche del forte legame tra la duchessa e il suo confessore fra Tommaso Caiani, uno dei principali ammiratori sia di suor Lucia sia del Savonarola, non appare verosimile che Lucrezia avesse cercato di danneggiare la religiosa. A riprova della sua abituale correttezza, si può ricordare quanto segue: quando Ercole da Varano di Camerino cercò con tutte le sue forze di riprendere per sé e la sua famiglia la signoria di Camerino – consegnata in un primo momento da Alessandro VI a Giovanni Borgia, l'Infante romano –, Lucrezia volle comunque mantenere rapporti di grande amicizia e affetto con lui. Le supposizioni della Herzig sono contraddette dai comportamenti e dal carattere stesso della duchessa.

{43}

Foligno, 14 gennaio [1502], a Ippolito I d'Este¹

Collezione Pedro Corrêa do Lago

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello osservantissimo.

Non havendo più di sonno scripto cosa alcuna ad vostra reverendissima signoria, et essendo già per scrivere, ho riceuta una gratissima lettera de quella, della quale ne baso le mani, et la regratio infinite volte delli advis d'essa, né anche la pregarò altramente ch'elli pensa in ciò perseverare, per far vostra illustrissima signoria in tutte mie cose molto più che io non saperia desyderare. Noi de qua non havemo altro per significarle, sì non che siamo colla gratia de Dio con salvamento arrivate^(a) ad Fuligni, quantunche ce sentiamo molto cansate, con desyderio supra 'l

tutto de intendere sempre bone nove del ben stare de vostra reverendissima signoria, alla quale tutte queste donne se ricommandano devotamente, et precipue la signora madamma Hadriana como deditissima servitrice de quella; ad cui rendo cumulatissime gratie del collare che s'è degnata mandarme, del qual per esser stato bellissimo, como anche venuto in tempo oportuno et necessario, ne resto ad vostra reverendissima obligatissima. Alla quale di continuo me ricommando. Fulginie, die .xiiii. ianuarii.

* Obedientissima sorella e servitrice
Lucretia Estense de Borgia

(a) *arrivate* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Questa lettera è stata venduta nel novembre 2014 per 31.250 euro presso la casa d'aste francese Ader Nordmann; ora fa parte della collezione privata di Pedro Corrêa do Lago (Brasile).

{44}

Ferrara, 22 febbraio 1502, a Isabella d'Este¹

ASMn Autografi, b. 1, c. 60

Illustrissima mia signora, cognata et sorella honoratissima. Anchor che fussi stato mio debito prevenire la excellentia vostra in lo humanissimo officio che quella s'è degnata usare verso di me, pur tolero volentieri tal defecto, sol per causa che la vostra illustrissima signoria me possa tenere più obligata al suo servitio, alla quale non porria mai esprimere con quanta consolatione et contentezza io habi intesa la prospera giuncta sua in Mantua, et lo ben stare dello illustrissimo suo signore consorte, quale una con vostra signoria Dio sia pregato preservi in prosperità et augumento de bono et felice stato iuxta lo intento loro. Et per obedire al magnifico de vostra signoria como desydero et debo, li significo per gratia de Dio trovarme sana et sempre prompta per far cosa che lli sia grata, como se a Lei conviene al cordiale amore et singular observantia porto ad vostra signoria. Qual regrantio summamente con tutto mio core delle amorevole offerte quella me fa, delle quale accadendo ne prenderò compiacentia, como ricercha el vincolo della nostra conventionione et mutua benevolentia azò possa parimente vostra signoria immo più e usare me et tutte mie facultà da amantissima sorella. Harria per obedien-

tia de vostra signoria salutato molto volentieri per suo nome lo illustrissimo mio signore consorte suo fradello, in quanto sua signoria la se fusse al presente trovata in Ferrara; ritornato che 'l serrà da San Cesareo farrò l'officio molto volentieri. Alla vostra signoria sempre di core mi ricomando. Ferrarie, die .xxii. februarii 1502.

De vostra excellentia
dedita sorella de servirla desidera
Lucrezia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

1. Isabella d'Este (1474-1539), primogenita di Ercole I ed Eleonora d'Aragona, marchesa di Mantova, appassionata collezionista d'arte. La letteratura che la riguarda è imponente e negli studi più recenti si trovano bibliografie esaustive. Si vedano: Bonati Savorgnan d'Osoppo 1968, Bonati Savorgnan d'Osoppo 2005, Iotti - Ventura, Brown 2002, D'Onofrio, Ames-Lewis, Hickson, Cockram; si vedano inoltre: Meyer, Furlotti - Rebecchini; per i rapporti con la famiglia Borgia, ancora utile è Luzzo 1915, benché l'autore dimostri di nutrire molti pregiudizi verso alcuni suoi membri, in particolare Lucrezia. ASMo Principi Esteri, b. 19: l'inventario riporta altre lettere di Lucrezia a Isabella, ma non sono più reperibili.

{45}

Ferrara, 23 marzo 1502, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. I, c. 62

Illustrissima mia signora et sorella honorata.

Per lo presente exhibitor Ioan Francesco Tridapalo, secretario dello illustrissimo suo signor consorte, ho riceuta con singulare piacere una lettera de vostra excellentia, et appresso ho anche inteso quel tanto che, sotto sua credentia, me ha referito in suo nome circha la promotione ala dignità del cardinalato per lo reverendo et illustrissimo signor prothonotario Gonzaga suo cognato¹.

Io, como quella che desydero gratificare ad vostra illustrissima signoria con tutto mio core, ho scripto efficacissimamente in tale effecto et alla santità de nostro Signore et allo illustrissimo signore mio fradello ducha de Romagna, et consignato le lettere al prefacto Zoanfrancesco. Se altro accaderà che per opera mia se possa in complacentia de vostra signoria, quella li piazza farmello intendere, perché sempre mi trovarà promptissima in tutti soi beneplaciti. Alla quale de continuo mi ricomando. Ferrarie, die .xxiii.^a marti 1502.

Quella che desidera servir vostra signoria
 Lucretia Estense de Borgia

Ch[ristoforus Piccininus scripsit]^(a)

(a) Lacuna pari a circa 15-20 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Sigismondo Gonzaga (1469-1525), fratello di Francesco e cognato di Isabella, nominato cardinale nel 1505, diacono di Santa Maria Nuova e protonotario a Roma. Luzio 1922; Cardella, III, 322-323; ASMo Principi Esteri, b. 1380 C/117. Si veda inoltre lettera 1, nota 1.

{46}

Belriguardo, 1 maggio 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 11

Iesus Christus.

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.

In questo puncto ho receputa per un cavallaro de vostra excellentia una gratissima lettera de quella et insieme con epsa el pesce che me ha mandato, quale l'è venuto molto ad tempo et bono. Et così lo magnarò per suo amore volentieri, regratiandola summamente del ricordo che se degna tener di me, et basone le mani de quella. Heri de sera arrivai qui in Bel Reguardo¹, quale l'ho trovato molto più bello de quel che me harria possuto persuadere. Alla vostra excellentia de continuo mi ricomando. Ex Belreguardo, primo maii 1502.

De vostra excellentia

* obedientissima figliola e servitrice

Lucretia Estense de Borgia

Ch[ristoforus Piccininus scripsit]

a tergo

[...] mio signor et patrone

[...] signor ducha de [...]

1. Edificato da Alberto V d'Este a sud est della città, il palazzo di Belriguardo fu ampliato ed enormemente arricchito da Ercole I durante la sua signoria (1471-1505). Si vedano: Sambin De Norcen; Fabbri, 181-206. Sulle costruzioni di palazzi e ville estensi nel Quattro e Cinquecento, si vedano: Tuohy; Rosenberg 1997; Marchesi 2011a. Benché Lucrezia soggiornasse in tutte le rocche, ville e delizie del ducato, Belriguardo fu sempre la più frequentata. Si veda anche Ghirardo 2019a.

{47}

Ferrara, 4 maggio¹ [ma giugno] 1502, [a Borso da Correggio?]
 ASMo CS, b. 141, f. xxv, doc. 5

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Dilectissime nostre, a le vostre del primo et dui del presente a salvamento hogi gionte, non potemo dire altro se non commendarvi sumamente et deli advisi copiosi vostri a noi gratissimi, et de quanto haviti facto presso il reverendissimo signore legato et illustrissimo signore grandscudiero, et dele amorevole parole che sua signoria reverendissima che altramente non expectavamo per la sua bona natura et per l'amore quale ne porta per sua humanità. Dil che asai la ringratiarvi in dono proposito arecommendandoni a Lei, et al prefato signore suo fratello. Deli successi ne se [...] ^(a) certificati.

Ferrarie, .iiii. maii 1502.

(a) Lacuna pari a 5-6 lettere per foro del supporto cartaceo.

1. Ercole I d'Este aveva inviato il figlio Alfonso in Francia per ringraziare re Luigi XII che aveva donato al ducato estense la città di Cotignola, nel Ravennate (il re ne era venuto in possesso dopo l'espulsione degli Sforza da Milano). Essendo partito da Ferrara intorno al 30 aprile sarebbe stato impossibile per Alfonso arrivare in Savoia o a Parigi entro il 4 maggio, quindi la lettera molto probabilmente dovrebbe essere datata 4 giugno. Facevano parte della comitiva Borso da Correggio, il duca di Sora Sigismondo Cantelmo e il fratello Sigismondo (1480-1524, ultimo figlio di Ercole I e Eleonora d'Aragona, sempre al fianco di Alfonso e militante in sua difesa nelle guerre contro i veneziani e papa Giulio II). Gli accompagnatori erano soliti informare la duchessa sull'andamento dei viaggi del marito; forse questa lettera era diretta a Borso da Correggio. Sigismondo d'Este soffriva del "mal francese", ovvero la sifilide, al punto da essere costretto a letto per lunghi periodi. Bernardino de' Prosperi così scriveva in una lettera: «El Signore Messer Sigismondo mostra haver deposto le vanità e pratici mondani e pare attenda ale cose del anima e frequenta multo le vespero e officii ala chiesa de Santo Spirito»; ASMn Esteri, b. 1890, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 27 febbraio 1504. Sigismondo aveva reputazione di uomo molto pio, infatti nel suo testamento lasciò indicazione di essere sepolto nella chiesa di San Bernardino, il monastero delle clarisse fondato da Lucrezia nel 1510; Chiappini 2001, 228, 235. Secondo una cronaca di Ferrara del Cinquecento, al suo decesso avvenuto il 9 agosto 1524, lasciò due figli, Ercole e Gurone; *Delle cose di Ferrara*, c. 74r.

{48}

Belriguardo¹, 6 maggio 1502, a Girolamo Giglioli²

ASMo CS, b. 141, f. IX, doc. 1

Iesus Christus.

Messer Hieronymo nostro charissimo, havendo noi hogie inteso per una^(a) de messer Piero Antonio da Merchatello³ como la illustrissima signora duchessa de Urbino⁴ l'è per partire de Mantua lunedì proximo che viene per vegnire ad Ferrara, noi, como desyderosa de honorarla, harremo da charo intendere meglio per vostre lettere tanto el partire suo de lli, como della arrivata sua quando serrà in Ferrara, azò ce possiamo trovare lì ad tempo. El che farrete colla solita prudentia et diligentia vostra, affinché siamo advisata del tutto. Et bene valet. Ex Belreguardo, die .vi. maii 1502.

* Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Al charissimo messer Hieronymo
camorlengo du[cale]

(a) *una* corretto nell'interlinea sopra una cancellatura.

1. Un paio di giorni dopo la partenza di Alfonso per la Francia, Lucrezia si era ritirata per la prima volta a Belriguardo, forse perché incinta di due o tre mesi.

2. Girolamo Giglioli († ante 1545), camerlengo dei duchi Ercole I e Alfonso I; Ghinato. Benvenuto Cellini accusò l'ormai anziano Girolamo d'aver tentato di sottrargli parte di una donazione ricevuta dal giovane duca Ercole II. Cellini, 324, 326. Anche Baldassare d'Este (1461?-) ebbe a lamentarsi di lui: scrisse al duca Ercole che, dopo aver terminato una «tavola de dodece apostoli ale sore da Mortara», le provvisioni ricevute dai fattori ducali (sotto la direzione del Giglioli), erano state «vino in castellà non piene, frumento che sa de palore e guasto, e salame marzo». ASMo Materie, Pittori, b. 14/2, Baldassare d'Este a Ercole I d'Este, 29 aprile 1502, ora in Franceschini 1997, 499.

3. Piero Antonio era alle dipendenze della corte estense già dal 1499, come «cavalliero gerosolimitano» per Alfonso. All'epoca i Gerosolimitani appartenevano tutti a qualche ordine religioso cavalleresco: ospitalieri, templari, del Santo Sepolcro; Guerzoni 1999, 28; Filippo di Colloredo.

4. Elisabetta Gonzaga (1471-1526), sorella del marchese Francesco I, nel 1488 aveva sposato il duca di Urbino Guidobaldo da Montefeltro (1472-1508, figlio del famoso condottiero Federico). Pietro Bembo scrisse una piccola biografia della coppia ducale;

Bembo 1555; Franceschini G. Nel *Libro del Cortegiano* (1528) di Baldassarre Castiglione, Elisabetta è la protagonista dei quattro giorni di dialoghi avvenuti nel 1506. Raffaello Sanzio dipinse un suo famoso ritratto tra il 1504 e il 1505, ora alla Galleria degli Uffizi; Luzio - Renier.

{49}

Belriguardo, 6 maggio 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 12

Iesus Christus.

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.

Visto quanto vostra excellentia me scrive circha la venuta qui dello oratore dello illustrissimo signor marchese de Saluzo¹, subito el feci intrare, et per obedire al mandato de quella, factegli bone accoglienze. Et in quanto mi ha domandato, ho scripto oportunamente alla santità de nostro Signore et allo illustrissimo signor ducha² mio fradello con ogni possibile efficacia per la satisfatione de suo desyderio. Et così havendo el dicto nuntio hauto celere et votiva expeditione da me, li è parso di non restare qui. Mando hora ad vostra illustrissima signoria dicte lettere azò quella li possa dar recapito per Roma. Altro per questa non accade, sì non che di continuo alla excellentia vostra mi ricommando. Ex Belreguardo, .vi. maii 1502.

De vostra illustrissima signoria

* obedientissima figliola e servitrice

Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo signor et patrone observandissimo lo signor ducha de Ferrara

1. Ricciarda (Rizzarda) di Saluzzo (†1474), sposata con Nicolò III d'Este (1429) gli diede gli unici figli maschi legittimi: Ercole (1431) e Sigismondo (1433). Dopo la morte del marito, resasi conto che il marchesato sarebbe passato, anziché al primogenito, al figlio illegittimo Leonello, nel 1441 si trasferì in Piemonte presso la sua famiglia e tornò a Ferrara solo quando Ercole divenne duca nel 1471 (Leonello aveva mandato i figli di Ricciarda a Napoli alla corte degli Aragonesi). Il marchese qui citato è Ludovico II del Vasto (1475-1504), sposato in seconde nozze con Margherita de Foix-

Candale (1473-1536). Si vedano: Chiappini 2001, 109, 112, 135; Campailla. Per i marchesi di Saluzzo: Beltramo; Comba 2003; Comba 2005.

2. Cesare Borgia, duca di Romagna.

{50}

Belriguardo, 7 maggio 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 13

Iesus Christus.

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.

Non era necessaria l'excusatione che per troppo sua clementia s'è degnata vostra excellentia farme de non se esser possuto pescare per el tempo, recependo maxime per summa mia satisfactione ogni bona dispositione de quella. Ben mi recresce del despiacere che vostra illustrissima signoria per tal causa ne ha preso; dall'altro canto me alegro che per lo medesimo respecto quella se appropinqui di qua. Ho presa consolatione intendere haver facta cosa grata ad vostra excellentia in haver honorato et expedito votivamente l'ambassador del signor marchese de Saluzo. Ceterum, abenché me persuada esser noto ad vostra illustrissima signoria lo illustrissimo mio signor consorte esser partito sano et salvo venire ad mattina da Mantua per continuare el suo camino, pur, perché son certa che vostra excellentia ne prenderà piacere, m'è parso far parte de mio debito darnelli aviso, como per lettere di quello heri ne fui certificata. Et così in la bona gratia de vostra illustrissima signoria de continuo mi ricommando. Ex Belreguardo, .vii. maii 1502.

* Obedientissima figliola e servitrice

Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo domino meo
et patrone observandissimo domino
duci Ferrarie et cetera

{51}

Belriguardo, 14 maggio 1502, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 70

Illustrissima mia signora et sorella observandissima.
 Essendo venuto da Roma Ioanne Iacomo sculpture exhibitore di questa, et portato seco alcuni boni retrati et fatone anche qui certi altri in perfectione, ho cognosciuto la sufficientia sua. Et desyderando io grandemente havere la effigie de vostra excellentia, prego quella, quando nollì sia in comodo, voglia essere contenta lassarsi ritrare dal dicto, che me ne farà singularissima gratia. Alla quale di core mi ricomando et offero. Ex Belriguardo, die .xiiii. maii 1502.

* La obediente sorella che servirla desidera

L. Estense de Borgia

a tergo

Alla [...]

sorell[a ...]

signora m[...]

{52}

Belriguardo, 18 maggio 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 14

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.
 Tanto più resto obligata continuamente alla excellentia vostra quanto più quella se degna tenere frequente memoria de me. Ho receuto el pesce che per nuntio a posta quella me ha mandato. La regratio quanto posso et so de ogni sua paterna demonstratione, et così lo mangiarò volontieri per amore de vostra illustrissima signoria. Alla quale basando le mani di continuo mi ricomando. Ex Belriguardo, die .xviii. maii 1502.

De vostra excellentia

* obedientissima figliola e servitrice

Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo
Allo illustrissimo mio signor et
patrone observandissimo lo signor ducha
di Ferrara

{53}

Belriguardo, 20 maggio 1502, a Ercole I d'Este
ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 15

Illustrissimo mio signore et patrone observandissimo.
Ho receuto in questa hora una gratissima lettera de vostra illustrissima
signoria, et insieme con essa el pesce che ella s'è dignata mandarme.
Quale, sì per amore de vostra excellentia sì anche per essere venuto
molto a tempo, como quel che anche avanti heri parimente li piaque
mandarme, lo gauderò volontieri. Et maxime le sardelle et calamari,
como quelli che a mio iuditio sono de gusto più grato. Del tutto ne
baso le mano ad vostra illustrissima signoria, alla quale de continuo de-
votamente me ricommando. Ex Belriguardo, die .xx. maii 1502.

De vostra excellentia
* obedientissima figliola e servitrice
Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo
Allo illustrissimo et excellentissimo mio
signor et patrone observandissimo lo
signor ducha de Ferrara

{54}

Belriguardo, 21 maggio 1502, a Ercole I d'Este
ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 16

Illustrissimo mio signore et patrone observandissimo.
Ho receuto in questa hora per lo presente nuntio una lettera de vostra
excellentia circa el negotio de madonna Barbara, donna de messer Her-
cule de Bentivogli¹. Al che respondo che regratio quella con tutto mio

core del respecto che per sua benignità se degna tenere in tutte mie cose, et piazzeme summamente el sapientissimo parere et deliberatione de vostra illustrissima signoria in zò², cosa che anche io per obedire al mandato de vostra excellentia l'haveva premeditata, como anche per lo comodo de quelle relligiose. Et azò quella intenda el tutto, ho recerchato messer Alfonso Calcagnino³ che lha voglia receive per mio respecto in casa sua. Et parimente ho facto intendere alla prefata madonna Barbara lo andare suo in casa del dicto, del che molto se n'è contentata. Recercharò aduncha el prenominato messer Alfonso della fede sua, ad zò che iuxta la promissione me ha data, la voglia receive, cosa che non dubito lha farà volontieri, como anche ho possuto comprehendere per le sue parole quando li parlai de zò. Et così li scrivo ad zò che lla excellentia vostra sia obedita de quanto me commanda, como è unico mio desyderio de obedirla in questo et in ogni altro suo mandato. In la bona gratia della quale basando le sue mani di continuo mi ricomando. Ex Belreguardo, die .xxi.^a maii 1502.

De vostra excellentia

* obedientissima figliola e servitrice

Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo mio
signor et patrone observadissimo lo
signor ducha de Ferrara

1. Barbara Torelli (1475-1533?), poetessa e letterata di un'antica famiglia parmense, figlia del signore di Montechiarugolo; andò in sposa nel 1491 a Ercole Bentivoglio (1459-1507), figlio di Sante e Ginevra Sforza, fratellastro del signore di Bologna Giovanni II Bentivoglio (il secondo marito di Ginevra). Dopo i maltrattamenti ricevuti dal marito fuggì con le figlie Ginevra e Costanza e cercò la protezione di Lucrezia, la quale si adoperò affinché fosse ospitata nel convento di San Rocco e in seguito in casa di Alfonso Calcagnini, marito di Laura d'Este, figlia di Rinaldo. Così si legge in una lettera di Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este: «L'è venuto qui una certa zentildona che se dice essere de casa de Gonzaga e moglier de uno de Bentivogli, il nome non scio ni de l'una ni del'altro, ma par che per tema del marito che non la maci, la si sia conduta qua nel lo convento de San Rocho e maestro Francesco Castello va inanti e inducto per assetar le cose sue, commendala per savia e bella assai. Il Signore non vole che le sore la tenga dentro. Non scio la causa»; ASMn Esteri, b. 1238, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 2 aprile 1502. La Torelli successivamente si trasferì nel convento di Santa Maria delle Grazie (si veda nota 2). Qualche mese dopo la morte del Bentivoglio, sposò in seconde nozze Ercole Strozzi (1473-1508), poeta e umanista,

amico fidato di Lucrezia, il quale fu ucciso nel giugno del 1508, tredici giorni dopo il matrimonio, in circostanze tuttora misteriose (in seguito la moglie scrisse una poesia in suo onore). Wirtz; Giombini, 129-150. Lo Strozzi come giudice dei Dodici Savi, aveva implementato i decreti ducali (comprese le onerose tasse tanto odiate dai ferraresi); il registro della guardaroba evidenzia anche la sua viva e costante partecipazione nell'acquisto di stoffe preziose per la duchessa; Ghirardo 2019b.

2. Dopo una visita al convento di Santa Maria delle Grazie, Ercole I in quello stesso 21 maggio aveva inviato una lettera alla nuora a Belriguardo, argomentando che la Torelli vi aveva già dimorato da più di un mese, e che «non è conveniente che ne le monasteri dove stano le monache observante li stiano seculari ... accade etiam che a le volte la vae fori del monasterio e poi ritorna, per forma chel monasterio che de sua natura ha ad stare sempre chiuso, patisse incommodo e lesione e infamia per tale causa». Il duca si rendeva disponibile a provvedere al suo trasferimento, non senza avere prima avvisato la duchessa; ASMo Minutario, b. 5, Ercole I d'Este a Lucrezia Borgia, 21 maggio 1502.

3. La famiglia Calcagnini, forse originaria di Rovigo, una delle più importanti di Ferrara, già nel primo Quattrocento fu molto vicina alla corte, e godeva della fiducia di Lucrezia. Francesco fu un corrispondente assiduo dei Gonzaga riferendo su piccoli e grandi eventi al marchese Ludovico; ASMn Esteri, b. 1228. Tuttavia, la vera fortuna della famiglia inizia con Teofilo, amico fidato di Borso d'Este, dal quale ricevette una grande proprietà nel Ferrarese. Alfonso, letterato ma anche valoroso combattente per il duca Ercole I, sposò una figlia di Rinaldo d'Este, figlio naturale di Nicolò III (aggiunse Estense al suo nome nel 1494); era particolarmente vicino al cardinale Ippolito I, amministratore delle diocesi di Eger, Capua, Ferrara e Milano. Celio (1479-1541), umanista, scienziato, soldato ed ecclesiastico, scrisse alcune composizioni poetiche per il matrimonio di Lucrezia e Alfonso. Ughi, II, 104-105; Maresti, parte II, 16-26; ASMo Particolari, b. 251 (l'archivio privato della famiglia Calcagnini è conservato presso l'Archivio di Stato di Modena); si veda inoltre *Memorie intorno alla famiglia Calcagnini*.

{55}

Ferrara, 29 maggio [1502], a Sigismondo d'Este

ASMo CS, b. 141, f. v, doc. 3

* Illustrissimo signor e fratello carissimo.

Ho receputa con grandissimo piacere la lettera de manu propria de vostra signoria data in Carmigniola, sì per la significatione che quella me dona del ben stare dello illustrissimo signor mio consorte come anche de vostra signoria, come quel che desidero sopra ogni altra mia cosa. Noi de qua per gratia de Dio passamo assai bene, expectando el breve e felice ritorno de vostre signorie. Harrò a singular gratia, e cusì ne prego quella che li piacia in questo mezo tenermi ricordata apresso del prefato signor mio consorte, et continuare el scriverme spesso delli pro-

gressi del camino, quando non li sia incomodo. Alla quale sempre me recomando. De Ferrara, a di .xxviii. de magio¹.

De vostra signoria deditissima sorella
Lucretia Estense de Borgia

1. Secondo Marino Sanudo, il papa avendo appreso che Lucrezia era rimasta sola, «diceva voler venir a Ferrara, a vedere la fiola, ch'è graveda; et fece in concistorio uno edito, tutta la corte lo siegua, soto pena di perdere de li beneficii, ma poi non vi andoe»; Sanudo, IV, 279.

{56}

Belfiore, 26 giugno 1502, a Sigismondo d'Este

ASMo CS, b. 141, f. v, doc. 1

Illustrissime domine et fratre honoratissimo.
Cum grandissima mia satisfactione et contento, ho inteso per doi lettere de propria mano de vostra signoria, ad mi gratissime, la giunta vostra ad salvamento in Leone, insieme colli boni progressi de tutti voi, et la causa del subgiornare vostro in Leone, una colli altri grati advisi che vostra signoria me ha dati, et maxime del bene essere dello illustrissimo mio signor consorte et de vostra signoria, del che sì como ne ho preso incredibile piacere et consolatione, così anche ne rendo ad quella cumalatissime gratie, et restonelli molto obligata. Piaceme anche summa-mente che 'l venire in Italia del christianissimo signor re habia ad essere de quella brevità che scrive vostra signoria, perché ne seguiria anche el breve ritorno de tutti voi, cosa che lla desidero supremamente. Et così piazza a Dio che presto sia con salute, honore et augumento de vostre signorie. Non era necessario che vostra signoria fesse excusatione con me della lettera non essere de quella perfectione che indicava ad pertinere, per essere state molto compite de tutto quel tanto selli adconveniva, et maxime piene de amorevole demonstratione et singulare benivolentia quella me porta, del che la regratio quanto posso et so, pregandola che lli piazza de continuo ricommandarme in la bona gratia dello illustrissimo signor mio consorte, che me ne farrà beneficio molto obligatorio. Alle parte della signoria regina de Ongaria¹ non respondo per hora altramente, remettendome alla tornata de vostra signoria, alla quale de continuo me ricomanda.

* Prego vostra signoria li piaccia averme per excusata se lla presente non

hè de mia mano como serria stato mio desiderio, degnandosi de in-
putarlo alla cansation de questa mia gravidez. Ex Bellofiore, die .xxvi.^a
iuni 1502.

De vostra signoria dedita sorella
Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Illustrissimo [...]
fratri hon[...]
do da [...]

1. Anna de Foix-Candale (1484-1506), figlia di Gaston de Foix, nell'estate del 1502 attraversò l'Italia del nord diretta verso l'Ungheria per unirsi in matrimonio con re Ladislao Jagellone (regnava su Ungheria, Boemia e Polonia), dal quale ebbe due figli: Anna (futura sposa dell'imperatore Ferdinando I) e Luigi II. Morì qualche settimana dopo la nascita dell'erede; Macek.

{57}

Belfiore, 6 luglio 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 17

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.
Ho ricevuto una lettera de vostra excellentia della quale ho presa gran-
dissima consolatione, per havere maxime intesa quella portarse bene in
nel camino¹; et anchorché per la sua presente bona dispositione se senta
ben forte, et nollì essere sta' necessarie le barre, pur per mia satisfacione
harrìa grandemente desyderato che lla vostra illustrissima signoria in
qualche suo commodo le havesse retenute, una colli cavalli che lli è hora
piaciuto rimandarme. Sia del tutto facta la voluntà de vostra excellentia,
alla quale sempre con ogni obedientia me remetto. Et così non havendo
hora altro che significare ad vostra excellentia, ad quella basando le mani
de continuo mi ricommando. Ex Bellofiore², die .vi.^a iulii 1502.

De vostra excellentia

* obedientissima figliola e servitrice

Lucretia d'Este de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Allo illustrissimo mio signor et patrone
observadissimo lo signor ducha
de Ferrara

1. Ercole, all'inizio di giugno, era partito in bucintoro da Ferrara diretto a Piacenza. Intendeva incontrarvi Luigi XII, che stava viaggiando verso Milano (entrata in suo possesso dopo l'estromissione degli Sforza); Zambotti 1934-1937, 340.

2. Nicolò II d'Este – ampliando le più modeste strutture preesistenti – edificò le prime due delizie estensi, Belfiore e Schifanoia. La prima (un'enorme riserva per la caccia, fuori le mura a circa un chilometro dal castello e contigua al Barco), fu rinnovata e arricchita di affreschi e di sculture da Leonello, Borso e infine da Ercole I. Secondo Sanudo, Lucrezia viveva nel palazzo di Schifanoia, ma dai documenti sappiamo invece che abitava nel castello. Insieme ad altri importanti edifici estensi, Belfiore sarà abbattuto dal legato pontificio in seguito alla devoluzione di Ferrara al papato; Sanudo, IV, 277; Manni.

{58}

Belfiore, 13 luglio 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 18

Iesus Christus.

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.

Se cosa alcuna me ha possuto dare precipuo relevamento di questa mia presente indispositione¹, è stata la gratissima lettera de vostra excellentia data in Piasensa alli viiii del presente², colla significatione de retrovare vostra illustrissima signoria giunta ad salvamento in dicto locho et in bona valitudine. Del che ne ho preso singolare contento et satisfatione, et regratione quella con tutto core quanto posso et so, como anche delli gratissimi advisi che s'è degnata darne. Domandando perhò perdono da vostra excellentia se più presto, come era mio debito, non ho dato notizia ad quella della proxima mia febricitatione, che m'è sopravvenuta da sabato in qua. Qual ritardanza è solo causata per esserme sentita molto gravata, et anche per renderme certa che de tale^(a) accidente ne serria vostra excellentia advertita oportunamente dal magnifico messer Zoan Lucha³. Quella se degnarà pigliar del tutto el mio bono animo, alla quale basando le mani de continuo mi ricommando. Ex Belloflore, die .xiii. iulii 1502.

De vostra excellentia

* obedientissima figliola e servitrice
 Lucretia d'Este de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Allo illustrissimo mio signor et patrone
 observandissimo lo signor ducha de
 Ferrara

(a) *tale* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. A partire dall'estate del 1502, Lucrezia contrasse le due forme di malaria, all'epoca chiamate *febbre terzana* e *quartana* (quest'ultima, ancora oggi la più grave, è causa di un'alta mortalità; le donne in gravidanza ne sono particolarmente soggette). In quel periodo era in attesa del primo figlio da Alfonso ed è probabile che l'infezione abbia influito sulla gravidanza, perché partorì una bimba prematura e già morta il 5 settembre 1502. In queste e altre lettere Lucrezia descrive i sintomi della malattia come un'alternarsi di febbre e freddo, sudori e brividi, a intervalli irregolari (nel caso della febbre terzana di tre giorni). Le missive indirizzate al duca Ercole dai medici durante quell'estate e fino a dopo il parto, sono state pubblicate da Foucard, 57-65.

2. Il duca era partito da Ferrara in giugno per raggiungere Luigi XII, venuto in Italia per impossessarsi di Milano. Zambotti 1934-1937, 340; Benedetto da Porto; Shaw - Mallett.

3. Giovan Luca Castellini da Pozzo (o Pozzi) da Pontremoli (†1510), nel 1501 era stato inviato dal duca Ercole I a Roma con il compito di accompagnare Lucrezia a Ferrara; insieme al Saraceni, gli scrisse dettagliate lettere tessendo le lodi della Borgia. Amico fidato di Alfonso, a Lucrezia portava notizie sulle attività dei francesi in Italia; pare avesse anche cercato di ottenere un incarico presso Cesare, fratello della duchessa. Nel 1508 diventerà vescovo di Reggio subentrando a Bonfrancesco Arlotti dopo esserne stato coadiutore. Il 9 gennaio 1509 si trasferirà a Roma nell'ufficio della prima Segnatura, incarico ricevuto da Giulio II. Zerbinati, 78; Gregorovius 1948, 137, 142, 147; Bellonci, 593. Nel *Cortegiano*, Baldassarre Castiglione lo descrive gobbo; Castiglione, II, 227-228.

{59}

s.l., [luglio 1502], a Ercole I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. 1, doc. 6

Illustrissimo et excellentissimo mio signore et patre observandissimo. Quantuncha sappia vostra excellentia non haver in quessi lochi defecto de cosa alcuna, puro come desiderosa intendere el suo benstare, m'è parso in qualche parte de satisfatione de mio debito visitar quella con queste poche cosette facte qui in casa da queste mie donselle, et suplichò

vostra illustrissima signoria se degni magnarse, et per mio amore et principalmente averse bona custodia in sino al suo ritorno, quale da tutti noi non porria esser più desiderato. Alla quale basando le mane de continuo me ricomando.

De vostra illustrissima signoria

* obedientissima figliola e servitrice

Lucretia Estense de Borgia

{60}

Belfiore, 20 luglio 1502, [a Ercole I d'Este?]

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 19

Illustrissimo mio signore et patre observandissimo.

Se più presto non ho risposto, como era mio debito, alle lettere de vostra excellentia che ho ad questi dì proximi con singulare piacere ricevute, quella lo imputi alla presente mia grave indispositione che non me ha lassata usare la debita diligentia, secondo era mio desyderio, quantuncha sia certa che vostra excellentia ne sia stata certificata del tutto dallo illustrissimo signore mio consorte, como anche dal magnifico messer Zam Luca. Quel che sia, regratio summamente vostra illustrissima signoria del continuato ricordo che quella se degna tenere de me, et anche della participatione delli grati advisi che ll'è piaciuto darne, che tutto m'è stato ad incredibile refrigerio et consolatione. Io alle lettere de vostra signoria non responderò al particolare altramente, sì non che me alegro de core havere inteso quella trovarse in bona valitudine, et così la prego se voglia con ogne studio preservare in essa. Et accadendo in questo mezo che lla signora marchesa de Salucio¹ habia ad passare de qui, sia certa vostra excellentia che me sforzarò in qualuncha termine mi trovi farli tutte quelle accoglienze et honoranze che se ricercano alla obedientia mia verso de vostra illustrissima signoria, como anche alli meriti et amorevole demonstratione d'essa signora marchesa usate verso lo illustrissimo mio signor consorte. Et così alla excellentia vostra basando le mani humilmente de continuo mi ricomando. Ex Belloflore, die .xx. iulii 1502.

De vostra excellentia

* obediente figliola e servitrice

Lucretia Estense de Borgia

1. Margherita de Foix-Candale, sposata a Ludovico II del Vasto (1438-1504) marchese di Saluzzo. Alla morte del marito (fece costruire la tomba nella chiesa di San Giovanni) assunse il controllo del marchesato; Beltrami. Era di passaggio a Ferrara in compagnia di Anna de Foix-Candale che stava viaggiando verso l'Ungheria per sposare re Ladislao Jagellone (aveva divorziato da Beatrice d'Aragona, cognata di Ercole I); Zambotti 1934-1937, 341.

{61}

Belfiore, 28 luglio 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. xxv, doc. 1

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.

Le lettere della signoria vostra me sono state de summa consolatione in questa mia infirmitade, della quale per la divina gratia et conforti de vostra excellentia, con la bona cura de questi signori medici, credo essere già liberata, perché son stata senza febre heri et hoggi. Attenderò alla convalescentia maxime per fare cosa grata a vostra excellentia, la quale quanto più posso rengratio de quanto la se è dignata farmi scrivere cussì in confortarme, come in significarme la sua bona valetudine, che non mi è de minore consolatione che la propria, et le careze che gli fa la christianissima maestà¹, le quale per importare molto, me sono state de summa letitia. Et a vostra excellentia me ricommando basandoli le mano. Ex palatio Belfloris, die .xxviii. iulii 1502.

De vostra excellentia

* obediante figliola et servitrice

Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Allo illustrissimo mio signor et patrone observandissimo lo signor ducha de Ferrara

1. Luigi XII (1462-1515), re di Francia. Nel 1511, sceso in Italia per la guerra contro Giulio II, convoca un concilio generale dei cardinali a Pisa, durante il quale proclama la destituzione del papa. Pélissier; Scheller.

{62}

Belfiore, 2 agosto 1502, agli Anziani di Reggio

ASRe Registro, b. 641

Magnifici viri, amici nostri carissimi.

Essendo desideroso mastro Antonio Sedaiolo¹ da Zenua cittadino ferrarese, presente exhibitore, esercitare apreso de questa magnifica comunità el magisterio et arte sua, et avendone noi per fidedegna relatione testimonio de la sua vertù et sufficientia, ve lo riccomandamo volentieri, como quella che desideramo non meno el comodo et honore vostro che 'l proficto del dicto. Et cossì ve pregamo quanto maggiormente possemo che, tanto per nostro respecto quanto per satisfatione del desiderio del dicto mastro Antonio, lo vogliate recevere graziosamente, perché de ogni beneficio che farete ad esso ne prenderemo complacentia singolare, ultra che ve rendemo certe del servitio suo ve ne troverete ben contenti. Offerendocce de continuo per gli honori et comodi vostri. Et bene valete. Ex palatio Belfloris, die .ii. augusti 1502.

Lucrecia Estense de Borgia

1. Alla lettera di Lucrezia gli Anziani di Reggio rispondono il 7 agosto manifestando entusiasmo circa la possibilità d'introdurre l'arte della seta, anche se pare che in città vi fossero già «sedaioli». Mastro Antonio da Genova, figlio di Giovanni de Chiavari, il 25 ottobre conferma agli Anziani il desiderio di stabilirsi a Reggio dove rimarrà fino al 1518. Poiché per le difficoltà dovute alla guerra il suo stipendio mensile sarà sospeso dal 1513 al 1518, il «sedaiolo» farà ritorno a Ferrara, ricevendo un compenso alla corte della duchessa (nel 1519 e forse anche negli anni precedenti). Belgrano; Rombaldi; Benedetto da Porto.

{63}

Ferrara, 6 agosto 1502, a Ercole I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. 1, doc. 20

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.

Intendendo per le lettere de vostra illustrissima signoria de ultimo del passato quanto gli sia stata grata la novella de la mia convalescentia, et quanto lei sia in bona valitudine, ne ho ricevuto incredibile consolatione, sentendo de ogni piacere et del ben stare de vostra excellentia molto magiore contentezza che se concorresseno in la persona mia

propria. Cussì, per obedire a li ricordi soi et per farli cosa grata, uso et usarò ogni possibile diligentia et cura per conservarmi in la principiata convalescentia, strengendomi etiamdio la ragione a cussì fare. Et benché già duoi dì sono me sia sopragionto uno pocho di fluxo cum febre, perhò molto leve, non di meno è stata senza alchuno mio disordine et colpa, et ha già presa bona via et spero che serà salubre come iudicano questi signori medici, al iudicio de li quali me reporto cusì de la causa, come de la qualità de epso fluxo.

Lo illustrissimo signor duca de Romagna mio fratello honoratissimo a li 3 del presente circha le 3 hore de nocte vestito da cavallaro et per le poste cum poche persone gionse qua alquanto stracho, benché stasse bene de la persona, et visitome al lecto, dove sua excellentia, et lo illustrissimo signore mio consorte che subito vene lie et io stassemo in ragionamenti piacevoli per spacio de due hore. Poi andato il signor duca a dormire, partite de qui circha le xi hore pur in habito da cavallaro et cum sua excellentia andò il prefato mio signor consorte cum intenzione de farli compagnia insino a le confine de Parma. Del che mi è parso per debito mio dare speciale aviso ala vostra illustrissima signoria, benché me persuadea che da la sua excellentia a bocca la intenderà punctualmente il tutto. Et a quella basando le mani de continuo mi ricommando. Ferrarie, die .vi.^a augusti 1502.

De vostra excellentia

* obediente figliola e servitrice

Lucrezia d'Este de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

Postscripta.

Haveria mandato molto volentieri Iacomo da San Secundo¹ a la excellentia vostra, ma lo è partito et andato a casa sua per componere le cose sue cum proposito de tornare poi qui. Gionto che sia lo mandarò subito, et se a vostra excellentia piacesse ch'io li facesse scrivere de qui che 'l venisse incontinente, la obedirò. Se anchora vostra illustrissima signoria li volesse fare scrivere de là ultra se faria più presto. Et alla quale basando le mani de continuo mi ricomando.

a tergo

[...]o mio signor

[... ob]servandissimo lo signor

[... d]e Ferrara

1. Giacomo da San Secondo cantore alla corte di Ercole I tra il 1502 e il 1505 (per la musica alla corte ferrarese nel XV secolo, si vedano: Lockwood 1987; Cavicchi C.). Esercitò anche presso la corte di Mantova insieme a Bartolomeo Tromboncino e Marchetto de Cara. Nel 1501 Francesco II Gonzaga lo aveva mandato a Urbino su richiesta del duca. Nel 1523 Federico II Gonzaga gli riconoscerà una pensione annua; Davari. Baldassarre Castiglione annovera Giacomo tra i suoi amici e annota la sua presenza alla corte di Urbino nel suo *Cortegiano*. Si veda Castiglione, II, 183.

{64}

Ferrara, 9 agosto 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 21

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.
Significai alla excellentia vostra per la mia de sei come me era sopra-
giunto uno pocho de fluxo cum febre, el quale non è cessato et perse-
vera, come vostra excellentia intenderà per lettere de messer Ludovico¹,
alle quale me remetto. Io, et per la rasone et per obedire et fare cosa
grata a vostra excellentia, non mancho de fare tuto quello che conferire
possa ala mia salute et ho bona speranza, con lo aiuto del nostro signor
Dio et de la gloriosissima virgine Maria mia advocata. Alla quale ba-
sando le mani de continuo mi ricommando. Ex Ferraria, die .viii.^a au-
gusti 1502.

De vostra excellentia
obediente figliola et servitrice
Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Allo illustrissimo mio signor
et patrone observandissimo lo signor
ducha de Ferrara

1. Ludovico Bonacciolli (1475-1536), medico presso la corte estense e in particolare ostetrico della duchessa, retribuito a volte da lei e altre da Alfonso I, con una somma tra le più alte: 50 lire marchesane; ASMo Significati, b. 15 (1515), c. 25. Umanista e trattatista è autore di diverse pubblicazioni riguardanti la ginecologia. Nell'ottobre del 1503 sposa in seconde nozze Hieronyma, una damigella di Lucrezia; ASMn Esteri, b. 1238, Bernardino de' Prosperti a Isabella d'Este, 17 ottobre 1503; Samoggia; Sani.

{65}

Ferrara, 10 agosto 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 22

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.
 Benché la nocte passata sia stata alquanto grave per la febre, non di meno hozi me sum sentita meglio che heri, et ho dormito circa hore cinque in due volte. Del che haveva bisogno assai, et ben me sum sentita molto alleviata et confortata, così nostro signor Dio me presti gratia de procedere de bene in meglio. Del successo mio serrà avisata la excellentia vostra de zorno in zorno per satisfare al debito mio et al desiderio suo. Alla quale basando le mani de continuo mi ricommando. Ex Ferraria, die .x.^o augusti 1502.

De vostra excellentia
 obediente figliola et servitrice
 Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Allo illustrissimo mio signor et
 patrone observandissimo lo
 signor ducha de Ferrara

{66}

Ferrara, 11 agosto 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 23

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.
 Per la divina gratia sum stata assai bene la nocte passata et hozi, per modo che spero ritrovarme presto in bon termine, siché vostra excellentia stia de bona voglia et deponi ogni molestia de questa mia indispositione, poiché l'ha ad essere salubre secundo el iuditio de questi signori medici, al scrivere delli quali me reporto. Alla quale basando le mani de continuo mi ricommando. Ex Ferraria, die .xi.^a augusti 1502.

De vostra excellentia
 obediente figliola et servitrice
 Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Allo illustrissimo mio signor et
patrone observandissimo lo
signor duca de Ferrara

{67}

Ferrara 12 agosto 1502, a Ercole I d'Este
ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 24

Illustrissimo mio signore et patrone observandissimo.
La nocte proxime passata, la quale era alli medici alquanto suspecta, è stata bona et quiete, et hozi sum stata anchora meglio, in modo che hora credo essere senza febre. El fluxo etiamdio è quasi in tuto remiso, come vostra excellentia intenderà per lettere del maestro Ludovico. Dil che mi è parso etiam per mie lettere advisare la excellentia vostra, acciò che la intenda anchora da me questa bona nova. Alla quale basando le mani de continuo mi ricommando. Ex Ferraria, die .xii.^a augusti 1502, hora 23.

De vostra excellentia
obediente figliola et servitrice
Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Allo illustrissimo mio signor et
patrone observandissimo lo
signor duca de Ferrara

{68}

Ferrara, 14 agosto 1502, a Ercole I d'Este
ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 25

Illustrissimo mio signore et patrone observandissimo.
Ho recevuta grandissima displicentia dello affano et molestia che ha presa la excellentia vostra della mia nova indispositione, la quale volentieri l'haveria celata per non li dare melenconia, quando tacendo non fusse manchato del debito mio. Ma sapendo che hor mai la debbe avere ricevute più lettere del meglioramento, le quale l'haverano consolata, anchora io cum questo me conforto. La ringratio summamente

dello amorevole scrivere suo et della speranza ch'ella mi dà. Le quale cose serriano sufficiente a farmi rihavere etiamdio quando fussi costituita in gran periculo. Per grazia de nostro signor Dio et della gloriosissima Virgine mia advocata, sum reducta in bon termini, come per le predecte haverà inteso la excellentia vostra, et la magior parte del tempo sum neta da febre, o come neta. El fluxo è in tuto cessato et spero procedere de bene in meglio; uso et usarò ogni diligentia per liberarme in tuto come spero de curto. Alla quale basando le mani de continuo mi ricommando. Ex Ferraria, die .xiii. augusti 1502.

De vostra excellentia
obediente figliola et servitrice
Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Allo illustrissimo mio signor et
patrone observandissimo lo signor
duca de Ferrara

{69}

Ferrara, 18 agosto 1502, a Ercole I d'Este
ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 26

Illustrissimo mio signor et patrone observandissimo.
Ho presa grandissima consolatione, legendo la lettera de vostra excellentia, del contento che quella tiene della mia convalescentia, cosa che non me era incognita per la paterna dilectione et singulare benivolentia me porta sopra mei meriti. La ringratio aduncha quanto posso et so, et basoni le mani de quella, alla quale de core de continuo mi ricommando. Ex Ferraria, die .xviii.^a augusti 1502.

De vostra illustrissima signoria
obediente figliola et servitrice
Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Allo illustrissimo mio signor et patrone
observandissimo lo signor
duca de Ferrara

{70}

Ferrara, 23 agosto 1502, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 72

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Visto quanto per una sua vostra excellentia me scrive in commendatione de Bissarione scalcho et de Philippo copero et soi compagni, servitori della illustrissima duchessa de Urbino¹, subito in gratificatione de quella feci scrivere opportunamente al locotenente^(a) dello illustrissimo signore duca de Romagna mio fratello², de modo che serrano ben visti et receputi. Se altro accade che in satisfactione de vostra signoria se possa, quella dispona di me come de sua deditissima. Alla quale de continuo mi ricomando. Ex Ferraria, die xxiii agosti 1502.

Desiderosa servire vostra signoria

Lucretia d'Este de Borgia

Christoforus Piccininus

(a) *et sui compagni* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. La lettera porta un sigillo alquanto enigmatico, del quale finora non si è trovata spiegazione: si tratta di quello di Lancaster che fu di Enrico Tudor, futuro Enrico VIII, re d'Inghilterra. La sua dimensione suggerisce che non sia quello regale, ma probabilmente quello usato per pagare conti. Tuttavia, non si comprende perché il sigillo potesse trovarsi a Ferrara nel 1502, e proprio su questo documento. Non risulta nelle carte di Mantova e della duchessa di Urbino, né negli archivi di Modena, la presenza di un ambasciatore inglese in quei giorni. Ulteriori ricerche sarebbero necessarie per dirimere la questione. «Coperò» è il cocchiere, ma potrebbe anche essere l'italianizzazione di Cooper.

2. Cesare Borgia (1475-1507), duca di Romagna, detto il Valentino.

{71}

Ferrara, 4 settembre 1502, a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 1, doc. 27

Illustrissimo et excellentissimo signor et padre mio observandissimo. Regratio vostra excellentia del piacere che per sua lettera de .ii. del presente la mi significa havere ricevuto del miglioramento mio, exhortandomi a continuare in governarmi bene per sanarmi. Io facio et farò

voluntieri quanto scio et posso per liberarmi, per il desiderio ho de sanità et per obedire vostra excellentia et li medici. L'è vero che per alcuni giorni sum stata cum mancho molestia et cum qualche meglioramento, ma mi è poi sopravvenuta una terzana¹, et hieri fu el terzo termino, el quale pur me ha dato mancho fastidio del secundo, che fo più grave, et priego Dio che più la non ritorni.

Ho notato quanto vostra illustrissima signoria me impone circa 'l negocio del magnifico messer Zohanne Luca² quando per di qua passi lo illustrissimo signor duca de Romagna mio fratello honorando, et dico che ho pur qualche cosa inteso de tal venuta, ma non la ho per ferma. Et quando sua excellentia venga, se ben vostra celsitudine non mi avesse scripto cosa alcuna, la certifico ch'io havevo et ho in memoria il desiderio et la mente di quella, et farò l'officio et debito mio per satisfare voluntieri a quello conosco essere de servitio et piacere de vostra excellentia, et farolo cum ogni efficacia et vehementia et come facto mio proprio et come voto mio. Et in gratia de vostra signoria sempre me ricommando³. Que feliciter valeat. Ferrarie, .iiii. septembris 1502.

Excellentie vestre
obedientissima filia et servitrix
Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo signor et
patrone observandissimo lo signore
duca de Ferrara

1. Terzana, la forma di malaria i cui sintomi si presentano a intervalli di tre giorni. Si veda lettera 58, nota 1.

2. Giovan Luca Castellini da Pozzo (o Pozzi) da Pontremoli.

3. L'infermità di Lucrezia si protrasse fino al parto di una bimba di otto mesi già morta. Nei momenti più drammatici della malattia, il marito Alfonso aveva fatto il voto di recarsi a piedi al santuario di Santa Maria di Loreto; partirà poi in barca con un gruppo di cortigiani il 10 ottobre; Zambotti 1934-1937, 342. Dopo la perdita del piccolo Alessandro, nell'ottobre 1505, farà un altro pellegrinaggio alla casa santa di Loreto; si veda lettera 214.

{72}

Ferrara, 13 novembre 1502, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. I, c. 74

Illustrissima signora et sorella honoratissima.

Quantuncha cognosca essere superfluo ricommandare con mie parole altramente alla excellentia vostra maestro Thomaso Sarto, presente exhibitore, per scrivere maxime lo illustrissimo mio signor consorte ad quella in comendatione del dicto, pur per essere la servitù sua verso tutta questa illustrissima casa molto comendata et favorevole, et anche el caso de suo fratello et nepote essere degno de remissione, non posso si non pregare vostra signoria che lli piacia tenerlo ricommandato et favorito appresso la signora contessa da Cavazo, perché riceverò da quella singolare piacere de ogni beneficio et gratia che inpetrarà per la relaxatione de dicti soi fratelli et nepoti. Alla quale de continuo con tutto core mi ricommando et offero. Ferrarie, die .xiii. novembris 1502.

* Quella che servir vostra signoria desidera

Lucretia d'Este de Borgia

Christoforus Piccininus

a tergo

Alla ill[ustrissima ... come so]rella

hon[oranda ...]

marches[a ...]

{73}

Ferrara, 17 gennaio 1503, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. I, c. 77

Illustrissima signora et sorella observandissima.

Per essere el presente exhibitore Ludovico da Mantoa subdito de vostra signoria, son certa non bisognerà mia commendatione in pregarla el voglia tenere ricommandato in la expeditione de alcune sue cose, per causa delle quale hora viene personalmente. Tuttavolta harrò ad singulare complacentia chella signoria vostra, per respecto anche mio, li piacia ordinare che lli sia dato in dicte sue cose cellere spazamento, adzò se ne possa bene expedito ritornare alli servitii del signor duca de Romagna

mio fratello, del quale è sua lanza spezata. Et de ogni beneficio che lla signora vostra farrà al dicto Ludovico, ne restarò ad quella molto obligata. Alla quale de continuo mi ricommando et offero. Ferrariae, die .xvii. ianuarii 1503.

* Quella che servir vostra signoria desidera
Lucretia de Borgia

Christoforus Piccininus

a tergo

Alla ill[ustrissima ... come so]rella
obse[rvandissima ...]
signora marches[a ...]
Mantua

{74}

Ferrara, 10 marzo 1503, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 79

Illustrissima signora et sorella honoratissima.
Per misser Benedecto Capiluppo, secretario de vostra signoria, ho al presente ricevuta una gratissima lettera de quella credenziale in persona del dicto, et inteso quanto per nome de vostra signoria me ha referito. Conoscendo tutto procedere da cordiale amore et singolare benivolentia che quella me porta, non la posso si non regratiare quanto posso et so. Et perché col dicto misser Benedecto ho riferito et respoto più al longo, perhò non dirrò altro, si non che li piacia dar fede alla relatione che farrà in mio nome a vostra signoria. Alla quale de core sempre mi offero et ricommando. Ferrariae, die .x. martii 1503.

* Al servizio de vostra signoria deditissima
Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus

a tergo

Alla ill[ustrissima ...]
Honorandissima [... marche]sana de M[antua]

{75}

Ferrara, 20 marzo 1503, a Francesco II Gonzaga¹

ASMn Autografi, b. I, c. 81

Illustrissimo signor et come fratello honoratissimo.
 Piero Francesco mio familiare domestico, exhibitore di questa, viene hora a Mantua per havere a reccuperare alcuni soi crediti. Harrò sumamente da charo che la excellentia vostra, et così la prego, dove li sia necessario el suo favore li piacia per mio respecto tenerlo ricommandato, adzò che sumariamente cognoscuta la sua rasone se ne possa ritornare da noi ben expedito. El che riceverò da vostra illustrissima signoria a singulare piacere. Alla quale de continuo mi ricommando. Ferrariae, die .xx. marti 1503.

De vostra signoria
 * deditissima como sorella
 Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus

1. La figura di Francesco II Gonzaga (1466-1519), marchese di Mantova, è stata recentemente oggetto di vari studi, con particolare attenzione al suo mecenatismo. Si veda l'ottimo lavoro di Molly Bourne, con ampia e aggiornata bibliografia; Bourne.

{76}

Ferrara, 26 marzo 1503, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. I, c. 83

Illustrissima signora cognata et sorella honoratissima.
 Havendomi a questi dì passati facto intendere la excellentia vostra per messer Benedecto Capilupi¹ suo secretario el desiderio che quella tenia della venuta de Iacomo da San Sicundo per alcuni dì a vostra signoria, anchor che la stantia del dicto qui continua non porria essere più grata a tucti questi illustrissimi signori et a me, essendo desiderosa come è mio debito et desiderio sempre gratificarla, m'è parso postponere el tucto, et così di bono animo mandarlo alla excellentia vostra. Et perché con esso presente portatore ho parlato al lungo, non me extenderò per questa, altramente remettendome alla relatione del dicto. Et alla signoria vostra di continuo mi ricommando. Ferrariae, die .xxvi. martii 1503.

* Quella che veder et servire vostra signoria desidera
Lucretia de Borgia

Christoforus Piccininus

a tergo
Alla il[lustrissima ...]
et sorella [...]
marches[a ...]

1. Per la famiglia Capilupi, si veda Ferrari.

{77}

Ferrara, 17 maggio 1503, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 85

Illustrissima signora cognata et sorella honorata.
Me serria senza dubio difficilismo esplicare a vostra excellentia lo supremo piacere et consolatione che ho al presente receputa per la gratissima lettera de vostra illustrissima signoria, intendendo maxime per quella el iocundissimo suo progresso et compagnia che lli ha facta in camino lo illustrissimo signore suo consorte, et non meno giunta sua a salvamento¹, del che me ne congratulo con quella summamente. Ma non so dall'altra banda chi se debia più resentire et dolere, o la signoria vostra della partita sua de qui, et havere havuto sì bono incontro, over io che son rimasta per la absentia de vostra excellentia tanto sola; et a mancho quanto dire se possa, et per consequens poi, per la partita de qui per Marina del illustrissimo signore mio consorte. Crederia aduncha veramente che quando la cosa fussi posta in scrutinio, che io dovessi essere quella che de rasone più se risentessi. Quel che sia, regratio con tutto mio core vostra signoria del amorevole ricordo et visitatione che s'è dignata hora farne per sue lettere, et pregolla che lli piaccia servirse di me, dove cognoscerà l'opera mia posserli essere grata, et anche basare per mio amore el suo puttino² che Dio sia pregato lo perservirà con tutti li altri. Alla quale de continuo mi ricommando. Ferrariae, die .xvii. maii 1503.

* Quella che lla signoria vostra cordialmente ama et observa
Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus

a tergo

Alla ill[ustrissima ...]
 et sorella hon[oranda ...]
 marches[a ...]
 Ex [...]

1. Il marchese di Mantova era partito per Napoli assieme a Luigi de la Trémoille, su mandato del re di Francia come comandante delle truppe; con lui viaggiava la moglie Isabella; Zambotti 1934-1937, 355.

2. Federico, di appena tre anni, era in viaggio con i genitori a differenza delle sorelle Eleonora e Livia (nate rispettivamente nel 1493 e 1501).

{78}

Ferrara, 22 maggio 1503, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. I, c. 87

Illustrissima domina cognata et soror honorata.

Per la confidentia che lla presa el magnifico potestà de Ferrara¹ di me come parente de una mia servitrice, me ha de proximo molto pregata lo voglia ricommandare alla excellentia vostra per la conseguntione della pretura mantuana, finito lo offitio del presente potestà. Io, per cognoscerlo persona qualificata et integra, lo ricommando volentieri a quella, pregandola che lli piacia operare col suo illustrissimo signor consorte che 'l sia exaudito, cosa che lla receverò a propria obligatione da vostra illustrissima signoria. Alla quale de core mi ricommando. Ferrarie, .xxii.º maii 1503.

* Quella che desidera servire vostra signoria
 Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus

a tergo

Alla ill[ustrissima ...]
 et sorella [oranda ...]
 marches[a ...]

1. Il podestà di Ferrara nel maggio 1503 era Giovanni de'Valeri.

{79}

Ferrara, 23 maggio 1503, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 89

Illustrissime domine cognate et fratre honoratissime.
 Abenché cognosca esser superfluo ricomandare a vostra excellentia quella che lli sonno fedelissima subdita, pur per respecto delli intercessori, come che per le bone qualità et conditione che tiene Zammathio di Boniperti presente exhibitore, non posso si non pregare quella che lli piacia ad mia contemplatione essere contenta provederlo della castaldaria de Hostia¹, o ver de un delli doi che domandarà, che per una volta vostra illustrissima signoria me ne farrà cosa tanto grata quanto sia possebile a dire. Alla quale de continuo mi ricommando. Ferrariae, die .xxiii. maii 1503.

De vostra excellentia

* deditissima como sorella

Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus

1. Ostiglia, nel Mantovano.

{80}

Ferrara, 2 giugno 1503, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 91

Illustrissima signora cognata et sorella honorata.
 Come pregata et astrecta in nome del presente potestà di Ferrara, ho scripto a questi dì proximi a vostra excellentia li piacesse operare per mio amore che potessi conseguire la pretura mantuana, cosa che feci volentiera per la sufficientia et qualità del dicto. Hora, intendendo per lettere de quella la impossibilità della cosa, ne resto tanto satisfacta come che se con effecto l'havessi conseguita, et cosi la rengratio summamente del suo bono animo che tiene in tutte mie^(a) requisitione, come anche della dozana de guanti che ll'è piaciuto mandarme; né bisognava che vostra signoria fessi con mi excusatione della retardatione d'essi, perché certamente non parriano essere venuti in migliore tempo, oltra che

sonno in tutta perfectione; la gauderò aduncha molto volentieri per amore de vostra excellentia. Alla quale con tutto core de continuo mi ricomando. Ferrarie, die .ii. iunii 1503.

* Quella che desidera servir la signoria vostra

Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Alla ill[ustrissima ...]

et sorella [...]

marchesa [...]

(a) *cose* scritto dalla stessa mano e cancellato nel testo.

{81}

s.l., [8 giugno 1503], a Pietro Bembo¹

Ambrosiana, c. 10r-v

* Con la seguridad que de vuestra virtud estos dias pasados et conocido pensando en alguna invention para medallas²: y deliberando de hazer al presente un sogun el parecer que me Dio tan agudo y tanto al proposito me parecio junto con esta enbiargela, y por que otra mistura en ella non vaya que de su merecer abaxarla pudiese et acordado con la presente rrogarle la letra que en ella a de yr quiera por mi amor tomar fatica de pensar: por que de lo uno y de lo otro quedare tan obligado como vos mereceys y la obra deve ser estimada, repuesta de lo qual con mucha voluntad espero. A lo que ordenareuys presta³.

Lucretia de Borgia^(a)

a tergo

Al vyrtuoso y nostro carissimo

Miçer Pedro Bembo

(a) *.viii. iunii .mdiii.* aggiunto di mano di Pietro Bembo.

1. Pietro Bembo (1470-1547), letterato, figlio del patrizio veneziano Bernardo. Dopo aver vissuto per un certo tempo nella cittadella di Asolo alla corte di Caterina Cornaro, si trasferì a Ferrara dove conobbe Lucrezia con la quale intrattenne una stretta amicizia; a lei dedicò il libro *Gli Asolani* (1504). Trovandosi a Urbino qualche anno più

tardi alla corte della duchessa Elisabetta Gonzaga, poté usufruire della ricca biblioteca avviando un rapporto amichevole con Giulio de' Medici, il quale lo assunse come segretario quando divenne papa come Leone X. Per la tomba di Raffaello Sanzio nel Pantheon, scrisse l'epigrafe: *ILLE HIC EST RAPHAEL TIMUIT QUO SOSPITE VINCI RERUM MAGNA PARENS ET MORIENTE MORI* (Qui è quel Raffaello da cui, fin che visse, Madre Natura temette di essere superata, e quando morì temette di morire con lui). Fu protagonista dei grandi dibattiti sulla lingua italiana e sullo scrivere in volgare. Ebbe diversi figli con la Morosina, dopo la cui morte, si dedicò allo studio della teologia salendo al porporato nel 1539; Kidwell. Le lettere di Lucrezia al Bembo custodite presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano sembrano essere soltanto una parte di quelle a lei scritte; tra le lettere messe all'asta a Boston nel 1895 dalla C.F. Libbie & Co. e provenienti dalla collezione di George T. Maxwell, una era firmata «Lucretia Estense de Borgia» e indirizzata a «Misser Pietro, Ferrara a dì 29 de marzo»: è stata evidentemente sottratta alla Biblioteca Ambrosiana e poi ricomprata. Finire all'asta è un evento non raro per le *mis-* sive di Lucrezia.

2. In risposta alla duchessa che chiede un «motto» da apporre su una medaglia raffigurante una fiamma, l'8 giugno 1503 il Bembo scrive: «Al fuoco, nell'oro che V.S. m'ha mandato da farvi alcun motto sopra, da portar per impresa, non ho saputo dar miglior luogo che l'anima. Perciò potrete inscriverlo così: *Est animum*»; Bembo - Borgia, 2, 27.

3. Si propone la traduzione della lettera da Bembo - Borgia, 73-74: «Certa della vostra valentia per le medaglie, come mi avete dimostrato a questi giorni passati, ruminando per trovare qualche impresa, et deliberando farne coniar al presente una, secondo il parere, che mi avete dato, tanto ingegnoso ed a proposito, ho stimato bene spedirla a vostra signoria unitamente a questa mia: et perché poi non ci sia altro mescolamento che possa diminuirli di merito, ho creduto colla presente anche pregarla per amor mio, di prendersi la pena a pensare al motto da porvisi. Per il ché dell'una cosa et dell'altra vi sarò tanto obbligata, quanto meritate, et sarà stimata l'opera. Del che con molta ansia sto aspettando risposta. Pronta ai vostri comandi».

{82}

s.l., [24 giugno 1503], a Pietro Bembo

Ambrosiana, c. 5r

* Miser Pietro mio,
circha el desiderio tenite intender da me lo incontro del vostro o nostro
cristallo che cusì meritamente se po reputar e chiamare, non saperia mai
che altro posserne dire o trovarce, salvo una extrema conformità forsi mai
per nisun tempo igualata. Et questo basti et risti per Evangelio perpetuo.

Questo da qui avante serrà el mio nome ff^(a).

(a) .xxiiii. iunii .mdiii. aggiunto di mano di Pietro Bembo.

{83}

s.l., s.d., a Pietro Bembo

Ambrosiana, c. 6r-v

* Mirando, aunque causa ligítima tuviesse de no escreviros, a la voluntad que on vos e conoçido, siendo informada de la indispution vuestra de la qual mucho me pesa. Me pareçiera usar descortesia si con estos pocos rengiones dello nole yziera sabidor, tanto por satisfazer al deseo que teneys fuese la letra de mi mano quanto por la obligation que le tengo. Queda solo rrogarle quanto puedo, quiera da qui adelante mirar en su salud, y al llevador desta darle fe como a mi mesma¹.

FF

a tergo

Al vyrtuoso y nostro carissimo
Miçer Pedro Bembo

1. Si propone la traduzione della lettera da Bembo - Borgia, 125: «Conformandomi al buon volere che mi avete fatto conoscere benché avessi legittima causa di non scrivere, pure avendo saputo la vostra indisposizione che mi reca gran peso, crederei mancare di cortesia, se con queste poche righe non vi informassi di ciò, il che fo anche per soddisfare al vostro desiderio di aver lettere di mia mano, per li obblighi che ho con voi. Mi resta solo di pregarvi quanto posso ad aver cura della vostra salute, et al portatore di queste dar fede come fossi io stessa».

{84}

Ferrara, 13 luglio 1503, a Isabella d'Este

ASMn Esteri, b. 1188

Illustrissima signora cognata et sorella honoranda.
Havendo a questi dì passati Formento mio guardaroba dato – per mettere in lavoro a Zam Iacomo, sculptore et aurifex mantuano – oro per quaranta ducati, et similmente un rubino et un diamante, et entrato anche per lui securità alli frati de Santa Maria delli Servi de Ferrara in la suma de sei ducati, quali doveva alli dicti per argenti che haveva preso a lavorare, se n'è senza rason facta venuto con dicte robbe a Mantoa. Per el che prego vostra signoria che lli piaccia ordinare sia constrecto alla satisfacione del tutto, et se per sua fatiga pretende havere pagamento

alcuno, come credemo di sì, venga o mandi a fare suo conto et serralli facto el suo dovere integramente. Del che vostra excellentia me ne compiacerà grandemente. Alla quale de continuo mi ricommando et offero. Ferrarie, die .xiii. iulii 1503.

* Quella che desidera servir la signoria vostra
Lucretia Borgia

Segretarius Christoforus Piccininus scripsit

a tergo
Alla ill[ustrissima [...]]
et sorel[la ...]
marches[a ...]

{85}

Medelana, 6 settembre 1503, a Girolamo Giglioli

ASMò CS, b. 141, f. IX, doc. 3

Messer Hieronymo nostro charissimo, per essere al presente pegiorata la conditione della peste, et noi essere qui non senza periculo, desyderissimo per la salute et più securità nostra reduce verso Modena o Regio o Carpi, sopra el tutto con bona gratia et licentia dello illustrissimo signor duca nostro padrone, al quale ce dolemo doverli essere tediosa in cosa alcuna. Unde ve pregamo che vogliate fare lo offitio con sua excellentia azò possiamo evitare lo eminente periculo dove ce troviamo con quello migliore expediente che serrà possebile, del che ce ne farrete cosa singularmente grata. Et bene valete. Medelane, die .vi. septembris 1503. Et perché desyderamo che per opera vostra el presente potestà di Ferrara obtenga dal predicto illustrissimo duca nostro patrone, la referma della sua pretura per sei mesi, ve pregramo et astringiamo che in zò vogliate prestarli in nostra contemplatione ogni favore et auxilio vostro azò se impetri, el che ce serrà a singulare piacere.

* Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo
[Al ch]arissimo messer Hie[ronymo]
Ziliolo ducale
[...]io camerlengo

{86}

Medelana, 8 settembre 1503, a Girolamo Giglioli

ASMo CS, b. 141, f. IX, doc. 8

Messer Hieronymo nostro charissimo, havendo noi molte obligatione cum voi, ce adiungemo hora al cumulo de quelle l'opera et diligentia che havete per noi adhibita apresso lo illustrissimo signor duca nostro patrone, in impetrare la partita nostra de qui per Carpi. Per el che ve rengratiamo summamente, et restamovene non mediocriter obligata, tanto per la fatiga che havete al presente in zò presa, come per ogni altro offitio che de continuo usate per lo expediente nostro et de tutte nostre cose. Et cussì di tal concessione, che ce ha hora facta sua excellentia, ne farrete loco et tempore cum sua illustrissima signoria quello offitio che simo certissima saperete fare, pregandove che de continuo ce vogliate tenere ridomandata apresso de quella. Et bene valetè. Medelane, die .viii. septembris 1503.

* Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Al nostro charissimo messer
Hieronymo Ziliolo magnifico
camerlengo dello illustrissimo
signor duca nostro patrone

{87}

Medelana, 18 settembre [1503], a Ferrante d'Este¹

ASMo CS, b. 141, f. VI, doc. unico

* Illustrissimo signor e fratello carissimo, heri de sira recepì una de vostra signoria de .xvii. del presente con la significazione de molte bone nove, delle quale havendone io preso singular piacer e recreatione, e maxime per havermene quella così bene allongo scripto quelli resto obligatissima, et veramente la regratiaria se quel modo me fussi sta' dato in sino ha hora da vostra signoria, qual recercai da quella esserlo essa in Belreguardo, che lli piacessi almeno ritrovarme per regratiar mediante el quale io potessi satisfar a qualche parte de tanto debito che lli tengo, azò non

fussi in tutto iudicata ingrata delli benefitii receputi, havendo maxime respecto alla cotidiana continuatione de sue lettere e fatiga che prende in scriver de mano propria, che invero non lo posso si non molto extimare e tenermene ben privilegiata da vostra signoria. Ho visto anche la lettera che quella scrive al Galante, con la quale anchora che abbiate usato ogni arte per ponerce in desgratia sua a me et a Geronima², have-mo tanto riso delle parole e gesti che legendola lui faceva, che simo con-stricte a perdonarve ogni ingiuria. E havendo già facta pace et nova lega con lui, remando qui alligata una sua lettera responsiva alla vostra. A cui sempre me recomando. De Medelana, adì .xviii. de settembre.

De vostra signoria obediente sorella
Lucretia Estense de Borgia

1. Ferrante d'Este (1477-1540), secondo dei quattro figli maschi di Ercole I ed Eleonora d'Aragona; nato durante il soggiorno della madre a Napoli, tornò a Ferrara solo qualche anno dopo; dal 1493 al 1497 fu alla corte di Carlo VIII re di Francia; ASMo Principi Esteri, b. 133. Avendo ordito con il fratellastro Giulio d'Este una congiura contro Alfonso I, fu condannato alla pena capitale; in seguito graziato rimase in prigione dal 1506 fino alla morte. Luzzo 1913; Lazzari 1954; Mantovani 2005. Ludovico Ariosto narra la storia di questo dramma familiare in una delle sue due egloghe; Ariosto.

2. Geronima (o Hieronyma) damigella di Lucrezia arrivata a Ferrara insieme alla duchessa nel 1502; identificabile con quella Geronima che, nell'ottobre del 1503, sposa Ludovico Bonaccioli (si veda lettera 64, nota 1).

{88}

Medelana, 20 settembre 1503, a Girolamo Giglioli

ASMo CS, b. 141, f. IX, doc. 5

Messer Hieronymo nostro charissimo, simo al presente recercata dal commissario de Romagna che lli vogliamo fare provisione de .x. in quindecim, o ver .xx.^{ti} bombardieri. Noi, parendoce non ce essere in Ferrara persona che con più confidentia che voi possiamo usare ad haverli, ve pregamo quanto possemo che ce vogliate per nostro respecto farce in zò ogni diligentia se habiano el più presto sia possebile. Et cussì trovati che siano, ce ne darrete subito aviso, et maxime in significarce el stipendio che per ciascaduno domandaranno, azò li possiamo fare provedere oportunamente. Et bene valete. Medelane, die .xx. septembris 1503.

* Lucretia Estense de Borgia

a tergo
 [...]o charissimo
 [...]Hie]ronymo Ziliolo
 [...]io camerlengo
 [...]il]lustrissimo signor duca
 Ferrarie
 Cito

{89}

Medelana, 23 settembre [1503?], a Giulio d'Este¹

ASMo CS, b. 141, f. VII, doc. unico

* Illustrissimo signore e fratello carissimo, ultra una de vostra signoria che con singulare piacere ho in questi dì receputa, hogi me n'è stata inviata un'altra da Ferrara con la certificatione che quella me fa del ben stare del signor ducha mio fratello, del che la regratio quanto posso; e maxime della continuatione del suo scrivere, che invero ne prendo consolatione non pocha. E perché vostra signoria se lamenta non haver meritato da me resposta de dui soi lettere, sappia quella che la ho avanzata per insino adesso de doi più, como per la prima havrà possuto vostra signoria facilmente comprendere, dove me querellava della ritaranza sua e silentio de tanti giorni. Le recomandatione de vostra signoria a don<a> Angela e ha tutte quest'altre donne le ho facto volentieri iusta el desiderio de quella, alla quale rendo le medesime e qualche una più per nome loro. De Medelana, adì .xxiii. de settembre.

De vostra signoria dedita sorella
 Lucretia de Borgia

1. Giulio d'Este (1478-1561), figlio naturale di Ercole I e della sua amante Isabella Arduino, concepito durante la permanenza della duchessa Eleonora alla corte di Napoli. Nel ringraziarlo per le notizie ricevute, traspare con evidenza la preoccupazione di Lucrezia per il fratello Cesare (sopravvissuto al morbo che aveva portato alla morte Alessandro VI). Giulio, amatissimo dal padre (ricevette da lui ingenti proprietà), era oggetto di feroce gelosia da parte del fratellastro cardinale Ippolito: la bellissima cugina di Lucrezia, Angela Borgia, lo respingeva preferendogli l'altro. Ippolito dette mandato ai suoi sicari di aggredire Giulio, il quale nello scontro, perse un occhio. Alfonso impose la pace tra i due, ma Giulio, offeso dalla punizione mite inflitta al fratello, con Ferrante (l'altro fratello) ordì un complotto contro Alfonso e Ippolito. I congiurati furono scoperti e condannati al carcere a vita (il nipote di Alfonso, Alfonso II, avrebbe poi liberato

Giulio nel 1559 dopo la morte del padre Ercole II); Chiappini 2001, 238-241. Nonostante l'avversione del duca Alfonso I per i due fratelli, nel 1523 concesse loro, durante la prigionia, una grande stanza aggiunta a quella originale. Gli ambienti furono attrezzati con un camino e una scala che collegava i due piani, con due finestre per l'illuminazione. Don Sigismondo si diceva contento dei cambiamenti, potendo visitare a piacimento i prigionieri; ASMn Esteri, b. 1200, Sigismondo d'Este a Isabella d'Este, 22 agosto 1523.

{90}

Medelana, 29 settembre 1503, a Girolamo Giglioli

ASMo CS, b. 141, f. IX, doc. 6

[Messer Hieron]ymo^(a) nostro charissimo, azó che lli bombardieri haveti trovato possano andare in Romagna cum Pirone, capitaneo de ballestre, et in questo effecto ve mandamo per Pinneta nostro servitore exhibitor de questa, cinquanta ducati d'oro largi, quali darrete per pagamento insieme col soprapìù de doicento ducati d'oro largi che havemo hora mandati al dicto Pirone affinché in qualche supplemento delli cinquanta dicti ducati possati fare el pagamento. Et per lo resto che manchassi insino alli octanta per octo o dieci che siano essi bombardieri, li porrete confortare et animare che vadano liberalmente col dicto Pirone, perché subito che serrano arrivati harranno el complemento. Et certamente lo devono fare, perché non è honesto che habiano avanti tutto el pagamento. Simo certissima che farrete molto meglio che non ve scrivemo, secondo è vostro solito costume in tutte nostre cose, et di zò ce ne gratificarete singularmente supplendo maxime el tutto el meglio che porrete, pigliando etiam^(b) securità da essi bombardieri che se habiano a condurre in Romagna fidelmente. Et bene valet. Medelane, die .xxviii. septembris 1503.

* Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus scripsit

a tergo

Al nostro charissimo messer
Hieronymo Ziliolo magnifico
camerlengo dello illustrissimo
signor duca nostro patrone

(a) Lacuna pari a circa 10 lettere per lacerazione del supporto cartaceo.

(b) *da* cancellato nel testo.

{91}

Medelana, 30 settembre 1503, a Girolamo Giglioli

ASMo CS, b. 141, f. IX, doc. 2

Messer Hieronymo, nostro charissimo, per risposta delle doi vostre che havemo hora cum singulare piacere recepute, dicemo che non volemo per alcuni bon respecti se piglino bombardieri del castello, ma che solo se debia fare electione de quattro o ver cinque delli migliori che havete voi trovati; et cussì datalli che lli sia la paga sua, vadano via con ogni celerità, et cussì delli cinquanta ducati che havemo dati a Pinneta se farrà el pagamento per li dicti. Non possemo si non molto comendare l'opera vostra che havete adhibita cum li factori sopra la provisione nostra, del che ve ne regratiamo summamente et pregamove non desistate, cussì recercando la necessità che ne tenemo. Quando li homini per lo bocintoro se deveranno trovare secondo scrivete, ve ne adverteremo per doi dì avanti azò che più comodamente se possano havere fora della terra. Et bene valete. Medelane, die ultima settembris 1503.

* Lucretia Estense de Borgia

Christoforus [Piccininus]^(a)*a tergo*

[Al nostr]o charissimo messer
[Hiero]nymo Ziliolo
camerlengo [...]

(a) Lacuna pari a circa 12 lettere per lacerazione del supporto cartaceo.

{92}

Medelana, 3 ottobre [1503], a Ercole I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. I, doc. 31

* Illustrissimo signor mio e patrone observandissimo.

Conoscendo io esser mio debito che con vostra excellentia, como a mio signore patrone et unicho benefattore, debbia comunicare tutte mie cose de qualunque sorte siano, et maxime quelle che tanto me importa como è lo interesse de don Roderico mio figliolo¹, servo [...]^(a) scrivo volentieri la presente in tale effecto.

È de parere el reverendo cardinale de Cosenza², per alcuni respecti che vostra signoria intenderà per l'aligata sua che me scrive, de transferi[re]^(b) in Valentia esso don Roderico. Al che, anchor che lla distantia per esser sì lunga me parga como ad matre durissima, pur me ce acordaria quando ce intervenga lo sapientissimo consiglio de vostra signoria, atento che per esser stata la morte della santità de nostre Signore³ – santa gloria abbia – cusì repentina, non ha possuto havere condecante stato, et esserli quel pocho che teneva levato. Per el che supplico vostra excellentia che lla se degni non solo in ciò consultarme del parer suo, ma anche tenerlo ricomandato in tutto quel che conoscerà posserlo presevar e profictare, che me serrà tra le altre obligatione ho con vostra signoria a beneficio sempiterno. Alla quale basando le mano umilmente me ricomando. De Medelana, a .iiii. de octobre.

De vostra excellentia
[obedientis]sima^(c) figliola e servi[trice]
Lucretia Estense de Borgia^(d)

(a) Lacuna pari a circa 6-8 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

(b) Lacuna pari a 2 lettere come sopra.

(c) Lacuna pari a 8-10 lettere come sopra.

(d) Lacuna pari a circa 20 lettere come sopra.

1. Rodrigo d'Aragona, duca di Bisceglie. In risposta a questa lettera, il duca Ercole I scrisse da Codigoro cercando di convincere Lucrezia ad accettare il consiglio di allontanare il figliolo: «Meglio è stare così lontano et sicuro che vicino cun periculo come il demostra che seria, et non se diminuirà per questa distantia puncto lo amore fra voi». La lettera del duca Ercole è stata pubblicata per intero da Gregorovius 1874, 429-430.

2. Francesco Borgia (1441-1511), cardinale di Cosenza (arcivescovo della città dal 1499), tutore del figlio di Lucrezia, Rodrigo. Avendo partecipato al concilio di Pisa (organizzato da Luigi XII), dove era stato deposto Giulio II, fu scomunicato dal papa nell'ottobre del 1511; il mese successivo fu colto da morte improvvisa durante il viaggio verso Pisa (fu sepolto a Reggio). Cardella, III, 285-286; ASMo Principi Esteri, b. 1337/64.

3. Il padre, papa Alessandro VI, era morto il 18 agosto 1503, forse avvelenato; Roscoe, I, 300 sgg. Per verificare come è stata tratteggiata la figura di Lucrezia dagli storici coevi e successivi, si veda Roscoe, V, 1-XXVI.

{93}

Medelana, 16 ottobre [1503], a Ferrante d'Este

ASMo CS, b. 141, f. VI, doc. 28

* Illustrissimo signor fratello carissimo, heri per Franceschino¹ suo servitor, recepei una lettera de vostra signoria alla quale per allora non feci risposta, per haverme dicto el predicto Franceschino dovere andare de lungo a Ferrara. Dio sa però quanto me sia doluto intender in essa lettera la indispositione e gravezza de testa de quella, e magiormente per comprender esser el mal più grave, e de altra peggior s[...]^(a) causato de infirmatà de altre persone nuestro Signor o sco[...]^(a) e basta. Hogi poi ho receputa un'altra de vostra signoria con significatione de molte bone nove, della quale le baso la mano e regratio quanto posso, pregando non li sia grave continuare li avisi almancho fintanto che se veda qualche fine de questa tribulatione sen[...]^(a) però speranza de posserne mai uscire. Vostra signoria si degnerà anche perdonarme la tardità della presente, et inputarlo al star qui de ogi de mastro Zacharia² et a certe altre occupatione ch'io ho haute. De Medelana³, adì .xvi. de octobre.

De vostra signoria obediante sorella

Lucretia Estense de Borgia

*a tergo*al fratello carissimo
don Ferrando da Este

(a) Lacuna pari a circa 3-4 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Franceschino da Rubiera (†1506). Il 25 luglio 1506 sarà scoperto il complotto di Ferrante e Giulio d'Este contro il fratello Alfonso I; alcuni congiurati saranno condannati, tra loro Franceschino («cameriero» di Ferrante), e giustiziati il 12 settembre 1506. Le esecuzioni sono state descritte nel *Libro dei giustiziati*, c. 16r, ora in Mazzi, 80-126.

2. Tra i servitori di corte vi era un certo Zacharia, fattore delle possessioni fuori città; forse si tratta di Zacharia Zambotto, medico che non esercitava la professione, ma era molto vicino al duca Ercole. La famiglia Zambotti ebbe una certa importanza nel Ferrarese alla fine del Quattrocento. Bernardino fu fattore di Ugucione de' Contrari nella città di Vignola, come annotato nelle ultime pagine del suo diario; Zambotti 1934-1937, 350. Prese servizio il 20 giugno 1504 quando accompagnò Diana d'Este Contrari a Vignola. Trovandosi Zacharia a Medelana è verosimile che fosse stato convocato da Lucrezia per discutere di problemi inerenti quella proprietà. Nel 1499 il palazzo di Zacharia Zambotto era stato eretto nella Terra Nuova di Ferrara, ovvero l'Addizione Ercole; *Diario ferrarese*, 376.

3. Il duca Borso d'Este (1413-1471), terzo figlio naturale legittimato di Nicolò III, aveva fatto edificare la villa di Medelana a sud est della città di Ferrara nel Polesine di San Giorgio, vicino al Po di Volano. La famiglia ducale, al tempo di Ercole I e poi di Alfonso I, era solita trascorrere i mesi caldi tra una ventina di «delizie». Lucrezia soggiornava in particolare a Medelana, Belfiore (rimasto all'interno delle mura dopo l'Addizione Erculea del 1492) e Belriguardo; Tristano.

{94}

Medelana, 23 ottobre 1503, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 93

Illustrissima signora cognata et sorella honorata.

Havendo io al presente receputa la lettera de vostra signoria per la quale me significa la rettentione de un Cechetto, servitore dello illustrissimo signor suo consorte, non ne ho possuto prendere sì non despiacere. Cussi, ricercando lo cordiale amore et singulare benivolentia ch'io porto a vostra signoria, et per consequenza a tutte cose de quella, per el che essendome in li proximi di sta' facto intendere tal captura, et per sentendo io essere creatura del predicto signore suo consorte, subito come desiderosa gratificare et servire in quel che a me è possibile vostra signoria, subito feci scrivere in bona forma sopra de zò al castellano de Forlì opportunamente, pregandolo che in mia satisfactione et contenteza lo volesse omninamente relaxarlo. Ma per non havere havuto insino a questo dì risposta alcuna, tornarò di novo, sentendome maxime far cosa grata a vostra signoria, [...] ^(a) replicare una bona et calda lettera in favore, et onimoda relaxatione d'esso Zecchetto, quale spero che in breve parturirà bon fructo. Alla quale de core sempre me ricommando et offero. Medellane, die .xxiii. octobris 1503.

* Quella che desidera servire vostra signoria
Lucretia Estense de Borgia

Christoforus Piccininus

a tergo

Alla ill[ustrissima ...]
et sorel[la ...]
marches[a ...]

(a) Lacuna pari a 2 lettere dovuta a foro del supporto cartaceo.

{95}

Medelana, 27 novembre 1503, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. I, c. 95

Illustrissima domina cognata et soror honorata.

Assai mi doglio che le lettere le quale scrivea in favore de Cechetto al governatore de Furlì non habiano hauto bono recapito ad ciò^(a) vostra signoria conseguisse l'intento suo. Et per tanto et una altra fiada, et doe et tre replicarò, et volenterì, et non dubito harano bono effecto perché li scriverò efficacemente purché lui sia in mane del governatore del ducato de Romagna o de altri soi officiali. Et a vostra signoria me racomando. Datum Medellane, die 27 novembris 1503.

* Desiderosa sempre servir vostra signoria

Lucretia de mano proprio

a tergo

Illustrissime domine [...]
 honorandissime domine I[...]
 Mantue [...]

(a) *ciò* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{96}

Ferrara, 23 gennaio 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 98

Illustrissime domine et tanquam frater honorate.

Ritornando hora da vostra excellentia Ludovico presente exhibitore, quale per esserme stato da alcuni soi intercessori ricomandato molto strectamente, et io per respecto delli quali non potendollo ricusare, son stata contenta in comendatione del prefacto scrivere la presente a vostra illustrissima signoria, pregandola che a mia complacentia li piaccia tenerlo ricomandato,^(a) maxime per havere inteso esso Ludovico essere stato altre volte alli stipendii de quella, alla quale di continuo me racomando. Ferrarie, die .xxiii. ianuari 1504.

De vostra excellentia

* deditissima sorella

Lucretia Estense de Borgia

a tergo
 Allo ill[ustrissimo ...]
 come f[ratello ...]
 marches[e ...]

(a) *pe* cancellato nel testo.

{97}
 Ferrara, 23 gennaio 1504, a Francesco II Gonzaga
 ASMn Autografi, b. 1, c. 100

Illustrissime domine et tanquam frater honorate.
 Essendome sta' facto de proximo intendere Modeni, familio de messer Francesco da Gonzaga, havere comesso fa anni quattro uno homicidio in persona de un Ludovico di Benassuti, già ufficiale de vostra excellentia in Bigarello, et perché me è referito el dicto Modeni havere conseguito la pace dalli parenti del prefacto Ludovico morto, son stata astricta, a prece et supplicatione de alcuni soi intercessori quali amamo^(a) non vulgarmente, in recomandatione d'esso scrivere la presente a vostra excellentia, pregandola strectamente che a mia contemplatione li piaccia farli gratia remetterlo, et che el possi sicuramente ritornare a Mantua et soi territorii, che me ne farrà vostra illustrissima signoria gratia singulare. Alla quale sempre me ricomando. Ferrarie, die .xxiii. ianuarii 1504.

De vostra excellentia
 * deditissima sorella
 Lucretia Estense de Borgia

a tergo
 Allo ill[ustrissimo ...]
 come fra[tello ...]
 marches[e ...]

(a) Così corretto dalla stessa mano su altra parola non più riconoscibile.

{98}

Ferrara, 10 febbraio 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 102

Illustrissime domine et tanquam frater honorate.

Abenché per un'altra mia scrivessi in questi dì alla excellentia vostra in comendatione de Modeni, familiare de messer Francesco da Gonzaga, quale secundo me è referito già tre ani sonno tiene bando de Mantua et territorio de quella per causa de uno homicidio commesso in persona de Ludovico Benassuto ufficiale di vostra excellentia in Bigarello, nondimeno come desiderosa che 'l predeto Modeni sia da tale exilio totalmente liberato et restituito, attento la pace ottenuta dalla parte adversa, me è parso replicarli la presente pregandola che a mia instantia et requisitione li piaccia farli tal gratia, quale io reputarò a propria da vostra illustrissima signoria. Alla quale sempre me ricomando. Ferrariae, die .x. februarii 1504.

De vostra excellentia

* deditissima come sorella

Lucretia Estense de Borgia

{99}

Ferrara, 25 febbraio [1504], a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. I, c. 104

Illustrissima signora mia cognata et sorella honorata.

Cum una lettera de vostra signoria ho receputo el presente delli agoni¹ che quella s'è dignata mandarmi, quali per non havere possuto arrivare in migliore tempo me sono stati sopra modo grati et accepti. Et cussì per amore de vostra signoria li gauderò molto volentieri, rendendonelli de tal ricordo cumulatissime gratie. Et a lei cum tutto core sempre me ricomando. Ferrariae, die .xxv. februarii.

* Quella che serve vostra signoria

Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Alla ill[ustrissima ...]

et sorel[la ...]

marchesa [...]

1. «Agoni», pesci tipici del lago di Como, simili alle cheppie.

{ 100 }

Ferrara, 1 marzo 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 106

Illustrissime domine cognate et frater honorate.

Alla lettera che vostra signoria me scrive in recomandatione de maestro Zacharia¹, respondo che quantuncha prima per li soi meriti mi fusse gratissimo, pur cognoscendo in zò compiacere et satisfare alla predicta excellentia vostra, me sforzarò per lo advenire dimostrarli cum effecto in ogni sua occurrentia tal ricomandatione esserli stata di non pocho fructo, ringratiandola cumulatissimamente delle grate offerte et optime demonstratione usate verso di me cum la excellentia dello illustrissimo signor duca mio patrone, secundo per relatione sua et anche de maestro Zacharia predicto me è facto intendere. Et cussì la prego mi comandi che, come obedientissima^(a) sorella et desyderosa de servirli, la rendo certa che sempre me trovarà promptissima. Alla quale sempre me ricomando. Ferrarie, die prima martii 1504.

De vostra excellentia

* deditissima sorella

Lucretia Estense de Borgia

(a) *et* cancellato nel testo.

1. Forse Zacharia Zambotto, fattore; si veda lettera 93, nota 2.

{ 101 }

[Ferrara, 1 marzo 1504], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 107

Postscripta.

Illustrissimo signore mio, ho receputa per mani de maestro Zacharia el presente della gratissima forma de formaio che vostra excellentia se dignata mandarme, quale sì come m'è stata chara et accepta per essere un dono molto singulare, cussì la gauderò per amore de quella molto volontieri. Alla quale me recomando. Datum ut in litteris.

{ 102 }

Ferrara, 4 marzo 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 109

Illustrissime domine cognate et frater honorate.

Da messer Donato, messo di vostra excellentia, ho receputa una sua lettera et inteso el desiderio tiene che madonna Constantia¹ se transferisca lì, recercando in zò l'opera et mezo mio. Et perché esso messer Donato ritorna cum piena informatione del tutto, non mi extenderò per questa altramente, remettendome alla relatione che farà da parte mia alla prefecta excellentia vostra. Solo certifico quella che in tal negotio ho facto ogni mio possebil possere, non manchando in tutto lo è stato necessario et expediente, et non mancho son per fare in ogni altra cosa che me comandarà vostra illustrissima signoria. Alla quale sempre me ricomando. Ferrariae, die .iiii. martii 1504.

De vostra excellentia

* dedita sorella

Lucretia Estense de Borgia

a tergo

All'ill[ustrissimo ...]

[...]

1. Costanza Bentivoglio, figlia di Ercole e Barbara Torelli, si era rifugiata con la madre a Ferrara sotto la protezione di Lucrezia. Nella lettera la duchessa assicura di essersi adoperata per assecondare il desiderio di Giovanni Gonzaga di portare Costanza in sposa al figlio Alessandro (un progetto andato in fumo quando i Bentivoglio persero Bologna). Dopo la morte del padre sposò il fratello di Ercole Strozzi, conte Lorenzo, del quale rimase vedova nel 1516; in seconde nozze si unì a Filippo Torielli di Novara. Un suo ritratto del 1520 (scuola di Tiziano) si trova alla Galleria Pitti di Firenze.

{ 103 }

Ferrara, 4 marzo 1504, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 111

Illustrissima domina cognata et soror honorata.

Ritorna hora di vostra excellentia messer Donato, exhibitor presente, quale per essere a pieno informato de quanto me ha exposto in nome

suo cum una credentiale in persona del dicto recepta per lui, non me extenderò per la presente altramente, remettendome alla relatione che farà da parte mia a vostra illustrissima signoria. Solo la certifico havere facto, come desiderosissima servirla in tutto quello che per lei me è stato ordinato, ogni possibile opera affinché la cosa se avesse condurre ad optato fine. Et cossì in ogni altra cosa che la excellentia vostra me comandarà farò el medesimo, perché non desidero altro si non compiacerla. Alla quale sempre me ricomando et offero. Ferrariae, die 4 marzo 1504.

* Quella che desidera servir vostra signoria
Lucretia Estense de Borgia

{104}

Ferrara, 10 marzo 1504, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 113

Illustrissima domina cognata et soror honorata.
Per un messo di vostra excellentia ho receptuto la lettera de quella insieme col dono del uva fresca che se dignata farme, quale tanto più volentieri gauderò per amor suo quanto per essere cosa che in questi tempi pocho se ne trova. Non me haveria possuto essere più grata et accepta. La regradatio aduncha della continua memoria tiene di me come quella che altro non desidero si non servirla et farla cosa grata. Alla quale de core me ricomando et offero. Ferrariae, die .x. martii 1504.

* Quella che desidera servir vostra signoria
Lucretia de Borgia

a tergo

Alla ill[ustrissima ...]
cognata [...]
la signora m[archesa ...]

{105}

Ferrara, 26 marzo 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 115

Illustrissime domine cognate et frater honorate.
Inteso quel tanto che lla excellentia vostra per una sua me scrive, come

anche per relatione del presente exhibitore suo mandato circa la liberatione de Zam Ludovico de Manfredi¹, respondo che, come quella che sopra modo desidero servire et gratificare la signoria vostra illustrissima, ho facto in zò ogni mio possebile possere et opera. Ma perché allo illustrissimo signor duca mio padrone non è parso per nisun modo che el dicto vada impunito per le cause che da esso nuntio de vostra excellentia li serà alegate, supplico quella quanto posso che li piaccia tenerme in zò excusata, et acceptare el mio bono animo quale è sempre prompto in servitio della signoria vostra, come più destesamente dal prefacto exhibitor quella intenderà. Alla quale de core me ricomando. Ferrariae, die .xxvi. martii 1504.

De vostra excellentia

* deditissima sorella

Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Allo illustrissimo [...]

et fratello h[... mar]chese de [Mantua]

1. Gian Ludovico de' Manfredi, probabilmente della famiglia di orologiai mantovani (Bartolomeo Manfredi, †1478), parente dei Manfredi di Ferrara, forse di Lelio (scienziato e matematico). Di certo persona sotto la protezione del marchese di Mantova.

{106}

Ferrara, 29 marzo [ante gennaio 1505], a Pietro Bembo

Ambrosiana, c. 3r-v

* Misser Pietro mio, cum singulare piacere e consolatione ho receputa e lecta una vostra lettera per la quale inteso lo che me scrivete. Ve ne regratio cumulatissimamente, quantunche da l'altro canto me sia doluta comprendendo per essa vostra lettera ritrovarvi al presente in tanta scontenteza, come anche per conoscere el desiderio vostro essere de conseguire doi righe de mano de FF. Lei non habbia possuto per molti ben respecti satisfarli in la presente sua petitione secondo forria stata l'anxia che tiene compiacervi e farvi cosa grata; tuttavolta quel che sia, son stata contenta in locho suo supplire con questi pochi versi de propria mani, persuadendomi che abbiano a resultarvi in qualche consolamento e quiete de la mente vostra. Per li quali ve prego quanto posso

tenerla in zò per mio respecto excusata, et acceptar el suo bono animo, quale ve certifico esser sempre dispositissimo alla gratificatione et servitio vostro, como accadendovi ne poterete senza dubio far bon testimonio. De Ferrara, adi .xxviii. de marzo.

Desiderosa gratificarvi,
Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Al mio carissimo misser Pietro
Bembo

{107}

Ferrara, 11 maggio 1504, a Francesco II Gonzaga
ASMn Autografi, b. 1, c. 117

Illustrissimo mio signor cognato et fratello observandissimo. Havendome, come scia la excellentia vostra nella venuta sua qui, facta fare promissione de la potestaria de Mantua de vostra illustrissima signoria per messer Pino de Numaii da Forli di po el presente, et venendo hora da quella per conseguire la expeditione della patente che in zò se lli ha da far fare per la prefecta excellentia vostra, la prego quanto mazormente posso li piaccia in mia contenteza et satisfactione d'esso messer Pino ordinare che 'l predicto sortisca in questo suo desiderio votivo complemento. Che oltra la signoria vostra illustrissima se llo obligarà perpetuamente a me, me ne farà cosa sopra modo grata et accepta. Alla quale sempre mi offero et ricommando. Ferrariae, die .xi. maii 1504.

De vostra excellentia
* deditissima et obediente sorella
Lucretia Estense de Borgia

{108}

Ferrara, 11 maggio 1504, a Francesco II Gonzaga
ASMn Autografi, b. 1, c. 119

Illustrissimo mio signor cognato et fratello observandissimo. Essendo novamente ritornato el messo di vostra excellentia, portator di questa, cum la resposta del castellano circa quelli cavalli che lli do-

mandava per vostra signoria illustrissima, come anche bene informato del tutto, non me extenderò per la presente altramente, remettendome alla relatione che farà el dicto alla prefacta excellentia vostra et anche alla risposta d'esso castellano, quale li indricio affinché vostra signoria ad pieno intenda quanto me se responde. Solo la supplico me significhi in questo mezo se altro bisogna in lo presente^(a) effecto, et se l'opera mia li pò satisfarli, perché certifico la excellentia vostra che lla trovarà sempre promptissima et ben disposta, tanto in questo come in ogni altra cosa che cognosca per me possesse in suo servitio. Alla quale sempre me ricomando et offero. Ferrarie, die .xi. maii 1504.

De vostra excellentia

* deditissima et obediante sorella

Lucretia Estense de Borgia

(a) *lo presente* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore su *questo* cancellato.

{ 109 }

Ferrara, 22 maggio 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 121

Illustrissimo mio signor cognato et fratello observandissimo. Essendo sta' nuovamente ricercata, et cum instantia pregata da persone che nollì ho possuto dire de no, che io voglia scrivere la presente a vostra excellentia in commendatione de uno Bernardino dalla Publica, presone di quella per certo homicidio contracto, son constrecta a supplicare di core vostra illustrissima signoria quanto più posso che per amore mio li piacia fare gratia della vita, liberandolo dalle carcere, che per essermi el dicto sta' cum tanta efficacia ricommandato, et maxime da tal persone, receverò el tutto dalla prefacta excellentia vostra collocato in mia persona. Alla quale sempre me ricommando. Ferrariae, die .xxii. maii 1504.

De vostra excellentia

* deditissima et obediante sorella

Lucretia Estense de Borgia

a tergo

All'illustrissimo [...]

{ IIO }

Ferrara, 28 maggio 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 123

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Inteso per una lettera di vostra excellentia, et anche per relatione de Marchantonio Gatto¹, el desiderio che quella tiene che la figliola de messer Hercole Bentivoglio² se conduca dal illustrissimo signore Zohanne suo fratello, subito interposi ogni mia possibile opera per votivo complimento de tal suo desiderio. Et quantunche le cose de madonna Barbara me siano sempre state in precipua protectione, et che in questo si sia dimonstrata al quanto difficultosa, non dimeno per satisfar a l'animo dela signoria vostra ho operato di modo che la prefata madonna Barbara sua matre li habbia consentito, perhò benché mal volentieri. Et così con il prefato Marchantonio mandato qui ad tale effecto, dicta pucta se transferisce liè, remectendome ala relatione d'esso Marchantonio, che come informatissimo de tal praticha, potrà più distesamente referire a bocha el tucto a vostra signoria. Restame solo ringratiarla de due sue humanissime lettere, quali in risposta de due altre mie a li dì passati mi ha scripte vostra excellentia sopra la pretura de Mantoa per messer Pino Numaio et sopra li cavalli da Forli, di che ne resto a quella in perpetua obligatione. Ala quale de continuo me ricomando. Ferrariae, .xxviii. maii .MDIII.

De excellentia vostra

* deditissima et obediante sorella

Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Illustrissimo et [...]

domino m[...]

cognato [... obser]vandissimo [...]

1. Marcantonio Gatto, collaterale (giudice) di Francesco II Gonzaga; Malacarne, 54.

2. Costanza Bentivoglio Strozzi.

{ III }

Ferrara, 13 luglio 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 125

Illustrissimo et excellentissimo signor cognato et honorato fratello. Ho receputa una litera de vostra excellentia et inteso quanto quella me significa in excusatione del suo tardo scrivere. Et benché molto mi dispiace sia proceduto da indisposizione, pur non bisognava che li usasse meco questi termini, siando certa qual sia l'animo suo verso di me, che sempre ne li restarò in perpetua obligatione, et ne le ringratio infinite volte; et laudo assai che la signoria vostra cerchi passare questi fastidiosi tempi con piaceri et delectevoli conduti como la mi scrive fare. De li nostri di qua non l'è necessario altramente li referisca, essendo noti ala excellentia vostra de que sorte et qualità li possono essere; pure resto contentissima che quella prenda piacere in burlarsi de noi, che ogni sua recreatione io insieme con le altre la reputamo propria. Et così madonna Zohana, donna Angela et io basando le mani de vostra signoria de continuo ce raccomandamo. Ferrariae, 13 iulii .MDIIII.

* Servitrice de vostra signoria

Lucretia Estense de Borgia

{ II2 }

Ferrara, 14 luglio 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c 127

Illustrissimo signore cugnato et fratello honorato. Desiderosa che Alexandro Francio se transferisca per alcuni bon respecti in Mantoa et altri lochi subditi a vostra excellentia, prego quella che ad mia contemplatione sia contenta, con ogni accelerata presteza che poterà, mandarme un salvoconducto in persona sua che 'l possa star securamente per tucto il terreno dila prefata vostra excellentia, et con quella più ampla potestà et privilegio li serrà possibile; che lo riceverò ad singular beneficio, reponendolo al cumulo dele altre obligationi. Et ad quella di continuo me ricomando. Ferrariae, .xiiii. iulii .MDIIII.

De vostra excellentia

* deditissima et obediante sorella

Lucretia Estense de Borgia

{ 113 }

[Ferrara, 14 luglio 1504], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 128

Postscripta.

Supplico vostra excellentia mi farrà gratia de dicto salvaconducto passi per la più secreta via che li serrà possibile.

{ 114 }

Ferrara, 18 luglio 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 130

Illustrissimo signor cugnato et fratello honorato.

Quasi in un medesimo tempo mi sono prevenute in mane due lettere di vostra excellentia, l'una sopra il presente che quella mi ha mandato per il cavallaro, l'altra sopra le nove che la se è dignata darne dell'illustrissimo signor mio consorte¹, ringratiandola adunque del tucto quanto posso, et precipuamente del spesso ricordo che tiene de me, restandoneli in perpetua obligata. Et perché al presente son stata convidata da l'illustrissimo signore nostro padrone andare a le bande de Modena, me è parso conveniente darni aviso ala excellentia nostra, et credemo la partita serrà el seguente proximo sabbato. Ferrariae, .xviii. iulii .MDIII.

* Deditissima et obediante sorella

Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Al ill[ustrissimo ...]

et fr[atello ...]

march[ese ...]

1. Il 13 aprile 1504 Alfonso si era messo in viaggio (assieme ai fratelli Ippolito e Sigismondo e altri cortigiani) verso la Francia, le Fiandre e l'Inghilterra, per rendere visita ai rispettivi regnanti: Luigi XII, Carlo d'Austria ed Enrico VII. Farà ritorno in fretta l'8 agosto alla notizia della malattia del padre. Probabilmente il Gonzaga era stato informato dalle lettere inviategli dal duca stesso, come era consuetudine. Zambotti 1934-1937, 357; Zerbinati, 48.

{ 115 }

[Ferrara, 18 luglio 1504], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 131

Per una postscripta de vostra excellentia ho inteso el desiderio suo circha li cavalli che sono ala rocha de Forlì, et come desiderosissima servire vostra signoria in maior cose che questo, subito ho scripto al castelano in forma che senza dubio credo vostra excellentia restarà satisfacta, et nui non restaremo farli ogni possibile instantia.

{ 116 }

Ferrara, 19 luglio 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 133

Illustrissimo signor cugnato et honorato fratello.
Ritrovandosi qui in Ferrara la excellentia vostra a li dì passati, li supplicai de gratia volesse ad mia prece liberare de la carcere uno Bernardino dela Publica, et quella mi promise esser contenta; et havendo inteso non essere de poy seguito altro, persuadomi sia processo o da oblivione o da altre sue occupationi. Per el che mi è parso per questa replicarli et pregare la excellentia vostra sia contenta farlo subito liberare, che me ne farrà singularissima gratia, et ascriverò questo al cumulo dele altre obligationi che li tengo. Et ad quella de continuo me ricommando. Ferrariae, .xviii. iulii .MDIII.

* Deditissima et obediente sorella

Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Al illustrissimo [...]

cugnato [...]

el signor m[archese ...]

{ 117 }

Modena, 25 luglio 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 135

Illustrissimo signor cugnato et fratello honorato.
Per una lettera de vostra signoria, con uno incluso capitolo, ho intesa

la nova che quella con tanta celerità s'è dignata farme intendere de l'illustrissimo signor mio consorte, del che la ringratio quanto posso come de cosa che a questi tempi non harrià possuta havere maior consolatione; per benché prima la recepta d'essa sua signoria quel medesimo mi havessi scripto de Parigi, con farmi noto anche il suo ritorno da queste bande havere ad essere per li dodici d'agosto proximo futuro. Et in sua bona gratia de continuo me ricommando. Mutine, .xxv. iulii .MDIII.

De vostra excellentia
* sorella et servitrice
Lucretia Estense de Borgia

a tergo
Al illustrissimo [...]
cognato et [...]
el signor [...]
mar[chese ...]

{ 118 }

Ferrara, 13 agosto 1504, a Isabella d'Este
ASMn Autografi, b. 1, c. 137

Illustrissima signora cugnata et honorata sorella.
Hyeronimo et fratelli de Maioci¹ da Mantoa mi fanno intendere havere una lite contra Iohan Francesco de Gyisa, la quale per essere stata per molto tempo ventilata dinanti dal consiglio de vostra signoria, succederia in gran satisfacione del desiderio che tengo de iuriare al prefato Hieronymo, per la singulare benivolentia li porto, che dicta lite si ponesse in silentio havuto respecto alla povertà d'esso, per la quale non vede potere resistere al prefato Iohan Francescho. Per il che mi è parso pregare la signoria vostra che per mio respecto se li piaccia havere la iustitia d'esso Hieronimo in precipua protectione, che io lo ascriverò da quella ad singularissima gratia, restandoneli in perpetuo obligata. Ala quale di continuo mi ricommando. Ferrariae, .xiii. augusti .MDIII.

* Quella che servire vostra signoria desidera
Lucretia de Borgia

a tergo

Ala illustrissi[ma ...]
et honorata so[rella ... mar]chesana d[i ...]

1. Il duca Ercole in una lettera alla figlia citava «Hieronymo et fratelli Maiochi, cittadini mantovani»; ASMn Esteri, b. 1188, Ercole I d'Este a Isabella d'Este, 26 febbraio 1502.

{ 119 }

Ferrara, 22 agosto 1504, a Francesco II Gonzaga
ASMn Autografi, b. 1, c. 139

Illustrissimo signore cugnato et honorato fratello.
Nicolò, exhibitore presente mio dilectissimo servitore, mi fa intendere havere hauto uno litigio sopra uno beneficio suo et optenuta sententia in suo favore, come da lui vostra excellentia poterà intendere più a longo. Ma perché la possessione d'esso beneficio li è detenuta et occupata da uno servitore de la cesarea maestà, con la quale sapendo io l'auctorità de maestà sua de quanto fructo li può essere, ho voluto in questo implorare l'aiuto et intercessione di quella, come cosa che desidero quanto mi sia possibile, pregandola che per mio respecto la se voglia dignare scrivere ala prefata cesarea maestà, et ad chi li parera che appresso d'essa possa fare qualche bon fructo, in ricommandatione del prefato Nicolò afinché 'l possa conseguire la possessione del beneficio prefato secondo la iusticia cel dona. Che io lo riceverò ad singularissima gratia, ascrivendola al cumulo dele altre innumerabili obligationi che tengo ala signoria vostra. Ala quale di continuo me ricommando. Ferrariae, .xxii. agosti 1504.

De vostra signoria

* sorella et servitrice

Lucretia Estense de Borgia

{ 120 }

Ferrara, 27 agosto [1504], a Francesco II Gonzaga
ASMn Autografi, b. 1, c. 141

* Illustrissimo signore mio.

Se prima non ho scripto a vostra signoria del male del signor duca mio patre, prego quella non lo imputi a pocho ricordo né confidentia tengo

in Lei, ma solamente a certa mia indispositione patita¹ ali giorni passati et anche per expectar de poterli dare più risoluto aviso del successo d'esso male. Et così essendo sua excellentia da heri in qua molto agravato, de modo che li medici non ne stano troppo contenti in modo fanno el caso pericoloso, me è parso in questo satisfare al debito mio et ale obligatione che io tengo darneli aviso, benché me renda certa che fin a quest'ora debbia haverlo inteso per altre lettere. Et a vostra signoria sempre me ricomando. De Ferrara, adì .xxvii. de agosto.

De vostra excellentia
sorella et servitrice
Lucretia de man propria

a tergo

Al ill[ustrissimo ...]
cug[nato ...mar]che[se ...]

1. La duchessa probabilmente allude a un'altra gravidanza terminata in aborto spontaneo, come spesso le accadeva; potrebbe trattarsi di quello accennato dal Bembo nella lettera del 23 settembre 1505 dopo la nascita di Alessandro.

{ 121 }

Ferrara, 3 settembre 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 143

Illustrissimo signor cugnato et honorato fratello.
Spenta dal gran desiderio ch'io tengo dela liberatione de Bernardino dela Publica, secondo la signoria vostra essendo qui me promise fare et che per altre mie ne l'ho pregata, torno di novo a replicare questa presente, per la quale li supplico che iuxta la sua promessa sia contenta ad mie prece et intercessione farlo graziosamente rilassare et mandarlo da me il più presto che quella cognosca esserli expedita et comodo, che mi ne farrà singolarissima gratia et ascriverola al numero de altre maiore obligationi da quella recepute. Ala quale di continuo me ricomando. Ferrariae, .iii. septembris .MDIIII.

De vostra excellentia
* obedientissima sorella
Lucretia Estense de Borgia

{ 122 }

Ferrara, 19 settembre 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Esteri, b. 1188

Illustrissimo mio signor et come fratello observantissimo.
 Ricercata al presente da uno mio charissimo amico, il quale per le virtù sue et meriti singolari verso di me amo non vulgarmente, che io voglia per lui dimandare alla excellentia vostra la tracta de Mantuana^(a) de mogia cento tra miglio et melega, che 'l dicto per mio mezo desyderaria conseguire da vostra illustrissima signoria, io per cognoscere veramente la persona essere tale che per nisun modo posso desdirli a questa sua richiesta, sum constrecta volentieri in questo effecto satisfarlo et compiacerlo, come quella che sopra modo desydere che 'l dicto per tal respecto sortisca, mediante questa mia, dalla excellentia vostra votivo complemento, et anche che 'l cognosca epsa esserli zoata et haverli parturita buono et optato fructo. Supplicio aduncha quella quanto più strectamente posso che in mia satisfatione et complacentia li piaccia essere contenta concedermi tal gratia, la quale mi serrà et reputarola dalla excellentia vostra ad obligatione sempiterna. Et a lei sempre me ricommando. Ferrarie, die .xviii. septembris 1504.

De vostra excellentia
 * obedientissima sorella
 Lucretia Estense de Borgia

a tergo

Allo ill[ustrissimo ...]
 et come fra[tello ...]
 il signor m[archese ...]

(a) *de Mantuana* aggiunto dalla stessa mano con segno di richiamo sul margine sinistro.

{ 123 }

Ferrara, 27 ottobre 1504, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 145

Illustrissimo signor mio et honorato fratello.
 Ad questi di passati scripsi ad vostra excellentia una lettera in ricom-

mandatione de Nicolò Bianco mio servitore, affinché quella volesse favorirlo con sue lettere appresso la cesarea maestà sopra uno suo beneficio chiamato Sancta Maria del Mezo in la dioxese de Trento, la possessione del quale li è occupata per un messer Ioanne Formiano cancelliero dela prefacta maestà. Et per tenere io questa cosa molto ad core, mi serrià carissimo intendere quanto vostra signoria habbia operato circha zò et la risposta ni ha havuta, pregola cordialmente che li piaccia farmene avisata. Et se fin qui non li fusse occorso altramente scriverne, li supplico voglia subito fare come è la mia speranza in questo, secondo più a pleno dal mio maiordomo li serrà referito, che 'l tutto ascriverò a quella medesima obligatione che se la si operasse per la mia propria persona. Et ad vostra signoria di continuo mi ricomando. Ferrariae, .xxvii. octobris .MDIII.

De vostra signoria
 * quanto sorella et servitrice
 Lucretia Estense de Borgia

{124}

Ferrara, 28 ottobre [1504?]¹, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 203

* Illustrissimo signor mio.

Non havendo io personalmente possuto vedere vostra signoria et parlarli nel transito de quella a Comachio como grandemente desiderava, m'è parso mandare el portator de questa, mio magiordomo, perché in mio nome visiti quella, et li domandi una gratia la quale supplico vostra signoria quanto posso, semai alcuno ho a meritar con lei, sia contenta non me denegare, como più allongo dal prefacto mio maiordomo quella intenderà, al quale se dignarà dare fede como a me medesima; et con speranza che la signoria vostra habbia a fare in tutto secondo è la mia speranza. In essa fo fine recordandoli et facendola per sempre certa che non son mai per diminuire el desiderio che meritamente tengo de servirli. Et a vostra signoria basando le mano de continuo me ricomando. De Ferrara, adì .xviii. de octobre.

De vostra signoria sorella et servitrice
 Lucretia de Borgia

1. Come solitamente avviene nelle missive vergate di propria mano, la duchessa omette di indicare l'anno nella data. È improbabile che la lettera sia stata scritta dopo il 1505, poiché da allora (gennaio), eccetto quando il destinatario è il marito, Lucrezia si firma quasi sempre come duchessa di Ferrara, e non con il solo proprio nome come in questo caso. Pertanto si può supporre l'anno sia il 1504. La lettera è stata pubblicata da Gregorovius 1874, il quale erroneamente indica come destinatario Isabella d'Este.

{ 125 }

Ferrara, 8 novembre [1504?], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 211

* Illustrissimo signor mio et fratello observandissimo.

La fede quale havia collocata in le grande offerte che vostra excellentia me ha de continuo facte, me ha dato animo et securità in domandarli gratia de messer Antonio da Bologna, con speranza non havessi a denegarmelo. Ma perché ho visto quanto la signoria vostra me risponde ad una mia li scripsi per el mio maiordomo sopra de ciò, non posso si non restare non dico molto admirata, ma malcontenta che la non mi corresponda come mi credeva, persuadendomi poter da lei optinere gratia dela vita de milli homini non che d'un solo, anchor che li havessi nociuto non solo in la robba ma anche nel stato; maxime essendo noto che la venuta del prefato maiordomo sia stata ad questo effecto reputome pocho honore che li preghi mei non siano de tanto efficacia appresso de vostra signoria che possino conseguire complimento de tanto affectuoso mio desiderio; donde facilmente me induco a credere che mal me ne concederia una maggior quando questa me dinega, benché io la reputi per una dele grande che mai me potessi fare. Supplico adunche quella quanto so et posso che, se mai ebbe animo de fare cosa in benefitio mio, per questa sol gratia mi voglia obligare, et che ala recepta di questa la se degni farmi presente del prefato messer Antonio per homo morto et de tutta sua robba senza aspectare che la venga altramente in Ferrara, ma subito darmelo libero et assoluto. Et questo serrà causa de corroborarmi et fortificarmi talmente in la bona speranza che tengo in vostra signoria, che me li renderò in perpetuo obligata. Et a quella basando la mano sempre me ricomando. De Ferrara, adì .viii. de novembre.

De vostra excellentia

sorella et servitrice

Lucretia da Este

{126}

Ferrara, 22 novembre 1504, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 147

Illustrissima signora mia cognata et sorella honorata.
 Accascando hora al presente exhibitore, Fedrico Villanova, conservarsi in Mantoa per alcune sue urgente occurentie, et desyderando io che 'l dicto, quale amo non volgarmente per li meriti et bona condition sua, sia da vostra signoria mediante l'opera et favor di quella aiutato apresso dello illustrissimo signor marchese dove li serà necessario, la prego quanto posso che a mio respecto li piaccia tenerlo in ciò talmente ricomandato che epso cum effecti cognosca la presente mia esserli stata di non pocho fructo, che me ne farà vostra signoria cosa singularmente grata. Alla quale sempre me ricommando. Ferrariae, die .xxii. novembris 1504.

* Desiderosa servir vostra signoria
 Lucretia Estense de Borgia

{127}

Ferrara, 7 dicembre 1504, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 149

Illustrissima signora mia cognata et sorella honorata.
 Per essere Ioann Petro et fratelli di Fachini da Sermido mei affectionatissimi, et persone che per li meriti et virtù sue amo grandemente, son constrecta esserli per tal respecto nelle occorrentie sue sempre propitia. Per il che havendomi hora li prefacti facto intendere essere circa anni .xiii. che hanno una lite qui in Mantua cum messer Amado et fratelli di Cusandri¹, la quale – secondo che epso Ioanni Petro mi asserisse – verte al presente dinanti al capitano de iustitia come da lui vostra signoria più largamente intenderà, la prego quanto posso che per amor mio li piaccia tener li prenominati Ioanni Petro et soi fratelli talmente ricomandati, et appresso d'epsos capitano con il meggio et opera sua a ragione favoriti, che per effecti cognoscano questo mio presente scrivere a vostra signoria esserli stato di non pocho fructo, che me ne farà quella cosa singularmente grata. Et reputarò il tutto facto in me medesima. Alla quale sempre mi ricomando et offero. Ferrariae, die .vii. decembris 1504.

* Desiderosa servire vostra signoria
 Lucretia da Este et de Borgia

1. Amato Cusatro (o Amà di Cuxatri), di agiata famiglia mantovana, podestà di Ferrara nel 1505-1506, indicato come Mantovano nel *Libro dei giustiziati*, c. 151v; si veda Mazzi, 125. Essendosi trovata la moglie nella necessità di preservare la dote, Isabella d'Este chiese aiuto per lei al fratello Alfonso, il quale promise di occuparsi del caso solo dopo il suo ritorno a Ferrara; ASMn Esteri, b. 1191, Alfonso d'Este a Isabella d'Este, 17 marzo 1508. Benché il Cusatro godesse di cattiva fama – si vedano, ad esempio, la cronaca dello Zambotti 1934-1937 e le *Satire* (V, 115-116) di Ludovico Ariosto – il duca continuò a sostenerlo. Non era l'unico a prendere la sua parte, come si evince dalla lettera del cardinale Luigi d'Aragona. Zambotti 1934-1937, 218, nota 21; ASMn Principi Esteri, b. 1317/37, f. 3, Luigi d'Aragona a Ippolito I d'Este, 12 giugno 1508.

{ 128 }

[Ferrara, 7 dicembre 1504], a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 150

Supplico la signoria vostra se degni fare per amor mio che dicta causa sia^(a) cum ogni celerità possebil expedita, attento che, secondo intendo, li prefati hanno anche^(b) havuto per il conscio de iustitia già più di sonno una sententia in suo favore.

(a) *sia* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(b) *anche* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{ 129 }

Ferrara, 17 dicembre [1504], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 152

* Illustrissimo signore mio et fratello observandissimo.

Ritornando da vostra excellentia Marcantonio Gatto presente exhibitore, con el quale ho parlato alcune cose da referire a vostra signoria, prego quella li piaccia dar fede come a me propria, et aver el dicto per ricomandato da fidelissimo servitore che li è. Et quando non li sia grave, li piaccia dar effecto ala promessa che mi fece de tenerlo a so servitii, che tutto reputarò a gratia singularissima da quella, ala quale sempre me ricomando. De Ferrara, adì .xvii. dicembre.

De vostra signoria sorella et servitrice

Lucretia Estense de Borgia

a tergo
 [Al illustrissi]mo signor mio e frate[llo]
 [...]mo lo signor marc[hese]
 [... Ma]ntua

{130}
 Ferrara, 24 gennaio 1505, agli uomini di Modena
 ASCMo Illustri, n. 14

Magnifici viri amici nostri charissimi.
 Havendovi per altre lettere notificato l'animo, tenemo che la electione facta per vostro predecessore di Galvano nostro cittadino sopra l'officio dele acque sortisse notitia effecto. Stamo non senza qualche admiratione che siate hora convenuti in elegere di novo altre persone con pocho respecto nostro, mancho de statuti di quella città, quali essendoni facto intendere che la desiderava dare per confidente Iohan Maria Carandino, per più nostra et vostra satisfactione accordassimo che l'uno et l'altro fussero a tal officio deputati. Dela qual cosa, pur benché habbiamo qualche causa di dolerni, pure non siando tanto avanti che non possi facilmente remediarse iuxta il desiderio nostro, non ni è parso per epso restare di non exhortarvi et di novo pregarvi cordialmente che poi una volta fu facta tal electione, a complacientia nostra vogliati esser contenti oponerlo ala excellentia del signor nostro padrone o del signore nostro consorte come più expedienti parria, et se succede anche in satisfacioni vostra adiungerli el prefato Iohan Maria secondo il tenore de l'altra nostra lettera a voi ultimamente mandata, ricordandovi che anche a voi potrebbe occurrere havere bisogno de l'opera nostra, qual siamo per corrispondere expenderla in vostro beneficio non meno che per noi proprio. Et bene valete. Ferrarie, .xxiiii. ianuarii 1505.

* Lucretia Estense de Borgia

{131}
 Ferrara, 29 gennaio 1505, a Francesco II Gonzaga
 ASMn Autografi, b. 1, c. 155

Illustrissimo signor fratello honorato.
 Come fu sempre mio constume expendere volentiere ogni possibile

opera in favore et beneficio di chi mi è dato in qualche bona impressione, cossì ali giorni passati ricercata da Boise da Gatto, come servitore di vostra excellentia, mi operai in farli optenere uno locho qui presso lo illustrissimo signor ducha mio consorte, non pensando che 'l succedesse contra mente sua, che se l'havesse prima presentato non mi serria in zò mai intromessa, parendomi che 'l debito et obligatione che li tengo mi astringa a questo et ogni altra cosa che li sia servitio. Imperò subito che seppi l'interesse che lei ha in questa cosa, feci quanto la mi dimostra per una sua havere inteso in farli dare expedita licentia, d'il che non tanto lei quanto io per suo respecto ni resto in extremo satisfacta. Et cossì la prego che se in altro posso gratificarla me ne faccia cegno, che sempre la mi harrà da obediante et bona sorella. In bona gratia dela qual sempre mi ricommando. Ferrariae, .xxviii. ianuarii .mdv.

* De vostra signoria sorella et servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Al ill[ustrissimo ...]
et frat[ello ...]
signor ma[rchese ... Man]tua

{ 132 }

Ferrara, 6 febbraio 1505, a Francesco II Gonzaga
ASMn Autografi, b. I, c. 157

Illustrissime domine et tanquam frater honorate.

Benché niuna altra visitatione, ambasciata¹ et congratulatione mi havesse possuto dare maggiore contento et essermi più grata che la presentia di vostra excellentia per essermi cognito quanto mi ama, pur attenta la perversa sua indispositione che lei mi significa per sue lettere son rimasta satisfactissima, et acceptato voluntieri il bono core suo, il quale ho cognosciuto per veri effecti; et visto el desyderio che quella teneva ritrovarsi a questi offitii funerali² personalmente qui da me, come dal reverendissimo monsignore prothonotario suo fratello³ ho inteso più largamente, il quale havendomi visitata in loco suo si humanamente et cum tanta tenerezza. Ne rengratio cum tutto core la excellentia vostra de questa grata demonstratione, remettendome a quanto il prefato

monsignore li referirà da parte mia. Alla quale sempre me ricomando.
Ferrariae, die .vi. februarii 1505.

* De vostra signoria sorella et servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo [illustrissimo ...]
come [fratello ... mar]chese [...]

1. Quando il duca Ercole I d'Este venne a mancare, da tutti gli stati italiani giunsero gli ambasciatori, e tra quelli veneti vi erano Thomà Mocenigo e Nicolò Michieli. Come dice Zerbinati, la duchessa andò a fare loro visita a palazzo Contrari, il più elegante della città. Sanudo, VII, 127-128; Zerbinati, 55.

2. Ercole I d'Este morì il 25 gennaio 1505 e i funerali si celebrarono il 27; Zerbinati, 51-53.

3. Cardinale Sigismondo Gonzaga; si veda lettera 1, nota 1.

{ 133 }

Ferrara, 10 marzo [1505], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 159

* Illustrissimo signore mio.

Perché dopo la partita de vostra signoria da qua ho parlato con messer Cesare, presente exhibitore, alcune cose da referire a quella sopra el negotio de donna Angela¹, prego vostra signoria se degni darli fede quanto a me propria, et recordarsi havere in me una persona perpetuamente obligata. Et a quella basando le mano sempre me ricomando.

De Ferrara, adì .x. de marzo.

De vostra signoria sorella et servitrice
la duchessa de Ferrara

1. Angela Borgia (†1521), cugina della duchessa e rinomata per la bellezza, sposata (1506) con Alessandro Pio da Carpi, conte di Sassuolo; ASMn Principi Esteri, b. 1139a/b. Pare che la relazione con Giulio d'Este abbia avuto un seguito, in quanto secondo de' Prospero, aveva partorito un bambino mentre si trovava in navigazione assieme alla duchessa, forse tornando da Reggio; ASMn Esteri, b. 1241, Bernardino de' Prospero a Isabella d'Este, 18 gennaio 1506. Per il matrimonio con il conte, Lucrezia provvide alla sua dote per un valore di 7.400 ducati d'oro; ASFe ANA, Codegori, p. 9, f. 1506, cc. 275r-276r. Dodici anni dopo, rimasta vedova, Angela cerca di recuperarla: «Mi voglia avisare quando serà il tempo di fare la liquidazione di la dote mia aciò non restassi in questa

come in l'altre cose scarsa che mi tremerai assai»; ASMo Particolari, b. 209, Angela Borgia a Lucrezia Borgia, 4 ottobre 1518; ASMo Principi Esteri, b. 1139a/b. Dopo qualche mese scrive ancora alla duchessa (lettera scomparsa) e poi a Francesco Gonzaga, chiedendo il loro sostegno nella «facenda con la duchessa», probabilmente riferendosi ancora alla dote; ASMn Esteri, b. 1247, Angela Borgia a Francesco Gonzaga, 1 gennaio 1519.

{ 134 }

Ferrara, 17 aprile 1505, a non identificato

ASMo Minutario, b. 6

Ad illustrissimum et [excellentissimum ...]^(a).

Illustrissime domine tanquam et frater honorande. La lettera de .xiiii. del presente [che ce ha]^(a) scripto la excellentia vostra ni è stata de quella consolation[e et]^(a) gaudio che meritamente debe essere per la continentia de epsa, havendoni significato la gionta de lo illustrissimo et reverendissimo monsignor legato, suo barba et nostro patre et protectore observantissimo, ad Angheno, dove se trovava la cesarea maestà¹ et il serenissimo re di Castiglia suo figliolo², et come da sue maestà era stata^(b) incontrata, honorata et accarezata tanto quanto se possi pensare, et come insumma le cose tra le prefate maestà et la christianissima maestà^(c) procedevano ottimamente, et cum tuti quelli honori et favori che se desidera. Rengratiamo quanto più potemo la excellentia vostra de questa bona nova che la ce ha data, la quale ne ha portato quella contenteza che può pensare la signoria vostra, per il desiderio che havemo che le cose de la maestà christianissima passino honorevolmente et come lei desidera; perché essendo noi bono servitore et sotto la protectione de sua maestà, partecipamo cum lei de ogni beneficio et honore che gli succede. Cussì pregamo assai la prefata excellentia vostra che voglia, per lo amore che la mi porta^(d), continuare in tenerne advisati^(e) de quello che più oltre la sentira de questa pratica, perché non poteria farci maggiore piacere, et che più ge ne havessimo a restare obligati. Et ad epsa ne offerimo et raccomandamo.

Ferrarie, 17 aprilis 1505.

(a) Lacuna fino alla fine della riga per lacerazione del supporto cartaceo.

(b) *tanto* cancellato nel testo.

(c) *no-* cancellato nel testo.

(d) *per lo amore che la mi porta* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(e) *s-* cancellato nel testo.

1. Massimiliano I d'Asburgo (1459-1519), venuto forse per ridiscutere il trattato di Blois con il re Luigi XII di Francia (22 settembre 1504; poi rinnovato il 12 ottobre 1505): un accordo secondo il quale il re Ferdinando II di Spagna avrebbe ricevuto dal re francese, come dote per le nozze della figlia Claudia, il regno di Napoli (conquistato nella guerra terminata nel 1503). Un'altra versione prevedeva il matrimonio tra Ferdinando e la principessa francese Germaine de Foix-Candale: fu proposto dallo stesso Luigi, assieme alla concessione per sé del ducato di Milano da parte dell'imperatore (Haguenuau, 6-7 aprile 1505).

2. Filippo d'Asburgo, detto il Bello (1478-1506), figlio dell'imperatore Massimiliano I, re di Castiglia dal novembre 1504, sposato con la figlia del re Ferdinando II di Spagna, Giovanna, detta la Pazza; il figlio Carlo diventerà re di Spagna (Carlo V) e imperatore.

{ 135 }

Ferrara, 3 maggio 1505, a Francesco II Gonzaga¹

ASMn Esteri b. 1189

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorando.

La excellentia vostra scia il bisogno che ha questa nostra citade de frumento et biade, perché per più occurrentie la ni è stata advisata dalo illustrissimo signore nostro consorte. Et per provederli si è mandato per haverni bona quantità in Piemonti, et cussì fra pochi giorni expectamo che la gionga. Et perché la viene portata per li passi de vostra excellentia et per li soi ufficiali gli poteria essere dato molestia, et ogni pocho che la ritardasse tornaria a gran incommodo a questa nostra citade, pertanto per questa nostra, ultra quanto lo prefacto illustrissimo signor nostro consorte per più sue gli ha scripto circa ciò, cognoscendo noi la importantia, pregamo epsa vostra excellentia che voglia commettere dove bisogna che quelle biade che serano conducte de Lombardia que non siano arrestate né impedita, per modo che le possano subito venire al suo viaggio, come confidemo in lei che la farà per lo amore che la ni porta, et maxime cognoscendo el bisogno. De che ne haveremo obligatione a vostra excellentia. Ala quale ne offerimo paramente. Et bene valeate. Ferrariae, .iii. maggio 1505.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
 Illustrissimo et e[...]
 fratri nostro [...]
 marchi[oni ...]

1. È la prima volta (dopo la morte del suocero, gennaio 1505) che Lucrezia qui usa un nuovo sigillo, recante oltre al suo nome e titolo, le armi estensi e borgiane.

{ 136 }

Ferrara, 7 maggio 1505, ad Alfonso I d'Este
 ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 1

Illustrissime princeps et excellentissime domine, consors et domine
 mi observandissime.

Hogi su l' hora del desinare ho recevuto una lettera de vostra excellentia de quatro del presente, per la quale la mi significa de li honori factigli a Chioza et poi a Venetia da quella illustrissima signoria et gentiluomini, cum tante gratissime accoglienze et accarezzamenti et cum tante feste et representatione, et apparati et demonstratione de letitia quanto la scrive. De che ne ho recepto insieme cum tuti questi nostri singolare piacere et gaudio, et la rengratio summamente de la communicatione, la quale ho etiam participata cum altri, et ogniuno se ni alegra cum lei. Ho notato la dimanda gli fece la serenità del principe¹, perché la vostra excellentia non mi havea menata cum lei, et parme la gli rispondesse prudentemente et il vero, perché non voglio se non quello vole la vostra signoria, a[lla]^(a) quale sempre me raccomandando, desiderosa spesse volte sentire de lei. Ferrariae, .vii. maii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors, Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
 [... pr]incipi et excellentissimo domino
 [...]i et domino meo obser[vandissimo]
 [...]o domino Alfonso duci
 [Ferra]riae et cetera

(a) Lacuna pari a circa 2-3 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Leonardo Loredan (1436-1521), doge di Venezia dal 1501 al 1521.

{137}

Ferrara, 13 maggio 1505, a Isabella d'Este

ASMn Esteri, b. 1189

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Havemo commesso a Bernardino di Prosperi¹, nostro carissimo cancelliere presente exhibitore, alcune cose che per parte nostra il referisca a vostra excellentia. La pregamo che vogli prestarli indubia fede come a nui medesima se li parlassemo. Ala quale ne offeremo et ricommandiamo. Ferrarie, .xiii. maii 1505.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissime et e[...]

sorori [...]

Isabelle [... Man]tue et [cetera]

1. Bernardino de' Prosperi, notaio ferrarese, cancelliere della Camera ducale e di Lucrezia, mantenne una lunga corrispondenza con la marchesa Isabella d'Este, informandola degli avvenimenti più importanti relativi alla famiglia Este e alla nobiltà ferrarese. Svolse diverse funzioni su mandato del duca, inclusa quella di podestà in varie città; tra i suoi incarichi vi era quello di portare messaggi e condoglianze, in particolare a Mantova. Si avvale della sua posizione di cortigiano per non pagare tasse, dazi e bollette in altri territori, o per trasportare prodotti agricoli anche quando non era normalmente permesso. Francesco Guicciardini, governatore di Modena, accolse la richiesta della duchessa Lucrezia: consentire al de' Prosperi di portare il proprio frumento da Finale a Ferrara, nonostante egli stesso avesse proibito tale pratica; Guicciardini 1991, 206-207; documenti relativi alla famiglia Prosperi si trovano presso BCAFe, Collezione Antolini, n. 142, «Carte e conti diversi della famiglia Prosperi di Ferrara, XIX secolo».

{138}

Ferrara, 15 maggio 1505, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 161

Illustrissima domina cognata et soror honorata.

El magnifico conte Albertino Boschetto¹, nostro zentilhomo, se è com-

promesso liè in Mantua per una certa differentia che l'ha cum li frati de San Benedicto², come da lui vostra signoria intenderà. Et perché lo amamo et havemo charo, ne desideramo de questa cosa ogni buono effecto. La pregamo adunche che per nostro amore la gli voglia dare quello aiuto et favore col mezo della iustitia che lla darà ad un suo in simil caso, che ce ne gratificarà vostra signoria summamente. Alla quale sempre ne recomandemo. Ferrarie, .xv. maii 1505.

Desiderosa servir la signoria vostra
la duchessa di Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

1. Conte Albertino V Boschetto (o Boschetti), signore di San Cesario sul Panaro. Nel 1506 fu condannato a morte per aver partecipato alla congiura di Giulio e Ferrante d'Este contro il duca Alfonso I (si veda lettera 89, nota 1). I suoi figli persero il feudo, confiscato dal duca, e non riuscirono a riacquistarlo ufficialmente fino al 1527. La figlia Giovanna si era innamorata di Ludovico (o Vigo) di Camposampiero (già sposato), cortigiano molto fidato di Francesco II Gonzaga (relazione risolutamente troncata da Isabella d'Este). Dopo la congiura, la ragazza fu rinchiusa dalla marchesa nel convento di Santa Caterina Martire. Castagna 1977; si veda anche Cockram, 125. La famiglia Boschetto era arrivata a Ferrara nel Quattrocento. Bacchelli; Boschetti; Maresti, parte I, 225-231; De Caro. Isabella Boschetti (1502-1560), figlia di Giacomo e Polissena Castiglione (sorella di Baldassarre) e nipote di Albertino, divenne l'amante del duca di Mantova Federico II Gonzaga (figlio di Isabella).

2. Abbazia di San Benedetto in Polirone, fondata prima del 1012 da Tedaldo Atto, figlio di Adalberto e nonno della contessa Matilde di Canossa, ampliata sotto il suo patronato. Ricca è la bibliografia relativa al monastero, si segnala in particolare il *Codice diplomatico polironiano*. Lucrezia Pico della Mirandola (1458-1511), contessa di Montagnana, lasciò per testamento (1500) i suoi beni all'abbazia affinché fosse edificata una nuova chiesa (fu invece ristrutturata nel 1540 da Giulio Romano). Continuava così la tradizione iniziata da Matilde, la quale aveva fatto generosi lasciti al monastero. Per se stessa e per il marito Gherardo d'Appiano, Lucrezia Pico volle una tomba nella chiesa, dove condivide l'oratorio di Santa Maria con quella di Matilde, ora vuota. I suoi resti infatti sono stati oggetto di un *furtum sacrum* organizzato da papa Urbano VIII nel 1633, che fece erigere per Matilde un nuovo cenotafio nella basilica di San Pietro in Vaticano collocato in una grande nicchia della navata centrale (unico monumento funebre dedicato a una donna, ritratta in una statua di Gian Lorenzo Bernini); Holman.

{139}

Ferrara, 28 maggio 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Esteri, b. 1189

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. El ni fa intendere Francesco di Pizolbechari, dicto “el Becharo”, che ’l ge è sta’ tolto per li officiali de vostra excellentia in Sermene undese cuò de cavale, per haverle epsi^(a) trovate in uno certo valume chiamato^(b) “le Vismare” de vostra illustrissima signoria. Et perché el ni ha pregate che cum questa nostra li vogliamo essere favorevole a presso quella, gello ricomandamo voluntieri, pregandola de cuore che per essere dicto Becharo bon servitor dello illustrissimo signor nostro consorte et nostro, et ancho devotissimo della excellentia vostra, li piaccia farge restituire integramente epse sue cavalle. Attento etiam che secundo el ni tocha, se sonno trovati in locho di pocho momento et che non hanno dato alcuno guasto alle cose della excellentia vostra. Che lo haveremo gratissimo da vostra illustrissima signoria, alla quale sempre ni ricomandamo. Ferrariae, .xxviii. maii 1505.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Ill[ustrissimo ...]

fratri hon[...]

Mantuae [...]

(a) *epsi* aggiunto dalla stessa mano nell’interlinea superiore.

(b) *-to* aggiunto dalla stessa mano nell’interlinea superiore.

{140}

Ferrara, 17 giugno [1505], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 164

* Illustrissimo signor mio.

Havendo inteso dal signor Alberto da Carpi¹, presente exhibitore, quanto la signoria vostra li ha comesso da referirme in nome suo, li ho re-
sposto circa ciò longamente. Per il che ritornando hora a quella ad

pieno instructo, tanto in questo come anche quanto me lli senti obligata et quanto sia desiderosa de servirla, non mi extenderò per la presente altramente, salvo che in pregarla a darli indubia fede come a me propria. Alla quale sempre me ricommando. De Ferrara, .xvii. giugno.

De vostra signoria sorella et servitrice
la duchessa de Ferrara

1. Alberto III Pio (1475-1531), diplomatico e signore di Carpi, nipote di Giovanni Pico della Mirandola. In prime nozze sposò Camilla Gonzaga (1475-1515), in seconde Cecilia Orsini, figlia naturale del cardinale Franciotto di Monterotondo (dalla quale ebbe due figlie). Molto caro alla duchessa che gli affidò il figlio Giovanni (quando finalmente nel 1505 poté raggiungerla da Roma) e per il quale nominò tutore Aldo Manuzio (Lucrezia sostenne anche economicamente la nuova impresa dell'editore).

{141}

Ferrara, 19 luglio¹ [giugno] 1505, a Francesco II Gonzaga
ASMn Autografi, b. I, c. 166

Illustrissimo et excellentissimo signor cugnato et fratello honorato. Ho receputo el dono deli scotie² che vostra excellentia me ha mandato per il presente exhibitore, dele quale sicomo sono stata perfectissime, così ne la ringratio quanto posso, et tanto maiormente quanto la cognosco che, in tenere così spesso memoria de me, ogni zorno mi dà maior causa di obligarmeli. Et perché domatina son de partita de qui con l'aiuto de Dio per conservarme a Modena, secundo per un'altra ne ho dato aviso a vostra signoria, con la occupatione che tengo quella se dignerà tenermi excusata se non mi extendo molto a longo. In bone gratie sua di continuo me ricommando. Ferrariae, .xviii. iulii 1505.

De vostra excellentia

* obediente sorella

Lucretia Estense de Borgia

1. Essendo Lucrezia partita alla volta di Modena alla fine di giugno, è da supporre che la lettera sia stata scritta in quel mese e non in luglio come indicato in calce.

2. «Scotie», tipo di pesce.

{ 142 }

Bomporto, 29 giugno 1505, al reggimento di Modena

ASMo CS, b. 141, f. XI, doc. 1

Ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissimi nostri. Domatina, piacendo a Dio, partiremo de qui a bon hora cum il resto della compagnia et famiglia nostra che è restata qui cum noi, et venirasse parte in carretta et parte a cavallo, et facemo pensiero fare la intracta in quella nostra città ad hore xii. De che ve havemo voluto dare notitia per questa nostra azò habiati a venirne incontra per honorare dicta nostra intracta, la qual cosa vui etiam fariti nota a quilli nostri fidelissimi et dilectissimi zentilhomini et cittadini^(a) secundo il solito, azó lo sapiano; et similmente el fariti intendere a tutti quelli della famiglia et compagnia nostra che sono venuti inanti, azó montino a cavallo et ne vengono a incontrare.

Ex^(b) Bomportu, .xxviii. iunii 1505.

N[icolaus] Bendedeus

(a) *et cittadini* aggiunto nell'interlinea superiore.

(b) *Ex* scritto su *Ferra-*, iniziato erroneamente e poi abraso.

{ 143 }

Modena, [?] luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 2

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors et domine mi observandissime.

Pregai quando el se partì de qui il magnifico misser Nicolò da^(a) Corregia¹ che, come informato, facesse intendere a vostra excellentia de dui messi dello illustrissimo signor duca mio fratello che mi erano venuti qui a trovare, pregandomi in suo nome che me interponesse per la liberatione de sua signoria, et ch'io mandasse uno ambasciatore a Roma a parlare a cardinali et fare ogni opera per dicta liberatione, che loro etiam havevano commissione de andarli. Et io, per avanzare tempo et fugire spesa, pensai de mandare cum loro Tullio mio cancellero², il quale cum lettere de credenza ho drizato al reverendo messer Beltrando di

Costabili³, oratore di vostra excellentia in Roma, et commissoli che se vogli operare et intercedere per dicta liberatione secundo serà informato da epso Tullio, parendomi che epso misser Beltrando potesse fare l'of-
fitio d'ogni dignissimo ambasciatore che se lli potesse mandare per que-
sto effecto; et per questi disturbi credo che misser Nicolò non li habii
dicto altro. Et perché desidero che vostra excellentia adiuti et favorisca
questo effecto per satisfare come io debbo ad epso signor mio fratello,
li supplico che per amore mio la vogli essere contenta fare scrivere su-
bito una lettera ad epso messer Beltrame, che in tutto quello ch'io li
ho scripto et farò dire, che 'l faci et insti et pregi per dicta liberatione,
che lo voglio fare etiam in nome de vostra excellentia a ciò il favore sia
più effica[ce]^(b). La prego che epsa lettera me la faci mandare qui,
p[er]ché^(b) l'harò tanto più grata quanto più presto la me s[er]à^(b) man-
data. Alla quale sempre me ricomando. Mutinae, [...]iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Ben[dedeus]^(b)

(a) Nicolò da corretto da altra mano su abrasione.

(b) Lacuna pari a 2-4 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Nicolò da Correggio (1450-1508), detto Postumo perché nato dopo la morte del padre (la madre Beatrice d'Este era figlia naturale di Nicolò III), aveva sposato Cas-
sandra Colleoni (1459-1519), chiamata Cassandra da Correggio (figlia del condottiero
Bartolomeo, prediletta da Isabella d'Este). Poeta alla corte estense, consigliere del duca,
organizzava gli spettacoli teatrali per Lucrezia nei suoi primi anni a Ferrara. Quanto
Nicolò fosse benvenuto da Alfonso I traspare dalla decisione del duca di fargli dono del
palazzo in via degli Angeli, confiscato al fratello Giulio dopo la congiura del 1506; Zer-
binati, 65. Per la vita nella corte estense del Quattro e Cinquecento, si vedano: Looney
- Shemek; Fenzi.

2. Tullio era ancora alle dipendenze della duchessa come cancelliere nel 1507 e
1508, ma non si hanno indicazioni sul suo cognome. La mancanza di gran parte dei re-
gistri di Lucrezia rende difficile identificare tutti i membri della sua corte; ASMo Am-
ministrazione, b. 1135 (1508), cc. 20, 140; si veda inoltre BCAFe, Classe I 656, n. 59,
«Spese della duchessa», 1507, c. 1.

3. Beltrando (o Beltrame) de' Costabili, canonico di Ferrara, vescovo di Adria dal
1507 al 1519. Umanista, ambasciatore del duca d'Este a Roma, oltreché alla corte di Lu-
dovico Sforza. Morì a Roma il 15 giugno 1519 (sepolto nella chiesa di Santa Maria
sopra Minerva), pochi giorni prima della duchessa. Per lui e per gli alti prelati dell'epoca
si veda Eubel, 95. La sua famiglia fu una delle più importanti nella Ferrara del tempo:
Antonio Costabili (ca. 1460-1527) giudice dei Savi durante gli anni di Lucrezia, com-
missionò a Dosso Dossi e Benvenuto Tisi (detto il Garofalo) la famosa pala d'altare *Pol-
littico Costabili*. Firenze 2000; Firenze 2004.

{144}

Modena, 1 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 3

Illustrissime princeps et excellentissime domine, consors et domine mi observandissime.

Ho ricevuto hozi la lettera de vostra signoria de ultimo del passato data a Codegoro, cum la lettera che l'ha scripto al reverendo misser Beltrando di Costabili perché se interpona per la liberatione de lo illustrissimo signor duca mio fratello cum ogni efficace favore et intercessione; la quale lettera ho lecto et non potria stare meglio, secundo il cuore et desiderio mio. Poi l'ho sigillata cum la impressione del sigillo de vostra signoria che la mi ha mandata, et la ho drizata a Roma alla sua via, et regratione quanto più posso et so vostra celsitudine.

La lettera che la scrive al magnifico messer Galeazo Palavicino¹ per il facto del suo arciero se ge mandarà presto.

Piaceme summamente che vostra excellentia sia sana et di bona voglia come la mi scrive, cussì sto anchora io cum li mei, per Dio gratia.

Oltra a quello ch'io scripsi per la mia de .xxx., col postscriptum de .xxxi. circa 'l facto de la peste scorperta^(a) in la casa di Valentini qui, morite anche heri sira in la terra una putta in un'altra casa, nominata Margarita Correrina, et un Sgoria barbiero et un Piero, patre de Thomaso Grata, in diverse case. Et hozi se sono trovato infectate doe donne in casa de Alexandro Valentino, diversa da la prima di Valentini, et tutto questo se crede nasca da havere praticato in dicta prima casa, et questo Alexandro havea prestatto tovaglie et tapezarie alli altri Valentini. A vostra excellentia sempre me ricomando. Mutinae, primo iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo pr[incipi ...]

consorti [...]

[obser]vandissime [...]

duci Fe[rri]ariae]

(a) Così nel testo.

1. Galeazzo Pallavicino (1478-1520), marchese di Busseto, comandante militare

con i francesi, sposato con Elisabetta Sforza (figlia di Tristano e Beatrice d'Este). Un suo ritratto ad opera di Gian Francesco Bembo (1513-1515) si trova alla National Gallery of Canada di Ottawa; ASMo Particolari, b. 1024. L'archivio della famiglia è conservato presso la Fondazione della Cassa di Risparmio di Parma; Spreti, 62-65.

{145}

Modena, 3 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 3bis

Illustrissime princeps et excellendissime domine, consors et domine mi observandissime.

El capitano de qui è infermo; el podestà a questi dì passete de questa vita, come vostra signoria ha potuto intendere; vicario non c'è perché, non essendo venuto quello havea ellecto questa comunità, el potestà facea l'uno et l'altro offitio, per il quale potestà, mentre che è stato infirmo, messer Zoanne Busello ha facto lo offitio fin qui. L'è necessario che vostra excellentia faci ellectione d'un potestà idoneo, et certo questo che è morto molto satisfaceva a questa comunità. Qui non se desidera altro sì non che l'haverne un buono. Messer Francesco dalla Molza¹ me ha pregato ch'io ricordi a vostra excellentia che, per provvedere adesso a questo bisogno, la poteria ellegere messer Bernardino da Rezzo per potestà de qui, essendo homo da bene et grato a questo populo, lassandoli etiam el commissariato che l'ha et che 'l potria fare l'uno et l'altro offitio. Lui, per quanto comprehende, non lo dimanda né cerca, perché 'l non voria perdere il commissariato ch'è più degno; tuttavia faria l'uno et l'altro quando il ge fusse dato. Non scio se vostra excellentia habbia alcun meglio che se lli offeri et dimandi epsa potestaria: la pò farle pensiero et deliberar quel che sia meglio. El s'è facto intendere a questi savii che provedano d'un vicario, poi che 'l tocha a loro. In questo mezo el non se mancharà de far fare rasono, benché per queste ferrie poche fazende se facino. Et a vostra excellentia sempre me ricommando. Mutinae, .iii. iulii .MDV.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

1. La famiglia Molza, tra le più illustri nella Modena del Quattro e Cinquecento (facente parte, come i Rangoni, dei feudatari storici degli Estensi), negli anni di Lucrezia visse una delle sue più importanti stagioni culturali nella persona di Francesco

Maria Molza (1489-1544), poeta, scrittore e umanista, vicino al cardinale Ippolito I d'Este. Rinomato per la simpatia, il vivace senso dell'umorismo, lo stile di vita dissoluto, le sue novelle erotiche, tenne corrispondenza con molti intellettuali, tra i quali Tullia d'Aragona, Veronica Gambaro, Pietro Bembo. ASMò Particolari, b. 911; Battaglia - Mazzacurati, 114; Serassi.

{146}

Modena, 5 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. II, doc. 4

Illustrissime princeps et excellendissime domine, consors et domine mi observandissime.

El supplichete a di passati Biasio, figliolo de Marco di Marchetti del territorio del Finale, narrando che de l'anno passato un Gian di Vechii et un Nicolò dal Miaro, tornando da una fiera, veneno a rixa insieme sul dicto territorio, nella quale fu ferrito dicto Gian et fu morto un famiglia de dicto Nicolò, et ferito alcuni altri. Per la qual cosa el potestà passato mandete predicto Biasio per esaminarlo per intendere la verità, havendo inteso che 'l nece questa rixa perché in quel tempo in un campo el se trovava arrare, et che 'l depose in favore de dicto Gian di Vechii. Deppoi questo podestà a querella de Nicolò dal Miaro, che pretende che per quella rixa sia sta' rotta la pace era tra lui et dicto Gian, intendendo questo testificato esserli contra, ha facto che 'l presente potestà ha preso dicto Biasio, dal quale havendo havuto la verità senza tormento dice volerlo condannare come falsario, per essere contrario l'un dicto da l'altro, et dicendo Biasio^(a) havere prima dicto in favore de Gian più per paura di Vechii che non lo offendesseno, cha per premio né fraude alcuna, et che mai più fece mancamento, dimandava et supplicava che de gratia non se lli procedesse contra. Et perché questa cosa me era sta' molto ricomandata, quando fui al Finale ne feci parlare al potestà per intendere la verità et la importantia, il quale me fece dire che la importantia era la differentia tra dicto Nicolò dal Miaro et li Vechii per chi de loro fusse sta' rotta dicta pase, et che 'l testificato era quello che noceva et zoava, et che preso che fu Biasio, Nicolò condusse alcuni testimonii, et che Biasio poi disse come disseno loro, et che 'l comprehende che 'l sia caduto in dicto Biasio quel timore di Vechii che seria caduto in ciascaduno homo constante, et stima che la paura el facesse dire a modo di Vechii et non altra casone^(b) né premio, et che 'l crederia meritasse

mancho pena cha un altro. Et intendendo che de questo caso vostra excellentia ne era informato da epso potestà, non me parse impazarmene, confortando epso potestà a conzarla cum vostra excellentia al meglio chel sapesse, mitius agendo. Hora è venuto qui un [fra]tello^(c) de dicto Biasio, et mi ha facto intendere che l'ha mitigato, et far [...] ^(c) ben disposto epso Nicolò et aquietato per l'interesse suo, come dice farà intendere a vostra signoria per il potestà del Finale, pregandomi ch'io vogli scrivere [a vostra] ^(c) excellentia in favore de dicto Biasio, o perché non sia condemnato o perché la condemnatione sia minore che se pò. Et lo illustrissimo messer Alberto¹, che è amico de questi Marchetti, me ha strectamente pregata ch'io vogli ricomandare questo caso a vostra excellentia azò gli usi gratia et clementia. Voluntieri, per satisfare ad epso messer Alberto, grandemente prego vostra excellentia che lli piaccia per sua benignità concederli la gratia che se dimanda et desidera, che a me serà molto grata per satisfare alle priège d'epsu messer Alberto. Et a vostra celsetudine sempre me ricomando. Mutinae, .v. iulii .MDV.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

(a) *Biasio* aggiunto nell'interlinea superiore.

(b) Aggiunto nell'interlinea superiore a correggere *et non* cancellato.

(c) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Non abbiamo sufficienti informazioni per capire se la duchessa si riferisce ad Alberto d'Este (†1514), zio di Alfonso, figlio legittimato di Nicolò III e Filippa della Tavola, oppure ad Alberto III Pio da Carpi; è molto probabile che si tratti di quest'ultimo; si veda Pigna.

{147}

[Modena, luglio 1505], a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 40

[...] ^(a) reverendo in Chrysto patre, cognate et [...] ^(b).

[...] ^(b) una littera de vostra signoria reverendissima quan[...] ^(b) dispensati li beneficii del condam messer Feltri[no ...] ^(b), de le quale quel medesimo piacere ho ri[...] ^(b) la havesse conferiti altri beneficii de [...] ^(b) questi; et come quella che da ley [...] ^(b), ringratio summamente, et precipue de que[...] ^(b) la reverendissima signoria vostra ha dati a Hercole [...] ^(b), de

quali per reputarli non mancho mey [...] ^(b) di tutto ne li resto obligatissima insieme [a Nicolò] ^(b) mio cantore. Et a quella de continuo me r[acomando. Mutine, ... iulii .mdv.] ^(b).

De vostra signoria reverendissima
s[oror et cognata ...] ^(b)

a tergo

All'illustrissimo [...]
 mio cug[nato ...]
 el signor c[...]

(a) Lacuna pari a circa 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) Lacuna pari a circa 15-20 lettere come sopra.

{148}

Modena, 7 luglio 1505, a Ippolito I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. IV, doc. 2

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello osservandissimo.

Havessimo la lettera de vostra reverendissima signoria che me portete Hercule di Zoboli suo servitore, et intesi da lui la deliberatione che 'l haveva facto delli beneficii de messer Feltrino¹, de che ge scripsi in commendatione d'epso Hercule et Bigo², alli quali havendolli facto la provisione el me ha dicto, ne ho recevuto singulare piacere, et regratiola grandemente come se la li havesse conferiti a me medesima.

Del nostro ben stare qua, et de quello che accade, vostra reverendissima signoria lo intenderà da epso Hercule, che è stato qui et ha visto et inteso. Ricordo a quella che la faci ogni cosa per conservarse in sanità come se desidera. Alla quale sempre me ricomando. Mutinae, .vii. iulii 1505.

De vostra reverendissima signoria sorella et cognata
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Al reverendissimo monsignore mio et come
fratello osservandissimo
el signor cardinale da Este

1. Feltrino de Manfredi nel 1500 era maestro di casa del cardinale Ippolito; ASMn Esteri, b. 1188, Ippolito I d'Este a Francesco II Gonzaga, 22 maggio 1500.

2. Bigo era un nome abbastanza comune nella corte estense alla fine del Quattrocento: Bigo Spadaza era falconiere del duca Alfonso (con certezza dal 1506 al 1528); Bigo da Budrio, lo spettacolare Bigo dai Banchi e Bigo Tassone, erano famigli del duca e ricevevano provvisioni annuali di carne e pesce. Guerzoni 1999, 21, 27, 34; ASMo Significati, b. 20, c. 112r. Probabilmente si tratta di Bigo de Compagno, molto vicino alla duchessa e alle sue damigelle come scrive Isabella d'Este al fratello cardinale Ippolito; ASMo Principi Esteri, b. 1196, f. 3, Isabella d'Este a Ippolito I d'Este, 16 settembre 1506.

{ 149 }

Modena, 7 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 5

Illustrissime princeps et excellentissime domine, consors et domine mi observandissime.

[El conte]^(a) Girardo Rangone¹ me ha presentato la supplicatione qui inclusa de Francesco Beliaro per uno homicidio comesso già fa cinque [anni]^(a) in la persona de Scipione dal Bambaso, pregandome tanto st[retta]mente^(a) quanto se possa dire per havere la gratia. Attento la pase [...] ^(a) dicto Iacomo ha conseguito dalli heredi et dal fratello de epso occ[iso]^(a), quale è sta' manegiata et conclusa per messer Zamluca et per epso con[te]^(a) Girardo doppoi el termine prefixo a quelli che dovevano essere comp[re]hesi^(a) in la gratia generale che vostra excellentia fece a tutti li condemnati, come in epsa supplicatione se narra. Et benché io le desideri fare cosa gr[ata]^(a) ad epso conte Girardo per la devotione el dimostra et per la fede ch[e l'ha]^(a) verso de nui, niente di mancho mi è parso remettere questo caso a vostra excellentia, et che lei sia quella che lli conceda la gratia, attento etiam che 'l me [dice]^(a) che 'l ne ha parlato a quella et che la ge ne dette bona intentione. Et per satisfare a questo suo desiderio, vedendo quanto ge serà grata questa gratia, et che lla reputarà per singulare, pregola et strengola quanto posso che per mio amore la vogli essere contenta farli libera gratia, et come in la supplicatione se dimanda, attento la longeza del tempo et che se la pace fusse sta' facta qualche mese inanti, questa gratia se seria comprehesa in dicta gratia generale, et considerate le molte^(b) et efficace priège d'epso conte Girardo, che merita d'essere compiaciuto. Et io lo haverò summamente grato et accepto da vostra excellentia, dalla quale expecto votiva respo-

sta. Et in sua bona gratia sempre me ricomando. Mutinae, .vii. iulii 1505.
 Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino
 consorti et domino meo observandissimo
 domino Alfonso
 duci Ferrariae et cetera

(a) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

(b) *et* ripetuto nel testo.

1. Gerardo (o Gherardo) Rangoni (†1522), conte di Castelvetro con Solignano e Rimaldello (quest'ultima investitura ricevuta nel 1506 da Giulio II), marito di Violante Contrari, figlia di Ambrogio. La famiglia Rangoni era feudataria di enormi territori nel Modenese. Gherardo fu al servizio del duca Ercole I d'Este e partecipò alla "guerra del sale" (1482-1484); in seguito fece parte delle milizie papaline contro Venezia (1509); si schierò poi dalla parte del pontefice nella guerra con gli Estensi e nel 1510, con il cugino Francesco Maria, contribuì alla resa di Modena a Giulio II. Sulla famiglia Rangoni, si vedano: Litta, VII, tavola VI; ASMò Particolari, b. 1162.

{ 150 }

Modena, 8 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. II, doc. 6

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine
 mi observandissime.

Per alcuni cittadini, parenti de uno Iacomo Villano, cittadino modenese che se trova incarcerato in le mani del commissario, me è stato porto la qui inclusa supplicatione d'epso Iacomo, per la quale se narra che zà xii anni pare fusse brusata una tieza cum certa garba de Ludovico Fiordebello et de soi figlioli et suo fratello; et essendo imputato dicto Iacomo cum uno suo fratello, el padre loro per levarsi et soi figlioli de inimicia fu contento de fare certo acordo, cussì persuaso da soi amici, el quale dice fu approbato per la bona memoria dello illustrissimo signor duca padre di vostra excellentia, quale concesse certi rescripti che, seguendo lo acordo, se imponesse silentio a tale imputatione; et che per dicto acordo foreno pagate libre tresento; et che mo' da tri mesi in qua questo commissario, ad instantia di figlioli de dicto Ludovico, l'ha facto destenir et relaxare cum cautione et puoi ritornare in presone, non ob-

stante che di novo sia sta' facto un altro accordo de libre mille centocinquanta oltra le tresento predictae, et come in epsa supplicatione più diffusamente se narra. Et me hanno strectamente pregata ch'io voglia operare apresso vostra excellentia che vogli essere contenta fare mettere silentio a questa cosa, attento la gran satisfactione facta a dicti Fiordebelli per li acordi praedicti, et attento dicti rescripti che lli furno concessi, et che come el dice l'è venuto [...] ^(a) dicto ultimo acordo molto acrescendo el precio de dicto damno, pensan[do] ^(a) che la cosa fusse poi extincta come lo era persuaso. Et io per satisf[are] ^(a) voluntieri alle priege del supplicante et delli soi, remetto qui in[clusa] ^(a) dicta supplicatione a vostra excellentia, pregandola grandemente che lli piaccia per su[a beni]gnità ^(a) usarli clementia et gratia, il che harò gratissimo. Et a quell[a] ^(a) me ricomando. Mutine, .viii. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima con[sors Lucretia] ^(a)

a tergo

[Illustrissimo pri]ncipi et excellentissimo con[sorti]
domino meo observandissimo
[Alfo]nso duci Ferrariae [et cetera]

(a) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

{ 151 }

Modena, 9 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 7

Illustrissime princeps et excellentissime domine, consors et domine mi observandissime.

Questa nocte me venne la febre, la quale m'è durata per tutto hoggi, benché questa sira me senta da epsa assai alebiata et ho havuto ^(a) destemperamento, et sonno andata più volte del corpo bona quantità. Non scio se sia proceduto da queste aque o da questi gran caldi, o per altra cagione. Il che m'è parso significare a vostra excellentia, la quale delli successi serà advisata.

Desiderosa de vedere tante belle reliquie de' sancti che se trovano a Nonantula¹, dove era sta' invitata da quelli homini per il dì de sancto Hadriano, che fu heri, ge andassimo commodamente a disinare, et viste le reliquie cum nostro piacere et stando quietamente in casa in la

abbadia, cenassimo lì io et alcuni della famiglia, et doppoi cena tornassimo a casa pian piano.

Ho inteso che le venerabili suore del Corpo de Christo² se trovano adesso in gran necessità de frumento per non potere mendicare per la peste, et che sum recorse a vostra excellentia per soccorso, facendoli intendere li bisogni suoi. Et perché ho grandissima devozione in quello monastero, supplico vostra excellentia che per lo amor de Dio le ge siano raccomandate, et che la vogli farli una bona elemosina de frumento come le sperano et desiderano, azò che etiam maggiormente le pregino nostro signor Dio per la conservatione della sanità de vostra excellentia et per la restitutione della mia, et per la liberatione dalla peste. Il che harò tanto grato da vostra signoria che non lo potria exprimere, per lo amor porto a tutte dicte suore. Et in gratia de vostra excellentia sempre mi ricommando. Mutinae, .viii. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo princip]i et excellentissimo domino
 [consorti et] domino meo observandissimo
 [...] domino Alfonso
 [duci Ferra]riae et cetera
 Volando

(a) *havuto* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. Fondata nel 752 dall'abate Anselmo, la chiesa fu ricostruita nel XII secolo e successivamente modificata quando il monastero visse gli anni più gloriosi della sua storia. A metà del XIII secolo, l'abate dovette rinunciare al potere temporale sul territorio, in favore del comune di Modena. Ciononostante, e pur attraversando un lungo periodo di crisi economica, l'abbazia continuò a essere un centro importante di cultura ecclesiastica. Nel 1449 divenne commenda e uno dei suoi più famosi abati, san Carlo Borromeo, volle istituirci il seminario. Al tempo della visita di Lucrezia è ancora retta dai monaci benedettini, ai quali subentreranno i cistercensi nel 1514, a loro volta sostituiti da un collegio di canonici nel 1783. La duchessa è «desiderosa de vedere tante belle reliquie de' sancti» (vi sono quelle dei martiri Senesio e Teopompo, dei papi Silvestro I e Adriano III, del fondatore Anselmo e delle vergini sant'Anseride e santa Fosca). La basilica, pur avendo subito notevoli interventi, rimane uno dei più importanti esempi di architettura romanica nel nord Italia. Tiraboschi 1784; Golinelli; Malagoli - Piccinini - Zambelli.

2. Il convento del Corpus Domini, eretto all'inizio del Quattrocento, era il preferito di Eleonora d'Aragona e in seguito di Lucrezia (finché non ne fondò un altro di clarisse nel novembre del 1509, quello di San Bernardino, sempre a Ferrara). Per la

storia del monastero: McLaughlin; Lombardi 1980a; Bargellesi 1960; Ghirardo 2003; Ghirardo 2005; Ghirardo 2010c; per la storia delle clarisse dell'Osservanza, Lombardi 1980b.

{152}

Modena, 11 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 8

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Hogi ho havuto la lettera de vostra excellentia de .xi. del presente, per la quale la se dole assai dela infirmità mia, dimostrando la molestia grande che l'ha ricevuto per lo primo aviso ch'io ge ne deti, dicendo etiam la cagione per la quale la è restata de transferirse qua, et offerendomi medico se 'l bisogna. Rengratio summamente la excellentia vostra del tutto. Et poi che l'è piaciuto a nostro signor Dio che 'l male mio non proceda più oltra, come si spiera che non procederà, per li advisi ch'io deti hier sira et che hogi gli ho dato del mio miglioramento essendossi andata la febre, credo non bisognerà per el presente mandare altro medico. Et quando el facesse bisogno, ne^(a) rechediria et pregaria vostra signoria. Circa autem il suo essere restato, dico che benché habia summo desiderio de vedere vostra excellentia, et mi seria stato de summo piacere, non di meno sto sempre contenta de ogni commodo et volontà di quella mossa da digni respecti, anteponendola al desiderio mio. Piaceme havere inteso che la sia sana, et dispiacereme de li fastidii de la mente che la ha per el disturbo in che si trova Ferrara¹, et prego nostro signor Dio ge conservi longamente vostra excellentia lungamente^(b) sana et gagliarda cum letitia.

Questa nocte sum stata meglio che l'altra passata, benché questo fusse la terza suspecta, et hogi sum stata meglio de heri et senza febre, et de corpo rectificato, in modo che 'l medico me mette in boni termini, come etiam lui per sua lettera qui alligata scrive a vostra excellentia. Nostro signor Dio de tutto sia laudato et rigratiato. Racommandome sempre in gratia de vostra illustrissima. Que feliciter valeat. Mutinae, .xi. iulii 1505, hora 3.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino
 consorti et domino meo observandissimo
 domino Alfonso Ferrariae et cetera
 Cito cito cito

- (a) *ne* aggiunto nell'interlinea superiore.
 (b) Così ripetuto nel testo.

1. Essendo Ferrara in quel periodo travolta dalla peste, Lucrezia, di nuovo incinta, aveva deciso di trasferirsi insieme alla sua corte a Modena. Da qui, in seguito allo scoppio della malattia, si spostò a Reggio. Per una trattazione sulla peste si veda Castelnuovo - Gagliotti.

{ 153 }

Modena, 13 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 ASMò CS, b. 141, f. II, doc. 9

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine
 mi observandissime.

Essendo sta' commesso in Nonantula marti de sira uno homicidio in la persona de Zoannemaria schiopetiero de vostra excellentia per uno famiglio del procuratore de quella abbadia, el capitaneo de dicto loco me lo fece intendere, dicendo che lo haveva prohibito che lli fratelli et parenti che volevano correre alla abbadia, dove era fugito dicto famiglio, in modo che non feceno scandalo, et che sel se li dava licentia, el lo pigliaria in la dicta abbadia. El procuratore autem, seu commissario della abbadia, scripse anchora lui, narrando altramente el caso, excusando dicto famiglio che fusse stato provocato da epsò schiopetiero, pregandome ad volere intendere la verità et non comportare che la abbatia patesse violentia, dicendo etiam che quello famiglio è falconiere del suo reverendissimo cardinale. Unde per havere la verità della cosa, subito commessi al commissario qui che la intendesse et che se facesse la iustitia; et intendendo che 'l non era homicidio voluntario, non me parse fusse cussì presto da fare violentia alla abbadia finché al mancho non se intendeva el facto de che sorte l'era. Et cussì subito fu mandato el cancelliero del commissario a Nonantula per esaminare alcuni testimonii, et informarse dal capitaneo de liè; al quale capitaneo fu scripto che ob-

viasse alli scandali, et che intesa la cosa el non se mancharià de iustitia. Et il commissario ha dato principio come è dicto, et anche chiamato uno modenese che era cum quello falconero quella sira come conscio del homicidio. Al quale modenese se dice che dicto schiopetiero comenzò a menare d'una daga, et che non havendo arme el se ne fugite, et che poi tra el schiopetiero et el falconiero rimase la rixa. Tuttavia, dicassi la cosa come se vogli, io me reporto a quanto scrive el comissario a vostra excellentia, el quale etiam gli manda la copia della informatione presa de questo caso fino a qui, advisandola che hoggi è stato a trovarmi el comissario della abbazia per farmi intendere che questa matina el capitaneo de dicta terra ge ha domandato epso famiglio per parte de vostra excellentia. El che, benché el ge habbia alegato li privilegii della abbazia et le sue rasoni, et facto certi protesti de violentia contra la abbazia, et che 'l non habbia potuto vedere la commissione de vostra excellentia per obedirla, non di meno per fugere homicidio, lo ha dato in mano delli proprii offesi che l'hanno posto in rocha, come gli dirà un suo factore, che l'ha mandato a vostra excellentia per questo effecto, pregandome che a quella faci fede della commissione diedi al commissario qui. Et che ge ricomandi l'honore della abbazia et del suo reverendissimo patrone, mostrando de non volere altro che iustitia. Et in fede de dicta commissione se manda la lettera del comissario cum la informatione, ad zò la intenda la natura del caso; el quale m'è parso mandare per le poste perché dicto procuratore non veda dicta informatione, se bene è venuto a vostra excellentia el suo factore cum un'altra mia che non ge ho potuto denegare. El tutto m'è parso fare intendere a vostra signoria, la quale farà quello bon pensiero et deliberatione che li parerà conveniente, considerando ben la qualità^(a) del caso et la conditione et dignità del cardinale et della abbatia, che questo commissario tanto ricomanda. Et in gratia de vostra excellentia sempre me ricomando. Mutine, .xiii. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[... Fer]rariae et cetera

(a) *qualità* aggiunto nell'interlinea superiore a correggere *conditione* cancellato.

{ I 54 }

Modena, 13 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 10

[Illustrissime]^(a) princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Marti prox[imo pa]ssato^(a) fu amazato, doppoi che me partiti de li, Zoanne Maria Tavernarino [sc]hiopetiero^(a) de vostra excellentia da uno famiglia, chi diceva del commissario del[l']ab]badia^(a), chi del reverendissimo cardinale San Piero in Vincula¹. Et perché se dubi[ta]va^(a) de tumulto, essendo fugito el famiglia in la abbazia, ordinai al commissario qui che pigliasse informatione de questo delicto, et che se facesse quello che voleva la iustitia. Et cussì ge haveva dato principio, come per un'altra mia vostra excellentia intenderà che mando per le poste. Hora è venuto qui epso commissario in fretta, et me ha facto intendere che questa mattina el capitaneo de Nonantula lo ha chiamato et domandatoli dicto famiglia per parte de vostra excellentia; et che recusandolo per li privilegii che ha la abbazia, cum dire che 'l non era crimen lese maiestatis, né facto in chiesa, né volontario homicidio, et che domandando de vedere la lettera della commissione per obedirla, lui messe mane alla spada et disse alli compagni che carichasseno le balestre, et cussì oldendo per fugire homicidi, facto alcuni protesti della abbatia violentata, chiamate quello [f]amiglio^(a) et il messe in mano a li proprii offesi che l'hano posto in rocha, et come più largamente [l]e^(a) dirà el suo factore latore presente a vostra excellentia, che 'l manda per questo effecto. [...] mi ha grandemente pregato ch'io vogli far fede a vostra signoria della commissione [ch'i]o^(a) havea facto al commissario qui, et ricommandarge l'honor della ab[ba]tia^(a) et del suo reverendissimo cardinale², dicendo che 'l non vole altro che iustitia et che [se dic]to famiglia è in colpa che 'l sia punito, dicendo che 'l se chiama Nicolo da [...]li^(a), falconiero del prefacto reverendissimo cardinale, che stava in Nonantula a mudare [...] la intenderà per l'altra mia che vene per le poste. Et altramente non recomandarò epsa abbazia et le cose del predicto reverendissimo cardinale, perché scio [...] cose iuste et honeste l'è ben disposta, oltra l'amore che la ge [...]ta^(a). Et a vostra excellentia sempre me ricomando. Mutinae, .xiii. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo pri]ncipi et excellentissimo domino
[consorti] et domino meo observandissimo
domino Alfonso
[duci Fer]rariae et cetera

(a) Lacuna pari a 2-10 lettere dovuta a danni da fuoco al margine sinistro del documento.

(b) *che l'hano posto in rocha* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. Giuliano della Rovere (1443-1513), cardinale di San Pietro in Vincoli dal 1499; quando fu eletto papa come Giulio II nel 1503, passò il beneficio al nipote Galeotto Franciotti della Rovere e poi alla morte di questi (11 settembre 1508) al fratellastro Sisto Gara, nominandolo cardinale e conferendogli il titolo nello stesso giorno. Grande mecenate e guerriero, commissionò a Michelangelo la decorazione della volta della cappella Sistina, la progettazione della propria tomba e un suo monumento equestre in bronzo che fu distrutto dai bolognesi in seguito alla breve ripresa della città da parte dei Bentivoglio nel 1507. Shaw 1993; Rotondi Terminiello - Nepi; Cardella, III, 181-182; ASMo Principi Esteri, b. 1414/160, con diverse lettere indirizzate al cardinale Ippolito I, con toni di grande familiarità.

2. Cardinale Galeotto Franciotti della Rovere (1477?-1508), abate commendatario di Nonantola; legato a Bologna nel maggio del 1506 e poi a Roma; Cardella, III, 309-310.

{ 155 }

Modena, 13 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 11

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Hogi, per la medicina del reubar^o che ho tolta, ho sentito tortione per una volta che me ha dato molestia, poi passete et non ho poi sentito altro, come il medico debe scrivere a vostra excellentia, ala quale sempre mi ricommando. Mutinae, .xiii. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Illustrissimo principi] et excellentissimo domino
consorti [et domi]no meo observandissimo
domino Al[fonso] duci Ferrariae [et cetera]

1. «Reubarbo», rabarbaro: farmaco abituale per Lucrezia, somministrato dal medico Francesco da Castello per combattere indigestioni e dissenterie durante la sua difficile gravidanza nel 1502. Nel 1515 la duchessa chiederà al frate francescano Nicolò da Tosignano, custode del monastero di Gerusalemme, di procurargliene una certa quantità; Cremonini 2010.

{156}

Modena, 15 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 12

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Questa nocte mi è sopravvenuto un pocho de alteratione che ha durato sino a questa matina; et da poi facto collatione, me sum sentita fastidio ma senza febre; et hora che è le hore .xxii. sto pur meglio. Il che mi è parso significare a vostra excellentia, ala quale me ricommando. Mutine, .xv. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Ben[dedeus]

Subito

{157}

Modena, 16 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 13

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Regratio quanto posso la excellentia vostra dela gratia la mi scrive havere facto per la mia intercessione a Iacobo Belliardo per quello homicidio dela ***^(a). Gratia ne ho tanto più piacere, quanto che 'l si è etiam satisfacto al conte Gerardo Rangone che molto la desiderava, come io scripsi, et cum desiderio la expectava. Et hone ricevuto singulare piacere. A vostra excellentia sempre mi ricommando. Mutine, .xvi. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino consorti
 et domino meo observandissimo
 domino Alfonso duci Ferrariae [et cetera]

(a) Spazio lasciato intenzionalmente bianco pari a 4-5 lettere nel testo.

{158}

Modena, 22 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 14

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine
 mi observandissime.

Questa sira in su le .xxiii. et meza ho mandato maestro Ludovico Bonazolo medico a vedere et intendere come sta il morro de vostra signoria, che 'l ha lassato qui infermo. El quale me ha referito che l'ha una grande febre et chel va a tramballoni, ne pò andare s'el non è sostenuto; et che quando il parla lo infrasca le parole, et che l'ha infiato la cossa stancha et che dua dita de sotto de l'anguinaglia gli ha una cosa grossa che vene in zoso lunga quattro dita. Et che 'l dice che 'l non l'ha sentiti fino a questa nocte, dove gli dole grande; et dice che se 'l se fusse contagiata, che guariria. Per li quali signi Ludovico suspecta grandemente che 'l sia pestilentiato, se ben non gli pare de affectarlo, et che ha inspaurito la brigata. Il si è ordinato che 'l sia atteso et che 'l se gli faci quello che si possa. Et anche per noi altri se farà qualche remedio.

Mi è parso volando significarlo a vostra excellentia, acìò se li pare la pigli per lei qualche bon remedio per preservarsi, havendol tochato qua. De quanto succederà la ne serà advisata. Et a lei sempre me ricommando. Mutine, .xxii. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

Zohanne Gualengo seschalcho, che hogi non ha havuto cura, ne scrive a vostra signoria anche più diffuso per la qui inclusa.

El medico dice che, essendo negro, non ha potuto vedere se l'è rosso intorno ala grossezza de l'anguinaglia.

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
 [Illustrissimo] principi et excellentissimo domino
 [consorti et] domino meo observandissimo
 [domino] Alfonso duci Ferrariae
 et cetera

{ 159 }
 Modena, 23 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 15

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, domine mi observandissime.

Hier sira advisai vostra excellentia volando come il moro havea gran febre, et haveva infiato la cuossa stancha con la grosseza de sotto da la anguinaglia doe dita, et che maestro Ludovico Bonazolo medico, che l'andete a vedere, suspectava grandemente che 'l fusse pestilentiato. Il gli fu mandato un maestro conducto per suspecto de morbo, che li facesse quella provisione [...] ^(a), il quale questa matina referisse che questa nocte su le sei hore el [...] ^(a) su la cuossa stancha, et che subito che 'l gli vide la lingua iudicò ch'era amorbato, et dice che 'l gli pare lo avesse bona anima nel morire. Il famiglio del hungaro caratiero è anche lui morto de morbo, et tuti dui sepeliti.

Questa matina ho mandato messer Pierantonio da Mercatello a Saxolo per intendere da quella ^(b) madona¹ se la ce vole accommodare dele stantie per levarmi de qui et andare là: expectarassi risposta. Tuttavia chi propone etiam Robiera, chi un loco, chi un altro: vederemo hogi de pigliare quella conclusione che parerà migliore per levarsi, et anche salvare questo loco salvo. Et al zardino è ordinato che niuno metterà pede, né in quelle stantie amorbate, et se metterà bon ordine. Et per un altra avisarò la ferma deliberatione se pigliarà.

Conforto vostra excellentia, e la priego che per Dio se guardi et usi qualche rimedio per salute dela sua persona et deli soi, et nui già ne havemo commenzato a pigliare. Et in sua gratia sempre mi ricommando. Mutine, .xxiii. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

In alligata serà una de Zohanne Gualengo.

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino
 consorti et domino meo observandissimo
 domino Alfonso
 duci Ferrariae et cetera
 [...] postas volan[do ...]me die
 [...]chique per staffetam

(a) Lacuna pari a 10-20 lettere dovuta a sbiadimento dell'inchiostro per umidità.

(b) *quella* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. Eleonora Bentivoglio Pio, figlia di Giovanni II e Ginevra Sforza, signori di Bologna. Nel 1486 sposò Gilberto II Pio di Savoia, signore di Carpi e, dopo la sua morte resse lo stato. Contro la sua volontà il figlio Alessandro (1486-1518) si unì in matrimonio ad Angela Borgia (6 dicembre 1506); la coppia ebbe un figlio, Gilberto, il quale prese in moglie la figlia naturale di Ippolito I d'Este, Elisabetta, andando ad abitare nell'ex palazzo di don Giulio d'Este, in via degli Angeli a Ferrara. Durante il Cinquecento gli archivi della famiglia Pio da Carpi e successivamente, Pio di Savoia, confluirono nell'Archivio Diocesano di Ravenna; in seguito furono trasferiti alla Biblioteca Ambrosiana di Milano dove si trovano tuttora. Il ruolo di questa importante famiglia nella Ferrara del Quattrocento è trattato in Dean 1988, 76, 86-87, 177-178; Cappelli 1846; Folin.

{ 160 }

Modena, 24 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 17

[Illustrissime]^(a) princeps et excellentissime domine consors, domine mi obser[vandissime]^(a).

[Eleo]nora^(a) di Pii me fece scrivere hieri da [...]^(a) da Mercatello che la mi expectava voluntieri, et che la mi [...]^(a) .xii. lecti in rocha, et una camera per lo seschalcho, et due camere per la terra per lo illustre messer Alberto et Nicolo Bendedio¹, et stalla per .xxx. cavalli circa. La ho re-gratiata et dicto che per al presente non voria andare sì lontana, et ho acceptato quando bisognasse andarli. Et sum etiam restata a dirlo cum vostra signoria, per vedere quella in qualche fastidio cum messer Zoanne Bentivogli² per le cride et ordini la fa che grassa né seda non si lassino andare in Bolognese, anzi se gli togliano se veramente li vano. Et havea pensato di andare a Nonantula qui presso per qualche die, et mandai a vedere li alloggiamenti. M'è referito che se li starà incomodamente,

anchora che lassasse qui una bona parte dela famiglia, in modo che – considerando etiam lo incommodo et periculo dela mia persona, essendo grossa – ho deliberato andare etiam cum pochi a stare in la casa fu del conte Nicolò Rangone qui in la città, che è ampla, per levarme de queste camere terrene per alcuni giorni; poi se pigliarà quello partito che recercherà il bisogno. Et questo farò anchora per non impaurire questa città andando fuori, che darìa anche gran danno a le intrate; et standovi io, ordinarò che etiam la serà meglio guardata. Noi per Dio gratia hora tuti stemo assai bene.

Hier sira giunse qui il magnifico messer Michiel Rizo³, oratore dela christianissima maestà, lo quale va in Franza. Et perché si haveva adviso dela sua venuta per una lettera scripse messer Hieronimo Magnanino⁴, et de la volontà de vostra excellentia, il si gli è mandato incontra et honoratolo quanto più se ha potuto. L'è cum lui uno auditore de rota, et hano cavalli 25 [...]a^(a) a Regio questa nocte; al regimento [...]a^(a) sia honorato a Regio cum ogni demonstratione [...]a^(a) el desinarà qui. Et hame mandato a dire che 'l me vole venire a visitare questa matina, quantumque qui gli habi facto intendere il caso del moro, del quale lui non cura. Lo anderò a vedere voluntieri, et faroli quello honore et demonstratione saperò, poi ne advisarò vostra signoria. Hora gli dò adviso di questo per questa cavalcata che viene a quella da Milano per non la tenere più in tempo. Et a vostra excellentia sempre me ricommando. Mutine, .xxiiii. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Illustrissimo principi] et excellentissimo domino con[sorti]
[...] domino meo observandissimo
[domino A]lfonso duci Ferrarie et cetera
Subito

(a) Lacuna pari a 5-10 lettere dovuta a danni da fuoco ai margini del documento.

1. Nicolò Bendedeo (Benedio, o Bendedei), figlio di Filippo, alla corte di Ercole I e poi di Alfonso I, commissario a Firenze, cancelliere e segretario ducale (oltreché di Lucrezia). Nel Quattro e Cinquecento, vari membri della sua famiglia ricoprono ruoli importanti, anche come ambasciatori (Giacomo è scalco di Lucrezia; Zambotti 1934-1937, 333). Alberto notaio per i memoriali e cancelliere di Alfonso, il giorno stesso della scomparsa della duchessa (24 giugno 1519), informa il governatore di Modena e

Reggio Francesco Guicciardini (offrendogli anche i propri servigi), soffermandosi sulla sua travagliata gravidanza («è stata come in transito tre giorni») e lasciando intendere che gli era «bona amica» e che nutriva per lui «grandissima affectione». Non ricevendo risposta, un mese dopo scrive di nuovo, riconfermandogli la propria disponibilità. Durante il suo soggiorno a Ferrara, Benvenuto Cellini incontra l'anziano Nicolò, descrivendolo come persona orgogliosa e altezzosa. Cellini, 102, 325, 327-329; Ughi, 39-40; Guicciardini 1991, III: Alberto Bendedio a Francesco Guicciardini, 24 giugno 1519, 196-197; 20 luglio 1519, 293-354 (gli originali si trovano in BCAFe, Collezione Antonelli, 65); ASMo Particolari, b. 118.

2. Giovanni II Bentivoglio (1443-1508), signore di Bologna dal 1463 fino al 1506 (quando viene cacciato dalle truppe di papa Giulio II). Sposa la matrigna Ginevra Sforza, dalla quale ha sedici figli, undici ancora in vita nel 1506. L'erede Annibale sposò Lucrezia d'Este, figlia illegittima di Ercole I, dalla quale ebbe dieci figli. L'Archivio Bentivoglio è custodito presso l'Archivio di Stato di Ferrara; la famiglia di Giovanni II è rappresentata in un grande affresco della cappella omonima nella chiesa di San Giacomo Maggiore a Bologna. Ady; Brown 1968; Drogin; la storia dei Bentivoglio e una descrizione del loro patrimonio nell'alto Polesine si trova in Caberletti 2007, 15-58.

3. Michiel Rizo (Rizzio, o Riccio), avvocato e storico napoletano, oratore all'ambasciata di obbedienza del governo francese presso Giulio II a Roma il 21 aprile 1505 (la sua orazione in latino sarà poi pubblicata). Dopo la cerimonia, durante il viaggio verso la Francia, fece tappa a Bologna. Sanudo, VI, 156; Setton, III, 34.

4. Gerolamo Magnanini, di famiglia vicentina trasferitasi a Ferrara nel XV secolo. Grande amico di Alfonso I e consigliere fidato di Ercole I il quale, quando si ammalò nella primavera del 1502 e l'erede si trovava in Francia, lo designò governatore dello stato fino al ritorno del figlio; ricevette in dono da Alfonso quattro possessioni sequestrate a Ferrante e Giulio d'Este dopo la congiura del 1506; Zerbinati, 65. Il Magnanini aveva iniziato la sua carriera come collaboratore dei giudici dei Savi a Ferrara, lavorando come *shirro* e come esattore delle tasse e, in quanto tale, bersaglio di poesie satiriche (Cammelli, 14, 67); divenne poi notaio presso la Camera ducale dal 1500 al 1520. Nel 1496 aveva acquistato terreni dall'ospedale di Sant'Anna per costruire il palazzo ora chiamato Magnanini-Roverella progettato dall'architetto ferrarese Biagio Rossetti sul corso della Giovecca; Ughi, II, 46-47; ASMo Particolari, bb. 763-764, 768-769.

{161}

Modena, 24 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 16

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Hoggi doppoi disnare, essendomi venuto a visitare il magnifico messer Michiel Rizo, oratore de la christianissima maestà, quale ho carezato et veduto voluntieri, doppoi la salutatione et le belle parole hinc inde, sua

magnificencia me ha dicto della prattica facta a Roma per Cento et per la Pieve¹ in favore de vostra excellentia, et come più volte loro ambasciatori del christianissimo re ne hano parlato cum la santità de nostro Signore² et cum lo reverendissimo cardinale de Bologna³, et che da principio trovorno le cose mal disposte a veruno accordo et compositione, perché né il papa né lo cardinale non volevano sentire de venire ad accordo, ma che la causa se ventillasse in rota et se terminasse de iure. Et che pur come scia messer Beltrame⁴, oratore de vostra excellentia, tanto feceno che 'l cardinale disse era contento de fare quello che 'l non havea più havuto in animo, et che lo havevano voltato a volere fare quello che 'l non havea voluto fin alhora, et che in summa lo indusseno che 'l seria contento de investire vostra signoria iure feudi de dicte castelle per sí et per suoi figlioli et descendenti solamente de questo matrimonio, parendoli che, essendo state date per cagione de questo matrimonio, che le se servasseno per questo et non passasseno in altro, et che 'l papa etiam a questo acconsentiva; et che vostra excellentia haria voluto la investitura si facesse per sí et soi figlioli et discendenti in perpetuum, et ipsis deficientibus per soi illustrissimi fratelli et per loro figlioli. Et a questo pare non vogliano acconsentire, et cum quelle altre conditione de applicare una intrata al vescoato de Bologna, come il tutto ha inteso et debe havere scripto copiosamente messer Beltrame a vostra excellentia, al quale se reporta. Et conclude che se vostra excellentia vole la investitura al modo che la dimanda, siando il cardinale in questa contrarietà, gli pare bisognare che la se reduca alla intercessione del christianissimo re, et pregar sua maestà che vogli scriverni alla santità de nostro Signore et ad epso cardinale, et anche darne opportuna comissione alli soi ambasciatori de Roma che favoriscano il facta de vostra excellentia, et che gli pare questa via seria bona ad optinere suo intento. Et quando la la voglia al primo modo, che la non ha si non a scrivere a messer Beltrando.

Dopoi me ha dicto che in questo suo transito da Bologna lo andorno a trovare dui del regimento, et si dolseno de vostra excellentia che lli faceva innovatione et gli tolleva le aque che più de cento anni gli solevano servire, et prohibiva che non li andasse grassa delle sue terre, et che poteria intervenire qualche inconveniente tra loro et vostra signoria, et che anche loro erano sotto la protectione del suo christianissimo re, et che se loro havevano proibito che alcuni recolti non andasseno a Cento, che lo facevano perché quando Cento^(a) et la Pieve erano congiunte cum Bologna havendo quilli homini per soi^(b) bolognesi, li pareva lassarli condure

delli recolti come a soi cittadini, ma che havendo preso altra via, hano proibito che 'l frumento bolognese non li vada, ma che vostra excellentia prohibisse che se faccia quello che sempre si è facto et che non ha mutato natura né conditione come ha facto Cento. Et me conclude che gli pare che gli habiano dicto queste cose come per un protesto, et che essendo venuto qui gli è parso dirmelo. De le quale cose mi è parso darni notizia a vostra illustrissima signoria, alla quale etiam notifico che questo oratore dimostra essere molto servitore de vostra excellentia, et credeva trovarla qui et molto voluntieri l'haria visitata et parlatoli, et dimostra essersi prontamente faticato in suo favore per le cose di Cento. Et hami pregato che *ge*^(c) lo offera et racomandi. Et cussì facio, et me anchora in sua gratia racomando. Lui se ne va hogi a Rezo. Mutine, .xxiiii. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Illustrissimo pri]ncipi et excellentissimo domino
[consor]ti et domino meo observandissimo
domino Alfonso
duci Ferrariae et cetera
Subito

(a) *che lo facevano perché quando Cento* aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo.

(b) *soi* aggiunto nell'interlinea superiore.

(c) *ge* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. Cento e Pieve, tolte a Bologna e portate in dote da Lucrezia per le nozze con Alfonso, così come richiesto da Ercole I, il quale pretese anche cospicue riduzioni delle tasse dovute alla Camera Apostolica su istanza di Alessandro VI. Dopo la morte del papa, Lucrezia e Alfonso cercarono di far valere i loro diritti su quelle città; Gregorovius 1874, 173.

2. Giuliano della Rovere, papa Giulio II.

3. Gian Stefano Ferrero (1474-1510), cardinale di Bologna, auditore della Sacra Rota Romana, protonotario apostolico, abate commendatario della chiesa dei Santi Graziano e Felino di Arona. Cardella, III, 292-293; ASMò Principi Esteri, b. 1365/98.

4. Beltrame (o Beltrando) de' Costabili.

{162}

Modena, 26 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 18

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Venendo questa cavalcata da Milano a vostra excellentia, se ben non mi accade scrivere altro che quello che li ho scripto per altre mie, cioè dela venuta qui del magnifico messer Michiel Rizo, ambasciatore dela christianissima maestà, et dela sua partita et de quello il me ha dicto, et come io me sum reducta cum poche persone in lo palazzo che fu del conte Nicolò Rangone¹ per la ragione ch'io ho scripto, et che gli sto assai comodamente et passemo tempo. Nondimeno significo a vostra excellentia che, dopo che l'è partita de qui, havendoli io facto spazare alcune lettere per cavalcate in fretta, me meraviglio assai non havere anchora havuto resposta, nè sentito altro de vostra excellentia dopo la partita sua, che pur sto cum grande desiderio intendere dela sua sanità et del suo ben stare, et cussì la prego me ne voglia fare dare notizia. Et in sua gratia sempre me ricommando. Mutine, .xxvi. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino
consorti et domino meo observandissimo
domino Alfonso duci Ferrarie et cetera
Subito

1. Nicolò Maria Rangoni (1455-1500), conte di Spilamberto e capitano generale delle truppe bolognesi negli ultimi decenni del Quattrocento. Nel 1481 sposò Bianca, figlia di Giovanni II Bentivoglio e Ginevra Sforza; alla sua morte il figlio Guido aveva quindici anni; la figlia Ginevra contrasse matrimonio con Aloisio Gonzaga; Muzzi, V, 270.

{163}

Modena, 26 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 19

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Havendomi scripto el magnifico messer Galeacio Palavesino la qui inclusa lettera per le arme che erano sta' tolte ad Orlando suo arciero per il potestà de Montechio, et dicendo dicto Orlando che 'l ge bisognava andare luni proximo a Piasenza cum le gente d'epso messer Galeatio a fare la mostra, et che 'l ge era sta' tolto una spada et un stiletto, et che anche epso potestà havea dicto de condemnarlo molto in grosso, io per reparare a tanta querella d'epso messer Galeatio ho scripto ad epso potestà che ge renda le sue arme, aciò el vadi alla mostra essendo soldato regio, et che circa la condemnatione el sopraseda et non faci altro finché el non ha la intenzione de vostra excellentia, perché io driciarò a quella la lettera che ge scrive epso messer Galeacio. Et cussì la serà qui alligata insieme cum la mia, et lei risponderà et ordinarà come ge parerà. Et a messer Galeacio ho resposto della restituttione delle arme et della mandata della sua lettera a vostra signoria, alla quale sempre me ricomando. Mutine, .xxvi. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino consorti et domino meo observandissimo domino Alfonso duci Ferrarie et cetera

{164}

Modena, 28 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 20

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Heri matina per la cavalcata che giunse qui alle .xiii. hore hebbi tre let-

tere de vostra excellentia de .xxiii., de .xxiiii. et de .xxv. del presente in risposta delle due staffete del caso del moro, et alcune altre che io havevo scripto a vostra excellentia; et questa matina ho havuto la sua de .xxvii. in risposta de quella che portò el Francese, le quale tutte me sono state tanto grate, et mi hano reportato tanta consolatione et piacere che non il potria exprimere, intendendo che vostra signoria sta bene et sana et di bona voglia, et ha usato bon remedii da poter vivere sicuramente et cum piacere, in modo che la se n'è ita a Sabioncello per transferirse a Marina, cussì prego Dio che la conservi lungamente in sanità et letitia.

Li conforti et exhortatione che la mi ha facto per le sue lettere tanto di buon cuore me hanno dato incredibile recreatione, et summamente la regratio, et sto sana et di bona voglia, et passemo tempo in questo palazo di Rangoni.

Et poi che ogni cosa è successo bene, per Dio gratia, prego vostra signoria che non vogli far fare altra inquisitione né punitione contra cavallari o simili per lettere che non fusseno venute cussì presto come lei haveria voluto, che lo haverò molto grato. Alla quale sempre me ricomando. Mutinae, .xxviii. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Illustrissimo pr]incipi et excellentissimo domino
[consorti] et domino meo observandissimo
domino mio Alfonso
[duci Fe]rrarie et cetera

{165}

Modena, 30 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 21

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

La donna de messer Francesco Maria Rangone¹ mi ha facto strectamente pregare, et il conte Girardo Rangone me ha similmente pregata, et in suo nome, et in nome della prefacta donna, ch'io vogli scrivere a vostra excellentia exhortandola et non mediocremente pregandola che

la vogli essere contenta compiacere messer Francesco Maria che cum sua bona licentia il possi tornare a casa, per tutte quelle rasone che lui ha scripto a vostra illustrissima signoria. De che tutto ne receverano singulare piacere, parendoli che 'l non possi stare più là oltra, et che anchora quando el serà qua, vostra excellentia se ne potrà valere in varie cose et cavarne fructo. Unde per satisfarli voluntieri prego quanto scio et posso vostra excellentia che vogli essere contenta exaudirli, et compiacere epso messer Francesco Maria, provvedendo d'un altro in loco suo. La qual cosa a mi anchora serà gratissima per satisfatione de questi zentilhomini et della moglie predicta. Et a vostra excellentia sempre me ricomando. Mutinae, .xxx. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino
consorti et domino meo observandissimo
domino Alfonso duci Ferrarie et cetera

1. Conte Francesco Maria Rangoni (†1512), figlio di Venceslao. Con il cugino Gherardo nel 1510 aiutò Giulio II a impadronirsi di Modena. Secondo Tiraboschi, nel 1486, sposò Agnese Pio da Carpi, figlia di Marco, la quale in dote portò 2.000 ducati larghi d'oro. La moglie, forse la seconda, di un Francesco Maria Rangoni, era Lucia, deceduta a ventisei anni nel 1508 (per lei il marito fece erigere un monumento in cattedrale; *Il Duomo*, 116). Il conte accompagnò Ferrante d'Este nel viaggio in Francia nel 1494; molto vicino a Camillo Boiardo e alla famiglia dei Boiardi, fu lui a dare notizia a Ercole I della morte, forse per avvelenamento, di Camillo nel 1499. Cipolla; Tiraboschi 1783, 156; Campori 1969, 326, indica la moglie col nome di Lucia; Garofano - Vinceti - Gruppioni, 63.

{166}

Modena, 30 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. II, doc. 22

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissimo.

Questa nocte sono morti una putina et una grandetta, figliole de uno figliolo che fue de Lorenzo Valentino qui in casa sua in Modena, et un'altra è remasta cum uno maschio amalati. Chi dice sono bognoniⁱ chi peste, ma il se tiene che la sii peste, venuta o dalla Bastia o da Solara.

Ha dato timore et mormoratione assai, perché quisti figlioli de Lorenzo Valentino sono molti, et in una casa et de grande parentado, et per essere boni compagni et morto già un mese fa il patre, sono stati molto visitati et frequentati, in modo che quilli hano conversato cum loro sono stati serrati in casa, et loro poi hozi sono andati fuori de questa terra, et cussì hano facto alcuni de quelli serati. Hano lassati in casa li dicti dui infermi delli quali molto se dubita.

Il si è facto et fa ogni provisione perché el morbo non vadi più inanti, et non si mancharà de tutto 'l possebile. Et si sono ordinate cride che niuno possi andare alle ville amorbate, né quilli dalle ville amorbate venire qui, le quale sono: la Bastia, Solara, Campo Sancto et la Campagnola, sotto gran pene; et che 'l non se accepti forastieri alle hostarie senza bulletino delli deputati, non se tenga scola, non si faci adunatione per funerali, siano notificati li infermi de ogni infirmità et altre provisione opportune per questo effecto. Et a vostra excellentia sempre me ricomando. Mutine, .xxx. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo
domino consorti et domino meo
observandissimo domino Alfonso
duci Ferrarie et cetera

1. «Bognoni», bubboni o rigonfiamenti, in particolare quelli della sifilide; Trenti, 84.

{167}

Modena, 30 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 23

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissimo.

Essendo venuto monsignore de la Palisse¹ a Parma a fare la mostra de le zente d'arme, el ge è parso poi transferirse fin qui a Modena per visitarmi. Et cussì luni de sira el giunse qui al tardi, cum circa cinquanta cavalli. Fue alloggiato in una de le hostarie de questa terra, et factoli provisione conveniente. Heri doppoi disnare me vene a visitare cum li soi, et steteno su le parole piasevole alcune hore, come scioglino fare, et già non è man-

chato de parole. Et poi anchora hoggi, essendo venuto per pigliare licentia, gli è stato sino alle .xxii. hore, alle quale montato a cavallo se è aviato verso Rezo per cenare liè questa sira, et tornaesene a Milano. Io me sum sforzata honorarlo più che ho potuto; el se ricomanda assai a vostra excellentia, et dimostra essere tutto nostro, usando molte bone parole.

[D'e]pso^(a) monsignore è venuto un suo gentilhuomo che è stato de proximo alla corte, che me ha portato una lettera delle christianissime maestà del re et della regina, le quale sono de bone et amorevole parole, et offerte per le bone relatione de vostra excellentia et de mi che ha facto a sue maestà il prefacto monsignore, le quale etiam questo gentilhuomo ha^(b) cum mi ampliate, dicendomi che l'havea etiam a venire a visitare vostra excellentia ma il se è gravemente infermato, et non potendo venire me le ha facto dare che le mandi a vostra excellentia et cussì ge le mando qui alligate. Et circa queste offerte et demonstratione de amore, epso monsignore etiam me ne ha parlato, de che ho tenuto summamente regratiate le prefacte maestà et sua signoria. Et a vostra excellentia sempre me ricomando. Mutine, .xxx. iulii 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo
domino consorti et domino meo
observandissimo domino Alfonso
duci Ferrarie et cetera

(a) Lacuna pari a 2-3 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

(b) *etiam* ripetuto e cancellato.

1. Jacques II de Chabannes de La Palice (ca. 1470-1525), governatore di Lione, maresciallo di Francia, cadde a Pavia al servizio del re Francesco I; Meschini 2004, 73-75.

{ I68 }

[Reggio, agosto 1505], a Ippolito I d'Este
ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 37

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et come fratello
honorevole.

R[ingrazio]^(a) vostra reverendissima signoria delle lettere che la mi ha mandato [...] ^(a) al reverendissimo cardinale Rhegino et a messer Beltrame [...] ^(a); secundo el cuor mio non poteriano essere più eff[icace]^(a). Hone grande obligatione a vostra reverendissima signoria et [...]zate^(a) alla sua via, et spiero conseguirene [...] ^(a). A vostra reverendissima signoria sempre me ricommando.

Soror et [cognata Lucretia]^(a)

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo monsignore mio
et fratello observandissimo
el signore cardinale da Este
et cetera

(a) Lacuna pari a 5-10 lettere dovuta a danni da fuoco.

{ 169 }

Modena, 1 agosto 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 168

Illustrissimo tanquam fratello nostro amantissime.

Dionisio Cantalupo, nostro servitore, ni ha pregato che vi vogliamo ricomandare un Franceschino de Borduo suo stretto parente et subdito de vostra signoria, il quale pare che vostra signoria voglia strengere a fare pace o dare securtade de non offendere alcuni suoi inimici che gli hano morto un figliolo. Et oltra questo, gli è sta' prohibito che 'l non possa vendere alcune de le sue cose, et etiam comandato a gli altri che non ne comprino. Et nui, perché havemo il prefacto nostro servitore in bon compto, et per suo respecto desideramo fare piacere a gli suoi, havendo etiam fede che vostra signoria farebbe per nui maggior cosa, voluntieri li habbiamo scripto, et cussì gli facemo intendere che ne farà cosa gratissima a non astringere epso Franceschino più che si voglia, cum desobligarlo che 'l possa fare del suo quanto gli pare, et in summa per amor nostro haverlo ricomandato. Offerendoni alli beneplaciti de vostra signoria, quae bene valeat. Mutine, primo augusti 1505.

Lucretia ducissa Ferrariae

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo domino t[...]
[...]tissimo d[... Gon]zaga. M[antue ...]

{170}

Reggio, 8 agosto 1505, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. I, c. 170

Illustrissimo signora mia cognata et sorella honorata.

Li lazarelli che vostra signoria mi ha mandati cum la sua lettera mi sono stati tanto grati et accepti quanto sii possibile a pensare, cognoscendo cum qual bon cuore la mi li ha mandati; et certamente non haveriano potuto essere più delicati ní più conformi al gusto mio quanto sono stati. Per il che ringratio vostra signoria quanto più so et posso, et a lei sempre me ricomando. Regii, .viii. augusti 1505.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

Illustrissimae e[t ...]
et sor[or ...]
marc[hesana Mantue ...]

{171}

Modena, 9 agosto 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 24

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Questa matina è venuto a retrovarme il maestro da stalla de messer Hercule, figliolo dello illustrissimo messer Sigismundo da Este¹, et hami portato la lettera d'epso messer Hercule che serà qui inclusa, per il cavallo che l'ha comprato a nome de vostra excellentia. Et hami dicto che lo è bello, et che l'ha lassato a Sancto Martino per venire a intendere qui dove il deba condurgelo. Holi resposto che subito ne scriverò a vostra excellentia, et ho scripto al signor messer Sigismundo che lo vogli tenere cussì finché ho la sua resposta, sì che vostra excellentia me vogli significare quello che la vole se faci.

Hoggi cum parte della mia famiglia sul tardi me aviarò verso Rubiera², et l'altra parte alloggiarà in la casa dove ge era de madonna Biancha di Rangoni, perché la puta morite heri sira circa le doe hore. Et a vostra excellentia sempre me ricomando. Mutinae, .viii. augusti 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo
domino et domino meo consorti
observandissimo domino
Alfonso duci Ferrarie
et cetera

1. Ercole di Sigismondo d'Este di Nicolò III, marchese di San Martino in Rio, cugino di Alfonso, primo socio di Lucrezia nelle sue bonifiche, a partire dalla Diamantina e le valli di San Genesisio. Si sposò con Angela Sforza nel 1491 (nello stesso mese del matrimonio di Alfonso I con Anna Maria Sforza e di Ludovico Sforza con Beatrice d'Este) dalla quale ebbe tre figli: Sigismondo, Lucrezia (moglie di Manfredò II da Correggio dal 1514) e Bianca (sposa di Almerico Sanseverino figlio del mercenario Ugo, il quale combattè con i veneziani contro gli Este, prima di cambiare partito schierandosi con Ferrara). Almerico, come marito di Bianca, cugina di Isabella e Alfonso (per il quale ricoprì diversi incarichi) godeva della stretta amicizia dei duchi; ottenne infatti da Ercole I una casa nei pressi di Santa Giustina e la figlia Margarita, damigella della duchessa, ricevette in dono dalla stessa tessuti di seta e altra «roba» preziosa. Frizzi, IV, 211; Zerbinati, 160; Caberletti 2012, 47-48; ASMò Amministrazione, b. 1131, Memoriale 1506-1507, c. 80, LXXX-LXXXI.

2. La fortezza di Rubiera era conosciuta come «la più celebre di tutte che allora si trovassero tra Milano e Cesena»; Panciroli, 124.

{ 172 }

Rubiera, 9 agosto 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. II, doc. 25

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Questa sira su le .xxii. hore, inante de un pezo, trovai lontano alquanto da la porta de Modona de fuori dui homini da Cento che se mi presentorno al cavallo, che mi dissono che, intendendo che vostra excellentia era a Modona, la sua comunità li havevano mandati da quella cum lettere

de credenza a lei et cum lettere del commissario de Cento, pregandomi che, poiché vostra excellentia non era in queste parte, ch'io volesse acceptare et leggere lor lettere et audirli. Et cussì le acceptai, et loro hano parlato a lungo cum Nicolò Bendedio; et insuma, oltra quello che haveano dicto a me, in substantia concludeno che sono mandati da dicta comunità a fare intendere a vostra excellentia una crida novamente facta a Bologna per il regimento che niuna persona da Cento et dala Pieve, sotto pena dela forcha, possa condurre fuora del Bolognese le loro biave; et che per tuto il die de sancta Maria de agosto¹ chi ha biave sul destrecto bolognese le debba havere conducte in la cità di Bologna a pena de perderli, dando licentia a ciascuno de tuorle, et chi le torrà le siano sue. Et che sono venuti per intendere quello che pare et vole vostra signoria che faciano: et se la vole che lo conducano a Bologna o non, perché non ge le conducendo le perderano, et conducendole a Bologna non voriano fare contra la voluntà de vostra excellentia. Et che volevano intendere la sua mente et voluntà, dicendo che credevano havere sul Bolognese tremilia corbe de frumento, senza le altre biave.

Dicendomi anchora che volevano pregare vostra excellentia che volesse lassare la biave dela terra in mano del commissario et non del castellano, perché gli torna tropo danno et incomodo il tenerlo el castellano, perché el vole serrare a boto dele 24 hore et aprire quando è gran die, che li homini che vano a lavorare et per altre sue facende non posso fare bona opera adesso che si fa certo lavoriero; et che 'l ge li serà più utile et commodo che 'l commissario le tenga come faceva l'altro, et che è homo discreto et prudente, et che di questo molto ne prega vostra signoria. Et hano dicto che staranno questa sera a Modena, domane torneranno a Cento et lì expectarano de intendere la voluntà de vostra signoria. Ho aperta la lettera de credenza, et anche lecto duo lettere de epso commissario che 'l scrive a vostra signoria: dice anche più particularità de la crida^(a), la quale parendome cose de non piccola importantia et el tempo molto breve, mi è parso mandarle volando a quella, la quale le considererà et delibererà quello che serà il meglio.

Questa sera simo giunti qui a salvamento et io sum alloggiata in questa rocha molto commodamente et sum sana. Et a vostra signoria sempre mi ricomando. Herberie, .viii. augusti 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
Illustrissimo principi et
excellentissimo domino meo observandissimo
domino Alfonso duci Ferrarie
et cetera

(a) *dice anche più particolarità de la crida* aggiunto al margine sinistro con segno di richiamo.

1. Il 15 agosto.

{173}

Rubiera, 12 agosto 1505, al massaro di Modena
ASMo CS, b. 141, f. X, doc. unico

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.
Dilectissime nostre, vui sapiti la necessità extrema del cavallaro nostro li dalle poste et quanto el tenimo straco. Per tanto ve dicemo et impo-
nemo che lli vogliati provvedere senza fallo de doe page. Et non faciti che più vello habiamo a replicare, perché horamai ni è molesto; si che facitilo et non manchati per quanto haviti chara la gratia nostra. Herberie, .xii. augusti 1505.

N[icolaus] Bendedeus

{174}

Rubiera, 12 agosto 1505, agli uomini di Modena
ASCMo Illustri, n. 8C

Lucretia ducissa Ferrariae
Dilectissimi nostri, Hieronymo dal Forno¹ nostro ne ha copiosamente facto intendere el desiderio vostro et il bisogno de quella nostra fedelissima città. Et altre non responderemo se no che ne comportamo a questo il ve rescriva per parte nostra. Et bene valete. Herberiae, .xii. augusti 1505.

N[icolaus] Bendedeus

1. Capitano di cavalleria della guardia di Alfonso I durante la guerra contro Giulio II, fratello di Tommasino (detto il Modenese); Bradford 2004, 262.

{175}

Rubiera, 12 agosto 1505, agli ufficiali della sanità di Modena
ASCMo Sanità

Lucretia ducissa Ferrariae

Dilectissimi nostri, havemo havuto la vostra et ringratiamovi et commendamo grandemente dello adviso ni haviti dato de quella Malgarita de' Trincio nostro pannatiere, la quale havemo facto cazar via una cum lui. Non vi recomandemo altramente le cose de quella nostra città perché sapemo la diligentia che lli usati. Et bene valete. Herberiae, .xii. augusti 1505.

N[icolaus] Bendedeus

{176}

Rubiera, 13 agosto 1505, a Ippolito I d'Este
ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 3

Reverendissimo et illustrissimo monsignore, mio cognato et fratello honorando.

Ma[ndo]^(a) a vostra reverendissima signoria una supplicatione de le venerabile priora [et monache del]^(a) monastero de San Domenico da Milano¹, per la quale la [vedrà]^(a) quanto gli supplicano. La prego grandemente [de]^(a) essere contenta concederle dispensa et gratia. De che [ve]^(a) parlerà per mia parte Ludovico da Bagno suo [presente]^(a) exhibitore, al quale ne ho dato commissione. Et a v[ostra reverendissima signoria sempre]^(a) me ricommando. Herberie, .xiii. augusti 1505.

Soror et cognata L[ucretia]^(a)

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo mio
cognato et fratello honorando lo
signor cardinale da Este et cetera

(a) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Il monastero delle domenicane, in via Levata a Milano, fu costruito nel 1306; con l'introduzione dell'Osservanza nel 1495, papa Alessandro VI autorizzò le monache a prendersi cura degli osservanti di Santa Maria delle Grazie, incontrando però

l'opposizione dei padri di quel convento, secondo i quali non era stato richiesto il permesso all'arcivescovo di Milano, cardinale Ippolito I d'Este. Le suore chiesero allora aiuto a Ludovico Sforza (il Moro) e si rivolsero anche alla duchessa di Ferrara perché intervenisse presso suo cognato. La licenza fu concessa nel 1505, confermata da papa Giulio II nel 1506. Latuada, tomo III (porta Romana Ticinese), 146-147; Mombelli.

{177}

[Rubiera, 1505], a Tommaso Foschi¹

ASMo CS, b. 141, f. XXIV, doc. unico

Messer Thomaso nostro. Vederiti quanto scrivemo a lo illustrissimo et reverendissimo signore [cardinale, ...]^(a) expeditione che desideramo de la supplicatione de le venerabile priora et monache [di San Domenico] de Milano, mandandosi la supplicatione conforme a quella che etiam in nostro [nome ... Ludovico]^(a) da Bagno. Pregemovi et strengemovi che per amore nostro sollic[iti]ate ... de]vota^(a), et facte le lettere patente, et bolla necessaria per la conce[ssione ...]^(a) che 'l presente exhibitore, quale mandemo per questo effecto torni a [...]^(a) speremo in sua reverendissima signoria, et in la benivolentia che ni portati è [...]^(a) de voi per le virtù vostre. Il che ni serà gratissimo et ve ne restaremo [...]^(a) honesto et debito habiati qualche parte de la merzede di la fatic[a ...]^(a) ducati sei d'oro al presente exhibitore, il quale ve li darà. Et se non s[...]^(a), un'altra volta vi meritaremo in altre cose offerendoni a vostri bene[placiti]^(a).

Lucretia duchessa de Ferrara

a tergo

Al venerando et praestante
secretario del reverendissimo et illustrissimo signore
cardinale da Este messer Thomaso
Fusco nostro dilectissimo

(a) Lacuna pari a 15-20 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Segretario del cardinale Ippolito I d'Este e vescovo di Comacchio.

{178}

Rubiera, 13 agosto 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 26

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

L'è giunto qui hora uno corriero da Castelnovo de Carfignana nominato Stasi, et hami portato la lettera qui alligata directiva a vostra excellentia che li scrive il capitaneo de Castelnovo de Carfignana, delo insulto che ha facto Bartholo dala Sambuca ala terra de Castelnovo cum certi fanti, pigliando le porte et volendo saccomanare alcune case; dicendo epsò corriero che luni de sera gli fu portato questa lettera fuori del castello cum grande inzegno che la portasse qua, aciò se mandasse volando a vostra excellentia, perché dicto capitaneo diceva che 'l caso era importantissimo. Et cussì essendo dela sorte che l'è, la mando per staffeta a vostra excellentia. Ala quale sempre mi ricommando. Herberie, .xiii. augusti 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo principi] et excellentissimo domino consorti
meo observandissimo domino Alfonso
duci Ferrarie et cetera
Cito
Cito
Cito

{179}

Reggio, 18 agosto 1505, a Francesco II Gonzaga¹

ASMn Autografi, b. I, c. 172

Illustrissime et excellentissime domine, cognato et fratello nostro honorato.

Havendo sempre cognosciuta vostra excellentia per ogni fortuna portare singulare amore al illustrissimo signore duca mio fratello, et essere bene disposta a tute le cose che gli siano de honore et comodo non altrimenti che se la gli fusse carnale fratello, con ogni fiducia al presente ricorro al favore suo per la liberatione de sua excellentia, per la quale

etiam per opera et diligentia mia se practica al presente in Roma de mandare ala catholica maestà lo reverendissimo cardinale Regino² cum licentia et favore dela santità de nostro Signore. Et essendosi pregato suo reverendissimo signore che li vogli andare voluntieri, ha gratiosamente risposto esserne molto contento, resta la licentia et il favore del papa. Unde sapendo lo amore che sua beatitudine porta a vostra excellentia, la priego quanto più posso che li piacia scrivere a sua beatitudine pregandola grandemente che la vogli dignarsi prestare dicta licentia ad epsò cardinale, et scrivere cum tale efficacia ala prefecta catholica maestà che dicto signore duca sia liberato perché si tiene per indubitato che serà facto quanto sua santità vorà. Et quando lo illustrissimo signore duca de Urbino³ fusse a Roma, prego vostra signoria che li vogli scrivere opportunamente sopra ciò, perché suo illustrissimo signore tenga ben disposta la prefecta beatitudine alo effecto predicto. Et non gravarà a vostra excellentia mandarme epse lettere per questo cavallaro che li mando a posta, aciò le possi cum le mie mandare al suo viaggio. Et se anche paresse a quella, oltra di questo, scrivere a qualche suo in Roma che etiam ne parli ala santità di nostro Signore et solleciti, la poterà fare quanto li parerà. Et lo illustrissimo signore mio fratello et io de ogni suo favore gli ne restaremo obligatissimi et ne seremo in memori del beneficio. Offerendomi et ricommandandomi a vostra excellentia. Quae bene valeat. Regii, .xviii. augusti 1505.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo et [...]

fratri m[eo ...]

marchio[ni ...]

1. La lettera è stata pubblicata in Gregorovius 1874, 430-431.

2. Pietro Isvalies (†1511), arcivescovo di Reggio Calabria dal 1497 e cardinale di San Ciriaco dal 1500, conosciuto come cardinale Regino; nato a Messina, di origine spagnola, quindi ben voluto dai prelati ispanici. Dopo la scomparsa di Alessandro VI, guadagnò il favore di Giulio II che accompagnò all'assedio di Mirandola nel gennaio del 1511. Succedendo a Francesco Alidosi, divenne legato di Bologna e Romagna; Cardella, III, 283-285.

3. Guidobaldo da Montefeltro, duca di Urbino. Sorprende l'ingenuità della duchessa nel voler chiedere, a colui che era stato cacciato dal suo ducato ad opera dei Borgia solo tre anni prima, un sostegno per la liberazione del fratello Cesare.

{180}

Reggio, 18 agosto 15[05], a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 4

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio fratello et cognato honorato.

[...]^(a) scia la pratica che si conduce a Roma etiam cum suo fa[...]^(a) che 'l reverendissimo cardinale Regino¹ vadi in Spagna ala cat[holica maestà ...]^(a) la liberatione del illustrissimo signore duca mio fratello. Sum [...]^(a) epso medesimo cardinale oltra quello mi scrive messer Belt[rando ...]^(a) che l'è contentissimo de andare. Resta che li vadi [... magnifi]centia^(a) dela santità de nostro Signore, et cum lettere favorevole [...]^(a). Priego vostra reverendissima signoria che vogli scrivere a sua santità con [...]^(a) fare, pregandola che non solo se digni dare dicta [...]^(a), ma etiam scrivere ala prefecta catholica maestà cum ogni favore [...]^(a) liberatione, perché non se dubita se obtenirà quanto vorà [...]^(a); et piacia etiam a vostra reverendissima signoria dare per sua lettera opportu[na ...]^(a) ad epso messer Beltrando, che per questo effecto ne parli in [concistoro]^(a) ala prefecta santità, et a chi parerà a vostra reverendissima signoria per ob[tenere ...]^(a) si dimanda. Ala quale non gravarà mandarmi [...]^(a) lettere, aciò cum le mie le possi drizare a Roma. [...]^(a) offero et ricomando. Regii, .xviii. augusti 15[...]^(a).

Soror et cognata L[ucretia]^(a)
ducissa [Ferrarie]^(a)

N[icolaus] B[enededeus]^(a)*a tergo*

Illustrissimo domino patroni et domino
cognato meo honorando
Ippolito cardinali Estensi
et cetera
Siguento subito

(a) Lacuna pari a 5-10 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Pietro Isvalies (si veda nota 2 della lettera precedente).

{181}

Reggio, 26 agosto 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 27

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi ob[servandissime]^(a).

L'è per vachare la chiesa de San Salvatore posta in [...] ^(a) perché mi è facto intendere che don Marchio Robino [...] ^(a), rectore de quella, sta molto gravemente. Unde prigo grandemente vostra excellentia che vogli essere contenta che, acc[a]dendo ^(a) el caso, questo beneficio sia conferito a Nicolo [da] ^(a) Padoa¹ mio familiare et cantore, che l'harò gratissimo; et è persona che anche vostra celsitudine, per essere cantore et perso[na] ^(a) da bene, se ne poterà valere. Et in sua bona gratia, sem[pre] ^(a) me rico-mando. Regii, .xxvi. augusti 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo p]rincipi et excellentissimo

[domino meo con]sorti et domino meo

observandissimo domino

[Alfonso] duci Ferrarie

et cetera

Belriguardo

(a) Lacuna pari a 5-10 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Nicolò di Bianchi, detto anche Nicola da Padova, cantore della duchessa. Dovendo egli intraprendere un non precisato viaggio, il 18 ottobre 1507 (lettera 330) Lucrezia chiederà aiuto per lui al cardinale Bernardino de Carvajal; ASMo Amministrazione, b. 1132, Autentico 1508, c. 20.

{182}

Reggio, 27 agosto 1505, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 6

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio cognato et fratello honorato.

Ho lecta et bene intesa la lettera che vostra reverendissima signoria ha scripto alla santità de nostro Signore de sua mano, la quale mirabilmente

mi ha satisfacto, et summamente la regratio. Ho la facto sigillare et mandatola alla sua via, cum speranza de conseguirmi bon fructo. Et perché vostra signoria me advisa che 'l reverendissimo cardinale Rhegino li scrive essere paratissimo fare ogni cosa, ma che anchora gli restano certe difficultate, delle quale per non le havere intese vostra signoria reverendissima ne sta suspesa, unde per chiarirla dico che le prime difficultate furono che si proponeva de mandarli prima un vescovo per havere licentia dalla catholica maestà de mandare in Spagna un cardinale, perché là non se sole contentare che li vadi cardinale; l'altra che li bisognava la licentia del papa. Per la licentia del papa si è scripto come scia vostra signoria reverendissima; del mandare il vescovo pare che più non se ne parli. Del fare provisione al reverendissimo cardinale Rhegino de quello gli bisogna per la sua andata, credemo la se gli farà. Et a vostra reverendissima signoria sempre me ricomando. Regii, .xxvii. augusti 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

[Al reverendissimo et illustrissimo] monsignore
[...] observandissimo lo signore
[cardinal]e da Este et cetera

{183}

Reggio, 30 agosto 1505, agli uomini di Modena

ASCMo Illustri, n. 9D

Lucretia ducissa Ferrariae.

Dilectissimi nostri, nui scrivessimo hieri una bona littera ala magnifica madonna Eleonora¹ per el fatto di vostri raccolti, adciò lassasse che quelli nostri cittadini gli potessino venire more solito per farli condure a casa sua, usandoli sopra ciò bone ragione et strigendol più che potessimo. Epsa ni ha risposto come vederiti per la sua qua lettera inclusa: se la vi satisfarà, anchora nui ni restaremo satisfacta, si autem questo modo di cogliere le uve non vi piacesse secundo la propone, nui, per la nostra qua aligata, ge replichiamo ricordandoli che la non vi deve innovare chosa alcuna, essendoli stato dato Saxolo cum quelle conditione che non se avesse a fare innovatione, et como per la vostra che n'havetti scripto ni fati intendere. Et bene valete. Regii, .xxx. augusti .mdv.

1. Eleonora Pio da Carpi di Savoia.

{184}

Reggio, 30 [agosto 1505], a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 1

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio fratello et cognato honorato.

Il m[esser]^(a) Gorberano, marito de una madonna Catherina tutta mi[...]^(a) Napoli, me scrive la qui inclusa, pregandomi grandemente ricommandi a vostra reverendissima signoria per un certo feudo de Capu[a] desidera obtenir da quella, come meglio la intenderà per lo [...]^(a). Et perché io amo dicto messer Gorberano et la donna sua, et [...]^(a) ogni suo bene, per tanto per satisfarli gli ricommando ques[to]^(a) in tutto quello che a lei pare poterli concedere. Che [...]^(a) expectando che la mi faci intendere quello che ge pare gli [conce]dere, et a lei sempre me ricomando. Regii, .xxx. a[ugusti 1505]^(a).

Soror et cognata Luc[retia]^(a)

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo monsignore mio
et fratello observandissimo
el signor cardinale da Este
et cetera

(a) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

{185}

Reggio, 31 agosto 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 28

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domne mi [observandissime]^(a).

Quando io era a Ferrara, essendo pregata ad [...]ne^(a) che Hieronymo Smagrabò desse una sua figliola a [Caesaro fig]liolo^(a) de Alexandro Bonvicino, havevo deliberato per satisfatione de chi me pregava de parlarne cum dicto Hieronymo, et far ogni opera possibile perché questo parentado havesse locho; ma sopravvenendo la peste et la partita mia, non ne feci altro. Hora lo illustrissimo signor messer Alberto, suo parente, et

Barone Bonvicino¹ me pregano et instano per dicto effecto, dimostrando molto desiderarlo; et io havendo charo de compiacerli et satisfarli, non potendo cum la mia presentia fare altro poi che mi trovo qui, priego quanto so et posso vostra excellentia che la vogli essere contenta entrare in questa pratticha, mandare per il padre de la puta, confortarlo et astrengerlo, et fare ogni opera perché la sii de Caesaro, che l'harò molto charo et grato per satisfacione delli praedicti che me ne hanno grandemente pregata. Et in gratia de vostra excellentia sempre me ricomando. Regii, ultimo augusti 1505.

Excellentiae vestrae

* obsequentissima consorte et servitrice Lu[cretia]^(a)

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Illustrissimo pr]incipi et excellentissimo
domino consorti meo observandissimo
domino Alfonso
[duci Ferr]ariae et cetera

(a) Lacuna pari a 5-6 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Barone (Carlo) Bonvicino, nobile ferrarese con vari incarichi presso le corti di Ferrara e di Mantova; anche il fratello Alessandro fu al servizio della famiglia estense, come si vede in una lettera di Sigismondo d'Este alla sorella Isabella del 16 dicembre 1506; ASMn Esteri, b. 1190. Bregoli-Russo, 39. Catalano 1920, 68, scrive di un barone Carlo dalle Carte, familiare e buffone.

{186}

Reggio, 12 settembre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 176

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Havemo receputo il pesce che vostra signoria ni ha mandato a donare cum la sua lettera, che ni è stato summamente grato et accepto. Et re-gratiandola quanta più potemo dello amore et affectata benivolentia che la ni dimostra, lo goderemo per amore suo insieme cum lo illustrissimo signore nostro consorte molto voluntieri. Ricomandandoni

sempre a vostra signoria. Quae bene valeat. Regii, .xii. septembris 1505.
Soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
Allo il[lustrissimo ...]
et frat[re ...]
signore m[archese ...]

{187}

Reggio, 15 settembre 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 29

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Essendo venuto hora una cavalcata de Carfignana cum lettere directive a vostra excellentia et cinque coturnice¹, mando epse lettere qui alligate, et le coturnice se sonno retenute qui, sapendo che vostra excellentia si trova in loco dove non gli manca cibi delicatissimi. Et hora non mi accadendo dire altro, in sua gratia me ricomando. Regii, .xv. septembris 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
[Illustrissimo] principi et excellentissimo
[domino consort]i et dominio meo observandissimo
domino Alfonso
[duci] Ferrariae et cetera

1. «Coturnice», tipo di quaglia molto ricercata e apprezzata. Cervio, 37.

{188}

Reggio, 19 settembre 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 30

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Questa matina per la secunda staffeta che fu spazata circa le .xiii. hore et portola Pontegino insieme cum uno cavallaro dalla posta de qui, li quali ambi veneno de compagnia per staffeta, vostra excellentia intese come io havevo parturito un bello figliolino¹, et lui et io stavamo bene. Hora gli significo che doppoi etiam ale .xiii. hore me sopravene un freddo alle gambe, et scaldati cum li panni caldi durete pocho, et sopra-giunto il caldo epsa febre mi dete molestia et fastidio sino alle desenove hore, et poi è andata mancando, in modo che adesso che è circa una hora de nocte, ge n'è molto pocho et parme stare assai bene.

Il nostro putino è stato hoggi cussì, et se gli è dato certo electuario et mo' se vederà de darge le tete, come vostra excellentia intenderà per la lettera che ge scrive el medico, che serà qui alligata. Il tutto mi è parso significare a vostra celsitudine, alla quale sempre me ricomando. Regii, .xviii. septembris 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo] principi et excellentissimo
[domino c]onsorti et domino meo
[observ]andissimo domino Alfonso
duci Ferrariae

1. Alessandro, partorito prematuro, morirà un mese dopo. All'arrivo a Reggio, la duchessa alloggiava nella cittadella; ASMo Vecchia, filza 1, c. 5, «Compendio de la spesa facta qui in Regio per la Illustrissima duchessa nostra de Ferrara comenzando a dì 13 de agosto a XXVII octobre», 6 settembre 1505.

{189}

Reggio, 19 settembre 1505, agli uomini di Modena

ASCMo Illustri, n. 10E

Lucretia Ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissimi nostri, questo giorno a hore undeci habiamo partorito uno bello figliolino maschio, il che vi havemo particolarmente le voluto significare sapendo che, per la fede et devozione havete verso nui, vi sentiretti singulare piacere, et tanto più che insieme col putino se ritrovemo in bono termino, per grazia de nostro signore Dio. Bene valet. Ex Regio, .xviii. septembris .M.º.D.º.V.º.

{190}

Reggio, 19 settembre 1505, al reggimento di Modena

ASMo CS, b. 141, f. XI, doc. 2

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissimi nostri, questa matina a hore undeci habiamo partorito uno bello figliolino maschio, il che havemo voluto significarvi rendendoni certa ni riceveretti piacere singulare, et tanto più che se ritrovemo una col putino in bono termino per gratia di nostro signore Dio. Et haveremo gratissimo, per la devotione et fede sapemo havette verso nui, vogliati provvedere che per questa alegrezza non intervenga qualche scandolo on inconveniente, como in simili casi sole intravenire ale volte. Regii, .xviii.º septembris .M.º.D.º.V.º.

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Regimini nostro Mutinae

{191}

Reggio, 19 settembre 1505, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 5

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello osservandissimo.

Que[sta]^(a) matina ad hore .xi. ho parturito uno bello fig[liolo]^(a) maschio, et lui et io stemo bene^t. Il che mi è p[arso]^(a) significare a vostra reverendissima signoria per sua et mia cont[entezza]^(a). Alla quale sempre me ricomando. Et Bigo m[...]^(a) exhibitore lo referirà più ad pieno a que[...]^(a). Regii, .xviii. septembris 1505.

De vostra illustrissima signoria soror L[ucrazia] ducissa [Ferrariae]^(a)

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo monsignore
mio et fratello osservandissimo
lo signore cardinale da Este
Cito cito

(a) Lacuna pari a circa 4-5 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Qualche settimana dopo il cardinale Ippolito I e il fratello Sigismondo si re-cheranno a Reggio per festeggiare il felice evento e per far visita al «bello figliolo maschio» (presenti anche il conte Ludovico della Mirandola e il conte Lorenzo Strozzi); ASM_o Vecchia, filza 1, 6 ottobre 1505.

{192}

Reggio, 19 settembre 1505, a Isabella d'Este

ASM_n Autografi, b. 1, c. 178

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. In questa hora xi havemo partorito uno bello figliolino maschio, et lui et nui per Dio gratia stemo bene. Il che m'è parso significare a vostra illustrissima signoria, sapendo che la ni haverà piacere. Et ad epsa ce raccomandiamo. Regii, .xviii. septembris 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

{193}

Reggio, 19 settembre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASM_n Autografi, b. 1, c. 180

Illustrissime et excellentissime domine cognato et fratello nostro honorato.

Questa hora xi havemo partorito uno bello figliolino maschio, et lui et nui Dio gratia stemo bene. Il che m'è parso significare a vostra illustrissima signoria, sapendo che la ne sentirà piacere singulare. Et ad epsa ce raccomandiamo. Regii, .xviii. septembris 1505.

Soror et cognata Lucretia Ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

{194}

Reggio, 29 settembre 1505, alla badessa delle Murate di Firenze
ASFi Murate, c. 185

Reverenda in Christo mater nobis dilectissima.
Cum grande piacere havemo lecto la vostra lettera et receputo il dono de lo agnus Dei¹ che ni haviti mandato, il quale ni è stato tanto accepto et grato quanto se possi dire, essendo cosa devota et bella, et al proposito del nostro figliolino; et cussì subito cum devotione ge l'havemo facto mettere al colo. De che sommamente ne regatiamo la vostra charità, et cussì de le oratione, exhortandola a continuarle come desideremo per la fede et devotione havemo a quello vostro sancto monasterio, offerendoni ad ogni vostro beneplacito. Et bene omnes in Christo valet. Regii, .xxviii. septembris 1505.

Lucretia ducissa Ferrariae

1. Frequenti nel registro dei gioielli di Lucrezia i riferimenti agli *agnus Dei*: medaglie o ciondoli (con l'immagine dell'agnello, simbolo di Cristo) da «mettere al colo» o sui vestimenti, indossati come devozione al Crocifisso, ma anche come amuleti contro il maligno e le malattie.

{195}

Reggio, 30 settembre 1505, ad Alfonso I d'Este
ASMò CS, b. 141, f. II, doc. 31

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.
Il mi fae intendere lo illustrissimo signore messer Alberto¹ che lo ha adviso essere rimasto una casa vacua, la quale è lo incontro di quella d'epso signore messer Alberto li da San Jacomo, per la morte de tutti quelli che habitava in dicta casa. Et perché^(a) epso signore messer Alberto mi ha grandemente pregata ch'io vogli supplicare vostra excellentia che sii contenta per sua liberalità et gratia donargli dicta casa per uno suo antiquo servitore et camerero nominato Rufino, per tanto desiderosa satisfarli per la fede et meriti soi, la supplico et priego che la vogli essere contenta a mia intercessione, et per mio amore conciedergela voluntieri et donargela quando la pervenga alla camera di vostra excellentia, come mi

fa intendere. Che l'harò non mancho grato et accepto che se epso beneficio fussi facto ad uno deli mei proprii. Et a lei sempre me recomando. Regii, ultimo septembris 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illusterrissimo p]rincipi et excellentissimo domino
consorti et domino meo observandissimo
domino Alfonso
[duci Ferr]ariae

(a) *perché* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. Alberto Pio da Carpi di Savoia.

{196}

Reggio, 1 settembre [ma ottobre] 1505, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 174

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Non potressimo exprimere quanta consolatione et gaudio habiamo preso di la grata visitatione che ni ha facta per parte di vostra excellentia messer Benedecto Capiluppo suo secretario, per possere bene intendere dil stare di quella come de le altre cose che il ni ha referito secundo che expectavamo et desideravamo intendere. Et regratiandola di tutto cuore di quanto la ni ha mandato a dire, et di la sua amorevole et iocunda visitatione, non diremo altro sì non che ni reportemo alla relatione d'epso messer Benedecto. Nui et il nostro figliolino per Dio gratia stemo bene, desiderosi non mancho di la sua sanità che dela nostra propria. Alla quale sempre ni recomandemo. Regii, prima septembris¹ 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

1. La data è un errore dello scrivano. Il figlio Alessandro era nato il 19 settembre, perciò la duchessa non avrebbe potuto parlare di lui il primo del mese; dovrebbe trattarsi di una missiva del primo ottobre, in seguito alla visita di Benedetto Capiluppo (†1518), segretario della marchesa Isabella.

{197}

Reggio, 1 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 182

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello honorato. Il ni è stata summamente grata la visitatione che ni ha facto per parte de vostra excellentia il spectabile Benedecto Codelupo secretario suo, dal quale copiosamente havemo inteso dil ben stare di vostra signoria et de la singulare consolatione presa dil nostro prospero et desiderato parto, et de le altre cose che il ni ha referito, di che quanto più potemo la regratiamo. Et perché epso Benedecto gli referirà quanto havemo conferito insieme, et quanto gaudio et consolatione ni ha dato questa tanto amovole visitatione, non ci extenderemo altramente reportandoni a la relatione sua; et cussì dil nostro ben stare insieme col nostro dolce figliolino come de le altre cose. Et a vostra excellentia ni recomandemo. Regii, kalendae octobris .MD. quinto.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Allo il[lustrissimo ...]

et frat[ello ...]

signore ma[rchese ...]

{198}

Reggio, 6 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 184

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Simo al presente cum instantia pregata da uno nostro al quale non potimo negare questa nostra comandatitia, che vogliamo ricomandare a vostra excellentia uno Zoanne Francesco, figliolo del quondam Rizo da Soragna, dicto Soragnino, incarcerato per la vita. Et per satisfare alli prece de chi ni ha pregato, lo ricomandamo quanto più potemo a vostra excellentia, la quale pregamo che per amore nostro voglia donarli la vita et farli gratia libera, che 'l reputaremo da quella a singulare pia-

cere, et ni obligarà grandemente. Alla quale ni raccomandemo. Regii, .vi. octobris 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Allo illustrissimo domino cognato
et fratello nostro honorato domino Francisco
signor marchese Mantue et cetera

{199}

Reggio, 7 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 186

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Inteso quanto vostra excellentia ni scrive circa 'l caso de Leonello di Zoboli nostro zentilhomo infermo, azó provediamo che li cognati di Zoanne suo figliolo naturale non ge stiano in casa cum arme ní gli facciano insolentia alcuna, respondemo che quello die che intendessimo che ge erano intracti et stavano cum le arme, provedessimo subito in modo che furno licenziati. Tuttavia parve che per quella nocte senza nostra sapputa ge ne fusseno lassati dui per sicurezza di la sorella, moglie de dicto Zoanne; ma poi havendo noi sentito non piaceva a Leonello che ge stessino, etiam ordinassimo et commettessimo in tal forma che anche quilli se sonno partiti; et epso Leonello è rimasto in quella libertà che l'era in casa sua. Et per respecto di vostra excellentia, per la quale voressimo fare ogni cosa a noi possibile, havendo dato principio ad intendere et aquietare la differentia tra epse parte, ge daremo tanto più presto expeditione et al meglio ni serà possibile, quanto che comprehendemo che vostra excellentia ni haverà piacere. Alla quale ni raccomandemo. Regii, .vii. octobris 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae

a tergo

Illustrissimo et [...]
et fratello [...]
marchi[oni Mantue ...]

{200}

[Reggio, 7 ottobre 1505], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 187

Postscriptum.

Significamo a vostra excellentia che, pocho dopo che era scripta questa nostra, per nostra opera si è composta et concordata la differentia che era tra epso Leonello et suo figliolo. Che era per li alimenti di epso figliolo, stando fuori di casa come vole il padre. Ut in litteris.

{201}

Reggio, 8 ottobre 1505, agli uomini di Modena

ASCMo Illustri, n. 11F

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Dilectissimi nostri, essendo manchato Gabriele da Fontana già vostro notaro, et successive Ludovico Crespolino, et bisognando fare electione di un altro come è necessario, vi exhortamo et strengemo grandemente per nostro amore et respecto vogliati elegere in dicto loco Zohanne da Corte, persona idonea et sufficiente a tale et maiore officio et tuto da bene et exercitato, come non dubitemo ne haviti notitia. Il che haveremo summamente grato et accepto, et haremolo per singular complacentia, sì che fatilo voluntieri et di bona voglia come speremo che fariti, sapendo che lo amamo et havemo carissimo per le virtute sue, et rendendoni certa ne haveriti deligente et bon servitio. Et bene valete. Regii, .viii. octobris 1505.

N[icolaus] Bendedeus

{202}

Reggio, 10 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 32

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

L'è venuto qui hora a visitarme il magnifico messer Jacomo Philippo

Simonetto¹, consigliere de la christianissima maestà in Milano, il quale vene per asettare certe differentie tra Nuvelara et Guastalla, et hame dicto che lo illustrissimo gran magistro² di Milano gli ha comesso che nel passare per de qui mi venga a visitare per parte di sua signoria et congratularsi cum mi del figliolo maschio che ni è nasciuto. Cussì ha facto lo officio amorevolmente cum molte bone et belle offerte, cussì a vostra excellentia come a me, dimandando di Lei et dil suo stare etiam per parte d'epso gran maestro, il quale ho visto voluntieri et anche responso convenientemente.

Preterea ho lettere da Sanzo³ mio familiare hora recepute, le quale benché siano vechie pur la ultima è de v di settembre, et mi advisa in substantia che lo è stato ben veduto da la catholica maestà et havuto gratissima audientia, et che sua maestà ge ha molto dimandato di lei et de mi, et che 'l se reserva a referirlo a noi a bocha a la sua ritornata qui; et che lo è stato bene expedito et ha havuto la tracta per sei cavalli per il mezo dil duca di Alba⁴, et che subito andaria a comprarli et anche andaria a visitare lo signor duca mio fratello, poi se ne tornaria qua. Si-ché spiero che presto el vederemo qua. Il che mi è parso significarlo a vostra excellentia, ala quale sempre me ricomando. Le lettere d'epso Sanzo sono date a Segovia. Regii, .x. octobris 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Illustrissimo p]rincipi et excellentissimo domino
[consorti] et domino meo observandissimo
domino Alfonso
[duci Ferr]ariae et cetera

1. Giacomo Filippo Simonetti, o Simonetta (1475-1539), della potente famiglia milanese di Cicco Simonetta (segretario ducale degli Sforza, il quale fu decapitato da Ludovico il Moro nel 1480); nominato cardinale da papa Paolo III nel 1535. Si deve a Giovanni, fratello di Cicco, una storia del regno di Francesco Sforza, *De rebus gestis Francisci Sfortiae commentarii* (1483). Cardella, IV, 148-150; Simonetta.

2. Charles II d'Amboise de Chaumont (1473-1511), viceré di Lombardia per Luigi XII re di Francia dopo l'estromissione degli Sforza, noto come il Gran Maestro. Uomo di grande cultura, ebbe il merito di aver chiamato Leonardo da Vinci a progettare edifici in Lombardia. Potter, 351, 358; Pedretti, 205-209 (con la riproduzione di una lettera di d'Amboise ai signori di Firenze del 1506, dove viene lodato il talento del loro concittadino Leonardo).

3. Sancho Spagnolo, membro della corte di Lucrezia; nel 1508 è registrato come «sescalco»; ASM_O Amministrazione, b. 1132, Autentico 1508, cc. 20, 132.

4. Fadrique Álvarez de Toledo, II duca d'Alba, imparentato con la famiglia reale spagnola, comandante dell'esercito nella guerra tra il re di Navarra e i francesi del 1512; Guicciardini 1988, III, 2297.

{203}

Reggio, 10 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este

ASM_O CS, b. 141, f. II, doc. 33

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Havendo scripto questa mattina, come intenderà per la lettera mia, dila indispositione et non ne [...]tare^(a) ad nostro putino, et cussì etiam era stato scripto per maestro Ludovico medico, mi è parso far intendere [...] ^(a) per vedere come procede lo stato, come vostra excellentia intenderà per la qui alligata de epso medico. Et sempre me ricommando. Regii, .x. octobris 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo principi] et excellentissimo domino consorti
[et domino meo] observandissimo
[domino A]lfonso duci Ferrariae
et cetera

(a) Lacuna pari a circa 5-10 lettere dovuta a svanimento dell'inchiostro.

{204}

Reggio, 10 ottobre 1505, a Ippolito I d'Este

ASM_O CS, b. 141, f. IV, doc. 7

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello observandissimo.

Nicolò Maria di Guidoni¹ da Modena, presente exhibitore, viene hora a ritrovare vostra reverendissima signoria per ottenere una lettera da quella in favore di uno don Antonio di Guidoni suo fratello, et

farli intendere el desiderio che tiene di conquire lo archidiaconato ne la ecclesia cathedrale di Modena per epso don Antonio suo fratello. Et per satisfare a chi ha intercesso per lui, per questa nostra lo ricomandamo quanto più potemo a vostra reverendissima signoria, pregandola che per amore mio la vogli essere contenta condescendere voluntieri a la petitione sua, che per suo [...] ^(a) nol poteressimo ricevere maggiore da quella. Alla [quale sempre c]e ^(a) ricomandemo. Regii, .x. octobris 1505.

De sua reverendissima signoria cognata et sorella Lucretia ducissa de Ferraria et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Reverendissi]mo et illustrissimo monsignore
[mio f]ratello observandissimo
[signor c]ardinale da Este
et cetera

(a) Lacuna pari a 6-8 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Nicolò Maria Guidoni, di un'antica e importante famiglia di Modena e Carpi. I Guidoni (già con il padre Aldovrandino, ai tempi di Nicolò III d'Este) godevano di esenzioni perpetue dai dazi e dalle gabelle, decretate da Ercole I il 30 settembre 1496, e poi confermate da Alfonso I, Ercole II, Alfonso II, Francesco I. A loro venne anche concesso il diritto di portare le armi; ASMo Particolari, b. 691.

{205}

Reggio, [1505], a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 8

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello honorando.

Bisognando man[dare a lo] ^(a) illustrissimo signore mio consorte el cavallo che ge ha comprato el [...] ^(a) illustrissimo signore messer Sigismundo da Este, come vostra signoria reverendissima intende[erà da Her]cule ^(a) di Zoboli suo, et non havendo io persona apta a con[durlo a] ^(a) salvamento, cum fiducia ho dato questa cura a dicto H[ercule ...]rendome ^(a) potere disporre delli servitori de vostra reverendissima [signoria come] ^(a) lei

pò di mei. Et non dubito farà questo officio cum q[...]tia^(a) che se 'l cavallo fusse de vostra signoria. Alla quale non dir[ò ...]^(a) nostro stare di qua, perché da lui come informato la p[uò sapere]^(a) ogni cosa. Et a lei sempre me ricomando. Regii [...]^(a).

Soror et cognata Lucre[tia]^(a)

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello lo signor cardinale da Este et cetera

(a) Lacuna pari a 6-8 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

{206}

Reggio, 10 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 189

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Havendo inteso che 'l vaca un loco de li consiglieri de iustitia di vostra illustrissima signoria, et che al presente la è per fare ellectione di uno che sia idoneo et al proposito di quello officio, et sentendo che 'l spectato et excellentissimo iure consulto messer Onofrio Bredo, cittadino veronese, desidera essere per vostra excellentia ellecto per suo consigliere in dicto loco et servirla cum ogni fide et integrità, et amandolo noi grandemente per la doctrina, integrità et prudentia sua, et precipue per essere fratello di uno servitore et familiare dil reverendissimo cardinale Borgia nostro¹, molto voluntieri se siamo mossa a scrivere questa nostra in suo favore a vostra excellentia, non solo per satisfare a dicti dui fratelli et al prefato cardinale, ma etiam persuadendoni proponerli uno homo ornato di summa doctrina, di boni costumi et conscientia, et esercitato cum laude in magistrati, secondo la bona informatione che ni habiamo. Cussì quanto potemo pregamo vostra excellentia che per nostro amore la vogli essere contenta compiacerni di ellegerlo a dicto magistrato, rendendoni certissima che de lui 'l haverà iusto et bono servitio et lui in ogni cosa si sforzarà fare honore a lei, a sí et a chi haverà per lui intercesso. Et noi l'haremo tanto grato et accepto quanto sia possibile a dire et restaremo-

gene obligatissima. Et a vostra excellentia ni raccomandemo. Regii,
.x. octobris 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo et [...]

et fratri nostro [...]

marchio[ni Mantue et cetera]

1. Probabilmente si riferisce a Francesco Borgia, cardinale di Cosenza (1441-1511).

{207}

Reggio, 11 ottobre 1505, agli uomini di Modena

ASCMo Illustri, n. 13H

Lucrecia ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissimi nostri, rispondendo a doe vostre dicemo che ben non crediamo debba essere suspecto alcuno in quelle cose che non furno prestate che sono in casa de la magnifica madona Bianca Rangone, per essere noi et tutti li nostri che sono stati in epsa alieni da ogni suspectione di morbo, né li è stato mancamento alcuno da dubitarne. Niente di manco se è commesso al nostro reggimento che è per quelle del castello dove fu el suspecto, et per quello di dicta casa provedano sia facto quanto è necessario per purgare li lochi et le cose che bisogna, et andandoli in sé sa il massaro nostro lo pagarà come è conveniente. Et così se farà restituire a ciascuno le cose sue secondo il debito et come potrete intendere da epso reggimento. Regii, .xi. octobris .MDV.

{208}

Reggio, 12 ottobre 1505, agli ufficiali della sanità di Modena

ASCMo Sanità

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissimi nostri, havemo havuto la vostra di .v. del presente, et commendandovi de lo adviso che ni havuti dato dil successo de la peste, ne

è piaciuto che le cose facino mancho male, se bene havemo preso non pocho despiacere intendere poi dil caso occorso nel monasterio di San Francesco el dì che la sua festa¹ et benché il poteria essere deoclante che'l non seguiria altro male di quello ni havuti scripto. Non di meno il si è scripto al reverendo episcopo che li è, che 'l ge comandi alli frati d'epso monasterio che tengano la ecclesia et monasterio serato secundo parerà a voi. Et non volendo ubedirlo, il regimento ge darà il brazo secundo che scrivemo al dicto episcopo. Et bene valetè. Regii, .xii. octobris 1505.

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Mutine

1. La festa di san Francesco d'Assisi cade tuttora il 4 ottobre.

{209}

Reggio, 14 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 191

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater noster honorate.

Havendo inteso per lettere del nostro illustrissimo signore consorte de la indispositione in che hora si trova la illustrissima signora marchesa nostra honorata sorella, ni havemo preso quella displicentia che si conviene a la coniunctura et benivolentia nostra singulare. Et perché el ni è facto intendere che la desideraria havere appresso di sé la magnifica madonna Beatrice di Contrarii¹ et la comatre che sonno qui cum noi, molto voluntieri ge le mandaressimo per sua satisfactione et per il debito nostro. Ma considerato che 'l nostro figliolino questi proximi dì è stato gravemente, et se bene per Dio gratia comenza atetare, pur lo è in termini che 'l non pote fare senza epsa comatre, havemo subito deliberato m[andar]li^(a) epsa madonna Beatrice, la quale è molto praticcha et anche grata a sua excellentia. Et cussì domatina la partirà per venire a Mantua per aqua, montando in nave a Bersello. Et cum lei anche mandemo il conte Lorenzo Stroza, che visiterano la vostra et sua illustrissima signoria per parte nostra, et ge diranno del nostro stare et dil putino. Et

cussì ne reportemo a la sua relatione. Et a vostra excellentia ni offeremo et ricomandemo. Regii, .xiii. octobris 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo et [...]

et fratri nostro [...]

marchio[ni] Mantue et cetera]

(a) Lacuna pari a 5 lettere dovuta a foro del supporto cartaceo.

1. Beatrice Rangoni (†1522), moglie di Nicolò de' Contrari (†1477). La loro figlia Ippolita, nel 1487 aveva sposato Giulio Estense Tassoni (†1526), adottato il 4 maggio 1487 da Ercole I d'Este: «ex ipsa Estensi familia natis, haberi, censerì, nominari e appellari debeant». Beatrice fu in stretta amicizia prima con la duchessa Eleonora d'Aragona e con Isabella d'Este (per matrimonio divenne anche zia di Ercole e Lorenzo Strozzi). Stando alle lettere di Isabella si unì in seconde nozze ad Albertino Boschetti, conte di San Cesario sul Panaro; ASMn Lettere Originali, b. 2192, Isabella d'Este ad Albertino Boschetti e Beatrice de' Contrari, 18 giugno 1502; 1 luglio 1502. Si prese cura dei figli della duchessa Eleonora, e in quella veste, accompagnò la giovane sposa Isabella a Mantova nel 1490, e rimanendo con lei in diverse occasioni negli anni seguenti; si occupò anche dei figli di Alfonso e Lucrezia, a partire dal primo maschio Alessandro, in particolare quando la duchessa si assentava da Ferrara; ASMo Particolari, b. 419, Beatrice Rangoni Contrari a Lucrezia Borgia, 9 e 11 agosto 1515 (nella prima lettera risalta la bellezza della piccola Eleonora e, nell'altra rassicura Lucrezia sulla salute di Alessandro, febbricitante probabilmente per la comparsa dei denti). Un inventario dei suoi beni mobili dopo la morte è custodito presso l'Archivio Storico Comunale di Ferrara, Archivio Estense Tassoni, cassa XXIII, n. 16, 22 agosto 1522; BCAFe, Collezione Antolini, n. 174, «Concessione alla famiglia Tassoni di aggiungere al proprio cognome il titolo Estense attribuita dal duca Ercole I il 5 aprile 1487».

{210}

Reggio, 14 ottobre 1505, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 193

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Il ni è dispiaciuto grandemente intendere de la indisposizione de vostra excellentia che ni ha significata lo illustrissimo signore nostro consorte, perché tanto desideramo la sanità sua quanto la nostra propria. Et

havendo inteso che la desidera havere la magnifica madonna Beatrice di Contrarii et la comatre, Dio sa che 'l ni duole non la potere in tutto satisfacere perché el nostro putino stae hora in termini che 'l non pote fare senza la comatre, come vostra signoria intenderà da epsa madonna Beatrice, la quale ge mandemo voluntieri per essere praticcha et grata a vostra excellentia. Et cum lei anche mandemo il conte Lorenzo Stroza, dali quali la intenderà del nostro stare et dil putino. Et però non ci extenderemo altramente, reportandoni ala relatione sua. Et partiranno domatina a bon hora et a Bersello montarano in nave per venire per aqua a Mantua quanto più presto si poterà. Et a vostra signoria sempre ni offeremo et recommandemo. Regii, .xiii. octobris 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimae et [...]

et sorori [...]

marchio[nissae Mantue et cetera]

{211}

Reggio, 14 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 195

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Havemo visto quanto vostra signoria ni scrive per la casa de li heredi dil quondam Habraam hebreo da Bersello, habitatore a Mantua, la quale dicono che David prestatore in Bersello il ge voria vendere per causa di la decima l'ha pagato. Et respondemo che pigliaremo informatione come passa questa cosa, et che commissione c'è, et non comportaremo che ad epsi heredi sia factio iniustitia alcuna. Et interim si soprascederà per il comissario nostro di Bersello in procedere più oltra, et non lassarà vendere finché non habiamo inteso il tutto. Et a vostra signoria ni recommandemo. Regii, .xiii. octobris .MD. quinto.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo et [...]

et fratri n[ostro ... marchi]onis M[antue et cetera]

{212}

Reggio, 14 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 34

[Illustrissi]me^(a) princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Regratio quanto scio et posso vostra excellentia che la mi habia mandato qua maestro Francesco da Castello¹ nostro, il quale è giunto qui questa matina a le .xi. hore, et subito vene a vedere lo illustrissimo nostro figliolo; et poi che 'll'hebe veduto et inteso del suo ben stare, dice che 'l scripse una lettera a vostra excellentia per uno suo che è venuto a vostra excellentia cum diligentia. Doppoi mi ha visitato per parte de vostra excellentia cum molte amorevole parole, et è stato longamente cum il putino a revederlo et considerare bene ogni cosa; et dil suo stare ne scrive a vostra excellentia particolarmente et copiosamente per la qui alligata. Et sopra ciò non mi accade dire altro, reportandomi al suo scrivere, si non che si attende et attenderà cum ogni diligentia a fare tutte quelle cose che serano necessarie per la conservatione et sanità d'epso nostro figliolo. Et veramente de la venuta qui di maestro Francesco ne sto molto consolata et contenta per il suo inzegno, virtù et fede, et non si mancharà per tutti di fare il debito.

Visto quanto vostra excellentia mi scrive per la sua de .xi. de la indispositione de la illustrissima marchesana, et del mandarli madona Beatrice et la comatre secundo epsa marchesana priega, o vero una d'epse, respondo che havendo etiam communicata la cosa cum maestro Francesco, et bene considerato li termini in che stae il putino, et che le ha più bisogno dela comatre per mutarlo et farli de li altri serviti, che de madonna Beatrice; et che da l'altro canto madonna Beatrice potrà satisfare a la prefacta madonna marchesana per havere bone pratiche, et per esserli grata havemo deliberato mandargela. Et cussì domatina la se metterà a camino; che essendo qui il conte Lorenzo Stroza² suo nepote, ge ho ordinato che 'l ge faci compagnia insino^(b) a Mantua. Et a vostra excellentia sempre me ricommando, alla quale significato come

per Dio gratia stoe assai bene de la persona. Regii, .xiii. octobris 1505.
 Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo princip]i et excellentissimo domino consorti
 [et domino] meo observandissimo
 [domino A]lfonso duci Ferrariae
 et cetera

- (a) Lacuna pari a circa 4-6 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.
 (b) *insino* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. Francesco da Castello (†1511), figlio di Girolamo, trasferitosi a Ferrara da Bologna, medico di corte con Ercole I d'Este e poi con il figlio Alfonso I; assistette Lucrezia durante la prima gravidanza nel 1502 e prese in cura anche i figli Alessandro, Ercole e Ippolito. Nel 1491 aveva accompagnato Ercole I a Firenze, tenendo informata Eleonora d'Aragona sulle vicende del viaggio. Proprietario di estesi terreni adiacenti a quelli della duchessa al serraglio della Redena, nel 1493 si era costruito una prima dimora signorile (ora palazzo Castello-Prosperi Sacrati) nell'Addizione Erculea, di rimpetto al palazzo dei Diamanti e a quello Bevilacqua. Letterato e corrispondente di Isabella d'Este, per quanto fosse nelle grazie dei duchi, era poco amato dai concittadini, in particolare dagli artigiani, con i quali ebbe spesso contenziosi per questioni di denaro. Si vedano: Lupini, 141-162; ASMo Ambasciatori, Firenze, b. 12; ASMo Materie, Medici, per alcune sue lettere. Fu sepolto nella chiesa ferrarese di San Francesco, insieme al padre Girolamo; Guarini, 238.

2. Conte Lorenzo Strozzi (†1516), di una ricca famiglia di banchieri fiorentini. Quando gli Strozzi furono esiliati da Firenze, un ramo della famiglia trovò rifugio presso la corte di Ferrara, con capostipiti i cugini Palla e Carlo; discendenti di quest'ultimo fu il conte Nanne il cui figlio, il poeta Tito Vespasiano (1424-1505), diede i natali a Ercole (†1508), Guido e Lorenzo annoverati tra gli esponenti più di spicco della famiglia: oltre a essere umanisti e cortigiani di fama, furono anche ufficiali del comune e per diversi anni giudici dei Dodici Savi. Lorenzo sposò Costanza Bentivoglio (figlia della cognata Barbara Torelli) e fu al servizio di Lucrezia spesso come latore di missive e ambascerie a Francesco Gonzaga e Isabella d'Este. Arrestato a Roma nel 1512 e tenuto in ostaggio da Giulio II, alla fine fu rilasciato (il papa pretendeva da Alfonso I un riscatto di 5.000 scudi, ma i beni estensi erano ben nascosti e protetti nelle case della potente famiglia Colonna). Nel 1515 lo Strozzi fu ambasciatore a Milano per il duca Alfonso, percependo un rimborso mensile di 72 lire marchesane (tra i più alti della Camera); ASMo Significati, b. 15 (1515), c. 23; ASMo Amministrazione, b. 1132 (1518-1519), c. 109. Parte dell'archivio privato degli Strozzi è confluito in quello della famiglia Bentivoglio, presso ASFe, Archivio Bentivoglio, Lettere, mazzo 1, ff. 1-2.

{213}

Reggio, 16 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 197

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Essendo conveniente a la benivolentia et stricta affinità che havemo insieme, che vostra excellentia sia facta partecipe cussì dele cose che ne occorreno prospere come adverse, per nostro debito li significamo che lo illustrissimo nostro charissimo figliolino, essendo sta' agitato più volte da molti accidenti sopravvenuti, questa matina su le .xiii. hore è passato de questa vita. De che siamo in lachryme tanto tribulata, et havemone tanto cordoglio quanto vostra signoria pote pensare, et sapemo che anche lei ne riceverà summo dispiacere. Et perché di questo acerbo caso non ni è parso dare alcuna notizia ala illustrissima signora marchesana, havendo respectu ali termini in che hora sua excellentia se ritrova, essendo inferma, remettemo in vostra illustrissima signoria il tenirli secreto questo avviso, et non lo lassare penetrare a le sue orecchie, come la saperà ordinare per non li accrescere il male per la troppo molestia la ni pigliaria. Et a vostra excellentia ni recomandemo. Regii, .vi. octobris .MDV.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo et [...]

fratri nostro [...]

marchio[ni Mantue et cetera]

{214}

Reggio, 19 ottobre 1505, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 10

Illustrissimo et reverendissimo monsignore cognato et fratello mio honorato.

Mandamo [a vostra]^(a) reverendissima signoria una lettera che li scrive lo illustrissimo messer Zohanne Benti[voglio]^(a) sopra la querella che fano cum nui per sue lettere li magnifici signori refor[ma]tori^(a) de

Bologna de desordini che dicono si fano per li nostri offi[tiali]^(a) e pas-
sagieri de Panaro et Bomporto, dando graveza de pagamen[to]^(a) oltra
il solito a soi mercadanti et subditi. Et pare che ne lo sc[ri]vano^(a) per
havere inteso che l'illustrissimo signor nostro consorte sia andato a Lo-
reto. Et epso messer Zohanne etiam scrive a nui reportandossi a la lettera
de dicti signori, dimostrando che 'l desideraria non se continuasse in
disordini, ma più presto se li mettesse fine; come stimo che anche a lei
il scriva. Et perché 'l predicto signor nostro consorte è a L[oreto]^(a), gli
havemo^(b) remesse le lettere a nui scripte per intendere la voluntà [di]^(a)
sua excellentia, et quello che li pare che si faci et respondi. Il [tutto]^(a)
ni è parso significare a vostra reverendissima signoria, a la quale ne ri-
commandiamo. Regii, .xviii. octobris 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Reverendissimo] et illustrissimo monsignore
[cognato come] fratello nostro honorando
[signore et car]dinale da Este

Herberie vel ubi sit

Subito

(a) Lacuna pari a 2-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *-vemo* aggiunto nell'interlinea superiore.

{215}

Reggio, 21 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 35

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine
mi observandissime.

Passando per de qui un secretario del reverendissimo cardinale de Sancto
Severino¹, si è presentato a Nicolò Benedio et datoli la qui alligata let-
tera directiva a vostra excellentia, dicendo che lo havea commissione, se
la se trovava o qui o a Modena come si pensava sua reverendissima si-
gnoria che la gli fusse, che la venisse a visitare per parte sua, et che etiam
la passasse che, venendo de Lombardia 150 sue vache che sua reveren-

dissima signoria fa condurre a Roma per uso dela sua corte et suo per essere più ubertosa de formaglio et lacticini, vostra excellentia voglia essere contenta ordinare che siano lassati liberamente senza alcuno pagamento passare per le sue terre et luochi, et che le serano qui sino ad octo giorni cum un suo familiare et lettere patente che vene francho metterli in ordine li alloggiamenti. La quale lettera ho aperta per vedere se la dice altro che sia da fare qui, et mandola qui alligata; et credo che venendo bisognerà le passino liberamente, essendo de epso cardinale; tutavia vostra excellentia me risponderà su ciò. Il secretario dice havea bisogno andare presto a Bologna, et si scusa se 'l non è venuto a vostra excellentia. L'è anche circa doi mesi che 'l passoe per Modena^(a) et andete a Milano.

Lo illustrissimo messer Alberto da Este² me dice che madonna Margarita sua figliola, che fu maridata a Mantoa, ha affictato tute le sue cose et che hora la se trova certo frumento su quello del Finale che ha guadagnato le sue san[...]^(a), del quale la si ha grande bisogno per il suo vivere; et ogni anno che ha guadagnato, in dicte circumstantie le sole fare condurre in Mantovano. Me ha pregato ch'io preghi vostra excellentia che li vogli concedere che se possi extrahere, et farselo condurre more solito [...]^(b).

Priego grandemente vostra [...]^(b) ipso messer Alberto et sua figliola la vogli essere contenta che la se lo possi fare condurre a casa, che l'harò gratissimo. Et a vostra excellentia me ricomando. Regii, .xxi. octobris 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Illustrissimo p]rincipi et excellentissimo domino
[consorti] et domino meo observandissimo
domino Alfonso
[duci Ferr]ariae et cetera

(a) *Modena* corretto nell'interlinea superiore su *da* cancellato.

(b) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a sbiadimento dell'inchiostro.

1. Federico Sanseverino (1475-1516), vescovo di Maillezais e amministratore apostolico di Vienna, conosciuto anche come cardinale di San Teodoro. Cardella, III, 243-244. Alcune sue lettere agli Estensi si trovano in ASMo Principi Esteri, bb. 1417/115, 1417/165.

2. Alberto d'Este di Nicolò III.

{216}

Reggio, 21 ottobre 1505, al reggimento di Modena

ASCMo Illustri, n. 12G

Lucretia ducissa Ferrariae.

Dilectissimi nostri, per li qui alligati vederete quanto ne scriveno quelli nostri savi circa le robbe che, quando eramo a Modena, furono poste per uso de noi e de la nostra famiglia così in quel castello come in la casa dela magnifica madonna Bianca Rangona¹. E benché quelle che sono in dicta casa credemo siano nette et aliene da ogni suspecto di morbo per non li essere mai stato mancamento alcuno, tutavia per il castellaro per la casa provedete che sia purgato et netto quanto bisogna, in modo che nessuno non se possa lamentare. Et tu massaro farai la spesa che li accaderà, et metterete ordine che o per li capi di li cinquantine o per chi la tocca de [...]ore^(a) a ciascun sia restituite il suo. Et habiate mente che maxime in quella casa dove non è suspecto non gli mandiate persone suspecte de morbo, et che credendo purgare quelle cose non le infectasti; et così ad havere ogni circospectione in le robbe et lochi del castello. Regii, .xxi. octobris .MDV.

(a) Lacuna pari a 2-3 lettere per piccola lacerazione del supporto cartaceo.

1. Bianca Bentivoglio (†1519), figlia di Giovanni e Ginevra Sforza, moglie di Nicolò Rangoni. La figlia Ginevra sposa Giangaleazzo da Correggio nel 1503 e Luigi Alessandro Gonzaga (1494-1549) nel 1519. Il pittore Francesco Bianchi Ferrari ha ritratto Bianca e Nicolò in una pala d'altare ora nella Galleria Estense di Modena; Pallucchini, 46.

{217}

Reggio, 22 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 36

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

A questi die passati, essendossi infirmato gravemente Leonello di Zoboli, il vene in fantasia ché Zohanne suo figliolo legittimato renunciase a certa donatione che già el gli fece quando el gli dete moglie, et voleva fare certo testamento. In summa, il figliolo non volse fare tal re-

nuncia per non mettere el donato in questione; gli dete licentia, non volendo che né lui né la dona gli stesseno in casa. Et perché questa differentia era molto recrescevole, et io vedeva già principio de scandolo, la abbrazai, et col mezo del capitaneo et del iudice dele appellatione de qui et de altri la accordai che uscirono de casa, dandoli per alimenti il casale dela Fontana, che era una dele cose donate, et certi dinari et robe. Interim andando pegiorando Leonello, et vedendo che per varie vie se preparava de fare scandalo in la morte, gli ho reparato col regimento et altri in prevenire, cum exhortatione et admonitione, che niuno ardisca pigliare arme né fare insulto, promettendo che in le robe chi harà rasone la gli serà facta egualmente. Et poi subito che seguite la morte, che fu adì xxii de questa circa vespero, mandai per lo regimento et ordinai che subito fusse facto lo inventario dele cose de casa, se imponesse gravissima pena a tute le parte et seguaci che niuno ardisca moversi, né far insulto né scandalo cum arme. Et cussì exeguendo il regimento virilmente, cum queste et altre provisione se è proibito che fin qui non si è sentita novità scandalosa. Vero che ale parte non mancherà lite né faccende, perché secundo se dice, Leonello ha facto novo testamento et nove dispositione dela sua roba, et mutate dele facte in modo che 'l gli è da dire assai. Il tutto mi è parso per me debito fare noto a vostra excellentia, ala quale sempre me ricommando. Regii, .xxii. octobris .MDV.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Illustrissimo princi]pi et excellentissimo domino consorti
[et domi]no meo observandissimo domino
[Alfonso] duci Ferrarie et cetera

{218}

Reggio, 23 ottobre [1505], a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 11

Reverendissimo et illustrissimo monsignore cognato et fratello honorevole.

Havendome drizato lo illustrissimo signor duca mio consorte questo maceto di sue lettere, dicendo che subito [...] ^(a) lo faci ^(b) mandare. Cussì

faciò per lo presente cavallaro. Et a lei mi off[ro et]^(b) ricomando. Que feliciter valeat. Regii, .xxiii. octobris [1505]^(a).

Cognata et soror Lucretia du[cissa Ferrariae]^(a)

a tergo

Illustrissimo in Christo patri et domino
et fratri meo honorando domino
cardinali Estensi

Subito subito
Ubi sit

(a) Lacuna pari a 5-6 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

(b) *faci* aggiunto nell'interlinea superiore.

{219}

Reggio, 24 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 37

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Ho ricevuto hogi la lettera de vostra excellentia de .xxiii. del presente data^(a) in Ferrara, per la quale la me scrive che, desiderando de vedermi, la ha deliberato che facendo io trovare una barcha bona a Bressello, lunedì proximo da Bressello me metta in camino per nave et venga a Monestirolo¹, et de lì poi a Belroguardo, facendo la excusatione se la non manda li bucintori². Ad che rispondendo dico che, inteso il suo desiderio, et io non mancho desiderosa di vedere vostra illustrissima signoria, ho facto subito mandare uno a Bressello a vedere et provvedere se ci^(b) sonno nave a sufficientia; et potendoni havere, me forzarò fare ogni cosa per partirà lunedì per obedire vostra excellentia, et quando non si possa lunedì, un altro die. Et havuto lo avviso, si poterà più precisamente deliberare et firmamente concludere. Et perché hora bisogna spazare questa cavalcata da Milano che vene a vostra excellentia, non posso cussì certificarla, ma per un'altra cavalcata li significarò meglio il giorno partiremo, perché da Bressello sia venuta la risposta.

Havendo avviso da madonna Beatrice di Contrarii che la illustrissima signora marchesana il suo sta assai bene, et è levata di lecto, di che ne

ho piacere, ho pensato che perché sua excellentia non credo harà bisogno de epsa madonna Beatrice, et che pare il suo partire andarà longo, de scriverli del mio partire de qui et confortarla che cu[m]^(c) licentia la si voglia ritrovare in alcuno loco in Mantoana [che]^(c) passeremo, che la condurò in nostra compagnia a Belriguar[do. Il]^(c) che mi è parso significare a vostra excellentia, alla quale sempre me ri[comando]^(c). Regii, .xxiii. octobris 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo principi et] excellentissimo domino consorti
[et domino] meo observandissimo
[domino A]lfonso duci Ferrariae
et cetera

(a) in *Hostellato* cancellato nel testo.

(b) ci aggiunto nell'interlinea superiore.

(c) Lacuna pari a 2-3 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Monestirolo, paese nel ducato di Ferrara, a sud est della città.

2. La scelta di partire da Brescello per via d'acqua, passando per Monestirolo per poi arrivare al più presto a Belriguardo, fu esclusivamente del duca Alfonso (non di Lucrezia o del marchese di Mantova) come ben si evince da questa e dalle altre lettere inviate lo stesso giorno ai cognati Ippolito e Francesco. Su questa circostanza la Bellonci ipotizza un rapporto amoroso clandestino, sostenendo che la duchessa aveva deciso di avviarsi a Belriguardo per avere l'occasione di stare qualche giorno assieme al marchese; Bellonci, 423.

{220}

Reggio, 24 ottobre 1505, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 12

Reverendissimo et illustrissimo monsignore cognato et fratello honorando.

Questa sira havemo adviso dal illustrissimo signor nostro per sua lettera de .xxxiii. che lo ha deliberato che luni proximo se mettamo a camino per andare a Belriguardo per aqua da Bresello a Monistirolo, et poi de lì per terra a Belriguardo, excusandosi se non manda li bucintori perché, come dice, sono in fasso da non potersi cussì presto cunzare. Cussì per obedire facemo pensiero partire de qui luni dopo diesenare, et andare

a Brisello et de li continuare il viaggio. Il che mi è parso significare a vostra reverendissima [signoria]^(a). Tutavia non l'haveremo anchora firmato de certo, per essere tutavia sul prevedere et intendere quello che si possa fare. A vostra reverendissima signoria ne off[eremo]^(a) et raccomandiamo. Regii, .xxiiii. octobris 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa [Ferrariae]^(a)

N[icolaus Bendedeus]^(a)

a tergo

Illustrissimo in Christo patri et domino

[...] et fratri meo honorando

[...] cardinali Estensi et cetera

[duci Ferr]ariae et cetera

Scandiani ne[...]

vel ubi sit

subito

(a) Lacuna pari a 5-6 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

{221}

Reggio, 24 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 199

Illustrissime et excellentissime domine cognato et fratello nostro honorato.

Questa sira havemo lettere da l'illustrissimo signore nostro consorte, per la quale dice avere deliberato che ce ne andiamo a Belriguardo partendossi luni proximo et poi andando per barcha da Brixello a Monistirolo. Et sua excellentissima si scusa se 'l non ci manda li bucintori per non potere essere a tempo in ordine, et per respecto che li bisognaria mandare multi nuchieri et homini da condurli suso che non seriano senza qualche suspecto venendo di verso Ferrara. Et cussì siamo su il fare ordinare le cose per partire lunì de qui se 'l si poterà, et facemo pensiero quel dì che partiremo da Brixello arrivare la sira in Borgoforte. Il che ni è parso subito significare a vostra excellentia per nostro debito, azò la sapia di questa nostra partita che faremo; ma per un'altra nostra la certificaremo meglio et chiaramente del dì che partiremo da Brixello

per venire a Borgoforte et mandaremoli la lista di la nostra comitiva; interim ni è parso che questa lettera prevenga. Et a vostra excellentia sempre ne ricomandemo. Regii, .xxiiii. octobris 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

{222}

Reggio, 24 ottobre 1505, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 13

Reverendissimo et illustrissimo monsignore cognato et fratello honorevole.

Messer Hieronymo Berardi, exhibitore presente, desidera che Ambroso suo fratello sia exercitato da vostra reverendissima signoria in alcuna dele sue factorie, et maxime in quelle dele Pieve del Bondeno, per essere pratico et exercitato et in similibus altre volte, come lui a bocha il farà intendere a quella. Et hami molto pregato ch'io ge lo ricomandi come etiam la vedirà per il s[...]neto^(a) qui incluso che mi ha mandato. Unde per satisf[are]^(a) voluntieri, la priego che li piace a elegerlo et acceptarlo a quello o altro offitio dove gli para che 'l fa[rà]^(a) a suo proposito, che lo harò gratissimo per la benivolent[ia ch'io]^(a) porto ad epso messer Hieronymo per le virtute sue. Et a [vostra]^(a) reverendissima signoria me offero et ricomando. Quae bene valeat. Reg[is]^(a), .xxiiii. octobris .MDV.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferr[ariae et cetera]^(a)

N[icolaus] B[endedeus]^(a)

a tergo

[Reverendissimo in Ch]risto patri et domino cognato

[...] meo domino Hippolito

[...]sili et diacono

Estensi

(a) Lacuna pari a 3-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

{223}

Reggio, 25 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 201

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Heri sira scrivessimo a vostra excellentia de quanto ne haveria ordinato lo illustrissimo signore nostro consorte circa 'l nostro partire de qui et andare a Belriguardo, et come capitaressimo a Borgoforte ad alloggiare, et che per un'altra nostra la certificaressimo del dì certo che liè giungeressimo. Unde per questa nostra gli significamo che havemo firmamente deliberato de partirse de qui luni proximo et andare ad alloggiare a Brixello, et stare in Brixello tutto el die del marti; et poi mercori partirse et venire di bona voglia a cena et ad alloggiare a Borgoforte cum la comitiva nostra de le persone che si contengono in la qui inclusa lista, la quale cum ogni fiducia mandemo a vostra excellentia aciò la possi fare ordinare quelli alloggiamenti che a lei piacerà et piacerà; et zobia andremo a Mellara secundo l'ordine havemo dato. Et non accadendo altro, a vostra illustrissima signoria ne offerimo et ricommandemo. Regii, .xxv. octobris 1505.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

{224}

Reggio, 25 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este¹

ASMò CS, b. 141, f. II, doc. 38

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Per questa significato a vostra excellentia che, secundo la deliberatione prima che si è facta, io partirò de qui luni proximo cum la comitiva, et andremo quello die a Bresello, et lì staremo tuto marti, et il mercori se partiremo et andremo a cena a Borgoforte, et zobia a cena a Mellara. Et per lo alloggiamento de Borgoforte ho scripto opportunamente alo illustrissimo signore marchexe de Mantua et mandatoli la lista dela comitiva dele persone, perché li cavalli se mandarano da Bressello a Carpi,

et de li a Monestirolo per la via drita. Et cussì ho mandato la lista a Mellara al conte Rainaldo dal Sacrato², che a questi die mi ha mandato messo a posta cum sue lettere et cum tanta instantia pregata, che nel ritorno vadi ad alloggiare a casa sua, che non ho potuto contradirli. Et perché el mi è facto intendere che il veneri^(a), quel die che partiremo da Mellara, non potremo arrivare a Monistirolo et poi a Belriguardo che 'l serà molto nocte, attenta la lunga via et che etiam haremo le nostre carrete in nave, le quale a metterele insieme portarino tempo, il si è pensato che 'l seria necessario fermarse el veneri ala Stellata o al Bondeno a cena et dormire, che poi il sabbato più commodamente per ogniuno se veniria a Belriguardo. Il che mi è parso notificare a vostra excellentia aciò che, quando gli parà che veneri restamo in uno de dicti dui luoghi, la possi ordinare che 'l ni sia facto provisione per la cena et alloggiamento, et per il disenare del sabbato in nave, et mandarce uno ad advisare. Quando ancho gli parà che facciamo altrimente, se farà secundo lei ordinarà. Ala quale sempre me ricommando. Regii, .xxv. octobris 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo princ]ipi et excellentissimo domino
[consorti et domi]no meo observandissimo
[domino Alfo]nso duci Ferrarie

(a) *il veneri* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. Bruno Capaci pubblica la trascrizione della lettera (Capaci - Cremonini, 86-87) incorrendo in diversi errori: 25 ottobre (non 24), Monestirolo (non Monischirolo), Rainaldo (non Raimondo)... Anche altrove si trovano molte inesattezze.

2. Rinaldo Sacrati. La sua famiglia è una delle più eminenti nella Ferrara del Quattro-Cinquecento, sempre vicina ai duchi, ricoprendo incarichi importanti come quello di giudice dei Dodici Savi. I Sacrati, tramite una richiesta a papa Giovanni XXIII (l'antipapa), avvenuta tra il 1412 e il 1414, avevano ricevuto (assieme ai Costabili) il titolo di conte al tempo di Nicolò III ottenendo feudi nel Reggiano. Nel momento più difficile della guerra contro Giulio II e Venezia, contribuiscono con prestiti a lungo termine e con acquisti di proprietà del duca (con patto di retrovendita). Rinaldo accompagna Alfonso in Francia nella primavera del 1502 ed è con la milizia a Cento nel 1503 per Ercole I d'Este. Con il Sacrati, Camillo Costabili, i fratelli dal Forno e Pietro Balletti, Alfonso I riprende Rovigo il 29 maggio 1509 e Lendinara il giorno seguente; ASMo Significati, 1515, cc. 1v, 2r. Lucrezia Sacrati nel 1519 è damigella della duchessa; Ercole Sacrati è vescovo di Comacchio; il conte Aldobrandino è latore di messaggi di Lucrezia a Francesco II Gonzaga (6 luglio 1514). ASMo Particolari, b. 1266; Ughi, 152.

{225}

Borgoforte, 29 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 39

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

La vostra excellentia vederà per la lettera che ge scrive lo illustrissimo signore marchese, come veramente il mi ha combatuta et sforzata cum tanta vehementia et desiderio ch'io vada domane a visitare la illustrissima signora marchesana, che quantunche io habia usato renitentia assai¹, niente di mancho me ha convenuto obedire. Et cussì bisogna ch'io vadi domane in ogni modo; et ha mandato per molte carrete da corte et per cavalli, et dice che secretamente mi farà condurre in castello et lie starò domane in compagnia dela prefacta marchesana, et lii albergarò cum le donne menarò cum mi; et la matina a bon hora nel suo bucintoro mi farà condurre cum presteza dove io havevo ordinato di andare il veneri, zoè o ala Stellata o al Bondeno, secundo che io havea scripto a vostra excellentia. Et menarò cum mi a Mantua quelle persone mi parerà necessario; et il resto cum bono ordine mandarò domane cum li nave a Mellara, per venire poi tutti insieme a Monistirolo et Belriguardo. Qui el prefacto signore marchese ni face gran feste et honore, et hami molto bene alloggiata in una bona casa che foie de Hieronymo Stanga². Et a vostra excellentia sempre me ricommando. Ex Burgoforti, .xxviii. octobris 1505.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Illustrissimo p]rincipi et excellentissimo domino

[consort]i et domino meo obser[vandiss]imo

domino Alfonso

[duci F]errarie et cetera

1. Nonostante alcuni biografi configurino il fatto come un incontro amoroso tra Lucrezia e Francesco II Gonzaga, ciò non pare verosimile. Tantomeno la teoria più recente: un comportamento passivo-aggressivo della duchessa, che simula di dare informazione ai cognati del suo viaggio, mentre cerca invece di poter usufruire dei loro bucintori. Il segretario Bendedio diede al duca una versione simile a quella di Lucrezia: il marchese, arrivato inaspettatamente a Borgoforte, insistette in maniera risoluta affinché lei facesse visita a Isabella. Dopo la notte passata a Borgoforte, partirono tutti per Man-

tova. Non è credibile che Benedio potesse ignorare un intrattenimento amoroso, se avesse avuto luogo. Bradford 2004, 241-242; Capaci 2019b, 79-92; Luzio 1915, 711; ASMo Ambasciatori, Mantova, b. 1, f. 58, Nicolò Benedio ad Alfonso d'Este, 29 ottobre 1505. Il viaggio si svolse nei tempi descritti ad Alfonso, con l'aggiunta di un giorno per raggiungere Mantova, e non di tre per andare a Borgoforte, come sostiene la Bellonci: partenza lunedì 27 ottobre per Brescello con sosta il giorno seguente; mercoledì 29 a Borgoforte, giovedì 30 a Mantova; venerdì 31 partenza per Bondeno o Stellata e sabato primo novembre arrivo a Monestirolo e Belriguardo.

2. Girolamo Stanga, amministratore di proprietà e beni per Francesco II Gonzaga. Diverse sue lettere al marchese sono state pubblicate in d'Arco 1857, II, 25-28.

{226}

Belriguardo, 3 novembre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 205

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Sabbato giungessimo a Monestirolo circa le .xxi. hore, et de lì qui a Belriguardo a bon'hora, dove etiam essendo venuto lo illustrissimo signore nostro consorte, quale era stato a Ferrara, molto ne dimandete del ben stare de vostra excellentia, dela illustrissima marchesana et deli illustrissimi vostri figlioli, parlando de tuti cum tanto amore et tenerezza che no 'l potressimo scrivere, et molto laudando la nostra venuta a Mantua per nostro debito, per satisfacione de vostra signoria et dela prefacta signora marchesana. Et dopoi noi gli facessimo l'ambassata de vostra signoria secundo la ni disse, il quale ne hebe singulare piacere, et regratjala grandemente del suo bon animo verso sua signoria et di tante honore et careze che la ni ha facto a Mantoa et in li altre soi luogi, secundo che da noi l'ha inteso. Et certo non solo dove si è trovato la presentia vostra, ma etiam a Sermido et in nave, tuti siamo stati honoratamente tractati et meglio serviti che non si sapeva dimandare, de che io precipue gli ne resto obligatissima. Et per quanto ni ha referito el prefacto nostro signore consorte, le cose de Ferrara passano da alcuni giorni in qua tanto bene, che si spiera che non dimoreremo molto a poterli retornare. Il tuto mi è parso significare a vostra excellentia. Ala quale ne offerimo et ricomandiamo. Belriguardi, .iii. novembris .MDV.

* De vostra signoria obediente sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

{227}

Belriguardo, 7 novembre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 207

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Il ni è facto intendere per il spettabile Benedecto Brugia, nostro dilectissimo factore generale, che 'l se procede contra Ludovico Catabene, cittadino mantuano suo cognato, per essere imputato havere facto spendere per uno suo famiglio, li per questa causa detenuto, da circa ducati septe de quarti falsi de Milano. Et perché ne persuademo che vostra excellentia sapia che epso Lodovico non ha fabbricato né facto fabbricare epse monete, et anche la scia quanto amore et benivolentia havemo ad epso Benedecto, et a nui etiam è notissima la devozione et servitù sua verso vostra illustrissima signoria; unde constrecta, per la virtute et meriti soi, ad sua grande instantia per beneficio del prefato suo cognato, de pregare et strengere non mediocrementè vostra excellentia a provedere che a dicto Ludovico per tal causa non li sia dato alcuno impedimento, la pregamo quanto più potemo che la vogli esser contenta fare ponere silentio a questa cosa, siccome ne rendemo certa la farà voluntieri per respecto nostro, facendoci gratia et donandoci ogni condemnatione che per questo gli accadesse, che lo haremo per dono singulare et gratissimo, non altrimenti che se a noi propria il tuto fusse conferito. Restandone a vostra excellentia obligatissima, ali beneplaciti dela quale ne offerimo de bon core, expectandoni votivo effecto. Et a lei ne ricommandiamo. Belriguardi, .vii. novembris 1505.

* De vostra signoria obediente sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo et [...]

fratri nostro [...]

marchio[ni] Mantue et cetera]

{228}

Belriguardo, 8 novembre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 209

Illustrissimo signore.

Regratiamo vostra signoria grandemente de la humanissima lettera che la ni ha scripta, per la quale ni è stato iocundissimo recognoscere quello che per experientia ni è notissimo, lo amore et affectione che la ni porta, del quale veramente da noi è ricambiata. La benivolentia è mutua, et vostra excellentia cum ogni fiducia pote sempre de noi disporre come de sorella. Gratissimo havemo havuto lo avviso che la ni da che la sia per mandare un suo in Spagna, che assai mi torna in proposito, perché il poterà portare due nostre lettere qui alligate, una a la serenissima catholica maestà, l'altra alo illustrissimo signore duca nostro fratello, quale benché speramo hora sia in boni termini, non di meno non restamo etiam per epsa lettera recomandarlo ala prefacta maestà cum quello migliore modo che noi sapemo et potemo, quantunche etiam per altre lettere habiamo facto questo officio. Et quando paresse a vostra signoria poterli giovare per scrivere a la prefacta maestà, o ad altri soi amici de auctorità in quello regno, in commendatione di sua excellentia per la totale liberatione, o farni parlare per il suo messo a loco et tempo opportuno, ne haveremo summo piacere; quando etiam per qualche respecto li paresse fare altramente, ne reportemo al suo parere, et sempre da lei ni remaneremo ben satisfacte. Et non scrivendo lei, la ordinarà al messo che a le nostre lettere dia bon recapito come speremo. Et a vostra signoria ni recomandemo. Belriguardi, .viii. novembris 1505.

* De vostra signoria obediente sorella

la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Allo illustrissimo [...]
 et fratello n[ostro ...]
 marchese d[i] Mantua ...]

{229}

Belriguardo, 16 novembre 15[05], a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 14

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio cognato et fratello honorevole.

[La]^(a) si pote ricordare che alcune volte ge ho facto parlare p[...]^(a) da Bagno del desiderio ho che 'l sia per lei expedita ad [...]^(a) dele venerabili priora et monache del monasterio de [San Domenico de]^(a) Milano che gli mandai, che è del tenore de la qui in[clusa.A]^(a) di proximi il signore messer Nicolo da Corregia ge ne parl[...]^(a) et me referite che vostra reverendissima signoria voluntieri era con[tenta ... con]templatione^(a) darli votivo spazo. De che ni hebi et ho [...]^(a) il desiderio tengo de satisfare a dicte monache. Unde [...]^(a) grandemente de la sua bona volontà, la piego che gli [...]^(a) ditione^(a) ad epsa supplicatione, signandola de sua man[o ...]mente^(a) et solito in similibus, ordinando gli sia facto qu[...]^(a) patente che bisogna. Il che harò tanto più grato et [...]^(a) cognosco che la dimanda et gratia non è piccola, anzi [...]^(a) la ascriverò a grandissima mia complacentia et co[...]^(a), et tanto serà maggiore la obligatione haverò a vostra r[everendissima signoria. A la quale]^(a) me ricommando. Ex Belriguardo, .xvi. novembris 15[...]^(a).

* De vostra reverendissima signoria sorella et ser[vitrice]^(a)
la duchessa [di Ferrara]^(a)

N[icolaus Bendedeus]^(a)

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo monsignore mio
cognato et fratello honorando
lo signore cardinale da Este et cetera

(a) Lacuna pari a 8-10 lettere dovuta a danni da fuoco.

{230}

Belriguardo, 20 novembre 1505, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. I, c. 214

Illustrissima domina soror et cognata mia honorata.
Se prima non ho resposto a vostra signoria circa 'l mandarli madonna

Beatrice et la comadre, è stato perché io volevo mandare la lettera per epsa madonna Beatrice, credendo de parlarli inanti la se partisse. Et subito gli scripsi a Medelana che lo illustrissimo signore mio consorte et io eramo molto ben contenti la venisse a vostra excellentia, et gli parlaressimo voluntieri inanti la se partisse, et che quello die andavamo a Ferrara per dui giorni et la si vedressimo. Il cavallaro che andete a Medelana trovete che la era ita a Ferrara et lei, essendoli facto fretta per il messo, se partite da Ferrara senza dirme altro, forsi non potendo farlo a tempo. A me è^(a) piaciuto et piace assai che la sia venuta a lei, et non ni grava incomodo alcuno, per servire vostra signoria, ala quale desidero satisfare in qualunque cosa a me possibile, pregando nostro signore Dio gli dia felice parto secundo el suo et nostro desiderio. Et a lei me offero et ricommando. Belriguardo, .xx. novembris 1505.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissime et excellentissime ...]

cognate honorate [... mar]chionisse M[antue ...]

(a) è aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{231}

Belriguardo, 23 novembre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 218

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Veramente havemo ricevuto tanto gaudio et piacere del bello figliolo maschio¹ che ha parturito la illustrissima signora marchesana, nostra sorella honorata, che no 'l poteressimo esprimere. Et per Dio gratia gli è proprio successo quello felice parto cum sua salute che desideravamo et expectavamo. Regratiamo summamente vostra signoria de cussì grato avviso et ni congratulamo cum lei et cum la prefacta signora sua consorte de tutto cuore, pregando nostro signore Dio se digni longamente conservare le vostre excellentie cum li illustrissimi figlioli in sanità et allegreza, non mancho desiderando la sua felicità che la nostra propria.

Et a vostra signoria ni ricomandemo. Belriguardi, .xxiii. novembris 1505.

* De vostra signoria obediente sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo e[t ...]
et fratri [...]
marc[hioni Mantue ...]

1. Ercole Gonzaga (1505-1563), terzo figlio di Francesco II e Isabella d'Este, vescovo di Mantova, è nominato cardinale nel 1527. Alla morte del fratello Federico II nel 1540 diviene reggente per il nipote; Cardella, IV, 86-90.

{232}

Belriguardo, 23 novembre 1505, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 1, c. 216

Illustrissima et excellentissima signora et sorella nostra honorata. Havendo inteso per lettere delo illustrissimo signore consorte di vostra signoria, et di madonna Beatrice, che vostra excellentia cum pochi dolori ha parturito un bellissimo figliolo masculo, il non si haveria potuto significarni novella più iocunda ni più accepta di questa, per lo immenso desiderio tenevamo che 'l parto suo ge succedesse cussì felicemente, di che ne sentiamo inestimabile gaudio. Et cussì di tutto cuore ni congratulemo cum vostra signoria, non altramente che si a noi medesima fusse stata da nostro signore Dio concessa tanta gratia, pregando sua divina clementia che se degni cussì di questo parto, come di ogni altra sua cosa, darli perpetua consolatione et contento et quella prosperità che meritamente gli desideramo. Et a tutti li piaceri di vostra signoria ni offerimo, et a lei ni recomandemo. Qua feliciter valeat. Belriguardi, xxiii novembris 1505.

* De vostra signoria obediente sorella la duchessa di Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimae et [...]
et so[rori ...]

{233}

Belriguardo, 25 novembre 1505, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 15

Illustrissimo et reverendissimo monsignore mio cugnato et fratello honorevole.

Ludovico de Rubertis de [...] ^(a), cittadino nostro ferrarese, desiderarebe haver l'officio del capitaneato [di] ^(a) Vignola, et già sopra d'esso ha havuto stretto ragionamento, secondo me fa [inten]dere ^(a), con il magnifico conte Ugozone, quale monstra esser contento com[...] ^(a) che non torni a dispiacere de vostra signore reverendissima, havendolo a sua instan[tia ...] ^(a) ad uno cittadino da Bologna per l'anno futuro. Onde io pregata non [...] ^(a) recusare di non pregare vostra signoria reverendissima che, per essere dicto Ludovico ferrar[ese] ^(a), essere contenta sia in tale officio preposto al bolognese, et volendo [...] ^(a) predicto conte, che a me ni farrà cosa gratissima. Ala quale [sempre me ricco]mando ^(a). Bereguardi, .xxv. novembris .MDV.

Et illustrissime et reverendissime domine vestra cognata et soror Luc[cretia] ^(a) ducissa Fe[rriarie] ^(a)

N[icolaus] Ben[dedeus] ^(a)

a tergo

All'illustrissimo et reverendissimo signor cugnato et honorevole fratello el signor cardinale da Este

(a) Lacuna pari a 6-8 lettere dovuta a danni da fuoco.

{234}

[Belriguardo, novembre 1505], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 226

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello honorato. Già non expectavamo da la vostra excellentia altra risposta, né lettere de più efficace favore per la liberatione dello illustrissimo signore duca nostro fratello, che a quelle che la ni ha facte et mandate, perché cognoscemo et vedemo el cuore de quella ardente verso di noi et corre-

spondente a l'animo nostro, cupido de satisfarli et servirla in tutto quello che a nui sia possibile. Et regratiamola summamente non solo d'epse bone lettere, ma etiam del'haverceli mandate cum prestezza. Alla quale ne offerimo et ricomandamo.

* De vostra signoria sorella et servitrice la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

{235}

Belriguardo, 30 novembre 1505, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 16

Reverendissimo et illustrissimo monsignore cognato et fratello mio honorando.

Il scia vostra reverenderissima signoria quanto desiderio tengo 'l reverendo padre monsignore Egidio¹ venga questa Quadragesima proxima a predicare a Ferrara, per lo quale effecto lei a nostre prece ha qualche volta scripto al reverendissimo cardinale de Sancto Georgio², et lui è ben disposto a venirli. Ma secundo intendemo, pare che gli sia commesso per dicto monsignore de Sancto Georgio che 'l vadi a predicare a Roma, et per la santità de nostro Signore che 'l vadi a Siena; et per quanto ni è significato, se crede che lo optineremo se 'l se scrive in bona forma a Sancto Georgio. Unde prego quanto posso vostra reverendissima signoria [che]^(a) li piaccia per mia satisfatione, et per fare qualche bon fru[cto]^(a), scriverli opportunamente et cum quella efficacia che la saperà ordinare, et farmi mandare la sua lettera, ch'io la possi [man]dare^(a) insieme cum quello ch'io scriverò a Roma, et [...] ^(a) gratissimo. Et a lei sempre me offero et ricommando. Belriguardi, .xxx. novembris .MDV.

De vostra reverendissima signoria cognata et sorella
la duchessa de F[erraria]^(a)

N[icolaus] Bended[eus]^(a)

a tergo

A lo illustrissimo et reverendissimo monsignore
cognato et fratello nostro honorevole lo
signore cardinale da Este et cetera

(a) Lacuna pari a circa 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Egidio da Viterbo (1469-1532), cardinale di Viterbo e generale dell'ordine agostiniano, era chiamato semplicemente fra Egidio. Essendo il predicatore più autorevole e ascoltato dell'epoca, la duchessa desiderava averlo a Ferrara per le celebrazioni natalizie: ASMo Principi Esteri, b. 1435/189. O'Malley; Rowland 1987. Insieme ad Agostino Chigi convinse Giulio II a intraprendere la guerra contro Ferrara nel 1510. Rowland 1987. La sua tomba si trova nella chiesa di Sant'Agostino a Roma.

2. Forse San Giorgio in Velabro: Raffaele Riario Sansoni della Rovere (1460-1521) ne fu cardinale dal 12 dicembre 1477; Cardella, III, 210-214.

{236}

Belriguardo, 2 dicembre [1505], a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. I, c. 222

* Illustrissima signora mia.

Mando a vostra signoria el conte Lorenzo di Stroci, presente exhibitore, per visitarla in mio nome et congratularsi con lei del suo felice parto, et del ben stare suo et del figliolo, di che ni ha pigliato incredibile gaudio. Al quale ho anche comesso alcune cose referirà a vostra signoria. Prego la li presti fede quanto a me propria, et a lei di cuore me ricomando. De Belriguardo, a dì .ii. dicembre.

De vostra signoria obediante sorella
la duchessa de Ferrara

{237}

Belriguardo, 2 dicembre [1505], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 220

* Illustrissimo signor mio.

Mando a vostra signoria el conte Lorenzo di Stroci, presente exhibitore, per visitarla et per congratularsi con quella in mio nome della natività del suo figliolino, del quale ni ho preso tanto piacere et gaudio quanto si possi dire. Il referirà a vostra signoria quanto li ho comessa. La prego li dia fede come a me propria, et a lei me ricomando. De Belriguardo, a dì .ii. dicembre.

De vostra signoria obediante sorella
la duchessa de Ferrara

{238}

Ferrara, 4 dicembre 1505, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 224

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Havendo intesa la promotione al cardinalato di monsignore reverendissimo fratello di vostra excellentia, ni havemo preso quella consolatione et piacere che sia possibile. Et congratulandocene cum vostra signoria quanto più potemo, non ci extenderemo per la presente altramente, essendo lo portatore di questa il spettabile Sigismundo da Trani¹ nostro gentilhomio, cum el quale ni havemo parlato longamente. Lui adunque li exponerà quanto sopra ciò li havemo commesso. Pregamo vostra excellentia che li vogli dare fede come a noi propria, et a lei sempre ne ricomandamo. Ferrariae, .iiii. dicembris 1505.

* De vostra signoria obediente sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo et [...]

fratri sorori [...]

marc[hioni Mantue ...]

1. Sigismondo (Cantelmo?) da Trani, gentiluomo ferrarese confidente di Ercole I d'Este, dal quale ebbe in dono un palazzo in via Ghiara nel 1487; sua moglie era vedova di Galeazzo Trotti. Esiliato da Napoli, fu molto vicino alla duchessa Eleonora. Chiappini 1984, 38, 59; Bentini *et alii*, 74; Tuohy, 38 (come qui notato non è da confondere con Sigismondo Cantelmo, duca di Sora). In una lettera Ercole I d'Este lo indicava come «nostro cameriero diletteissimo»; ASMn Esteri, b. 1188, Ercole I d'Este a Francesco II Gonzaga, 9 luglio 1501. Combattè assieme ad Alfonso nella seconda «guerra del sale», divenendo capitano del Castelvechio di Ferrara il 20 settembre 1511 in sostituzione di Girolamo Tassoni deceduto qualche giorno prima; Zerbinati, 119. Tra coloro che ricevono lo stipendio da Alfonso I, nel 1515 compare un certo Obizzo da Trani con un mensile di 8 lire marchesane, senza indicazione di un incarico preciso; ASMo Significati, b. 15 (1515), c. 25.

{239}

Ferrara, 8 dicembre 1505, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 9

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio cognato et fratello honorando.

Ho riceputo cum la lettera di vostra signoria reverendissima il spazo de le monache de Milano¹ che la mi ha mandato ad votum. Et veramente il mi è stato [ultra modo]^(a) grato et accepto, et restoli et di la sua humana lettera et [...] ^(a) gratiosa concessione et gratia che la si è dignata fare p[er ...]^(a) mio incredibilmente obligata. Il quale spazo, oltra che [...] ^(a) assai a tempo, mi ha etiam portato singulare con[solatione]^(a) per il summo desiderio teneva di satisfare ad [...] ^(a). Et se prima non ho facto questo officio debito [...] ^(a) mi habi per excusata perché, quando he[bbi ...]^(a) spazo stava in procinto di partire da R[egio]^(a) a Ferrara, sì che quello et altro occupation[e ...]^(a).

Poi ho havuto in questo di un'altra di vostra signoria [in risposta]^(a) di una mia circa el desiderio che tengo di [monsignor]^(a) Egidio a fare^(b) questa Quadragesima proxima, per la quale [...] ^(a) come l'ha scripto a monsignore reverendissimo di Sancto Zor[zo ...]^(a) messer Ludovico da Fabriano suo procuratore [...] ^(a) gagliarde comissione a lui date et cetera, ne s[ono ...]^(a) satisfacta et ni ho preso gran contento. Et questo [...] ^(a) non^(c) mi è stato mancho grato et manch[o ...]^(a) primo per havere l'uno et l'altro a core com[e ...]dere^(a) vostra reverendissima signoria. Le lettere che la mi ha ma[ndato]^(a) a dicto messer Ludovico ho ordinato che ge siano porte cum diligentia, et rendomi certissima che farano quello bono et optimo fructo che summamente desidero. Ne regratio di tutto cuore vostra reverendissima signoria, et cognosco che ogni di più la mi acresce maggiore obligatione, vedendomela in le [...] ^(a) occorentie tanto propitia et favorabile. Pregola che dove [...] ^(a) cognosce ch'io la possa servire et farli cosa grata me comandi, [per]ché^(a) la certifico che mi trovarà sempre ben disposta come [obbe]diente^(a) sorella che li sono. A la quale de continuo me ricomando. [Que]^(a) felix et bene valeat. Ferrariae, .viii. decembris 1505.

[De]^(a) vostra signoria reverendissima

* obediante sorella et servitrice

la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo monsignore
mio cognato et fratello onorevole
lo signore cardinale da Este et cetera
Mirandulae

- (a) Lacuna pari a 10-15 lettere dovuta a danni da fuoco.
- (b) *a fare* aggiunto nell'interlinea superiore.
- (c) *mancho* cancellato nel testo.

1. Le monache del monastero di San Domenico.

{240}

Ferrara, 10 gennaio 1506, a Francesco II Gonzaga
ASMn Autografi, b. 2, c. 2

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Havemo havuto tanto chara la visitatione che ni ha facta da parte de vostra signoria lo illustrissimo signore Zoanne¹ suo fratello, in questo suo transito per qui, che no 'l potressimo expremere. La regratiamo di tutto cuore di questa sua onorevole et grata visitatione, come anche di quello che vostra signoria ni ha mandato a dire per epsò signore Zoanne, il quale havemo visto tanto voluntieri quanto la può pensare. Et havendoli dato quale più conveniente risposta che me stata possibile, non diremo altro si non che, reportandoni a la sua relatione, desideraressimo che ci occorresse occasione di potere mostrare a vostra signoria il cuore nostro come le disposto al servirla et farla cosa grata. Cussì a lei ni offeremo et ricomandemo. Ferrariae, .x. ianuarii .MDVI.

* De vostra signoria obediante sorella
la duchessa de Ferrara

a tergo

Illustrissimo et [...]
et fratri [...]
marchi[oni Mantue ...]

1. Giovanni Gonzaga (1474-1525), fratello di Francesco II, signore di Vescovado; sposò Laura Bentivoglio (figlia di Giovanni signore di Bologna), sorella di Annibale e quindi cognata di Lucrezia d'Este, figlia naturale di Ercole I.

{241}

Ferrara, 31 gennaio 1506, agli Anziani di Reggio

ASRe Anziani, b. 36, f. 2

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissimi nostri, pregate haremo charo che, quando cum commodità et honor vostro potiati repigliarni indrietto li dui molini che al presente tengono Barone et Ioanne Ballestro¹ da voi ad afficto, li repigliati a contemplatione nostra, non obstante che epsi, come ni hano facto intendere, li habiamo a tenere anchora per più tempo. Ferrariae, ultimo ianuarii 1506.

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Egregiis et prestantibus
fidelibus nostris dilectissimis
Ancianis civitatis nostre
Regii

1. Barone e Giovanni Balestro gestivano due mulini a Reggio; si veda lettera 589 in merito ai terreni posseduti forse da uno di loro.

{242}

Ferrara, 17 febbraio [1506], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 3

* Illustrissimo signor mio et fratello honorato.

Venendo a Mantoa el Tebaldeo¹ mio familiare, presente exhibitore, non ho voluto el venga senza questa mia, al quale ho commesso referisca alcune cose a vostra signoria da parte mia. La quale prego gli dia fede come a me propria, ricordandoli che di me la pò disporre et valersi come de sua obediente sorella. Et a lei mi ricomando. De Ferrara, adi .xvii. de febraro.

De vostra signoria obediente sorella
la duchessa de Ferrara

1. Antonio Tebaldeo (1462-1537) segretario di Alfonso I, nel 1506 risulta stipendiato alla corte di Lucrezia. Poeta in latino e in volgare, umanista e cortigiano di spicco sia

a Ferrara che a Mantova, amico intimo di Pietro Bembo, pubblica diversi libri in versi, tra i quali *Opere poetiche di Messer Antonio Thebaldeo*, Modena, 1498. Il fratello Tebaldo è segretario, cancelliere e referendario per i duchi Ercole I e Alfonso I. Faggioli Saletti, 189-219. Già nel 1501 Lucrezia aveva scritto al Tebaldeo, si veda lettera 37 (quella missiva, proveniente dalla collezione di Alfred Morrison di Fonthill, nel 1918 è stata venduta all'asta da Sotheby's di Londra); «The Connoisseur», 105.

{243}

Ferrara, 17 febbraio [1506], a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 4

* Illustrissima signora mia et sorella honorata.

Dal Tebaldeo mio familiare, presente exhibitore, vostra signoria intenderà alcune cose che io gli ho commesso da referirli in mio nome. La prego che, come quella che desidero summamente servirla, li voglia dare fede come a me medesima, tenendo memoria di me, sua obediante sorella. Et a lei de core sempre me ricomando. Da Ferrara, adì .xvii. de febraio.

De vostra signoria obediante sorella
la duchessa da Ferrara

{244}

Ferrara, 25 febbraio 1506, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 5

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Lo illustrissimo signore nostro consorte manda a vostra signoria il spettabile Hector Belingerio, nostro cancelliere exhibitore presente, per la casone la quale intenderà da lui, che molto desideramo. De che gli habiamo commesso che in conformità il ne parli a vostra signoria, la quale pregamo che circa quanto in nostro nome il gli dirà voglia prestargli indubia fede come a noi medesima. Et a lei sempre ne ricomandemo. Ferrariae, .xxv. februarii 1506.

* De vostra signoria obediante sorella
la duchessa de Ferrara

a tergo
 Illustrissimae et [...]
 et sorori [...]
 Isabell[a ...]

{245}

Ferrara, 25 febbraio 1506, a Francesco II Gonzaga
 ASMn Autografi, b. 2, c. 6

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Lo illustrissimo signore nostro consorte manda a vostra signoria il rispettabile Hector Belingerio, nostro cancelliere, presente exhibitore, per la casone che da lui la intenderà, la quale tenemo a core. Et gli habiamo commesso che in conformità el ne parli a vostra excellentia, la quale pregamo che circa quanto in nostro nome il gli exponerà voglia prestarli piena fede come se noi ge ne parlassimo. Et a lei sempre ne ricomandemo. Ferrariae, .xxv. februarii 1506.

* De vostra signoria obediente sorella
 la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
 Illustrissimo e[t ...]
 et fratri [...]
 marchio[ni Mantue ...]

{246}

Ferrara, 3 marzo 1506, a Francesco II Gonzaga
 ASMn Autografi, b. 2, c. 7

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Desiderosa di satisfare a chi ni prega, in questo caso de Zoanne Dominico Solera, antiquo balestriero de vostra excellentia, il quale intendemo essere condemnato a la morte per dui homicidii già .xviii. anni perpe-

trati, siamo astricta scrivere la presente a vostra excellentia, la quale de tutto core pregamo che voglia essere contenta per amore nostro farge libera gratia, attento etiam che secundo ni è referito epso Zam Dominico de doi homicidii ni hebbi gratia da vostra illustrissima signoria. Che ge ne restaremmo grandemente obligata, per il desiderio havemo che la persona che ni ha pregata remanghi per nostro meglio satisfacta. Et a vostra excellentia ne ricommandemo. Ferrariae, .iii. martii .MDVI.

* De vostra signoria obediente sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo et [...]

et fratri [...]

mar[chioni Mantue ...]

{247}

Ferrara, 5 aprile 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 8

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Anchora che non sappiamo per qual causa la signoria vostra habia facto detenere un Hieronymo Qualia, subdito suo et sescalco del signore Nicolò da Corregio, siamo constrette per l'amor che portamo al prefacto signore Nicolò di ricommandarlo strectamente a la prefacta signoria vostra in absentia sua, che si trova a Venetia cum lo illustrissimo signore nostro consorte. La pregamo adunche che per amore nostro voglia haverlo ricommandato, che in nissuna altra cosa ci poteria de presente più obligare come farà mostrandoci in questo caso che siamo di quella auctoritate appresso lei che ni persuademo di essere; et che 'l signore Nicolò conosca che 'l servitore suo, del quale sappiamo che tiene bon conto, sia per intercessione nostra degno de la clementia de la signoria vostra. A la quale di core ni ricommandemo. Ferrariae, .v. aprilis 1506.

* Expecto con desideri<o> intendere che questa mia habia sortito quello votivo effecto che recerca la grande fiducia ho in vostra signoria.

De vostra signoria obediente sorella
la duchessa de Ferrara

a tergo
 Illustrissimo [...]
 fratri [...]
 ma[rchioni ...]
 Mittan[tur ...]

{248}

Ferrara, 25 aprile 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-11/18

Ad dominum Sigismondum Salimbenem.

Messer Sigismondo, per altra nostra de 23 ve commetessimo che subito a l'havuta di quella, voi vi dovesti ritrovare al conspecto di quello serenissimo principe, et con bono modo vedere de intendere sopra la fama divulgata de la venuta della cesarea maestà in Italia, quello che di certo se ni avesse a credere et tenere; la quale a questa hora crediamo habiati ricevuta, et forsi exequito quanto vi commettevamo. Et perché mandassimo la nostra de 17 et quella del 20^(a) che parlava dela venuta de epsa cesarea maestà in Italia alo illustrissimo signore nostro consorte, adciò che la intendesse quanto scrivevati, sua excellentia, vedendo la cosa essere importante, per sua de heri data in Regio ni advisa la ricevuta de epse, et havere inteso quanto li significati, dicendo havere havuto il medesimo de verso inteso da Hieronimo Segn[...]^(b), et considerato la natura di la cosa, gli è parso firmarse, dicendoni che per stafeta vi dobbiamo commettere quanto qui apresso intendereti, et che per stafeta medesimamente debiati responderci, adciò che soa excellentia nostra li è molto cussì perplexa come la fa. Cussì vi presentareti ala serenità dil principe, et dopo le ricommandatione farete in nome del prefato nostro consorte e nostro, et gli fareti intendere come soa excellentia, inteso qualche cosa sì^(c) da voi come etiam da Hieronymo Seregno, che tenemoci molto circa la venuta di la cesarea maestà, come per altre vie non gli è parso ussire de casa soa sin tanto che non intende chiaramente quello che ha da essere di questa pratica; et che il se è firmato a Regio, et che essendo bono figliolo di quella illustrissima signoria, sotto le alle di la quale dorme sicuramente, pregareti soa serenità ad volere certificare di questa venuta del prefato re de Romani, perché quando non avesse ad venire^(d), sua excellentia^(e) seguiria voluntieri al

proposito del viaggio. Fatti adonca di usare circa ciò ogni accurata diligentia, et dil tuto subito ni advisarete per staffeta come è dicto, ma – per Dio! – non perdetate tempo.

Noi havemo havuto adviso da messer Gerardo dal Sarraceno che 'l pu-
testà di Ravenna ali 23 è stato [...] ^(f) suxo lo confine, et per doe volte epso
potestà ha tolto licentia per tornarsene a Ravenna, per essere persona
che ^(g) il dice che voria a suo modo; ma che pur con la gratia de Dio se è
confinato Bagnacavallo, et posto il primo termino de Fussignano, et che
se era posto ordine per seguitare. Il che ni è parso significarvi.

Ferrarie, 25 aprilis 1506.

(a) *che* il cancellato nel testo.

(b) Lacuna pari a 2-3 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

(c) *sì* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(d) *voluntieri* cancellato nel testo.

(e) *faria* come sopra.

(f) Spazio bianco fino a fine riga con segno di compendio inintelligibile.

(g) *vorìa* cancellato nel testo.

{249}

Ferrara, 26 aprile 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 9

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello honorato.
Gratissimo mi è stato quanto vostra signoria mi ha mandato a dire per
me Cesaro da Gonzaga¹, sotto una sua di credenza; di che regratiandola
summamente non dirò altro perché da epso messer Cesaro, quale ri-
torna hora a vostra excellentia, la intenderà la mia bona dispositione
verso di lei, et quanto etiam me gli senta obligata de lo amore fraterno
che la me dimostra. Reportandomi addunche alla relatione sua, la prego
che in tutto quello gli exponerà per parte mia gli vogli prestare quella
fede che ella faria a me medesima se io gli parlasse. Alla quale di cuore
me ricommando. Ferrarise, .xxvi. aprilis 1506.

* De vostra signoria obediante sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
 Illustrissimo [...]
 fratri [...]
 marc[hioni ...]

1. Cesare Gonzaga, cavaliere dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme, ambasciatore di Leone X alla corte di Carlo V. Umanista, era molto legato al cugino conte Baldassarre Castiglione, con il quale scrisse un'egloga importante nel 1506; fu immortalato come membro della corte di Elisabetta Gonzaga, duchessa di Urbino, da Baldassarre nel suo *Libro del Cortegiano* (1528). Dennistoun, 53; Vela, 245-292; Motta.

{250}

Ferrara, 27 aprile 1506, a Sigismondo Salimbene
 ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucrezia ducissa Ferrarie et cetera.
 Messer Sigismundo, intenderiti dal exhibitore presente mand[...]^(a)rio del illustrissimo don Iulio nostro cognato honorando¹, la causa per la quale è mandato lie e per tractare cum il reverendo priore Hierosolymitano de Ungaria² per beneficio di epso don Iulio. Vi confortamo strecamente al abbrazare la causa sua, et talmente adiutarla et favorirla apresso il prefato reverendo priore et cum quella vostra solita dexterità et prudentia, che il desiderio nostro sortisca come affectamo summamente, perché havemo questa cosa molto a cuore. Et bene valet.

Ferrarie, .xxvii. aprilis 1506.

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
 [...] et clarissimo iureconsulto
 [consili]ario et oratori nostro
 domino Sigismundo
 Salimbene
 Venetiis

(a) Lacuna pari a 2 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Giulio d'Este all'epoca era parzialmente cieco a causa dell'aggressione subita il 3 novembre 1505 dal fratellastro Ippolito e dai suoi servitori. L'attentato rimase scandalosamente impunito. Evidente appare l'intento di Lucrezia di aiutare il cognato.

2. Gerosolimitano, dell'ordine militare e religioso di San Giovanni di Gerusalemme (poi Cavalieri di Rodi, in seguito dei Cavalieri di Malta). Priore della chiesa di San Giovanni Battista a Venezia nel 1506 è Giorgio Aimari di Villafranca; priore di Ungheria dal 1477 è Andrea di Martini, anche del priorato di Venezia. Bonazzi F, 201.

{251}

Ferrara, 2 maggio 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 10

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater noster honorate.

El magnifico signore Alberto di Pii, exhibitore presente, referirà a vostra excellentia alcune cose per parte nostra che gli havemo dicto^(a) in favore del signore Piedro Zentile¹. Pregamo quella che li vogli prestare indubia fede come se noi gli parlassimo, et fare secundo la speranza havemo in vostra excellentia, che l'haveremo da lei gratissimo. Alla quale ni re-commandemo. Ferrariae, .ii. maii 1506.

Excellentiae vestrae soror et cognata
Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

Illustrissim[o ...]
et fratri [...]
mar[chioni ...]

(a) *pregam* cancellato nel testo.

1. Presumibilmente si tratta di Pietro Gentile da Varano, uno dei ventitre figli di Ercole da Varano di Camerino. Risulta al Castello come membro della famiglia nel 1487 e come gentiluomo di Camerino nel 1544. Guerzoni 1999, 21, 55.

{252}

Ferrara, 14 maggio 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 11

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

Puote essere circa un mese che, per un'altra lettera nostra, pregassimo

la signoria vostra che per amore nostro volesse usare de la clementia sua verso un Hieronymo Qualia subdito suo, et acciò la conoscesse che desideravamo assai essere in questo caso gratificate da la prefacta signoria vostra; non contenta de l'opera del cancelliere, gli scrivessimo qualche righe di nostra mano. De la qual lettera, perché fin qui non havemo havuto alcuna risposta, ci è parso replicare questa altra, et di novo pregarla che si dispona ad volere che possiamo havere servito el signore Nicolò, il quale ci è in quello merito capitale che la signoria vostra si può pensare. Domandamoli di tanta più securtate la liberatione di questo suo subdito, quanto siamo certificata che lui non ha ní contra il stato ní contro la persona o l'honore di quella cercato di operare. Et essendo compiaciute dala signoria vostra, la certificamo che ci obliga tanto quanto di cosa che l'havessimo potuto ricercare. Et di continuo ne gli offerimo et ricomandemo. Ferrariae, .xiiii. maii 1506.

* De vostra signoria obediente sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissim[o ...]
fratri [... mar]chio[ni ...]

{253}

Ferrara, 25 maggio 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucretia ducessa Ferrarie et cetera.

Messer Sigismondo, havendo veduto quanto per la vostra de .xxi. del presente ne significati circa quello che vi dixè in ragionamento la serenità del principe¹ per la andata a Lanzano² del nostro illustrissimo consorte, et il periculo de quelli corsari et cetera. Noi subito facessemo intendere per messo a posta a sua excellentia il tuto; quale ce ha risposto havere havuto gratissimo tale aviso et ricordo, del quale ne haveriti a renga-tiare sua sublimità per parte sua et nostra, et che bene andarà advertito per modo che spera non li habia ad occorrere sinistro alcuno.

Se sono anche havute due altre vostre de .v. et .xvii. dirrective al pre-fato signore nostro consorte, le quale in absentia sua havemo aperte;

et havendo veduto la continentia de epse, non accade dire altro se non che vi commendemo de tuti li advisi, et usareti ogni diligentia per chiarirve et rectificarvi de la venuta in Italia del signore re de Romani o non.

Ferrarie, .xxv. maii 1506.

Hier[onymus] Magnaninus

a tergo

[...] clarissimo iureconsulto
 cons[igliario] nostro dilectissimo domino
 [Sigismundo] Salimbeno
 Venetiis

1. Leonardo Loredan, doge di Venezia dal 1501.
2. Lanciano, in Abruzzo.

{254}

Ferrara, 26 maggio 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 12

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello nostro honorato.

A questi die per il nostro illustrissimo signore consorte fu scripto ala excellentia vostra del danno che pativa le possessione nostre de Carpesana et li subditi nostri per quello molino che faceva fare maestro Pietro Francesco Beneduxe, cittadino mantoano, nel canale che va ale nostre moline, pregandola a farli condegna provisione. Et perché da la signoria vostra non se è havuto alcuna risposta sopra ciò, et il danno cresce sul nostro grandemente per il serare che ha facto fare dicto maestro Pietro Francesco di quelle aque, come per la qui inclusa lettera del factore nostro da Carpi potrà comprehendere la signoria vostra – il che siamo certi non sia di mente di quella –; per tanto, in absentia del prefacto signore nostro consorte, ni è parso scriverli questa, pregandola cum ogni efficatia possibile che subito la voglia fare provisione che le aque siano riducte in li primi termini et che non siamo dannificati talmente; sì come siamo certi che la farà, et per il debito de la iustitia et per la conventione et affinitade che è tra lei et noi. Et per questa causa mandamo

a posta ala signoria vostra il presente nostro cavallaro, per il quale la ne responderà de la mente et voluntà sua circa ciò. Ala quale ne offerimo et raccomandiamo. Ferrariae, .xxvi. maii 1506.

Lucretia ducissa Ferrariae

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissimo et [...]

fratri nostro [...]

marchi[oni ...]

{255}

[Ferrara, 30 maggio 1506], al commissario di Romandiola

ASMo Minutario, b. 6

Ad commissarium Romandiole.

Dilectissime noster, la vostra lettera de .xx. se è in absentia di lo illustrissimo signor duca nostro consorte^(a) aperta, et inteso quanto scriveti di quelle mure et munitione et de quanto haveti inteso de li movimenti de Forlì. De ogni cosa ve commendiamo, et ritornato che sii il prefato signor nostro consorte, se gli parlerà del facto de dicte mure et munitione, aciò la soa excellentia li possi opportunamente provvedere.

Franciscus

(a) *se* è ripetuto e cancellato.

{256}

[Ferrara, 30 maggio 1506], al comune e agli uomini di Castelnovo Parmense

ASMo Minutario, b. 6

Ad commune et homines Castelnovi Parmensis.

Dilectissimi nostri, non se ritrovando in Ferrara la excellentia di lo illustrissimo signor duca nostro consorte, habiamo aperta la lettera che scriveti a sua celsitudine, et ritornata che la sia, li faremo intendere la continentia soa, et quanto vi excusate. Et ricordati dar la rocha al potestà

per soa habitatione, acioché soa celsitudine possi deliberare quello li parerà se faccia. Ma noi crediamo che la non vorà tuore la rocha predetta a quello al quale la l'ha concessa, et non se potendo reparar la casa del potestà senza la spesa che tochate, poteresti^(a) condurne una ad afficto et consignarghila.

Franciscus

(a) *tuor* cancellato nel testo.

{257}

[Ferrara, 30 o 31 maggio 1506], al podestà di Monte Turturo
ASMo Minutario, b. 6

Ad potestatem Montis Turturis.

Dilectissime noster, ritrovandosse absente da questa nostra città la excellentia de lo illustrissimo signor duca nostro consorte, havemo aperta la lettera vostra che scriveti a soa celsitudine, et inteso di quanto li tocati di quello Francescone et fratelli da Semellano, et de li modi soi. Et parendoni caso da farli provisione, et bona, habiamo pensato differire il provederli sino al ritorno di sua celsitudine a la quale venuta che lasia si farà intendere ogni cosa e non se mancherà farli conveniente provisione per questo megio voi andareti cussi tacitamente non ni faendo altro dimostratione.

{258}

Ferrara, 31 maggio 1506, al vicario di Pieve
ASMo Minutario, b. 6

Ad vicarium Plebis.

Dilectissime noster, in absentia di lo illustrissimo signor duca nostro consorte, have[mo]^(a) aperta la lettera vostra de 26 che scriveti a soa celsitudine, et inteso d[ei]^(a) tristi deportamenti et andamenti di quello Zanfrancesco de Tutob[...]^(a) secondo che in epsa lettera se contene. Et parendone cosa che ricerchi se [le]^(a) faccia provisione, volemo che consultati il tuto in nostro nome col commissario nostro de Cento, et che vediat^(b) pensare^(c) qualche cosa che sia opportuna a remediarli, et che

poi ce ne diati adviso, che poi noi vi responderemo dil parere nostro. Ferrariae, ultimo maii 1506.

- (a) Lacuna pari a 2-3 lettere dovuta a danni da fuoco.
- (b) *pigliarli qua* cancellato nel testo.
- (c) *qualche* cancellato nel testo.

{259}

[Ferrara, 31 maggio 1506], a Cristoforo Gonzaga

ASMo Minutario, b. 6

Ad comitem Christophorum de Gonzaga.

Magnifice amice noster honorande, in absentia di lo illustrissimo signor duca nostro consorte, havemo aperta la lettera che li scrive vostra magnificentia et inteso quanto la advisa et parla dil massaro nostro de Regio per quelle soe bestie et homini che passavano da quello canto. Et per sapere come fare bona provisione ala cosa, et satisfare a vostra magnificentia per la bona stima facemo di lei, havemo scripto al prefato nostro massaro che ni advisi como la è passata; et havuto tale adviso, non mancaremo provedere al tuto opportunamente.

Franciscus

{260}

Ferrara, 2 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Sigismondo, havemo havuto due vostre lettere, una de 24 et l'altra de 25 del passato, in risposta de le quale ve dicemo che mo' havireti veduto che a tute le altre vostre lettere se è risposto opportunamente. Et commendemovi de lo adviso che ce dati de le cose del re de Romani cum Hungari¹, sentendo voi altro, ce lo significarete cum diligentia.

Per la parte che parla del nostro illustrissimo signore consorte, non vi sapemo dire altro, se non che mo' terzo giorno se hebene lettere da sua signoria de .xxiiii. del passato date in Anchona, le quale significava la gionta sua in quello loco sano, et che pensava de transferirse sino a

Lanzano per la via de terra, lassando le sue barche in Anchona cum la maggiore parte de la sua comitiva. Il che ni è parso significarvi per satisfactione vostra, e aciò sapiati rispondere a chi ve ne parlarà.

Ferrarie, .ii. iunii 1506.

Hier[onymus] Magnaninus

a tergo

[...] clarissimo iureconsulto domino

[...] Salimbeno consiliario

[...] nostro dilectissimo

Venetiis

1. L'imperatore dal 1493 era Massimiliano I d'Asburgo.

{261}

Ferrara, 8 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Sigismondo, havendo noi mandato uno nostro cavallar[o]^(a) per ritrovare lo illustrissimo signore nostro consorte dreto matino cum alcune nostre lettere dirrective a sua excellentia, questa matina lui è ritornato cum la risposta de dicte nostre lettere, per le quale sua signoria ne advisa che, essendo lei transcorsa a piacere sino in Anchona, gli parve de alongarse sino a Lanzano per vedere quella fiera; et che havendola vista, havendo notitia che lie in quelle aque ad uno loco, on sia porto nominato Sancto Vitto¹ gli erano due galee sottile de quella illustrissima signoria desiderosa vedere Santa Maria de Tremito² et altri lochi novi et non visti, per lei fece instantia cum li capitanei de dicte galee che volesseno levare sua signoria et condurla al dicto loco de Tremito; quali capitanei de bono animo et volunteri la risolsero, et gli hanno facto grandissimo honore, dicendoli che la condurano dove gli piacerà, et per anchora non sapiamo il camino che la vorà fare. Et sua signoria ni scrive che veramente gli parve intrare ne la camera sua, et nel stato suo, vedendossi in casa de quella illustrissima signore sua patre et protectore precipuo dicendoni che de ciò ve ne diamo avviso, a fine che il tuto significati a quella illustrissima signoria. Cussi adunque vi presentareti a lei et gli fareti noto il tuto e raccomandandoli

la prefata sua excellentia et noi insieme, de la quale siamo figlioli obsequentissimi. Et per questo a posta se spaza la presente cavalcata.
Ferrarie, .viii. iunii 1506.

Hier[onymus] Magnaninus

a tergo

Clarissimo serenissimo iureconsulto domino Salimbeno
consiliario nostro dilectissimo
Venetiis
Cito

(a) Lacuna pari a 1 lettera dovuta a danni da fuoco.

1. Porto San Vito (ora San Vito Chietino), non lontano da Lanciano e Chieti. Fin dal Trecento fungeva da porto di Lanciano (famosa già in epoca romana per le sue fiere), città che aveva ricevuto da Federico II lo stato demaniale universale: le merci erano esenti da dazi e dogane; Bulgarelli Lukacs.

2. Santuario millenario di Santa Maria a Mare sull'isola di San Nicola, nell'arcipelago delle Tremiti, all'epoca sotto la giurisdizione dei clerici regolari Lateranensi.

{262}

Ferrara, 13 giugno 1506, agli Anziani di Reggio

ASRe Anziani, b. 36, f. 2

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.
Dilectissimi nostri, havemo havuto due vostre lettere de primo del presente scripte per voi al nostro illustrissimo signore consorte, una de le quale parla del modo del procedere che se fa per il massaro nostro li, et cussì per li superiori de le gabelle nel facto de li contrabandi; et l'altra parla de li disordini facti suso quello di Bagnolo contra il conte Christoforo da Gonzaga¹ per dicto nostro massaro, per causa de quello bestiame tolto, sopra il che ne ha copiosamente etiam parlato Iusto Capriana, quale haveti mandato qua per questo effecto. Unde havendo noi considerato molto bene il tuto, rispondemo circa la prima parte che havemo scripto al dicto nostro massaro, che deba procedere nel facto de li contrabandi cum il consiglio de uno consultore – on sia iudice da le appellatione, on altri periti et intelligenti – quando la cosa del contrabando sia dubiosa et non chiara, in modo che le cose passino iustamente et che niuno se possi dolere. Circa autem li disordini facti suso

quello de Bagnolo, havemo etiam data opportuna commissione ad epso massaro commettendoli che facia restituire quelle bestie tolte secundo che recherchati, et che da mo' inanti etiam advertisca a queste cose, per non incorrere in scandali et fastidii. Et cussì anche che li dui prigionii siano relaxati, dando securtà idonea quelli a cui sono state tolte le bestie de stare a ragione. Ferrariae, .xiii. iunii 1506.

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Egregiis [et prestantibus]
dilectissimis [fidelibus nostris ...]
curie Re[gii]

1. Cristoforo, figlio di Giovanni, conte di Vescovado. Con i fratelli ha un contenzioso con il cugino Gian Pietro Gonzaga per Novellara e Bagnolo; da qui cacciato da Giulio II, vende l'eredità e si trasferisce a Siena, dove sposa Latina degli Ubaldini. Coniglio.

{263}

Ferrara, 15 giugno 1506, agli Anziani di Reggio

ASRe Anziani, b. 36, f. 2

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissimi nostri, la vostra de .xii. se è havuta, et inteso quanto longamente diceti circa 'l scrivere che havemo facto a quello nostro capitano a ciò che gente forastera non intervengi in la giostra che de proximo se ha a fare in quella nostra cità, noi ve respondemo che haccissimo tale prohibitione a bon fine, per la instantia che ni foe facta per quello Antonio et altri, et stimandone conformarse col scrivere de lo illustrissimo signor duca nostro consorte. Ma vedendo le rasone che tanto efficace scriveti, restiamo contente che ogni fiorastero possi intervenire a dicta chiostra, et cussì ne scrivemo per la qui alligata al dicto nostro capitano. Ferrariae, .xv. iunii 1506.

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Egregiis [...]
nostris dile[ctissimis ...]
Regii

{264}

Ferrara, 15 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Sigismondo, recevessimo a questi die due vostre lettere, una [de]^(a) .vi. et l'altra de .vii. del presente, et dapoi ne havemo recev[uta]^(b) unaltra de .xi. Et quanto sia per tute le parte che conten[e]^(c) advisi, non accade dire altro, se non che de epsi vi commendemo grandemente.

Circa la causa del deposito che fu facto a Bersello del che scriveti essersi doluto cum voi la serenità del principe che la non se expedisca et cetera, ve dicemo che, essendo stato qui il camerlengo nostro de Bersello, gli havemo facto intendere che bisogna restituire dicto deposito, et lui ne ha risposto che lo restituirà ogni fiata che l'habia una lettera signata de mane del nostro illustrissimo signore consorte, per la quale gli commetta a fare questa restitutione et prometta de aceptargene altri tanti a lui, perché a sua excellentia tocha farli restoro per dicta quantitate. Siche poteti fare intendere a sua sublimità da parte nostra che tale effecto non si può fare de presente, ma bisogna expectare il ritorno del prefato signore nostro consorte; et che sia sicura che li dinari se restituirano omnino venuto che sia sua signoria.

Ferrarie, .xv. iunii 1506.

Hier[onymus] Magnaninus

a tergo

[...] clarissimo iureconsulto domino

[...] de Salimbeno consiliario

[...] nostro dilectissimo

Venetiis

(a) Lacuna pari a 2 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) Lacuna pari a 3 lettere come sopra.

(c) Lacuna pari a 1 lettera come sopra.

{265}

Ferrara, 22 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Sigismundo, lo exhibitore de questa serà Augustino da¹ [...]dino^(a) et ufficiale charissimo, e patre de Bigo, camerero [del]^(b) nostro consorte, quale vene lie per alcune sue occurren[ti]e, et]^(c) forsi li serà bisogno la opera et favore nostro. Perché in tuto quello il vi recercherà vui ge lo prestatì ge[...]^(d), per essere lui persona da bene, da nui amato et che m[erita]^(e) succurso. Et ni fariti in questo cosa gratissima.

Ferrarie, .xxii. iunii 1506.

Hier[onymus] Magnaninus

a tergo

[...] clarissimo iureconsulto domino

[...] Salimbeno consiliario

[...] nostro dilectissimo

Venetiis

(a) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) Lacuna come sopra.

(c) Lacuna pari a 5-6 lettere come sopra.

(d) Lacuna pari a 6-8 lettere come sopra.

(e) Lacuna come sopra.

1. È difficile capire chi sia; potrebbe trattarsi di Agostino da Villa, servitore del duca.

{266}

Ferrara, 22 giugno 1506, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 13

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Havemo veduto quanto ni ha scripto vostra signoria in favore dela magnifica madonna Lucretia contessa di Montagnana¹, et subito havemo scripto in forma al magnifico conte Ludovico dala Mirandola², che ne rendemo certe che 'l provederà che ní per Fabiano ní per suo figliolo serà

data molestia a chi fa per la prefecta madonna Lucretia ne la sua possessione ch'ella ha a la Staza³ in modenese, come lei intenderà più diffusamente dal suo messo. Et in questa et in ogni altra sua occurrentia non gli mancaremo de ogni honesto favore per respecto de la intercessione de vostra excellentia, ala quale ne raccomandamo. Ferrariae, .xxii. iuni 1506.

Cognata et soror

Lucretia ducissa Ferrariae

a tergo

Illustrissimae et ex[cellentissimae ...]

sorori n[ostrae ...]

marchio[nissae Mantuae ...]

1. Lucrezia Pico della Mirandola (1455/60-1511), contessa di Montagnana.

2. Conte Ludovico Pico della Mirandola (†1509), figlio di Galeotto I e Bianca Maria d'Este, figlia naturale di Nicolò III. Fratello minore di Gianfrancesco (1469-1533), signore di Mirandola dal 1499, fino a che i fratelli Ludovico e Federico, in alleanza con Gian Giacomo Trivulzio, lo cacciarono dalla città (1502). Molto vicino ad Alfonso I, nella primavera del 1505 lo aveva accompagnato in visita a Venezia. Chiuse, 590.

3. Staggia, località del Modenese.

{267}

Ferrara, 23 giugno 1506, [a Leonello Pio da Carpi (di Savoia)?]

ASMo Minutario, b. 6

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.

Magnifice fidelis noster dilectissime, hariti veduto per un'altra nostra quanto vi havemo risposto circa quello ni scrivisti di quella triegua, et di quello haveva ordinato quello nostro commissario, et cetera; et reportandoni a dicta nostra risposta, non ni accade al presente dire altro circa ciò. Ma tornando a voi messer Nicolò Phrysiò col quale havemo parlato, et lui a noi, ni è parso ricordarvi che vi amamo cordialmente et vi havemo et haveremo sempre bon respecto, come se conviene alla benivolentia non mediocre portamo et al signor Alberto et a vostra signoria; de la quale nostra bona dispositione anchora epso messer Nicolò ve ne referirà quanto ge havemo dicto. Offerendoni alli vostri beneplaciti.

Ferrariae, .xxiii. iunii 1506.

{268}

Ferrara, 25 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMo Ambasciatori, Venezia b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Sigismundo, il fu presentato ali magnifici messer Marco Sanudo et messer Hermolao Barbaro¹, secundo che appare per lettere de sue magnificentie, certo decreto de la exemptione et liberatione de terre et valle poste in loco dicto Sancta Iustina, quale decreto era et è de messer Alfonso di Theasti e de^(a) Zoanne Baptista suo fratello, come da epso Zoanne Baptista, che è li in Venetia, intenderiti. Et perché epsi fratelli desiderano rehavere dicto decreto et instrumenti che furno presentati ut supra, per poterli usare ne li soi bisogni. Et noi haveremo gratissimo che quella serenissima signoria vogli ordinare che gli siano dati, perché havemo carissimi e amamo dicti fratelli come nostri boni e devoti zentilhomini, pertanto volemo che per parte nostra vi presentati al conspecto dela illustrissima signoria et che la pregati per parte nostra che la vogli essere contenta farglili restituire, facendogli intendere che al tempo deli proclami epso messer Alfonso [si]^(b) trovava per potestà a Milano, et Zoan Baptista era a Valentia de Aragona, et non si poterono trovare a tali proclami, come di ciò se ni ha bona fede. A li quali anche però non erano obligati, perché epsi loci non sono feudi, ni livelli, ni gravati de alcuna graveza de comune, e altri non furno chiamati salvo li feudatarii e livellarii. Però, quando bene fusseno stati in mora venti on trenta giorni per ignorantia de chi facea per loro in Ferrara, tale mora non gli doveria obstare ritrovandosi etiam alhora il minore d'epsi fratelli, che è Zoan Baptista, esseere assai minore de tempo de anni 25, si che pregareti suo signorie che in una cosa tanto honesta et iusta la vogliano fare quello che è sempre stato suo instituto, et che li predicti nostri zentilhomini habino li soi instrumenti; de che noi haveremo piacere singulare. Et voi sopra ciò usariti ogni diligentia.

Ferrarie, .xxv. iunii 1506.

a tergo

[...] clarissimo iureconsulto domino

[...] Salimbene consiliario

[...] nostro dilectissimo

Venetiis

(a) *messer* cancellato nel testo.

(b) Lacuna pari a 2 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Marco Sanudo (figlio di Francesco) ed Ermolao Barbaro, membri di facoltose famiglie patrizie; furono sindaci inquisitori di Terraferma per la Repubblica. Marco, uomo di spicco a Venezia e cugino del diarista Marino Sanudo, fu eletto diverse volte al consiglio dei Savi. Sanudo, VI, 69.

{269}

Ferrara, 26 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMò Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Sigismondo, il se è havuta la lettera vostra de .xxii. del presente, per la quale havemo inteso quanto ne scriveti et maxime circa la parte che vi dixè la serenità del principe de la andata del nostro illustrissimo signore consorte verso Corfù, et cetera¹. Ad che non accade dire altro per risposta, se non che de questo et de tuti li altri advisi che ce dati per epsa vostra vi commendemo assai.

Ferrarie, .xxvi. iunii 1506.

Hier[onimus] Magnaninus

a tergo

[...] clarissimo iureconsulto consiliario

[et oratori] nostro dilectissimo domino

[Sigismund]o Salimbene

Venetiis

1. Il duca Alfonso era andato a Venezia in aprile, recandosi poi ad Ancona, alle Tremiti e infine a Corfù (sotto il dominio di Venezia, con le altre isole dello Ionio dalla fine del Quattrocento), tornando a Ferrara all'inizio di luglio. Marino Sanudo racconta della visita del duca a Trani, degli onori ricevuti dal governatore Alvise d'Armer e della sosta a Bari per incontrare la duchessa di quella città e probabilmente il figlio di Lucrezia, Rodrigo d'Aragona. Alfonso aveva in animo d'intraprendere un viaggio per Santiago di Compostela («a far un voto suo»), forse perché il vicedomino di Venezia Sebastiano Giustiniani, avendo fatto visita alla duchessa il 19 aprile l'aveva trovata in gravidanza. Sanudo, VI, 324, 330, 355.

{270}

Ferrara, 27 giugno 1506, a Eleonora Pio da Carpi (di Savoia)

ASMo Principi Esteri Minute, Carpi, b. 1492/3, f. 1

[...]^(a) dili[...]^(a) facto intendere voi essere in pens[iero ...]^(a) adunati gente per venire in Carpi e fare [...]^(a) per voi designata contra alcuni di li. Et perché non se potemo persuadere ní credere che ciò sia vero, per cognoscervi et discreto et amorevole alo illustrissimo signore nostro consorte e a noi, et che havereti sempre risposto in ogni vostra actione a l'honore nostro, non gli habiamo prestato tuta quella fede che forsi seria desiderata. Ma non ni è anche parso di restare di scrivervi la presente nostra, per la quale vi exhortamo et confortamo, quando fussi in pensiero de exeguire alcuna cosa col meglio di gente in Carpi, ve ne vogliati abstenire, imperò che haveti a tenere per certo che noi non se-ressimo per tolerare che 'l ce fusse facta iniuria, e saressemo in questo caso necessitati farli ogni provisione possibile per manutentione del'honore delo illustrissimo signore nostro consorte e nostro. Et come per altre nostre vi scrivessimo, ne despiaque la partita vostra da Carpi, e ne seria stato grato gli fusti restato, attento che se confidavamo col meglio de le bone opere^(b) et auctorità vostra che quelle cose se fussemo bene composte et quietate. Et parme che, per il pacifico vivere de quella tera sia da fare ogni opera perché non segua maggiori inconvenienti de quelli sono stati facti per il passato. Al che la confortamo et stringemo [...]aremo^(a) [...]adiare^(a) et invigilare de fare [...]^(a) on de chi fa per voi in vostra absentia. Bene [valete]^(a). Ferrariae, .xxvii. iunii 1506.

(a) Lacuna pari a circa 10-20 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *vestre* sembra cancellato nel testo.

{271}

Ferrara, 28 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Sigismondo, non senza grandissima displicentia habiamo inteso per la vostra de 25 tuto quello ne haveti significato essere accaduto verso il porto de le Fornase de quella barza presa cum mortalità de quelli ho-

mini, e affundata per quelli corsari. Et che per la doglianza facta per quelli tri gentilhomini, quella signoria habia facto scrivere ali sopracomiti de quelle due galee sopra la quale montete il signore nostro consorte, che debano venire a lei et cetera. Havemo etiam visto quello che haveti dicto et facto cum quella serenissima signoria, acioché per honore del signore non devenisseno al presente a queste dimostratione, et quello che vi fu risposto. Et parendoni che voi habiati usato e diligentia e promptezza, non potemo se non commendarvi grandemente de quanto haveti facto; et in risposta dicemovi che quando per anchora non fosse partito chi ha commissione di andare a fare ritornare li doi sopracomiti, et che le lettere per anche non fosseno inviate, volemo che novamente in presentati ad epsa serenissima signoria e che a nome nostro la supplicati ad voler essere contenta in questo caso andare alquanto ritenuta, et non fare dimostratione alcuna sino al ritorno de lo illustrissimo signore nostro consorte, al honore dil quale, per esserli quello obediante figliolo che lo è, la debe fare dimostratione de lo amore che la gli porta, et advertire bene ad non gli fare questo carrico, ma expectare come è dicto, se vorano fare examino on inquisitione alcuna, ritornata che sia soa excellentia, extendendovi sopra ciò con quella dextreza et bon modo che vi parerà necessario et conveniente, parlando etiam de questo privatamente, con quelli amici nostri che vi parerano de credito et de auctorità in quello Senato, acioché implorati il suo patrocino in questo caso, pregandoli instantissimamente ad non ci mancare dil suo favore a loco et tempo, come ni confidiamo che debano fare per lo amore che ci portano.

Et quando dicte lettere fosseno partite come existimamo, non ci pare che potiamo mancare de intercedere per quelli doi sopracomiti adciò che non patiscano per questo effecto, maxime quando non se gli possi opponere altro che havere conducto il signore nostro consorte dove sono iti. Cussì se serano conducti, on vengano a Venetia li doi sopracomiti, nanti il ritorno qua dil prefato nostro consorte, li ricommandaret strictissimamente ala prefata serenissima signoria, et ali particolari amici nostri, con quello modo che sentireti importare il caso acioché non patiscano per modo alcuno; et di quanto intendereti più ultra ce ne daretis adviso.

Et per quelle parte che contengono advisi, vi commendamo.

Ferrarie, .xxviii. iunii 1506.

Hier[onymus] Magnaninus

a tergo

Signore charissimo iureconsulto
 consiliario et oratori nostro domino
 Sigismondo Salimbeno
 Venetiis
 Cito cito

{272}

Ferrara, 28 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Sigismondo, perché uno famiglio de Sigismundo Cistarello, camerero de le illustrissimo signore nostro consorte, le ha robato certo robe per valuta de cinquanta ducati, et ha sentore che lui è venuto ala volta de Venetia, per tanto volemo che ogni volta che Borso Ziliolo che 'l conosce, ni facis intendere dicto famiglio ritrovarse lie, vui faciat instantia cum quella illustrissima signoria che 'l sia pigliato et carcerato, et non relaxato finché dicto Sigismundo sia satisfacto. Et circa ciò non li mancati de ogni nostro possibile favore, che ni fareti cosa più che gratissima. Ferrarie, .xxviii. iunii 1506.

Hier[onymus] Magnaninus

a tergo

Signore charissimo iureconsulto
 consiliario et oratori nostro domino
 Sigismondo Salimbeno
 Venetiis
 Cito cito

{273}

Ferrara, 1 luglio 1506, a Sigismondo Salimbene

ASMo Ambasciatori, Venezia, minute, 71-II/19

Ad dominum Sigismondum Salimbenum.

Messer Sigismondo, voi havereti visto quello che per altra nostra vi havemo scripto respondendo ala vostra, che parlava de la revocatione che

faceva quella illustrissima signoria de li soi doi sopracomiti che sono sopra le galee, ne le quale se ritrova lo illustrissimo signore nostro consorte, et quello che per epsa vi commettessimo. Crediamo che a questa hora debiate havere exeguito quanto se poteva fare in questo caso. Et perché ogni hora più existimamo grandemente questa cosa, et voressimo con tuti li megii a noi possibili provvedere che 'l non se devenisse per quella serenissima signoria ad alcuna subita et extrinseca demonstratione contra dicti sopracomiti per honore del prefato nostro consorte, ni è parso parlare col magnifico vicedomino qui, et pregarlo ad volere in questo caso scrivere a quella illustrissima signoria^(a) et pregarla a nome nostro ad volere havere bona advertentia et circumspectione al honore del signore nostro consorte, con quelle altre parte che ne l'altra nostra se contiene. Cussì soa magnificentia scrive per la qui alligata ala serenità del principe in bona forma, la quale vi addriciamo adciò che voi la presentiate, et che novamente faciate instancia con la predicta signoria, supplicandola grandemente ad volere havere respecto ala filiale observantia che 'l gli porta il prefato signore nostro consorte, ad fine che l'honore suo resti illeso, et che quelli gentilhomini per havere servito soa excellentia non patiscano danno alcuno; usando voi circa ciò quelli termini et modi che vi parerano necessarii et convenienti ad fine che la prefata serenissima signoria resti contenta non devenire, come è dicto, ad demonstratione exteriore contra li dicti doi sopracomiti, et permettere per il ritornare prima del signore nostro consorte, che poi poterano revocare li sopracomiti quando li piacerà, li quali a iudicio nostro ne pareno digni de venia; sì che fareti sopra ciò quanto cognosceti essere il desiderio nostro, et convenire al honore et decoro del signore nostro consorte. E a soa serenità ne ricommandareti grandissimamente.
Ferrarie, primo iulii 1506.

(a) *sopr* cancellato nel testo.

{274}

Ferrara, 1 luglio 1506, a Sigismondo Salimbene
ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, f. 71-III, lettere ducali, sf. 1506

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.
Messer Sigismondo, voi havereti visto quello che per altra nostra vi

havemo scripto, respondendo ala vostra che parlava dela revocatione che faceva quella illustrissima signoria de li soi doi sopracomiti che sono sopra le galee ne le quale se ritrova lo illustrissimo signore nostro consorte e quello che per epsa vi commettessimo. Crediamo che a questa hora debiati havere exeguito quanto se poteva fare in questo caso, et perché ognihora più existimamo grandemente questa cosa, et voressimo con tuti li megii a noi possibili provvedere che 'l non se devonisse per la prefata serenissima signoria ad alcuna subita et extrinseca dimostratione contra dicti sopracomiti per honore dil prefato nostro consorte, ni è parso parlare col magnifico vicedomino qui e pregarlo ad volere in questo caso scrivere ad epsa illustrissima signoria et pregarla a nome nostro ad volere havere bona advertentia et circumspectione al honore dil signore nostro consorte, con quelle altre parte che ne l'altra nostra se contene. Cussì soa magnificentia scrive per la qui alligata ala serenità dil principe in bona forma, la quale vi addriciamo adciò, che voi la presentiate, et che novamente faciati instantia con la prefata signoria supplicandola grandemente ad volere havere respecto ala filiale observantia che 'l gli porta il prefato signore nostro consorte, ad fine che l'honore suo resti illeso, et che quelli gentilhomini per havere servito soa excellentia, non patiscano danno alcuno. Usando voi circa ciò quelli termini et modi che vi parevano necessarii et convenienti, perché la prefata serenissima signoria resti contenta non devenire come è dicto, ad dimostratione exteriore contra li dicti sopracomiti, et permettere il ritornare prima del prefato signore nostro consorte, che poi poterano revocare li sopracomiti quando li piacerè. Li quali a iudicio nostro, ni pareno digni di venia. Siché fareti sopra quanto cognosceti essere il desiderio nostro e convenire al'honore et decoro dil signore nostro consorte. Et a soa serenità ne ricommandareti grandissimamente.

Ferrarie, primo iulii 1506.

Hier[onymus] Magnaninus

a tergo

[...] charissimo iureconsulto consiliario et oratori nostro
domino Sigismondo Salimbeno

Venetis

Cito cito

{275}

Ferrara, 5 luglio 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 14

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorande. Ho riceputo la lettera de vostra signoria per la quale, inteso el desiderio suo di essere compiaciuta di un sparaviero et un paro de cani, ritrovandose qui lo illustrissimo signore mio consorte et havendone parlato cum sua signoria, quella ni ha compiaciuto et servito a vostra excellentia tanto voluntieri quanto si possi dire. Et cussì per il presente suo ucellatore ge li mando. Se altro c'è di qua ch'io possa in suo servitio, me gli offero di bon cuore, et a lei me ricomando. Ferrariae, .v. iulii 1506.

Cognata et soror

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

Ill[ustrissimo ...]

et fr[atru ...]

mar[chioni ...]

{276}

Ferrara, 14 luglio 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 15

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorande. Per il spettabile Benedicto Codilupo, secretario di vostra excellentia, ho riceputo una sua lettera di credenza in persona d'epso, et da lui copiosamente inteso el desiderio di vostra excellentia. In risposta non dirò altro si non che io voglio che quella sii certa che mai non mancharò dal debito desiderio ho de servire a vostra signoria et de farli di ge cosa grata; et circa le particolare commissione de che etiam el prefacto messer Benedicto mi ha parlato in nome suo, essendo di tutto informata ad pieno, mi remetto alla relatione che da parte mia el farà a vostra excellentia, alla quale di cuore mi ricomando. Ferrariae, .xiiii. iulii 1506.

De vostra signoria obediante sorella

la duchessa de Ferrara

a tergo
 Ill[ustrissimo ...]
 et [fratri ...]
 ma[rchioni ...]

{277}

Ferrara, 26 settembre 1506, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 16

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Messer Amato, nostro podestà qui, si duole cum noi che 'l podestà di Sermido li procede contra, et è per condannarlo per havere il prenominato messer Amato facto, secundo il consueto suo, condurre frumento per suo vivere et certa quantità de formazi in questa nostra città, per la licentia ha concessa da la excellentia del illustrissimo signore marchese – sicome habiamo visto per uno decreto autentico soprascripto di mano sua et sottoscripto da suoi consiglieri, secretarii et maestri de l'intrade, concesso al prefato messer Amato per il prelibato signore –; pregandoni el vogliamo succorrere acciò non sia cussì contra il dovere et honestà condannato. Per il che parendoni la dimanda sua honestissima, habiamo voluto scrivere questa nostra a vostra illustrissima signoria in favore suo, pregandola strectissimamente et^(a) quanto più potemo la vogli per amor nostro fare mettere silentio a quanto sia processo per il praedicto suo podestà contra epso messer Amato et suoi facturi et lavoraturi, acciò sotto la fede di tanto et solemne decreto non sia fraudato, che serebbe cosa forte disonesta. Et quando pur non gli paresse fare questo, che ni seria tanto grato quanto dir si possa, che la signoria vostra ne compiacesse almancho gli piaccia commettere sia sopraseduto sino al ritorno del prelibato illustrissimo signore marchese, dal quale speremo essere compiaciuta, benché da la prefecta vostra signoria haveressimo tale gratia per singulare. Alla quale di cuore ni raccomandemo. Ferrariae, .xxvi. septembris 1506.

Soror et cognata

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo
 Illustrissimae et [...]

et so[rori ...]
Isabe[lle ...]

(a) *et* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{278}

Ferrara, 3 ottobre 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 17

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater noster honorate.

Essendo hora messer Alfonso di Beltrame neapolitano, presente exhibitore^(a), in procincto per partirse da Napoli cum la donna sua et venire a Ferrara ale noze di una sua parente, figliola del magnifico messer Ioanne Beltrame¹ hispano, che si è maritata qui di proximo in Benedecto di Trotti², et persuadendoni che forsi in questo suo passaggio gli accaderà il favore et aiuto di vostra excellentia, la pregamo che per amore^(b) nostro gli voglia havere per raccomandati et in quella protectione che ne confidemo in lei; che per essere nostri charissimi et per amarli per la longa loro servitù et fede verso noi, la non ni potria fare cosa più grata. Ala quale sempre ni raccomandemo. Ferrariae, .iii. octobris 1506.

Soror et cognata

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo [... cogna]to

e[t ...]

ma[rchioni ...]

(a) *pe* cancellato nel testo.

(b) *nostro* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Giovanni Beltrame compare come spagnolo anche nell'elenco delle spese del 1507; Lucrezia gli fa pagare 15 ducati d'oro (non risulta alcuna causale). Si presume che Alfonso Beltrame sia suo parente; ASDFe, Fondo Biblioteca, «Nota di spese pagate per la duchessa dal banchiero Francesco di Vicenza, 30 settembre 1507, firmata "Lucretia Estensis manu propria"»; per altre liste di spese, si veda BCAFe, Classe I 656, Albo Estense.

2. Benedetto Trotti, membro di una delle famiglie più in vista di Ferrara fin dal XII secolo; Ughi, 195-199.

{279}

Ferrara, 8 ottobre 1506, a Piero Soderini¹

ASMo Minutario, b. 6

Al confalonero de Fiorenza nove [...] ^(a).

Magnifice domine amice nostro honorevole.

Mandando il nostro consorte il spettabile et eximio iurisconsulto messer Francesco da l'Olio per suo oratore assiduo a stare in quella magnifica città appresso la vostra e quella excellentissimo ^(b) signoria, gli h[avemo comesso] ^(a) per parte nostra il referisca alcune cose. A vostra signoria gli piaccia prestarli piena et indubia fede [...] ^(a) nui medesima se gli parlassimo. Et perché lo è homo [...] ^(a) et pieno de virtute, ne rendemo certa vostra signoria [...]ro ^(a) che rimanerà ben satisfacta dele opere ^(c) off[icij] [...] ^(a) ad conservatione dela nostra mutua benevolentia et ami[citia ...] ^{(a)(d)}. A tute li beneplaciti de vostra signoria ne offeremo de [...] ^(a).

Ferrariae, ^(e) .viii. octobris ^(f) .MDVI.

(a) Lacuna originaria nel testo lasciato incompleto.

(b) *signoria e vostra* cancellato nel testo.

(c) *sue et* cancellato nel testo.

(d) *et ad tute* cancellato nel testo.

(e) *x* cancellato nel testo.

(f) *150* cancellato nel testo.

1. Piero Soderini (1451-1522), conosciuto per aver espulso i Medici da Firenze, gonfaloniere dal 1501. Il suo sostegno al concilio di Pisa costò l'interdetto a Firenze da parte di Giulio II e portò all'alleanza di questi con i Medici; Razzi.

{280}

Ferrara, 8 ottobre 1506, ad Argentina Malaspina

ASMo Minutario, b. 6

Ala dona del confalonero ^(a), madonna Argentina¹.

Magnifica et generosa ^(b) sicut solitum est.

Mandando lo illustrissimo signor duca nostro consorte lo spectabile et eximio iurisconsulto messer Francesco da l'Olio presente exhibitore a stare assiduamente in quella magnifica città per suo oratore appresso quella excellentia sua ^(c) gli havemo commesso il ^(d) visiti vostra magnificentia per parte nostra, et gli referisca alcune cose che li havemo com-

messo. La preghiamo gli dia quella fede la daria a nui medesima se li parlassimo, et a tuti li soi beneplaciti ni offerimo. Ferrariae, .viii. octobris 1506.

- (a) Precede *Al confaloniero de* cancellato.
- (b) *tamquam soror amantissima* cancellato e corretto nell'interlinea superiore con *sicut solitum est*.
- (c) *qui* cancellato nel testo.
- (d) *referisca a vostra* cancellato nel testo.

1. Argentina Malaspina (1462-), si era sposata quattordicenne con Piero Soderini. Meli, 65.

{281}

Ferrara, 20 ottobre 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 18

Illustrissime et excellentissime domine cognate et tamquam fratello nostro honorato.

Il conte Francesco da Ciese¹, presente exhibitore, viene a vostra excellentia, et sapendo che lo è sempre stato et è buon et affectionato servitore di quella, et per la benivolentia non mediocre ch'io porto a lui per le virtù sue, non posso mancare ch'io non lo raccomandandi grandemente a vostra illustrissima signoria. Et cusi gli lo raccomando di core, et tuto quello bene che vostra excellentia gli farà reputarò sia facto a la mia persona propria et haverollo gratissimo. Et a vostra signoria mi offero et raccomando. Ferrariae, .xx. octobris 1506.

* De vostra signoria obediente sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

1. Conte Francesco Cesi, tesoriere della marchesa Isabella d'Este. I Cesi avevano ottenuto dagli Estensi delle proprietà in feudo nel Modenese, tra le quali Grumolo; furono spogliati dal duca di Ferrara come punizione quando Modena uscì dal ducato. Mentre era governatore di Modena, Reggio e Parma (1516-1523), Francesco Guicciardini cercò di favorirli con la mediazione del cardinale Giulio de' Medici; Guicciardini 1865, 140-142.

{282}

Ferrara, 28 ottobre 1506, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 40

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Ho lecto cum summo piacere la lettera de vostra excellentia per la qu[ale]^(a) la mi significa dela sua entrata in Imola, et come la santità de nostro Signore¹ ha ordinato et voluto che la sia dignamente incontrata, accompagnata et honorata, et lei poi cum li reverendi cardinali ha recolta et accarezata alegramente vostra signoria. Et etiam la mi da avviso de quanto lo ha sentito dal regimento de Bologna. Unde la regratio de tuto grandemente, et a lei sempre me ricommando. Ferrariae, .xxviii. octobris .MDVI.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino consorti et domino meo observandissimo domino Alfonso duci Ferrariae et cetera Imole

(a) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Papa Giulio II.

{283}

Ferrara, 28 ottobre 1506, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 19

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Mandiamo a la excellentia vostra orate 20, baiochi¹ 12, meacine 4, varoliti² 2, passare grande una et rombo uno piccolo in uno cistello. Preghamola al volerni goldere per amore nostro, et cusì voluntieri come gli sono mandate. Et ala excellentia vostra ce ricommandiamo.

Quae bene valeat. Ferrariae, .xxviii. octobris 1506.

Lucretia ducissa Ferrariae

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimae et [excellentissimae ...]

et soro[ri ...]

Isabellae [...]

Per post[a ...]

1. «Baiochi», piccoli pesci simili alle spigole.

2. «Varoliti», pesci simili alle spigole.

{284}

Ferrara, 23 novembre 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 20

Illustrissimo signor cugnato et fratello observandissimo.

La grande dispiacencia et intenso affanno ha il nostro messer Amato Cusatro, più per dubio de non haver persa la gratia di vostra excellentia senza speranza de recuperarla, che per danno alcune li havesse a succedere, mi move, amandolo di core come faccio, a pregare et orare et supplicare per lui a vostra signoria illustrissima la voglia per amor mio haverlo in protectione, non permectendo sia condannato per il suo potestà de Sermedo¹ per havere secondo il solito già molti anni senza alcuna contradictione, sotto la fede de uno decreto per la prefata vostra excellentia a lui concesso, soprascripto de sua propria mano et sollenemente sottoscripto, quest'anno conducto formento per suo uso et certa quantità de formagi. El qual decreto ho visto et letto in questa terra, et benché non creda mai che vostra signoria gli lasse fare torto, non potendoseli imputare ní dolo ní fraude, ma solamente per havere extratte pubblicamente, de mezo di dare victuarie sotto l'ombra di tal decreto; non di meno per dimostrare quanto sia el capital faccio del prefacto messer Amato, et per adiungere qualche altra obligatione a quelle ho con vostra signoria illustrissima, dimando questa unica gratia a quella: se degni, se non per amor suo per haverlo a torto in qualche odio, perché son certa li è fidelissimo servitore, et di quanto li dà imputatione

gline saperà render bon conto, del manco per respecto mio perdonarli, comectendo al padrone suo [predicto]^(a) li annulli et cassi ogni processo et scriptura facta, sì contra de lui come sui factori et laboratorii; et quando fusse condannato, a me donare tal condennatione. Supplico dunque con tucto el core che vostra excellentia non voglia negarme questo dono, perché l'amor che porto al prefato messer Amato è tal che reputaria tutto il suo male in la mia propria persona, per ritrovarlo in verso il mio illustrissimo consorte et me de una rara servitù et affectione; et per questi et molti altri condecanti respecti non possemo mancharli in qualsivoglia occurrentia. Aspecto dunque da predicta vostra signoria illustrissima votiva risposta de questo intenso desiderio mio. Ala bona gratia della qual di continuo me ricommando. Ferrariae, .xxiii. novembris .MDVI.

De vostra signoria soror et cognata

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

(a) Lacuna pari a 4-5 lettere dovuta a foro del supporto cartaceo.

1. Forse Antonio Donato.

{285}

Ferrara, 27 novembre 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 21

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello honorato. Havendo havuto heri sera la nova dela desiderata liberatione de l'illustrissimo signore duca mio fratello¹, et rendendomi certa che la excellentia vostra, per esserli fratello et servitore et per mio respecto, ne pigliarà non mancho consolatione et letitia che io ho preso, mi è parso per questa mia darni incontinenti adviso a vostra celsitudine. Alla quale sempre me ricommando. Ferrariae, .xxvii. novembris 1506.

* De vostra signoria obedientissima sorella

la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
 Ill[ustrissimo ...]
 cog[nato ...]
 domino [...]

1. Cesare Borgia arrestato a Napoli dal re Ferdinando su ordine di Giulio II; fu incarcerato in Spagna nel castello di Chinchilla, da dove due anni dopo riuscì a fuggire e recarsi a Pamplona alla corte del cognato Giovanni d'Albret, re di Navarra.

{286}

Ferrara, 27 novembre 1506, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 22

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Ritornando Hieronymo da Sextula¹, presente exhibitore, et havendo havuto heri sira la nova de la liberatione del illustrissimo signor duca mio honorato fratello, ho voluto darni adviso a vostra excellentia. Alla quale de cuore me ricommando. Ferrariae, .xxvii. novembris 1506.

* De vostra signoria obedientissima sorella
 la duchessa de Ferrara

a tergo
 [Illustrissim]ae et excellentissimae dominae
 [cogn]ata et sorori honorata
 [domina] Isabella marchio[nissa] de Mantua

1. Girolamo da Sestola, detto il Coglià (o il Coia), organista della chiesa di San Paolo in Ferrara (1488) e insegnante di musica sia a Ferrara che a Mantova di Isabella d'Este, della quale fu anche corrispondente. Come tutti i cortigiani, stipendiati e con diritto alla mensa ducale, era spesso latore di messaggi alle altre corti. Lockwood 1987, 201; Prizer 1999, 10-49; ASMn Significati, b. 15 (1515), c. 35.

{287}

Ferrara, 10 dicembre 1506, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 23

Illustrissima signora mia cognata et sorella observandissima.
 Essendo desiderosa di mandare a Bologna a presentare ad alcuni mei

amici et signori del pesce per la vigilia et feste di Natale proximo, ho pensato, fra le altre sorte di pesce ch'io potrò havere di qua, de mandarli anchora di quello del lago di Garda come optimo. Et sapendo che vostra excellentia ha modo et comodità de haverne facilmente, cum fiducia ricorro a lei in questo mio bisogno, et pregola quanto so et posso che, per lo amore la mi porta, la vogli operare de haverne et mandarmene quella quantità et de quella sorte che meglio gli parà; che la certifico che al presente la non me poteria fare maggiore gratia in più grato piacere. De che ge ne restarò obligatissima, et desideraria haverlo in ogni modo qui el marti inante la vigilia de Natale, per poterlo mandare a Bologna a tempo. Et priego vostra excellentia che me scusi se gli do fatica, perché la affectione che gli porto et lo animo mio de servirla et compiacerla in tutto quello mi sia possibile mi dà questo ardire. Et a lei de cuor mi raccomando. Ferrariae, .x. decembris 1506.

* De vostra signoria obedientissima sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

{288}

Ferrara, 10 dicembre 1506, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 24

Illustrissimo et excellentissimo signor cugnato et fratello observandissimo.

Ho receputa la littera che vostra excellentia mi ha mandata in risposta de quanto scripsi a dì passati in raccomandatione de messer Amato Cusatro. Et perché sopra il medesimo effecto vene lì messer Almericho de Sanseverino, mandato dal illustrissimo signore mio consorte, non mi extenderò in altro che in rengratiare la signoria vostra dela humanità sua, remectendomi del resto a la relatione che 'l prefacto li farrà. Et la prego che la si digni prestarli fede come a me propria, et fare circha zò come è mia speranza, che 'l tutto accumularò insieme con le altre obligationi che tengo a vostra excellentia. Ala qual di continuo mi ricommando. Ferrariae, .x. decembris 1506.

* Sorella et servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

All'illustrissimae et excellentissimo signore
 et cugnato observandissimo signor
 marchese de Mantua

{289}

Ferrara, 15 dicembre 1506, a Francesco II Gonzaga
 ASMn Autografi, b. 2, c. 25

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorato.
 Hieronymo da Sextula, presente exhibitor, parlerà a vostra excellentia
 sopra di alcune cose ch'io li ho commesso. La priego a darli fede come
 a me medesima, et a lei me ricommando. Ferrariae, .xv. decembris 1506.

Soror et cognata
 Lucretia ducissa Ferrariae

{290}

Ferrara, 25 dicembre [1506], a Francesco II Gonzaga
 ASMn Autografi, b. 2, c. 26

* Illustrissimo signor mio.

Credo che vostra signoria sappia la affectione ch'io porto a messer Hercule Stroza, et l'obligo che lli tengo per le sue singulare virtù et meriti. Il viene hora a vostra signoria per impetrare una gratia da quella secundo gli exonerà: ge lo ricommando de cuore, et pregola che per amore mio la vogli fare per messer Hercule come sum certa la faria per me medesima, perché li sopradicti respecti non mancho desidero il bene et commodo del prefacto che 'l mio proprio. Tutto quello beneficio adunche ch'ella collocarà nel dicto, lo riceverò conferito in la persona mia, et ne restarò a vostra signoria ultramodo obligata. Ala quale me ricomando. De Ferrara, adì .xxv. de desembre.

De vostra signoria obedientissima sorella
 la duchessa de Ferrara

{291}

Ferrara, 28 dicembre 1506, a Francesco II Gonzaga¹

ASMn Autografi, b. 2, c. 27

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello honorato. Lo exhibitore presente serà un servitore de l'illustrissimo signore duca mio fratello, che expectandosi da sua excellentia ha portato lettere di quella, significando la nova de la sua certa liberatione, et il loco dove per Dio gratia la si trova sana et di bona voglia, che è in conformatione di quanto si haveva per advisi da diversi bande. Il viene a vostra illustrissima signoria cum sue lettere. Sum certa che la si alegrarà et pigliarà quello contento che faria el prefacto signore ducha et io d'ogni suo prospero et felice successo, amandolo come la fa da fratello. Non ho voluto che el dicto venga senza questa mia, per la quale non mi extenderò altrimenti in narrarli come è passata detta liberatione, perché da lui, come instructo del tutto, ge la exponerà diffusamente. Et a vostra excellentia sempre me ricommando. Ferrariae, .xxviii. decembris 1506.

* De vostra signoria obientissima sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Allo [...]

mio [...]

hon[orato ...]

de M[antua]

1. Lettera già pubblicata in Gregorovius 1874, 433-434.

{292}

Ferrara, 4 gennaio 1507, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. 3, c. 82

Reverendissimo et illustrissimo mio signor et fratello observandissimo.

Per essere el vescovato de Verruli¹ de pocho momento et molto al proposito de messer Hennio Campano, cancelliero dello illustrissimo signor

duca de Romagna mio fratello observandissimo, per la propinquità del locho et per molti altri respecti, me ha cum instantia pregata et astrecta voglia cum la presente mia supplicare vostra reverendissima signoria che 'lli piaccia essere contenta relaxarli la coadiutoria d'esso vescovato. Io, anchor che remissamente interceda per tal causa, pur per la satisfacione de decto Hennio supplico quella li piaccia essere contenta – quando fare se possa – exaudirlo in dicta gratia, quale reputarò per propria da vostra illustrissima signoria. Alla quale basando le mani de continuo mi ricommando. Ferrarie, die .iiii.^a ianuarii 1507.

De vostra reverendissima signoria

* obediante sorella e servitrice

Lucretia Estense de Borgia

Cristoforus Piccininus scripsit

a tergo

[...] et illustrissimo monsignor

[... fra]tello observandissimo

[... cardina]le da Este

et cetera

1. Veroli, nel Frosinate, già diocesi dall'VIII secolo: «de pocho momento» dice la duchessa, forse perché nel 1349 era stata devastata da un terremoto. Dal 1503 ne era vescovo il cardinale Ennio Filonardi.

{293}

Ferrara, 13 gennaio [1507?], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 30

* Illustrissimo signor mio.

Regratio vostra signoria quanto posso della rellatione me ha facta monsignore d'Adria¹ del bono animo de quella verso de me, et la prego che le cose de prefacto monsignore che se hanno da negotiar lì a Bologna se degni haverle per molto recomandate, che per esser lui bon servitor de vostra signoria, et per amarlo io cordialmente, lo reputarò ogni suo benefitio collocato nella mia propria persona. Et a vostra signoria sempre me racomando. De Ferrara, adì .xiii. de iennaro.

De vostra signoria sorella e servitrice

la duchessa di Ferrara

1. Vescovo di Adria era Nicolò Maria d'Este (ca. 1460-1507), figlio di Gurone (figlio naturale di Nicolò III, marchese di Ferrara). Dopo aver compiuto gli studi di diritto canonico a Ferrara, aveva ottenuto il vescovato per intervento di Ercole I; nel 1502 Alessandro VI lo aveva nominato governatore del Patrimonio di San Pietro, con sede a Viterbo; Chiappini 2001, 295-296.

{294}

Ferrara, 15 gennaio 1507, a Francesco II Gonzaga¹

ASMN Autografi, b. 2, c. 32

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Hora ho inteso che, per commissione de la santità de nostro Signore, è stato preso in Bologna Federico, cancelliero del signore duca mio fratello. Et perché sum certissima che 'l non si trovarà in manchamento alcuno, per non essere venuto per fare ní dire cosa alcuna che possa despiacere ní essere molesta a sua beatitudine, perché sua excellentia non pensaria ní arderia far simil cosa verso sua santità, et costui se l'havesse commissione alcuna me l'haveria prima comunicata, et io non haveria tollerato né tolleraria che se ne facesse un tristo pensiero, per essere devotissima et fidelissima serva de sua beatitudine insieme cum lo illustrissimo signore mio consorte; ma non trovo né so che 'l sia venuto per altro se non per portare la nova de la sua liberatione. Et cussì tengo per indubitato che 'l non si trovarà in manchamento. Et perché questa detentione io la estimo grandemente, maxime per il smachamento che pò essere per questo al prefato signore duca mio fratello, che non sia in gratia de sua beatitudine, et anche a me, priego quanto più so et posso vostra excellentia che, per quanto amore la mi porta, la vogli in ogni modo operare cum la prefata santità che presto el sia relaxato, come spiero in la benignità sua et in la efficacità et intercessione di vostra excellentia, che per un singulare piacere et beneficio al presente da vostra illustrissima signoria non potria ricevere il magiore, ní de che più ge ne restasse obligata, et per l'honore, et per ogni respecto. Siché de novo ge ricommando questo caso di tutto core, et a lei mi offero et ricommando. Ferrarie, .xv.^(a) ianuarii 1507.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
 Allo [...]
 cogna[to ...]
 el signore [...]

(a) *de* cancellato nel testo.

1. Lettera già pubblicata in Gregorovius 1874, 434-435.

{295}

Ferrara, 28 gennaio 1507, a Isabella d'Este
 ASMn Autografi, b. 2, c. 34

Illustrissima domina cognata et soror honorata.
 Per lettere del'illustrissimo signore marchese ho inteso del bello figliolo maschio¹ che li ha parturito la signoria vostra, et come lei et il figliolo si trovano in bona valitudine. De che ni ho preso summo contento, et me ne congratulo cum quella quanto posso, et prego nostro signore Dio che insieme cum li altri la prosperi come lei medesima desidera². Alla quale de core me ricommando. Ferrariae, .xxviii. ianuarii 1507.

* Desiderosa servire vostra signoria
 la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo
 All[...]
 mia [...]
 la [...]
 de [...]

1. Ferrante Gonzaga (1507-1557), terzo figlio maschio di Francesco II e Isabella d'Este; conte di Guastalla dal 1539; viceré di Sicilia (1536-1546) e poi di Milano; Cogniglio.

2. Com'era successo nel 1505 (quando il "figliolino" di Lucrezia era morto a ottobre e il 22 novembre Isabella aveva partorito un maschio), la nascita di Ferrante (28 gennaio 1507) era stata anticipata di qualche giorno dall'aborto spontaneo di Lucrezia. Francesco Gonzaga aveva scritto alla moglie da Ferrara «ove trovassimo ogni cosa piena di mesticia per il parto disperse da la signora duchesa»; ASMn Lettere Originali, b. 2117, f. 5, Francesco II Gonzaga a Isabella d'Este, 21 gennaio 1507.

{296}

Ferrara, 28 gennaio 1507, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 36

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello honorato. Sicome stavo cum anxia de intendere la nova che hora mi ha porto la gratissima lettera de vostra excellentia, del bello figliolo maschio che l'ha parturito la illustrissima signora marchesana, cussì del'adviseo ne ho receputo quello contento che la può pensare; et me ne congratulo cum lei non altramente che se a me fusse nato, et la regratio de tal participatione, de la quale ho preso non mancho gaudio che sentire de vostra excellentia et che la matre et il figliolo stano bene per Dio gratia. Et a lei me ricommando. Ferrariae, .xxviii. ianuarii 1507.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo [...]

et fratri [...]

Man[tue]

{297}

Ferrara, 31 gennaio [1507], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 38

Illustrissimo signor mio,
el conte Lorenzo Stroza, presente exhibitore, visiterà vostra signoria in mio nome et si congratularà con quella del bello figliolo maschio che ha parturito madonna marchesana, de che extrema consolatione et piacere ne ho preso come obedientissima sorella che 'lli sono, et come quella che altrotanto desidero ogni sua felicità che lei medesima. Vostra signoria aduncha li prestarà fede come a me propria, et dove la posso gratificare et servire li piacerà comandarmi. Et a vostra signoria me ricommando. De Ferrara, adì ultimo de iennaro.

* Messer Hercule Stroza, il quale si trova presente scrivendo questa, se ricommanda a vostra signoria et dice che 'lli piace che 'lle cose di quella

siano andate cussì bene che non habia havuto fatica de scriverli querelandosi come havia promesso.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

All'illustrissimo signor mio el signore
Marchese de Mantua

{298}

Ferrara, 18 febbraio 1507, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 40

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Il viene a vostra excellentia messer Marcoantonio Fergoso¹, presente exhibitore, per la casone che quella intenderà da lui. Sono astrecta a ricomandarli el negotio perché 'l viene et pregala a volere favorire lo effetto de la cosa per quello modo che comporta la iustitia, il che, per satisfare al prefacto messer Marcoantonio^(a) che mi ha pregata assai, ho facto voluntieri. Vostra excellentia addunche mi farà cosa grata de ogni commodo et favore che per quella serà prestato in dicto negotio. Alla quale sempre me ricomando. Ferrarie, .xviii. februaryi 1507.

De vostra excellentia soror et cognata
Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissim[o ...]
et fr[at]ri ...]
ma[r]chese de Mantua]

(a) *Ant(oni)o* verosimilmente ripetuto nel testo.

1. Marcantonio Fregoso (o Campofregoso), probabilmente della famiglia patrizia di Genova (forse del ramo Bolognese), i cui membri nel Quattrocento ne furono spesso dogi (Ottaviano dal 1513 al 1522); Zambotti 1934-1937, 336. Alessandro fu vescovo di Ventimiglia. Un ramo della famiglia aveva avuto in feudo Carpenedolo, nel Bresciano, e un altro è attestato nel patriato veneziano. I legami con Ferrara e gli Estensi erano assai stretti. Ambrogio Contrari (†1493), figlio del magnifico Ugucione,

nel 1461 prese per moglie Battistina Fregoso, figlia di Ludovico (doge di Genova diverse volte) e sorella di Leonarda, andata sposa a Scipione, figlio di Meliaduse d'Este. Ottaviano Campofregoso (1470-1524) era stato inviato alle nozze di Lucrezia a Ferrara dal duca Cesare Borgia; Zambotti 1934-1937, 375.

{299}

Ferrara, 28 febbraio 15[07?], ad Alfonso I d'Este¹

ASMò CS, b. 141, f. II, doc. 41

Illustrissimo signore mio et consorte observandissimo.
La vostra excellentia intenderà [quanto]^(a) li scrive el reverendo episcopo de Tivoli² et messer Nicolò da Corre[gio]^(a). Io a sua instantia la priego che presto la si voglia risolvere o [...] ^(a) suo venire qua, o che sua reverenda signoria venga là, oltra da lei o [...] ^(a) etiam quello che tochano in dicte sue lettere, alle quale me reporto. Et [...] ^(a) a vostra excellentia sempre mericommando. Ferrarie, ultimo februari 15[...] ^(a).

Excellentie vestre
obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Illustrissimo princi]pi et excellentissimo
[domino] consorti et domino meo
[obse]rvandissimo domino
[Alf]onso duci Ferrarie

(a) Lacuna pari a 5-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. La duchessa ha autenticato la lettera con il sigillo del marito; apparentemente non vi è una particolare ragione, né in questa né in altre occasioni, per usare un sigillo non proprio.

2. Angelo II Leonini (†1517?), vescovo di Tivoli dal 1499. Medico, membro della corte di Giuliano della Rovere per diversi anni, inviato a Venezia da Alessandro VI come oratore pontificio nel 1500 e poi da Giulio II dal 1503 al 1505. Giustiniani, 58-61; Carocci, 79, 85. Nicolò da Correggio muore nel 1508, quindi la lettera deve essere stata scritta tra il 1505 e il 1508; ASMò Principi Esteri, b. 1726/25.

{300}

Ferrara, 10 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 42

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Questo dì cum mio singolare piacere ho receputo la lettera de vostra excellentia, che mi è stata summamente grata; et la regratio quanto posso deli advisi che si è dignata darmi¹. Et non accade dire altro, salvo che significarli come per gratia de nostro signore Dio me ritrovo in bona valetudine, et facio ogni cosa per conservarmi in quella; et così desidero ultra modo che la excellentia vostra faci el simile. Et a lei sempre me ricomando. Ferrarie, .x. aprilis 1507.

Excellentie vestre

obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo] principi et excellentissimo domino

[conso]rti et domino meo ob[serva]ndissimo

domino Alfonso

[duci] Ferrarie et cetera

1. Il duca era partito il 3 aprile per raggiungere Luigi XII di Francia ad Asti e a Genova, facendo ritorno a Ferrara il 7 maggio; Zerbinati, 69.

{301}

Ferrara, 13 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 43

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi obs[ervandissime]^(a).

Per la lettera de vostra excellentia data a Pontenuro alli .x[...] del]^(a) presente, receputa hoggi, ho inteso cum mio singolare piacere [dela]^(a) giunta sua et dela comitiva a salvamento in quel lo[cho]^(a), et visto etiam^(b) per lettere de messer Manfredo¹ et de messer Hector, qu[ale]^(a) mi ha presentato mes-ser Hieronymo Magnanino², quanto b[...]^(a) vostra excellentia ha da quelle bande. Il che mi è stato ultram[odo]^(a) grato, et regratio summamente quella de quanto la mi [ha]^(a) significato, et gli dono adviso come per gratia de

nostro S[ignore]^(a) Dio mi trovo ogni dì meglio, et attendo cum ogni studio alla sanità mia per conservarmi: ní cosa più grata et desiderata haveria al presente potuto ricevere, ní che mi havesse porto maggiore consolatione et letitia, de intendere del ben stare de vostra excellentia et de li progressi soi. Et così prego quella che se degni fare continuare questi advisi come farò anche io, che me 'l reputarò a gratia singulare. Al[la quale]^(a) sempre me ricommando. Ferrarie, .xiii. aprilis 1507.

Excellentiae vestrae
obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo] principi et excellentissimo domino
[conso]rti et domino meo ob[serva]ndissimo domino Alfonso
[duci] Ferrarie et cetera

(a) Lacuna pari a 5-10 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *etiam* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. La duchessa forse si riferisce a Manfredi de' Manfredi: oratore ducale a Firenze attorno al 1493, castellano alla Rocca di Cento (1502-1503), capitano ad Argenta nel 1510, al servizio del duca durante la seconda "guerra del sale". Il titolo «messenger» esclude che si tratti di Manfredi II conte di Correggio (†1546), dal 1514 marito di Lucrezia d'Este. I Manfredi erano nobili venuti da Reggio nel Quattro e Cinquecento: Alberico fidato consigliere di Borso d'Este; Lelio de' Manfredi risulta stipendiato dalla Camera ducale, ASMn Significati, b. 15 (1515), c. 133 (autore di un *Trattato sulla cavalleria*, BCAF, Classe I 300, invia il volume *Carcer d'amore*, a Francesco Gonzaga, ASMn Esteri, b. 1245, 5 ottobre 1514). I Manfredi erano signori di Borzano, Montericco e Muciatelli, territori avuti dall'imperatore sin dal 1368; dal papa avevano ottenuto la contea di Albinea dal 1412; si vedano: Dean 1985, 106-119; Maresti, parte III, 17.
2. Girolamo Magnanini, notaio della Camera ducale.

{302}

Ferrara, 13 aprile 1507, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 45

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Havemo visto quanto la signoria vostra illustrissima ne ha scripto per la lettera sua de .xi. del presente circa lo insulto facto per li subditi soi contra li nostri dal Bondeno, et le bestie toltoli per forza. Rengratiamo la signoria vostra de la sua bona dispositione, et pregamola che voglia fare

lo effecto che la mi scrive, aciò siano più advertenti per lo advenire. Et ala signoria vostra ne raccomandiamo sempre. Ferrariae, .xiii. aprilis 1507.

Cognata et soror

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

Hieronimus Magnaninus

{303}

Ferrara, 13 aprile 1507, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, f. 48

Illustrissima et excellentissima domina sorore et cognata nostra honorata.

Essendo stato sequestrato, secundo ni è facto intendere per el conte Raynaldo dal Sacrato nostro zentilhomo, una nave di frumento a messer Cesaro da Gonzaga ad instantia di un Francesco da Riva, per una promessa che epso messer Cesaro fece al dicto conte, et trovandosi el conte Raynaldo in procincto per venire a sublevare dicto messer Cesaro dal peso de questa graveza de promissione, li è stato necessario transferirse per insino a Venetia per una certa lite che 'l ni fa intendere haver lie di grandissima importantia, et ni ha pregato instantemente che lo vogliamo accommodare in questo mezo a vostra excellentia. Et per satisfare alli preghi soi, la volemo pregare strectissimamente che per amore nostro la vogli essere contenta ordinare che in la causa si sopraseda sino a tanto che 'l prefacto conte Raynaldo sii ritornato da Venetia, che serà questo secundo el ni fa intendere, et venirà incontinenti là et cum le ragione sue per defendere et lui et il messer Cesaro. Et de questo vostra excellentia mi farà cosa singularmente grata. Alla quale sempre me ricomando. Ferrariae, .xiii. aprilis 1507.

Soror et cognata

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissime e[t ...]

et sor[ori ...]

Isabel[le ...]

Man[tue]

{304}

Ferrara, 19 aprile 1507, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 50

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Havemo ricevuta la lettera che ni scrive la signoria vostra, cum la copia della lettera dil suo potestà di Sermide, et havemo inteso la continentia soa. Regratiamo la signoria vostra dil tuto, et dicemoli non accadere altra risposta. Et a lei ne ricommandamo. Ferrariae, 19 aprilis 1507.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo

[...] domine cognate

[...] nostre sorori domine

[...] marchionisse

[... de M]antua et cetera

{305}

Ferrara, 19 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 44

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Cum grandissima mia satisfactione ho ricevuto la lettera de vostra signoria de .xv. del presente data in Bastia, per havere inteso la gionta sua lie sana et de bona voglia, et le honorate careze et dimostratione factoli per quella maestà christianissima, sì ne lo incontrarla come dipoi. Cussì rengratio vostra excellentia de lo adviso che la mi ha dato. Io sto bene, Dio mercede, quantunque stia ripossata in lecto qualche fiata, che non è per altro se non per conservatione, et fare cosa grata ala vostra signoria, ala quale infinite volte me raccomando. Ferrarie, .xviii. aprilis 1507.

Celsitudinis vestre deditissima consors Lucretia et cetera

a tergo

[Illustrissimo principi] et excellentissimo domino consorti

[domino] meo observandissimo domino
 [Alfonso] duci Ferrarie et cetera
 Aste

{306}

Ferrara, 23 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este
 ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 45

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Per risposta de la lettera de la excellentia vostra de .xviii. del presente, non accade dire altro se non che rengratio^(a) quella de quanto la mi scrive de le cose occorrenti là oltra; et recevo grandissima consolatione et contento che la sia tanto bene vista et accarezata da la maestà christianissima et cussì dal reverendissimo legato¹, quanto la dice. Del tutto sia laudato nostro signore Dio. Me ricomando in bona gratia de la excellentia vostra. Quae felicissime valeat. Ferrariae, .xxiii. aprilis 1507.

Excellentiae vestrae consors deditissima Lucretia et cetera

a tergo

[Illustrissimo principi] et excellentissimo domino consorti
 [et domino m]eo colendissimo
 [domino Alfo]nso duci Ferrarie
 Haste
 Subito

(a) Corretto su *rengratiamo* nel testo.

1. Francesco Alidosi (1455-1511), cardinale di Pavia.

{307}

Ferrara, 24 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este
 ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 46

Illustrissime et excellentissime domine consors, et domine mi colendissime.

Quanto più la excellentia vostra è accarezata et honorata da la maestà

christianissima et dal reverendissimo et illustrissimo signore legato¹, et generalmente da tuta quella corte, sicome per la lettera sua de .xx. del presente la mi significa, tanto maggiore conforto et contenteza ne recevo. Et molto più intendendo che la signoria vostra se ritrovi bene disposita et gagliarda, che è una de quelle cose che più desidero sapere, et haverne spesso notizia. Rengratio quanto più posso la excellentia vostra de tuto quello che la me ha significato per dicta sua lettera, expectando de intendere il successo. Io anchora per gratia de nostro signore Dio me ritrovo in assai bona dispositione. Et in sua bona gratia me raccomando sempre. Ferrariae, .xxiii. aprilis 1507.

Celsitudinis vestrae obsequentissima consors Lucretia et cetera

H[ieronymus Magnaninus]^(a)

a tergo

[Illustrissimo principi] et excellentissimo domino consorti
[et domino] meo colendissimo domino
[Alfonso] duci Ferrarie et cetera

(a) Lacuna pari a circa 10 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Legato della Romagna.

{308}

Ferrara, 26 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 47

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

La lettera de la excellentia vostra de .xxiii. del presente data al Boscho mi è stata de summa contenteza, intendendo il suo bene stare et lo honore et careze continue factoli per la maestà christianissima. Rengratio quella del scrivere suo, et pregola cum tuto il core a conservarse più che la può, et advisarme spesso de li progressi soi per contento mio. Io per gratia de nostro signore Dio mi ritrovo in assai bona convallescencia. Et in sua bona gratia me raccomando sempre. Ferrariae, .xxvi. aprilis 1507.

Celsitudinis vestrae deditissima consors Lucretia et cetera

a tergo

[Illustrissimo principi] et excellentissimo domino consorti
 [et domi]no meo colendissimo
 [domino Al]fonso duci Ferrarie
 et cetera

{309}

Ferrara, 30 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 48

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi observandissime.

Sto cum desiderio et expectatione grandissima di intendere nove de vostra excellentia, essendo maxime doi o tri dì che non è^(a) venuta alcuna cavalcata. Et quantunche io habia inteso per sue lettere particolarmente deli progressi soi, non di meno essendo hora tornato da vostra excellentia messer Io<an> Luca, cum il quale ho havuto longo ragiunamento, sum stata ad pieno advisata come le cose di quella passano bene, et come per Dio gratia la si trova sana et di bona voglia, de che ne ho receputo tanta consolatione et piacere quanto sia possibile ad exprimere. Et cussì del tutto ne sia sempre regratiato nostro signore Dio. Di continuo facio pregare sua divina maestà cum quella più efficacia che sia possibile per la preservatione et felice stato di vostra celsitudine, et perché le cose de Genua horamai^(b) se expediscano prestamente cum bono assepto, azò che vostra illustrissima signoria retorni a casa cum quella celerità et prestezza che io de tutto cuore desidero. Et in bona gratia di vostra excellentia de continuo me ricommando. Ferrarie, ultimo aprilis 1507.

Excellentie vestre obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo] principi et excellentissimo domino
 [consor]ti et domino meo observandissimo
 [domino] Alfonso duci Ferrarie
 et cetera

(a) è aggiunto nell'interlinea superiore.

(b) *horamai* aggiunto nell'interlinea superiore.

{310}

Ferrara, 30 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 49

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors, et domine mi singularissime.

Tu[te]^(a) le lettere del 27 di questo di vostra illustrissima signoria, che mi significa de [li]^(a) foelicissimi successi di quella christianissima maestà in la impresa d[i]^(a) Genua¹, ho ricevuto hozi, a me summamente gratissimi. Et similmente mi è stata grata la lettera de mano propria de vostra signoria a me scripta, a la quale per hora non posso risponde[re]^(a) spazando in freta questa cavalcata, per le occurentie del quale per lettere di messer Hieronymo la excellentia vostra intende[rà]^(a); per la prima risponderoli copiosamente ringratiandola summamente del tutto, essendomi piaciuto intendere etiamdi[o]^(a) del suo bene stare, per essere el simile di me. Et in sua bona gratia di continuo me ricommando. Quae foelix bene valeat. Ferrarise, ultimo aprilis 1507.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

H[ieronimus Magnininus]^(a)

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino

consorti et domino meo singulari

domino Alfonso duci Ferrarie et cetera

Ubi sit

(a) Lacuna pari a 2-3 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Il re Luigi XII di Francia aveva riconquistato Genova, porto strategico per contrastare il potere degli spagnoli nel Mediterraneo; De Negri, 571-573.

{311}

Ferrara, 1 maggio 1507, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 18

Reverendissime et illustrissime domine cognate et frater noster honorande.

Havemo ricevuto la lettera de la signoria vostra de questo giorno, et per epsa havemo inteso tuto quello che la ne significa circa quanto novamente ha scripto il reverendissimo legato a messer Agapyto¹, perché il facesse instantia de provisione de gente per obstar et cetera. La quale ni è stata gratissima, et la risposta facta per quella per li cavalli che sono a Cento è stata prudentissima; ní altro ci occorre dire circa ciò.

Questa nocte è venuto qua misser Hieronymo da Castel Sancto Pietro, uno de li Quaranta², mandato dal reverendissimo legato et dal regimento suo. La commissione sua è stata de fare instantia che noi mandassimo uno commissario in Modenese per prohibire il transito a questi Bentivogli, et che non havessero victualie, volendo etiam intendere le provisione che de qua se sono facte. Noi gli havemo risposto convenientemente, et dictoli et facto dire per messer Hieronymo Magnanino nostro secretario tuto quello che per noi et per vostra signoria reverendissima è stato facto; per il che è rimasto molto satisfacto, et cussì se ne ritorna a Bologna questa matina.

Noi lo havemo interrogato come se ritrova quella citade disposita verso nostro signore, et fornita de gente; la conclusi[one]^(a) sua è stata questa: che la terra né in parole né in facti non se conosce se non de animo de non volere li Bentivogli, et che havendo el legato convocato li 40 et il populo, gli ha dicto che se loro se contentano che li Bentivogli ritornino non è necessario fare altro, se non aprirli le porte; ma quando siano de altro parere, li pregava a dirlo liberamente, et che gli fu risposto che non volevano Bentivogli, et che alhora gli commesse che pigliasseno le arme, et cussì fecero, et che 'l si è facto molte ordinatione in la citade de artiglierie, de serare porte, et altre simile. Et dimandandoli noi se havevano gente forastiere et quante, ne rispose che poche, et che 'l credeva non gli fusseno più de 2 mila fanti et non molti cavalli, ma che per tuto hogi se gli ritrovaria cavalli forasteri da 500, parendo volere dire homini d'arme, perché gli fece nome de 500 lanze. Ma il ne diceva tute le sopradicte cose de maniera che comprehendevamo le provisione in Bologna essere debile. Il tuto ni è parso significare ala signoria vostra reverendissima.

Havendo havuto una cavalcata questa matina per la via de Milano dal nostro illustrissimo consorte, gli mandamo ala signoria vostra le qui alligate che erano in epsa, se bene le lettere sono facte prima da quelle che havessimo heri, come la vederà. Et a lei ne raccomandiamo. Ferrariae, calendis maii 1507.

Reverendissime et illustrissime dominationi vestre cognata et soror
Lucretia ducissa et cetera

Hieronymus [Magnaninus]^(a)

a tergo

[Reverendissi]mo domino cognato et
[...] domino Hippolito sancte
[Romane Ecc]lesie diacono cardinali
[...] et cetera

[... ci]to cito die noctuque
[...] primo maii, hora

[...] Felice die primo maii
[...] secondo de nocte Mutine

(a) Lacuna pari a 5-10 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Agapyto Geraldini da Amelia (1450-1515), umanista, segretario del cardinale Giovanni Borgia (mentre è legato pontificio in Umbria) e poi, dal 1498, di Cesare Borgia, che lo coinvolge in tutte le sue imprese; in seguito legato pontificio a Bologna. Poco si conosce della sua vita; la Cattanei in una lettera alla figlia Lucrezia del 1515 scrive della «bona memoria de Messer Agapyto da Amelia». Gregorovius 1874, 437; Cansacchi.

2. Dopo la presa di Bologna il papa Giulio II abolisce il Consiglio dei Sedici e crea il Collegio dei Quaranta per governare la città.

{312}

Ferrara, 1 maggio 1507, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 19

Reverendissime et illustrissime domine cognate et frater noster honorande.

Havemo ricevuta la lettera de vostra signoria con due incluse dil capitano de Modena¹, le quale havemo veduto voluntiera per havere inteso per epsa li Bentivogli non essere per anchora processi più ultra che Spilimberto ali danni de Bologna, et che quella habia animo di fare qualche bella cosa, messer Domenedio li faccia riportare honore come desideramo. Stiamo in continua expectatione de sentire li successi de epsi Bentivogli. Regratiamo vostra signoria de la missione de la lettera del Cassola² ad ciò che vediamo la speranza che 'l promete del ritorno del signore duca

nostro consorte, che cussì sia et presto. Altro non ce occorre dire, se non che a vostra illustrissima signoria ne raccomandiamo. Ferrariae, calendis maii 1507.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

H[ieronymus Magnaninus]^(a)

a tergo

Reverendissimo et illustrissimo domino cognato et
fratri nostro honorando Hippolito Sancte Lutiae
in Silice diacono cardinali
Estensis et cetera

Missum per posta cito cito cito
et volando die noctuque cum
il fardello che è de sua illustrissima
signoria

Ex Ferraria primo maii 1507

hora prima noctis

Ex Sancto Felice die 2 maii 1507

hora nona

(a) Lacuna pari a circa 15 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Forse Antonio Angelini.

2. Girolamo Cassola, agente e famiglio di Ippolito I e amico di Isabella. Meschini 2006, 424; Brown - Lorenzoni, 206. Nel 1510 sarà ambasciatore ad Augusta presso la corte dell'imperatore Massimiliano; ASMo Ambasciatori, Germania, b. 2. Nel 1511 il vescovo di Gurk Matteo Lang (il Gurgense) fa visita alla marchesa Isabella d'Este, e poiché non conosce l'italiano, Girolamo fa da interprete, traducendo in modo licenzioso per il divertimento di tutta la corte. Castagna 1982; Pizzagalli, 286; Cipolla - Malacarne, 393.

{313}

s.l., [1507?], a non identificato

ASMo Minutario, b. 6

Magnifice et generose eques amice noster honorande.
Havemo ricevute le due de vostra magnificentia de 20 de questo, che sono risposta de le nostre; ale quale non replicaremo altro se non ren-

gratiare summamente la magnificentia vostra de la bona disposizione ne che la continua^(a) verso lo illustrissimo signor nostro consorte. Et nui^(b) né altro né tanto speramo et confidamo da la magnificentia vostra, si non sentire questa sua ingenita bona affectatione et^(c) mente la ne porta per sua naturale humanità, de la quale ge ne sentimo obligatione eterna. Cussì la pregamo a continuare et non mancare de questo bono affecto che la ni promette apresso la cesarea maestà per beneficio del prefato signor nostro consorte, la cui excellentia^(d) che non fa mai discortese siamo certe dimostrerà cum effecto la gratitudine che li benefici ricevuti dalla magnificentia vostra.

Et per il cavallo turco sua signoria ni ha risposto che veramente non se ne retrova alcuno (come è la verità), ma che retornata che la sia, la farà ogni sforzo per ritrovarni uno bello, sed se ne potrà havere per far cosa grata alla magnificentia vostra come la desidera, seben la crede che sul Paduano et in quelli contorni al fusse più facile poterne ritrovare uno bello et per via di quelli stradioti che erano là^(e) che ve [...] ^(f).

Nondimeno, per fare piacere ala magnificentia vostra siamo certissime che sua excellentia non mancherà de ogni possibile diligentia. Se mandoe il factore nostro ad Este, per intendere^(g) la natura de tal cosa, et havemo inteso ben esserli proveduto, ma non ne ha per ancora reseuto altro. Ma havuta la relatione sua, subito la mandaremo al prefato signore nostro consorte et non dubitiamo che sua signoria [...] ^(f).

(a) *per beneficio* depennato.

(b) *la reingratiamo de tuto core* depennato.

(c) *bona* depennato.

(d) *non* depennato.

(e) *in qu-* depennato.

(f) Il testo resta così incompleto.

(g) *che* depennato.

{ 314 }

Ferrara, 3 maggio 1507, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 20

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello osservandissimo.

Ho receputo questa mattina per tempo una lettera de vostra reveren-

dissima signoria, la quale mi è stata gratissima; et regratio infinitamente quella del aviso che la si è dignata darmi, che veramente mi ha porto singulare contento. Me ne congratulo cum vostra reverendissima signoria, et del successo si è avisato lo illustrissimo signore mio consorte per una cavalcata spazata subito questa mattina. Io non me extenderò per la presente altramente, reportandomi alla tornata sua, la quale spero habia ad essere presto. In questo meglio de tutto core a lei me ricommando. Ferrarie, .iii. maii 1507.

* De vostra signoria servitrice e sorella
la duchessa de Ferrara

a tergo

Reverendissimo et illustrissimo monsignore
[...] et fratello observandissimo
[...]o el signor cardinale da
[Este] et cetera

{315}

Ferrara, 3 maggio 1507, al capitano di Reggio
ASRe Registro, b. 641

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Dilectissime nostri, mandemovi la qui inclusa supplicatione deli superstiti et electi sopra li alloggiamenti, et exigite le spese facte per il passaggio de Francesi et Ultramontani in quello nostro ducato cum il rescripto nostro ad epsa annotato. Et volemo che faciati quanto in esso nostro rescripto se contiene. Ferrarie, .iii. maii 1507^(a).

(a) *Littere super continentia item supplicationis quum rescripsi* aggiunto da altra mano in calce.

{316}

Ferrara, 3 maggio 1507, agli Anziani di Reggio
ASRe Registro, b. 641, cc. 102v-103r

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Dilectissime nostre. Essendo venuto qui Marco Martello, ambasciatore di quella nostra fidelissima comunità, tra le altre cose ni ha parlato del cavo

quale si è facto novamente per li homini nostri da Castelnovo, dolendosene oltra modo, oltra quanto ni hanno scripto li Anciani lie, cum dirne il danno universale che ne seguitava; stando cusì per non essere sta' bene inteso il modo tenuto in farlo discorrere, allegando etiamdio essere facto contra le ordinatione et comissione del illustrissimo signore nostro consorte, et contra li praecepti vostri. Et ritrovandosi qui anchora che fa per quilli da Castelnovo, havute le parte a noi et inteso molto ben quanto hano voluto dedure et allegare circa ciò cum il disegno in mane del loco dov'è posto dicto cavo, per rimuovere ogni querela de l'una parte et de l'altra, et per più extricatione de la cosa, havemo facto questa deliberazione como più espediente. Che di novo vi transferiati suso dicto cavo, chiamato il massaro nostro lie per interesse de la camera nostra, et il camerlengo di Bersello come persona instructa, et havendo cum voi dui on tri periti non suspecti ale parte, insieme cum le parte predictae, et audito quanto si vi vorà dedure, et considerato di poi per voi il tuto maturamente, ne referirite subito del parere vostro et de quanto trovareti esser più in proposito per dicta opera per beneficio et commodo comune. Et perché dicto ambasciatore voria che le cose se restituessero in pristinum, dolendosi asai di quanto è stato facto per la parte adversa de facto et contra li praecepti nostri, volemo che, auditi li dicti massaro et camarlengo, faciati circa ciò quanto vole iustitia, attesto che – se la cosa è passata como il dice – la è digna de correctione. Ferrarie, .iii. maii 1507^(a).

Hieronymus Magnaninus

Capitano nostro Regii

(a) Sul margine sinistro del foglio nota d'archivio: *Pro cavamento facto per illos de Castelnovo Parmensi ad partes inferiores.*

{317}

Ferrara, 6 maggio [1507], a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 43

* Illustrissima signora mia,
la lettera de vostra signoria con la visitatione che mi ha facto in suo nome messer Federico¹ suo thesauriere mi ha consolata grandemente et regratio quanto più posso quella della doglianza chelli è piaciuto fare

con meco in questo mio caso, il quale vado tollerando con patientia al meglio che mi è possibile, poiché non ci vedo altro riparo che conformarmi con la volontà de dio². Essendo anchora in qualche indisposizione non serò cum questa più longa reportandomi alla relatione del prefacto messer Federico et a vostra signoria me ricommando. De Ferrara, a di .vi. de mazo.

Desiderosa servire sempre vostra signoria
la duchessa de Ferrara

1. Federico Cattaneo, tesoriere della marchesa di Mantova.

2. Cesare Borgia muore in Spagna (Viana, 12 marzo 1507) mentre combatte per il cognato, il re di Navarra, e la duchessa ne viene a conoscenza circa un mese dopo (il marito, in quei giorni, si trova a Genova con il re di Francia). Pare che Sancho Spagnolo abbia informato Lucrezia il 13 aprile, mentre è a tavola con Girolamo Magnanini, il quale cerca di rassicurarla poiché nulla è dato per certo; ASMo RCCS, b. 5a, Girolamo Magnanini ad Alfonso I d'Este, 14 aprile 1507. Francesco Gonzaga, avendone ricevuto notizia il 10 aprile, scrive da Asti alla moglie Isabella che il duca è morto «in una scaramuza di schiopetto». Cinque giorni dopo, le scrive ancora: «Declaremo a vostra signoria come el non manchò di schiopetto ma di ferro, morto per mane de dui spagnoli che già erano stati soi servitori, hora ritrovatisi nel campo del nemico, e da lor riconosciuto ... a colpo de lanzate atterrato defendendosi però lui animosamente al possibile»; ASMn Lettere Originali, b. 2117, Francesco II Gonzaga a Isabella d'Este, f. 9, 10 aprile 1507; f. 13, 15 aprile 1507. Quando poi la duchessa riceve conferma del tragico evento si ritira nel convento del Corpus Domini per qualche giorno di lutto e di preghiera; ASMo RCCS, b. 5a, Girolamo Magnanini ad Alfonso I d'Este, 17 aprile 1507.

{318}

Ferrara, 25 maggio 1507, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 21

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello osservandissimo.

Le due lettere de .xxi. et .xxii. del presente che vostra reverendissima signoria si è digniata scrivermi in significatione de li advisi che particolarmente mi ha donato del suo viaggio et giunta a salvamento in Milano¹, et de le altre cose de notitia degne, mi sono state ultramodo grate, et hone preso legendole quella consolatione et piacere che meritamente devo. Et regratio infinitamente vostra reverendissima signoria per quello che la mi ha significato, che tutto mi è stato di contento et maxime intendendo del essere et ben stare di quella, perché non mancho desidero

la salute sua che la propria mia. Così la prego che voglia fare continuare questo desiderato officio de tenermi spesso advisata di ogni suo bon progresso, che la non mi potria fare cosa più grata et che mi portasse maggior contento. Et a vostra reverendissima signoria basando la mano de core me ricomando. Ferrarie, .xxv. maii 1507.

* De vostra illustrissima signoria sorella e servitrice
la duchessa di Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Al [...]

mio [... observan]dissi[mo ...]

Est[e ...]

1. Il 17 maggio Ippolito si era recato a Milano in visita a Luigi XII; Zerbinati, 70.

{319}

Ferrara, 27 maggio 1507, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 22

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello observandissimo.

Non potria exprimere lo extremo contento et piacere ho pigliato in ricevere et legere questo dì la lettera de vostra reverendissima signoria de .xxiiii., la quale per tutte le degnissime parte che se contiene in epsa mi è stata ultramodo grata, et hammi porto letitia et gaudio non mediocre. Et rendone a vostra reverendissima signoria cumulatissime gratie, et sentomegli in eterno obligata di ogni suo amorevolissimo fraterno et accurato officio verso di me. De che li baso le mano, et a lei de tutto cuore me ricomando. Ferrarie, .xxvii. maii 1507.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo reverendissimo et illustrissimo monsignore

mio cognato et fratello

observandissimo lo signore

cardinale da Este

Mediolani

{320}

Ferrara, 30 maggio 1507, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 24

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio cognato et fratello observandissimo.

Ho receputo hora la lettera de vostra reverendissima signoria de^(a) .xxvii. del presente, per la quale la me significa come per la sua de .xxv. fu avisata come l'havea havuto alquanto de indispositione de fluxo. Al che respondendo, dico che per altre sue non ho havuto aviso alcuno di sua indispositione se non per questa de .xxvii., per la quale la mi significa il successo et come è passata la cosa sin qui. Et quantunche comprendi et sperì chel non serà altro, pur del male che vostra reverendissima signoria ha sentito et sente ne ho preso quella displicentia et molestia di animo ch'io devo; et regratiandola summamente de l'adviso, la priego che voglia curare di stare sana et di bona voglia, dandomi notitia di ogni suo progresso perché, come quella ch'io desidero la sua convalescentia non altrimenti che la propria, non mi potria fare cosa che più mi fusse grata et de consolatione. Haverò piacere che de quanto si farà nela festa de messer Galeazzo Visconte, dove è andata la maestà christianissima¹, vostra reverendissima signoria se degni notificarmelo come la me significa volere fare per sua gratia. Alla quale de continuo me ricommando. Ferrarie, .xxx. maii 1507.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

[Allo] reverendissimo et illustrissimo monsignore
[mio cognato] et fratello observandissimo
[lo signo]re cardinale da Este
Mediolani

(a) .xvii. errato e cancellato nel testo.

1. Luigi XII re di Francia (1462-1515), padre di Renata, futura sposa di Ercole II d'Este.

{321}

Ferrara, 30 maggio 1507, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 23

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello osservandissimo.

Doppo spazzata la cavalcata di hoggi .xxx. del presente, per la quale ho risposto ad una de vostra reverendissima signoria de .xxvii. come l'ha-verà visto, ho incontinenti receputo quella de .xxv. et iunctamente una de .xxviii., per le quale resto advisata del dì che commenzò la sua indispositione et del miglioramento che poi l'ha facto.

Dogliome tanto quanto posso del male de vostra signoria, et quanto se conviene alla coniunctione fraterna è fra noi et allo amore che ni portamo, et allegrome tanto più che la sii migliorata et che sii in procincto de uscire di casa et andare alla corte come la me significa, che mi è stata de immensa consolatione et letitia. De che la regratio grandemente, come anche de li altri advisi che mi ha donato che mi sono stati iocundissimi. Haverò gratissimo che continuando la me faci per mio contento tenere advisata de li successi soi circa la sua indispositione. Che nostro signore Dio la guardi, prosperi et felicitati come lei desidera. Et a quella basando le mano sempre me ricommando. Ferrarie, .xxx. maii 1507.

* De vostra illustrissima signoria sorella e ser[vitrice]^(a)
la duchessa [de Ferrara]^(a)

a tergo

Allo reverendissimo et illustrissimo monsignore
mio cognato et fratello osservandissimo
lo signore cardinale da Este
Mediolani

(a) Lacuna pari a 6-8 lettere dovuta a danni da fuoco.

{322}

Ferrara, 1 giugno 1507, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 25

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello osservandissimo.

Gratissime et iocundissime mi son state le lettere de vostra reverendissima signoria de .xxix. et^(a) di .xxx. del passato, per le quale la mi significa de qualche movimento deli Svizeri et dele prudentissime provisione facte per la christianissima maestà, et del essere uscita di casa vostra signoria et de quello consiglio facto per le cose de messer Zoanne et demum del invito facto a sua christianissima maestà a quello banchetto di donne. De tutto la regratio sumamente et hone prisio grandissimo piacere, et maxime di tanta umanità et domestichezza de quello christianissimo signore re et del honore et careze facte a vostra reverendissima signoria, cum la quale me ne congratulo, et precipue che la sii sana et di bona voglia, et così la exhorto a conservarsi. Et quando li accade in proposito, li ricordo me raccomandi a la prefecta christianissima maestà et a tutti quelli altri illustrissimi reverendi signori che a lei pare per sua prudentia secundo le opportunitate. Et a vostra reverendissima signoria me ricommando. Ferrarie, primo iunii 1507.

* De vostra signoria sorella et servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

[Allo] reverendissimo et illustrissimo monsignore
[mio cognato] et fratello observandissimo
[lo signo]re cardinale da Este
Mediolani

(a) et ripetuto nel testo.

{323}

Ferrara, 3 giugno 1507, a Ippolito I d'Este
ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 26

[Reverendissimo]^(a) monsignore mio cognato et fratello observandissimo.

Legendo la lettera de vostra reverendissima signoria de ultimo del passato, che mi ha porto extremo piacere, ho inteso per epsa quanto è successo per quello invito novamente facto per il signor Ioanne Iacobo Triuzio¹ alla maestà christianissima ad un solenne banchetto, che mi è stato gratissimo et iocundissimo adviso, et maxime havendo notato quanto domesticamente et cum quanta humanità et piacevolezze sua

maestà^(b) perseverando acareza et vede voluntieri la signoria vostra reverendissima, che è un segno di amore grandissimo che porta a tutti. Regratio del tutto quella infinitamente, et sum certissima che passato questi piaceri per la affectionata memoria ch'io vedo la serva continuamente di me, serà solliata et vigilante, et non ommetterà occasione di proseguire, come la scrive volere fare, cum quello reverendissimo legato perch'io habia l'intento mio che mi cresce la obligatione ho a vostra reverendissima signoria. La quale regratiando di tanto suo bono animo, reputarò a gratia singulare ogni bona opera che la se dignarà fare per me. Et a lei quanto posso me ricommando. Ferrarie, .iiii. iunii 1507.

* De vostra reverendissima signoria sorella et servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

[Allo] reverendissimo et illustrissimo monsignore
[mio cognato] et fratello observandissimo
[lo signo]re cardinale da Este
Mediolani

(a) Lacuna pari a 4-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *sua maestà* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Gian Giacomo Trivulzio (1441-1518), spregiudicato capitano militare, combatté con Federico da Montefeltro, duca di Urbino, contro Venezia nella prima "guerra del sale" (o della Romagna, 1482-1484), con Francesco II Gonzaga nella battaglia di Fornovo nel 1495 e con Francesco I re di Francia a Milano; nella seconda "guerra del sale", fu a fianco del duca Alfonso I al comando delle truppe francesi. Sposò Beatrice d'Avalos; la figlia, vedova di Ludovico Pico della Mirandola, era stata cacciata dalla città con il figlio nel 1510 dal cognato Giovan Francesco Pico, ma Mirandola fu poi ripresa dal padre il 4 giugno 1511. Feudatario di Vigevano, il Trivulzio commissionò gli *Arazzi dei mesi* al Bramantino e altri lavori all'architetto Donato Bramante. Morì a Chartres, dove si era recato per rivendicare i suoi diritti sui beni mobili pretesi da Gian Galeazzo Sanseverino. Frommel - Giordano - Schofield; Guerra, 55-64.

{324}

Ferrara, 5 giugno 1507, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 27

[Reverendissimo monsignore mio cognato et fratello observandissimo.
...] ^(a)scrivermi per la sua [...] ^(b)ma]rti^(b) de sirra di un Basti[ano ...] ^(b)de la

venuta poi lie q[...]^(b) christianissima maestà col signore legato [...]^(b) scrivavano per fare com[...]^(b) et del invito che parse a vostra reverendissima signoria, doppo fare alm[...]^(b) a quelli reverendissimi cardinali che se contentino de dicta sua lettera, de che ne è stata summamente laudata et comendata, et de le altre particolarità che la mi significa, che tutto mi è stato charo et grato intendere, et maxime ch'io ho compreheso la signoria vostra reverendissima trovarsi in optima dispositione di sanità, ne la quale la conforto se conservi. Et a lei de tutto core me raccomando. Ferrarie, .v. iunii 1507.

* De vostra reverendissima signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

[Allo] reverendissimo et illustrissimo monsignore
[mio cognato e]t fratello observandissimo
[lo sign]ore cardinale da Este
Mediolani

(a) Lacuna pari ad almeno due righe dovuta a gravi lacerazioni del supporto cartaceo.

(b) Lacuna pari a circa 20-30 lettere come sopra.

{ 325 }

Ferrara, 8 agosto 1507, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 52

Illustrissimo et excellentissimo signor mio cugnato et honorato fratello.

El viene da vostra excellentia mastro Ludovico medico, exhibitor presente, homo docto et expertissimo ne l'arte sua, per la fama del quale li ho posta nele mane una dele care persone ch'io habbia al mondo¹ et da lui ho receputo tal servitio et piacere che son constrecta ad amarlo et farli ogni possibile favore. Et per esserli stati già più anni occupati certi soi terreni in Mantoana con fraude et inganni, come lui narrarà a bocha ala excellentia vostra, prego quella quanto più posso voglia per amor mio prestarli benigna et grata audientia et exaudirelo dela domanda sua, qual mi rendo certissima li parerà iusta et honesta. Il che reputarò mio proprio utile et piacere, et ne li restarò per sempre obligata. Ala qual di continuo me recomando. Ferrarie, .viii. augusti .mdvii.

* Prego vostra signoria quanto posso li piaccia expedirlo el più presto sia possibile per la cura che ha de don Ioanne mio.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo illustrissimo e[t ...]
cognato e fr[atello ...]
marche[se ...]

1. Si riferisce al figlio Giovanni Borgia, l'Infante romano.

{326}

Ferrara, 14 agosto 1507, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 54

Illustrissimo et excellentissimo signore mio cognato et fratello honorato.

Damiano Curiale da Napoli, exhibitore presente, è stato più anni fa per mio ragazzo, et hora sentendosi uscire de pueritia con desiderio grande de seguire l'arte militare, se parte dali serviti mei con mia optima et gratiosa licentia. Et parendoli che sotto l'ale et ombra de vostra signoria possi meglio et con più firma speranza conseguire il voto et intento suo, che de null'altro ha electo per expediente venire a mettersi per suo servo, come da lui più a pieno intenderà. Et io per aiutarlo in quello il vedo proclino et inclinato, mi è parso fare la presente in sua recomandatione, pregando la signoria vostra quanto più cordialmente posso la si degni acceptarlo et per mio respecto haverlo per ricomandato, che a me ne farrà singularissimo piacere et neli restarò per sempre obligata, oltra che son certissima restarà del servire suo ben contenta et satisfacta. Ala quale di continuo me ricomando. Ferrarie, .xiiii. augusti 1507.

* De vostra signoria obedientissima sorella
la duchessa de Ferrara

{327}

Ferrara, 6 settembre 1507, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 56

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Essendo capitato qui don Philipppo da Cervigliona, zentilhomo spagnolo,^(a) presente exhibitore, et factomi intendere che 'l va a Milano et che 'l passerà per Mantoa, et desiderando di satisfarli in quello mi ha recercato, voglio pregare la excellentia vostra quanto posso che, richedendola de qualche suo favore, non gli voglia mancare per amor mio come spero in lei, che 'l haverò da quella summamente grato. Ala quale de core me ricommando. Ferrarie, .vi. septembris 1507.

* De vostra signoria obedientissima sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo e[t ...]
et fratri h[onorato ...]
march[ioni ...]

(a) *et fac* cancellato nel testo.

{328}

Ferrara, 9 settembre 1507, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 58

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Havendomi lo illustrissimo signore mio consorte, che hora si trova absente, addriciato messer Giuvigiano¹, camerero de vostra excellentia, cum lettere et commissione che, inteso da lui il caso per il quale quella lo ha mandato, debia farli quella bona provisione che recerca la optima dispositione sua verso vostra signoria; onde, per obedire ad epso signore mio consorte et etiam per il desiderio ho de gratificare a vostra excellentia in omni cosa a me possibile, visto volunteri epso messer Giuvigiano et ben inteso quanto el mi ha exposto, subito si è pigliato al tutto quella opportuna et bona resolutione che vostra signoria intenderà da

lui, la quale certifico che sempre [...]de^(a) la potrò servire, mi haverà per quella obedientissima sorella che gli sono. Et a lei me ricomando. Ferrarie, .viii. septembris 1507.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Illustrissimo e[t ...]
et [...]
march[ioni ...]

(a) Lacuna pari a 2-3 lettere dovuta a foro del supporto cartaceo.

1. Angelo Ghivizzano (o Guivizzano), ufficiale di Francesco II Gonzaga e ambasciatore alla corte francese.

{329}

Ferrara, 18 ottobre 1507, a Bernardino de Carvajal¹

ASMo CS, b. 141, f. XII, doc. 4

Reverendissimo monsignore mio et come patre honorevole.
Per messer Fernando Godines ho receputo una lettera de vostra reverendissima signoria, et tanto per quella come anche per la relatione d'epso, ho inteso la molta humanità di vostra reverendissima signoria et la optima dispositione sua verso di me, che mi è stato di tanta consolatione et piacere, reconoscendo la sua bona volontà, quanto si possi dire; et honegli infinità obligatione, come anche de la paterna et amorevole visitatione sua.

Lo illustrissimo signore mio consorte et me non saremo mai immemori de tanti beneficii da lei reciputi, rendemoni certissima che la faci per le nostre cose là, come la dimostra et ce significa la fa per doi soi obedientissimi figlioli, et fa immortal la obligatione che havemo a sua reverendissima signoria; così la supplichemo che voglia continuare et operare in beneficio nostro come è la singulare fede et speranza havemo in lei, alla quale ne offerimo et ricommandemo infinitamente. Ferrarie, .xviii. octobris 1507.

* Baso le mano de vostra signoria della bona volontà et actione sue in tutte quante le nostre cose. Restemoline el signore mio consorte et io

obligatissimi, et pregamola che de noi voglia disporre come de cosa sua. Et a lei de novo quanto potemo ne ricomandemo.

De vostra reverendissima signoria obedientissima figliola
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[...]o monsignore mio et come

[...] lo signore cardinale de San

[...] legato apostolico

1. Bernardino Lòpez de Carvajal (1456-1523), vescovo di Cartagena, cardinale di Santa Croce in Gerusalemme e legato apostolico. Per ordine di Giulio II, aveva il compito di sorvegliare la prigionia di Cesare Borgia a Ostia, ma abbassò la guardia attirandosi l'ira del papa. Assieme ad altri cardinali, nel 1511 aveva convocato il concilio a Pisa, dove Giulio II venne depresso; trasferito il concilio a Milano, fu eletto col nome di Martino (antipapa). Scomunicato da Giulio II, fu perdonato assieme agli altri ribelli dal successore Leone X; Cardella, III, 253-256.

{330}

Ferrara, 18 ottobre 1507, a Bernardino de Carvajal

ASMò CS, b. 141, f. XII, doc. 2

Reverendissimo monsignore mio et come patre honorevole.
Credo che vostra reverendissima signoria habia potuto comprendere quanto habia a core la expeditione de quello negotio de Nicolò di Bianchi', mio familiare et cantore dilectissimo, per quello che ne gli ho scripto et pregatola cum efficacia. Et benché sapia essere superfluo, havendo visto quanto la vostra reverendissima per sua humanità et gratia se gli trova per amore mio ben disposta, pur per el desiderio tengo che 'l ne succeda ogni bono effecto, priego de novo quella quanto posso che voglia essere contenta operare tanto in favore d'epsa expeditione che la cosa se reduca ad optato fine, che 'l tutto reputarò da lei a gratia singulare, et fareme cosa summamente grata. Et a quella sempre me ricomando. Ferrarie, .xviii. octobris 1507.

* De vostra reverendissima signoria obedientissima figliola
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[...]o monsignore mio et
 [... patr]e honorevole lo signore cardinale
 [...] legato apostolico et cetera

1. Nicolò di Bianchi, detto anche Nicola da Padova.

{331}

Ferrara, 19 ottobre 1507, a Bernardino de Carvajal

ASMo CS, b. 141, f. XII, doc. 3

Reverendissimo monsignore mio et come patre honorevole.
 Ho al presente havuto lettere dal magnifico messer Antonio di Costabili¹, nostro oratore appresso quella cesarea maestà, per le quale me significa quanto di bon core la vostra reverendissima signoria si è offerta per adoperarsi in beneficio de Nicolò mio famigliare et cantore, per quello che ne ho scripto a vostra reverendissima et facto pregarla, che procede da paterna affectione et desiderio che la dimostra havere de satisfarmi. Del che me gli sento ultramodo obligata et ne gli rendo^(a) infinite gratie. Ma che intendendo doppo che messer Mariano et messer Pietro de Beccaria già haveano concluso et adaptato la cosa et composto la differentia, la vostra reverendissima signoria non se ne ha voluto intromettere altramente, per le rasoni che toca epso messer Antonio in epse sue lettere. Circa ciò io non risponderò altramente a quella, salvo che reportandomi alle lettere che scrive epso Nicolò a messer Mariano che se ritrova cum vostra reverendissima signoria, le quale potrà vedere. La supplico che sia contenta per amor mio^(b) interponersi per l'effecto desiderato talmente ch'io intenda questa mia havere facto quello fructo che expecto et spiero da lei; che per uno apiacere non potria ricevere il maggiore da quella, alla quale sempre me ricommando. Ferrarie, .xviii. octobris 1507.

* De vostra reverendissima signoria obedientissima figliola
 la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[Reverendissi]mo monsignore mio et

[come pat]re honorato lo signore cardinale
[...]e apostolico legato et cetera

(a) *rendo* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(b) *mio* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Antonio Costabili (ca. 1460-1527), membro di un'illustre famiglia ferrarese, ricoprì diversi incarichi per i duchi estensi; fu ambasciatore a Milano presso la corte sforzesca, giudice dei Dodici Savi all'epoca della seconda "guerra del sale" e oratore a Milano per il marchese Francesco II Gonzaga. A Ferrara commissionò importanti opere d'arte, tra le quali palazzo Costabili (detto di Ludovico il Moro, non ultimato), progettato da Biagio Rossetti, e il *Polittico Costabili* di Benvenuto Tisi (detto il Garofalo) e di Dosso Dossi. Lazzarini, 57-59 e *passim*; Fedozzi, 55-72; Frizzi, IV, 185; Catalano 1920, 72; Catalano 1931.

{332}

Ferrara, 16 novembre 1507, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 60

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

El ni è facto intendere che Paulo di Cavriani, vostro gentilhomme mantuano, già sono anni tredici et più desponso per sua legitima donna una figliola de Zoanne Francesco Zirundo, nostro cittadino de qui, la quale per quanto havemo informatione è persona da bene, virtuosa et accustomedata, et ha sempre vixò da quel tempo in qua honestissimamente, pur expectando che dicto Paulo suo marito la conducesse a casa. Et perché la cosa va molto in longo et a costei recresce lo expectare, et conveniente cosa seria etiam per descario dela conscientia et per servare li precepti de santa matre Chiesa che dicto Paulo vivesse cum lei in figura matrimonii, essendo noi pregata da venerabili persone per compassione de questa zovene ad adiutarla, per questo pregamo la vostra signoria voglia essere contenta mandare per il dicto Paulo et talmente exhortarlo et indurlo cum le sue bone parole che 'l sia contento fare el debito verso la dona sua, et acceptarla et tractarla come se conviene tra marito et moglie; il che non dubitemo che sortirà effecto mediante la intercessione d'epsa vostra signoria. Et se forsi dicto Paulo volesse negare tal contracto de matrimonio, che nol credemo, oltra li altri testimonii intendemo che gli fu presente messer Iacomo Goito doctore in medicina, subdito lie de

la signoria vostra, dal quale quando sia bisogno quella poterà haver la veritade. Et noi de l'opera che la farà ne riceveremo singulare piacere et contento per satisfare a chi ha intercesso per dicta zovene. Et a vostra signoria ne ricomandemo. Ferrarie, .xvi. novembris 1507.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissime [...]

et sor[ori ...]

Isabel[le ...]

Mant[ue]

{333}

Ferrara, 10 gennaio 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 63

Illustrissimo et excellentissimo signor cugnato e fratello honorato. Iohanfrancescho de Conte da Mantoa, al presente habitatore in Veronese in certa sua possessione, mi fa intendere havere nel destretto di vostra excellentia certa quantità di formento recolto pure in sue possessione, del quale vorria extrahere fora del dominio et territorio suo sino ala summa de vinti sachi, et quello condurre là dove lui habita per uso et vivere della sua famiglia. Et occurendomi operarlo hora in certa mia particular facenda, et essendo la summa piccola, volentieri mi sono interposta a beneficio suo in questa cosa, pregando vostra prefata excellentia che per mio amore voglia concederli gratia di lassarlo portare a suo piacere liberamente, del che ne li restarò obligatissima. Et quando, impedito da questa mia occupatione, non potesse lui personalmente comparere, quella porrà piacendoli ordinare che a soi agenti sia data la licentia. Et a lei sempre me recomando. Ferrarie, .x.º ianuarii MDVIII.

Di vostra excellentia

dedita sorella e cugnata

la duchessa di Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

{334}

Ferrara, 25 gennaio 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 65

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Havendo cum mia singular displicentia et cordoglio inteso per la lettera de vostra excellentia la morte dela illustrissima sua minore figliola¹, et mandando hora lo illustrissimo signore mio consorte a quella Bernardino di Prosperi, presente exhibitore, gli ho commisso in magiore demonstratione del intriseco mio, quanto la intenderà da lui. Pregola che gli voglia credere come a me propria, et a lei sempre me ricomando. Ferrarie, .xxv. ianuarii 1508.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissime [...]

et sor[ori ...]

march[ionisse ...]

1. Livia Gonzaga (1501-1508), terza figlia di Francesco e Isabella d'Este, muore all'età di sette anni. Lo stesso nome sarà dato alla bambina che nascerà nell'agosto 1508.

{335}

Ferrara, 4 aprile 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 67

Illustrissima et excellentissima signora mia cognata et sorella honorata.

Cum la gratia de nostro signore Dio hozi, sonate le .xxi. hora, ho parторito un bello figliolino maschio¹, et lui et io stemo molto bene. Il che mi è parso subito per megio de Bernardino di Prosperi, mio cancelliero presente exhibitore, significare a vostra signoria sapendo che la ne pigliarà quella consolatione et letitia che pigliaria io de ogni suo felice et prospero successo. La gli prestarà indubia fede de quanto el gli dirà per parte mia come a me propria. Et a lei de core me ricomando. Ferrarie, .iiii. aprilis 1508.

De vostra signoria cognata et sorella Lucretia
ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla [...]
mia sor[ella ...]
hon[orata ...]
de Ma[ntua]

1. Questo «bello figliolino», secondo figlio maschio di Lucrezia e Alfonso (il primo, Alessandro, era vissuto solo un mese), sarà il quarto duca di Ferrara, Ercole II d'Este (1508-1559). Sposerà Renata di Francia, figlia del re Luigi XII e di Anna di Bretagna, dalla quale avrà cinque figli; Benzoni. In occasione del felice evento Agostino Chigi, potente banchiere senese e amico d'infanzia di Lucrezia, il 29 aprile 1508 invia le congratulazioni al cardinale Ippolito I d'Este; ASM_o Particolari, b. 374. Qualche giorno prima del 4 aprile alla cugina di Lucrezia, Angela Borgia Pio da Carpi, era nato un figlio e, assieme al marito, aveva chiesto a Francesco Gonzaga di tenerlo a battesimo; ASM_n Esteri, b. 1308, Angela e Alessandro Pio da Carpi a Francesco II Gonzaga, 3 aprile 1508. Angela avrà altre tre figlie: Camilla, Eleonora e Alessandra.

{336}

Ferrara, 12 aprile 1508, a Francesco II Gonzaga

ASM_n Autografi, b. 2, c. 69

Illustrissime et excellentissime cognate et frater honorate.
De la visitatione piena di amore et de humanità che vostra excellentia mi ha facto fare per messer Benedecto Capiluppo suo secretario, et che mi è stata tanto grata et accepta che nol potria esprimere, ge ne rendo infinite gratie. Et havendo inteso da lui de la infirmità de quella et poi etiam de la convalescentia, ne ho preso^(a) displicentia insieme^(b) et consolatione non mediocre, come se conviene al desiderio ho de la prosperità de vostra signoria per el debito mio et per la singulare affectione gli è noto ch'io li porto, come ho a bocca facto intendere ad epsso messer Benedecto, azò che copiosamente^(c) a quella el tutto referisca. Alla quale sempre me ricomando. Ferrarie, .xii. aprilis 1508.

* De vostra signoria obediante sorella
la duchessa de Ferrara et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimo e[t ...]
 et fratri [honorandissimo ...]
 march[ioni ...]

(a) *insieme* cancellato nel testo.

(b) *insieme* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(c) *el tutto* cancellato nel testo.

{337}

Ferrara, 19 aprile 1508, ai conservatori di giustizia di Imola
 BIM ASCI, f. 5, sf. 17, c. 12

Magnifici amici nostri dilectissimi.

Noi havemo grandissima admiratione et displicentia singulare havere inteso il presumptuoso et temerario acto, et digno veramente de punitione, usato per alcuni homini de la iurisdictione de Imola quali, per quanto restiamo advisate dal podestà nostro di la Massa di Lombardi¹, sono venuti ad aterare alcuni fossi de messer Francescomaria di Buccamatori et de alcuni altri particolari et affictuarii dil commune de epsa Massa in loco dicto Porto Novo, minaciando etiam ali habitatori et lavoratori de' dicti loci de brusarli le case se non se levano de quelli loci, dimostrando volere arguire una de doe case: on che quelli loci non siano de dicti nostri homini, o che la iurisdictione non sia nostra. Et perché ni persuademo che ciò non sia processo da mente vostra, crediamo che anche ad voi deba essere molesto medesimamente questo caso, come quelli a chi despiace il male vicinare et il male vivere. Imperò vi pregamo vogliati essere contenti fare dimostratione contra questi tristi che hanno havuto ardire commettere simile mancamento, ad ciò che altri non presumano per lo advenire commettere contra noi et li nostri ne la iurisdictione nostra simile errori, attento che il simile farressimo noi contra li nostri quando havessono ardire venire a turbare la iurisdictione vostra, imponendo a questi tali presumptuosi che debano subito havere reducte le cose neli primi termini, cavando li fossati per loro aterati; che cussì facendo se farà per voi quello tanto che se convene al debito de iustitia et al honore vostro. Perché se questo è per interesse de particolari, dovevano dimandare rasone, che non se gli seria mancato

et se li seria facta etiam con favore; ma quando ciò fosse facta per iurisdictione, il che non credemo ní potemo persuaderci, non poteressimo se non gravamente dolerse de voi, che in absentia di lo illustrissimo signore nostro consorte, che se ritrova ala corte del christianissimo re², havesti commesso uno simile errore non conveniente ala amicitia et vicinità nostra, et tuto contra ogni debito de iustitia per le terminatione et sententie date sopra le confine. Et se pur tenesti che questo loco fosse di la iurisdictione vostra, il che non è ní se ritrovarà mai essere, non se doveva venire ad acto de simile sorte per non maculare la amitia nostra, et fare contra quello che vole iustitia. Ni è parso, prima che facciamo altro, farvi intendere amorevolmente tuto quello che è accaduto, ad ciò che potiate provvedere ad quanto ricerca il debito et la mutua benivolentia nostra; et quando per voi se faccia quella condigna provisione che si convene non accaderà dire altro. Ma quando se manchi dal canto vostro, sapereti che noi non siamo per tolerare damno ní interesse alcuno, et seremo sufficiente ad conservare li subditi nostri indemni, et conservare il nostro et propulsare le iniurie che ni volesseno essere facte. Et bene valete. Ferrarie, .xviii. aprilis 1508.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Magnificis amicis nostris dilectissimis
dominis vexilliferio iustitiae et
conservatoribus libertatis
civitatis Imole et cetera
Cito

1. Massa Lombarda, nei pressi di Imola e Lugo, nell'alto Medioevo era una grande distesa di boschi, disabitata (*massa*: un gruppo di fondi con una chiesa parrocchiale). Nel 1440 era stata ceduta da papa Eugenio IV al marchese Nicolò III d'Este, entrando così a far parte del ducato di Ferrara. Il figlio di Lucrezia, Francesco, ne diventa marchese e, per sua volontà, è sepolto nella locale chiesa arcipretale.

2. Il 12 aprile, quando il «figliolino» ha solo otto giorni, Alfonso parte in gran fretta per la Francia e la corte di Luigi XII, con solo dieci cavalli, facendo ritorno il 13 maggio; come nota Zerbinati, 76, il motivo di tanta impellenza rimane sconosciuto.

{338}

Ferrara, 23 aprile 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 71

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater noster honorate.

Havemo visto quanto ne scrive vostra excellentia circa el tristo et dishonesto acto che ha usato quelli nostri subditi ne la iurisdictione sua de Felonica, cosa che ni è ultramodo dispiaciuta et che veramente non era pur sta' intesa da nui per altra via. Et perché da vostra signoria non havemo anche notitia chi siano stati questi tristi, havemo subito scripto al potestà nostro de Bondeno¹, che se ne deba ben informare et darcene aviso, quale subito che l'habiamo, la excellentia vostra ha ad stare sicura che ne faremo tal dimonstratione che la cognoscerà che non havemo pigliato de tal acto minore displicentia che Lei, sì perché lo amore et coniunctione nostra il ricerca, sì etiam perché siamo certe che faremo cosa ultra modo grata alo illustrissimo signore nostro consorte, quale non manco desidera la conservatione de la iurisdictione de la signoria vostra che la sua propria. Et se altro potemo fare che sia grato a vostra excellentia, ni offerimo sempre ad ogni suo piacere, et a lei ni raccomandamo. Que bene valeat. Ferrarie, .xxiii. aprilis 1508.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissimo et [...]

et fratri nostro [...]

marchion[i ...]

ac sancte Romane [...]

1. Nell'aprile 1508 podestà di Bondeno è Nicolò Zerbinati.

{339}

Ferrara, 24 aprile 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 73

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater noster honorate.

In absentia del nostro illustrissimo signore consorte, li homini nostri de Castelnovo de Parmesana et de alcune altre ville sottoposte ad epsò loco se sono querelati che, havendo loro prohibito per cride publiche che alcuno non possi andare a pascolare suso certi loci, li quali senza alcuno dubio sono in la iurisdictione nostra, secundo che a mesi passati fu chiarito per li commissarii de vostra signoria et nostro, sicome la può haverne informatione dal suo, pare che li homini da Poviglio cum armate et per forza vogliano pascolare in dicti loci, allegando loro havere cussì licentia dala signoria vostra on da soi ministri et ufficiali, et de fare dare le campane a martello et fare del male contra li nostri; la quale cosa non potemo credere per modo alcuno che passi de scientia sua, attento che sapemo la è iustissima et non vole se non quello che è il dovere. Pertanto pregamo la excellentia vostra che per respecto nostro voglia commettere talmente ali dicti soi homini da Poviglio, come confidemo che la farà voluntieri, che non trascorranò a fare disordine contra li nostri in quelli pascoli et loci che fu chiarito essere nostri; altrimenti dubitamo che andandoli dicti da Poviglio, non succeda qualche grande scandalo, perché li nostri non vorano comportare che gli sia usato violentia et forza contro il dovere. La quale cosa riceveremo a singulare piacere dala signoria vostra, ala quale ne offerimo et raccomandiamo. Ferrarie, .xxiiii. aprilis 1508.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissimo et ex[cellentissimo ...]
fratri nostro h[onorandissimo ...]
marchion[i ...]
sancte Romane Ecclesie [...]

{340}

Ferrara, 26 aprile [1508?]¹, a Francesco II Gonzaga

ASMn Esteri, b. 1188

* Illustrissimo signor mio.

Venendo in là el presente exhibitor mio servitor carissimo, li ho comesso che visiti vostra signoria in mio nome, e che intenda el ben esser di

quella, ad ciò me ne possa dar nova in particolare, perché non ne sto in mancho ansia e desiderio che de la sallute propria, como da epso la signoria vostra più a pieno intenderà. Al quale me remetto e ricomandami ala signoria vostra infinitamente. In Ferrara, adì .xxvi. de aprile.

De vostra excellentia sorella e servitrice
la duchessa di Ferrara

1. Solitamente quando Lucrezia scrive di propria mano nella data non indica l'anno. La lettera, nell'Archivio di Stato di Mantova, è registrata nel 1502, la filigrana però risulta essere quella della carta usata dalla duchessa tra il 1508 e il 1509 (è il caso della lettera 417). Francesco spesso soffriva di attacchi di sifilide come in questi giorni del 1508.

{341}

Ferrara, 15 maggio 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 75

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Per scrivere diffusamente al illustrissimo signore marchese il desiderio ho che li monachi de sancto Benedicto¹ di questo suo generale capitolo accettino il guberno et regimento de alcune monache del ordine loro, quale cum grande fatica se sono exempte da la mutatione del habito monacale in quello de Sancto Dominico per essere state già sottoposte a questi frati in absentia de li monachi, non me extenderò altrimente salvo che cum instantia pregare vostra signoria ad volere per amore mio abbratiare questa cossa, ad ciò epsi monachi senza dare più expesa a queste poverete le consolino pigliandole ala tutela loro. Et parendo a quella necessario mandare al capitolo uno suo mandatario che a questo li habia a disporre, per amore mio non li gravarà mandarglelo, perché ultra serà una opera piissima, lo riceverò singularmente grato, cognoscendo doe monache volersi rimuovere da detti frati a bono effecto. Et a vostra signoria di continuo me offero et ricommando. Quamdiu foeliciter valeat. Ferrariae, .xv. maii 1508.

Cognata et soror Lucretia
ducissa Ferraræ et cetera

N[icolaus] Bendedeus

1. Si tratta del monastero benedettino di San Prospero a Reggio. Le monache del convento di San Raffaele (risalente all'XI secolo) erano coinvolte negli aspri contrasti

tra alcune famiglie della città. Le religiose erano sotto la direzione dei padri benedettini della chiesa di San Prospero, ma in seguito a problemi insorti con loro, per un breve periodo passarono sotto quella dei domenicani. Tuttavia, quando fu necessario ritornare con i primi, alcune furono disposte a obbedire, altre vollero rimanere sotto i domenicani. Si vennero così a formare due gruppi in base ai rapporti di parentela: le prime con la famiglia Signoretti, le altre con la famiglia Scajola. Le divergenze continuarono e il tentativo della duchessa di trovare un accordo risolutivo non ebbe successo. Solamente il 17 giugno del 1511 si giungerà a un'intesa con l'avvio della costruzione di un nuovo monastero presso la chiesa di Santa Maria Maddalena per le monache legate ai Signoretti, mentre le altre vorranno rimanere nel vecchio convento; Davolio, 73, 82.

{342}

Ferrara, 15 maggio 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 77

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Vertita già più anni una differentia tra la abbatissa et altre antique monache de Sancto Raphaele de Regio¹, del ordine et monasterio de sancto Benedicto, contra alcune giovene del monasterio suo et frati de sancto Dominico, de li quali non poco me maraveglia circa la superiorità et regimento de epe monache, perché quelle più antique, et quelle che già reformorno il loco conventuale vedendose sollicitare dali predetti frati de sancto Domenico, ali quali furno sottoposte in absentia de frati del ordine suo in quella terra per la mutatione del habito, non potetero patire che non reclamassero ala Santa Sede Apostolica et cussì fecero. Ma per essere stata la causa loro male gubernata, sì per negligentia come per povertà, hano riportato sententia contra. Al fine a mia instantia se è divenuto al accordo, il quale è stato approbato et confermato dala santità del Signore nostro per uno suo breve, nel quale etiam se contiene che epsi monachi sub poena excommunicationis debbano acceptare il governo loro. Et perché dubito habbiano a fare resistentia grandissima, desidero che vostra signoria gli mostri per il modo parà a quella havere questa cosa a core, perché ad plenum ni scrivo al reverendo presidente del ordine. Non me extenderò altrimenti, salvo che in pregare vostra signoria a volerli adstringere a pigliare questa cura, perché ultra il dovere il ricerca essendo del ordine loro. Me fareti cosa tanto grata che tanto me obligarà quanto altra me potesse evenire per meglio de vostra signoria, ala quale intercessione

me offero et excorde et ricomando. Quamdiu foeliciter valeat. Ferrariae, .xv. maii 1508.

Cognata et soror Lucretia
ducissa Ferrariae et cetera

1. Le monache di San Raffaele di Reggio; si veda lettera precedente, nota 1.

{343}

Ferrara, 20 maggio 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 79

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Madona Julia dela Mirandula¹ mi fa intendere come ha certa differentia con Montefiore² per non li volere osservare quanto li è obligato per publico et autentico instrumento, né la lassa pacificamente godere quella li ha affittato, et è continuamente come vidua oppressa da quelli homini. Et hammi ricerco la raccomandandi ad vostra signoria, acciò la habbi in protectione, ricercandolo la equità et la iustitia, et non lasci oltreggiare, essendo vidua et con grave carico di figlioli. Amandola io summamente et desiderando epsa obtenga da vostra signoria qualche favore, assai gnela raccomando, et molto mi sarà grato epsa intenda quanto cordialmente habbi factio questo officio appresso quella, la quale farà opera pia et a me cosa summamente grata, desiderando sempre in quel che io posso favorire quelle persone quale io amo et maxime havendo epse ragione. Ad vostra signoria sempre mi offero et racomando. Ferrarie, .xx. maii 1508.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

1. Giulia Pico della Mirandola. Nel 1513 scrive da Concordia a Pietro Aretino raccomandando il figlio Galeotto; al suo riguardo non sono emerse altre notizie; Tiraboschi 1783, 124.

2. Non è possibile individuare la persona qui menzionata, benché Francesco Guicciardini scriva di Francesco Brancoli da Montefiore, riminese, al tempo operante nella Romagna (Montefiore si trova nei pressi di Urbino); Guicciardini 1866, 55. Nel volgare dell'epoca l'espressione «osteria Montefiore» è riferita a un locale particolarmente scadente.

{344}

Ferrara, 5 giugno 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 81

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Essendo dominica de nocte venendo al lune stato amazato a tradimento un don Martino spagnolo¹, già capellano del quondam signore duca mio fratello, et che stava hora ali servitii mei, et datoli alcune brute ferite nel volto et nela testa per uno^(a) Moro nominato, dele qualità et conditione del quale vostra excellentia ne serà informata dal presente exhibitore mio messo, et dubitando che 'l se sia transferito verso Mantoa nel stato de vostra excellentia, la priego quanto so et posso che la voglia mettere tale ordine et modo che 'l sia preso et incarcerato et tenuto sotto bona custodia, et che poi subito la vogli farmene dare notitia. Et perché desidero el sia punito qua, etiam la priego che la voglia essere contenta de farne consignare epso presone, homicida et traditore, secundo le conventione et capitoli che vostra signoria ha insieme cum lo illustrissimo signore mio consorte, perché inteso che 'l sia destenuto, mandarò la a levarlo et condurlo qua. Et vostra excellentia non me potria fare al presente cosa più grata, et de che molto gli ne restarò obligata. Ala quale sempre me ricomando. Ferrarie, .v. iunii 1508.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

(a) *nominato* cancellato nel testo.

1. Il prete, già vicino al Valentino (fratello di Lucrezia), secondo de' Prosperi si trova a corte poco prima dell'agguato; alloggia in un'osteria a San Paolo e viene «amazato» la notte prima dell'assassinio di Ercole Strozzi; ASMn Esteri, b. 1242, f. XIII, c. 139, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 6 giugno 1508.

{345}

Ferrara, 8 giugno 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 83

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater noster honorate.

La vostra signoria può essere più che certa che et in quello perché hora

la ni ha recercato per meglio del conte Gulielmo Malaspina¹ suo camerero, et in molto maggior cosa donde potiamo, siamo sempre per gratificarla et servirla come siamo obligata. Per el che havendo inteso quanto epso suo cameraro ni ha exposto per parte sua sotto una lettera di lei credentiale in favore de messer Ioanne Maria di Guidoni², quando el sia venuto lo illustrissimo signore nostro consorte, che adesso si trova absente, ni adoperaremo di bonissima voglia apresso di sua excellentia in beneficio del prefato messer Ioanne Maria, et cum quella efficacia che recerca^(a) el debito nostro verso quella, et che dal dicto conte suo camerero la intenderà. Ala relatione del quale reportandomi, la pregamo che sempre che li occorre la voglia disporre de noi, et farni quella experientia che meritamente la può et deve. Et a Lei di cuore ne ricomandemo. Ferrarie, .viii. iunii 1508.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

(a) *che recerca* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Si tratta del camerlengo di Francesco II; diverse sue lettere indirizzate al marchese sono custodite presso l'Archivio di Stato di Mantova.

2. Conte Giovanni Maria Guidoni di Modena.

{346}

Finale, 30 giugno [1508], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 85

* Illustrissimo signor mio¹,

venendo el conte Lorenzo Stroza a vostra signoria, non mancho di quella servitore devoto che era messer Hercole suo fratello, non ho voluto manchare de scriverli questi pochi versi, sì per ricordarli el mio bono animo verso de lei, come per ricomandarli el prefato conte in ogni sua occurrentia, secundo che da lui la serà recerchata. Dal dicto anche la intenderà alcune cose da parte mia: la priego li doni fede come a me propria et a quella sempre me ricomando. Del Finale, adi .xxx. de iugno.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

1. Il 30 giugno, qualche giorno dopo l'assassinio di Ercole Strozzi, Lucrezia parte con il figliolotto e la regina di Napoli Isabella del Balzo d'Aragona per trascorrere qualche mese a Modena e a Reggio, ritornando a Ferrara il 3 settembre; la regina invece si fermerà a Reggio, soggiornando assieme ai figli nel palazzo detto di San Francesco (più tardi di Renata di Francia e di Ippolito II d'Este); Zerbinati, 77-78.

{347}

Modena, 3 luglio 1508, [a Pedro Luis Llançol?]¹

ASMo Minutario, b. 6

Reverendissime in Cristo pater et domine pater noster honorande. Il magnifico et nobile [...] ^(a) Hieronymo Lopis, fratello fo del reverendissimo cardinale de Capua², ne prega vogliamo ricommandarlo a vostra reverendissima signoria per la dimanda ^(b) de li 9 mila ducati reducti a ducati 1.100 secondo il dice, come è noto ala reverendissima signoria vostra. Et perché ^(c) il prefacto reverendissimo cardinale de Capua fu molto dilecto dela beatitudine di papa Alexandro et amato da la santità soa, noi li desideramo ogni satisfacione et riposo. Et perciò grandemente pregamo la prefacta ^(d) reverendissima signoria vostra che voglia, et sì per cason del prefacto reverendissimo cardinale suo fratello, et per lo amore li portava papa Alexandro e per respecto nostro, ^(e) imponere fine a questa lite et dimanda, et farlo voluntieri, et come ni confidiamo in quella la debba fare; che condescendendoli lo ritroveremo molto grato da la vostra reverendissima signoria, ala quale ni ricommandamo. Mutine, .iii. iulii 1508.

(a) Lacuna pari a 4-5 lettere dovuta a danni da fuoco al supporto cartaceo.

(b) *la li far* cancellato nel testo.

(c) *del suo* cancellato nel testo.

(d) *vostra* cancellato nel testo.

(e) *la voglia* cancellato nel testo.

1. Pedro Luis de Borja Llançol de Romani (1472-1511), cardinale di Valencia, nipote di Alessandro VI, fratello del cardinale Juan il Minore e cugino del cardinale Juan de Borja Llançol de Romani. Quando Lucrezia era fuggita da Roma, dopo l'assassinio del marito Alfonso d'Aragona, si era rifugiata a Nepi, allora sotto il governo del cardinale Pedro Luis.

2. Juan López, o Lopis (1455-1501) di Valencia, fin da giovane faceva parte della famiglia Borgia ed era anche segretario personale di Rodrigo (futuro papa Alessandro VI); era stato elevato a cardinale nel 1496, prima di Perugia e in seguito di Capua; Cardella, III, 272-273.

{348}

Modena, [3 luglio 1508], al cardinale di Cosenza¹

ASMo Minutario, b. 6

Ad dominum cardinalem Cosentie.

Reverendissimo et cetera.

Noi ricommandamo strectamente al reverendissimo cardinale Borgia il magnifico e nobile messer Hieronymo Lopis, fratello dil quondam reverendissimo cardinale di Capua, et pregamo la soa reverendissima signoria che la voglia porre fine ala dimanda fata a messer Hieronimo de li 9 mila ducati reducti a 1.100. Il prefato reverendissimo cardinale Borgia, per il desiderio tenimo che ogni cosa del deto messer Hieronimo habia bono successo, et perché sapemo che molto li poterà giovare il favore dela reverendissima signoria vostra, perciò grandemente la pregamo che la voglia aiutare la materia aciò che 'l ni succeda questo effecto. Che nui se movemo per lo amore portato al prefato reverendissimo cardinale de Capua la santità del papa Alexandro, che dil tuto voremo sentire gratie a vostra reverendissima signoria, ala quale ne ricommandamo. Mutine, et cetera.

1. Francesco Borgia (1441-1511).

{349}

Modena, 3 luglio 1508, a Beltramino

ASMo Minutario, b. 6

Ad dominum Beltraminum.

Reverende dilectissime noster.

Noi scrivemo al reverendissimo cardinale Borgia la alligata lettera in favore del magnifico et nobile messer Hieronymo Lopis fratello suo, reverendissimo cardinale de Capua: per la [...] ^(a) che 'lli face de [9 mila ducati] ^(a) reducti a 1.100, et pregamo il reverendissimo cardinale de Cosenza che voglia quitar la materia col prefato cardinale Borgia, et vi addriciamo doe lettere a fine che le scriviate et faciati dare al prefato messer Hieronymo che venirà a voi a tuorle. Volendo etiam che dove poteti ^(b) con il dito cardinale de Cosentia favuregiati la materia et cognoscereti fare a suo proposito; et sereti ricercato che lui serà molto accepto. Bene valet et cetera. Mutine, .iiii. iulii 1508.

- (a) Lacuna pari a 8-10 lettere dovuta a danni da fuoco al supporto cartaceo.
 (b) *col prefato* cancellato nel testo.

{350}

Reggio, 7 luglio 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 87

Illustrissime et excellentissime cognate et frater noster honorande. Nicolò Zobolo, nostro gentilhomme cesario, se grava^(a) che per il vicario de Casteluchio di vostra signoria, in executione de certe littere, pare habi scripto Bernardino da Villanova exactore de quella, et di soa commissione li siano state sequestrate le intrate di la possessione soa che lui tene et possede ali Ronchelli, iurisdictione di la signoria vostra, per la summa de ducati 214. Et questo secundo il ni porge, benché 'l dica ni lo sequestrò, et lie non se contenere, ad instantia de uno Zanfrancesco Musone mantoano. Et ni subiunge constare che altre volte per il consiglio dela signoria vostra fu sententiato contra dicto Zanfrancesco in favore dil quondam Andrea Zobolo, avo paterno de dicto Nicolò, allegando che ní al dicto quondam Andrea ní successive a dicto Nicolò suo herede, spectava ní specta pagare li debiti de Antonio Zobolo, figliolo dil prefato quondam Andrea et patre de dicto Nicolò, et che dicta possessione et fructi, come cosa propria de dicto Andrea et per lui acquistata da Zancarlo Scalona, non^(b) poteva essere obligata et ipotecata per il dicto Antonio ad alcuno suo creditore. Però pregamo strictamente la signoria vostra che voglia ordinare che ad epsò Nicolò sia levato dicto sequestro et revocato, che lo riceveremo molto grato da la prefata signoria vostra per lo amore portavamo a dicto quondam Andrea, et havere caro epsò Nicolò^(c) per le bon-tade soe. Et pretendendo pur dicto Zanfrancesco havere rasone, Nicolò lui se contenterà che la se cognosca per li iudici ordinarii et che sia factò quello voglia la iustitia, sì che lo ricommandano ala prefata signoria vostra. Et nui similmente se li ricommandamo. Regii, .vii. iulii 1508.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

- (a) *se grava* aggiunto dalla stessa mano sul margine destro con segno di richiamo.
 (b) *non* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
 (c) *Nicolò* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{351}

Reggio, 10 agosto 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 89

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Havendo havuto tardi per la via di Ferrara la lettera che mi ha scripto vostra excellentia de la natività de la sua illustrissima figliola¹, sum tarda a fare lo officio mio de la visitatione et congratulatione cum quella. Mandogli adunché el spettabile cavalliero messer Hieronymo Fontanella, gentilhomme mio dilectissimo presente exhibitore, per visitarla et congratularsi, et referirli alcune cose in nome mio che gli ho commesso. Pregola che li piaccia darli piena fede come a me medesima, et regratiola del volere mandare la commatre a Ferrara per governo del illustrissimo nostro figliolo, come la mi scrive. Et a Lei mi offero et ricommando. Regii, .x. augusti 1508.

* De vostra signoria obedientissima sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

1. Livia Osanna Gonzaga (1508-1569), ultima figlia del marchese Francesco II e Isabella d'Este, come le altre due sorelle sarà affidata a un monastero femminile all'età di circa tre anni; a quindici diventerà monaca clarissa e poi badessa del convento del Corpus Cristi (o Corpus Domini) in Mantova. La sorella maggiore Ippolita (1501-1570) sarà monaca domenicana e badessa del monastero di San Vincenzo, sempre in Mantova; Coniglio.

{352}

Reggio, 10 agosto 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 91

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Mandando el spettabile cavalliero messer Hieronymo Fontanella, gentilhomme mio dilectissimo presente exhibitore, per visitare la illustrissima madonna marchesana mia honorata sorella, et congratularsi de la natività dela figliola cum salute de l'una et de l'altra, li ho commesso per mio debito che 'l faci el medesimo officio cum vostra excellentia, et che a quella el gli referisca alcune cose da parte mia.

Pregola li dia fede quanto a me medesima, et a lei me ricommando.
Regii, .x. augusti 1508.

* De vostra signoria obedientissima sorella
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

{353}

Reggio, 28 agosto 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 93

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate.
Mandando lo illustrissimo signore mio consorte el spettabile Marco
Martello, presente exhibitore, a visitare vostra signoria, et perché el gli
referisca quanto la intenderà da lui, li ho anchora io commesso che in
mio nome faci el medesimo officio, et tanto più quanto che 'l conte
Lorenzo Stroza, essendo stato qui, mi ha referito la excellentia trovarsi
alquanto indisposta, de che ne ho preso quel despiacere che se conviene
per ogni respecto. Apresso el prefato Marco li farà intendere el dì de la
mia partita da Reggio, et quanto sia desiderosa donde mi trovo servirla
in tutte quelle cose ch'io posso et voglio. Prego vostra excellentia che
li piaccia credere non altrimenti che se io li parlassi, et a lei sempre me
ricommando. Regii, .xxviii. augusti 1508.

* De vostra signoria sorella et servitrice
la duchessa de Ferrara

N[icolaus] Bendedeus

{354}

Ferrara, 8 settembre 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 95

Illustrissima et excellentissima domina cognata honorata.
Continuando ne la solita gratitudine del illustrissimo signore nostro
consorte et nostra in farli gustare de questi nostri pesci da Comachio,
et in absentia del prefato signore duca, li mandiamo civali^t trenta et
orate .xxiiii., le quale golderà cum quello solito suo bono volere et

amore la fa continuamente verso noi. Et ala excellentia vostra ne ricomandiamo. Que bene valeat. Ferrarie, .viii. septembris 1508.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissime domine cognate

domine Isabelle

[...] Mantue

1. «Civali», cefali. Quando Ercole I ne fece dono al duca di Milano Ludovico il Moro furono molto apprezzati; Malaguzzi Valeri, I, 454.

{355}

Ferrara, 15 settembre 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 97

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Per le poste de Sermide se mandano a vostra signoria in uno cestello civalli 30, vinteuna orate, una meacine grossa; et fra dicte 21 orate una vechia. La signoria vostra serà contenta goderni in memoria et ricordo nostro, et ala quale ne ricomandamo. Ferrariae, .xv. septembris 1508.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

Hieronimus Magnaninus

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine cognate et sorori honorate

marchionisse Mantue et cetera

Mantue

Per posta de Sermide

Subito

Civali [...]

{356}

Ferrara, 21 settembre 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 99

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater noster honorate.

Essendosse ordinato che 'l camerlengo nostro de Bersello ni mandi qua 2.500 in 3.000 stare de spelta ala misura de Bersello dele intrate nostro dela camerlongaria nostra de Bersello, pregamo la signoria vostra che la voglia ordinare che 'l sia facto il mandato solito et dato al presente exhibitore, per il quale il ge possi andare per tuti li passi et loci soi dicta quantità di spelta liberamente et expeditamente, et senza pagamento alcuno de datio, gabella, fundo de nave, et remosso ogni altro obstaculo et impedimento. Che da la signoria vostra lo riceveremo summamente accepto, ala quale ne ricomandiamo. Ferrarie, .xxi. septembris 1508.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

Hieronymus Magnaninus

{357}

Ferrara, 22 settembre 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 101

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Mandamo in uno cistello a vostra signoria orate 19, civalli 30, meacine 4, baviculi¹ sei, aconzi come se vederà. Et pregamola che in nome et memoria nostra ni voglia godere de ogni bono animo. Et ala signoria vostra ne ricomandamo. Ferrariae, .xxii. septembris 1508.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine cognate et sorori honorate Isabelle marchionisse Mantue et cetera
Mantue

Per posta [...]

1. «Baviculi», pesci della laguna di Venezia.

{358}

Ferrara, 29 settembre 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 103

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Secundo il consueto se manda ala excellentia vostra per le poste de Sermido in uno cistello sei meacine, cum alcuni cevali, et orade, le quale cose la signoria vostra per amore nostro se goderà cum quello bono animo che le se ge mandano. Ala quale ne riccomandiamo. Ferrarie, .xxviii. septembris 1508.

Lucretia ducissa Ferraria

Hieronymus Magnaninus

{359}

Ferrara, 5 ottobre 1508, agli Anziani di Reggio

ASRe Anziani, 1508, b. 38

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissimi nostri, havemo inteso quanto ni ha referito per vostra parte Hanibale Malaguzzi¹ sotto usi a vostra di cridenza, el quale havemo audito molto volentieri, et rimandandolo heri indiritto, da lui medesimo intenderiti quanto gli havemo risposto; però non dicemo per questo altro, riportandoni a la sua relatione a cui dariti indubia fede. Et bene valete. Ferrarie, .v. octobris 1508.

1. Annibale Malaguzzi, cugino di Ludovico Ariosto da parte materna, e dei suoi tre fratelli quello più frequentemente in contatto con il poeta. Inizia a servire il duca Alfonso I d'Este attorno al 1508 e in alcune lettere a Ludovico entra nel merito di questo incarico. Il poeta gli dedica la terza e la quinta delle sue *Satire*. La famiglia Malaguzzi possedeva un grande palazzo a Reggio dirimpetto alla cattedrale (ora molto ridimensionato), dove alcuni ritengono che, nel 1474, sia nato il poeta. Catalano 1931, I, 389; II, 139; Peretti, 61-63. Altri storici invece sostengono che al tempo il padre era capitano e quindi risiedeva nella cittadella (ora distrutta); ASMo Rettori, Reggio.

{360}

Ferrara, 5 ottobre 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 105

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Visto quanto ni scrive vostra signoria ad ciò vogliamo committere che quelli raccolti de Poviglio de lo illustrissimo signore suo consorte et nostro honorato fratello siano lassati passare per le terre nostre liberamente, cussì siamo restate contente et multo volunteri de satisfare a vostra excellentia; et per questo li mandamo qui alligato el mandato sigillato in bona forma. Ben pregamo la signoria vostra voglia ancora lei ordinare che ale robe nostre siano usate simile immunitade, perché havendo nui mandato a Novi in Carpesana per aqua certa quantità de calcine per far fare alcuni lavoreri, lo ufficiale de vostra signoria da Saravale non ha voluto servare le patente, dicendo che le non sono signate de mane del factore suo, et per questo ha voluto el pigno del pagamento del datio. Però vostra signoria se dignarà fare ordinare talmente che le robe nostre possino passare sempre liberamente, che ancora dal canto nostro serà facto el medesimo per beneficio et satisfatione del prefato signore suo consorte et de vostra signoria, ala quale sempre ni raccomandamo. Que bene valeat. Ferrarie, .v. octobris 1508.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine cognate
et sorori honorate Isabella marchionisse Mantue et cetera

{361}

Ferrara, 6 ottobre 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 107

Illustrissima et excellentissima domina cognata nostra honorata.
Gli mandiamo uno cistello cum miacine quatro, civali sedexe et orate vinte, il quale pesce vostra excellentia il golderà per amore et del illustrissimo signore duca nostro consorte, anchora absente, et nostro, et

cum quello affecto gel mandiamo. Et a la prefata excellentia vostra ce ricomandiamo. Que bene valeat. Ferrarie, .vi. octobris 1508.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine cognate et sorori
nostre honorate Isabelle
marchionisse Mantue et cetera
Per po[sta ...]

{362}

Ferrara, 19 ottobre [1508?], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 109

* Illustrissimo signore mio,
havendo inteso dal conte Lorenzo Stroza el favore che la vostra signoria gli ha prestato per la iustitia in quella sua causa, ne ho preso summo piacere, per amare el conte Lorenzo grandemente per le sue virtù et meriti. Et la prego che, così come la non gli ha mancato dela auctorità e gratia sua, così anche voglia essere contenta per amore mio in mettere boca a quanto è stato sententiato in favore de dicto conte, che se prima me ne^(a) sentiva a vostra signoria obligata, me li sentirò obligatissima. Et a quella sempre me ricomando. De Ferrara, .xviii. octobris.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

(a) *ne* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore

{363}

Ferrara, 27 ottobre 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 111

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.
Per le poste de Sermido se mandano ala excellentia vostra in uno cestello

dui rombi, due meacine, sedexe orade, et dodece barboni, li quali pesci lei se goderà per amore nostro cussì volunteri come de bono animo se gli mandano. Et ala excellentia vostra ne offerimo et raccomandiamo. Ferrariae, .xxvii. octobris 1508.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

Ludovico

{364}

Ferrara, 28 novembre [1508], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 113

* Illustrissimo signore mio,
venendo hora lie el conte Lorenzo Stroza per la determinatione de quella sua causa, me haveria parso de cometere errore quando non li havesse scripto quelli pochi versi per regratiare vostra signoria de quello che l'ha facto in dicta sua causa, che mi è stato gratissimo; la prego che voglia continuare sino al fine. Io li ho commesso alcune cose secundo la intenderà da lui; la prego a darli fede come a me propria, et a lei sempre me ricomando. De Ferrara, adì .xxviii. de novembre.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{365}

Ferrara, 19 dicembre 1508, ad Alvise Curiale

ASMn Autografi, b. 2, c. 115

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.
Dilectissime noster, mandamovi qui annexo la lettera directiva al nostro capitaneo di Regio¹ in bona forma. Havemo intertenuto il familio presente per volervi significare qualche cosa di novo, et non accadendo altro al presente, lo remittemo. Se accaderà vi lo notificaremo; non vi parteriti di quello loco, sapeti, per insina non vi lo committiamo. Ferrarie, .xviii. decembris 1508.

a tergo

Dilect[issimo Alvisio]
de Cur[ialibus neapolita]no et cetera

1. Ercole Sacrati, capitano di Reggio (lo sarà anche dal 1528 al 1535). Nel 1503 era stato commissario ducale a Carpi, da dove tenne corrispondenza con Ercole I d'Este; ASMn Rettori, Carpi.

{366}

Ferrara, 29 dicembre 1508, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 117

Illustrissima et excellentissima signora cognata et sorella honorata. Trovandomi la vigilia de Natale ne le sore del Corpo de Cristo¹, recepeti una lettera de vostra signoria che parlava de quella puta de Antonio da Bologna²; et se non gli resposi così alhora, procedete per trovarmi occupata circa la comunione, de che la mi haverà excusata. Et hora respondendogli gli dico che volendo io a sua recquisitione pigliare una putta che più non ne posso pigliare, havendo lei facto electione de quella de Antonio da Bologna, sum molto contenta per amor de vostra signoria riceverla, et così a suo piacere la la potrà fare mandare. Desiderosa in questo et in ogni altra cosa che mi sii possibile satisfarli, et così a vostra signoria mi offero di bon core, et a lei mi recomando. Ferrarie, .xxviii. decembris 1508.

Soror et cognata, Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

1. Monastero del Corpus Domini a Ferrara.

2. Forse Lucrezia si riferisce alla figlia di Antonio, maestro di guardaroba di Francesco Gonzaga, il quale probabilmente era invaghito di lei. Non pare che questo bolognese possa essere quello stesso Antonio Beccadelli da Bologna, al tempo alla corte di Giovanna d'Aragona Piccolomini ad Amalfi; sarebbe una notevole coincidenza se Francesco avesse avuto due maestri di guardaroba con lo stesso nome.

{367}

Ferrara, 30 dicembre [1508?], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 68

* Illustrissimo signor mio.

Regratiato sia nostro signore Dio che haverremo pur qua un pegnio de vostra signoria, per el che quella serrà constrecto qualche volta lassarsi vedere; che, a dire el vero, è passato pur troppo tempo che vostra signo-

ria non fu qui. Senza burla, signore, che non ho possuto far più per servir-la de quello io ho facto; ma non è stato possibile per li respecti li scriverà el conte Lorenzo¹. Et se quelli non bastano ad escuzarmi apresso lei, ne li domando milli perdoni, perché certo desidero servire la signoria vostra in tutte le cose possibili, e la regratio quanto posso dela bona expeditione ha dato ale cose de dicto conte, del che me li sento obligatissima. E me ricomando ala signoria vostra sempre. In Ferrara, adì 30 de dicembre.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

1. Come suo costume nelle missive autografe, Lucrezia, nel vergare la data, tralascia di indicare l'anno. La lettera è archiviata al 1509, quando il Gonzaga era prigioniero a Venezia: a mio parere dovrebbe essere anteriore, suggerisco il 1508 (anche se non escludo che possa essere stata scritta nel 1510). La duchessa pare riferirsi alla vicenda di una ragazza che Isabella d'Este voleva allontanare dal marito, facendola trasferire a Ferrara. Luzio racconta la storia, riportando quanto scritto da Lorenzo Strozzi in una lettera coeva; Luzio 1915, 149-150.

{368}

Ferrara, 30 dicembre 1508, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 119

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater noster honorate.

Havemo visto quanto caldamente vostra excellentia ne ricomanda il conte Ioanne Piero per la querela che di^(a) sua maestà ne ha facto la Lucretia figliola già di messer Laurentio Augustione¹. Et in risposto dicemo le raccomandatione sue essere apresso noi sempre di grandissima authorità, et maximamente in favore del prefato conte, al qual ancor noi semo molto affectionate, li havemo hauto insino qui singulare respecto et tenuto la expeditione suspesa per maturare bene la cosa et per non devenire ad alcuno acto del quale sua maestà si potessi dolere. Et ultimamente li havemo scripto il parere nostro, del qual si ha da contentare perché non contiene alcuno favore della dicta Lucretia, ma solamente quanto – salva la conscientia nostra – non potevamo recusare né dissimulare. Per lo advenire, dove potremo satisfare ad sua maestà il faremo per contemplatione ancora de la excellentia vostra, non pretermittendo

che in questa querela della dicta Lucretia il vogli fare quanto li havemo scripto, che tutto li serà honorevole et non haverà da dubitare che li sia facto torto, procedendosi secondo il tenore del scrivere nostro. Et ala prefata vostra excellentia ne ricommandamo. Que optime valeat. Ferrarie, 30 dicembre 1508.

De vostra excellentia
la duchessa di Ferraria et cetera

N[icolaus] Bendedeus

(a) *di* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. I conti Agostoni (o Augustoni) si erano stabiliti nel Quattrocento a Campagnola, nel Reggiano, con i comandanti milanesi (forse provenivano da Correggio); Rossi, 271. Per gli Agostoni a Reggio, si veda Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Diocesano, Carte ecclesiastiche, Carte private, b. 1, f. C. Erano infeudati con diverse contee, tra le quali Mirandola; avevano proprietà nei pressi di Campagnola e l'abitazione di famiglia era nella corte di San Bernardino da Siena (il santo vi fu ospitato nel 1423). Nel 1514 Giovanni Antonio fa decorare da Bartolomeo Spani la sua casa di Reggio e la cappella di famiglia dedicata a San Gregorio Magno nella chiesa reggiana di San Prospero. Al servizio degli Estensi, gli Agostoni avevano anche buoni rapporti con i Gonzaga di Mantova. L'imperatore Massimiliano I concede lo status di nobiltà alla famiglia dei marchesi Agostoni nel 1517. *Spani*, 61; *Severi*, 41-42, 200; *Bigi*, 109-110.

{369}

Ferrara, 27 gennaio 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 121

Illustrissima et excellentissima signora cognata et sorella mia honorata. Receputa la lettera de vostra excellentia, et visto el desiderio che quella tenea che 'l spettabile Pietro Georgio da Lampugnano, nostro gentilhomme dilectissimo, maritasse la Barbara sua figliola a messer Ioanne Iacomo Bardelon¹, subito ne parlai col prefato Pietro Georgio efficacemente, et lo exhortai et strinsi in modo che 'l fu contento a fare iuxta el desiderio de vostra excellentia et mio. Benché lui fusse de animo de collocare epsa sua figliola o qui o in Milano, me sono interposa voluntieri per questo effecto, et come se conviene al desiderio ho continuamente de scriverla; et holo facto tanto de migliore voglia quanto che ho per relatione el qual prefato messer Ioanne Iacomo essere tutto gentile et dotato de singulare virtù et bone parte. Se altro posso per la excellentia vostra, sappia

che me haverà sempre prompta et bon disposta da sorella obedientissima. Et così a lei mi offero et ricommando. Ferrarie, .xxvii. ianuarii 1509.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissimae et ex[cellentissimae dominae cognatae]
et sorori [nostre honoratae Isabellae]
marchio[nissae Mantuae et cetera]

1. Gian Giacomo Bardelon, gentiluomo mantovano, nel 1534 sarà al servizio di Ferrante Gonzaga in Sicilia. Membro di una famiglia di letterati, i Bardelloni Arrigoni, è menzionato da Ludovico Ariosto nel suo *Orlando furioso*. Il padre Giovannino viene eletto consigliere del comune di Mantova nel 1455; d'Arco, I, 233-252.

{370}

Ferrara, 15 febbraio 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 123

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. El se ritrova in presone lie a Mantoa Zam Dominico di Barbiani, nostro subdito ferrarese, per certa imputatione a lui data de havere conducto via una femina cum certe robe secundo che più largamente serà facto intendere ala signoria vostra. Et perché li parenti de dicto incarcerato sono stati a me, pregandomi che io voglia intercedere per lui, non li ho potuto negare questa mia lettera per la quale prego la signoria vostra li presti quello servitio et favore che parerà a lei che 'l se possi fare honestamente, che a me ne farà singulare piacere. Et a vostra signoria sempre me ricomando. Ferrarie, .xv. februarii 1509.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimae et ex[cellentissimae dominae cognatae]
et sorori [nostre honoratae Isabel]lae
marc[hionissae Mantuae et cetera]

{371}

Ferrara, 23 marzo 1509, agli Anziani di Reggio

ASRe Anziani, 1509, b. 39

Lucretia ducyssa Ferrariensis.

Dilectissimi nostri, Zoanne Martino Bellesia da Coregio, il qual havemo per qualche rispetto caro, ni fa intendere lui essere condannato li in pena pecuniaria, la quale havessimo grato li fussi rimessa et cancellata, attento che epso allega non esser stato multato per altra causa che per contumacia di non esser comparso, perché non seppe quando fu chiamato, secondo ni è referito. Vi confortamo assai, non ci essendo più grave causa, a volerlo fare, de ciò possi praticare a Regio si come prima era usato, et a noi ne piacerà. Ferrara, .xxiii. martii 1509.

{372}

Ferrara, 20 aprile 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 124

Illustrissima atque excellentissima domina cognata et soror honorata. In le cose pie et honeste volentieri piglio la provintia di ricomandatione per fare bona opera et farla fare. Donna Lucia de Succi viene li per ricuperare, come mi fa intendere, la sua dote: raccomandola ad vostra signoria ad ciò che con più facilità et expeditione consegue il desiderio suo, essendo iusto. Quella la pò dare in protectione ad qualchuno dal qual sia favorita et ben vista, et non li sia mancato di ragione come spero. Sarà opera laudabile et grata a Dio. Et ad vostra signoria mi raccomando. Ferrarie, .xx. aprilis 1509.

Soror et cognata, Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{373}

Ferrara, 25 aprile 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 125

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Lo illustrissimo signore nostro consorte per sue lettere ne commette

vogliamo scrivere a la signoria vostra et pregharla strectamente per parte sua di vedere per tutte le vie et modi la può, di intendere il numero de le gente d'arme che hano Venetiani, et quanti conductori hano et li nomi soi', et cusì anchora de li cavalli legieri et de li pedoni la quantità, et li capitanei, et capi et contestabili; et inteso la più certeza poterà, advisarcene subito. Cusì ne preghamo la excellentia vostra che, oltra che la farà piacere grande al prefato signore nostro consorte, la ni satisfarà sumamente etiamdio per potere exeguire quanto sua celsitudine desidera per mezo nostro. Et a Lei ce raccomandiamo de bono. Que bene valeat. Ferrarie, .xxv. aprilis 1509.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Hieronimus Magnaninus

a tergo

Illustrissimae et excellentissimae dominae cognatae]

et sorori [nostre honoratae]

Isabellae [marchionissae]

Mantue [et cetera]

1. La guerra condotta contro Venezia dalla Lega di Cambrai era iniziata il 15 aprile e Alfonso era già partito da Ferrara quando Lucrezia chiedeva informazioni alla marchesa sulle truppe nemiche. Poco dopo (8 agosto) Francesco Gonzaga sarà catturato dai veneziani e tenuto prigioniero per quasi un anno. Al tempo della lettera frate Francesco Zorzi di Venezia, giunto a Ferrara per partecipare al capitolo degli Osservanti, informava il doge e i senatori della Serenissima sulla situazione nella città, scrivendo «tutti pianze et hauno gran dolor, vedendo il mal futuro, fanno procession et sopra al piazza fo dito una mesa»; Sanudo, VIII, 419.

{374}

Ferrara, 28 aprile 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 126

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Il viene lie Michiele Piffaro, nostro familiare presente exhibitore, per certa sua occurrentia, come la signoria vostra intenderà da lui. Pregamo quella che per amore nostro voglia prestarli favore et adiuto in quello che 'l desidera conseguire, sicome in lei confidemo. La quale cosa ne

serà gratissima et restaremone obligati ala signoria vostra illustrissima, ala quale ne offrimo et raccomandiamo. Ferrarie, .xxviii. aprilis 1509.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissime et ex[cellentissime domine cognate]

et sorori [nostre honorate]

Isabelle marchio[nisse Mantue et cetera]

{375}

Ferrara, 30 aprile 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 128

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Cum la lettera de la excellentia vostra de .xxviii. habiamo ricevuta la lista et nota de li homini d'arme che se ritrova havere la illustrissima signoria de Venetia, per quanto la dice havere potuto cavare et intendere; del che quanto più potemo reingratiamo la signoria vostra, et la mandaremo al nostro illustrissimo signore consorte subito. Altre non ni occorre, se non che ala signoria vostra ne offrimo anchora noi et raccomandiamo. Que felicissime valeat. Ferrarie, ultimo aprilis 1509.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Hieronymus Magnaninus

{376}

Ferrara, 28 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 1

Illustrissimo signore mio et consorte observandissimo.

Per le due lettere che la excellentia [vostra]^(a) mi ha indriciato del conte Raynaldo dal Sacrato¹ et de Camillo Costabili², le quale gli remetto qui annexe et per il messo de messer di Costabili che me le ha portato, mi è sta' facto instantia a mand[are]^(a) subito a Rovigo de la artellaria et balote. De che essendosene par[lato]^(a), et considerato che qui non c'è

persona apta ní idonea per la quale potesse mandare dicta artellaria che non se dubitasse che havesse a [...] ^(a) conducta sicuramente, et ^(b) che anche la excellentia vostra ni ha p[...] ^(a) cum seco bona copia, et non mi potendo etiam immaginare altremende de [...] ^(a) sorte artellaria vostra signoria voglia, per questo mio aposta ho volu[to] ^(a) scrivere la presente ad epsa vostra excellentia, supplicandola che mi vogli[a] ^(a) advisare distinctamente il tutto, et quanto ho da fare circa ciò ^(c), che tanto exequirò quanto la mi comandarà. In bona gratia de la quale sempre me ricomando. Ferrarie, .xxviii. maii 1509.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[...] signore mio et consorte

[...] lo signor duca de

[...]la Santa Romana Ecclesia [...]

Cito

(a) Lacuna pari a circa 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *anche* cancellato nel testo.

(c) *circa ciò* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Oltre a Rinaldo, altri membri della famiglia Sacrati sono vicini a Lucrezia. Nel 1517 la duchessa dà mandato a Ludovico di recuperare l'eredità del figlio Rodrigo e altri crediti in Spagna e nel regno di Napoli. Rinaldo godeva del favore di Ercole I, il quale lo ricopriva di onori, gioielli e proprietà e tra gli altri incarichi gli aveva affidato nel 1503 la gestione della milizia a Bondeno. Caberletti - Ghirardo - Caberletti, 22; ASFe ANA, Saracco, p. 318, «Feudi ducali e testamenti, 30 maggio 1517»; ASMn Particolari, b. 1261.

2. Camillo Costabili nel maggio 1502 aveva accompagnato Alfonso I d'Este in Francia; facevano parte della delegazione anche il fratello Sigismondo e Rainaldo Ariosti; ASMn Esteri, b. 1238, f. 64, Stefano dalla Pigna a Francesco II Gonzaga, 24 aprile 1502. Partecipa come valoroso combattente alla pur breve riconquista di Rovigo e Lendinara (1509). Oltre a essere legato agli Estensi, frequentava la corte di Mantova. Sulla famiglia Costabili. Maresti, parte II, 173-182; Ughi, 140-143.

{377}

Ferrara, 29 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMn CS, b. 141, f. III, doc. 2

Illustrissimo signore mio et consorte observandissimo.
L'è tornato hora lo illustrissimo Alberto, et me ha referito che per la via dove l'è andato el n[on] ^(a) ha trovato alcuno de quelle gente che vo-

stra signoria havea ordina[to]^(a) che fusseno sualisate; ma el sono venuti in qua doi capi d'epse ge[n]te^(a) mandati da loro, li quali li hano parlato et sono qui, et dicon[o]^(a) che a Filo¹ se trovano circa doa millia^(b) cinquecento fanti et sessanta cavalli, et domandano salvoconducto o de tornare indrietto et andare verso la Marina al suo viaggio, o vero havere recapite da la signoria vostra. Et per quanto anche dicono, se contentarano che siano lassati andare per ritrovare soldo da la maestà christianissima o da altri. De questoro se ne trovano circa cinquecento de Corsi et Pisani, et cinquecento Cremonesi et de Gera d'Ada, et cinquecento Furlani, el resto de varii lochi, tutti bene armati et bona gente. Et perché se ritrovano numero grandi et distanti da la terra, et noi havere male il modo^(c) de poterli debellare et spogliarli, per tanto si fa intendere el tutto a vostra excellentia, affinché quella deliberi quello gli parà et piaccia. Non starò de recordare a vostra signoria quello che forsi se poteria fare sicuramente non intervenendo fede alcuna, ní de la signoria vostra ní nostra: che 'l fusse promesso a dicti fanti che potessono passare, ma a compagnia per compagnia^(d) per andare verso Modena o vero verso Mantuana dal canto de la Stellata² et di Revere. Et quando el ne fusse passata la terza parte la terra^(e), et la terza parte fusse dentro da la terra, et l'altra terza parte fusse de fuori, che a questo modo, sì per essere refissi, sì per esser intorno ala terra dove facilmente ogniuno poteriano concorere a spogliarli, in questo modo senza periculo et damno de la terra se poteria consequire lo intento, et questo^(f) passaria senza carico de la excellentia vostra et nostra. Quella mo' dispona come a lei pare et piace; el non se farà altro per sino che da vostra excellentia el non si haverà altro avviso; la quale supplico che faci che sia prestissimo, azò che se sapia quello che si ha deliberare.

El si ritrova qui da circa trecento fanti da Mellara et da la Massa³ et altri lochi. La signoria vostra advisi quello che la vole se ne^(g) faci, perché la excellentia vostra talvolta potria havere a caro che se ritrovassero qui. A la quale mo' sempre me recommando. Ferrarie, .xxviii. maii 1509.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[... pri]ncipi et excellentissimo

[... con]sorti et domino meo

[...] domino Alfonso

[...]lariae Sanctae Romanae Ecclesiae
Cito cito volando

29 maii 1509
[...] cum dimidia
Rodigii

- (a) Lacuna pari a 2-4 lettere dovuta a danni da fuoco.
- (b) *fanti* cancellato nel testo.
- (c) *debellarli* cancellato nel testo.
- (d) *per compagnia* ripetuto e cancellato nel testo.
- (e) *la terra* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (f) *senza* cancellato nel testo.
- (g) *ne* aggiunto nell'interlinea superiore.

1. Zona di valli e acquitrini vicino ad Argenta, dove la duchessa nel 1514 otterrà dei terreni. Il 4 settembre 1518 riceverà da Nicolò de Pasino, già castaldo di Argenta e Filo, il frumento e i proventi delle due proprietà; ASMò Amministrazione, b. 1132, Memoriale 1517-1519, c. 41.

2. Stellata, con la sua Rocca Possente, è baluardo del ducato estense sulla riva del Po, funzione svolta dall'altra parte del fiume, dirimpetto alla rocca, anche da Ficarolo; in quegli anni è feudo dei Contrari, il cui esponente è Ugucione II (1480-1516). La famiglia aveva iniziato l'ascesa politica nel XII secolo, con Guglielmo e Isnardo (giudice dei Dodici Savi e console di Ferrara nel 1175). Secondo la cronaca di Jacopo da Marano, Anna Contrari sposa il marchese Alberto III d'Este, ricevendo l'investitura del palazzo di Belfiore (1383). Maresti, 145-148; Giacomo da Marano, anno 1383. Mainardo alla fine del Trecento fa parte del consiglio di reggenza per il giovane Nicolò III d'Este, il quale stringe una forte amicizia con il coetaneo Ugucione Contrari (1380/1-1448), considerato come un fratello (un rapporto che si protrae per tutta la vita). Per i servizi resi sia sul campo di battaglia che nella politica estera e interna, l'Estense ricompensa il Contrari con cospicue proprietà: alcuni terreni nel Polesine nei paesi di Trecenta, Sariano, Bagnolo di Po; i castelli di Vignola, Savignano, San Polo e Monfestino; il paese di Stellata e terreni adiacenti. A Ferrara Ugucione I abita in via Boccacanalè di Santo Stefano e, successivamente, all'incrocio di via Canonica con via Contrari, dove si trova l'omonimo imponente palazzo fatto edificare dalla vedova Camilla Pio da Carpi, a partire dal 1454. La dimora è talmente prestigiosa che più volte nel Quattro e Cinquecento vi sono ospitati gli ambasciatori di Venezia e altri visitatori di rango; Archivio di Stato di Bologna, Archivio Pepoli, serie III, b. 1, f. 9; ASFe ANA, Agolanti, p. 3, protocollo 1454, c. 10 e scheda allegata: «Pacta Magnificorum de Contrariis cum Petrobono Brasavola pro laborerio construendo»; pubblicato in Franceschini 1995, 419-420.

3. Melara e Castelmassa, paesi della Transpadana ferrarese, all'epoca compresi nella viscontea di Ficarolo; Ghirardo 2019c.

{378}

Ferrara, 29 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 3

Illustrissime et excellentissime domine consors et domine mi colendissime.

Havendo questa hora havuta una lettera del potestà de Porto, la mando subito a vostra excellentia, per la quale la vederà quanto l'ha facto, et come l'ha consegnato a Matthio Mazone¹ circa 200 fanti, che l'havea presi, li quali ha conducti ad Argenta, et come epso potestà poi ha preso .xi. altri che 'l tiene apresso de lui, secundo che vedrà vostra excellentia. Prego quella che subito voglia advisare quello gli pare se faci, sì per li fanti che sono menati ad Argenta, come per quelli che sono a Porto, aciò se sapia che fare.

Lo illustrissimo messer Alberto, che questa nocte anchora lui cum molta gente era andato per questa medesima cagione, come vostra signoria haverà inteso, questa matina me ha mandato a dire che per quello che lo intende sono pochi; et perché se gli era mandato cum lui de li fanti che haveano a venire a vostra signoria, ge ho facto intendere che 'l puo tenere de quelli nostri fanti che 'l trovava la verso Medelana in quelli luochi dove il va per valersene, et li altri che sono de quelli dale parte di qua che 'l cognosca non havere bisogno, li remetta qua per mandare a vostra signoria. A la quale me ricomando, et expecto risposta. Ferrarie, .xxviii. maii 1509.

Celsitudinis vestrae deditissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[...princi]pi et excellentissimo domino consorti
meo observandissimo domino

[...] duci Ferrarie et cetera

[...] confalonerio

Rodigii

Cito cito cito

1. Matteo, probabilmente figlio o nipote del conte Mazzone Mazzoni, da Valisiera o Valisinera (capitano della rocca grande di Finale di Modena, bastia di San Giuliano, attorno al 1478). È citato in una lettera del 9 ottobre 1510 scritta da Alfonso a Lucrezia, dopo la presa di Stellata da parte dei veneziani. Capitano del bastione di Cologna

(ricostruito dal duca alla fine del 1509) che regge per pochi mesi insieme a Cesare Lazzezzola, prima che quest'ultimo sia inviato a comandare la cittadella di Lugo; Zerbiniati, 91. Alfonso lo solleva dall'incarico nell'ottobre del 1510; ASMo CS, b. 75, Alfonso I d'Este a Sigismondo d'Este, 31 ottobre 1510.

{379}

Ferrara, 29 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 4

Illustrissimo signore mio et consorte observandissimo.

Essendo per mandare le qui alligate a vostra excellentia de quello havea reportato lo illustrissimo messer Alberto et quello havevano detto quelli doi capi venuti da Filo, è sopraggiunto una lettera de Thadio Mazoni¹, data ad Argenta dirrectiva a vostra excellentia, et una del vicario d'Argenta² dirrec[tiva]^(a) a messer Antonio di Costabili, per la quale lettera del vicario se compl[...]^(a) de che dicte gente, on soi capi, se sono offeriti desarmati con di[re]^(a) el resto de li soi armati a fare deponere le arme per non [dare] a sacho a descretion de li vilani^(b), come vederà. Et [...]^(a) pare che 'l se vogli addrizarli dal canto di Marara desarmati. Et parendo che questa cosa pigli forma, videlicet lassar le arme, ho facto scrivere ad Argenta che, deponendo le arme, gli lassino passare verso Marara³. Ho anche advertintia che non vadino in mani de villani, p[erché]^(a) vogliono andare senza arme. Se altro seguirà vostra [signoria]^(a) ne serà avisata. A la quale se mandarano al presente trecento fanti che per l'altra se dicea che se poteriano tenere qui.

Quisti doi capi che ho detto per l'altra mia che sono venuti [...]^(a) le gente che sono^(c) a Filo, l'uno si chiama Mi[chele]^(a) Corso, l'altro Zoanne Turco da Borgo, che sono h[omini]^(a) de bona ciera. Subito che gionssero qui heri sira, [furono]^(a) svalisati et toltoli quattro cavalli, ducati .xxii., [...]^(a) panni; le arme dicono hano lassato ad Arge[nta]^(a). Domandano de gratia che se gli restituiscono [...]tole^(a). Prego vostra signoria me advisi quello la vole se faci circa dicta restitutione, perché expectano la risposta qui. Et in bona gratia de vostra excellentia sempre me ricommando. Ferrarie, .xxviii. maii 1509.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[...pri]ncipi et excellentissimo
[domino conso]rti et domino meo

[...] domino Alfonso
 [duci Fer]rarie, Sancte Romane Ecclesie
 [...]
 Rodigii
 Secunda

- (a) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.
 (b) *homini* nel testo cancellato e corretto con *vilani* aggiunto nell'interlinea superiore.
 (c) *da* cancellato nel testo.

1. Taddeo Mazzoni, da Argenta. È probabile che sia un parente di Matteo (si veda lettera 378, nota 1); altri esponenti della famiglia ricoprono diversi incarichi per gli Estensi nel Quattrocento.

2. Nel maggio 1509 vicario di Argenta è Paolo Lazioso; ASMò Rettori, Argenta.

3. Marrara, vasta zona di valli e acquitrini a sud di Ferrara, in parte posseduta dall'abbazia di San Bartolo, poi ceduta a Lucrezia che si impegna ad attuare bonifiche e a condividere il ricavato con l'abbazia; ASFe ANA, Saracco, p. 318, «Feudi e testamenti, 1504-1556», copia dell'atto redatto dal notaio Bartolomeo Codegori, 6 luglio 1516, «Mandato dell'illustrissima signora duchessa di Ferrara».

{380}

Ferrara, 31 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. III, doc. 5

Illustrissimo princeps et excellentissime domine consors et domine mi observandissime.

Mando qui alligata a vostra excellentia due littere del potestà de Codigoro¹ per le quale la intenderà come passa le cose di lae, et come quilli homini domandano archibusi, schiopetti cum balote et polvere, et certe coracine per obviare a le barche che volesseno venire a darli damno. Et magnifico Tadio Falla che è venuto per epse dice che ge sono anchora de quelli fanti da Ravena per quilli boschi da Magnavaca et Volana, che non hanno possuto passare per non li essere barche da passare a quilli parti, et per havere obviato quisti da Codigoro che non passino per certe commissione che dicono gli fece a quisti di un cavallaro de vostra signoria, che posta andete commandando, a la pena de la vita, che non si lassasse passare alcuno, li quali se moreno lie de fame. Et quelle barche armate hano cercato di farne passare a parte per parte, et che per questa cagione se sono presentate, che 'l crede chi havesse lassato passare tali

fanti non seriano forsi venute le dicte barche. Ma li homini de Codegoro hano obviato più che possono per dicta commissione li fece il cavallaro, sì che vostra signoria ha a deliberare se la vole che quilli che anchora restasseno per dicti boschi se lassino passare per andare verso Venesia cum le sue arme o senza; et dice che qualche volta quilli da Codegoro sono andati drieto a quelle barche miglia octo per mare, et che 'l crede seria bene che, dandoli vostra signoria artigliaria, la gli imponesse che attendesseno solo ale deffese et bona guardia, et non a pizare scaramucia per non fare multiplicare quelle barche inimiche, perché dice che Venetiani ne havevano assai che tenivano per succurrere Ravena et Rimine de quello bisognasse. Il che mi è parso advisare a vostra signoria. Preterea gli mando una lettera qui alligata che li scrive el reverendissimo legato reportandosse etiam a quello ha scripto a vostra excellentia Obizzo, la quale ordinarà quanto li parerà sopra ciò, et a lei me ricomando. Ferrara, ultimo maii 1509.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

[... pri]ncipi et excellentissimo domino

[...] et domino meo obser[vandissi]mo

[domi]no Alfonso duci

[Ferrarie ... Sancte Romane Ecclesie] confallonerio

Cito ad staffittam

In ultimo maii 1509^(a)

[...] cum dimidia

(a) .viii.^a cum dimidia cancellato nel testo.

1. Il 31 maggio 1509 podestà di Codigoro era Nicolò Giglioli, rampollo di una potente famiglia, vicina da sempre agli Este e che riceve in feudo da Ercole I la Mesola e altri possedimenti nel ducato. Cittadella 1864, 621. Per la storia della famiglia, la genealogia e i documenti inerenti a Nicolò, si veda il suo testamento del 1552; per il palazzo Giglioli, Graziani, 181-183.

{381}

Ferrara, 3 I maggio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 6

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors et domine mi observandissime.

Con summa letizia et gaudio ho visto et lecto quanto vostra excellentia mi ha significato dela totale recuperatione del suo Polyseno di Ruigo¹ cum sua gloriosa victoria, expugnando et debellando magnanimamente li conati et fortezze de li inimici². Del tutto sia sempre laudato et ringraziato nostro signore Dio, con la gratia del quale et favore si è conseguito la desiderata et sperata victoria. Farò raddoppiare li segni publici de gaudio et letitia per la terra et per tutto, et ordinerò si rendino etiam gratie al summo et omnipotente Dio, et si faccino oratione per la prosperità et conservazione de vostra excellentia, il felice ritorno dela quale expectaremo mo' tutti con immenso desyderio. Et ad vostra excellentia sempre me raccomandando. Que feliciter valeat. Ferrarie, .xxxi. maii 1509.

Vestrae excellentiae obsequentissima consors Lucretia

1. Il Polesine di Rovigo aveva fatto parte del ducato di Ferrara fino alla “guerra del sale” (1482-1484), quando la città e le zone orientali erano state cedute a Venezia. I ferraresi avevano accettato a malincuore tale perdita, così la sua «recuperatione» (solo per breve tempo) procura grande gioia al duca Alfonso. Oltre alle ricorrenti testimonianze nei diari dell'epoca, si veda Mantovani 1999. Quanto quelle vicende sono rimaste nella memoria collettiva è testimoniato anche dalla tela (ora dispersa) dipinta per il teatro Bonacossi nell'Ottocento, raffigurante Lucrezia nel momento di ricevere, alle porte di Ferrara, il marito e il cognato di ritorno da Polesella. La parte di quel territorio rimasta agli Estensi, oggi chiamata Alto Polesine, fa parte della provincia di Rovigo dopo l'unificazione d'Italia, ponendo così definitivamente fine ai legami d'origine. Ancora oggi i polesani lamentano la perdita di tali radicatissimi rapporti con la città degli Estensi e la diocesi di Ferrara.

2. Il 10 dicembre 1508 si erano concluse le trattative tra gli alleati della Lega di Cambrai: il re di Francia Luigi XII, il papa Giulio II e diversi stati italiani, tra i quali il ducato di Ferrara. I termini del trattato anticipavano la ripresa, da parte degli Estensi, del Polesine di Rovigo insieme al quale, per breve tempo, Alfonso entra in possesso anche di Monselice, Montagnana ed Este, con l'assenso dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo. Il papa non rispetterà mai quel trattato e muoverà guerra contro Ferrara, al termine della quale gli Estensi perderanno definitivamente quel territorio; l'Alto Polesine rimarrà a Ferrara fino all'Ottocento; Bradford 2005, 257-289.

{382}

Ferrara, 31 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 7

Illustrissimo signore mio et consorte observandissimo.

Hieri per una mia che mandai per stafeta scripsi a vostra excellentia come expectava hieri sira a cena qui li ambasciatori del re de' Romani et del re de Franza, et che li haveva facto apperechiare in questo nostro palazzo, et ordinato la comitiva che li andasse incontro; et missi la cosa per certa per lo advise havuto, et per li soi messi mandati inanti per li alloggiamenti. Così venero suso le .xxiii. hore in una barcha del signore marchese de Mantoa, et furno accompagnati honorevolmente sino a le sue camere et provistoli molto bene. Me mandorno a dire che quando me piacesse veneriano a visitarmi et parlarmi, perché haveano desiderio de spaciarsi presto. Li fieci rispondere per maestro Francesco da Castello, che fu quello che portò l'ambassata, che quando io intesi che havevano heri a venire qui, scripsi a vostra excellentia de quello havea inteso del suo venire, et che speravo questa matina haverne risposta, et che secundo la scriveria si faria. Disseno che stariano et che questa matina audiriano messa, et interim se potria intendere la risposta. Cussì hano audito messa in capella de vostra signoria et poi cavalcato per la terra, et factomi dire che venirano hogi sule .xx. hore a visitarmi. Et per quello comprehendo, dimostrasino che quando vostra signoria non fusse qui presto, che veniriano a lei per il desiderio di havere presta ex[pe]ditione^(a). Io li audirò voluntieri a l'hora ordinata, et l'intert[errò]^(a) così più che potero, finché serò advisata di quello sia di pare[re]^(a) de vostra signoria, et quando la è per essere qui. Si che la prego [che]^(a) subito la vogli resolveri, o de venire lei qui, o loro vengano là^(b), o come meglio li pare, perché desiderano sapere presto quello hanno a fare. Per stafeta expecto sua risposta. Et in sua bona gratia me ricomando. Ferrarie, .xxxi. maii 1509.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

N[icolaus] Bendedeus

(a) Lacuna pari a 2-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *qua* cancellato nel testo.

{383}

Ferrara, 3 I maggio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 8

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors et domine mi colendissime.

Rengratio infinite volte la excellentia vostra de quanto la mi ha significato per la sua lettera de heri de la gionta sua a la Abbatia, et del pensiero de quella di batere quelle due torre, quale pareva facessero renitentia; et spero che cum la gratia de nostro signor Dio, sicome la signoria vostra ha havuto le altre, cussi^(a) haverà anche queste mediante la prudentia sua, et che le expedirà presto come la scrive. Et in sua bona gratia me raccomandando sempre. Ferrarie, ultimo maii 1509.

Celsitudinis vestrae deditissima consors Lucretia

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino
consorti et domino meo colendissimo
domino Alfonso duci Ferrarie et cetera
Sancte Romane Ecclesie confalonerio
Abbatie
Cito

(a) *cussi* aggiunto nell'interliena superiore.

{384}

[Ferrara, 1509], ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 42

^(a)Venendo Sebastiano da Moncelese¹ a vostra signoria, la intenderà quello che l'ha facto a la Pelosella².

Gli ricordo a fare provisione, se gli pare essere necessario, che 'l bastione da Colonia³ possi trare da basso, che per quanto mi è dicto, il non tra' se non ad alto. Mando qui alligato quello instrumento che fece il legato a quello del zirone, sicome la me ricercha. Altro non mi occorre, se non che in sua bona gratia me racomando.

(a) Il testo si presenta acefalo e mutilo come secondo foglio di una lettera giunta incompleta.

1. Sebastiano Bonmartini da Monselice, detto Barbazzo per la sua lunga barba, ingegnere e architetto provetto (secondo Luigi Napoleone Cittadella e Andrea Marchesi). Al servizio di Alfonso I almeno dal 1509, ancora nel 1520 fa parte della famiglia del duca, ricevendo annualmente ampie provvisioni e uno stipendio di 432 lire marchesane (più del compenso di Alfonso Trotti dalla Camera ducale); ASMo Computisteria, b. 42, 1517, c. 66. Ideatore dei ponti mobili per l'assalto al forte di Zaniolo nel 1511 e delle fortificazioni per Ferrara nel 1513. Nella lettera leggiamo del suo impegno a preparare l'assalto a Polesella. In giugno è inviato nel Polesine alla guida delle fanterie: «sopra le fanterie del duca e del contado». In luglio il governatore Battista Beltrame e Toso Dainese consegnano Monselice ai veneziani comandati da Andrea Gritti, «senza aspettare botta di bombarda e senza contrasto», come scrive Zerbinati nelle sue *Croniche*. Per il tradimento furono giustiziati un paio di settimane dopo (l'atto di condanna è riportato in Mazzi, 127); Bonmartini non partecipa alla resa. Marchesi 2015; Zerbinati, 97; ASMo Particolari, b. 293. Nei decenni successivi lavora alle fortificazioni di Modena. Cittadella 1864, II, 511; Campori 1881, 133.

2. Durante la guerra con Venezia, a Polesella si tiene una battaglia molto importante (21-22 dicembre 1509): Ippolito I distrugge la flotta nemica comandata da Angelo Trevisan, una vittoria celebrata più volte nell'*Orlando furioso*. Larivaille; Astolfi; Menegatti; Benedetto da Porto.

3. Cologna si trova a sud del Po, dirimpetto a Polesella a nord del fiume.

{385}

Ferrara, 1 giugno 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 9

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors et domine mi colendissime.

Mando ala vostra signoria qui alligate due lettere del potestà de Codegoro havute questa hora, per le quale la intenderà de la presa del cavallero del conte Guido Rangone¹. Et havendolo mandato qui, ho ordinato che 'l sia posto in castello, aciò che de lui si possi poi intendere quanto parerà a vostra signoria.

Et per l'altra la intenderà come sono comparse una fusta et una barcha armata, et come hanno tracto, et pur instà in nome de quelli homini di havere qualche artegliaria per poterse defendere. Credo seria bene mandargene. Tutavia expectarò il parere de la vostra signoria, et de la qualità et quantitate et presto. Et a lei me raccomando. Ferrarie, primo iunii 1509.

Celsitudinis vestre deditissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo principi] et excellentissimo domino
 con[sorti et] domino meo colendissimo
 [domino Alf]onso duci Ferrarie et cetera
 [Sancte Romane Ecclesie] confalonerio
 Abbatie
 Cito

1. Conte Guido Rangoni (1485-1539), figlio di Nicolò e Bianca Bentivoglio, schierato contro gli Estensi assieme a Giulio II. Feroce rivale politico di Gherardo Rangoni, benché poi negozino insieme l'entrata del papa a Modena (1510). Conosciuto come Guido il Piccolo (per distinguerlo dall'altro conte Guido Rangoni, detto il Grosso, figlio del conte Ugucione e di Elena Torelli) è uno dei più valorosi condottieri del XVI secolo, prima al servizio dei Bentivoglio, poi di Venezia e infine al soldo del pontefice. Come la moglie Argentina Pallavicino è colto letterato, poeta e scrittore; Montanari G.

{386}

Ferrara, 1 giugno 1509, ad Alfonso I d'Este
 ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 10

Illustrissime et excellentissime domine consors et domine mi observandissime.

Ho havuto le lettere che vostra excellentia mi ha remesse del reverendissimo mio cugnato et fratello honorato de [...] ^(a), et quelle di Opizo a lei directive et le risposte facte, le quale sub[ito] ^(a) se sono mandate a sua signoria reverendissima, et l'altra ad Opizo¹. Ní [altro] ^(a) accade a dire per hora, se non che in sua bona gratia mi raco[mman]do ^(a) sempre. Ferrarie, primo iunii 1509.

Eiusdem excellentie vestre deditissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo principi et excellentissi]mo domino consorti
 [et domino] meo observandissimo
 [domino Alfonso du]ci Ferrarie et cetera

(a) Lacuna pari a 2-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Obizzo de Remi, notaio della Camera ducale e segretario del duca Alfonso I; ASMo CS, Notai Ferraresi, b. LIII, Obizzo Remi.

{387}

Ferrara, 1 giugno 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 11

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors et domine mi observandissime.

Ho havuto questa matina la risposta de vostra excellentia a le mie di heri de la gionta qui de li ambassatori de lo imperatore et del re de Franza, et del parere de vostra excellentia che habiano a venire ala Abbatia¹ dove la se trova, et per le prudentissime ragione che la allega. Et inteso il tuto ho facto comunicare epsa risposta et parere de vostra signoria cum dicte efficace ragione ad epsi signori ambassatori, li quali volunteri hanno preso il partito de venire a lei, et de partirse de qui hoggi circa le .xvi. hore, laudando il parere de vostra excellentia, et haverano cum loro trenta cavalli, et insieme cum sue signorie venirà messer Zoanne Valla² et Bonaventura de Mosto³. Et havendoli proposto maestro Francesco da Castello, che gli ha facto la ambassata, le due vie per le quale vostra signoria dice che se può venire, cioè o per la via di Rovigo o per quella de Trexenta⁴, et loro remettendosse al suo parere, se è deliberato che vengano per la via de Trexenta, et per quella venendo, serano questa sira a la Abbatia cum vostra excellentia.

Et cum questa comitiva se manda un pocho di tapezaria et argento per honorarli. Et in bona gratia de la excellentia vostra me raccomando. Ferrarie, primo iunii 1509.

Celsitudinis vestre deditissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo principi] et excellentissimo domino
con[sorti et] domino meo colendissimo
[domino Alf]onso duci Ferrarie et cetera
[Sancte Romane Ecclesie] confalonerio

Die primo iunii hora [... di]midia

Abbatie

Cito cito

1. L'abbazia della Vangadizza (ora Badia Polesine), fondata con donazioni del marchese Almerico e della moglie Franca nel 954; nel XII secolo fu condotta dai benedettini, ma nel 1213 adottò la regola dell'ordine camaldolese; Corrain - Righini.

2. Giovanni Valla, professore di diritto nello Studio di Ferrara, commissario di Carpi

nel 1496 e ambasciatore alla corte sforzesca per il duca Ercole I nel 1498. Durante la seconda “guerra del sale” (1509-1513) ricopre l’incarico di sindaco del palazzo ducale. Nel 1512 è trovato morto in casa sua, «accopato» dal fratello e da un altro familiare (i due furono giustiziati in piazza); ASMo Particolari, b. 1525; Marcenaro - Boragina, 84; Zerbinati, 120.

3. Bonaventura de Mosto (o da Mosto) fu inviato in missione a Sigide Renault da Ercole I nel 1496. Giuliano Mosti, dal 1507 al 1509, ricoprì l’incarico di capitano della città di Ferrara; ASMo Ambasciatori, Torino, b. 1; ASMo Particolari, b. 963; per la famiglia Mosto (o Mosti) si veda Ughi, 81-83.

4. Trecenta, paese nell’Alto Polesine (Transpadana ferrarese), ora in Veneto. Nel 1401 infeudato al marchese di Ferrara e nel 1409 al conte Uguccione I dei Contrari (si veda lettera 377, nota 2), divenne feudo di Uguccione II (1480-1516) figlio di Ambrogio. Quest’ultimo, giureconsulto di Ercole I e giudice dei Dodici Savi, oltre a terreni e valli nell’Alto Polesine tenne in feudo la rocca di Vignola. Nel gennaio del 1498 sposò Diana d’Este, figlia naturale di Sigismondo di Nicolò III, la quale, dopo la morte del marito (1516) e del primogenito maschio Alfonso (1534), gestì la proprietà transpadana e la città di Vignola a nome del figlio Ercole e dei suoi nipoti Alfonso ed Ercole. Si veda Caberletti 2007, 21-37.

{388}

Ferrara, 4 giugno 1509, ad Alfonso I d’Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 12

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors et domine mi observandissime.

Lo è venuto qui uno messo del magnifico governatore de Ravenna, che è fratello del reverendissimo legato¹, cum alcuni da Ravenna che pare siano stati svalisati in mare sopra il porto de Volana² da alcuni da Codegoro, et mi ha presentata la qui inclusa lettera; et veduto il tenore de epsa, ho facto subito scrivere in nome de vostra excellentia al potestà de Codegoro³ che facia restituire tute le robe et dinari tolti ad epsi da Ravenna, persuadendomi che cussì sia la volontà de vostra celsitudine. Et anche ho facto rendere ad epso governatore una bona lettera, monstrando che ’l despiacia ala signoria vostra simile cose, et che la intende vicinare bene cum tuti li soi vicini, et principalmente cum quelli de la santità de nostro Signore. Mi è parso dare aviso ala excellentia vostra del tuto. In bona gratia de la quale me racommando sempre. Ferrarie, .iiii. iunii 1509.

Celsitudinis vestre deditissima consors Lucretia

Hieronimus Magnaninus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino
 consorti et domino meo colendissimo
 domino Alfonso duci Ferrarie et cetera
 Sancte Romane Ecclesie confalonerio
 Abbatie

1. Dal 29 maggio 1509 Obizzo Alidosi è governatore di Ravenna, mentre il legato è Francesco Alidosi (1455-1511). Quest'ultimo, nato a Castel del Rio (Imola), conosciuto come cardinale di Pavia, era stato nominato legato pontificio per Bologna e la Romagna da Giulio II che gli concesse, come residenza, l'appartamento Borgia in Vaticano. Ebbe rapporti con grandi artisti e architetti nella Roma di quegli anni: Bramante, Raffaello, Giuliano da Sangallo, Michelangelo (per il quale fu mediatore con il papa). Cardella, III, 316-319; Beck. Fu assassinato il 24 maggio 1511 durante gli scontri con i Bentivoglio a Bologna, dopo aver consegnato la città alle truppe francesi e mentre si stava preparando a fuggire. Un nipote di Giulio II, Francesco Maria della Rovere, duca di Urbino, era coinvolto nell'omicidio. Paride de Grassi, *Diario di Leone X*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat., ms. 12268, fol. 295.

2. Il Volano è tutt'ora il ramo meridionale del Po. In seguito alla rotta di Ficarolo del 1152 (si protrasse per vent'anni) perse gradualmente portata e dunque importanza, mentre il ramo a nord di Ferrara divenne quello principale.

3. Il podestà di Codigoro nel 1509 è Nicolò Giglioli.

{389}

Ferrara, 4 giugno 1509, al podestà di Massa Fiscaglia¹

ASFe ANA, Godi, p. 3, f. 1509

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Dilectissime noster, tu vederai quanto ne dice per la qui inclusa supplicatione Vicentio Tamone, nostro subdito de lì, per le arme tolte a la casa di Sigismondo de Alberghetto et per quello che tu tenti de pretendere conto di lui per dicta causa, per virtù dela grida facta sopra ciò. Volemo che tu faci incontinente restituire le arme ne loco ove sono state tolte, et che tu ne advisi poi come passò questa cosa, etiam per il facto della grida; et in questo mezo tu soprasederai di provedere contro dicto Vicentio fin che scriveremo quello sarà da fare sopra ciò. Ferrarie, 4 iunii 1509.

1. Il podestà di Massa Fiscaglia nel 1511 è Nicolò Lombardino (parente di Francesco, maestro di casa e uomo della corte di Lucrezia). Non è certo che nel 1509 sia lui il podestà; Cittadella 1864, 303.

{390}

Ferrara, 8 giugno 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 129

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. El viene lie Ferrante¹, figliolo de messer Ioanne Beltrame, che è tutto mio, per andare verso il campo de la christianissima maestà. Prego grandemente vostra excellentia che occurrendoli l'opera et favore di quella per quisti tempi fastidiosi, lo voglia havere per mio amore ricommandato, che 'l riceverò da lei a singulare piacere. Ala quale me ricommando. Ferrarie, .viii. iunii 1509.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine cognate
et sorori nostre honorate Isabelle
marchionisse Mantue et cetera

1. Ferrante Beltrame (o Beltrami), gentiluomo di Lucrezia, figlio di Giovanni (forse Giovanni di Napoli). Un Francesco Beltrame è orefice a Ferrara negli stessi anni; un Pietro Alberto di Beltramo è tra i fondatori della confraternita di San Giobbe (1499).

{391}

Ferrara, 11 giugno 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 130

Illustrissima et excellentissima domina soror et cognata nostra honorata.

Indirizamo a vostra signoria le qui alligate nostre directive alo illustrissimo signore nostro consorte. Pregamo vostra signoria che, havendo lei notitia dove se ritrovi sua excellentia, che è ita ala maestà christianissima, la ge le voglia mandare cum diligentia, che la mi farà cosa gratissima. Et a lei ni offeremo et recommandamo. Que felix valeat. Ferrarie, .xi. iunii 1509.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Hieronymus Magnaninus

{392}

Ferrara, 18 giugno 1509, al capitano di Modena

ASMo CS, b. 141, f. XIII, doc. 1

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Dilectissime noster, mittimus vobis introclusam supplicationem Bartholamei de Campilio cum nostro rescripto inferius annotato; volumusque id peragatis quod in ipso rescripto continetur.

Ferrarie, 18 iunii 1509.

Hieronymus Magnaninus

a tergo

[Capita]neo nostro Mutine

{393}

Ferrara, 25 giugno 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 131

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Il viene lie il spettabile doctore messer Zoanne Latioso¹, nostro cittadino dilectissimo presente exhibitore, per certa causa pertinente al monasterio qui de le sore de San Silvestro per una hereditade, secundo che la signoria vostra diffusamente intenderà da lui. Pregamo quella che per amore nostro voglia audire epso messer Zoanne, et dove la poterà prestarli tuto quello favore a beneficio de dicte sore; che confidemo la saperà fare et farà voluntieri, essendo causa pia come è. Et a noi la signoria vostra farà cosa gratissima, et ge ne restaremo obligatissime. Et a lei ne raccomandiamo. Ferrarie, .xxv. iunii 1509.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Hieronymus Magnaninus

1. Giovanni Latioso (o Laziosi), legale di spicco a Ferrara. Diversi membri della sua famiglia avevano prestato servizio per il ducato estense: Giovanni visconte ad Argenta dal 1502 al 1505; Paolo con lo stesso incarico dal 1508 al 1509; Ughi, II, 37.

{394}

Ferrara, 26 giugno 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 132

Illustrissima et excellentissima domina soror et cognata honorata. Per una di vostra signoria a noi gratissima, havemo inteso quanto la ni scrive perché el sia restituito dui cavalli tolti questi passati giorni ad uno messer Sthephano Pizinardo, uno de li quali intendendo essere sta' conducto ne la stalla de lo illustrissimo signore nostro consorte observandissimo, l'altro havere havuto uno nostro capitaneo de balistreri, et datilo ad uno suo filiolo absente di qua. Et per l'absentia di sua excellentia apresso di cui è dicto cavallo, et etiam per le molte cause che ni ha alligato prefato nostro capitaneo di haverlo iustamente guadagnato et tolto, non sapemo pigliare circha ciò conclusione, che ni spiace, concernente optato effecto, como seria nostro desiderio a satisfatione di vostra signoria. Ala quale di continuo se raccomandiamo. Que bene valeat. Ferrarie, .xxvi. iunii .mdviii.º

Soror et cognata, Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

N[icolaus] Bendedeus

{395}

Ferrara, 26 giugno 1509, al vescovo di Imola

BIMASCI, f. 5, sf. 17

Reverende in Christo pater noster dilectissime¹. Havemo inteso per la lettera dela signoria vostra de 24 del presente como quelli nostri homini de Lugo violentemente hanno portato via frumento da Guercinoro, distrecto d'Imola; il che ne fa stare molto admirata, ultra al dispiacere ne havemo, il quale etiam seria maggiore se non pensassimo che qualche iustissima causa li habia inducti a fare questo, et non temerariamente siano divenuti ad tale acto. Et perché non semo bene informata dela cosa, scrivemo subito al commissario nostro de Romagna per haverne optima informatione, la quale havuta operaremo in tal modo che monsignore reverendissimo legato cum vostra signoria restaranno ben satisfacti. Che quando se facesse altrimenti, seria alieno da quella servitù qual porta la excellentia del signore nostro consorte ala santità

de nostro Signore, et al prefato monsignore reverendissimo nascerebe causa de non perseverare in quello optimo amore et integra amicitia ha cum sua signoria. Unde daremo opera de portarce in questa cosa in tal modo che non habi a sortire causa alcuna de rancore. Et a vostra signoria ne recomandamo. Ferrarie, 26 iunii 1509.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Reverendo in Christo patri nostro dilectissimo domino S. episcopo Imole ac bene locumtenenti et cetera

Hieronymus Magnaninus

1. Vescovo di Imola nel 1509 è Simone Bonadies. È in corso la guerra con Venezia e il duca si trova a Rovigo, avendo ripreso, se pur brevemente, il Polesine.

{396}

Ferrara, 26 giugno 1509, al gonfaloniere¹ e ai conservatori di Imola
BIM ASCI, f. 5, sf. 18

Spectabiles dilectissimi nostri.

Havemo visto per la vostra de .xxv. del presente quanto vi dolete gravemente delli grani tolti dali homini nostri di Lugo armata manu in quello de Guerciernoro, del che etiam ni ha scripto diffusamente monsignore de Imola governatore di Bologna. Et perché non havemo informatione del progresso dela cosa, scrivemo subito al commissario nostro de Romagna per haverne bona intelligentia, la quale havuta faremo tale opera, et circa li frumenti et circa il sale del quale ne scrivete, che rimarrete ben satisfacti. Che in vero a noi dispiaciono tali acti (se non vi sono iuste et legitime cause per le quale si movino dicti nostri homini di Lugo), parendo cosa conveniente et honesta che noi vicinissimo bene insieme, essendo noi subditi della santità di nostro Signore, et il nostro illustrissimo consorte servitore et figliolo di sua beatitudine. Iuxta il nostro potere ci sforzeremo di torre via queste occasioni di malevolentia et rangore, ad ciò che perseveriamo in amore et bona vincinanza. Bene valet. A vostri beneplaciti ni offerimo. Ferrarie, .xxvi. iunii 1509.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo
 Spectabilibus amicis nostris dilectissimis
 dominis vexilliferio et
 conservatoribus civitatis
 Imole et cetera
 Imole

1. Nel 1509 il gonfaloniere di Imola è il conte Caldarino Manfredi; *Annuario della nobiltà italiana*, 323.

{397}

Ferrara, 2 luglio 1509, ad Alfonso I d'Este
 ASMo Minutario, b. 6

Ad illustrissimum dominum ducem.
 Illustrissime et cetera. Respondendo ale lettere de vostra signoria de 28, 29 et 30 del passato ricevuto heri^(a), gli dicemo che 'l plico de le lettere aperte che la ni ha comisse se è havuto. Et circa^(b) lo intertenere cum bone parole quelli da Castelbaldo per le bestie tolte, cussì farò come mi scrive vostra excellentia.
 Per la pratica autem tenuta per il signor Alberto¹ et cetera^(c), la excellentia vostra che hogi ho inteso per lettere de vostra signoria, ma prima de tri die inanti monsignor nostro reverendissimo me l'havea [...]minienta^(d) per lettere de vostra excellentia^(d), non dirò altro perché^(e) me credo certamente che vostra signoria creda che ne habia quello grandissimo di spiacere che ricerca al singulare amore et observantia tengo a vostra celsitudine; et^(f) essendo vostra signoria prudentissima et sapientissima, non dubito che la non sapia ben^(g) providere al caso suo, sperando sempre in nostro signore Dio et in la iustitia che non la abandonerà.
 Le barche qual vostra signoria ha scripto se mandino^(h), ho ordinato a Hieronimo Ziliolo che subito le mandi suso⁽ⁱ⁾ secondo scrive la signoria vostra a me, et al mentre cussì starò de continuo in expectatione de vedere et cetera et far reverentia a quella.
 Vostra excellentia vederà quello mi scrive messer Iulio² per quelli .xii. homini d'arme che l'ha electo^(l), et havendo io consultato la cosa cum Hieronimo Ziliolo, seben el mi ha dicto che 'l se può scrivere al prefato messer Iulio che li accepti et li dagi le stantie, non dimeno mi è parso

per adesso scriverli solamente che 'l gli dia li alloggiamenti secundo che lui dimanda, et per el condure li intratenga cum bone parole fino al ritorno de vostra excellentia, senza la cui voluntà non si^(k) haverà mai concesso che lo acceptasse dicti homini d'arme.

Quella^(l) me farà intendere cum prestezza dicta sua voluntà, ma quanto fosse per el ponere al presente con fare senza presentia, son serva de vostra signoria; non [...] ^(m) daria [...] ^(m), ma che 'l pregava ad voler pregare el prefato signor legato ad essere contento che questa terminatione fusse differita fino al ritorno de vostra signoria. La quale, cussì come non desiderava che havere se non quello era suo, così [...] ^(m) che nostra s[...] ^(m) et sua signoria reverendissima non dovessero volere altramente [...] ^(m) si è partito promettendo in questo fare bono offitio. Lo ho accarez[...] ^(m).

Ferrarie, .ii. iulii 1509.

- (a) *recevuto heri* aggiunto dalla stessa mano sul margine sinistro.
- (b) *circa* ripetuto e cancellato nel testo.
- (c) *quale hogi ho inteso per la littera mi ha significato* cancellato nel testo.
- (d) *che hogi [...] de vostra excellentia* con anche compendio inintelligibile, aggiunto dalla stessa mano sul margine sinistro.
- (e) *quella può ben pensare* cancellato nel testo.
- (f) [...] *non dirò altro perché* cancellato nel testo.
- (g) *ben* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (h) *hier* cancellato nel testo.
- (i) *come* cancellato nel testo.
- (j) *ho consulta-* cancellato nel testo.
- (k) *si* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (l) *la quale vostra signoria* cancellato nel testo.
- (m) Lacuna pari a circa 3-4 lettere dovuta a macchie di umidità.

1. Alberto III Pio da Carpi.
2. Giulio Estense Tassoni, signore di Castelvecchio, Debbia, Levizzano e Saltino (presente a Modena dal XII secolo, la famiglia si era trasferita a Ferrara nel XV), condottiero e uomo fidato di Ercole I e di Alfonso I sin dalla prima "guerra del sale". Nel 1482 sconfisse a Pontelagoscuro i veneziani capitanati dal duca Renato di Lorena e nel 1487 ricevette il nome e lo stemma degli Este in occasione del matrimonio con Ippolita Contrari. Nel 1502 luogotenente generale per gli Estensi, nel maggio del 1509 aveva partecipato alla battaglia di Agnadello con i papalini. Lucrezia dà notizia della perdita di Padova, ma nel mese successivo Tassoni e il cardinale Ippolito la mettono sotto assedio e un anno dopo riprendono Rovigo per ben due volte, assieme ad Adria e a gran parte del Polesine, impossessandosi di settanta imbarcazioni e molti pezzi d'artiglieria dei veneziani. Valoroso e rispettato, i successi militari saranno notevoli anche in seguito: nel settembre 1522 la riconquista di Finale e di San Felice sul Panaro sottratti al dominio della Chiesa, e nel 1523 quella Reggio; si veda Ughi.

{398}

[Ferrara, luglio 1509], ad Alfonso I d'Este

ASMo Minutario, b. 6

Mando ancora a vostra excellentia due lettere de Opizo cum due poste, qual fu mandato al reverendissimo legato a Bologna, sicome vostra signoria ha inteso per le lettere de messer An[...] ^(a) nostro reverendissimo; se li è risposto convenientemente et commissoli che 'l non se ^(b) levi sin che el prefato legato non parte per Milano.

Et perché il vescovo de Regio¹ scrive et racorda ^(c), come vederà vostra signoria per due sue, che ^(d) passando per le terre nostre il se debia honorare et farli le spese et cetera, consultato il tuto cum il prefato monsignore nostro reverendissimo, si è concluso de farli honore et mandare li siniscalchi a Modena et Regio per il farli la spesa ^(e), et ho facto scrivere ad Opizo che mi advisi de qualche giorno inanti il die certo della partita del prefato signor legato, ad ciò se possa fare lo effecto honoratamente.

La comunità de Lendenara ha mandato a me 4 soi omini a visitarmi et allegrarse meco dela felice recuperatione² ha facto vostra excellentia del suo, et che Dio li habia donato a loro ^(f) tanta gratia che siano retornati sotto il felice dominio et umbra de vostra signoria, suo vero signore, offerendome finalmente li pro[...] ^(a), li figlioli et facultà tutte de quella comunità in dispositione de vostra excellentia. Li ho veduti et accarezzato multo, et rispostoli de ^(g) quelle migliori parole mi è stato possibile et remandatoli ben satisfacti, non mi havendo loro dimandato altro particolare.

Heri anche mi fu a visitare il signor Ludovico di Pii per nome del signore legato ^(h), quale anche fu dal reverendissimo monsignore nostro; et se bene saria certa che 'l prefato monsignor nostro haverà segnificato a vostra signoria tuto il riporto suo, pure havendomi parlato circa el mittere dele confine di Ravenna, dicendo che il papa venirà a Bologna, vorà in questo usare la auctorità del superiore; li ho resposto cognoscere sua santità tanto benigna et iustissima ⁽ⁱ⁾ essere sempre in mittere dicte confine come li pare, ⁽ⁱ⁾ ma anche in potere sulum disporre del stato et persona de vostra signoria come de suo figliolo.

(a) Parola troncata e non intelligibile nel testo.

(b) *parti* cancellato nel testo.

(c) *et racorda* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

- (d) *'l se debia* cancellato nel testo.
 (e) *per quello modo che l'altra volta vostra signoria ordinò e quando il dovea andare ad incontrare il reverendissimo* cancellato nel testo.
 (f) *a loro* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
 (g) *bone* cancellato nel testo.
 (h) *per nome del signore legato* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
 (i) *et paterna* cancellato nel testo.
 (j) *benché* cancellato nel testo.

1. Giovan Luca Castellini da Pozzo (o Pozzi) da Pontremoli (1445-1510); dopo aver studiato diritto canonico a Ferrara, diventa consigliere del duca Ercole I.

2. Lendinara durante la guerra viene persa e ripresa più volte, ma alla fine rimane sotto il dominio della Serenissima.

{399}

Ferrara, 14 luglio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo Minutario, b. 6

Ad illustrissimum dominum ducem.

Illustrissime et cetera.

Hogi essendomi presentato le qui alligate del capitano cesareo¹, che è risposta de quelle li fu scripto de qua per nome de vostra excellentia in offerirli li 100 cavalli legeri dimandati, sì come ne fu dato aviso a la signoria vostra, la mando a quella adciò la veda quanto el risponde, adciò la mi adri[zi]^(a) sel gli pare che de qua se li habi a fare altra risposta.

Li mando ancora un'altra lettera delli commisarii cesarei² c[he]^(a) sono in Padua, per la quale vostra excellentia vederà la dimanda che fano a vostra signoria de li 4 falconetti et 25 arcobusi; et perché^(b) mi persuado che monsignore nostro reverendissimo ne scriverà copiosamente a la signoria vostra, non mi extenderò altramente, se non che expectarò da quella sentire la voluntà sua circa ciò, et quanto li pare se li habia a rispondere.

Serano ancora cum questa mia una del conte Rainaldo, una del conte Hieronimo et una de Baptista Beltramolo: la excellentia vostra vederà quello che toccano per le cose del campo Veneto, et quanto^(c) cadauno varia dal scrivere de l'altro per il numero de le gente venete; quella mo' ne farà il iudicio parerà a lei. Et se bene quello cancellero del conte Rainaldo, che 'l nomina ne la sua, me ha parlato, non mi ha però re-scrito più de quello de quanto che contenga la lettera^(d).

Mando etiamdio a vostra signoria due lettere del vescovo de Adria che ha portato Zoanne de Fino³ cum la quietanza del censo, adciò vostra signoria intenda il tuto. Et altro non mi occorre, se non significarli ch'io sto bene, et lo illustre nostro figliolino benissimo. Et desidero ogni hora, se li è possibile, sentire de vostra excellentia, ala cui bona gratia sempre mi raccomando. Que felix valeat.

Il conte Ludovico da la Mirandola è venuto^(e) qui, come credo vostra signoria ne habia adviso dal prefato monsignore nostro reverendissimo. Ferrarie, .xiiii. iulii 1509.

(a) Lacuna pari a 2-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *seben* cancellato nel testo e corretto con *perché* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(c) *l'uno* cancellato nel testo.

(d) *de epso* cancellato nel testo.

(e) *venuto* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Forse si riferisce ad Andrea del Borgo, grande condottiero e capitano delle truppe imperiali.

2. Probabilmente Giacopo da Leone di Padova e Leonardo Trissino, ambedue scelti da Massimiliano I per governare alcune città conquistate in guerra, tra cui Padova.

3. Giovanni da Fino, di una famiglia originaria di Adria, trasferitasi a Ferrara nel corso del Quattrocento.

{400}

Ferrara, 17 luglio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo Minutario, b. 6

Ad illustrissimum dominum ducem¹.

Illustrissime et cetera.

Hogi circa le .xx. hore hebi le due [...] ^(a) havendo havuto le due qui alligate del conte R[ainaldo] ^(a) dal Sacrato et de messer Iulio², et iusta hoc continens tre sue lettere ^(b) circa la ^(c) in[...] ^(a) de quello trombetta dela maestà cesarea per condurre lì [...] ^(a) 200 cavalli legeri, come per la dimanda ^(d) de la artigliaria, che credo sia li 4 falconet[ti] ^(a) et 25 arcobusi che vostra excellentia haverà inteso per altra mia. Subito communicai il tuto cum monsignore nostro reverendissimo, la cui signoria reverendissima essendo in pensiero e fargeli dare; et cussì detta artigliaria, per la comissione lui ha da vostra excellentia. Sopravene la nova de la recu-

peratione de Padua facta per Venetiani, come vederà la signoria vostra per la lettera de messer Iulio, che 'l scrive cum la lettera che 'l remette^(e) de Baptista Beltramolo, mandatame per staffetta. La qual cosa havendo io commentata et discursa cum monsignore nostro reverendissimo predicto, et veduto che 'l scrivere de Baptista non era ben fundato, non pareva^(f) a sua signoria reverendissima^(g) significare questa mala nova incerta a vostra excellentia, ma^(h) spazar prima volando una staffetta a messer Iulio, che sì incontinente dovesse per qualunque modo et via⁽ⁱ⁾ possibile vedere de havere il certo de questa cosa, cum pensiero^(j) che havuta la verità de darne subito volando aviso a vostra signoria se spazzassimo. Et^(k) staendo in questa expectatione, è supervenuta^(l) circa due hore de nocte^(m) un'altra di messer Iulio, cum una del conte Hieronimo, che pur afferma questa cosa. Unde havendo facto vedere el tuto al prefato monsignor nostro reverendissimo⁽ⁿ⁾, et considerato tutto questo scrivere^(o) ma multo pur in relatione de una spia de Sabastiano, che 'l ni ha mandata questa volando, la quale dice de visu havere vedute le gente de Venetiani – circa 2.000 cavalli et altri ta[n]ti^(a) fanti – intrare in Padua cum grande occasione de pr[eda]^(a), et cum ponere a sacco li Iudei et altre case, et il popolo minuto essersi sublevato cum le arme et cridare: «Marco! Marco!»³. Non mi è parso de expectare altra certezza, ma de questo che se ha per la presente staffetta darni aviso a vostra signoria, adciò che la intenda^(p) quello se ha fino a questa hora, sei de nocte. Et di poi de quello ne rescriverà messer Iulio similiter daremo aviso a vostra excellentia, per staffetta se 'l serà bisogno.

Circa il providere ale cose nostre, è parso al prefato monsignore de mandare a messer Iulio cento cavalli legeri et le suprascripte artigliarie, ad fine che 'l tenga apresso sé ogni cosa, perché quando questa novità^(q) fusse stata una qualche correria come poteria essere^(r), et facessino bisogno a la cesarea maestà per la conservatione de Padua et de quelli loci,^(s) se ge ne poteva servire; et quando fusse altramente, et che pur Padua fusse perduta de facto, le servano per sicurezza de le terre nostre.

Et per fare anche^(t) migliore provisione in^(u) questo caso, si è commisso a Pierino Balletto che veda di ritrovare sino a 200 boni fanti^(v), et li faci scrivere,^(w) ad fine che quando fusse necessario spingerli inanti per difesa de le cose nostre, se habino a mane salva. Ma non se li farà pagare un quatrino se non serà necessario a^(x) levareli et mandarli come è dicto. Il tuto sia per aviso a vostra signoria come anche vostra excellentia intenderà dal prefato homo nostro et tute le forteze ho facto fornire bene

et che mandate secondo il bisogno. Et anche vostra excellentia intenderà dal prefato monsignore nostro tute le sorti ho di fornire bene et male secondo al bisogno^(v). Il tuto sia per adviso a vostra signoria.

Per la dimanda autem fa messer Antonio Pio del salvoconducto et cetera. Come la signoria vostra vederà per la sua lettera, quella – considerato la occasione del tempo – me farà intendere la volontà sua. Mando ancora a vostra signoria quattro lettere del vescovo de [...] ^(z), una de 7 et 3 del .xi. de questo, adciò quella m[...] ^(aa) el tuto, et de lie li risponderà come li par[erà] ^(ab). Et un'altra glie mando de Zoan Alberto ^(ac) insieme ^(ad) cum alcune altre del conte Hieronimo, de Sebastiano, de messer Iulio et Baptista Beltramolo, tute de 24 et [...] ^(ae) et 16 del presente, ala quale si è risposto generalmente, et cussì ale altre supradicte.

Si è mandato anche a messer Iulio quello capo cum quelli .x. fanti de la sorte che 'l dimanda per il bisogno de la rocca de venerle, et per le altre provisione che 'l dimandano de quella pallada, et remenare de quella terra; vostra signoria me risponderà ^(af) de la volontà sua.

Ho ricevuto le lettere de vostra signoria de ^(ag) 13, 14 et 15, ale quale non accade dire altro se non che, havendo io comunicato cum monsignor nostro reverendissimo quanto la mi scrive circa al mandare Opizo, è parso a sua signoria reverendissima che 'l meglio sia supersedere lo andare suo, et al presente fare lo officio per littere col vesco<vo> de Regio, et cussì ho facto et diligentemente.

Non mancarò de quanto me scrive vostra signoria per ^(ah) il facto de Bedone, et anche de quello ^(ai) beneficio da la abbazia acceptato per quello frate Bianco capellano de vostra signoria. Et cussì anche farò suspendere la causa de quelli fratelli Del Forno, sì come vostra excellentia mi commette. Alla quale non occurendo dir altro, me raccomando in sua bona gratia. Et io sto bene, et cussì lo illustrissimo nostro figliolino, et piacemi supra modo che cussì sia de vostra excellentia, et che la sia bene accarezzata da cristianissima maestà, come la mi significa.

Ferrarie, 17 iulii 1509.

(a) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *iusta hoc continens tre sue lettere* aggiunto dalla stessa mano con segno di richiamo nel margine sinistro.

(c) *dimanda* cancellato nel testo.

(d) *de li 4 falconetti* cancellato nel testo.

(e) *remettendomi la lettera* cancellato nel testo e corretto con *cum la lettera che 'l remette* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

- (f) *parse* cancellato nel testo e corretto con *pareva* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (g) *signifign-* cancellato nel testo.
- (h) *subito facessimo* cancellato nel testo.
- (i) *et via* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (j) *de signif-* cancellato nel testo.
- (k) *cussi* cancellato nel testo.
- (l) *sono supervenute* cancellato nel testo e corretto con *è supervenuta* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (m) *un'altra staffetta* cancellato nel testo.
- (n) *si è deliberato* cancellato nel testo.
- (o) *et ma-* cancellato nel testo e corretto con *ma molto pur* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (p) *il tu-* cancellato nel testo.
- (q) *novità* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (r) *anche accadere* cancellato nel testo e corretto con *essere* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (s) *de* cancellato nel testo.
- (t) *fare anche* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (u) *de* cancellato nel testo e corretto con *in* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (v) *l-* cancellato nel testo.
- (w) *perché* cancellato nel testo.
- (x) *mandarli* cancellato nel testo.
- (y) *Et anche ... al bisogno* aggiunto dalla stessa mano con segno di richiamo nel margine sinistro.
- (z) Lacuna pari a 8-10 lettere dovuta a danni da fuoco.
- (aa) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a danni da fuoco.
- (ab) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.
- (ac) *al quale* cancellato nel testo.
- (ad) *cum le altre suprascritte de messer Iulio Sebas-* cancellato nel testo.
- (ae) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.
- (af) *La signoria vostra per una sua me ha scripto* cancellato nel testo.
- (ag) *14* cancellato nel testo.
- (ah) *beneficio il de* cancellato nel testo.
- (ai) *fa* cancellato nel testo.

1. In questa lettera ricca di informazioni e consigli, Lucrezia dimostra piena conoscenza dei fatti e dei problemi militari, politici e finanziari durante quel periodo di guerra, argomentando sul da farsi assieme a Ippolito I e al duca Alfonso per difendere lo stato.

2. Giulio Estense Tassoni.

3. Il grido «Marco! Marco!» è di sostegno ai veneziani (il loro protettore è San Marco) che hanno preso Padova.

{401}

Ferrara, 18 luglio 1509, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 13

Ad illustrissimum dominum ducem nomine ducisse.

Illustrissime et cetera.

Questa matina per tempo essendosi havuto la risposta de messer Iulio circa notificatione de la perdita de Padua, la mando a vostra excellentia – che sono due lettere sue cum una del conte Hieronimo¹ – et per staf-fetta, adciò vostra illustrissima signoria intenda el tuto; et anche quanto di poi è successo de le cose nostre di Este, secundo li scrive monsignore nostro reverendissimo, che me ne dole fin sul core. Et altro non dico, se non che sto bene col nostro illustre figliolino² et desidero vostra signoria ritornata per queste occurrentie. Que felix valeat.

Scrivendo questa, me è supravenuta la qui incluse de messer Iulio et del conte Hieronimo Roverella^(a) che sono circa la perdita de Este, et advertisco vostra signoria che dovrà messer Iulio dire ne la sua lettera in qual termine se tieni Monselice; che lui vole referire che, essendo perso Este et la Anguillara, non si può darli soccorso non prima che 'l sia preso, come se^(b) pare credere, et maxime le fortezze per esser forniti con fanti, metraglie et artiglieria. De le provisione che qua se fano, vostra signoria ne è advisata da lo prefato monsignore nostro reverendissimo. Ferrarie, 18 iulii 1509.

(a) *circa* cancellato nel testo.(b) *debe* cancellato nel testo.

1. Gerolamo Roverella, figlio di Pietro e Claretta Zaborella, fratello del vescovo di Ravenna Filiasio (1435-1526) e marito di Taddea de' Contrari (figlia di Ambrogio e sorella di Ugucione II); ha scritto a proposito della battaglia del Taro (1494). L'illustre famiglia aveva una cappella nella chiesa di San Giorgio fuori le mura di Ferrara e possedeva terreni nel Polesine di Rovigo (oltre a un importante palazzo in città). Frizzi, IV, 35; Ronconi *et alii*, 250; Pardi, 199.

2. La duchessa si riferisce a Ercole II (1508-1559). Dopo pochi giorni, nelle stanze di Lucrezia sopra il cortile e il giardino, vedrà la luce il terzogenito Ippolito II (1509-1572), cresimato il 3 aprile 1519 e arcivescovo di Milano all'età di dieci anni; Zerbinati, 83. Ippolito vive a lungo in Francia, dove è committente di un palazzo progettato da Sebastiano Serlio; tornato in Italia, promuove importanti opere architettoniche (tra le quali villa d'Este a Tivoli) ricorrendo a Pirro Ligorio e ancora al Serlio; è nominato cardinale nel concistoro del 1538 assieme a Pietro Bembo. La figlia Renata (†1555) sposa nel 1553 Ludovico II Pico della Mirandola (1527-1568). Zerbinati; Frommel;

Hollingsworth 2004; Hollingsworth 2005; Hollingsworth 2008b; Occhipinti; Ribouillault; Cardella, IV, 209-212. Per la sua biografia e il suo mecenatismo, si vedano anche: Pacifici; Dal Maso; Hollingsworth 2008b.

{402}

[Ferrara, 18 luglio 1509], ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 14 (minuta)

Illustrissime et cetera.

Vostra excellentia vederà per la qui inclusa quanto n[e ha]^(a) scripto il potestà di Lendinara circa lo aviso ha de le cose de Este. Me ne dole assai, se bene indicava non se ne potere sperare altrimenti. Non atte[ndo]^(a) ad altro che a providere a le forteze de qua, et ho mandato ne la roca marchesana Benedicto Albanese¹ cum alcuni compagni apresso quelli vi sono cum Garduzo; et similmente in quella de meglio Toretto cum certi fanti, ultra li deputati in quella. Et in quella del Francavilla ho previsto anche^(b) inchi[...]mente^(a), et ho mandato per Zordano et per Z[...]^(a) Lupo per^(c) far presiomdifie^(d) a la securezza de quelle fortezze, essendo loro^(e) bene instructi et pratici de obsidione; et li meterò in epse sino al ritorno de vostra excellentia. La quale me pareva potere confortare a ritornarse cum prestezza per ogni cosa che potesse occorrere: dal canto mio non mancarò di ogni studio et vigilantia per beneficio et conservatione dele cose di vostra excellentia. Et le mando a Monsilece Pietro Ballotto² cum 100 fanti. Et tuttavia non se attenda ad altro che a farni che siano boni per mandarli a quelle terre^(f) ma cum prestezza^(g). Et ho facto rispondere una bona lettera al potestà de Lendinara, che conforti quelli homini a non temere, perché de qua [si]^(a) fano tanto bone le provisione per loro secureza^(h) che non haverano a dubitare de cosa alcuna. Et a vostra excellentia me racomando. Que bene valeat.

(a) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta danni da fuoco.

(b) *similmente* cancellato nel testo.

(c) *intendere da loro el modo se ha tenere per* cancellato nel testo.

(d) Così sembra nel testo.

(e) *pro* cancellato nel testo.

(f) *del pate-* cancellato nel testo.

(g) *cum presteza* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(h) *per loro secureza* aggiunto dalla stessa mano nel margine sinistro.

1. Attorno alla metà del Quattrocento la famiglia Albanese risiedeva a Ferrara. Paolo intraprese il mestiere delle armi al servizio degli Estensi e durante la prima “guerra del sale” fu conestabile nel tentativo di difendere la rocca di Ficarolo, dove venne ferito. Il 26 giugno 1482, dopo dieci giorni di bombardamenti, riuscì a fuggire ma senza il permesso del duca che era ammalato. L’aver servito gli Este probabilmente aveva facilitato l’entrata del figlio Cristoforo Messi Sbugo alla corte del duca. Benedicto era un suo parente. Si veda Moro, 85–91; per Cristoforo: Cremonini 2018.

2. Capitano con custodia della terra di Bondeno, dopo aver affiancato il duca nella riconquista di Rovigo e Lendinara (maggio 1509), in ottobre viene catturato dai veneziani; è sepolto nella chiesa di San Nicolò a Ferrara; Guarini, 78.

{403}

Ferrara, 19 luglio 1509, a Giulio [Estense Tassoni]

ASMo Minutario, b. 6

Exemplum.

Messer Iulio, essendo venuto qui Sebastiano da Monsilice, ni ha facto intendere in che termine si ritrova la terra nostra di Monsilice, et il bisogno che hanno le fortezze di quel loco di victualie et gente. Et di poi havemo visto per la vostra di hogi tutto quello ne significate, et la dimanda ni fate del nostro parere per portarvi a la terra de Monselice per succurrere dicte forteze. Ve diremo che, consultata questa cosa con il reverendissimo cardinale nostro cognato, ni pare quando potiate presentarvi a dicta terra, et soccorrere le forteze senza exponere a periculo le gente nostre et voi, lo faciate et con prestezza; quantumque più piacesse a sua signoria reverendissima il succurrerle senza expugnatione et danno della terra, essendo possibile mandandoli Piero Balletto con li fanti, quali vi havemo inviati a questo effecto, con la guardia di qualche nostro cavallo et commodo, salvo che non si exponessino ad alcun periculo. Et di questo ce ne riportamo ala prudentia vostra, che essendo in facto et cognoscendo il caso di potere prestare dicto succurso, sicuramente et senza periculo (come è dicto), maxime essendosi levate de quelle terre de Este et de Monselise le gente de Vinitiani, come intendemo, faciate et governiate questa cosa come meglio vi parerà; considerato che ’l desiderio quale havemo è di conservare quelle nostre forteze ad ogni nostra possanza, potendolo fare sicuramente come è dicto.

Et perché dicto Bastiano ne ricorda le poche victualie che sono in dicte rocche, et maxime di vino, vederite de pigliare bona informatione di che cosa hanno più di bisogno; di poi, o per via de^(a) sommarii, on per

altro modo, se bene dovessi fare che li fanti che vi entreranno portassino uno fiasco di vino per cadauno, o simil quantità de altre robe per questo bisogno, adciò si possi providere in qualche parte a tal necessità.

Et circa il fare di quella palata, de che ni ha parlato dicto Bastiano et della quale ne scrivesti a questi dì, et vi rispondessimo haverlo significato alo illustrissimo signor nostro consorte, ve diremo che quando in questi casi vi parà de fare simil provisione per conservatione et sicureza delle cose nostre, lo dobiate pur fare senza havere altrimenti la nostra volontà; ma ce ne potete poi dare aviso, perché non siamo per revocare simil cose quale sapemo che non fate se non a nostro beneficio¹; et lo interponere tempo a simil provisione per havere la volontà nostra, on del prefato signor nostro consorte, poteria qualche volta nocere al bisogno nostro. Siché fate pur voi, che sete in facto, quello vi pare per defensione et sicureza nostra, et advisaretene; che sempre laudaremo simil provisione esser da voi facte prudentissimamente.

Ferrarie, 19 iulii 1509.

(a) *de* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Notevole è la fiducia riposta dalla duchessa in Giulio Estense Tassoni, tanto da delegargli, certa di poter contare sulla sua competenza, il potere decisionale (probabilmente dopo essersi consultata con il duca).

{404}

Ferrara, 20 luglio 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 133

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Visto il desiderio quale ha vostra signoria di havere in le mani Baptista Raffi da Suzara, homo pessimo et di scelerata vita, il quale è in le mani del nostro potestà di Regio, per punirlo et dare exemplo alli altri malfactori, allegando li capituli sono infra li illustrissimi signori nostri consorti, mi dole insino al core che sua excellentia non sii qui, la qual si expecta de dì in dì. La quale sono certissima non li disderia, anzi di bona voglia, remota etiam dicta allegatione delli capituli predicti gle la concederia, essendo suo precipuo desiderio punire senza alcuno respecto i tristi et maxime ladri, et di poi fare cosa che sii a satisfactione del signore marchese et di vostra signoria; et io in sua absentia non metterei le mani

in questo caso, maxime non sapendo come stiano le conventioni et pacti intra le loro signorie. Parrebemi vostra excellentia in la tornata sua gli dimandassi dicto Baptista, perché mi rendo certa l'obtenerà, et io farò ogni opera (bisognando), ad ciò lo illustrissimo signore vostro consorte habi lo intento suo. Pregando vostra signoria mi habi per excusata se non li rispondo secondo il desiderio, che non procede per altro se non per non mi volere intromettere in queste cose de qualche consideratione, maxime essendo per venire di certo il prefato signore mio. Et ad vostra signoria di core mi raccomando. Ferrarie, .xx. iulii 1509.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

Hieronymus Magnaninus

{405}

Ferrara, 21 luglio 1509, al governo di Modena

ASMo CS, b. 141, f. XI, doc. 3

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Dilectissimi nostri, havemo havuto la vostra et visto la provisione de li duecento fanti ni ha preparati quella nostra fedelissima comunità, et anche havemo notato la dispositione et animo de quelli nostri cittadini che ni toccati per dicta vostra. Non accade dire altro se non commendarvi de la diligentia, et dicemovi debeati pure solecitare che questi fanti vengano in diligentia, et che quelli nostri magnifici zentilhomini de Rangoni et altri mandino li soi cum quella più celerità li serà possibile, che a questo puncto siamo per cognoscere la fede et amore de li nostri boni servitori et subditi. Ferrarie, .xxi. iulii 1509.

Hieronymus Magnaninus

{406}

Ferrara, 21 luglio 1509, al capitano di Modena

ASMo CS, b. 141, f. XIII, doc. 3

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Dilectissime noster, veduto per la vostra de .xviii. la diligentia per voi usata circa l'ordine de quelle gente ricercamo da quelli nostri feudatarii

et commitade, vi commendamo assai, come di cosa a noi et gratissima et necessaria. Et così perseverete in sollicitarle, et perché ne ricordate scrivamo a quelli dicti nostri feudatarii così si è facto, non ne parendo se non a proposito.

Ferrarie, .xxi. iulii 1509

a tergo
[Capita]neo nostro Mutine
Mutine

{407}

s.l., [1509], al capitano di Modena

ASMo CS, b. 141, f. XIII, doc. 3

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.
Dilectissime noster. Volemo che subito mandati per Hanibale Taxone, et gli comandate per parte nostra che incontinenti se metta in camino et venghi a Ferrara, et se presenti a Ludovico Bonomello nostro segretario, che gli dirà quanto è di nostra mente. Et non falli.

Ludovicus Bonomellus

a tergo
Capitaneo nostro Mutine

{408}

Ferrara, 22 agosto 1509, a Isabella d'Este¹

ASMn Autografi, b. 2, c. 134

Illustrissima et excellentissima domina soror et cognata honorata. Essendomi sta' exposto, da persona che ni può pregare et che voluntieri gratificamo, como lo illustrissimo signore consorte di vostra signoria et nostro fratello honorato già molti giorni passati fece detenire apresso al suo capitaneo di iustitia uno messer Ioanne Petro dal Pozo cremonense per certo matrimonio; et noi, per satisfare a chi ni ha instantissimamente ricercata di questa nostra, ni è parso pregare assai quella che a nostra contemplatione la voglia, como speramo, havere racomandato prefato messer Ioanne Petro per la liberatione dal carcere, che certe la signoria

vostra ni farà sopramodo gratissimo apiacere, mediante però la iustitia. Et a lei di continuo se offeremo, et di core se racomandiamo. Quae bene valeat. Ferrarie, .xxii. augusti .mdviii.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissime et [excellentissime domine
co]gnate [...] Isabellae [mar]chionis[se Mantue et cetera]

1. Essendo Francesco II Gonzaga prigioniero a Venezia (dove resta fino al luglio 1510), Lucrezia si rivolge alla moglie Isabella per risolvere le varie questioni che chiamano in causa le relazioni tra i due ducati. Pare che abbia scritto anche a Francesco, ma non esistono tracce di questa corrispondenza.

{409}

Ferrara, 13 settembre 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 135

Ilustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Sum certissima che a la signoria vostra sii stato di quel piacere et contentezza che la me scrive, havendo inteso per il riporto de messer Fedrico Catanio suo thesaurero el mio ben stare et del puttino, perché il medesimo sento io del suo et sentiria continuamente quando ne intendesse; però ne gli baso le mano et la regratio infinitamente. Et circa la risposta la mi fae de la matre sore Stephana¹, non dirò altro per le casone che la toca, ma ben la prego che quando seremo a questo Natale, et che epsa sor Stephana sia tornata a lei come la dice havergli fermamente promesso, la non voglia alhora mancare de quella instantia che la mi significa perché la venghi da mi, che la me ne farà gratia singulare. Ala quale de cuore me ricommando et offero. Ferrarie, .xiii. septembris 1509.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Beata Stefana Quinzani da Soncino (1457-1530), terziaria domenicana temporaneamente a Mantova per partecipare al funerale di una monaca di San Vincenzo. Lucrezia esprime a Isabella il vivo desiderio di averla a Ferrara, ma si presume che non abbia potuto incontrarla prima del 6 marzo 1519. In quella data infatti frate Francesco (dell'ordine dei predicatori domenicani) scrive a Isabella della gioia manifestata dalla duchessa nell'apprendere che la Quinzani sarà inviata alla corte estense. Zarri 2006, 122, 311; Zarri 1990, 97, 134; ASMn Esteri, b. 1247, c. 154, frate Francesco a Isabella d'Este, 6 marzo 1519.

{410}

Ferrara, 22 settembre 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 136

Illustrissima et excellentissima signora cognata et sorella honorata. Messer Zoanne Maineto, che già fanno quatro dì che è tornato, mi ha facto così poca copia de la lettera mi ha scripto la signoria vostra, che a pena la potiti legere che me la tose de mano et se la pose ne la scarsella per poterla mostrare ad ognuno. La signoria vostra ha facto bene a discaricarsine presto, perché l'è persona che facilmente viene in fastidio ad ogniuno. L'adviseo come per gratia de nostro signore Dio lo illustrissimo signore mio consorte, li puttini et io simo sani, et desiderosa servire sempre la signoria vostra et il simile intendere de lei et de li illustrissimi soi figlioli. Alla quale de continuo me ricommando. Ferrarie, .xxii. septembris 1509.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{411}

Ferrara, 28 settembre 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 137

Illustrissima signoria mia cognata et sorella honorata. Da Pocino mio servitore la signoria vostra intenderà la causa de la venuta sua hora a lei, et però non mi extenderò altrimenti cum questa, salvo in pregarla de tutto cuore che in quanto vostra signoria dal dicto serà supplicata, voglia per amore mio exhibirsi gratiosa et fare come in quella spiero; et confido che per il desiderio ho che 'l servitore mio resti satisfacto et torni ben contento, la signoria vostra me ne farà tanto grato et tanto accepto piacere quanto per una volta la mi potesse fare. Et gli ne vorò restare ultramodo obligata. Ala quale sempre mi ricommando. Ferrarie, .xxviii. septembris 1509.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[Illustrissime et] excellentissime domine cognate

[et sorori nostre] honoratae

[Isabelle marchi]onisse Mantue et cetera

{412}

Carrara, 6 ottobre 1509, a Ippolito I d'Este¹

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 28

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio patrone osservandissimo.

Venendo el presente nostro messo ad quelle bande, per la cordiale affectione porto ad vostra reverendissima signoria m'è parso dare noticia ad quella del nostro ben stare, con desiderio grandissimo de intendere del suo, perché havemo havuto nova che a quella era stato guasto el suo cavallo sotto; il che ne ha dato grandissima passione, dubitando de qualche suo sinistro de la vita. Per tanto prego vostra reverendissima signoria li sia de piacere de farce intendere el suo ben stare, adciò siamo partecipe da tal bona nova, che cusì sia volontà de l'eterno Dio, che habii vostra signoria reverendissima ad reuscire con honore et con salute de la sua vita in le sue imprese. Alla quale col core me ricommando et offero insieme col magnifico mio consorte. Carrarie, 6 octobris 1509.

De la vostra illustrissima et reverendissima signoria vostra la cara servitrice Lucretia da Este et cetera

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo
patrone mio osservandissimo
monsignore cardinale da Este et cetera

1. Lo scrivano di questa missiva non faceva parte di coloro che abitualmente collaboravano con la duchessa. Anche il sigillo non è quello di Lucrezia. Si suppone che lo avesse lasciato a Ferrara e che ne abbia usato uno disponibile al momento, come nel caso della lettera stilata da una suora del convento di San Bernardino; si veda lettera 449.

{413}

Ferrara, 1 novembre 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 138

Illustrissima et excellentissima domina soror et cognata honorata. Per non potere manchare a li servitori mei dove gli posso gratificare, havendomi exposto Hieronimo Riminaldo¹, mio familiar delectissimo, che a questi passati giorni gli fu robato una cagna levrera a lui gratissima, et

havere per certo quella ritrovarsi apresso de uno Gasparino, filiolo de uno Biasio che sta a Suzara di vostra signoria, non restarò grandemente pregarla che, mandando el prefato mio familiare il presente ostenssore a posta per questa causa, la voglia essere contenta operare che 'l gli sia restituita dicta cagna, che a me sarò gratissimo apiacere. Et a quella di continuo me offero et racomandomi. Quae bene valeat. Ferrariae, primo novembris .mdviii.º

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

1. Gerolamo Riminaldo famiglio di Lucrezia; nel 1519 risulta come scudiero salariato nei libri di conto della duchessa; ASMo Amministrazione, b. 1136bis (1518-1519), c. 84. I Riminaldi avevano ruoli di prestigio già sotto Ercole I: Giovanni Maria ambasciatore a Venezia e anche docente di diritto civile all'Università dal 1459-1496; Antonio castellano alla Rocca di Finale di Modena (Finale Emilia). Guarini, 77; Ughi, 131-133; BCAFe, Collezione Antolini, 134, «Ricordi e memorie di diversi instrumenti appartenenti alla Casa Riminaldi, miscellanea (XVI-XVIII)».

{414}

Ferrara, 14 novembre 1509, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 139

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Per la receptione di una di vostra signoria a me gratissima, ho inteso quanto quella a mia contemplatione ha operato, et talmente che la cagna è sta' restituita al mio familiare, como l'havevo recerchata. Del che sumamente la rengratio, restandoli di ciò, como de ogni altra cosa, con obligo non mediocre, et offerendomi anch'io ad maggiori commodi di vostra signoria, a cui di continuo me racomando. Quae bene valeat. Ferrariae, .xiii. novembris .mdviii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

Illustrissimae et ex[cellentissimae dominae cognatae et]
sorori h[onoratae Isabellae marchionissae]
Mantua[e et cetera]

{415}

Ferrara, 27 novembre 1509, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 29

Reverendissime et illustrissime in Christo patrone et domine cognate et frater observandissime.

Havendomi questa mane exposito lo illustrissimo signore mio consorte observandissimo ch'io sono in breve per andare incontra ala illustrissima signora duchessa de Urbino, et ratrovandomi al summo bisogno di uno carretono per la persona mia, et non sapendo a cui havere confidentemente recusso excepto ala reverendissima signoria vostra, emmi parso per questa mia pregarla che si degni servirme di longaro per insino ala ritornata mia, per la quale di lui et de ogni altra mia cosa la scia poterni disporre. Et a quella di continuo me racomando. Quae bene valeat. Ferrariae, .xxvii. novembris .mdviii.

Illustrissimae et reverendissimae dominationis vestrae
cognata et soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo domino cognato
et fratri meo observandissimo donino
cardinale Estense et cetera

{416}

Ferrara, 22 dicembre 1509, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 30

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello observandissimo.

Ho havuto la lettera de vostra signoria et inteso, tanto per quella come per relatione de Aries suo famigliare, el felice progresso de la victoria conseguita contra deli inimici: ne ho preso quello extremo gaudio et contento che vostra signoria facilmente pò indicare. Et de così grata et bona nova che si è dignata comunicarmi, ne gli baso le mano et restoli infinitamente obligata. Del tutto havemo a rendere gratie a nostro signore Dio. Et a vostra signoria sempre me ricommando. Ferrariae, .xxii. decembris 1509.

* De vostra signoria obedientissima sorella
la duchessa de Ferrara

a tergo

[Al reverendissimo] et illustrissimo monsignore
Fratello observandissimo
cardinale da Este et cetera

1. Antonio Melin ha scritto a proposito della battaglia di Polesella; Melin, 213-218. I contemporanei considerano senza dubbio Ippolito il condottiero più valoroso degli Estensi. Così Luigi da Porto: «È il Cardinal d'Este, fratel del Duca, il più disposto corpo, e col più fiero animo, che mai alcun della sua casa avesse, e sopra questa guerra quasi d'ogni cosa è ministro»; Luigi da Porto, 463.

{417}

Ferrara, 22 dicembre 1509, a Isabella d'Este
ASMn Esteri, b. 1892, f. 565

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Essendo adviseate come 'l campo dove sono il reverendissimo signore cardinale cognato et lo illustrissimo signore duca consorte nostri hogi ha rotta e fracassata l'armata veneta, ni è parso significarlo a vostra signoria, sapendo che la se ni alegrarà et pigliarà ogni piacere et contentezza. Et de li successi et anche di li modi particolari, vostra signoria ni serà certificata. Et ala quale ni raccomandiamo. Ferrarie, 22 decembris 1509.

Lucretia dicissa Ferrarie et cetera

{418}

Ferrara, 29 gennaio 1510, a Isabella d'Este
ASMn Autografi, b. 2, c. 142

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. L'affectione qual portamo a messer Francesco di Vicentia, latore di questa, per la fida et continua servitù ha portato alli illustrissimi predecessori nostri, ne dispone gratificarlo voluntieri, per modo che havendonni facto intendere havere lie una sua causa de la quale ne desidera summaria expeditione, per il debito de iustitia m'è parso per questa nostra grandemente pregare vostra signoria che, a contemplatione di noi, lo voglia per

la breve expeditione di sua causa havere per raccomandato, che la ne farà gratissimo apiacere, oltra l'obbligo che per questo a lei portaremo, a cui di continuo se raccomandamo. Quae bene valeat. Ferrariae, .xxviii. ianuarii .mdx.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine cognate
et sorori nostre honoratae
Isabellae marchionisse Mantue et cetera

{419}

Ferrara, 6 febbraio 1510, a Ippolito I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. IV, doc. 31

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello osservandissimo.

Se me credesse che lassando io descrivere et importunare la signoria vostra reverendissima sopra il negotio del Pocino gli fusse di qualche servitio, sia quella certa che non arderia farlo per cosa del mundo. Ma perché so quanto la è ben disposta verso deli servitori soi, nel numero deli quali reputo el Pocino per più conti^(a), la prego quanto posso, come anche la feci supplicare in Ferrara, che voglia commettere che gli sia restituito la roba sua, attento la chianza che c'è, che me ne farà gratia. Et a vostra signoria reverendissima sempre me ricommando. Ferrarie, .vi. februarii 1510.

De vostra reverendissima signoria sorella et servitrice
la duchessa de Ferrara et cetera

a tergo

[...] et illustrissimo monsignore mio
[...] osservandissimo
[... cardina]le da Este et cetera

(a) *per più conti* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{420}

Ferrara, 14 febbraio 1510, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 144

Illustrissima et excellentissima signora mia cognata et sorella honorata.

Rengratio quanto più me sia possibile la excellentia vostra de li quattordeci carpioni che quella gli è piaciuto mandarmi, li quali sonno excellentissimi et mi sono stati supramodo grati. Ne goderò voluntieri per amore de lei vedendo cum che cuore la me gli ha mandati, de che gli resto summamente obligata. Et a vostra excellentia me ricomando. Ferrarie, .xiiii. februarii 1510.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[Illustrissime et] excellentissime domine cognate
[et sorori nostre] honoratae
[Isabellae marchi]onisse Mantue et cetera

{421}

[14 febbraio 1510], a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 145

Post scripta. Quando il messo arrivò heri sera, l'era tanto tardo che 'l non si ha potuto più presto alhora expedire. Et però la signoria vostra mi haverà per excusata. Alla quale de novo me ricomando. Ut in litteris.

{422}

Ferrara, 23 febbraio 1510, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 147

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Mando a vostra signoria certi calcinelli, peveraze, et solum ostreghe¹ setanta, per non se ne potere pigliare. Quella serà contenta goderle per amore mio, significandoli havere havuto li dui renchoni et octo car-

pioni² che la me ha mandato, et che me son sta' gratissimi, deli quali la rengratio summamente et goderoli per amore suo. Et ala signoria vostra di continuo me racomando. Ferrariae, .xxiii. februarii .mdx.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

Illustrissimae et excellentissimae dominae cognatae
et sorori nostrae honoratae Isabellae
marchionissae Mantue et cetera

1. «Calcinelli», telline; «peveraze», vongole; «ostreghe», ostriche.
2. «Renchoni», orecchiali, in dialetto veneziano *rechie de mar*; «carpioni», pesci di acqua dolce simili alle trote.

{423}

Ferrara, 8 marzo 1510, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 149

Illustrissima et excellentissima domina cugnata et soror honorata. Essendomi sta' presentato questo varolo¹, sapendo che vostra signoria non fa Quaresima, lo mando a quella voluntieri. Pregola che se lo vogli gaudere per amore mio, et a lei me ricomando. Ferrarie, .viii. martii 1510.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. «Varolo», branzino.

{424}

Ferrara, 16 marzo 1510, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 151

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. La illustrissima marchesa Malaspina¹ mi ha mandato questa matina certe poche patelle² marine, et havendomi detto la gambacurta piacere molto a la signoria vostra, gli ne ho voluto farne parte. Così gli mando per il suo scalco queste poche, et pregola che ne voglia godere per amore mio. Et a vostra signoria sempre me ricomando. Ferrarie, .xvi. martii 1510.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Forse della famiglia dei marchesi di Massa e Carrara (discendente dai marchesi di Toscana all'epoca dei Longobardi): senza altri riferimenti risulta difficile stabilire la sua identità.

2. «Patelle», tipo di molluschi.

{425}

Ferrara, 23 marzo 1510, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 153

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Le quattro trute et quattro carpioni che mi ha mandato la signoria vostra mi sonno stati molto cari et grati. Goderone per amore de lei di bono animo, et a quella sempre me ricomando. Ferrarie, .xxiii. martii 1510.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{426}

Ferrara, 30 aprile 1510, al capitano di Reggio

ASRe Registro, b. 641, c. 15r

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissime nostri. Havemo electo per podestà di Viano et Piagna per questo anno et per lo anno che vene Lodovico Casella¹ nostro cittadino regiano, per tuore via le differentie che erano tra li nostri gentilhomini da Fogliano che li governano a nostro nome. Et havemo scripto a dicti homini che lo debano acceptare per podestà et prestarli obedientia et favore, et responderli de li salari et emolumenti consueti; et cussì credemo che farano. Et non di mancho ve ne havemo voluto dare notitia aciò che provediati che cussì sia facto, non obstante alcuna altra electione che fusse sta' facta de altri podestà; et provedendo etiam che predicti nostri gentilhomini, on alcuno de loro, non gli sia dato impedimento circa la administratione del dicto officio. Ferrariae, ultimo aprilis 1510.

a tergo

Capitaneo nostro Regii

Regii

1. Nel 1530 il Casella fu inviato dal duca Alfonso alla corte imperiale tedesca per la controversa questione riguardante Modena e Reggio; Laini.

{427}

Ferrara, 25 maggio 1510, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 155

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Havendo inteso che messer Carlo da Castiono tiene una lite con messer Francesco da Vicentia, dela quale ne desidera per la iustitia summaria expeditione, et io desiderosa de la satisfatione di epsò in questo et in ogni altra iusta occurentia di lui per l'affectione gli porto per suoi meriti, ho voluto confidentamente per questa mia pregare vostra signoria che, a contemplatione di me circha ciò, la sia contenta haverlo raccomandato, che me farà gratissimo piacere. Offerendomi di continuo a li commodi di quella, a la quale me raccomando. Ferrarie, .xxv. maii .mdx.

* Desiderosa servir la signoria vostra
la duchessa de Ferrara

{428}

Ferrara, 26 maggio 1510, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 157

Illustrissima et excellentissima domina soror honorata. E furno tolte a questi giorni certe bestie, le quali sono di messer Pelegrino di Prisciano¹ mio gentilhomo, et furno conducte a Sermite. Io ne scripsi al potestà di vostra signoria in quello loco, pregandolo che volessi fare restituire dicte bestie al deto messer Pelegrino, o sui mandati, quando li constassi essere sue. Pare che non l'ho habi voluto fare, la causa non so. Et perché dicto messer Pelegrino mi fa instantia, ne scrissi a vostra excellentia adciò quella commetta al dicto suo potestà de fare quello effecto non l'ò possuto negare, essendo honestissima dimanda. Onde prego vostra signoria che vogli fare scrivere a Sermite al suo potestà con imponerli che, essendo quelle bestie del preducto messer Pelegrino, le vogli fare restituire, et non mancare de ragione. Et ad vostra signoria ni havrò obbligo. A la quale di continuo mi raccomando. Ferrarie, 26 maii 1510.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrarie

1. Pellegrino Prisciani (†1519), come suo padre Prisciano, astrologo e astronomo;

professore presso lo Studio di Ferrara, ricoprì diversi incarichi istituzionali per i duchi Ercole I e Alfonso I. Storico e conservatore dei diritti degli Este, scrisse una storia della città e un'altra in latino (in più volumi) dedicata ai suoi signori, rimasta inedita; sua la famosa planimetria di Ferrara del 1492 realizzata per il duca Ercole I. Prisciani; Ughi, 118-119.

{429}

Ferrara, 29 maggio 1510, agli Anziani di Reggio

ASRe Registro, b. 641, c. 17v

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissimi nostri. La excellentia del signore nostro consorte ni ha rimesso una vostra lettera de 17 di questo, qual voi li havevi scripto de le querelle che vi sono facte per li manchamenti et excessi comissi a Castelnovo de Parmisana, a Montechio et in altri loci dela montagna da diverse persone di mala sorte, et come per qualche respecto li officiali non li possano procedere secondo li termini di ragione punendo li tristi, sopra il che sua signoria ne scrive che nuy li facciamo oportuna provisione. Onde havendo considerato sopra il tuto et deliberando di expurgare tutta quella provintia da simili tristi, vi dicemo et comettemo che debiate procedere virilmente in questa cognitione et transferirvi in quilli loci dove sentiate che sii di bisogno per simile causa, et contra li delinquenti debiate procedere, condannare et punire secondo che vole la iustitia, in forma che ogni homo si abstenghi da malefare; et procederete con quella dilligentia che sciapiete. Mai sì vi advertimo ben quando vi accada trasferirvi in alcuno loco, che diate ali nostri subditi manco spesa che sii possibile, perché pure troppo sono oppressi dali infortunii che corsono per le adversità dei tempi. Et del vostro procedere ni darete aviso. Ferrarie, .xxix. maii 1510.

Lud[ovicus]

a tergo

Capitaneo nostro Regii

Regii

{430}

Ferrara, 9 giugno 1510, agli Anziani di Reggio

ASRe Anziani, 1510, b. 40

Lucretia ducissa Ferrarie.

Dilectissimi nostri, havemo visto quanto voi ne scrivete circa la diversione di quelle aque. Et perché la è cosa della quale havemo voluto dare notitia a la excellentia dello illustrissimo signore nostro, gne ne havemo per nostre lettere advisato. Et expectamo la sua risposta, la qual come haveremo havuto, vi significheremo quanto ne pare da fare circa dicte aque. Ferrara, .ix. iunii 1510.

{431}

Ferrara, 15 giugno 1510, agli Anziani di Reggio

ASRe Registro, b. 641, c. 133r-v

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.

Dilectissimi nostri. Vedessimo quanto voi scrivisti a di passati per quello che sentisti che volevamo fare divertire le aque che discoreno a le moline del conte Zoanne Petro da Gonzaga¹ per altro loco verso Corezo. Et vedessimo le ragione che ni aducesti per persuaderni che nol volessimo fare per multi respecti che in dicte vostre se contengono. Unde vi respondemo che lo animo nostro serrà sempre de farli cosa grata, ma il loco che tenemo ni forza ad non manchare ad alcuno de iustitia. Et perhò non havendo voluto il conte Zoanne Petro restituire le robe tolte a madonna Lucretia de li Agostoni dopo multe lettere che gli havemo scripte, et dopo le represaglie comesse, semo astrecte a soccorrere a dicta madonna Lucretia per questa altra via, che è questa: de divertire dicte aque. Non dimeno gli havemo scripte de novo exortandolo a fare dicta restitutione, et havemo comesse al nostro regimento de lie che gli mandi la lettera et che expecti così per dece giorni per vedere si farà dicta restitutione; et quando non la faci, voremo che ad ogni modo si faci dicta diversione serà ben facto, perché anchora voi gli ne scrivati qualche bona parola, azó che non se habia causa de devenire a questo acto. Ferrarie, .xv. iunii 1510^(a).

Lud[ovicus]

a tergo
 Fidelibus nostris diletissimis
 Antianis civitatis
 nostre Regii

(a) *Littere super alia diversione aquarum civitatis inferius* annotato sul margine destro.

1. Gian Pietro Gonzaga (1469-1515), primo conte di Novellara. ASMo Particolari, b. 10. I suoi contenziosi con gli Este si protrassero per diversi anni: infatti sia Ercole I che Alfonso I dovettero scrivergli a proposito delle acque e degli argini; Archivio di Stato di Modena, Archivio Eredità Cybo-Gonzaga, b. 274.

{432}
 Ferrara, 16 giugno 1510, a Isabella d'Este
 ASMn Autografi, b. 2, c. 159

Illustrissima et excellentissima signora mia cognata et sorella osservandissima.

Messer Peregrino de Prisciano, nostro gentilhomme carissimo, mi fa novamente intendere certi altri soi lavoratori havere trovato a Quistello, suso quello de la excellentia, quattro soi bovi, li quali dice gli furno tolti in quel tempo che li furno tolti quelli altri capi de quali scripsi in questi dì a vostra signoria; et sono apresso un Thomie Civola subdito di quella. La prego quanto posso che, constandogli che dicti bovi siano d'epsi lavoratori, la voglia per mio amore commettere subito che li siano restituiti, che 'l haverò per singulare piacere da quella. Loro serano li exhibitori di questa. Et a lei sempre me ricomando. Ferrarie, .xvi. iunii. 1510.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{433}
 [Ferrara, 16 giugno 1510], a Isabella d'Este
 ASMn Autografi, b. 2, c. 160

Scritta e completata questa nostra lettera, havemo determinato di mandare lo apportatore de essa a Mantoa a sollicitare questa expeditio-
 ne. Et a llui potrà vostra marchesana dare le patenti se lo illustrissimo
 signore marchese, come confidamo, ce ne vorrà compiacere.

Ut in litteris.

{434}

Ferrara, 26 luglio [1510], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 162

* Illustrissimo signor mio.

De novo me congratulo con la signoria vostra quanto posso de questa sua desideratissima liberatione, et regratio quella grandemente de quel tanto me ha referito el padre fra Francescho¹ in suo nome, che me hè stato de tanto contento e consolatione quanto cosa che havessi possuto intendere. Prego nostro signor Dio conservi la signoria vostra lungamente, e pona la sua santa mano in queste tribulatione nostre et vostre, quale invero non ho mancho a core che le proprie. Et prego la signoria vostra con tutto core che in tutte le cose che parrà giovare a questo stato voglia far como confido in lei e la pregarà anche in mio nome Bernardino de Prosperi, portatore di questa, al qual me remetto. E supplicola che se in alcuna cosa vede che io la possa servire, li piaccia comandarmi. De Ferrara, adì .xxvi. de iulio.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo illustrissimo signor mio
il signor marchese de Mantua

1. Frate Francesco da Ferrara, corrispondente di Isabella d'Este, forse chiamato anche frate Francesco Zeno. Per le diverse missive da lui inviate alla marchesa di Mantova, si veda ASMn Esteri, b. 1241, f. XXVI. Un mese dopo questa lettera, il frate scrive al Gonzaga testimoniando dei sentimenti che la duchessa prova per lui; ASMn Esteri, b. 1242, c. 813, frate Francesco a Francesco II Gonzaga, 17 agosto 1510.

{435}

Ferrara, 11 agosto 1510, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 32

Illustrissimo et reverendissimo signore et cognato mio observandissimo.

Rime[tto]^(a) ad vostra signoria reverendissima la qui inclusa lettera del signore Federigo di Gonz[aga]^(a), la quale essendomi stata inviata dal

principe de Nald[o]^(a), et persuadendomi che fussi qualche cosa appartenente a tempi ch[e]^(a) occorrono et ale cose me, la apersi. Vostra signoria reverendissima mi perdoni, essendo factio per bono fine.

Le cose del Polys[ene]^(b) sono assai quiete et passono bene, non seguendo altro di novo. Et ad vostra signoria reverendissima di continuo mi r[accomando]^(a). Ferrarie, .xi. augusti 1510.

Obsequentissima cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[...] et illustrissimo signore mio

[...] et fratello observandissimo

[... c]ardinale da Este et cetera

Ubi sit

(a) Lacuna pari a 2-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a foro del supporto cartaceo.

1. Rodolfo d'Anhalt (†1510), principe di Naldo. Capitano di Massimiliano I, nel 1509 era sceso con le truppe imperiali in Italia: 5.000 soldati tedeschi si erano stanziati a Vicenza e, secondo alcuni resoconti, si erano dati a razzie creando notevoli disordini; Luigi da Porto, 38-39.

{436}

Ferrara, 12 agosto [1510], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 164

* Illustrissimo signor mio.

El conte Lorenzo dirrà alcune cose a la signoria vostra da mia parte. Prego quella li piaccia prestare fede como a me propria. Et a la signoria vostra me ricomando sempre¹. De Ferrara, adì .xii. de agosto.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

1. Il 9 agosto 1510 Giulio II emana la bolla di scomunica nei confronti di Alfonso I d'Este dando così inizio alla guerra con il ducato di Ferrara. Una delle ragioni dello scontro riguarda l'estrazione del sale dalle valli di Comacchio, che il duca vende in Lombardia contro la volontà del papa. Presagi della rottura dei rapporti sono già nell'aria da diversi giorni: il 7 agosto, infatti, la duchessa aveva dato mandato a Gerolamo Fino de Finis di mettere in pegno i suoi gioielli. ASFe ANA, Saracco, p. 31s, 7 agosto 1510.

{437}

Ferrara, 14 agosto 1510, agli Anziani di Reggio

ASRe Anziani, 1510, b. 40

Lucretia ducissa Ferrarie.

Dilectissimi nostri, accadendo pur il soccorso vostro al nostro illustrissimo signore consorte in questi tempi, confidemo in la solita fidelità et devotione vostra, che non gli siati per mancare. Lo occorre el bisogno de alcuni homini per il lavoriero de becheria comune salute, vi volemo confortare a compiacerni de mandargeli del numero 2 cum quello modo ni riceverà il nostro castellano de quello loco senza alcuna renittentia et difficultà et anchora dilatione, cognoscendo de quanto importanzia è la cosa. Cum ricordarvi che de tutte quelle vostre dimostrazione bone se ni è per tenere bona memoria, siché factilo volentieri et cum presteza. Ferrara, .xiiii. augusti 1510.

{438}

Ferrara, 21 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 15

Illustrissimo et excellentissimo signore mio et consorte observandissimo.

Perché scio vostra signoria essere occupata in grande cose, mi è parso ricordarli che 'l habia memoria de quella cosa del marchese, de la quale la mi parlette nanti la partita soa. Et in sua bona gratia mi racomando sempre. Que bene valeat. Ferrariae, .xxi. augusti 1510.

Illustrissimae dominationis vestrae obsequentissima consors

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino

consorti meo observandissimo domino

Alfonso duci Ferrarie et cetera

Bondeni

Subito

{439}

Ferrara, 21 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 16

Illustrissimo et excellentissimo signore mio consorte observandissimo. Essendomi stata data la qui alligata che manda Abraham Thus^t, la ho aperta et vista la continentia sua: mi è parso mandarla a la signoria vostra, la quale vederà quanto lo scrive. Et circa quella parte che parla delle scrinne^(a), dice messer Antonio che 'l si voglia strengere ad far che omnimo il ne mandi per duo millia ducati, et che mandi a dire li predicti che 'l farà tuore. Et non mi accadendo per hora dire altro, in bona gratia de la signoria vostra de core in efficacia me raccomando sempre. Que bene valeat. Ferrarie, .xxi. augusti 1510.

Illustrissime dominationis vestre obsequentissima consors
Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[Illustrissi]mo et excellentissimo signore et
[consort]e meo observandissimo il
[...] di Ferrara
Bondeni
Subito subito

(a) Così sembra nel testo.

1. Un ebreo vicino agli Estensi che nell'estate del 1510 risiede nel Parmense e informa il duca e la duchessa della situazione nella città e nel contado; Bradford 2004, 300-302. Sarà anche corrispondente dei Gonzaga; ASMn Esteri, b. 1247, Abramo Thus a Federico II Gonzaga, 8 giugno 1519; 29 ottobre 1519.

{440}

Ferrara, 21 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 17

Illustrissimo signore mio et consorte observandissimo. Qui incluso mando a vostra signoria la lettera che la mi rimesse in cifra, la quale ho facto ritrare perché la veda la continentia sua come la dimostra desiderare, fundata sopra una commissione ch'io haveva data per procurare le cose di Bentivogli per la venuta sua.

Prego vostra signoria voglia fare provisione de fanti ad Argenta, per ogni bon respecto et maxime per havermi detto Sebastiano da Monselice¹ questa sera che è stato là, e che lui ha sentito mormorare straniamente tra quelli homini, et se li poteria mandare quilli fanti che erano a la Badia. Ho scripto a Francesco Maria Grotto² che subito mandi uno sino in Venetia per intendere se 'l si fa armata, di che sorte et di che numero, et qual camino la sia per pigliare.

Farò etiam instantia cum la regina³ qui, per vedere se l'ha modo de mandarci veruno, che credo di sì.

Quando Zam Beltrame andete a Venetia, el strinsi ad stare bene advertito per intendere se 'l se faceva armata, et intendendo che la venisse a nostri danni, che subito per messo a posta me ne daesse avviso. Sì che credo se 'l sentirà alcuna cosa, che lo farà. Et non mi accadendo dire altro, a vostra excellentia mi ricomando. Ferrariae, .xxi. augusti 1510.

Excellentiae vestrae obsequentissima consors Lucretia

a tergo

[Illustrissimo principi]pi et excellentissimo domino
[...] consorti observandissimo
[... d]uci Ferrarie et cetera

1. Sebastiano Bonmartini: si veda lettera 384, nota 1.

2. Podestà a Massa Fiscaglia negli anni 1508-1509 e capitano alla protezione di Corbola nel 1510; Zerbinati, 97. Membri della famiglia Grotto erano al servizio degli Estensi almeno dai tempi di Ercole I: Ludovico come suo soldato e poi, nel 1508, di Alfonso; Andrea notaio a Cento nel 1494; Bartolomeo nel 1508 come maestro alla corte del figlio di Lucrezia (Giovanni, l'Infante romano, all'epoca decenne); ASMo Amministrazione, b. 1132, Autentico, 1508, c. 102; ASMo Particolari, b. 675. Nel 1507, oltre al Grotto, un certo Tullio, forse cancelliere della duchessa (1506-1507), figura come educatore del figlio; BCAFe, Classe I 656, n. 59, c. 1r.

3. Isabella del Balzo d'Aragona (1468-1533, figlia di Pirro duca d'Andria e principe di Altamura), aveva sposato il principe Federico IV di Napoli nel 1487, divenendo regina nel 1496 alla morte di re Ferrante; benché il matrimonio fosse notoriamente infelice, aveva seguito il marito nell'esilio francese. Rimasta vedova nel 1504, Isabella era rientrata in Italia, accolta a Ferrara con i figli, tra i quali Ferdinando d'Aragona (duca di Calabria, 1488-1550), Alfonso (1499-1515) e Cesare (1501-1519). Quando nell'agosto del 1510 Giulio II scomunica Ferrara, ordina anche alla regina di lasciare la città: lei risponde che obbedirà non appena la situazione politica e la sua condizione economica saranno migliorate. Il papa le concede un permesso speciale per assumere in privato i sacramenti; ASFe ANA, Saracco, p. 318, f. 1510-1512, sf. 2, «Lectum per Simonem», 18 settembre 1510; «Lectum», 10 ottobre 1510. L'erede Ferdinando non avrà vita facile: il re Ferdinando di Spagna non vorrà consegnare al rampollo degli

aragonesi il regno di Napoli; morirà nel 1550 dopo anni passati in prigione. Benavent; Benavent - Iborra; Almela Y Vives.

{441}

Ferrara, 22 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 14

Illustrissimo et excellentissimo signore consorte mio observandissimo. Dio scia quanto dispiacere sento de la perdita de San Felice et del Finale¹, sì come ho inteso per lettera de vostra excellentia. In quest' hora, che sono le sei, ho facto provisione de li fanti per il girone, et farò mutare quello capitano che li è, dandoli bone parole come quella scriva. Se fa provisione de mandarli più nave che si può per fare il ponte, et dal canto mio non si mancherà de cosa che io sapia et che io possa. Et in bona gratia de la excellentia vostra mi racomando sempre. Que diu felix valeat. Ferrariae, .xxii. 1510.

Obsequentissima consors Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

[Illustrissimo pr]incipi et excellentissimo domino

[consorti] meo observandissimo domino

[Alfonso E]stensi duci Ferrariae

Sanctae Romanae Ecclesiae confalonerio et cetera

Bondeni

Subito subito

1. San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Bondeno, Modena e Carpi cadono nelle mani di Giulio II nel 1510 e Reggio nel 1512; alla conclusione delle ostilità, coincidente con il decesso del papa, il 21 febbraio 1513, molte città tornarono agli Estensi tranne Modena, Nonantola e Reggio. Il duca riprenderà Reggio il 30 settembre 1523 (nominandovi Enea Pio da Carpi luogotenente generale) e Modena nel 1527 (definitivamente nel 1531); BCAFe, Classe I 458, f. 8: «Capitula impetranda ab illustrissimo et excellentissimo principe domino Alphonso Estensi duce Ferrariae, et in hac felici recuperatione suae fidelissimae civitatis Regii», approvato da Bonaventura Pistofilo, 1 ottobre 1523; Costa Giani; Cazzola.

{442}

Ferrara, 22 agosto 1510, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 166

Illustrissime et excellentissime domine et cognate nostre honorate. Li homini nostri di Mellara ni fanno intendere che, havendo loro voluto sgombrare certe sue robe et bestiami ad Hostia, terra de vostra excellentia, per sua sicureza, et questo per la presa del Polesine de Ruigo facta dali inimici, il potestà di lie li ha negato non volere che acceptino alcuna sua cosa, perché cussì hanno in commissione et cetera. Per il ché ni ricercano dicti nostri homini vogliamo scrivere ad sua excellentia che voglia essere contenta commettere a dicti soi officiali che acceptino, on che lassino acceptare bestiami et robe deli subditi nostri per suo salvamento. Et noi, che non sapemo ní potemo negarli alcuna sua iusta petitione, et maxime di simile sorte et in simili casi, per tanto pregamo vostra signoria voglia essere contenta per amore nostro fare significare a dicti soi officiali che lassino acceptare bestiami et robe deli subditi nostri per sua sicureza, offrendoci in simili casi per la signoria vostra et soi sempre paratamente. Que bene valeat. Ferrariae, .xxii. augusti 1510.

Lucretia ducissa Ferrariae cognata et cetera

{443}

[Ferrara, 22 agosto 1510], ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 19

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors et domine mi colendissime.

Vostra signoria dice gli deba ricordare quella cosa del marchese de che gli ragionai. Dico che la è de scrivere a lo illustrissimo signore Gran Maestro che deba scrivere al marchese in bonissima forma, anche che 'l dovesse venire a protesti et minatie, che 'l non deba tentare alcuna cosa a danno de vostra signoria, ní molestarla in parte alcuna.

Intesa la resolutione facta per vostra signoria de lo illustrissimo nostro primogenito per il modo che mi ha dicto messer Antonio, me piace perché lui ha quella pocha de indispositione, come la debe havere visto. Per quello che gli scrive maestro Francesco, attenderò a farlo curare, et intertanto se farà electione sino al numero de 25 persone vel circa da

mandare cum lui. Et perché gli voria essere una persona di corte che habia descretion, come quella mostra anche di ricordare, mi occorreua uno de li qui nominati: il sotio Barone¹, conte Ludovico dal Sacrato, signore Hercule da Camerino². Ma per mio iuditio, quando il signore Hercule gli volesse andare, faria molto al proposito, per essere di quella conditione che bene conosce vostra excellentia, sperando che quella se ne dovesse bene chiamare contenta. Nondimancho vostra excellentia faria il parere suo.

Madonna Elianora da Saxolo³ me fa intendere che 'l conte Guido Rangone è stato dentro da la Abbatia, et che l'ha dicto ad uno deli soi che 'l campo de Venetiani è per uscire de Padua, cum animo de volere andare a trovare lo esercito cesareo; havendo notitia non essere molto forte, sia per adviso a vostra excellentia.

Me pare ricordare a vostra signoria che 'l seria bene remove il capitaneo qui del zirone de Castelalto⁴ per ogni bono respecto; et volendo removerlo, seria bene darli qualche altro recapito; et io gli poneria persona che 'l guardaria fidatissimamente.

Non restarò ricordare a vostra excellentia che la poteria mandare de quelli fanti che sono venuti da la Abbatia ad Argenta, quali stanno qui et non fanno alcuna cosa.

1. Nella raccolta di lettere da Ferrara, conservate presso l'Archivio di Stato di Mantova, ce ne sono alcune inviate a Isabella d'Este da «il Barone» e altre da «sotio Barone», senza indicazioni sulla sua identità; ASMn Esteri, b. 1246, f. diversi 1516.

2. Conte Ercole da Varano (1461-1546), figlio di Rodolfo IV, signore di Camerino e Camilla d'Este (figlia naturale di Nicolò III). Si trova in esilio a Ferrara presso la famiglia della madre poiché lo zio paterno aveva preso il governo del ducato nelle sue mani nel 1464; Corradini - Boccanera. Alessandro VI aveva decretato la destituzione della famiglia Varano nel 1502 sottraendo loro lo stato e Giulio Cesare, a 82 anni, era stato strangolato per ordine di Cesare Borgia; in seguito il papa aveva concesso Camerino a Giovanni Borgia, l'Infante romano. Ercole rimane alla corte di Alfonso I almeno fino al 1520 (ASMo Particolari, b. 1429) percependo nel 1519 un compenso maggiore di quello degli altri cortigiani; ASMo Amministrazione, b. 1136bis, c. 38v. Con i fratelli e più tardi con i figli, si batterà sempre per la restituzione alla famiglia dei diritti su Camerino, sia con ambasciate presso i diversi pontefici, sia con le armi, assediando la città; sconfitto, il 27 maggio 1528 incorre anche in una condanna a morte da papa Clemente VII; Tozzi; De Marchi - Giannatiempo Lopez. Paolo III darà al nipote Ottavio Farnese l'investitura del ducato, al quale Ercole rinuncia per la somma di 32.000 scudi d'oro dopo aver regnato dal 1535 al 1540. Gli archivi della famiglia Varano sono custoditi a Terria. Ercole, dalla moglie Filippa Guarnieri (definita da Marc'Antonio Guarini «donna di singulare bellezza»), ha ventitré figli, tra questi Fabricio, Camillo, Mattia, Pietro Gentile e Filippa (sepolta nella cappella di famiglia nella chiesa di Santa Maria in Vado a Ferrara). Con ro-

gito del notaio Bartolomeo Codegori, nel 1518 Ercole riconosce e legittima il figlio Cesare. ASFe ANA, Codegori, p. 16, 1516-1518; Guarini, 312-313.

3. Eleonora Bentivoglio Pio di Savoia da Sassuolo.

4. Castel Tealto (Tealdo, o Tedaldo), antica fortezza fondata da Tedaldo Azzo di Cannossa all'inizio dell'XI secolo, a sud ovest di Ferrara, presso il Po di Volano, all'epoca ramo principale del grande fiume; Visser Travagli, 182-194.

{444}

Ferrara, 22 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 20

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors et domine mi colendissime.

Havendo inteso da messer Antonio di Costabili, ritornato da vostra excellentia, le bone nove che la mi ha facte comunicare circa le cose de Suizeri, ne ho preso quello contento et gaudio che può pensare la excellentia vostra, parendomi che le servano a bono proposito nostro. Cussì quanto più posso la rengratio de tale communicatione, et la prego che se voglia dignare, havendo qualche altra cosa bona, et maxime da messer Enea¹, me ne voglia fare partecipe, che non me potria fare maggiore piacere de questo. Et in bona gratia dela Signoria vostra me raccomando. Ferrariae, .xxii. augusti 1510.

Celsitudinis vestre deditissima consors Lucretia

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino consorti domino meo colendissimo

Alfonso duci Ferrariae

Sanctae Romanae Ecclesiae confalonerio et cetera

Bondeni

1. Si tratta probabilmente del conte Enea Pio da Carpi, benché la lettera non fornisca sufficienti informazioni per accertarne l'identità: il titolo «messer» lascia qualche dubbio. Enea Pio è il committente di un ciclo di affreschi nella galleria delle Battaglie del castello di Spezzano, per celebrare le imprese militari di Alfonso I d'Este durante la guerra (1509-1512) contro Giulio II e Venezia. Fidato amico del duca, al suo servizio per diversi anni come soldato e ambasciatore, è anche corrispondente di Lucrezia. In amicizia anche con il cardinale Ippolito I d'Este lo aiuta nella ricerca di alcuni musicisti; Lockwood 1979.

{445}

Ferrara, 23 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 21

Illustrissimo et excellentissimo signore mio consorte observandissimo. Questa matina è venuto uno da Bozoli de madonna Antonia¹ ala regina², al quale io ho parlato, che riferisce che madonna Antonia li ha dicto che lei non crede potere stare in casa per la gente da piedi et da cavallo che li debono giungere questa sira, che vengano in favore di vostra signoria. Il numero lui non lo scia, ma dice che madonna Antonia li ha dicto che lo è grande, et che lo dica ala regina da parte soa; et lei scrive una lettera a messer Aloyse³ la quale ho lecta, et dice che vostra excellentia serà adiutata dal favore de Alemania et dal christianissimo.

Dice il predicto che questa nocte passata sono alogiati a Revere stradioti 58, li quali gli dixeno a lui che venevano da vostra excellentia, et che questa matina gli doveriano essere; et sono di quelli de Mercurio. Se non vengano da quella, è da dubitare che non pigliono la volta a lo exercito del papa.

Referisce il medesimo haverà visto a San Benedecto in Mantuana⁴ fanti 300 commandati da quilli del marchese che vanno ala Mirandula. Costui viene dal campo de Thodeschi, et sta cum il signore Ludovico, partiti lune proximo passato dal campo, il quale si doveva levare et andare a Trevisio, et che lie si expectava da verso Alemania grande numero de gente. Quella opera che si è facta a la Pelosella non è sta' facta perfecta, ní bona ní secundo il bisogno nostro, come la potrà essere informato da Sebastiano da Monselice. Et parendovi che 'l se faza più oltra, la gel potrà ordinare on scrivergelo qua. Lo è anche quello argene che traversa la fossa dal capo del giardino de vostra signoria, che non sta bene, come quella scia. La potrà ordinare al dicto Sebastiano quello gli parerà se faza, on scrivermi che li proveda, che cussì farò.

Et perché lo illustrissimo nostro primogenito non mi pare stare in termini da doverlo travagliare per mandarlo in alcuno loco, attento che gli potria accadere pegio, quando il paresse a vostra signoria se potria mandare l'altro, che pure che uno ni sia in qualche parte staria bene, nanti che si serassino li passi, et se voleno expectare che il grande sia convalluto. Dio scia quello si potrà poi fare. Et acconsentandosi che questo se mandi, li farò provisione sino de .xx. persone da mandare cum lui. Vostra signoria si dignarà rispondere a questa parte.

Questa matina è venuto da Venetia Baptista Zenovese, quale bene cognosce a vostra signoria, mercante che va spexo in Levante^(a), quale referisce non essere alcuna armata fora, excepto una galea cum le bandiere suso per armarse, et che il si è facto una crida chi vole dinari per armata de Po si vada a fare scrivere. Et che lui crede che gli ne sieno andati pochi, et che lo è vero che il se lavora nela resanata, et dice che 'l partite mercure di sira, et che sopra la sua fede non gli è altro fino a l' hora che par[... E]t^(b) in bona gratia de la signoria vostra me raccomandando sempre. Que bene valeat. Ferrarie, .xxiii. augusti 1510.

Obsequentissima consors Lucretia et cetera

a tergo

Illustrissimo principi et excellentissimo domino

consorti meo observandissimo

Alfonso duci Ferrariae et cetera

Sanctae Romanae Ecclesiae confalonerio et cetera

Bondeni

(a) *Genovese* cancellato nel testo.

(b) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a foro del supporto cartaceo.

1. Antonia del Balzo (Antoinette des Baux, †1538), moglie di Gianfrancesco (†1496), della linea dei Gonzaga di Sabbioneta e Bozzolo; Coniglio. Figlia di Pirro, duca d'Andria e principe di Altamura, porta alla linea cadetta dei Gonzaga legami familiari importantissimi: la sorella Isabella sposa Federico d'Aragona re di Napoli. Da Gianfrancesco ha undici figli, quattro maschi e sette femmine; Peyronel Rambaldi.

2. Isabella del Balzo: si veda nota precedente e lettera 440, nota 3.

3. Luigi Gonzaga (1494-1549), figlio di Rodolfo (1452-1495); insieme al fratello Gianfrancesco (1488-1524) e, fino alla morte di questi, marchesi di Castiglione, Castel Goffredo e Solferino. Gozzi; Coniglio; Berselli.

4. San Benedetto Po, nel Mantovano.

{446}

Ferrara, 24 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. III, doc. 22

Illustrissime princeps et excellentissime domine consors et domine mi colendissime.

Rengratis vostra excellentia infinite volte de lo aviso che quella me ha dato del soccorso che gli è dicto essere gionto in Parmesana et Regiana.

Non potevo sentire cosa che più me consolasse di questa; la ho facta legere a molti gentilhomini che ne hanno preso grandissimo conforto, et similmente tuta la citade per essersi divulgato.

Se è previsto subito al Viadano et ala torre dal Fundo, che già erano abandonati de le solite sue guardie.

Se manda Bartholomeo et Zimignano cavallari a la signoria vostra, quali sono sufficienti, et se è posto ordine per il maestro de la iustitia, et quanto più presto se potria se mandarà. Non accade dire altro, in risposta de la parte che mi scrive^(a) vostra excellentia di quanto l'ha inteso de li inimici del signore marchese per quelli commandati.

Havendome dimandato li homini da Rovigo licentia de potere ritornare a casa, prima che io habia volu[to]^(b) scrivere a vostra signoria, ne ho parlato cum messer Sigismondo Salimbene¹, il quale seria de parere che vostra signoria li licentiasse et che potesseno ritornare a casa tuti, excepto Bartholomeo del Mino. Gli ho dato bone parole, expectando intendere il parere de vostra signoria. Uno solo è in questa terra da Lendinara: vostra signoria dirà anche de questo, et cussì se ge ne sono de quelli da la Abbatia² quello che la vole se faci.

Li homini de Adriano pregano vostra excellentia voglia essere contenta remetterli li balistieri vi erano per guardia de quello loco, on altri tanti de un altra compagnia, perché se vedeno essere abandonati.

Lo illustrissimo nostro primogenito questa sira sta assai bene, Dio gratia. Non ho potuto mandare Sebastiano da Monselese³ cussì presto come seria stato necessario ala Pelosella, per certe parole che l'ha havuto cum Sebastiano Perinato, et ho durato una faticha extrema in adaptare la cosa. È stato forza fare ponere quella Sebastiano Perinato in prigione, et che dipoi el se menta di quanto l'havea dicto de lui. Concludo che se 'l fusse necessario fare una cosa in pressia per suo mezo, non se ne poteria havere copia. Mi è parso fare intendere il tuto a la vostra excellentia, in bona gratia de la quale me raccomando. Ferrariae, .xxiii. augusti 1510.

Celsitudinis vestrae deditissima consors Lucretia

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo domino consorti et
meo colendissimo domino

Alfonso duci Ferrariae et cetera

Sanctae Romanae Ecclesiae confalonerio

- (a) *scrive* ripetuto e cancellato nel testo.
 (b) Lacuna pari a 1-2 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Giureconsulto, visconte di Argenta e, nel 1522, commissario a Cento; era stato ambasciatore a Venezia (1505-1506). Nel 1519, alla corte della duchessa, riceve un compenso inferiore solo a quello di Ercole da Camerino; ASMo Amministrazione, b. 1136bis, Conto Generale 1518-1519, c. 38v.

2. Abbazia di Badia Polesine.

3. Sebastiano Bonmartini da Monselice: si veda lettera 384, nota 1.

{447}

Ferrara, 24 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 23

Illustrissimo et excellentissimo signore mio consorte observandissimo. Heri sira Zanone Pasqualetto¹ me dixit che il si era posto insieme da circa ducento persone de Bolognese per venire ala torre del Fundo et di brusare le case dela San Martina². Et per questo fu commissio a Misino dal Forno³ che mandasse spie, et ponesse scolte per intendere quando fusseno per passare, et che lui stesse in ordine cum modo di poterli dare una stretta; et si commesse a quelli dela torre del Fondo che sentendo alcuna cosa on bisognandoli, facessino lumiera. Pare che circa le due hore de nocte fusse visto fare lumiera ala dicta torre, et di qui li fu resposto. Mandai messer Antonio de fora, et andato un pezo inanti, trovò le ascolte dormire, et fece cridare: «Arme! Arme!», et si è stato fino a quest'hora, che è tra le octo et le nove, che non si è sentuto alcuna cosa. Se non che adesso dicto Zanone è venuto da me, et dice essere venuto un suo famiglia in gran presteza che referisce che li nostri a la torre sono ale mane con li inimici, et dimandano soccorso, et fanno lumiera per la quale dimandano pure soccorso. Non ni dice già che Misino gli sia. Ho mandato a vedere se gli è andato, et sto in expectatione di intendere più oltra de questa cosa per poterlo significare a vostra signoria, ala quale mi è parso darli questo aviso, adciò che parendoli fare più una provisione che un'altra la il poss[a]^(a) fare. Et in sua bona gratia mi raccomandando sempre. Que bene val[eat]^(a). Ferrariae, .xxiiii. augusti 1510.

Obsequentissima consors Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo

[Illustrissimo prin]cipi et excellentissimo domino
 [consorti] meo observandissimo domino
 [Alfonso Est]ensi duci Ferrariae et cetera
 Sanctae Romanae Ecclesiae confalonerio
 Cito
 Hospitale Bondeni
 Staffecta hora dimidia

(a) Lacuna pari a 2-3 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Zannone (o Giovandone) Pasqualetto, capitano alla Torre del Fondo almeno dal 1484 e falconiere.
2. Torre del Fondo e San Martino, terreni e paesi a sud di Ferrara verso Bologna.
3. Tommasino dal Forno (†1545), detto il Modenese, castellano alla Rocca di Cento (1507); dal 1505 cortigiano di Ippolito I per ordine del quale aveva partecipato all'agguato contro Giulio d'Este. Durante la guerra combatte per la difesa del Polesine (con il fratello Girolamo, Carlo Strozzi, Rinaldo dal Sacrato, Camillo Costabili) ed è fatto prigioniero prima da Venezia, poi dal papa; al fianco di Alfonso nella ripresa di Rovigo e Lendinara (maggio 1509). Capitano a Modena (1522) e poi governatore di Carpi, muore a Ferrara ed è sepolto in Santa Maria degli Angeli; ASMo Particolari, b. 560.

{448}

Ferrara, 2 settembre 1510, a Ippolito I d'Este
 ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 33

Reverendissimo monsignore mio cognato et fratello observandissimo. Ancorché non sapia che fin habia ad havere la cosa di padre Michele detenuto qui, tuttavia per havermi la baila del mio figliolo grande cum instantia pregata a volere intercedere apresso vostra signoria reverendissima per il beneficio de Dosertula in persona di un suo fratello, quale lei dice tenere ad afficto et havere pagato el ficto de dui anni^(a) in anti tratto, non gli potendo denegare questa sua dimanda, la prego quanto posso che sia contenta per amore mio, quando la sia per distribuire tal beneficio, conferirlo ad epsu suo fratello. Che per il desiderio ho che la resti in questo suo voto compiaciuta, vostra signoria reverendissima mi farà cosa ultramodo grata. A la quale sempre me ricommando. Ferrarie, .ii. de settembre 1510.

De vostra reverendissima signoria obsequentissima soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo monsignore
 mio cognato et fratello
 observandissimo lo signore
 cardinale da Este et cetera

(a) *anni* ripetuto ed espunto nel testo.

{449}

Ferrara, 10 settembre 1510, a Isabella d'Este¹

ASMn Autografi, b. 2, c. 168

A la mia illustrissima madama et come matre, salute nel signore Gesù Cristo.

Vostra excellentia assai intende in quanti pericoli et conquassi è lo stato de li illustrissimi signori et fratelli de vostra excellentia, et particolarmente quello che è intervenuto fra lo signore marchese e duca nostro consorte de queste nave, le quale sono sta' tolto in su lo Mantuano. E ben che non sia sta' factio per ingiuriare al sopradicto signore, tamen habiamo inteso che sua excellentia assai se n'è condoluta. Per tanto con ogni instantia e fidutia prego prefata vostra excellentia vogli essere boni meglio fra lo illustrissimo suo consorte e mio, che habia aricomandato lo stato de li signori e fratelli de dicta vostra excellentia, e con loro insieme me e li figliolini mei. A la cui bona gratia humilmente me ricomando. Ferrarie, in monasterio Santi Bernardini, .x. septembris 1510.

Vostra dilectissima figliola duchessa de Ferrara

a tergo

[...] madonna marchionissa

[...] Mantoa

Mantue

1. Essendosi Lucrezia ritirata per alcuni giorni nel monastero di San Bernardino di Ferrara da lei fondato poco tempo prima e avendo necessità di uno scrivano, chiede aiuto a una monaca e utilizza per questa missiva il sigillo del convento che riporta le lettere «IHS».

{450}

Ferrara, 13 settembre 1510, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 170

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Mando il presente ostensore, mio cancellero dilectissimo, a vostra signoria per exponerli certa mia occurentia. Prego grandemente quella si degni del tutto prestarli quella ampla fede che a me medema, et di quanto la serà recerchata da epso compiacerme como spero, et confidomi in lei, che la me farà oltramodo a piacere. Et alla signoria vostra di core me raccomandando. Que bene valeat. Ferrariae, .xiii. septembris 1510.

* De vostra signoria sorella e servitrice la duchessa de Ferrara

{451}

Ferrara, 2 ottobre 1510, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 172

[Illustrissime et e]xcellentissime^(a) domine cognate et frater honorate. Occurendo a messer Petro Giorgio Lampognano¹, mio compagno dilectissimo, mandare al presente la consorte sua a Milano, per il che gli serìa bisogno uno salvoconducto di vostra signoria per il stato di lei, acciò non gli fusse impedito il viaggio suo, che serà per acqua con dece persone, confidentemente prego quella quanto posso che a mia contemplatione si degni concederli epso in bona forma, como in lei spero, et per le dece persone. Che la me farà gratissimo apiacere, et parimente remettendolo qua a me como più presto commodamente si potrà, restando del tutto obligata a vostra signoria. Ala quale di continuo me raccomandando. Quae bene valeat. Ferrariae, .ii. octobris .mdx.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

(a) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Piergiorgio Lampugnani, esponente di una nobile famiglia Lombarda già alla corte estense sotto Borso, sposato con una certa Bianca. Riceveva un compenso da Lucrezia per un incarico non precisato e presenziava ad atti notarili di vario tipo che la riguardavano; Guerzoni 1999.

{452}

Ferrara, 4 ottobre 1510, ad Alfonso I d'Este

ASMo Minutario, b. 6

[...]a^(a) vostra del .ii. cum uno post scripta, et un altra de 3 del presente. Et quanto sia per li dinari de li balestrari che se sono exacti et che se hanno ad exigere in Carfignana, li quali haveti concessi^(b) ali homini de quella provintia per la instantia che ve ne hanno facta, et per il respecto che ne tochati, ve dicemo che noi non sapemo cosa alcuna de quella lettera che dicete essere stata scripta per noi che se scodano, ma potria essere che quelli che li havevano a scodere in^(c) nome nostro quelli havessero facto scrivere. Tutavia siamo contenti che quello che havete facto voi habia loco, et che li dinari siano dati a quelli nostri homini, non obstante che 'l sia stato scripto in nostro nome o^(d) inanti o dopoi che ge li haveti concessi.

[V]i^(e) reingratiamo assai de lo adviso che ne haveti dato per il post scripta dela presa de Formigine et de Fiorano, del che etiam il signore Galeaz Pallavicino¹ ce ne havea diffusamente dato notitia. [V]i^(e) renderemo per un'altra nostra quanto ne haveti scripto per la gratia pecuniaria che dimandano li Antiani de Regio per li banniti oltra la capitale. Ferrarie, 4 octobris 1510.

(a) Testo acefalo per lacuna non quantificabile dovuta a danni da fuoco.

(b) *ad* cancellato nel testo.

(c) *per* cancellato nel testo e corretto da *in* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(d) *o* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore sopra cancellatura inintelligibile.

(e) Lacuna pari a 1 sola lettera dovuta a danni da fuoco.

1. I Pallavicini erano marchesi di Busseto nel Parmense; Zambotti 1934-1937, 319.

{453}

Ferrara, 8 ottobre 1510, ad Alfonso I d'Este¹

ASMo CS, b. 141, f. II, c. 40

Illustrissimo signore mio et cetera. Questa sira ale vintequatro hore è venuto [dal Bondeno]² qui uno di Ferrara, genero del bailo del cardinale, il quale me ha dicto che la Stelata è persa, et lui havere visto et

parlato cum il Mancino³ che era capo de quelli fanti che vi erano dentro, et che lo è passata molta gente et tutavia passava, et erano piene quelle case che sono dreto il borgo dela Stellata, et che le galee nostre erano de sotto dala hostaria del Bondeno. Mi è parso darne adviso alla signoria vostra per questa spazata per staffeta. La signoria vostra me avvisarà se meser Nicolò da Este⁴ è venuto a lei. Ferrarie, octavo octobris .mdx.

Illustrissima signoria Lucretia ducissa⁵

Cavossi questa cum la ziffra da Mantua

a tergo

Al illu[st]rissimo ...]
de Ferra[ra]

1. Questa lettera è stata decifrata da Daniele Palma; si veda Palma. Nell'estate del 2015 ho trovato la minuta originale dalla quale fu tratta (ASMo Minutario, b. 6) insieme alla bozza della risposta del duca. Ho corretto soltanto alcune piccole imprecisioni nella trascrizione dalla versione cifrata.

2. È un mio intervento.

3. Carlo (o Carlino) da Mancino, risulta alla corte di Alfonso I nel 1511. Secondo Sanudo le milizie erano fuggite dalla fortezza della Stellata: è improbabile che il Mancino non l'avesse difesa, altrimenti avrebbe subito la pena capitale così come Beltrame e Dainese che si erano arresi a Venezia nel giugno del 1509 consegnando Monselice a Gritti «senza aspettare botta di bombarda e senza contrasto», Zerbinati, 83; «A dì ultimo ditto [di luglio] uno Battista de Beltramo e Antonio Dainese per ribeli furno decapitati», Mazzi, 127. Per la presa di Ficarolo e Stellata si veda Zerbinati, 101: «Adì 8 ottobre l'esercito de Venetiani andò a campo di Ficheruolo et lo presero per forza et la notte presero la Stellata e brusorno l'uno et l'altro luoco e poi sopra un ponte su le navi da Ficheruolo alla Stellata passorno lanze 300 cavalligieri 1.000 e fanti 2.000 che andorno a Modona in aiuto del papa, poi guastorno il ponte e brusorno le roche di Ficheruolo e della Stallata e li abbandorno». Giulio II concorderà poi una tregua con il re di Francia, permettendo a Francesco Maria I della Rovere di avanzare verso altre città, quali Concordia e Mirandola.

4. Nicolò d'Este, figlio di Rinaldo (fratellastro di Ercole I) e di Lucrezia del Monferrato (figlia di Guglielmo VIII Paleologo), marito di Eleonora Calcagnini (la sorella Laura, sposata con Alfonso Calcagnini, si unisce in seconde nozze con Giovanni Sassatello); aveva destato sospetti: due giorni dopo la perdita di Ficarolo si era recato a Bologna senza licenza del duca per incontrare il papa (si ipotizza che fosse «ribelle»); Zerbinati, 101. In una lettera si definisce invece un combattente per il duca; ASMn Esteri, b. 1193, Nicolò d'Este a Isabella d'Este, 7 settembre 1511. Nel 1523 Sigismondo d'Este scrive alla sorella per informarla della decisione del duca di accogliere due figli di Nicolò nel Palazzo Ducale, come membri della corte e ammessi alla sua tavola; ASMn Esteri, b. 1200, Sigismondo d'Este a Isabella d'Este, 22 agosto 1523.

5. Il giorno successivo Alfonso risponde con una lettera cifrata in parte, custodita in ASMo CS, b. 75, «Lettere di Alfonso I d'Este»; anche di questa nel 2015 ho trovato la

versione originale (ASMo Minutario, b. 6). Il duca rincuora la moglie: « non expectavamo altro dopoi la perdita de Ficarolo. Tutavia vostra signoria stia di bona voglia et non dubiti, perché presto seremo li et grossi, in modo che obstaremo ali inimici et li mostraremo il volto. Ni epsi inimici ponno fare due effecti, cioè venire a trovare voi et noi ad uno tracto, et se venirano li risponderemo et mostraremo il volto: Messer Nicolò da Este non havemo anchora visto. Mirandula 9 octobris 1510. Per quanto scrive Matteo Mazzone, vostra signoria proveda per quello migliore modo gli parerà, aciò non segui tra loro discordia. Vostra signoria faci dire a messer Antonio di Constabili che subito faci cunzare la via de la torre del fondo et faci presto, dicendo etiam a messer Sigismondo Cantelmo et al prefato messer Antonio et altri deputati sopra li quartieri de la terra et vedino de farne electione di più che possono insino a 600 on mille, et li tengino uniti insieme per potersene finire quando bisogniassi: intra tanto saremo lie et stati vigilanti ».

{454}

Ferrara, 24 ottobre 1510, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 174

Illustrissima signora mia cognata et sorella honorata.
Goderò di bonissimo animo li vinti cedri et octanta pomeranzi che la excellentia vostra si è dignata mandarmi a donare, li quali mi sono stati ultramodo grati et accepti. Et ne rendo a quella cumulatissime gratie.^(a) La quale conoscendo che anche io habia qui cosa da poterla contraccambiare, mi commandi che subito la serà servita. Et a lei de cuore me ricomando. Ferrarie, .xxiiii. octobris 1510.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[...] et excellentissima
[...] et sorella honorandissima
[...] marchionissa Mantue

(a) *Et* cancellato nel testo.

{455}

[Ferrara, 24 ottobre 1510], a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 175

Post scripta. Vostra excellentia faccia ogni opera perché 'l signore marchese intertenga quella gente, overo se disolvino, per modo che non

possano offendere il signore duca nostro nele cose sue. Il caso di Puri è causato da la prima commissione, di poi hanno havuto de non procedere più avanti. Et in parte mi è charo che la cosa sia processa così, perché quando costoro fusseno scorsi seria stato difficile (come ben scia vostra excellentia, che interviene in simili casi) reccuperare cosa alcuna che fusse stata tolta. Et così como ho dicto, la excellentia vostra ne potrà disporre a suo piacere quando il marchese proceda savia-mente como deve.

Idem scriptor ut in litteris.

{456}

s.l., 22 novembre 1510, ad Alfonso I d'Este

ASMo Minutario, b. 6

Illustrissimo et cetera.

Essendo venuta qui heri sera nova de la presa de Sassolo per li inimici, como la excellentia vostra haverà inteso per una mia, il signor gran maestro mi mandò a dire esser necessario che io provedesse di guardare Montecchio, dubitandosi che havessero ad venire inanti a quella via. Et havendoli io facto intendere, come è vero, non li havere modo alcuno, tandem la excellentia sua si risolse mandare a Montecchio il capitano Richardo per considerare il loco et vedere quello li fa de bisogno. Et cussì credo che loro li provederanno.

Dopoi, essendo io stata questa matina cum il prefato signor gran maestro, la excellentia sua mi ha di novo facto instantia per la pratica de Carpi, dicendomi che la excellentia vostra deve fare ogni cosa per havere denari da intertenirse insino al bon tempo, replicandomi quello che altre volte la mi ha dicto, et io ho scripto a quella che ogni volta che le cose presente habino pigliato qualche forma, et che vostra excellentia non se acontenti di tale vendita et vogli indreto la parte sua de Carpi cum restituire li denari che haverà havuto dal signore Alberto,^(a) a ogni tempo lo potrà fare et la maesta christianissima se ne acontentarà. Et sua excellentia^(a) sempre farà bono testimonio in ogni loco vostra excellentia essere devenuta ad questo effecto^(b) cum tale animo, subiungendomi che l' homo del prefato signor^(c) Alberto, qual mena questa pratica, li ha dicto che quando anche la excellentia sua lo condanni in mille on due milia scuti ultra li 26mila, ne restarà contento et li attenderà. Io non li ho dato circa ciò altra ri-

sposta, se non che del tutto advisarò subito la excellentia vostra come fo, la quale in risposta di questa potrà advisarmi la deliberacione quanto vi haverò a rispondere. Et quando non li paresse de venire a questa vendita, seria bono che quella al presente per megio delli soi oratori ne facesse fare motto ala cesarea et christianissima maestà secretamente, exprimendoli il real officio ha facto il gran maestro et fa ogni dì in questa pratica. Pur me remetto di tutto al parere et iudicio suo^(d).

Questa mattina questi signori capitanti^(e) se son astrecti insieme cum lo signore gran maestro, et si è parlato de le cose del christianissimo re et di vostra excellentia multo a proposito di quella; et la magior parte concorreno in bono parere per^(f) lei. Alcuni autem, quali non hanno quella^(g) cognitione de le cose de Italia^(h), non la favorisseno cussì caldamente. La excellentia vostra potrà mandare subito il mandato per la vendita di Cavriago in persona del signor Aenea, perché credo li trovarò presto partito. Ala pratica di Castelnovo attendo cum extrema diligentia, et non li mancho de ogni possibile opera et spero concluderla presto. Et sebene di Saxolo si hebbe da Regio lo adviso che vostra excellentia haverà visto, non di meno non ho dopoi havuto altro da banda veruna. Me racomando et cetera. .xxii. novembre 1510.

Quello si è scripto ala signora marchesana et cetera

(a) *sempre* cancellato nel testo.

(b) *de consenso suo* cancellato nel testo.

(c) *gran maestro* cancellato nel testo.

(d) *al quale mi dole grandemente significare tali advisi dove intravenghi diminutione alcuna dil stato di quella* cancellato nel testo.

(e) Così nel testo.

(f) *quella* cancellato nel testo.

(g) *intelligentia* cancellato nel testo.

(h) *quantunque non dicano contra* cancellato nel testo.

{457}

[Ferrara, 31 dicembre 1510], ad Alfonso I d'Este

ASMo Minutario, b. 6

In quest' hora è venuto^(a) qui uno homo del signor Ludovico da Carpi, mandato dal legato de Bologna, per parlare de apuntamento. Il quale adimanda quello che per li introclusi capituli vostra excellentia vederà,

quali li mando ad fine che subito possi advisarmi il parer suo circa ciò. Et perché il prefato legato manda ad adimandare uno homo di qua^(b) che li vada a parlare, cussì questa mattina se li ne mandarà uno^(c) per intendere ben distintamente lo animo del papa et quello vole da vostra excellentia.

Il prefato mi referisse che sua santità pur persevera in dire de voler mandare il campo suo ad Ferrara, et che dovia mandare Meleagro et Brunoro¹ suo fratello cum 200 homini d'arme, 1.000 cavalli legieri et 2.000 fanti ala volta de Sancto Alberto per passare suso il Polesine de Sancto Georgio; et il resto de lo exercito^(d) dovia venire per passare suso quello de Ferrara. Del tutto dono adviso ala excellentia vostra².

(a) *ad me* cancellato nel testo e corretto con *qui* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(b) *di qua* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(c) *cussì questa mattina, ne e uno* aggiunti di seguito dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(d) *poi* cancellato nel testo.

1. Si tratta dei fratelli Zampeschi di Forlimpopoli comandanti delle milizie papaline; Vecchiazzani, 246.

2. Il 19 dicembre 1510 inizia l'assedio di Mirandola che cadrà dopo 32 giorni nonostante la strenua e valorosa difesa da parte di Francesca Trivulzio, figlia di Gian Giacomo, maresciallo di Francia, e vedova di Ludovico I Pico della Mirandola. Quando Francesco Maria I della Rovere, duca di Urbino, muove le sue truppe, secondo Marino Sanudo il papa declama: «Vederò, si averò si grossi li coglioni, come ha il re di Franza!»; Sanudo, IX, 721, citato in Shaw 1993. Poiché l'assedio prosegue con lentezza (forse perché l'urbinate è legato da una stretta amicizia con la contessa Francesca), il papa decide di prendere personalmente il comando delle operazioni, fino a quando non s'impadronisce della città. Nel giugno 1511 Gian Giacomo Trivulzio la riprenderà e la consegnerà alla figlia come reggente del ducato per conto del piccolo Galeotto II Pico.

{458}

Ferrara, 26 gennaio 1511, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 178

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Ancora che non sapia altrimenti la causa per la quale si move la excellentia vostra a fare contumace messer Ludovico da Capua, non di meno la persona che intercedi per lui et che mi fa instantia a ricomandarlo a vostra signoria è tale che non solamente non li posso dinegare questa

sua richista, ma desidero altrettanto soddisfare a lei quanto a me propria. Unde prego la excellentia vostra cum ogni affecto, et quanto più efficacemente posso, che voglia per amore mio havere el dicto messer Ludovico in quella precipua et spetiale raccomandatione ch'io spero in la clementia di vostra signoria; che la certifico che ogni humanità, liberalità et beneficentia la gli usarà, mi serà di non mediocre gratia, et riputarò ogni beneficio conferito in lui in me medesima. Così expectando da la excellentia vostra quella grata et votiva risposta che confido in lei, ge ricommando di novo cum tutto el cuore el prefacto messer Ludovico. Ferrarie, .xxvi. ianuarii 1511.

* Non posso più pregare la signoria vostra di quello ch'io facio, che sia contenta concedermi ad ogni modo che 'l prefacto messer Ludovico sia da quella liberato senza nocumento alcuno, il che li dimando de singulare gratia. E a vostra signoria sempre me ricomando.

De vostra signoria sorella e servitrice la duchessa di Ferrara

{459}

Ferrara, 9 febbraio 1511, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 34

* Illustrissime et reverendissime princeps et domine singularissime. Li obbligi grandissimi quali il consorte mio et io habiamo a vostra signoria non mi pare con[...]^(a) tenerarli, cum sia che per la farla che habiamo [...]^(a) in quella, speriamo che maggiormente se ne debia far[e ...]^(a) obligati. Et però acadendo adesso non resto de no[n ...]re^(a) a vostra signoria, supplicandola che venendo il pre[fato]^(a) consorte mio, et chiedendoli perdono, sia mai com[...]^(a) cosa contra la voluntà de epsa propria, che me [...]^(a) sia contenta perdonarli; et ancho quanto dimandi [...]to^(a) a vostra signoria che quella li voglia essere avere fa[vore]vole^(a) in operare che 'l signore duca sia contento che [...]^(a) venire sicuramente a Ferrara, non havendo [...]so^(a) se non quanto vostra signoria sa. Quella non [...]^(a) negare, pretermittendo che se lui non ha [...]^(a) et favore da essere senza de [...]^(a), ala quale se io li son molesta bisogna mi perdoni, non havendo fede in altri che in ella. Et havendo ritrovato ogni altro [man]charm^(a) in el quale habia havuto qualche speranza, [...]^(a) tanto venendo il dicto consorte mio a vostra signoria, oltre [a qu]ello^(a) che a quella parerà de dirli, la supplico li voglia [fare]^(a) una bona amo-

nitione, de sorte che da qui indrieto [...] ^(a) debia moverà il pede et disponderà né di sé né dele sue senza licentia de vostra signoria. La quale con questa non fastidirò più ala longa, et quella lasso. Baso la mano, etiam supplicandola se degni haverme per [raccoman]data ^(a). Que bene valeat. Fe[rrarie] ^(a), die .viii. fe[bruarii .m]dxi. ^(a)
 Excellentissime [...] ^(b)

(a) Lacuna pari a 5-10 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) Testo mutilo sino alla fine, con perdita della firma autografa, per danni da fuoco.

{460}

[Ferrara], 15 aprile 1511, ad Alfonso I d'Este

ASMo Minutario, b. 6

Il signor Ioanne de Gonzaga mi ha facto intendere havere parlato cum lo oratore catholico per le cose nostre, et haverli dato quella lettera del re suo. Li ha resposto ^(a) che havea comminzato a dar opera per lo assetto dele cose di vostra excellentia, et che per quella li fu hinibito il procedere più avanti, et perhò non ne ha parlato più; ma quando lo intenderà quanto l'habbia a fare, di novo se intrometterà et farà ogni opera possibile per beneficio nostro, usando molto bone et amorevole parole, cum demonstratione de essere tanto ben desposto per le cose di vostra excellentia quanto dire si possa. Io lo ho facto rengratiare cum dirli che non scio di tal ^(b) inibitione, ma che potria essere che vedendo vostra excellentia traccarsi lo apunctamento, che la vogli ^(c) lassare lo assetto dele cose sue a regi soi protectori ^(d); non di mancho che scriverò a quella per intendere il tutto ^(e), se mo' a quella pare che se li habbia a fare intendere più una cosa che un'altra, on pure che 'l non pigli fatica alcuna, quella me ne advisi. Benchè io pensi ^(f) che vostra excellentia sappia particolarmente li mudamenti de l'armata de Venetiani per esserli più propinquo, non di mancho perché la intenda il tutto ge dirò ^(g) quanto se ne parla et ragiona alla corte et quello designano fare. Adì .xv. de aprile 1511.

(a) *che lui have dato bono* cancellato nel testo.

(b) *hinibi-* cancellato nel testo.

(c) *che sino a questi* cancellato nel testo e corretto dalla stesso mano con *lassare lo assetto dele cose sue* aggiunto nell'interlinea superiore.

(d) *che assettino le cose sue* cancellato nel testo.

- (e) *se q-* cancellato nel testo.
 (f) *sappia* cancellato nel testo.
 (g) *quello* cancellato nel testo corretto dalla stesso mano con *quanto* aggiunto nell'interlinea superiore.

{461}

Ferrara, 26 aprile 1511, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 181

Illustrissima domina cognata et soror honorata.
 Ho havuto li doicento aranci et li cinquanta limoni che la signoria vostra mi ha mandato a donare, li quali mi sono stati supramodo grati. Et li goderò voluntieri per amore di quella, la quale ringratio summamente di questa dimostratione di amore et de le humanissime offerte che la mi fa. Cossì ancora mi, potendo fare cosa che a lei sia grata, me li offero di tutto cuore et a quella me ricommando sempre. Ferrarie, .xxvi. aprilis 1511.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[...] domina cognata
 [...] honorata domina Isabella
 [marcho]nissa Mantue

{462}

Ferrara, 1 maggio 1511, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 183

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate.
 Havendo inteso el desiderio de la excellentia vostra di havere qualche airone^(a), come studiosa et desiderosa de farli sempre cosa grata, feci dal dì ch'io intesi questo suo desiderio, fare ogni diligentia perché la restasse satisfacta. Ma la excellentia vostra mi haverà per excusata se non ho più presto adimpito questa mia bona voluntà di gratificarla, imputandolo ale aque grosissime et ali mali tempi che sono stati, li quali non solamente hano causata la tardità, ma hanno etiamdio facto che non se ne è potuto havere più de quisti .xv. si sono hora presi, li quali voluntieri

mando a la signoria vostra, dolendomi che non siano quella quantità ch'io haveria grandemente desiderata. La excellentia vostra in contraccambio de ciò acceptarà el mio bono animo cum il quale ce li mando, ricordandoli el desiderio ho continuamente de servirla da obedientissima sorella. Farò stare vigillante quisti nostri occellatori, et se più se ne pigliarà tutti serano de la excellentia vostra, ala quale sempre me ricommando¹. Ferrarie, prima maii 1511.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

(a) *aiorone* nel testo, corretto con la prima *o* cancellata.

1. Evidentemente Lucrezia aveva già inviato al cognato alcuni aironi, perché l'11 aprile Francesco aveva scritto a Lorenzo Strozzi pregandolo di ringraziarla per il dono; si raccomandava inoltre di informare la duchessa che stava ultimando le camere nel nuovo palazzo di San Sebastiano «per alloggiamento suo», nel caso avesse voluto trovarvi riparo a causa delle contingenze belliche. Secondo alcuni storici, questo potrebbe essere un ulteriore indizio di un rapporto amoroso; il marchese, comunque, terminava con un saluto per il duca e una notizia inerente i suoi cavalli; ASMn Copialettere, b. 1308, libro 214, cc. 25-26, Francesco Gonzaga a Lorenzo Strozzi, 11 aprile 1511.

{463}

Ferrara, 3 maggio [1511], ad Alfonso I d'Este
ASMo Minutario, b. 6

Havemo riceputo quelle di vostra signoria de .xxviii. e .xxx. del pas[sato]^(a), et quella di primo del presente venute per staffetta; bene stimmo obligat[...]^(a) advisi, et la polvere et balotte credemo che 'l signor Ioanne Iacobo n[...]^(a) habbia richiesta per haverla più propinqua al bisogno d[...]^(a) consequire quella ni promise^(b) lo imperatore, de che ne scrip[si]^(a) al gran maestro. Vostra signoria ne potrà fare parlare al vescovo di Tre[...]^(a); credemo li vorà nova commissione. Molto mi satisfa il dare di quel[la]^(a) lista al Gurgense delli suspecti di Modena. Credemo che quando lo imper[atore]^(a) et il christianissimo stringano vostra signoria ad andarli dentro, che non potria errar ad obedirli. Li recordamo la instantia per la restitutione di Modena, et che 'l Cassola vadrà per questo precipuamente, et quelli mo[...]^(a), et quello dum Beltrando prheso vostra signoria non se maravigli, perché non sapemo scrivere cosa che non sii stata del vico; et del succurrere Modena presto ne scriveremo al si-

gnor Ioanne Iacobo, et essendo mom[...] ^(a), tornati a Ferrara quando vostra signoria vorà cosa alcuna dal signore prefato, scriva ad Hectore; et molto ni piace che non habii lassato cavare fuori quelli ducento fanti dela cittadella, et il ragionamento facto cum il Gurgense. Mandamo la lettera de Tito Strozo¹ a vostra signoria, quale li farà scrivere che 'l venda il [...] lasio ^(a) per li doe milia ducati, et che anche dele zoie di r[...] ^(a), benché ne faccia vendere cum il parere de quello zoileli mandassemo da [...] ^(c), et per fare lo effecto vostra signoria li farà [...] ^(c), alla quale se ricomandamo. Ferrarie, .iii. maii.

(a) Lacuna pari a circa 5-10 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *il gran* cancellato nel testo.

(c) Lacuna pari a circa 15 lettere dovuta a lacerazioni del supporto cartaceo.

1. Tito Vespasiano Strozzi (1424-1505), poeta e padre di Ercole; si veda lettera 212, nota 2.

{464}

Ferrara, 14 maggio 1511, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 185

Illustrissima signora mia cognata et sorella honorata.
Ancora chio pigli despiacere in incomodare la signoria vostra, pur havendo a quisti dì facto scrivere per havere da Milano una qualche bella foggia de ventagli, dubitando che per la conditione de quisti tempi non vengano cum quella presteza ch'io desideraria, cum la fiducia chio ho in la signoria vostra, la prego grandemente che trovandosene qualcheduno nigro senza però guarnitione alcuna, che sia bello et di qualche bella foggia, me ne voglia fare gratia, la quale quanto serà più presta l'obbligo che ni haverò a la signoria vostra serà tanto maggiore. A la quale me ricomando sempre. Ferrariae, .xiii. maii 1511.

Cognata et soror

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

{465}

Ferrara, 19 maggio 1511, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 187

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Thomase Malchiavello¹, nostro cittadino ferrarese, me fa intendere che havendo lie uno suo debitore, dal quale non può exigere el credito suo senza gran faticha, che 'l desidera essere da me racomandato per summaria expeditione a vostra signoria. Et perché non li posso mancare per l'affectione gli porto per soi meriti, confidentemente emmi parso racomandarlo a quella per^(a) summaria iustitia. Et così la prego, che me ne farà a piacere, racomandandomi di continuo a vostra signoria. Que felix valeat. Ferrarie, .xviii. maii .mdxi.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo domino cognato et fratri honorato Francisco de Gonzaga marchioni Mantue et cetera

(a) *iusta et* cancellato nel testo.

1. Tommaso Machiavelli, appartenente a una famiglia da secoli insediata a Ferrara; nel 1516 un Baldassare Machiavelli si trova a Venezia per conto degli Este. Per il ramo ferrarese della famiglia, si veda Ughi, 44-45.

{466}

Ferrara, 30 maggio 1511, a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 35

[...]^(a) grandemente [...] ^(b) signoria vostra reverendissima, et pregandomi che in questo suo a[...] ^(b) voglia ricommandare a quella, mi sum mossa tanto più vo[lentieri] ^(b) a fare questa commendatione, quanto che 'l desiderio ho di sati[sfare] ^(b) a la persona me lo ha etiam ^(c) ricommandato è grandissimo, et il conos[cere] ^(b) anche lui molto meritare per le sue singulari virtù et bone pa[role] ^(b). Prego adunche quanto più so et posso la signoria vostra che per amore mio l[a] ^(b) voglia essere contenta riceverlo ali servitii soi, et darli quello recapito che confido in quella, che

ogni beneficio che la conferirà nel predicto messer Ioanne lo riputarò proprio. Et a lei sempre me ricomando. Ferrarie, .xxx. maii 1511.

De vostra reverendissima signoria

* sorella e servitrice la duchessa de Ferrara

a tergo

Al reverendissimo [...]

mio et fr[atello ...]

signore cardinale [...]

(a) Il testo si presenta acefalo per la perdita di una parte iniziale non quantificabile dovuta a danni da fuoco.

(b) Lacuna pari a circa 5-10 lettere dovuta a danni da fuoco.

(c) *etiam* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{467}

Ferrara, 16 giugno [1511], [a Francesco II Gonzaga?]

ASMn Autografi, b. 2, c. 189

* [...] ^(a) trovandomi fiaccha del male, non scrivo longo; et anche perché invero me pareria impossibile ^(b) trovar parole né modo de exprimerli quanto de novo me sento ala signoria vostra obligata de la gratia s'è degnata farmi. Ne basarò adunche con questa solo infinitamente le mano de quella, remettendomi del resto al padre fra' Anselmo¹ e alo aportatore, supplicando la signoria vostra che se in alcuna cosa conosce la possa servir, se degni comandarmi. De Ferrara, adì .xvi. de iunio.

De vostra signoria, sorella e servitrice

la duchessa de Ferrara

(a) Il testo si presenta acefalo per la perdita del primo foglio.

(b) *non* cancellato nel testo.

1. Zarrì lo ha identificato come fra Anselmo Botturnio, agostiniano di Vicenza, priore del santuario della Beata Vergine Maria delle Grazie di Curtatone (nei pressi di Mantova, edificato dall'architetto Bartolino da Novara nel 1399); Zarrì 2006, 84. Le lettere scritte a Isabella da fra Anselmo sono inviate da Curtatone e portano però la firma di un fra Anselmo francescano e non agostiniano. Per conto di Lucrezia è latore di diversi messaggi a Francesco Gonzaga, in particolare durante gli anni della "guerra del sale" (1511-1513).

{468}

Ferrara, 11 luglio [1511?], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 191

* Illustrissimo signor mio.

Lo ambasciatore conte Melina¹ dirà a la signoria vostra alcune cose in mio nome. La suplico non dico a crederli, che so seria superfluo, ma exaudirlo come spiero in la prefecta signoria vostra, a la quale me ricomando. De Ferrara, adi .xi. de luglio.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

1. Probabilmente uno dei tre fratelli Mellini, Mario, Girolamo (maestro delle strade) e Celso (1500-1519), figli del notaio Mario rampollo di una famiglia romana diventata nobile; Gregorovius 1874, 79.

{469}

Ferrara, 15 luglio 1511, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 193

Illustrissimo signor mio, cognato et fratello honorato.

Ho commesso a Ventura¹, presente exhibitore, che exponi a la signoria vostra el desiderio mio circa la causa de li magnifici conte Guido et conte Laurencio di Strocci, nostri carissimi. Però la prego che in quello egli li referirà da parte mia li voglia credere come a me propria, et dimostrarsi in tutto secundo la expectatione et fede ho in la excellentia vostra, che 'l haverò summamente grata da quella, a la quale me ricomando. Ferrariae, .xv. iulii 1511.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

1. Tra il 1506 e il 1508 Ventura aveva gestito la cantina della duchessa; Guerzoni 1999, 33.

{470}

Reggio, 19 luglio [1511], a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 39

* Monsignore mio reverendissimo.

Regratio la signoria vostra quanto posso della lettera scriptami per Latino; e suplico quella se degni perdonarmi se più presto che hora non li ho risposto, et se questa risposta anche serrà breve perché un pocho durerà mia indispositione, qual spero però non serrà altro lo ha causato e causa. Baso le mano de vostra signoria. In Regio, adì .xviii. de luio.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa di Ferrara

{471}

Ferrara, 20 luglio [1511], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 195

* Illustrissimo signore mio.

Baso la mano ala signoria vostra de la molta cortesia usata verso di me col dono de la mulla e cortaldo la mi ha mandato, li quali mi sono stati tanto più cari con le offerte mi ha facto il suo messo et il conte Melina, quanto che ho riconosciuto il bono et pronto animo di quella verso di me, de che me li sento de novo in perpetua obligatione. Li ho acceptati però cum questo pacto, accadendo la mia andata in Franza de servir-mene, et cum protesto – non accadendo – de remandarceli; e cussì sum per fare, restandoline però in quello maggiore obbligo che me sia possibile. Se io anche posso per la signoria vostra cosa che li sia grata, sapia che l'ha in me una obsequentissima sorella desiderosa sempre de servirla. E a la signoria vostra me ricomando. De Ferrara, adì .xx. de luglio.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{472}

Ferrara, 28 luglio [1511], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 197

* Essendosi risoluto el signore mio per questa mia indispositione del restare mio, et essendosseni questa matina andato el gentilhommo de la maestà cristianissima de la signora regina mia patrona, rimando alla signoria vostra per il conte Melina il cortaldo et la mulla, sicome havia proposto e li scrissi, regratiandola tanto quanto me sia possibile e restandoli in quella medesima obligatione come se me ne havesse servita. E così li piacerà valersene et goderli anche per amore mio, e sia vostra signoria certa che mai sum per scordarmi questa amorevole demonstratione, e donde poterò sum sempre per servire quella da obsequentissima sorella. A la quale me ricomando. El predetto conte Melina li dirà apresso alcune cose da parte mia; la prego a darli fede come a me propria. De Ferrara, adì .xxviii. de luglio.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{473}

Ferrara, 27 agosto 1511, al podestà di Massa Fiscaglia

ASFe ANA, Godi, p. 3, f. 1511

Lucretia ducissa Ferrarie.
Dilectissime noster, tu vedesti quanto se scrivessimo per un'altra nostra circa la facenda de la Lucretia de Notte per la recuperatione de la sua casa che ge è occupata, come del tutto tu debbi essere informato. Et perché dicta Lucretia vene adesso là oltra per dicta causa, volemo che tu procedi a la executione de quanto alhora ti scrivessimo, et che si faci quanto vole iustitia cum ogni celerità possibile, in modo che niuna de la parte habia iusta causa de dolersi. Ferrarie, .xxvii. augusti 1511.

{474}

Ferrara, 3 settembre 1511, agli Anziani di Reggio

ASRe Anziani, 1510, b. 41

Lucretia ducissa Ferrarie.

Dilectissimi nostri, havemo ricevuto le vostre insemi cum li capitoli che recercati, li quali ultra che li havemo molto bene inteso, habiamo etiam audito voluntieri et di bon core li spettabili vostri oratori, che ni hano copiosamente et diligentemente exposto il tuto. Li quali prontamente habiamo compiazuto per quanto a nui si aspecta et apartiene et per quello che nui possemo fare, non gli mancando etiam de quello debito favore che ni è stato possibile apresso la excellentia del signore duca nostro consorte, per l'amore che portiamo a quella nostra fidelissima comunitade et per il desiderio che tenemo di farli continuamente beneficio et cosa grata dove possiamo; il che semo per fare sempre cum boni effecti ne li occurentie de epsa comunitade, come habiamo dicto ali prefacti vostri oratori, secundo che etiam per nostra parte ve potrano referire. Et bene valete. Ferrarie, tertio septembris 1511.

{475}

San Felice sul Panaro, 10 settembre 1511, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 199

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Ho havuto la lettera de la signoria vostra de .v. del presente, essendo qui a San Felice per andare a Regio per potere più comodamente bere l'acqua dal bagno. Et per epsa lettera ho inteso cum mio despiacere dela grave infremità de la nostra^(a) commatre Frasina. Rengratio infinite volte epsa vostra signoria del avviso; et se bene so che non bisogni, la prego a non li mancare di cosa alcuna per la recuperatione de la salute sua. Et se di qua l'havesse desiderio di veruna cosa, se 'l saperò, vederò de compiacerla a tutta mia possa. Ricommandandomi sempre a la signoria vostra. Que bene valeat. Ex Sancto Felice, .x. septembris 1511.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) *nostra* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{476}

Reggio, 2 ottobre 1511, al camerlengo di Finale¹

ASMo Vecchia, filza 1

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Dilectissime noster. Mandemo a Ferrara el presente mulatero cum dui muli et capitarà lie, et presenterà questa nostra lettera. Volemo che tu ge faci le spese a lui et ali muli per una sera a spese di quella nostra Camera, che te serane acceptate nel fare de le tue ragione.

Regii, .ii. octobris 1511.

Lud[ovicus Bonomellus]

a tergo

[Camerar]io nostro Finalis

1. Tommaso Tronbato. Nel novembre 1515 Francesco I di Francia costringe Leone X a consegnare Modena e Reggio al duca di Ferrara in cambio di 40.000 scudi d'oro. In seguito Alfonso I d'Este scrive all'ambasciatore in Francia Sigismondo Trotti l'elenco degli amici e ufficiali disposti a sostenere l'esborso; tra questi i cardinali Luigi d'Aragona e Alessandro Farnese, la duchessa di Bari, Agostino Chigi, Fabrizio Colonna e anche Tommaso Tronbato; ASMo Ambasciatori, Francia, b. 5, c. 234, s.d. [ma 1516].

{477}

Reggio, 5 ottobre 1511, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 201

Illustrissime et excellentissime domine frater et cognate nostre honorate.

Essendo noi desiderosa mandare una persona ala signoria vostra per alcune nostre occurrentie, ni è occorso el magnifico messer Alvisio Toscano¹, consiliario et sacretario dela maestà dela serenissima regina nostra madre honorevole, quale referirà a la signoria vostra quanto siamo disposta farli cosa grata et quanto li siamo affectionata, et alcune altre cose che li habiamo comesso. Preghemo la signoria vostra li dia fede come a noi medesima. Recomendomi sempre ad epsa vostra signoria. Que bene valeat. Regii, die .v. octobris 1511.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

[...] et excellentissimo domino
 [...] honorato Francisco [...]

1. Consigliere della regina di Francia.

{478}

Reggio, 21 ottobre 1511, al camerlengo di Finale

ASMo Vecchia, filza 1

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Dilectissime noster, mandemo a Ferrara questo famiglio da stalla cum doi cavalli, et passerà per de lie. Volemo che nel suo passare et alloggiare tu ge faci le spese a lui et alli cavalli a conto de la Camera nostra, che ne le tue ragione che si farano ti seranno acceptate. Regii, .xxi. octobris 1511.

a tergo

Camerar[io] nostro Finalis

{479}

Reggio, 2 novembre 1511, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 203

Illustrissima et excellentissima mia signora et come sorella honorata. Commendabile monsignore mio reverendissimo cardinale de Cosenza, quale al presente se trova iqui amalato de febre, come credo vostra excellentia habia inteso, inter cetera desidera de ardente appetito havere de le azarole¹ per incitare el gusto. Intendo come ne sonno li in Mantua, et imperò se manda al presente cavallaro apostata. Per lo quale prego vostra excellentia li piacia mandarmene qualchuna, se possibile è, per possere satisfare alo desiderio de sua signoria reverendissima, che veramente me seria gratia singularare. Et ad vostra illustrissima signoria me racomando. La quale Dio conservi. In Regio, adì .ii. de novembre .mdxi.

De vostra illustrissima signoria

* Desiderosa servire la signoria vostra
 la duchessa de Ferrara

Post scripta.

Me condoglio con vostra signoria dela morte de quelle due donne de quali quella me ha scripto, che il danno è comune. Pure piacendo così a Dio, non posso dire altro se non che vostra excellentia come prudentissima habiamo patientia.

1. «Azarole», lazzarole, mele molto piccole con la polpa dolce e farinosa.

{480}

Reggio, 18 novembre 1511, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 2, c. 205

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Ho commesso al cavalliero Fontanella¹, presente exhibitore, che in nome mio visiti vostra signoria et li referisca alcune cose secundo la intenderà da lui. La prego li voglia dar fede come a me medesima. Et a lei sempre me ricommando. Regii, .xviii. novembris 1511.

* Desiderosa servire la signoria vostra
la duchessa de Ferrara

a tergo

Illustrissim[e et excellentissime domine cognate]
et [sorori honorate Isabelle]
ma[rchionisse Mantue et cetera]

1. Forse Girolamo, dell'importante famiglia Fontanella di Reggio; aveva fatto parte della comitiva nuziale di Lucrezia nel 1502; Zambotti 1867, 9.

{481}

Reggio, 18 novembre 1511, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 207

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Non havendo potuto visitare la excellentia vostra presentialmente come forse me seria stato concesso nel mio ritorno a Ferrara, quando havessi potuto fare quella via, mando el cavalliero Fontanella, exhibitore presente, perché lui in mio loco faci questo officio et li referisca alcune cose li ho commesso. La prego li piaccia credere come a me propria et

ricordarsi che in me l'ha una obedientissima sorella che in ogni tempo desidera servirla. Et a la excellentia vostra me ricomando sempre. Regii. .xviii. novembris 1511.

De vostra excellentia
* sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{482}

Ferrara, 3 dicembre 1511, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 209

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Per il riporto del cavalliero Fontanella circa la richesta facta a la excellentia vostra in persona di Hieronymo, figliolo dil conte Antonio da Bebio¹, ho inteso quanto voluntieri la si è dimostrata gratiosa et prompta in quello la ho prigata; che sicome mi è stato di singulare piacere et gratia, così ne ringratio quanto posso quella, havendo visto et riconosciuto il continuato suo bono animo verso di me. Lo mando adunche a la excellentia vostra, et serà il portatore di questa; et glilo ricommando grandemente, ponendo questo obligo apreso li molti altri ho cum lei, ala quale sempre me ricomando. Ferrarie, .iii. decembris 1511.

De vostra excellentia
* obsequentissima sorella
la duchessa de Ferrara

1. La famiglia Bebbi (o Bebi), una delle più importanti di Reggio nel Cinquecento, durante la reggenza medicea e il conflitto con la Chiesa, si era dimostrata filoestense, come gran parte del governo e la fazione di maggioranza. Il capofamiglia conte Antonio aveva avuto cinque figli maschi, tutti protagonisti dei fatti di sangue rimasti famosi nella storia della città. Con la famiglia rivale degli Scaiuoli (o Scajola), sia prima che dopo la guerra, ci furono reciproche aggressioni che provocarono numerose vittime. Il 28 giugno 1517 Francesco Guicciardini in una lettera a Goro Gheri, segretario del duca di Urbino Lorenzo de' Medici, scriveva che, alcuni giorni prima, gli Scaiuoli avevano fatto a pezzi alcuni esponenti dell'altra famiglia, suscitando così il desiderio di vendetta dei parenti. Secondo il suo racconto, i Bebbi avevano chiesto a Giovanni Gozzadini, governatore dal 1513, un suo intervento punitivo nei confronti degli avversari e, non avendo ricevuto altro che promesse, avevano deciso di ucciderlo mentre partecipava alla messa in duomo. Dopo ulteriori indagini, Guicciardini era arrivato alla conclusione che la parte lesa erano gli Scaiuoli (non a caso sostenitori della Chiesa e dei Medici), e si era convinto comunque che entrambe le

fazioni dovevano lasciare Reggio affinché si ristabilisse una pacifica convivenza. I Bebbi possedevano diversi feudi nel Reggiano, oltre alla villa di Bebbio. Bebbi; Guicciardini 1991, 613-618, 634-635; Arcangeli.

{483}

Ferrara, 15 dicembre 1511, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 211

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Messer Ioanne Baptista Bonzagno, exhibitore presente, visiterà per mia parte vostra signoria et gli exonerà alcune cose^(a) li ho commesso, et in spetie li ricommandarà certo negotio de le mie sore di San Bernardino¹. La prego che li voglia dare fede come a me propria, et fare in tutto come ho sempre confidato et confido in la prefata signoria vostra. Alla quale mi ricomando. Ferrarie, .xv. decembris 1511.

De vostra signoria

* sorella e servitrice

la duchessa de Ferrara

(a) *cose* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Il monastero di San Bernardino, fatto erigere da Lucrezia nel novembre 1509, aperto alle suore nel febbraio 1510; Ghirardo 2010c.

{484}

Ferrara, 22 [ma 23] dicembre 1511, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 213

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Ho havuto la lettera di vostra excellentia¹ per la quale la mi significa lo errore commesso per quello Hieronymo da Bebio che li raccomandai a questi dì. Et per risposta non saperia mai che altro dirni, salvo che supplicare a la excellentia vostra mi voglia perdonare in questo caso, che la può ben pensare che, quando havessi creso che costui fusse stato de simile sorte, non haveria per niente ardita di raccomandarlo a quella. Dio sa quanto mi sia doluta per più conti di tale acto. Per lo advenire serò astricta andare in simile mie raccomandatione più retenuta,

havendomi questo tristo a ciò advertita. Non mancarò di ogni diligentia perché il sia ritrovato, et ritrovandosi farò che le robe tolte a quello suo camerero li serano integralmente restituite.

Li cedri che mi ha mandato vostra signoria a presentare mi sono stati tanto cari et tanto grati, quanto cosa la mi havesse potuto mandare in questi tempi, maxime che qui de simili fructi non se ne ritrova. Ne ringratio infinitamente la excellentia vostra et ne goderò per amore di lei di quello bono animo et voluntieri che a lei è piaciuto mandarmeli. Ricommandandomi sempre a vostra signoria. Que foelix valeat. Ferrarie, .xxii. decembris 1511.

De vostra excellentia

* sorella e servitrice

la duchessa de Ferrara

1. Il marchese Francesco Gonzaga il 23 dicembre 1511 scrive a Lucrezia informandola che il giovane Bebbi ha sottratto a un suo «camerero» degli abiti e una spada e le chiede aiuto per recuperare il tutto; ASMn Copialettere, b. 2918, libro 219, c. 30v, Francesco II Gonzaga a Lucrezia Borgia, 23 dicembre 1511. Pertanto questa lettera non può essere stata scritta il 22 dicembre: probabilmente si tratta di un errore dello scrivano.

{485}

Ferrara, 22 dicembre [1511], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 2, c. 215

* Illustrissimo signor mio.

El portatore di questa visiterà e referirà alcune cose a la signoria vostra in mio nome. La supplico se degni credere como a me propria. Questa è stata la prima lettera che ho scripto de mia mano doppo el mal mio del dito, e per questo la signoria vostra me perdonarà se serrà breve e mal scripta. E baso la mano de quella. In Ferrara, adì .xxii. de decembre.

De vostra signoria sorella e servitrice

la duchessa de Ferrara

{486}

Ferrara, 27 gennaio [1512], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 3

* Illustrissimo signor mio.

Quantunche mi para fare meza iniuria ala sufficientia del magnifico conte Mellina, pur non ho voluto che 'l venghi^(a) senza questa mia per ricordare tanto più ala signoria vostra che la ha in me una obsequentissima sorella, desiderosa del bene e felicità sua quanto dela sallute propria. Piacerà anche a nostro signor Dio, liberati da questi travaglia, concedere de posser far queste visitationi presentialmente, como desidero ultramodo per rivedere la signoria vostra. A la quale baso le mano. In Ferrara, adì .xxvii. de ienaro.

De vostra excellentia
sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

(a) *per* cancellato nel testo.

{487}

Ferrara, 18 febbraio [1512], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 5

* Illustrissimo signore mio.

Regratio tanto maggiormente la signoria vostra dela sua lettera quanto quella, non obstante el respecto del suo male, li è piaciuto scrivermela. E reconoscendo sempre el bono animo de quella, me li sento ogni dì più obligata. Piaccia a nostro signor Dio concederli gratia de convalerse presto e bene come desidero. E per esser el conte Mellina el portatore di questa, non dirrò altro, remettendomi ala sua sufficientia. E baso le mano de vostra signoria. In Ferrara, adì .xviii. de febraro.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{488}

Ferrara, 12 marzo 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 7

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Le qui alligate de donna Angela¹ nostra, che la scrive al substituto del ambasciatore de la maestà christianissima in Alemagna per le cose sue di Saxolo, prego la signoria vostra che per quella via che lei scrive là^(a) oltra, voglia essere contenta per amore di epsa donna Angela et mio far^(b) remettre quelle fidelmente in mano del prefato substituto. Et quando la excellentia vostra non habia alcuno respecto in contario, havendo alcuno in quelle parte che li parà in proposito, mi serà di singulare piacere che la gli voglia donare commissione che ricumandi questo negotio di Saxolo cum ogni efficatia a monsignor reverendissimo di Gurgense². Et a la excellentia vostra me ricommando sempre. Ferrarie, .xii. martii 1512.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

(a) Cancellatura inintelligibile nel testo.

(b) *far* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Angela Borgia.

2. Matteo Lang (†1540), vescovo di Gurck (Carinzia), conosciuto come il Gurgense, era giunto a Modena il 22 marzo 1511 come luogotenente cesareo in Italia e per discutere della situazione politica e militare con Vito Furst, luogotenente cesareo nella città; de' Bianchi, 70. Nel novembre 1512 fu proclamato cardinale. Baldassare da Pescia nel maggio 1514 scrive a Lorenzo de' Medici a proposito delle trattative condotte dal Gurgense con papa Giulio II, l'imperatore e i veneziani a partire dall'aprile 1511; in giugno scrive ancora a proposito delle notizie (false) sul decesso del Gurgense; Roscoe, 326, 334-335.

{489}

Ferrara, 1 aprile 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Esteri, b. 1194

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Qui alligato mando a vostra excellentia il salvoconducto che per sua del dì de heri la me ricerca per Pietro dela Mota et uno compagno et famiglio suo, adciò che 'l sia lassato passarci liberamente et cetera. Il che

ho facto multo voluntera per servire vostra signoria, come desydero grandemente fare in ogni cosa. Et se altro serà da fare per mi che li sia de piacere, recercandomi la me troverà sempre multo bene disposta. Et a lei me raccomandando sempre. Que bene valeat. Ferrariae, kalendis aprilis 1512.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

Hieronymus Magnaninus

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo domino cognato
et fratri honorato domino Francisco
marchioni Mantue et cetera

{490}

Ferrara, 11 aprile [1512]¹, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 1, c. 64

* Illustrissimo signor mio.

Essendo l'altro dì in procinto de confessarmi, recepeti una lettera de la signoria vostra, de la quale li baso le mano. E de la tardità dela risposta li dimando perdono, benché lo habia causato el non volere disturbare la signoria vostra dele sue devotione in questi dì sancti, bisognando maxime nominarli ne la risposta el suo Falcone, el quale per parlarne anche hora più brevemente ch'io posso, adviso quella stare molto bene, e meglio nel iuditio de vista, et spesso è examinato da altri che dal confessore de alcune cose passate, benché tutto questo intendo sia detto senza offesa de Dio, ní danno del proximo, perché desidero quanto la salute mia propria sentire che la signoria vostra sia renovata tutta da qui in anti nel timore de Dio e servitio suo. E come bon figliolo de san Francesco come sono anche io, benché indegna, et partesano de tanti excellenti frati quanto sono la sua religione, voglia ad ognimodo fare honore ad un tanto padre. So che la signoria vostra se burlarà de mi e dela mia predica: incolpatine sore Enfrosina e sore Laura², quale voleno che al despecto del mundo doventi predicatore e martire. Rengratio la signoria vostra de le altre particularità de le sue lettere, le quale havendo anche a bocha più allongo intese dal conte Lorenzo, me hano porto grandissimo piacere. Ma de li troppo humani termini che usa nel scri-

vermi cum suportatione de quella mi doglio, non mi parendo conveniente a me, havendo la signoria vostra per signore e fratello come io ho. Ala quale sempre me ricomando. De Ferrara, adì .xi. de aprile.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

1. Ci sono diverse ragioni per ritenere che la lettera sia dell'anno 1512. Il sigillo è quello usato dalla duchessa dopo il gennaio 1505 e la filigrana è la stessa della carta impiegata nel secondo decennio del Cinquecento. Lucrezia scrive di «questi di sancti» e della sua confessione, con probabile riferimento alla Pasqua, festività che negli anni precedenti il 1510 cade nel mese di marzo, nel 1511 il 20 aprile, nel 1513 il 27 marzo, nel 1514 il 16 aprile, nel 1515 l'8 aprile, mentre nel 1512 cade proprio l'11 aprile. Inoltre il «conte Lorenzo» qui citato è lo Strozzi che muore nel 1516, pertanto la missiva deve essere stata scritta prima. Queste considerazioni suffragano la mia ipotesi.

2. Eufrosina Gualenghi e Laura Boiardo, suore del monastero di San Bernardino a Ferrara. Laura, cugina del poeta Matteo Maria Boiardo, ne diviene badessa e ha una lunga corrispondenza con Isabella d'Este; ASMn Esteri, in diverse buste. Nel 1518 sono presenti nel convento due monache con lo stesso nome (Eufrosina Gualenghi), chiamate per distinguerle una «seniora» e l'altra «iuniora»: non è dato sapere quale di loro sia qui citata da Lucrezia. La badessa al tempo è Alessandra Gualenghi; ASFe ANA, Bellaia, p. 10, f. 1518, 14 dicembre 1518.

{491}

Ferrara, 11 aprile [1512?], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. I, c. 66

* Illustrissimo signor mio.

Anchora che mi para superfluo ricomandare altramente a vostra signoria el conte Lorenzo Stroza per vedere quanto vostra signoria mostra ogni dì più havere a core le cose sue, pur non restarò che non li scrivi anchora quisti pochi versi, pregandola di novo quanto posso che sia contenta anche per amore mio perseverare ne la protectione che l'ha de lui e non lo abandonare, sicome l'ha facto sin qui e come ho speranza in quella; che 'l tutto reputarò da vostra signoria a gratia et beneficio singular. E a questo effecto se manda lo exhibitore presente a vostra signoria azò che referisca a quella più largamente el cuore mio verso le cose del predicto conte. La li crederà come a me propria. Et a lei sempre me ricomando. De Ferrara, adì .xi. de aprile.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{492}

Ferrara, 12 aprile 1512, a Giovanni de' Fini

ASMo CS, b. 141, f. XVIII, doc. 1

Messer Ioanne nostro.

Quante lettere ni haveti scripto^(a) in nome del signore nostro doppo lo essere di voi apresso sua excellentia, tutte ni sono stati supramodo care et grate per intendere nove di lei et particolarmente deli progressi di quello exercito. Et molto più ni è stata quella che mi significa la bona et felice nova de la rotta, cum salute del prefato signore mio, la quale ni ha^(b) tanto allegrata et tanto consolata che non havemo potuto fare che per questa nostra non vi ringratiamo anchora voi, come di cosa de la quale ni staremo et stamo cum tanta anxia et expectatione quanto dir si possa¹. Pregamo nostro signore Dio che li doni compita victoria, et fare per sua bontà et clementia che tutto succeda cum gloria et exaltatione de sua celsitudine^(c). A la bona gratia di la quale ricomandandoni, continuereti il scrivere et lo advisarni il più che potereti, perché non ni potreste fare cosa che più ne fusse grata et accepta de questa. Bene valete. Ferrarie, .xii. aprilis 1512.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[... duca]li cancellario

[...]mo Ioanni [...]

(a) *ni haveti scripto* ripetuto nel testo.

(b) *ha* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(c) *celsitudine* corretto dalla stessa mano su altro segno inintelligibile.

1. La duchessa si riferisce all'importante battaglia di Ravenna combattuta il giorno di Pasqua, 11 aprile 1512. Le truppe francesi, guidate da Gaston de Foix-Candale (detto Folgore d'Italia), e altre milizie tedesche e italiane – in particolare quelle di Alfonso d'Este, con i suoi 50 pezzi di artiglieria – combattono contro gli spagnoli e le forze della Chiesa comandate da Fabrizio e Marcantonio Colonna e Raimondo de Cardona. Lo scontro iniziato il 9 aprile si conclude l'11, quando Alfonso dispone i suoi cannoni e con tiri incrociati porta alla rotta totale dell'esercito nemico; Zerbinati, 124-125. In quei giorni Francesco Zorzi, francescano di Venezia, si trova a Ferrara (dopo aver predicato a Mantova durante la quaresima): probabilmente è una spia della Serenissima e tiene informato il senato sugli accadimenti bellici e sui movimenti del duca. Come frate Egidio da Viterbo, Zorzi è affascinato dalla cabala ed è un estimatore del pensiero di Pico della Mirandola e di Marsilio Ficino; Sanudo, XIV, 118.

{493}

Ferrara, 21 aprile [1512], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 9

* Illustrissimo signor mio.

Non serrò prolixa con la presente, per essere la signoria vostra informata et disposita talmente nelli interessi mei e de li mei servitori, che quando anche non li havessi scripta questa me rendo certa che quella per sua gratia non seria mancato in nisuna cosa. La supplico adunche solo quanto posso che le ragione de Nicolò cantore, che già recomandai ala signoria vostra, hora li siano talmente ricomandate che io conosca in questo che la signoria vostra mi ama, e desidera far per me secondo che molte volte me ha promesso, che ne li restarò di novo immortalmente obligata. E baso le mano de quella. In Ferrara, adì .xxi. de aprile.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{494}

Ferrara, 4 maggio 1512, a Giovanni de' Fini

ASMo CS, b. 141, f. XVIII, doc. 2

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Dilectissime noster.

A le vostre del primo et dui del presente, a salvamento hogi gionte, non potemo dire altro se non commendarvi summamente, et deli advisi copiosi vostri a noi gratissimi, et di quanto haveti facto apresso il reverendissimo signore legato et illustrissimo signore granscudiero, et de le amorevole parole de sua signoria reverendissima¹, che altramente non expectavamo per la sua bona natura et per l'amore quale ne porta per sua humanità. Del che asai la ringratiareti in bono proposito, ricommandandone a lei et al prefato signore suo fratello.

De li successi ne teneriti certificati.

Ferrarie, .iiii. maii 1512.

a tergo

[... c]ancellario nostro

[...] Ioanni de Fino

[...]stra apud reverendissimum dominum legatum

1. Nonostante la guerra, in questi giorni i cardinali “ribelli” tengono il loro concilio a Milano e proprio il 4 maggio «fu afisso su la porta grande del vescoato di Ferrara la sospensione che fa il concilio di Milano a papa Giulio, cioè che sospende l’obediencia a tutti li signori temporali e spirituali e feudatari della Chiesa durante il termine assignato a papa Giulio, il quale principiò adì 24 aprile e dura 24 dì»; Zerbinati, 125.

{495}

s.l., s.d., ad Alfonso I d’Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 40

Post schripta. Sigismondo Pinzetta dice che ha parechi compagni ala paga dil re, e che alcuno non li vollo stare, cum dire che tuti li altri compagni^(a) hano tutti 3 scudi. Prego vostra signoria mi dia havixo quanto ho da fare, et cetera.

Ulterius. Sigismondo ha tenuto qui ale spexe dela rocha .x. compagni, dil che li ho dicto che ’l ge daga licentia per non essere più suspecto. Vostra signoria havixa se più volle che se ge tengano et cetera.

Idem s.

A. Foligiano

(a) *non* cancellato nel testo.

{496}

s.l., s.d., ad Alfonso I d’Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 41

Postscripta. Havendo ben considerato questo partito per questa mia proposta a vostra signoria, penso che poterà essere che queste gente che sono a Filo non vorano farsi venire in qua senza la fede di vostra signoria o mia in scripto o altrimenti, et non ge la facendo, non restarano contenti di venire. Conforto vostra excellentia a fare bona consideratione et pensiero sopra ogni cosa et fare ultima deliberatione di quello che meglio li parerà.

Ut in litteris.

{497}

Ferrara, 15 maggio 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 11

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Essendo hora gionto qui due lettere dil signore monsignore reverendissimo San Severino¹, l'una direttiva a la maestà cesarea et l'altra a monsignore reverendissimo di Gurgense in favore de le cose di Saxolo, le quale qui annexe mando a la signoria vostra sotto una mia al Casola. Et non si porgendo per il presente alcuna occasione et opportunità di misso qui che vadi là oltra, essendo le lettere di importantia, prego la excellentia vostra che voglia per mio amore un'altra volta pigliare questa fatica de farle remittere salvamente in mano de epso Casola, che la me ne farà singulare piacere. A la quale sempre me ricomando. Ferrarie, .xv. maii 1512.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

1. Cardinale Federico Sanseverino (1475/77-1516), di una famiglia feudataria del Napoletano che vantava famosi condottieri. Nel 1494 fu incarcerato (assieme ad Ascanio Sforza e Prospero Colonna) da Alessandro VI come ritorsione contro i francesi. Federico, insieme ad altri cardinali, nel 1511 si era opposto a Giulio II; messo in stato di arresto nel 1513 da Leone X, tornerà libero in seguito al suo pentimento durante una sessione del quinto concilio lateranense; Cardella, III, 243-244.

{498}

Ferrara, 23 maggio 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 13

Illustrissime et excellentissime domine, cognate et frater honorate. Sono stata pregata a volere intercedere apresso la excellentia vostra per la liberatione di Antonio Cavagnaro et Cornelio suo figliolo, ambidoi incarcerati. Et perché chi mi ha pregata sono persone che non gli ho potuto contradire, prego quanto posso la excellentia vostra per mio amore gli voglia havere ricommandati, che la me ne farà singularissimo piacere. Et a vostra signoria me ricommando sempre. Ferrarie, .xxiii. maii 1512.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{499}

Ferrara, 5 giugno 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 15

Illustrissimo signore cognato et fratello honorato.

La signoria vostra vederà quanto scrive il nostro capitano di Regio¹ per quello pregione, quale se suspica sia^(a) suso il Mantuano. Sopra il che havendone etiam io parlato col portatore di questa, supplico la signoria vostra quanto posso a fare in questo caso come confido in lei, che lo riceverò da quella a gratia singularissima. Ala quale me ricomando. Ferrarie, .v. iunii 1512.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

(a) *in M-* cancellato nel testo.

1. Ercole Sacrati, capitano di Reggio dal 1528 al 1535.

{500}

Ferrara, 14 giugno 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 17

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate.

La signoria vostra intenderà quanto io ho comesso al magnifico nostro potestà di Ferrara¹ sopra le cose de la moglie che fu del quondam messer Evangelista Rovadini. Prego la excellentia vostra che li piacia credere come a me propria. Et a lei me ricomando sempre. Ferrarie, .xiii. iunii 1512.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo signore
cognato et fratello honorato
lo signore marchese de Mantua

1. Alessandro Fentone da Crema.

{501}

Ferrara, 2 luglio 1512, a Isabella d'Este

ASMn Esteri, b. 1194

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Thomaso da Napuli et Antonio da Salerno, nostri contestabili, vengono lie mandati da noi per ritrovare alcuni fanti che hano havuta la paga da noi et poi se ne sono fugiti, et per quello ni è referto se sono reducti lie. Et perché desideramo havere quelli tali, vel saltem li denari che ni hano asportati, pregamo la signoria vostra quanto più potemo che sia contenta fare consignare dicti a li prefati nostri contestabili, on farli consignare epsi nostri dinari, in che ni farà piacere singularissimo. Et a Lei ne raccomandamo. Ferrarie, .ii. iulii 1512.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[Illustrissime] et excellentissime domine
[cognate et] sorori nostre honorate
[Isab]elle marchionisse [Mantue et cetera]

{502}

Ferrara, 10 luglio 1512, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 19

Illustrissima et excellentissima signora cognata et soror honorata. Li cedri che mi ha mandato la excellentia vostra sono venuti a tempo, et tanto più mi sono stati cari quanto che me ne ritrovava senza. Ne ringratio sumamente vostra signoria et goderomeli molto voluntieri per amore de lei, ala quale me ricommando et offero sempre. Ferrarie, .x. iulii 1512.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima signora
cognata et sorella honorata
la signora marchionissa de Mantua

{503}

Ferrara, 13 luglio 1512, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 21

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Scrivo le alligate a messer Hector Berengerio, oratore del mio illustrissimo signore consorte, quale si ritrova a Casal di Monferrato de poi che lasciò il campo deli Franzesi. Et non havendo modo di mandarle salvamente, le ho inviate ad vostra signoria, pregandola si degni di mandarle (havendo perciò commodità) fidelmente come penso che l'haverà. Il che mi sarà singularissimo piacere. Et ad vostra signoria di continuo mi raccomando. Ferrarie, .xiii. iulii 1512.

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

a tergo

Illustrissimae et excellentissimae dominae
cognatae et sorori honoratae
marchionissae Mantuae

{504}

Ferrara, 16 luglio 1512, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 23

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Ringratio la signoria vostra de li cedri che mo' due volte la mi ha mandato, li quali mi sono stati gratissimi. La signoria vostra non pigliarà fatica di mandarmene più per adesso perché quisti, cum li primi de quali mi trovo anchora, mi bastano per alcuni dì. Poi trovo che a tenerli così in tempo perdono assai de la loro perfectione et bontate. Ala excellentia vostra mi raccomando sempre. Ferrarie, .xvi. iulii 1512.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

{505}

Ferrara, 22 luglio 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 25

Illustrissime et excellentissime domine cognate et fratello honorato. Messer Alberto Bendedio in mio nome exponerà ad vostra excellentia

alcune cose quali li ho dato in commissione. La prego si degni riceverlo et audirlo secundo il consueto volentiere, et li presti fede certa in omni cosa le exponerà. Del che ni havrò molto obligo ad vostra excellentia, ala quale me raccomando infinite volte. Ferrarie, .xxii. iulii 1512.

Deditissima Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo signore
cogniato et fratello honorato
marchioni Mantue

{506}

Ferrara, 22 luglio 1512, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 27

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Mando a Mantoa il spettabile messer Alberto Bendedeo, presente exhibitore, et holti ordinato che 'l parli alcune cose in nome mio con vostra excellentia. Pregola che li voglia prestare quella audienza e fede che prestarebbe a me propria. Et a vostra excellentia me offerò et ricommando. Ferrarie, .xxii. iulii .mdxii.

Soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimae et excellentissimae cognate
et sorori honoratae
dominae marchionissae Mantue

{507}

Ferrara, 3 agosto 1512, a Girolamo Camangerini¹

ASMo CS, b. 141, f. XIV, doc. 1

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.
Dilectissime noster, havendovi per il passato dato qualche fastidio per bisogni nostri occurrenti, quale cum la solita vostra fede haveti expedite et bene, del che assai vi laudamo et ringraciamo quanto più potemo, et perché al presente per la signoria de messer Vito² è ordinato che in

Formigine, castello del signore Alexandro da Saxollo nostro come sapeti, allogino cavali cento cinquanta et in Spezano cinquanta – il che seria la total ruina de dicti loci, attento che in questa guerra epso Formigine fu sachegiato da Franzexi, et per ogni altro respecto oltre la carestia che hano epsi homini patito –, volemo et vi exhortiamo parliati in [...] ^(a) prefacto messer Vito et alo illustrissimo signore viceré, bisognando che per nostro respecto voliino in tutto sublevare dicti loci de la graveza de questo alloggiare, che già n’havremo obligo grandissimo, usando circa ciò ogni vostra diligentia possibile.

Et quando pur non si possino in tutto et per tutto sublevare da dicta graveza, il che perhò non credemo mediante il meglio et favor vostro, vui fareti ogni opera possibile per sublevarli al più potreti, facendo intendere a quelli signori che tutto quella sublevatione gli farano per amor nostro, la reputaremo essere facta a nostro beneficio singulare, et ne haveremo a sua signoria obligo. A le quale assai ci raccomandareti. Ferrarie, .iii. augusti 1512.

a tergo

[... Hi]eronymi Camen[zerini ...] Mutine dilectissimo nostro

(a) Lacuna pari 15-20 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Agente di Ippolito I, nel Modenese (1511) e a Roma (1512); ASMo CS, b. 386, Girolamo Camangerini a Ippolito I d’Este, 15 novembre 1511; 6 luglio 1512. La sua famiglia, di origine Toscana, era presente a Modena per tutto il XV secolo. Iacopo, giurista toscano, attivo tra il Trecento e il Quattrocento, è noto per le sue pubblicazioni. A Modena nel 1409 Paolo, figlio di Iacopo di Agostino, produsse una copia di una collezione delle lettere del Petrarca; si vedano: Gargan; Frasso. Nella Firenze del Trecento, i Camangerini erano imparentati con famiglie importanti, tra questi i Lanfredini. Velluti, 43; Mansfield, 47. Nel 1515 Ercole fu inviato dal duca Alfonso come ambasciatore in Spagna.

2. Vito de Furst, luogotenente per Massimiliano d’Asburgo a Modena dal marzo 1511, quando il papa aveva restituito la città all’imperatore e le trattative di pace erano state condotte da emissari spagnoli, francesi e imperiali; Zerbinati, 111.

{ 508 }

Ferrara, 3 agosto 1512, a Vito de Furst

ASMo CS, b. 141, f. XVI, doc. 1

Magnifice ac insignis eques, amice noster honorande.
Rettulit nobis [...] ^(a) Bonaventura Pistophilus, cancellarius noster dilectissimus, quod am[...] ^(a) ce ac benigne a dominatione vestra fuerit audi-

tus, et exauditus in his que nomine nostro ab ipsa rogando petiit: gratias ipsi dominationi vestre quas debemus, hoc est ingentes, agimus et habemus; cupimusque ut aliquando possimus referre. Proinde volumus ut eadem dominatio vestra sibi de nobis rebusque nostris possit omnia cumulatissime polliceri, ita mutua inter nos amicitia quasi iure suo quodam expostulante.

Scripsimus ad spectabilem Hieronimum Tottum, dilectissimum nostrum, ut verbis nostris dominationem vestram super nostro quodam desyderio alloquatur: rogamus ipsam ut eidem, in his que nomine nostro dicet, fidem adhibeat proinde ac si nos coram alloqueremur. Et dominationi vestre nos nostraque offerimus et commendamus. Ferrarie, lune tertia augusti .mdxii¹.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[... in]signi equiti ami[co ...] caesareo mi[liti ... locum]tenenti

(a) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Traduzione di Teresa Rossi: «Magnifico e insigne cavaliere, onorato amico nostro. Bonaventura Pistofilo, dilettissimo nostro cancelliere, ci ha informato di essere stato dalla vostra eccellenza con benevolenza ascoltato ed esaudito in ciò che pregando chiedeva a nostro nome. Rivolgiamo e rendiamo alla signoria vostra i ringraziamenti che dobbiamo, cioè grandi, e desideriamo che la stessa vostra eccellenza possa ripromettersi da noi e dalle nostre risorse tutto compiutamente, di modo che la reciproca amicizia tra noi lo richiederà come fosse quasi un suo diritto. Abbiamo scritto allo spettabile Girolamo Trotti, nostro dilettissimo, affinché si rivolgesse con le nostre parole alla signoria vostra circa un nostro certo desiderio; preghiamo essa affinché conceda a lui la fiducia, in ciò che dirà a nostro nome, come se parlassimo noi di persona e offriamo e raccomandiamo noi e i nostri servigi alla vostra eccellenza. Ferrara, lunedì tre agosto 1512».

{509}

Ferrara, 5 agosto 1512, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 29

Illustrissima et excellentissima cogniata et soror honorata.
Non havendo mezo alcuno bono da mandare lettere a messer Hectore, secretario mio, le invio a vostra signoria, pregandole le vogli mandare per quella migliore via l'haverà in modo che habbino bono ricapito,

come hebbono le altre quali le mandai a dì passati, dele quale ho hauto risposta. Et di quelle et di queste ho obligo ad vostra signoria, ala quale me racomando. Ferrarie, .v.º augusti 1512.

Soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

A la illustrissima et excellentissima cogniata
et sorella honorata
signora marchionissa de Mantua

{510}

Ferrara, 6 agosto [1512], a Girolamo Camangerini

ASMò CS, b. 141, f. XIV, doc. 2

Dilectissime noster, havemo visto quanto per la vostra de 4 del presente ni significati: il tutto ci è sta gratissimo intendere. Et benché li advisi non siino molto a proposito nostro, vi commendamo perhò de la dilingentia vostra exhortandovi a continuare, che 'l tutto ni serà molto grato. Per una altra nostra vi havemo significato il desiderio nostro essere de parlare al venerando padre frate Baptista di Curtesii da Modena, vicario della provincia de Bologna de l'ordine de san Francesco de Observantia, qual siamo advisati essersi partito da Bologna già son circa 5 giorni per venire a Cento, ove dovea star dui on 3 giorni; poi dovea venire a la Mirandula cum intentione de starle 5 on 6 giorni, et da lie a Modena. Et perché pensamo che de presente il sia a la Mirandula, loco a noi più propinquo de Modena, volemo ni compiaciati che, inteso havereti di certo ove il sia, potendo vi trasferiate a lui facendo ogni opera a voi possibile per inviarcerlo, che non ne [...] ^(a) per hora fare il più singulare al piacere. Vel non potendo vui venire, mandateli qualche persona de li vostri dextra et accorta, facendo la ellectione al modo vostro et ben de la cosa instructa. Venuto il nostro cancellerio dil [...] ^(a), il fusse expedito vel vi potesse venire senza incommodità de le comm[...] ^(a) seria molto in proposito. Cum lui comunicaretì il tutto, piliando più expediente vi parerà essere a proposito ad ciò che obteniamo [...] ^(a) nostro. Et cusì gli direti per parte nostra, promettendoli in nostro nome che [...] ^(a)mo ^(a) per intertenerlo molto, anci per expeditione subito ni gli parleremone [...] ^(a) cose spiacevole. Adunque rifereti ogni diligentia per inviarcelo et [...] ^(a) più presto, tanto

più ne saremo grat[i...]^(a) et secundo speramo. A noi [...]vemo^(a) ferno credere fare [...]^(a). Ferrarie, .vi. aug[usti]^(a).

a tergo

[...] nobis dilectissimo
[... Hierony]mo Camanzerino
Cito

(a) Lacuna pari a circa 10-20 lettere dovuta a lacerazioni del supporto cartaceo.

{ 511 }

Ferrara, 12 agosto [1512], a Isabella d'Este
ASMn Autografi, b. 3, c. 31

* Illustrissima signora mia.

Serrò breve con questa, perché dal portatore la signoria vostra allongo intenderà qual sia la mente e desiderio del signor mio et mia circha el nostro putto, quale non esser necessario ricomandare lungamente a quella. Solo la suplico quanto posso che in tutto quello la poterà circha questo voglia far como confido in lei, che ne li restarò in perpetuo obligata. E congratulandome con la signoria vostra dela bella corte che adesso havete in Mantua, farrò fine ricomandandomi in sua bona gratia. In Ferrara, adì .xii. de agosto.

Desiderosa servir la signoria vostra
la duchessa de Ferrara

{ 512 }

Ferrara, 12 agosto [1512], a Francesco II Gonzaga
ASMn Autografi, b. 3, c. 33

* Illustrissimo signor mio.

El signor ducha mio mi ha mandato a comandare quello che la signoria vostra intenderà dal presente portatore fidatissimo. E perché io, oltra el comanda mandamento^(a) de sua signoria in questo, anche in ogni altra mia occurrentia non saperia da chi con più fede e speranza ricorrer che da quella, la supplico quanto posso non mi voglia manchar in questo bisogno, defraudando la molta fede del signore mio e mia in lei. E tanto

magiormente quanto che ci sono, bisognando, deli modi e scuse da salvar quella col pontefice, como dal prefato portatore più a pieno intenderà, al qual mi remetto. E ricomandomi ala signoria vostra infinitamente. In Ferrara, al .xii. de agosto.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

(a) Così nel testo, evidente *lapsus calami* autografo per *comandamento*.

{513}

Ferrara, 17 agosto 1512, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 35

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Intendendo il bono officio che continuamente vostra signoria fa cum quelli signori a favor de lo illustrissimo signore suo fratello nostro consorte et nostro, per conservatione di questo stato che non è manco suo che nostro, non potemo restare che summamente per debito nostro non ringraciamo vostra signoria, cum pregarla ad non desistere da la impresa principiata, et come siamo certi farà per lo amore sapemo la porta al prefato illustrissimo signore nostro consorte et a noi.

Vostra signoria si degnarà in servizio nostro subito far restituire le qui alligate ali homini nostri residenti apresso quelli illustrissimi signori lie, il che ni serà de summo contento et n'haveremo obligo a vostra signoria, a la quale ci racomandamo et al suo illustrissimo consorte. Cum que felix et bene valeat. Ferrarie, die .xvii. augusti .mdxii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimae et excellentissimae cognatae et
sorori honoratae
dominae Isabellae marchionissae Mantuae
Per postam

{514}

Ferrara, 18 agosto 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 38

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Il venerabile patre frate Tyburio del ordine de Predicatori, presente exhibitore, pregarà in nome mio la signoria vostra sopra alcune cose che summamente desidero. La prego a volergli credere et fare secundo confido in lei, che mi ne obligarà ultramodo. Et a la signoria vostra me ricomando sempre. Ferrarie, .xviii. augusti 1512.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo cognato
et fratri honorato domino
marchioni Mantue

{515}

Ferrara, 27 agosto 1512, a Isabella d'Este

ASMn Esteri, b. 1194

Illustrissima et excellentissima cognata et soror honorata. Hieronymo Boccalaro, cittadino nostro ferrarese, mi ha facto intendere de alcune robe che a giorni passati gli furono robate et trafugate, per quanto el mi ha referito, da uno il quale de presente si trova sul territorio di Mantua. Et perché 'l mi è charissimo per più respecti, desiderarei che tal robe gli fussero restituite. Imperò mi è parso scrivere la presente a vostra signoria, pregandola quanto più posso che per amor mio la gli voglii prestar quel caldo favore che ricerca il caso adciò cum celerità il sia reintegrato dil suo, ch'ella me ni farà singulare piacere. A vostra excellentia mi raccomando. Ferrariae, .xxvii. augusti .mdxii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine cugate
et sorori honorate domine Isabelle
marchionisse Mantue et cetera

{516}

Ferrara, 27 agosto 1512, a Badino da Pavia¹

ASMo CS, b. 141, f. xv, doc. unico

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Capitano, voi ordinariti a quelli passi de la Bastita² et lie intorno, che non se observi più patente a persona alcuna, et che tutte quelle che li serano presentate da chi va et viene, tutte le siano retenute et mandate qui al signore cardinale nostro fratello. Et di quanto poi lui gli renderà circa epso exequiremo. Et in questo se li habi diligentia sintanto se ordinerà altro.

Ferrarie, .xxvii. augusti 1512.

a tergo

Capitano nostro sagitariorum

Badino de Papia

Argente cito

1. Forse il più importante uomo d'armi al servizio degli Estensi. Scortò Ludovico e Ascanio Sforza a Innsbruck dopo la loro cacciata da Milano e il successivo rientro nel tentativo di riprendersi il ducato. Gli storici non riescono a inquadrare con precisione questo personaggio: alcuni sostengono che appartenesse alla famiglia Pallavicino (o Parravicino) di Pavia, altri lo identificano con Badino Beccaria da Pavia. Comandò le truppe sforzesche nelle battaglie in Valtellina nel 1499 e, in seguito alla morte del Moro, si mise a disposizione dei signori di Ferrara come capitano. L'alta considerazione in cui era tenuto è testimoniata dall'appannaggio di 600 lire marchesane, molto più elevato di qualsiasi altro; ASMo Computisteria, b. 41, 1516, c. 41, nella categoria dei «cavalli ligeri», spettabile capitano Badino da Pavia. Motta - Tagliabue, 18, 75; del Carretto, 1247.

2. Bastia dello Zaniolo, un punto strategico di passaggio lungo il Po, insieme a Bondeno, Stellata e Ficarolo, come racconta Zambotti nel suo *Diario*: «Chi ha Rezenta, la Stellada o il Bonden ha Ferrara per il fren»; Zambotti 1934-1937, 323; citato in Guerra, 76. La Bastia, nei pressi di Argenta, fu più volte rinforzata contro gli attacchi dei veneziani: prima da Nicolò III d'Este nel 1404 e, successivamente, durante le due «guerre del sale». Conquistata dalla Serenissima il 31 dicembre 1511, era stata ripresa dagli Estensi due settimane dopo; Chiappini 2001, 249. Ancora il 14 giugno 1512, durante la seconda «guerra del sale», con una furiosa battaglia il duca era riuscito a liberarla; Zerbinati, 120.

{517}

Ferrara, 29 agosto 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 40

Illustrissime et excellentissime cognate et frater honorate.

La excellentia vostra intenderà da Aloyse da Mantua, familiare de monsignor reverendissimo mio honorato fratello, lo extremo bisogno che si ha hora qua di alcuni homini d'arme. Circa ciò gli ho anchora io commesso che egli referisca alcune cose da parte mia. La prego che gli voglia credere come a me propria, et fare come fermamente spero et confido in lei, a la quale mi ricomando sempre. Ferrarie, .xxviii. augusti 1512.

* De vostra excellentia obsequentissima sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{518}

Ferrara, 29 agosto [1512], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 42

* Illustrissimo signore mio.

Prego la signoria vostra me volia mandar el padre frate Anselmo¹, al qual io ho facto pensier de fidar alcune cose nele sue mano che io non fidaria ad altri, havendolo altre volte per experientia trovato e fidele e amorevole. E de questo la signoria vostra me ne farrà singularissima gratia. Ala qual molto mi ricomando. In Ferrara, adi .xxviii. de agosto.

De vostra excellentia sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo [illustrissimo ...]

signore [...]

1. Commissario apostolico e corrispondente di Francesco II Gonzaga, nel marzo del 1512, fra Anselmo dal monastero di San Benedetto in Polirone rispondeva alla duchessa preoccupata per la salute del marchese, il quale stava affrontando una nuova crisi di sifilide. Lucrezia si scusava con Francesco perché impossibilitata a fargli visita a causa della gravidanza; ASMn Esteri, b. 1245, c. 349, fra Anselmo a Francesco II Gonzaga, 19 marzo 1512.

{519}

Ferrara, 13 settembre 1512, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 44

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Vista la raccomandatione mi fa vostra excellentia in favore di Bartholomeo Veronese, che haveva lassato in pigno a Bonamico uno figliolo per la taglia de li dece ducati che 'l gli haveva data, ho havuto a me dicto Bonamico, et subito ho facto porre in libertà epso suo figliolo. Il tuto ho facto molto volentieri per fare cosa grata a prefacta illustrissima signoria vostra, a la quale mi raccomando. Ferrarie, .xiii. septembris 1512.

Cognata et soror Lucretia Estense
ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissime et excellentissime cognate
et sorori honoratae domine
marchionissae Mantue

{520}

s.l., [settembre 1512], a Giacomo Tebaldeo¹

ASMo Ambasciatori, Napoli, b. 8, f. xxiv

Messer Iacomo, vui in prima ve havereti a presentare alo reverendissimo cardinale de Surente^(a), locotenente regio al presente, in lo reame, et facte le debite salutatione et raccomandatione, li fariti instantia in nome nostro che sua signoria reverendissima sia contenta scrivere una sua ala illustrissima duchessa de Millano in favore de le cose nostre, maxime per il manegio ha facto le prefata signora duchessa dele intrate et altre robe del nostro dilectissimo filiolo dono Ruderico per il tempo viveva, et per quale modo parerà a sua signoria reverendissima, cum la quale fariti ancho instantia de havere un'altra bona lettera directiva ali ufficiali già del prefacto nostro filiolo, in Bisello et in Curada, in la quale comanda et stringa li predetti ufficiali al demonstrarne li compti de^(b) tute le intrate del prefacto nostro fiololo da poi la morte del patre suo, sì per il tempo che 'l reverendissimo cardinale de Consenza governava come tutore le robe et intrate del prefato nostro filiolo, come da poi la morte

del prefato signor cardinale. Et quando ala signoria sua reverendissima paresse fusse melio scrivere tale letera ad chi ha al presente il governo de dicte terre, non seria forse male; et la lettera in questo caso haveria ad commetere al dicto governatore che havesse ad commetere et astringere li predicti ufficiali ad rendere ragione de tute le entrate del prefato nostro fiolo, et ale mane de chi sono tale entrate pervenute; et quando se riconoscesse che apresso a dicti ufficiali fusse restata cosa alcuna, che havesse ad stringere dicti ufficiali ad satisfarne del tuto volus et^(c).

Obtenuto haveriti quanto de supra se contene dal prefato reverendissimo signor cardinale, ve transferreriti ad Barri, on ad altro loco dove se ritrova la prefata illustrissima signora duchessa, ala quale, poi haveriti facto le debite salute et raccomandatione, et ditole quanto a bocha avete da me, li fariti intendere che Baldesera Bonfino – già servitore del prefato nostro filiolo – me ha facto intendere che sua signoria desidereria rendere ragione del manegio fu facto de le intrate et altre robe del prefato nostro fiolo da poi la morte del reverendissimo cardinale de Consenza, et consignarne quello se ritrova havere in mane, et havere da nuy conto secondo la liberatione. Et per tale effecto nuy ve havemi mandato cum plena procura, sì per satisfare al desiderio de sua signoria come ancho per rehavere tuto quello se ritrovi essere restato in la hereditate del prefato nostro fiolo. Vuy poi, cum quale dextro modo sape-riti fare, vederiti de^(d) intendere tute le cose, robe et intrate li sono pervenuto ale mane sue, on da altri in suo nome, et ancho la uscita or despensa; et intexo haveriti il tuto, ne dariti per una vostra pleno advixo: le lettere poteriti mandare al prefato reverendissimo cardinale de Surrente^(e), quale le drizarà alo illustrissimo signore viceré, quale poi ne le mandarà; né volemo faciatì altra liberatione ala prefata signora duchessa. In sino non haveriti risposta da nuy, monstrariti ala prefata signora duchessa de defferire il fare tale liberatione, non perché expectiati responso da nuy, ma per essere necessario transferrirne prima ad Bisello et Curata per intendere come sono state dispensate le altre intrate per il tempo che 'l prefato reverendissimo cardinale de Consenza manegiò esse intrate; et che sino non haviti il compto de le predicte intrate, non ve pare possere fare la liberatione a sua signoria et cetera.

Da poi ve transferreriti ale predicte terre, cioè Bisello et Curata, et li vederiti diligentemente tute le intrate del prefato nostro filiolo da poi la morte del padre, et anche come sono state tale intrate dispensate, sì per il tempo gubernò il prefato reverendissimo signor cardinale, come per

il tempo ha governato la prefata signora duchessa, et similmente come sono state dispensate dicte intrate; et de le intrate et dispense ne fariti fare uno compendio, quale fariti auctenticare cum subscriptione de notarii al meno duy, et auctoritate de lo governatore de epse terre. Et quando se retrovasse che dicti ufficiali havesseno in mane cosa alcuna de le intrate predictae, fariti instantia ve sia consegnata como a nostro procuratore et cetera.

Ve ne ritornariti poi al prefato reverendissimo cardinale de Surente^(e), et fariti instantia cum sua signoria che constrenga lo reverendo episcopo de Tiano^(f) – nepote et herede del condan reverendissimo cardinale da Cunsenza – ad renderne ragione de la administratione ha facto de tute le robe del prefato nostro fiolo per tuto il tempo de la tutoria sua, quale principiò de lo anno ***^(g). Ad questo ve poterani servire li cumpendii vuy portariti da Bisello, perché per epsi se provarà quanti danari sono prevenuti ale mane del prefato reverendissimo cardinale, on de altri in suo nome, et de sua commissione. Et ritrovandose in renditione de ragione che summa alcuna de danari se retroveria essere restata apresso dal prefato reverendissimo cardinale, fariti instantia de essere satisfacto dal predito reverendo episcopo come herede del prefato reverendissimo cardinale et cetera.

Messer Iacobo, haviti advertire, como scio fariti, de operare cum quello dextro modo saperiti fare; de vedere particolarmente tute le spexe sono state legitimamente facte per la illustrissima signora duchessa, et poi haveve tuto il resto gli è pervenuto ale mane, et farle la sua instantia in bona forma.

Quando per li agenti de la prefecta signora duchessa non ve fusse monstrato distinctamente il compto, et facta ogne vostra diligentia se stesse fermo ad non volere monstrare li compti particolari – il che perhò in alcuno modo non se crede –, in questo caso vuy turiti quello più poteriti, et ve sforzariti fare la quietantia più semplice et cum manche parole poteriti; et advertiti in questo caso non fare in tale quietantia de la quantitate de li dinari soni pervenuti ale mane de la prefata signora duchessa on deli agenti sui; ma se poterà dire che sua excellentia dice che de li dinari gli soni pervenuti ale mane solo ge ne restani tanti, et che vuy, creduto ala sua parola, li fariti la absolutione. Se anche dal canto suo se allegasse esserli pervenuti ale mane multo^(h) minore quantitate de dinari de quello haviti li compendii, serà a proposito tale quantitate exprimere in questa quietantia.

(a) *Surengo* cancellato nel testo e corretto da altra mano in *Surente* sia nell'interlinea superiore che nel margine sinistro; sempre sul margine sinistro seguono altre due annotazioni di mano diversa: *Roderico moritte adì 11 de agosto passato; Bisello et Corata; Consenza.*

(b) *le* cancellato nel testo.

(c) Così nel testo seguito dalla nota di altra mano: *inveni signum F quia scriptus hic et cetera.*

(d) *havere* cancellato nel testo.

(e) *Surengo* cancellato nel testo e corretto da altra mano in *Surente* nell'interlinea superiore.

(f) *de Tiano* aggiunto da altra mano a completare spazio lasciato intenzionalmente bianco.

(g) Spazio lasciato intenzionalmente bianco pari a 6-8 lettere nel testo.

(h) *multo* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Come si vedrà nelle lettere successive, Giacomo Tebaldeo sarà inviato dalla duchessa a Napoli e poi a Bari, per risolvere i problemi relativi all'eredità del figlio Rodrigo d'Aragona, deceduto in agosto. Per quanto Lucrezia fosse prodiga di istruzioni, la missione si rivelerà complicata, poiché nella questione erano coinvolti due governatori e proprietà terriere non contigue. Tebaldeo ritornerà a Ferrara l'inverno successivo.

{521}

Ferrara, 17 settembre 1512, [a Paolo Torelli?]¹

ASMò CS, b. 141, f. xxv, doc. 2

Reverende in Christo patre nostro carissimo.

Havemo presentito che la santità de nostro Signore, per^(a) essere stati intercepte alcune lettere del reverendissimo et illustrissimo monsignore cardinale nostro cognato onorevole directive a voi, ne le quale erano alcune parole in zifra, si è molto alterata contra di vostra signoria, et haver per uno suo breve comisso al reverendissimo archiepiscopo de Florentia² che subito debia rettenirve, et procurare de mandarvi a Roma ne le mani di sua beatitudine. Et quantunque non ni para che habiati comisso tal^(b) errore che potiate expectarene punitione apresso sua santità, se ben havesti recepute lettere dal prefato signore cardinale reverendissimo, essendo sua signoria reverendissima sempre proceduta cum la debita reverentia verso la beatitudine sua, et cum sua bona licentia^(c) retrovare qui fuora de ogni vinculo di excommunicatione et interdicto^(d); non di meno, considerata la conditione de li tempi presenti, non volemo che per modo alcuno vi lassati condurre^(e) a Roma. Et cussi per il tenore di questa nostra vi imponemo et espressamente comettemo^(f)

per quanto haveti cara la gratia nostra, sotto pena etiam de ribellione et confiscatione de tutti li beni vostri. Né vi admitteremo excusatione alcuna di essere stato sforciato, perhò che sapemo che quello excellentissimo dominio con lo qual sempre questa casa è stata bona amicitia^(g), non patir che a petitione di persona fusse ne la loro città libera^(h) violentia⁽ⁱ⁾ conservarano illeso, come vol ogni equità et iustitia. Voi adunque potreti presentare dicta lettera et restarvene li, non vi partendo sencia nostra expressa comissione, sotto la pena sopradicta. Et bene valet. Ferrariae, die .xvii. septembris 1512.

Lucretia ducissa Ferrariae

(a) *havere* cancellato nel testo e corretto con *esser stato* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(b) *tal* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(c) *retrovandosi in questa terra senza pericolo* e altre due parole cancellate illeggibili, aggiunte dalla stessa mano nell'interlinea superiore ma senza cancellatura o correzione del testo sottostante.

(d) *on altre misura* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore come sopra.

(e) *ni trasferire* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore come sopra.

(f) *che non debiate andarli* cancellato nel testo.

(g) *et unione* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(h) *usare una* cancellato nel testo.

(i) *di tal sorte. Et ultra di ciò, anche per la qui alligata [...] sue in bona forma, di sorte che non dobbiamo* cancellato nel testo.

1. Ambasciatore a Firenze.

2. Cosimo de' Pazzi (1466-1513), figlio di Guglielmo e Bianca de' Medici, nel 1512 arcivescovo di Firenze; *La chiesa fiorentina*.

{ 522 }

Ferrara, 1 ottobre 1512, a non identificato

ASMo CS, b. 141, f. xxv, doc. 3

Illustrissimo signore.

Quelle più gratie ch'io posso rendo alla signoria vostra de la sua lettera, nela quale havendo riconosciuto il suo bono animo, mi è stata gratissima et me gli sento grandemente obligata. Io non mi extenderò altrimente cum la presente, per trovarmi tuttavia involta in lachryme et amaritudine per la morte del duca de Biselli mio figliolo carissimo, come dal exhibitore presente vostra signoria intenderà più allongo. Alla relatione

del quale gli piacerà prestar fede come a me propria. Et alla signoria vostra me ricommando sempre. Ferrarie, primo^(a) octobris 1512.

Desiderosa gratificare la signoria vostra
la duchessa de Ferrara

(a) *nove*- cancellato nel testo.

{523}

Ferrara, 9 ottobre 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 46

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater mi honorate. Essendo piaciuto a nostro signore Dio chiamare a se l'anima del illustre signor duca de Biselli, mio diletteissimo et honorato figliolo, secundo mi rendo certa che vostra excellentia haverà inteso, ho deliberato mandare Iacomo de li Thebaldi, cancelliero del illustrissimo signore duca mio consorte, per la via de Venetia sino a Barri, sì per visitare col mezo suo quella illustrissima duchessa¹, si etiam per rehavere quello che per dicta morte debitamente me perviene. Et perché al presente il transito a quelle parte non è a nostri nuntii sicuro, desiderando ultra modo fare questo effecto, ho pensato cum uno salvoconducto di prefacta vostra excellentia securamente poterlo fare. Per tanto prego quella cum tuto il core, et quanto più posso, la mi voglia compiacere di fare fare uno salvoconducto in la persona de epso Iacomo, come familiare de la excellentia vostra, mostrando mandarlo a quelle bande cum dui soi famigli per condure in qua cavalli on per qualche altra sua occurrentia, et come a lei parerà et piacerà che sia più expediente, et secundo che in lei mi confido farà per l'amore ch'io scio la mi porta. Et quanto più presto la signoria vostra ce manda dicto salvaconducto, tanto mi serà più grato. Et a posta gli spazo el presente mio cavallaro. Et ad epsa signoria vostra mi racomando. Ferrarie, .viii. octobris 1512.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Isabella d'Aragona (1470-1524), duchessa di Bari nonché di Milano, nipote del re di Napoli, sfortunata vedova di Gian Galeazzo Sforza (il quale vide lo zio Ludovico il Moro sottrargli il ducato di Milano e dallo stesso probabilmente avvelenato); nel 1504 aveva accolto il figlio di Lucrezia Rodrigo d'Aragona, duca di Bisceglie («Biselli»), nella sua corte a Bari assieme ai propri quattro figli. Steinitz, 17-33; Vaglianti.

{524}

Ferrara, 9 ottobre 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 48

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Il me pareria commettere verso la signoria vostra errore non mediocre, mandandoli il presente cavallaro, quando non la ringratiasse del bono officio che quella ha facto per amore mio cum quello venerabile padre vicario generale ad favore de le sore qui de Sancto Bernardino. Nel che sum rimasta satisfactissima in tuto quello che in ciò desiderava, et ho havuto tuto lo intento mio, così quanto più posso ne ringratio vostra excellentia.

Il venerabile padre frate Anselmo è stato qui a me, et per il ritorno suo la excellentia vostra meglio intenderà, le particolaritade del tuto. Et a quella sempre mi raccomando. Ferrarie, .viii. octobris 1512.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo domino
cognato et fratri honorato
marchioni Mantue

{525}

Ferrara, 20 ottobre [1512], a Francesco II Gonzaga

ASMn Esteri, b. 1194

* Illustrissimo signor mio.

In risposta sì de la lettera de vostra signoria come di quanto ho ragionato con il patre frate Anselmo, non mi extenderò con la presente altramente, essendo lui il portatore, alla relatione del quale mi remetto. Solo ringratiarò la vostra signoria quanto più posso de la sua optima dispositione verso di me, ricomandandomeli infinitamente. De Ferrara, adì .xx. ottobre.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{526}

Ferrara, 27 ottobre 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 50

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. La visitatione mi ha facto da parte di vostra excellentia Ioanne Ratto¹, cum quello il mi ha exposto in nome de quella sotto la sua di credenza, mi è stata di non piccolo contento, riconoscendo il continuato bono animo suo, dil quale me gli sento grandemente obligata et la ringratio quanto posso, come anche deli cedri et tartuffoli gli è piaciuto mandarmi, che mi sono state molto care et accepte. Ne goderò per amore de la excellentia vostra, et a lei me ricommando sempre. Ferrarie, .xxvii. octobris 1512.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

[Illustrissimo] et excellentissimo

[...] et fratello honorato

[...] marchioni Mantue

1. Giovanni Ratto, funzionario mantovano. Nel 1514 consegnerà quattro cavalli da parte di Francesco II Gonzaga al re d'Inghilterra Enrico VIII. ASMn Esteri, b. 578, c. 86; Nosari - Canova.

{527}

Ferrara, 2 novembre 1512, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 52

Illustrissimo signore et fratello mio carissimo. Havendo io presentito el reverendo padre vicario generale ritrovarsi li in Mantua et essere in breve per andare a Roma, oltre a quello ho facto intendere a vostra signoria per frate Anselmo, gli ho voluto etiam scrivere la presente et pregarla che, come quella è stata causa potissima della consolatione delle mie sorelle et madre¹, così si digni operare omninamente che sua paternità ritorni a dare expeditione a quanto resta ad fare, et maxime ad creare la nova abbatissa prima che la prefata sua vadi a Roma. Il che facendo vostra signoria, como credo et spero, gli restarò

insiema cum le prefate madre in spetiale obbligatione. Et a quello infinitamente mi raccomando. Ferrarie, secundo novembris .mdxii.

* De vostra excellentia sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo illustrissimo [...]
cognato [...]
[...] di Mantua

1. Il riferimento è alle suore del convento di San Bernardino fondato da Lucrezia qualche anno prima.

{528}

Ferrara, 24 novembre 1512, a Francesco II Gonzaga
ASMn Autografi, b. 3, c. 54

Illustrissimo et excellentissimo signor mio cognato et fratello honorato.

Non poteria exprimere alla excellentia vostra di quanta contentezza mi sia stata la venuta qua del mio reverendissimo padre vicario generale cum la compagnia del padre frate Anselmo, per havere quella parturito fructi sanctissimi et boni; et quanto etiam la signoria vostra mi habia obligata per l'opera cordiale et amorevole che cum effecto l'ha facto in questa cosa, che tanto io haveva a core come gli è noto. Però non dirò altro per questa, si non che le rendo quelle più gratie ch'io posso maggiore de questi boni effecti, et de lo amore et affectione ne la quale persevera verso di me, oltri quelle che li renderà etiam per sue lettere il prefato padre frate Anselmo in nome mio. Regratiandola anche de li cedri gli è piaciuto mandarmi, li quali mi sonno stati summamente cari. Ne la partita dil prefato padre vicario, sua reverentia et il padre frate Anselmo mi ha lassato le qui alligate a vostra excellentia, le quale li mando una cum questa mia directiva ad epsò padre Anselmo. Prego quello se degni farla remettere a Roma in mani del illustrissimo suo figliolo, che sua signoria quando serà giunto là, sua paternità lie ordini la gli sia data in mano, che l'haverò per singulare piacere da la excellentia vostra. Et accadendo che 'l ne venga risposta, et che la capiti in potere di quella, la prego a volere commettere mi sia adriziata et data in mano

propria. Et alla excellentia vostra me ricommando sempre. Ferrarie,
.xxiiii. novembris 1512.

* De vostra excellentia sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo [...]
cognato [et fratello ...]
lo signore m[archese ...]

{529}

Ferrara, 4 dicembre 1512, a Laura Mignani¹
Cistellini

Reverenda in Cristo madre nostra carissima.

Sono stata sin qui ad aspettare tempo di più quiete, acciocché potessimo più compiamente scrivervi, et fare quell'ufficio che ne anche per adesso mi è concesso fare per trovarmi ancora ne travaglii; ma vedendo le cose andare inanzi, porgendomi l'occasione questo messo, non mi è parso lasciare di ringraziarla dell'orationi che lei fa et fa fare per noi, che certo mi obligano in perpetuo. Voglio alla continuazione ed al perseverare, come son certa che lei faccia, per l'amor che mi dimostra; che degnandosi nostro signore Dio per la sua misericordia liberarci, si sforzeremo d'esser grati alla sua maestà ed a voi, ed a chi averà pregato per noi. Et perché per quel nostro che mandassimo a quelle bande ricevestimo una vostra che era piena di ricordi prudenti et santi, avendoci cum quelli dato non picciol contento, saressimo sommamente desiderosi che volesse continuare in quel modo l'inspirasse nostro signore Iddio, in quello s'aspetta alla salute nostra et di questo stato, che si accrescerà l'obligo che gli tenemo; et la preghiamo voglia raccomandarci all'orationi di quelle venerende madri et sorelle. State sane nel Signore. Di Ferrara, li 4 dicembre 1512.

* La vostra duchessa di Ferrara

1. Laura Mignani (ca. 1482-1525), conosciuta come donna pia con idee riformatrici, aveva fama di veggente, avendo previsto la guerra della Lega di Cambrai e le disastrose conseguenze per la sua città. Di estrazione medioborghese, era diventata suora del monastero di Santa Croce di Brescia (di recente fondazione, 1471) e ben presto la sua reputazione era cresciuta al punto da attirare l'attenzione di molte nobili donne, come Elisabetta Gonzaga, duchessa di Urbino. Si ipotizza un contatto tra Lucrezia e

suor Laura proprio tramite Elisabetta, la quale scriveva alla religiosa dei dolori e delle angustie della sua vita, mentre tentava di recuperare il ducato sottratto dai Medici. Ci si rivolgeva alla suora chiedendo preghiere e aiuto spirituale nei momenti di difficoltà, come nel caso di Lucrezia durante la guerra contro Giulio II. Nel 1512 l'agostiniano fra Antonio Meli da Crema era confessore della duchessa e quindi possibile referente della monaca; il manoscritto del suo *Libro de vita contemplativa* (pubblicato nel 1527) forse è stato prima nelle mani di Lucrezia poi in quelle di Giovanna Orsini (moglie di Federico Gonzaga di Bozzolo, duca di Sabbioneta e fidato alleato degli Estensi), la quale deciderà di darlo alle stampe proprio in memoria della duchessa; Antonio da Crema. Che il rapporto epistolare con la suora sia perdurato nel tempo, si evince anche da una missiva conservata in ASMo Principi Esteri, b. 1246, Bonaventura Pistofilo a Isabella d'Este, 11 aprile 1517; Cistellini, 56-103. La lettera alla Mignani è stata pubblicata la prima volta in Doneda.

{530}

Ferrara, 16 dicembre 1512, a Giacomo Tebaldeo

ASMo CS, b. 141, f. XVII, doc. 1

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Iacomo, havessimo la vostra data a Sextro¹, la qual ni fu grata havendo per epsa inteso lo esser gionto vostro a salvamento insina lie, et dapoi non havemo ricevuto altre vostre, ní inteso che ancho siati gionto a Napuli, il che ni fa star suspecta. Perhò volemo ni advisati subito significandoci il tutto.

Et perché pensamo che ala gionta vostra a Napuli non havereti ritrovato quelle scripture circa il negocio nostro secundo vi haveamo promesso, per questo non restaneti lie a perder tempo, ma ve ne andareti a Barri et vi presentareti a la illustrissima signora duchessa², instando ala expeditione de le cose nostre secundo per noi vi fu imposto et come in vui speramo. Et perché molto disederamo che Baldisera Bonfin resti qua a li servicii de lo illustrissimo nostro primogenito, volemo che circa ciò fati bono officio cum sua signoria, advisandoni subito quanto ne cavareti, et secundo ve imponesemo a boccha ala partita vostra da Ferrara. Et de tutte le occurrentie ni tenerti advisata ala giornata, et cum quella più frequentia potereti, usando la diligentia vostra solita, la quale in ciò molto gravamo. Ferrarie, .xvi. decembris 1512.

a tergo

Spectabili secretario nostro
dilectissimo Iacobo de Thebaldis

1. Forse Sestri Levante.

2. Isabella d'Aragona Sforza, duchessa di Bari, tutrice del piccolo Rodrigo, del quale si prendeva cura come dei propri figli. Nel 1511 scriveva a Lucrezia informandola che aveva acquistato un cavallo e una sella per il ragazzo; ASMo CS, b. 401, «Documenti spettanti alla famiglia Borgia», Isabella d'Aragona Sforza a Lucrezia Borgia, 21 febbraio 1511.

{531}

Ferrara, 23 dicembre 1512, a Giacomo Tebaldeo

ASMo CS, b. 141, f. XVII, doc. 2

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Iacomo, secundo che per un'altra nostra vi havemo scritto per la via di Genua, non havemo inteso cosa alcuna de vui doppo la partita vostra da Sextro, il che n'induce molta admiratione per il desiderio tenemo de intendere come passano le cose nostre che vui di la tractati, et sapendo che pur seti sollicito nel scrivere. Imperhò volemo ni teniati spesso advisata di quanto vi occorerà ala giornata circa la expeditione de le cose nostre, quale procurarete come desideramo et secundo pensamo fareti. Et perché a Napoli non havereti ritrovato le scritture pertinente al negocio nostro secundo pensavamo et come vi haveamo promesso, non volemo che altrimenti v'indugiati lie per questo a perderli tempo, ma vi transferiati ala signora duchessa, instando ala expeditione de le cose nostre secundo havetti da noi in commissione et come speramo fareti. Et molto desideramo, come anche vi havemo scritto, che Baldisera Bonfino' resti qui ali servicii de lo illustrissimo nostro primogenito, et ne scia grato intendere più presto sii possibile quanto operareti circa ciò cum sua signoria, ad fine che l'habbii bona licentia et che 'l sii posto in libertade. Et di questo ve ne daremo special cura.

Et adciò conoschati che 'l servir vostro ni è grato, et che tenemo memoria de voi tanquam siati absente, vi notificamo che essendo de presente acchaschato la morte de Girolamo Stabellino, cancellerio de lo illustrissimo signore nostro consorte et vostro collega, havemo personalmente et cum bon megii instato cum sua signoria per beneficio vostro circa la distributione sua de la cancelleria che si havea ad dividere. Et benché, già vivendo anchor lui, sua excellentia ne avesse disposto havendo fatto electione de uno successore in loco suo cum la integra distributione sua de la cancelleria, on sia schartoccio a lui spectante nel

vivere suo, pur a nostra complacentia et cum bona satisfactione de sua signoria se ve ne è deputato un quarto. Et quantunque sii poco, accettereti il nostro bono animo, qual è de gratificarvi in maggior cosa et de più utilidade. Havemo facto questa opera a beneficio vostro et voluntieri, ní siamo per mancarvi per lo advenire.

Vi mandamo questa nostra per la via di Ventura, che è apresso lo illustrissimo signore vicerè²; quando potiate per quella via mandarni le^(a) lettere per modo salvo la eligereti, che cusí ancho scrivemo a lui. Et pigliareti quella via vi parerà più expediente per mandarni le lettere al sicuro, et ní scrivereti spesso, che in ciò molto ve ne gravamo.

Ferrarie, .xxiii. dicembris 1512.

a tergo

[Spectabi]li cancellario nostro
[dilectissimo Ia]cobo de Thebaldis

(a) *le* ripetuto ed espunto nel testo.

1. Evidentemente il Bonfino si era preso cura di Rodrigo e la duchessa ora voleva che si occupasse dell'altro figlio Ercole di quasi cinque anni.

2. Ramón (Raimondo) Folch de Cardona-Anglesola (1467-1522, ritenuto figlio naturale del re Ferdinando di Spagna), capitano generale della Lega di Cambrai. Conte di Alvitto, uomo politico, a Napoli dal 1509 fino alla morte. La moglie Isabel de Requesens è ritratta da Raffaello (con l'aiuto di Giulio Romano) in un quadro ora al Museo del Louvre. Grumello, 182-186; Ballesteros Gaibrois.

{532}

Ferrara, 28 dicembre 1512, a Pietro Bruno¹

ASMn Autografi, b. 3, c. 57

Magnifice amice nostre.

Ad ciò possiate col testificato nostro rendere conto della diligenza vostra circa lo havere dato ricapito alle dirrective a noi, vi advisiamo haverle cum molta nostra satisfactione ricevute. Et mandandovi cum la presente la risposta delle predette, vi significiamo che ci farete singulare piacere ad operare cum effecto che habbino presto et fido ricapito. Et bene valete. Ferrarie, .xxviii. decembris .mdxii.

Lucretia ducissa Ferrarie

1. L'indicazione archivistica è vicario di Revere.

{533}

s.l., [1512], a Ippolito I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. IV, doc. 38

Reverendissimo et illustrissimo monsignore mio et fratello ob[servantissimo]^(a).

Parlai a vostra signoria reverendissima de la causa de maestro Mar[silio]^(a) da Carpi medico, per quello beneficio posto in Carpesana che 'l dice havere impetrato per un suo figliolo, et [...] ^(a) gli viene dato disturbo per uno de quelli di vostra signoria reverendissima; et per la commissione che lei haveva facto che dicta ca[usa]^(a) fusse conosciuta a Modena, dove el dice che lui no[n ...]^(a) pò andare, sì per essere molto occupato ala cura di molti infirmi che l'ha ne le mano a Carpi, et sì per essere minaciato et non havere tuto accesso a dicta città di Modena. Et per questo el priega la signoria vostra reverendissima che voglia essere contenta scrivere al nostro commissario de Carpi che elega una persona ecclesiastica docta et da bene che intenda le ragione de le parti summariamente senza litigio, et termini [...] ^(a) chi habia migliore ragione in quello. Cussì prego a vostra signoria reverendissima che voglia essere contenta come la mi pro[pone]^(a) dicta commissione, perché così haverà loco [...] ^(a) maestro Marsilio ne resterà obligato a la [...] ^(a) singular piacere per il desiderio [...] ^(a) cosa grata a dicto maestro Marsilio. Quale [...] ^(a) per mi et per altri rico[mando sempre]^(a) in bona gratia de la signoria vostra reverendissima. [...] ^(a)

Servitrix, l[*a* duchessa de Ferrara]^(a)

a tergo

Al reverendissimo et illustrissimo monsignor mio et fratello observandissimo lo signore cardinale da Este

(a) Lacuna pari a 5-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

{534}

Ferrara, 9 gennaio [1513], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 60

* Illustrissimo signor mio.

Messer Pietrogeorgio farà reverentia alla signoria vostra e gli dirà alcune

cose da parte mia. La prego li voglia dare fede come a me propria, e alla signoria vostra me ricommando sempre. De Ferrara, adì .viii. de ienuario.

De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{535}

Ferrara, 15 gennaio 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMo CS, b. 141, f. xvii, doc. 3

Lucretia ducissa Ferrariae.

Iacomo, havemo riceputo la vostra lettera data a Napoli, et ni è stato gratissimo intendere la giunta vostra a salvamento, benché li disturbi et incomodi patiti pel camino ni habiano dato qualche molestia. Havemo notato quanto ce havete significato, et dil tutto vi commendamo assai. Per adesso non vi respondemo resolutamente; volemo solo che di novo ritornati a replicare quanto haveti proposto secundo che contiene dicta vostra lettera per le parte secrete et importante. Et per la parte che toca a monsignor reverendissimo di Surrente¹ per quella supplicatione, che carissimo ni è stato riconoscere el suo bono animo, soprascedereti così fino che da noi havereti altro. Ferrarie, .xv. ianuarii 1513.

a tergo

Spectabili cancellario
nostro dilectissimo Iacobo
de Thebaldis
Neapoli

1. Francisco de Remolins (1462-1518), cardinale di Sorrento, detto il Surrento, precettore di Cesare Borgia e suo consigliere; servì Giulio II dal 1504. ASMo Principi Esteri, b. 1410/156; Cardella, III, 294-296.

{536}

Ferrara, 28 gennaio 1513, a Pietro Bruno¹

ASMn Autografi, b. 3, c. 62

Magnifice amice nostre carissime.

Adciò possiate fare fede non solamente delle ricepute da noi, ma anco della risposta di quelle, le quale ci sono state gratissime maxime essen-

docì pervenute per la via che sono, vi mandiamo cum questa le presente risposte, significandovi che ci fareti singulare piacere a darli quello bono et fideli ricapito che sette consueto alle altre nostre. Et bene valetè. Ferrariae, .xxviii. ianuarii .mdxiii.

Lucretia ducissa Ferrariae

1. L'indicazione archivistica è commissario di Revere.

{537}

Ferrara, 4 febbraio [1513], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 64

* Illustrissimo signor mio.

Mi allegro quanto più posso de la convalescentia de vostra signoria, la quale estimo e tengo tanto a core quanto la salute propria, per amare quella da observandissimo fratello. Rengratiatone sia nostro signore Dio, il quale prego la restituisca ne la sua pristina sanità. Non ho mandato alcuno mio a fare questo officio, come seria stato mio desiderio et debito, havendo havuto apresso vostra signoria messer Tolomeo¹ et il conte Lorenzo, li quali in nome mio hano exposto a quella qual sia lo animo mio verso lei, e da quali ho anche inteso con mia incredibile consolatione la sua convalescentia. Non dirò altro per questa, salvo che in rengratiarla de quanto li piace parteciparmi per meglio del conte Lorenzo, de che me li sento oltremodo obligata. Così la prego li piaccia continuare, e benché sapia non essere necessario, li ricommando le cose di questo stato, e io anche alla signoria vostra me ricomando. De Ferrara, adì .iiii. de febraro.

De vostra <signoria> sorella et servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo [illustrissimo ...]
signor [marchese ...]

1. Tolomeo Spagnoli, segretario del marchese Francesco, dal quale nel 1507 ricevette il privilegio di aggiungere «Gonzaga» al proprio nome. Era poco amato dalla marchesa Isabella, gelosa dell'influenza che esercitava sul marito; Bolisani. Per dettagli sulla sua infelice fine si veda Cockram, 72-73, 108-110.

{538}

Ferrara, 18 febbraio [1513], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 67

* Illustrissimo signor mio.

Lo exhibitor de questa visiterà et referirà alcune cose a vostra signoria in mio nome. La prego li voglia dar fede como ad me propria, e recomandomi ala signoria vostra. In Ferrara, adi .xxviii. de febraio.

De vostra excellentia sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{539}

Ferrara, 5 marzo 1513, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 69

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Lo illustrissimo signore mio scrive alla excellentia vostra in commendatione di madonna Ludovica, moglie che fu di messer Evangelista. Pre-go quella che anche per amore mio la voglia havere per ricommandata, che me ne farà singulare piacere. Et a vostra excellentia me ricommando sempre. Ferrarie, .v. martii 1513.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo
signor mio cognato et fratello
honorato signor marchese di Mantua

{540}

Ferrara, 8 marzo 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMo CS, b. 141, f. xvii, doc. 4

Lucrezia ducissa Ferrarie et cetera.
Iacomo, havemo havuto tutte le vostre lettere ne havute scripto doppo la partita vostra da noi, et ni è stato molto grato quanto ne haveti significato; et dela diligentia vi commendamo summamente, ní per questa

diremo altro salvo che in excusarvi per quello haveti in commissione da noi alla presta expeditione.

Pietro dal Bertino ni fa instantia per quilli centouno ducati il vi ha facto pagare per noi lie. Volemo che de quilli vi trovati havere exacti da la illustrissima signora duchessa pagati dicti centouno ducati a messer Antonio Strocci, che lui li faci respondere qua al dicto Pietro per messer Laurentio Strocci in Fiorenci; et così fareti de ogni altra quantità che vi ritrovati havere havuti^(a) dala prefecta duchessa et che siti per^(b) ritrovarvi. Volemo anchora che d'epsi ni pagati cinque a Sigismundo da le Anguille¹ per bisogno suo.

De li argenti ducali et altre cose mobile che haveti ritracato, pensareti qual via serà più expediente et più sicura per remetternile salvamente, o la via per aqua o la via per terra. Et non mancariti in questo effecto di quella diligentia et fede che confidamo in voi.

Ferrarie, .viii. martii 1513.

(a) *et che* cancellato nel testo.

(b) *per* ripetuto erroneamente nel testo.

1. Notaio ferrarese; ASFe ANA, dalle Anguille, 1505-1524.

{541}

Ferrara, 30 marzo 1513, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 71

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Lo illustrissimo signor duca mio consorte, chiamato da nostro signore et ad ciò exhortato da molti signori cardinali et altri amicii, questa mattina cum bono animo che le cose sue habbino ad piliar bono effetto è partito in posta per Roma cum .xii. de li suoi¹. Idio per sua clementia gli conceda prospero camino et votivo secundo speramo ritorno, che tutti l'havemo visto andare alli pedi de' prefecto nostro signore voluntieri et di bon core. Del tutto mi è parso per mio debito darne avviso a vostra illustrissima signoria, alla quale me racomando et offero, insieme cum la sua illustrissima consorte et suoi illustrissimi figliuoli, cum quibus bene valeat. Ferrarie, die penultimo martii .mdxiii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie

1. Il duca si stava recando a Roma per fare visita al nuovo pontefice Leone X (Giovanni de' Medici), eletto il 9 marzo 1513. Giulio II era deceduto il 21 febbraio.

{542}

Ferrara, 30 marzo 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 73

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Da Tito Strozo nostro havemo el diamante ne ha mandato vostra signoria. Et per non parere bono senza la sua perla, et seria cum mala satisfactione et contenteza del illustrissimo signore duca nostro consorte, per Bonaventura nostro cancelliero mandiamo due delle nostre, et vostra signoria se dignerà fare opera cum colui che 'l ritenghi queste et ne compiacia de quella che^(a) la possi mandare dreto a sua excellentia, promettendoli al ritorno suo rimettergela ne le mane sue. Et havuta, vostra signoria ne la mandarà per uno fidato a posta per aqua, adciò venghi prestissimo, che se satisfarà a la spesa. Cusì la expectamo cum desiderio. Et a vostra signoria ne offeremo et raccomandiamo. Ferrarie, penultimo martii .mdxiii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimae et excellentissimae dominae
et sorori nostrae honoratae
Isabellae marchionissae Mantuae

(a) Due lettere non intelligibili cancellate nel testo.

{543}

Ferrara, 30 marzo 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 75

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Lo illustrissimo signore duca suo fratello et mio consorte, chiamato da la santità de nostro Signore, et molto in ciò cum lettere calde exhortato da lo illustrissimo signore cardinale de Ragona¹ et da altri signori cardinali et amici, questa matina cum la Idio gratia si è posto in camino cum circa .xii. de li suoi in posta per andare a basiare li pedi a sua santità, da la qual ispera hauta gratia, et presto expedirse cum bono effetto de

le cose sue. Cusì Idio per sua benignitate gli conceda votivo successo et prospero ritorno. Il tutto mi è parso significarlo per mio debito a vostra signoria, alla qual me offero et racommando. Et que bene valeat. Ferrarie, die penultimo martii .mdxiii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Luigi d'Aragona (1474-1519), figlio naturale di Enrico e di Polissena Centelles, nipote di Ferdinando I (Ferrante) re di Napoli (quindi primo cugino di Alfonso I), sposato con Battistina Cybo (1492). Dopo la morte della moglie, prese gli ordini e fu subito fatto cardinale da Alessandro VI nel maggio 1494 (la nomina fu resa pubblica solo nel 1496). Amministratore di Lecce, poi di Aversa, vescovo di Teleso (o Cerreto), ebbe la diaconia di Santa Maria in Cosmedin dal 1496. Si presume, benché alcuni documenti riportino il nome di Costanzo d'Aragona, che fosse il padre della poetessa romana Tullia (1505/1510-1556), nata da un rapporto con la cortigiana Giulia Campana (o Ferrarese), originaria di Adria. La sorella di Luigi, Giovanna, precoce vedova del duca di Amalfi Alfonso Todeschini Piccolomini, si era sposata segretamente con il maggiordomo Antonio Beccadelli da Bologna: il cardinale, disapprovando questa unione, fu sospettato di averla assassinata con i figli (1510). Chastel; Morellini; Cardella, III, 274-275; ASMo Principi Esteri, b. 1307/37. Per la famiglia d'Aragona e i rapporti con gli Estensi: ASMo Particolari, b. 41.

{544}

Ferrara, 31 marzo 1513, lettera patente¹

BCB

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera. Andando a capitulo in Piamonte el reverendo padre priore de Santo Andrea de questa nostra città de Ferrara, nostro dilectissimo frate Abramo² de Me[...]^(a) di Crema cum li soi padri reverendi visitatori et altri loro frati, desiderose che in ogni loco, sì nostro come alieni, sia ben veduto, honorato e tractato per respecto nostro^(b), meritando cusì la singulare doctrina sua nel expositione del divino verbo et la exemplare vita religiosa, per le nostre presente lettere patente pregamo qualunque illustrissimo et excellentissimo potentato benivoli et amici nostri et soi officiali per amore nostro, exhibendose epsò padre cum dicte nostre, li concedino il transito libero tutto e seculo, cusì nel andare suo cum dicta sua compagnia et comitiva, come nel ritornare cum le sue valigie, sarcinale³ et robe sue tute, cusì per aqua come per terra liberamente, senza impedimento on molestia alcuna reale o personale e pagamento de cosa alcuna; che molto ne compiacerano, parate in simile et maiore gratificarli. Ali nostri autem, sotto pena della

disgratia nostra, il commadiamo che inviolabilmente observino quanto di sopra in qualunque loco nostro, cusì nel andare come ritornare suo. Data Fe[rrarie]^(c), ultimo martii .MDXIII., sub sigilli nostri fide.

- (a) Lacuna pari a 2-3 lettere per macchia di umidità.
- (b) *nostro* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
- (c) Lacuna pari a 4-5 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Ringrazio don Enrico Peverada per avermi procurato questa lettera patente.
2. Il segretario forse ha commesso un errore scrivendo «Abramo» anziché Antonio: sembra improbabile infatti che ci fossero contemporaneamente due priori agostiniani con il nome «A. de Meli da Crema»; inoltre è proprio Antonio de Meli da Crema che nel 1513 consegna il libro commissionato dalla duchessa.
3. «Sarcinale»: da sarcina, soma, carico da mettere sul dorso di muli o simili.

{545}

Ferrara, 3 aprile 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMò CS, b. 141, f. xvii, doc. 5

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Iacomo, in risposta de la vostra letera et di quanto ni ha referto quello da le Anguille che è tornato, da messer Michaelae presente exhibitore et per lettere de messer Ioanne Francesco intendereti qual sia la mente nostra per lo effecto^(a) per il quale seti lie. Però non diremo altro per questa, salvo che sollecitarvi alla celere expeditione et ritornarvine quanto più presto poteti, pigliando quella via^(b) et quello camino che vi parà sia meglio per venire più sicuramente.

Ferrarie, .iii. aprilis 1513.

a tergo

[Specta]bili segretario
[nostro di]lectissimo Iacobo
de Thebaldo

- (a) *effecto* ripetuto erroneamente nel testo.
- (b) *via* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{546}

Ferrara, 3 aprile 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 79

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Ho ricevuto la lettera de vostra signoria de .ii. del presente, la quale molto ringratio del bono officio che l'ha fatto in mandarmi la perla grossa che mi ha rimesso Borsio Gatamellata¹ per un suo nepote, essendosi lui amalato nel venir suo da Mantua a Seravalle, et parimente del suo scrivere che la mi fa cum dire che non era necessario mandare il controcambio per le cause che per la sua mi allega et mi piace assai che siamo cresciuti in credito a Mantua.

Il signor duca nostro consorte giunse zobia in Fiorenza, incontrato fuor de la terra per dua millia dal magnifico Giuliano² et da bona parte del populo et vi stete in essa circa tutto il veneri molto honorato. Penso chel magnifico andava a Roma seco in compagnia. De li successi de sua santità n'è stata advistata vostra signoria, la quale preghi Idio che siino felici et sortischino ad vota. Et perché qui si è ditto essere la peste a Rieti et ad Hostia, et ancho si è ditto esserne suspetto in Mantua. Il che molto mi spiacerà quando così fusse. Pertiò quanto più posso pregho vostra signoria ad darmene particolare adviso ad ciò che sappiamo come in tal caso gubernarsi per non se infettare, conoscendo che el male nostro non forsi meno spiacteria a vostra signoria che el suo proprio.

Borsio Gattamelata mi scrive per parte de vostra signoria che io voglia in nome suo invitare lo illustrissimo signore Prospero³, che nel ritorno suo voglia far la via de Mantua perché quella molto desidera honorarlo. Sappia vostra signoria che alla gionta de la sua, quando vi fusse stato haverci voluntieri fatto la sua ambasciata et usato ogni diligentia per haverli fatto ottenere il suo intento, ma già sua signoria era partita per Corezzo. Il che assai me spiaque per non potere gratificare in questo vostra signoria. Alla qual me raccomando.

Ferrarie, die .iii. aprilis 1513.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Borso Gattamelata, visconte a Melara tra il 1503 e il 1505, di una famiglia in stretti rapporti con il duca Borso d'Este, per il quale era stato siniscalco; ASMn Amministrazione, b. 20, f. Gattamelata. Nel 1501 un «sescalco» di nome Francesco Gattamelata aveva fatto parte della comitiva recatasi a Roma per la celebrazione ufficiale del matrimonio di Alfonso d'Este con Lucrezia; Zambotti 1934-1937, 10.

2. Giuliano de' Medici (1478-1516), ultimo figlio di Lorenzo il Magnifico e Clarice Orsini, fratello di papa Leone X; capitano della guardia pontificia e poi governatore di Firenze. Nel 1515 gli sarà conferito il ducato di Nemours, appartenuto al deceduto Gaston de Foix-Candale. Per una strana coincidenza, il papa aveva sistemato il fratello nel palazzo Orsini di Monte Giordano a Roma, lo stesso dove Lucrezia aveva vissuto assieme a Giulia Farnese fino al 1492, anno dell'ascesa al pontificato del padre; Archivio di Stato di Firenze, «I manoscritti Torrigiani», filza 2, f. 4, cc. 19^v-20^v, Pietro Ardinghelli a Giuliano de' Medici, 21 marzo 1515. La duchessa dopo la morte di Giuliano, partecipe del dolore che la vedova Filiberta di Savoia sta vivendo, chiede sue notizie all'ambasciatore; ASMO Ambasciatori, Firenze, b. 12, Pietro Antonio Torelli a Lucrezia Borgia, 5 aprile 1516.

3. Forse si riferisce al condottiero Prospero Colonna (1452-1523), membro della famiglia patrizia romana. Il cugino Fabrizio, pur prigioniero degli Estensi durante la guerra, aveva intrattenuto un rapporto stretto con il duca Alfonso, tanto che nel 1512 era stato aiutato a fuggire da Roma proprio dai Colonna.

{547}

Ferrara, 4 aprile 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 77

Illustrissima et excellentissima domina cugnata et soror honorata. Essendo andate heri alcune de le mie donzelle al monasterio de Santa Katharina da Siena¹ a visitare quelle religiose cum la Mirandolina, la quale era inclinata de volere entrare in dicto monasterio, deliberorno tre de loro, videlicet epsa Mirandulina, la Isabella Mantuana et la Liona de Mosto², de non se volere partire da lie, che volsseno essere acceptate da le dicte religiose. Et se ne veneno cum la girlanda in testa a casa, facendomi intendere il desiderio suo quale era totalmente di andare in dicto monasterio. Assai le volssi disuadere a non volerli andare cusì presto, perché se potriano mutare de fantasia, et che essendo loro tra quelle che me governavano, mi era necessario a fare altra provesione; et che anche mi pareva prima de fare intendere ala signoria vostra questo desiderio de la Isabella^(a), et cusì a suo padre. Mi response lei de non volere differire, et che haveano ordinato de andarli dimane, che è marti. Pur mi voglio sforzare di farle differire più che io posso, se 'l serà possibile; ma vedendo la ferventia sua pur di volerli andare, mi pare de compiacerle et non volere essere causa di romperge quello suo desiderio et salvatione dele anime loro. Il tutto mi ha parso significare ala signoria vostra, ala quale mi arecomando. Ferrarie, .iiii. aprilis 1513.

Cugnata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) *Paula* nel testo, cancellato e corretto con *Isabella* dalla stessa mano con segno di richiamo sul margine sinistro.

1. Il monastero era stato fondato da Ercole I d'Este per ospitare la beata Lucia (Broccadelli) da Narni e altre suore; Tuohy, 371-373.

2. Le sue «donzelle» Lucrezia Mirandulina, Isabella Mantuana e Liona de Mosto, nonostante la duchessa avesse cercato di dissuaderle, evidentemente avevano deciso di rimanere nel monastero, perché ancora nel 1517, per «soddisfare» parte delle loro doti, la Camera ducale comprerà materiale edile per il convento; ASMo Computisteria, b. 55, cc. 21-22.

{548}

Ferrara, 4 aprile 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMo CS, b. 141, f. XVII, doc. 6

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Iacomo, tre vostre hozi havemo ricevuto in uno plicheto del 11, 12 et 19 del passato, cum una di dona Catherina Carverand. Et inteso quanto ne scrivite, ve diremo circa le cose nostre che vi havemo expedito messer Michele nostro siniscalco in posta, partito heri matina. Da lui intenderiti quanto reporta per lo expediente et sopra quanto vi ha dicto quello secretario: del quale signore re Federico¹ se maravigliamo del dire suo, et non se ricordanno che apresso la signora regina² sia cosa alcuna de quello lui dice; tutavia faremo de intenderlo da sua maestà.

Sopra le altre vostre prima recevute, havereti la risposta per altre nostre et precise da messer Michele; et se si dolevamo de non havere vostre lettere fu prima che Sigismundo giungesse, dal che asai ne stavamo suspese per il desiderio tenivemo de essere adviseate de li successi vostri, havendovi perhò excusati per la incomodità del mandare lettere che hora cessa, essendo il camino sicuro et libero a tutti per gratia del nostro signore Dio³, che li ha provisto per il meglio del novo pontifice cum nostra immensa laetitia et consolatione. Et potereti hora sapere del'andata a Roma del illustrissimo signore duca nostro consorte, et speramo ben dele cose de sua excellentia et nostre.

Circa la visitatione vostra facta in nostro nome del reverendo padre Columbano, et in che termine l'haviti ritrovato, et quanto voluntieri sua paternità vi ha visto et dicto volere venire in qua come sia reconvaluto non vi diremo altro, se non che ni è ben rincresciuto intendere dela indispositione sua, ma ne piace sia asai ben reducto, et che sia in quella

bona dispositione sua paternità verso noi; et de venire in qua che la vi ha dicto, che molto voluntieri la vederemo, et ad epsa ce ricommandareti, se 'l vi acasca andare dove sia sua prefata reverenda paternità.

De li altri advisi tutti vi commendamo summamente. Et la gionta di messer Michele vi chiarirà dela mente nostra circa le cose nostre. Respondemo per la alligata a la signora dona Catherina. Et altro per hora non ce occorre.

Ferrarie, .iiii. aprilis 1513.

a tergo

Spectabili cancellario
nostro dilectissimo Iacobo Thebaldo
Neapuli cito

1. Re Federico di Napoli era morto in esilio nel 1504, lasciando come erede il figlio Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria; poiché in seguito Napoli è annessa alla Sicilia sotto Ferdinando III, non sappiamo a quale sovrano Lucrezia si riferisce. Giannone, 198-217; Asor Rosa, 235-260.

2. La «signora regina», Isabella del Balzo, moglie del re Federico; il loro primogenito Ferdinando all'epoca era duca di Calabria.

3. Con la morte di papa Giulio II (21 febbraio 1513), la guerra del Vaticano contro il ducato di Ferrara ha termine ed «essendo il camino sicuro et libero» gli Estensi possono intraprendere viaggi con sicurezza.

{549}

Ferrara, 7 aprile 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMò CS, b. 141, f. XVII, doc. 7

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Iacomo, Sigismundo ha facto la qui annexa instructione a voi, la quale parendoni molto in proposito per quello haveti da nigotiare per noi lie, vi la mandamo come vederete.

Attendeti ad expedirvi et ritornare a noi quanto più presto sia possibile secundo che per altre nostre se vi è scripto. Ferrarie, .vii. aprilis 1513.

Lucretia ducissa

a tergo

Spectabili secretario
nostro dilectissimo Iacobo
de Thebaldis

{550}

Ferrara, 7 aprile 1513, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 81

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Madonna Iulia da la Mirandula, matre de una nostra carissima^(a) donzella, desideraria di acconciare un suo figliolo nominato Hercule, di età di .xi. in .xii. anni, cum lo illustre signore Federico, figliolo di vostra excellentia. La mi ha pregata a volere scrivere la presente a vostra signoria et io, che sono desiderosa di satisfarli per molti conti, oltra che 'l puto sia accustumatissimo per quanto intendo, la prego che per amore mio voglia essere contenta di riceverlo in^(b) servitio dil prefacto signore Federico, che me ne farà la excellentia vostra gratia singulare. Alla quale sempre me ricomando. Ferrarie, .vii. aprilis 1513.

* De vostra signoria obsequentissima sorella
la duchessa de Ferrara

(a) *carissima* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(b) *in* corretto dalla stessa mano su *ad* nel testo.

{551}

Ferrara, 9 aprile 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 83

Illustrissima et excellentissima domina cugnata et soror nostra honorata.

Messer Saraphino, presente exhibitore, quale vene a Mantua per la recuperatione de certo suo bestame, ni ha rechiesto che lo vogliamo arecomandare a ragione ala signoria vostra. Et cusì pregamo quella voglia dignarse de ordinare che non li sii manchato di ragione, et a vostra signoria se arecomandiamo. Que bene valeat. Ferrarie, .viii. aprilis 1513.

Cugnata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{552}

Ferrara, 14 aprile 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 85

Illustrissima et excellentissima domina soror et cugnata honorata. Sapendo quanto desiderio tiene vostra signoria d'intendere de li bon successi de lo illustrissimo signor duca suo fratello et mio consorte, mi è parso per questa mia certificarla che le cose sue haverano ottimo fine, sì come hanno havuto bon principio. La cognitione de le cose sue, che prima era commissa a sette reverendissimi cardinali, videlicet: San Zorzo¹, Strigonia², Mantua cugnato de vostra signoria³, Volterra⁴, Flischo⁵, Adriano⁶ et Farnesio⁷, novamente si è commissa a cinque cardinali, la causa non so. Vi voglio indicarla li nomi, de li quale son: Volterra, Flischo, Surrento⁸, Monte⁹ et de Accoltis¹⁰, le cui signorie reverendissime fano molti segni de benevolentia al prefato signore, et tali che non ne potemo se non sperare optima fine. Et ad ciò che 'l prefato mio consorte ne lo accompagna la santità de nostro signore a San Zoanni Laterano ne l'andata sua solempnissima che dovea essere alle .xi. del presente avesse il suo debito loco^(a), li prefati cinque cardinali haveano fatto cavare un breve de commissione de' nostro signore directivo al signor duca col suo debito titolo, videlicet: "Dilectissimo filio nobili viro Alfonso Estensi Duci Ferrarie et cetera".

Circa Ferrara ní^(b) Romagna non vi era parolla alcuna. La cognitione de Cento et la Pieve se vedrà de ragione. Vi era qualche parolla circa il fare sale et circa la restitutione di Regio; pur si spera benissimo, et come per l'alligata scrive a vostra signoria lo illustrissimo et reverendissimo signore cardinale nostro cugnato et fratello honorato, alla quale mi reporto, remettendomi ancho quanto più copiosamente scrive per la qui annexa al suo illustrissimo consorte, in ciò ricercata da sua santità.

Io sto de bono animo cum fermo credere che le cose nostre passeranno bene et ad vota. Le zoglie che ci ha mandato vostra signoria honorarano molto il signor duca in questa andata a San Zoanni Laterano¹¹ de nostro signore. Ní altro per hora mi occorre, se non che a vostra signoria me racomando. Que bene valeat. Ferrarie, die .xiii. aprilis .mdxiii.

Cugnata et soror Lucretia ducissa Ferrarie

(a) *avesse il suo debito loco* aggiunto dalla stessa mano con segno di richiamo sul margine sinistro.

(b) *de* cancellato e *ní* ripetuto nel testo.

1. Raffaele Riario Sansoni della Rovere (1460-1521), cardinale di San Giorgio al Velabro dal 1477. Cardella, III, 210-214; ASMo Principi Esteri, b. 1410/156.
2. Tamás (o Tommaso) Bakócz (1442-1521), nel 1500 nominato cardinale di Esztergom (Strigonio), aveva compiuto parte degli studi a Ferrara. ASMo Principi Esteri, b. 1320/40; Cardella, III, 281-285.
3. Sigismondo Gonzaga (1469-1525), terzogenito di Federico I e fratello di Francesco II, amministratore della diocesi di Mantova fino al 1521. Giulio II lo aveva nominato cardinale di Santa Maria Nuova nel 1505; Cardella, III, 322-323.
4. Francesco Soderini (1453-1524), cardinale di Santa Susanna, vescovo di Volterra e Cortona e in seguito di Tivoli. Con Bandinello Sauli, Alfonso Petrucci (figlio del signore di Siena) e i cardinali Raffaele Riario e Adriano da Corneto, nel 1517 organizza un complotto contro Leone X. La cospirazione fallisce e si rifugia nel regno di Napoli tornando a Roma dopo la morte del papa. Per lo storico reggiano Guido Panciroli il movente della congiura sarebbe la « cupidità di regnare », per altri invece il desiderio di vendetta contro i Medici, essendo stato il Soderini cacciato dalla sua città da Piero de' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico. Cardella riporta come anno di nascita del cardinale il 1462. Cardella, III, 294-296; Lowe.
5. Nicolò Fieschi (1456-1524), vescovo di Fréjus in Savoia, nominato cardinale nel 1503. Cardella, III, 299-302; ASMo Principi Esteri, b. 1365/98. Verso la fine di ottobre del 1516 visita Ferrara e per l'occasione Lucrezia indossa due anelli: uno con un diamante e l'altro con uno smeraldo; ASMo Amministrazione, b. 1139, « Inventario delle gioie et altre robbe », 1516-1519, c. 39.
6. Bandinello Sauli (1494?-1518), cardinale diacono di Sant'Adriano al Foro; il suo ritratto è stato dipinto da Sebastiano del Piombo. Cardella, III, 356-358; ASMo Principi Esteri, b. 1418/167.
7. Cardinale Alessandro Farnese (1468-1549), futuro papa Paolo III. Padre di quattro figli avuti dall'amante Silvia Ruffini (divenuta forse anche moglie, in segreto); nonostante una condotta di vita ben poco casta, convoca il Concilio di Trento anche per emanare regole più rigide su matrimonio, castità e clausura femminile. È stato ritratto da Raffaello, Tiziano, Sebastiano del Piombo e altri artisti. Robertson; Cardella, III, 266-267.
8. Francisco de Remolins, cardinale di Sorrento; si veda lettera 535, nota 1.
9. Antonio Maria Ciocchi del Monte (1461-1533), conosciuto anche come cardinale di San Vitale; uditore della Sacra Rota, ufficiale per i territori conquistati da Cesare Borgia con sede a Cesena e, nel 1503, governatore generale della Romagna; nominato nel 1504 da Giulio II governatore di Cesena. Famoso per avere sostenuto le ragioni di Enrico VIII d'Inghilterra nella questione del suo divorzio. Burkle-Young - Doerrer; ASMo Principi Esteri, b. 1396 B/138; Cardella, III, 342-346.
10. Pietro Accolti (1455-1532), di una famiglia patrizia aretina, nominato cardinale di Ancona con il titolo di Sant'Eusebio; commendatario dell'abbazia di San Bartolo a Ferrara al tempo in cui Lucrezia intende bonificare le valli di Marrara (deviando nelle sue valli le acque del fiume Secchia): questo intervento le consente di interrompere i versamenti di denaro al convento. A proposito di tale progetto il cardinale le scrive alcune lettere ora conservate in ASMo Principi Esteri, b. 1365/98; si veda inoltre Cardella, III, 350-352.
11. San Giovanni in Laterano a Roma. Nel primo Cinquecento è ancora una delle due residenze pontifice. Ullman; Sexton.

{553}

Ferrara, 17 aprile 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMò CS, b. 141, f. xvii, doc. 8

*Lucretia ducissa eccetera**.

Iacomo, tu darai a Gasparo Bonfil, exhibitore presente, ducati quaranta sino in cinquanta d'oro de quilli che tu ti ritrovi havere in mano de nostri, et per tua cautione havemo soprascripta questa di mano propria. Tu farni la excusatione nostra quando el si dolesse che fussino pochi, dicendogli che non potemo più, et che quisti non sono per pagamento del servitio suo, ma che faremo tale dimostratione verso il fratello, che restarano tutti doi ben satisfacti da noi.

Ferrarie, xvii aprilis 1513.

a tergo

Spectabili secretario
nostro dilectissimo Iacobo
de Thebaldis^(a)

(a) Sul verso si trova il testo della ricevuta autografa: *Yo Gaspar Bonfill otorgo aber resebido de nos senyor miser Iacobo Tibaldo cinquanta ducati d'oro mero per virtù de la presente litera. En fede da so faso la presente de mano propia. Adì primo d'agosto 1513. Yo Gaspar Bonfillo supra esquixit.*

{554}

Ferrara, 19 aprile 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 88

Illustrissima et excellentissima domina soror et cognata nostra honorata.

Per la penuria et extremità in che se ritrovamo de bestie per il vivere generalmente in questa nostra cità, volendo noi provederci per la corte nostra, siamo necessitate ricorrere dove speramo poterni conseguire, et usare tutti li mezi per havere bestie da fare carne. Unde essendo certissime dove ce possi succorrere la excellentia vostra la sia voluntieri per farlo, habiamo preheso questo espediente: fare comprare bestie a nome nostro per Borso Gattamellata nostro cittadino, quale al presente habita a Saravalle, dominio del illustrissimo et excellentissimo signore consorte

de vostra excellentia et nostro cognato honorato fora del stato et dominio suo, et quelle condurle a dicto loco di Saravalle et lie farle amazare, et la carne de volta in volta secondo el bisogno et haverà in commissione dal factore nostro generale farla condure a Ferrara. Preghamo la prefata excellentia vostra a volerci compiacere de fare fare una patente in ampla forma che tutte dicte bestie forastiere et tolte fora del dominio suo se possino condure liberamente senza datio, gabella, bulleto on traversia per li agenti nostri al dicto loco di Saravalle, et lie farle amazare come è dicto, et mandarci dicta carne qui continuamente liberamente, senza alcuno impedimento o pagamento.

Quanto là autem per el dominio di vostra excellentia, la pregamo al farni mo' questo apiacere, che dicto Borso possi cavare et comprare, a nome nostro et per uso de dicta corte nostra et del illustrissimo signore duca nostro consorte, tri o quattro vitelli la septimana, et quelli etiamdio poterceli fare condure liberamente etiamdio senza alcuna molestia on pagamento. Il che facendo, la excellentia vostra sapii gratificare oltra modo al prefato signore duca et a noi altro tanto, et non poterci fare al presente cosa più et accepta et beneficosa per lo evidente bisogno. Et a lei ce offerimo et raccomandiamo. Que bene valeat. Ferrarie, .xviii. aprilis 1513. Ricordando bene ala excellentia vostra et stia sopra la^(a) fede nostra, che per altro uso che per il nostro non serano né tolte né distribuite.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) *la* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{555}

Ferrara, 22 aprile 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMo CS, b. 141, f. xvii, doc. 9

*Lucretia ducissa eccetera**.

Iacomo, per questo nostra, che serà soprascripta di mano propria, te dicemo che tu debbi pagare a messer Antonio Stroci ducati cento d'oro per tanti che ti ha pagato qui Pietro d'Albertino a nostra instantia. Et così farai de ogni et qualunche altra quantità de dinari che tu havesti exacti o fusti et per exigere da la illustrissima signora duchessa de Milano, come per un'altra ti havemo scripto, et^(a) pregarai il prefato messer Antonio per parte nostra che d'epsi denari ne voglia fare quanto l'ha

inteso per quella gli scrivessimo essere el desiderio nostro di farceli pagare qua per la via di messer Laurentio Stroci, sì che fa che tu non manchi, perché così è di nostra mente.

Et quanto sia per risposta di quella tua longa lettera et di molte altre, non diremo altro perché ci persuademo che a questa hora sia giunto lie messer Michaelae, dal quale intenderai quanto gli havemo commesso che ti dica per parte nostra.

Ferrarie, .xxii. aprilis 1513.

a tergo

Spectabili secretario
nostro dilectissimo Iacobo
de Thebaldis
Neapoli

(a) *dirai* cancellato nel testo.

{ 556 }

Ferrara, 24 aprile 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 91

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror mia honorata. Doppo la cavalcata che se hebbe questa nocte del illustrissimo signore duca nostro consorte, dove il ni scrivea che 'l partiva zobia on veneri passato, havemo hozi lettere de .xxi. per le quale ne significa che ali .xxv. se trovarà al hospitale de le Monechane a casa de Francesco di Vicenza suo thesaurero, che è villa qui propinqua .xiiii. miglia suso il Polecine de San Zorzo. Et come la santità de nostro Signore ha prorogato la suspensione del interdicto per quatro mesi et ultra, per el quale termine sua beatitudine promette mantenerlo in lo ducato^(a) de Ferrara, et de scusarlo da ogni pontentato et signore che ge volesse nocere et darli molestia, et che la signoria sua lassia le cose sue in tal termine che 'l ni ha a sperare bene et contento. Del tuto ni è parso darne aviso ala excellentia vostra, quale non dubitamo ne riceverà piacere et consolatione cum nui. Ala quale ni raccomandiamo et offerimo sempre. Ferrarie, .xxiiii. aprilis .m.d.xiii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) *de scusarlo* cancellato nel testo.

{557}

Ferrara, 25 aprile 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 93

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Doppo la mia de heri ho havuto adviso da lo illustrissimo signor duca suo fratello et mio consorte che zobia sera, doppo lo assetto de le cose sue, fu convitato a cena per la santità de nostro Signore, qual nanti cena et doppo cena, alla presentia de lo illustrissimo et reverendissimo cardinale de Ragona, cum bone parolle et efficace promissione dette ferma intentione al prefato signore duca de redintegrarlo et presto. Il che alquanto differiva per bon rispetto, et ad ciò non fusse calunniato da li signori cardinali vechii, quali gli davano imputatione che lo era troppo facile a lasciare^(a) senza cognitione. Al che sua santità al quanto considerava per essere gioviene et novamente assumpto alla dignitade pontificale¹, et ha promesso de exaltar sua excellentia et questa illustrissima casa da Este, subiungendo che se volea valere di lei et cum tante altre promissione ample che non sol sua signoria restò per alhora contenta, ma è partita satisfactissima da sua beatitudine. Et cum sua bona gratia et de tutti quelli signori cardinali reverendissimi, sua signoria partì alli .xxii. doppo collatione, che fu circa le .xiiii. hore; né ritorna più in posta come scrissi heri a vostra signoria cusì advisata da prefato mio consorte, ma a giornate, cum speranza de giungere a Ferrara veneri proximo. Questa sua partita satisfactoria, oltra che a me è stato de grandissimo contento, mi è parso, parendoni cusì ricercare il debito et la coniuntione del sangue, significare a vostra signoria, alla qual me recomando sempre. Ferrarie, .xxv. aprilis .m.d.xiii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) *et* cancellato nel testo.

1. Leone X (Giovanni de' Medici), nato l'11 dicembre 1475, figlio di Lorenzo il Magnifico e Clarice Orsini. Ha solo trentasette anni quando il 9 marzo 1513 viene eletto papa; Roscoe.

{558}

Ferrara, 25 aprile 1513, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 96

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Hebbi la lettera de vostra signoria et feci l'ufficio col signor duca mio consorte che quella per la sua me ricercava, et spero in breve renovarło in presentia perché expettamo fra 4 giorni sua signoria, benché l'havesse scritto d'esser qui dimane.

Ringratio vostra signoria de la bona dispositione et mente sua verso prefato signor duca et me, la qual nanti hora ci è notissima et penso, anci tengo per fermo che li prosperi successi del signore mio consorte non meno siino accepti a vostra signoria che a me propria.

Et per notificarli quanto doppo le mie ultime ch'io scrissi a vostra signoria è occorso, gli significo che doppo la commissione fatta per nostro signore alli sei reverendissimi cardinali che conoscesseno extraiudicialmente circa la restitutione de Regio, fu fatto per essi congregatione alli 16 del presente in casa de Volterra¹, ove per il signore duca mio consorte, fu condotto un messer Marchion, advocato concistoriale et homo doctissimo et praticato, per il qual furno allegate le ragione nostre. Dipoi il dì seguente, che fu alli 17, fu rescritto per li prefati signori cardinali a nostro signore, et sua santità gli ordinoe che parimente extraiudicialmente conoscesseno non tanto de Regio, ma ancho del monitorio et sententia data contra noi per papa Iulio. Et quantunque, et per nostro signore et per tutti quelli reverendissimi signori cardinali, sii dato al prefato signor mio optima speranza et quasi certa promissione, pur sua signoria instava cum dextro modo de ritornarsene a casa cum bona gratia de nostro signore, cum dire che vi andava a sua beatitudine lo illustrissimo et reverendissimo signore cardinale nostro cognato et fratello honorato, qual per essere desiderato da sua santità de vederlo et godere, et per la benevolentia che li demonstrano quelli reverendissimi cardinali obtenirà et de gratia et sulato quel che non obtenirebbe pregando hora il prefato signore mio consorte. Hoggi novamente ho avviso da sua signoria de .xxii. del presente come zobia, doppo che furno assettate le cose sue per quel melior modo che de presente si è potuto obtenere, et cum prorogatione per 4 mesi de la suspensione et relaxatione de lo interdito et monitorio per nostra santità, fu convitato il signore duca mio a cena de sua beatitudine, la qual et nanti cena et doppo cena, alla pre-

sentia de lo illustrissimo et reverendissimo cardinale de Ragona, cum bone promissione et cum efficace parole promise al signor duca de reintegrarlo de ogni cosa. Il che alquanto differiva per non essere calunniato da li cardinali vechii in lassar cusì facilmente senza cognitione, essendo et novo et giovene assumpto alla dignità pontificale, et cum promissione de exaltare sua excellentia et sua illustrissima casa, cum dire che pensa sua beatitudine valersi de lei in più conti; de modo che 'l prefato signor duca mio consorte, qual partì alli .xxii. doppo collatione, se ne viene tanto ben contento et satisfato da sua beatitudine quanto sia possibile existimarse, et se ne venirà a bone giornate. Hora lo expecto perhò prima de veneri proximo. Il tutto mi è parso per mio contento et debito significare a vostra signoria, alla <quale> me racomando et offero. Ferrarie, .xxv. aprilis .mdxiii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

I. Cardinale Francesco Soderini, vescovo di Volterra; si veda lettera 552, nota 4.

{559}

Ferrara, 29 aprile 1513, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 99

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Questa sera cum la gratia de nostro signore Idio è giunto in Ferrara lo illustrissimo signore duca, mio consorte, sano et assai ben satisfatto de la santità de nostro Signore, et ultra che gli havesse scritto il bono animo et mente de vostra signoria, lo havemo ancho in presentia reitterato insieme cum sua signora, et ambidui ne ringratiamo vostra excellentia. Alla qual infinitamente me recomando et offero. Ferrarie, .xxix. aprilis .mdxiii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{560}

Ferrara, 29 aprile 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 101

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Essendo questa sera gionto a salvamento lo illustrissimo signore duca

suo fratello et mio consorte, mi è parso darne adviso a vostra signoria, conoscendo tal venuta non meno essere grata et accepta a lei che a me propria. Certifico vostra signoria che le principiate expeditione del prefato signore duca haverano bono exito et desiderato fine, per gratia de nostro signore Idio et a contento de vostra signoria. Alla qual ex corde me recomando. Ferrarie, .xxix. aprilis 1513.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine cognate
et sorori honorate
marchionisse Mantue

{561}

Ferrara, 3 maggio 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMò CS, b. 141, f. XVII, doc. 10

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Iacomo, havemo havuto la vostra data in Napoli a dì .xxii. del passato cum il postscripta. In risposta ve dicemo che 'l ci piace siate andato a Barri per expedire secundo che per altre nostre vi havemo scritto. Volemo che ci advisate de la resolutione et expeditione vostra, la qual intenderemo più presto per vostra lettera che in presentia. Et circa ciò usarete la vostra solita diligentia, nela qual molto confidamo. Et de li advisi vostri assai vi comendamo. Qui alligata vi mandamo una patente in bona forma, l'altra havemo indriciato già in Vinetia al bancho de li Sarafini, secundo che per la vostra ci significati.

Ferrarie, .iii. maii 1513.

a tergo

Spectabili secretario nostro
dilectissimo Iacobo de Thebaldis
In casa de messer Antonio Strozo
Neapoli

{562}

Ferrara, 24 maggio 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMo CS, b. 141, f. xvii, doc. 11

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Iacomo, havemo havuto la vostra ultimamente scriptoni, alla quale non respondemo altremente, havendo pigliato de le due cose che proponeti la meglio, che è il mandato in autentica forma, tutto scripto di mano propria di Bartholomeo da Codegoro¹ cum la lettera testimoniale come vedereti, il quale serà qui annexo. Vi expederete mo' cum quella più presteza che sia possibile et tornareti a noi.

Et circa quella parte che tocati di li dinari, dicemo che la illustrissima signora duchessa pigli quella via che a lei sia più commoda, che noi non curamo più di una che de un'altra.

Se vi parerà che la risposta nostra sia tarda, imputatilo alla tardità de le vostre lettere, che sono stati .xxvi. giorni^(a) a venire.

Ferrarie, .xxiiii. maii 1513.

a tergo

[Spec]tabili secretario

[nostro] dilectissimo Iacobo

[de T]hebaldo

Neapoli

(a) Parola cancellata e inintelligibile nel testo.

1. Notaio ferrarese, ASFe ANA, Codegori, 1477-1518.

{563}

Ferrara, 26 maggio 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 103

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Ho havuto la lettera de vostra signoria de .xxiiii. del presente circa l'adviso che la mi dà de le sue due dongielle che se son fatte suore de l'ordine carmelitano a l'improvviso, et senza saputa de vostra signoria: la qual molto rengratio de l'adviso suo et me ne condoglio de tal perdita, perché pur comprendo che tal nova gli ha indutto qualche moiare, pur

vostra signoria se ne debbe contentare quando considera che l'haverà due oratrice in quel loco religioso. Così nostro signore Idio le faccia per stutenere^(a) in questa sua secutatia et optima dispositione insino all'ultimo dela vita sua. Vostra signoria et io pottemo rengraziare Idio che se sii dignato chiamare le prefate nostre dongelle alli suoi serviti, ispirandole del modo che ho visto in le mie, et comprendo non minor fervore essere in quelle de vostra signoria, la qual certifico che insino a pochi^(b) giorni ne sentirà un'altra compagnia maggiore, insino al numero de cinque, de le donzelle de la serenissima regina¹ haver fatto questa medesima electione. Nostro signore Idio le faccia prosperare de bona in melior voluntade, et come son certa faranno. Perhò vostra signoria se confermarà nela volontà divina, piliando il tutto in bona parte sempre quando procede da sua maestà, e l'una consolarà l'altra de noi. Et a vostra signoria quanto più posso me recomando. Ferrarie, .xxvi. maii .m.d.xiii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) Così nel testo.

(b) *pochi* ripetuto erroneamente nel testo.

1. Probabilmente la regina di Napoli, Isabella del Balzo d'Aragona, al tempo in esilio a Ferrara.

{564}

Ferrara, 31 maggio 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMò CS, b. 141, f. XVII, doc. 16

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Iacomo, havemo havuto la vostra ultima cum la copia di la lettera alla illustrissima signora duchessa, et per risposta non diremo altro perché credemo che a questa hora havereti havuto il mandato dil modo ricercavati, parendoni de li doi partiti che proponevati questo sia stato il meglio. De quella spetialità mo' che si subiunge, a noi pare un poco strano, perché ni pareria che senza altro avesse dovuto bastare le lettere nostre in opportuna forma quando ni mandassimo a sua signoria.

Circa la parte di quel frumento che dice la prefata signora duchessa havere mandato qua, et per quello se haveria a intendere da Alfonsino per la quantità de li dinari, pur non se ritrovarà hora lui qui, non potemo rispondere risolutamente.

Credemo che a questa hora havereti havuto la patente però non dicemo altro.

La lettera che dimandati dil vicere, il si è scripto a Ventura et venuto che sia, vi la mandaremo subito.

Del zanotto, mulla et altri cavalli et carriagi facte quello vi parà sia più expediente et più utile mo', purché non vi accadi quello che diceti vi è accaduto nela vendita de le vache, che allegati havervi havuto difficoltà per li suspecti et per la magrezza loro, che ni ha factu maravigliare al quanto. De li dinari di Corata fareti medisamente quello che sia meglio et più a proposito nostro; et expeditivi e tornati a noi quanto più presto potiti, perché il stare lie^(a) non torna ní a^(b) servitio de la signora duchessa, ní del signore duca ní nostro. Racommandatine a sua signoria et alla illustrissima signora domina Bona¹, et dicitigli che 'l reverendo padre frate Anselmo si trova qua, et che l'è molto affectionato de sua signoria, et che se gli ricommanda.

Ferrarie, ultimo mai 1513.

(a) *lie* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(b) *a* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Bona Sforza d'Aragona (1494-1557), figlia di Gian Galeazzo Sforza e Isabella d'Aragona, nel 1517 sposa il re di Polonia Sigismondo I Jagellone. Nel 1524 eredita i domini della madre per diritto e testamento, contestati da Francesco Sforza (figlio di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este), con il sostegno di Carlo V. Bona riprende il possesso dei suoi domini nel 1525, governando dalla Polonia per mezzo di vari luogotenenti, per ben otto anni dopo la morte del marito (1548). Al suo ritorno in Italia regge il ducato di Bari, strappato a Filippo II di Spagna, con pretesa di essere nominata viceré di Napoli. Alcuni ipotizzano che la sua morte (1557) sia avvenuta per avvelenamento, ordinato dallo stesso Filippo II per evitare di pagare i grossi debiti accumulati nei suoi confronti. Grzybowski, 47; Cioffari; Belli D'Elia - Basile Bonsante - Bova, 66-69; Campanella.

{565}

Ferrara, 2 giugno 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMo CS, b. 141, f. XVII, doc. 12

Lucretia ducissa Ferrarie.

Dil nostro perché non siamo certa quando potervi mandare quella lettera del viceré perché possiate cavare el zanetto et la mulla de la, quando de l'uno et de l'altro trovasti o lì o a Roma pretio conveniente, serissimo

più contenta che gli vendessete, che che pigliassete fatico et impazo de condurle a noi. Et facendone contracto, quando non habbiate più sicura et expediente via per mandarci quelli cum gli altri denari, gli potrete inviare a messer Antonio Stroza mercante fiorentino, secondo l'ordine havesti prima da noi. Et perché habbiamo inteso che lo ambasciatore de Spagna che hora è a Roma ha havuto Corrata, et forse ancho havrà Bisc[eglie]^{(a)1}, informative bene del modo della donatione et sue circostantie, acciò ci ne possiati dare piena scientia. Et bene valete. Ferrariae, secondo iunii .m.d.xiii.

a tergo

Spectabili secretario nostro dilectissimo
Iacobo de Thebaldis

(a) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

1. Castelli concessi da papa Alessandro VI ai nipoti, figli di Lucrezia: Giovanni primogenito (1498) e Rodrigo, primo suo legittimo (1500). Alla morte di quest'ultimo (1512), il papa Giulio II ne era rientrato in possesso e il successore Leone X li concede all'ambasciatore spagnolo, a discapito degli eredi Borgia.

{566}

Ferrara, 7 giugno 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMo CS, b. 141, f. XVII, doc. 13

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Iacomo, vi mandamo qui alligata una lettera de lo illustrissimo et excellentissimo signore viceré in bona forma directiva allo ammirante, qual vi farà quelle patente che vui istesso riceverete, che cusì ci scrive Bonaventura Pistophilio, cum dire che esso viceré non usa in absentia sua far patente, ma che scrive al prefato ammirante che le faccia. Vui adunque instarete per haute dicte patente secundo vi accascharà il bisogno. Et ve ne venerete exequendo quanto per altre nostre vi havemo scritto. Ferrarie, .vii. iunii 1513.

a tergo

Spectabili secretario nostro
dilectissimo Iacobo de Thebaldis
Apud illustrissimam ducissam
Barri

{567}

Ferrara, 12 giugno 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 105

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Il venerabile don Francesco, monacho di San Bartholo qui nostro fori di Ferrara, passando per Rezuolo con alcune cavalle del monasterio dele quale non sogliono mai pagare alcune cose per il transito, lassò ducati quattro ducati al vicario di Rezuolo, il qual promesse a dicto don Francisco di restituirli li quattro ducati omni volta che li facesse constare che dicte cavalle fussino del monasterio di San Bartholo. Et perché io so essere così, oltre che il bollo loro lo dimostrano et fa che non si debbe dubitare, ne faccio fede a vostra signoria, et la prego che la vogli fare scrivere al prefato suo vicario et ordinarli che restituisci li quattro ducati alo apportatore della presente, attento che epsi frati in sul territorio dello illustrissimo signore marchese mai non pagorono alcuna cosa per tale causa. Et ad vostra signoria mi harà molto obligo. Ala quale mi offero a voi et racomando. Ferrarie, .xii. iunii 1513.

Soror, Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{568}

Ferrara, 23 giugno 1513, a Giacomo Tebaldeo

ASMo CS, b. 141, f. XVII, doc. 14

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Iacobo, havemo visto quanto ci scrivete per la vostra de .xxvii. del passato, la qual è giunta molto tardi; pensamo che ancho le nostre che vi mandamo ad quelle bande non siano meglio in gambe de esse vostre. Et circa el mandato nostro che ci richiedete in bona forma per cautezare et assicurare la illustrissima duchessa come è honesto, vi dicemo havervelo mandato in bona et autentica forma, et pensamo che lo habiate a quest' hora. Ní credemo che iustamente per la prefata duchessa on suoi consiglieri se gli possi opponere, perché è facto, scritto et relevato cum tutte le solennità possebile et solite in simili mandati, secundo ci è dicto da messer Zoanne Francesco Calcagno et altri periti; et ci pare che queste exceptione più presto se gli interponino per differire il negocio nostro che per altra iusta causa, et alle fiata pensamo che questo

tanto differirci procedi per la vostra mala sorte che non habbiate credito cum sua signoria, on per qualche altro instincto celeste che repugnasse alla bona mente vostra; et siamo di parere de revocarvi, prevedendoci d'un altro in loco vostro forse più venturoso. Quando perhò alla giunta de esso mandato non siate ad vota expedito, come speramo, dala prefecta illustrissima duchessa, dela qual ancho non se havemo voluto dolere ní vorressemo de ciò haverne iusta causa, perhò sollicitarete la cosa cum diligentia et bon modo, ad fine che habbiamo lo intento nostro, et come tenemo farete et ve ne gravamo assai.

Quello instrumento nostro de Corratto, et altre ragione et scritte de che ci scrivete, ci portarete on consignarete ad Antonio Strozo in nome nostro¹, qual ce le mandarà per modo salvo quando non vi basti lo animo de poterselo portare securamente. Et in ciò ci reportamo ad vui. Et instarete per la expeditione vostra cum la illustrissima duchessa secundo per altre nostre v'havemo scritto, alla quale multo ci ricommandiate. Ferrarie, .xxiii. iunii 1513^(a).

a tergo

Spectabili secretario nostro
dilectissimo Iacobo de Thebaldis
Apud illustrissimam ducissam
Barri
Cito cito

(a) *Adì 10 di luio havute a pie'* di pagina sul margine sinistro.

1. Le carte in oggetto, assieme ad altre, sono conservate presso ASMo CS, b. 400, f. 11.

{569}

Ferrara, 25 agosto 1513, a Vito de Furst
ASMo CS, b. 141, f. XVI, doc. 2

Magnifice et excellentissime domine amice mi honorande.
Vostra signoria sa quello fu ditto nel deposito de Rubiera, San Felice et el Finale, et la fede mi dette vostra signoria, da la qual non penso ne voglio credere sii per deviare in parte alcuna. Et perché mi è dicto che alcuni pensano sopra ciò, se ben non lo credo, pur mi è parso ricordare

per questa mia a vostra signoria che non me voglii manchare de quanto me fu promesso; et quanto è detestabile el non servare la fede. Il che quando de veruno altro potessi dubitare, non penso che de vostra signoria, per essere quella persona accostumata et ben conditionata come la è, se ne debba – nonché dubitare – ma pur pensare. Et cusì spero, anzi tengo per fermo, che non mi serà mancato per vostra signoria, alla qual me recomando et offero. Que bene valeat. Ferrarie, die .xxv. augusti .m.d.xiii.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[... e]xcellentissimo equiti amico
 [...] domino Vito de Fust
 [...]s Mutine locumtenenti

{570}

Ferrara, 9 settembre 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 107

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Per il messo di vostra signoria ho riceputo alcuni pomelli lazaretti¹ che quella me ha mandati. Mi sono stati molto grati: ne la ringratio quanto posso et goderone molto voluntieri per amore suo. Et alla signoria vostra me ricomando sempre. Ferrarie, .viii. septembris 1513.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima
 signora mia cognata et
 sorella la signora
 marchesana di Mantua

1. «Lazaretti», azzeruoli, piccole mele molto apprezzate e ormai scomparse.

{571}

Ferrara, 24 settembre 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 109

Illustrissima domina cognata et soror honorata.

Un don Ioanni, che era affittuario^(a) di la ecclesia di Santo Biasio de qui, desideraria condure ad afficto il beneficio de Francolino, villa di questa iurisdictione quale, secundo egli mi fa intendere, è di uno de li cappellani di vostra excellentia. Et mi prega a volere intercedere appresso la excellentia vostra perché il consegui questo suo desiderio. Così per satisfarli, per essere persona ch'io amo, la prego che per mio amore voglia adoperarsi perché l'habia lo intento suo, pagando quello che debba pagare un altro, et restarone alla excellentia vostra obligata, alla quale me ricomando sempre. Ferrarie, .xxiiii. septembris 1513.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie

(a) *affittuario* corretto dalla stessa mano su altra parola illeggibile.

{572}

Ferrara, 30 ottobre 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 111

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata.

Lo exhibitore presente mi è stato grandemente ricomandato, et per il desiderio ho di satisfare a chi mi ha pregata, lo ricomando quanto posso alla signoria vostra. Mi serà de singulare^(a) piacere ogni favore che la gli faci. Alla excellentia vostra me ricomando sempre. Ferrarie, penultimo octobris 1513.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima signoria
cognata et sorella
honorata la signora marchesana
di Mantua

(a) *ogni* cancellato nel testo.

{573}

Ferrara, 9 novembre 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 113

Illustrissima et excellentissima signora mia cognata et sorella honorata. Ho havuto la lettera di vostra signoria, che mi è stata gratissima, et visto quanto la mi scrive, respondo che io sum sempre per adherirme alle voglie di quella. Et voglio che la sappia che prima la riceputa di epsa sua haveva già facto in questa cosa come è sempre stato mio desiderio di fare per la signoria vostra, la quale desidero di^(a) gratificare continuamente. Et a lei sempre me ricomando. Ferrarie, .viii. novembris 1513.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima signora
mia cognata et sorella
honorata la signora marchesana
di Mantua

(a) *fare* cancellato nel testo.

{574}

Ferrara, 9 novembre 1513, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 115

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Il conte Lorenzo Strozza mi ha presentato due bellissime forme¹ per parte de la signoria vostra. Le ho havute supra modo gratissime. Ne ringratio infinitamente quella, et goderomile per amore de la signoria vostra, alla quale me ricommando sempre. Ferrarie, .viii. novembris 1513.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo signore
mio cognata et fratello
honorato il signor marchese
de Mantua

1. Formaggio.

{575}

Ferrara, 10 novembre 1513, lettera patente

ASMo CS, b. 141, f. xvii, doc. 15

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Mandando noi il spettabile Iacomo de Thebaldo¹, nostro cancelliero presente estensore, a Venetia per nostre occurrentie et per portarne alcune cose, desiderose il transito li sia concesso in ogni loco libero et sicuro, cusì nel andare come ritornare, per le nostre presente littere patente pregamo di core ogni capitaneo, ufficiale, rectore, et subdito de qualunque illustrissimo signore et potentato per amore nostro vogliano vederlo voluntieri, et concederli che 'l possi passare liberamente et securamente cusì nel andare suo et stare dove li occurrerà per dicto viaggio, cum la comitiva sua et robe haverà cum lui, come nel ritornare, non permettendo li sia factò obstaculo alcuno né usato violentia. Che oltra modo ne gratificarano, offerendoci in simile et maiore loro occurrentia compiacerli. Date Ferrarie, .x. novembris .m.d.xiii. Sub sigilli nostri parvi fide et impressione.

1. Il Tebaldeo era da poco rientrato a Ferrara (da Bari) con cinque cavalli, una mula e oggetti dell'eredità di Rodrigo, con un lasciapassare della duchessa di Milano. ASMo CS, b. 401, f. 11, Mandato di Isabella d'Aragona Sforza, 28 settembre 1513.

{576}

Ferrara, 29 dicembre 1513, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 117

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. L'è un Bartholomeo da Piasenza che habiata in Viadana, che si trova debiti de certa quantità di dinari de Alexandro et Cechetto fratelli de Chiodaroli ferraresi, secundo che al longo la signoria vostra intenderà da lo exhibitore presente. Prego quella, per essere loro poveri homini et non havere el modo di spendere, che voglia per mio amore dargli ogni favore possibile perché conseguino il loro credito senza lite, che me ne farà la signoria vostra cosa gratissima. Ala quale sempre me ricomando. Ferrarie, .xxviii. decembris 1513.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima signora

mia cognata et sorella honorata
la signora marchesana
di Mantua

{577}

Ferrara, 17 gennaio [1514], a Francesco II Gonzaga
ASMn Autografi, b. 3, c. 120

* Illustrissimo signor mio.

Havendo inteso da alcuni la signoria vostra essere alquanto più gravata del male, era in procinto per mandare un mio gentilhommo a visitarla. L'è poi venuto a me il padre frate Rofino, et mi ha detto volerse transferire a quella; e sapendo quanto gli sono grati li padri di questo ordine, ho convertito la commissione in sua persona, la quale visiterà la signoria vostra da mia parte e gli ricorderà de novo el mio bono animo et desiderio ho di gratificarla e servirla in tutto quello mi sia possibile. Gli dirà ancora^(a) alcune cose che li ho detto. La prego che in tutto gli voglia credere come a me propria, et tener per fermo che non manco desidero la sua salute che la mia propria. Et alla signoria vostra me raccomando. De Ferrara, adì .xvii. de ienaro.

Sorella e servitrice la duchessa de Ferrara

(a) *ancora* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{578}

Ferrara, 27 gennaio 1514, a Francesco II Gonzaga
ASMn Esteri, b. 1195

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Ritornandosene il magnifico misser Cesaro da Gonzaga, l'ho pregato che di novo faci testimonio alla signoria vostra del mio bono animo, et quanto mi despiace et dole dil male suo. Gli riferirà anchora alcune cose gli ho detto. La prego che in tutto gli voglia credere come a me propria, et a vostra excellentia me raccomandando sempre. Ferrarie, .xxvii. ianuarii 1514.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{579}

Ferrara, 18 aprile 1514, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 122

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Ringratio vostra signoria quanto posso de la visitatione mi ha facto per sua parte il spettabile Alexandro da Baise, suo gentilhomio. Sum più che certa che de questo mio parto vostra signoria habia preso quel piacere et contento che la mi scrive. Già mi è noto il cordiale amore la mi porta, di che^(a) me ne sento a quella grandemente obligata. Il figliolo¹ et io stamo bene, per gratia di nostro signore Dio, come etiam dal prefato suo vostra signoria intenderà; alla relatione del quale mi report, et a lei mi ricommando sempre. Ferrarie, .xviii. aprilis 1514.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima signora mia cognata et sorella honorata la signora marchesana di Mantua

(a) *di che* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea inferiore.

1. Alessandro, quarto figlio maschio di Alfonso e Lucrezia, nato da una settimana. «Nelle stanze in corte sopra il cortile grande e di dietro sopra il giardino di corte»; Zerbinati, 134. Tenuto a battesimo da Leone X e dal viceré di Spagna morirà a Belriguardo il 10 luglio 1516.

{580}

Ferrara, 22 aprile 1514, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 124

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Ioanne Francesco, già hebreo et hora facto christiano, exhibitore presente, viene lie per levare uno suo figliolo, come el farà intendere a vostra signoria. La prego che gli voglia essere propitia et favorevole perché el lo possa havere et condurlo in qua, et farami cosa gratissima. Et a vostra excellentia me ricommando. Ferrarie, .xxii. aprilis 1514.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimae et excellentissimae dominae
 et sorori honoratae
 Isabellae marchionissae
 Mantuae

{581}

Ferrara, 6 luglio 1514, a Francesco II Gonzaga
 ASMn Autografi, b. 3, c. 126

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate.
 Il conte Aldovrandino dal Sacrato ricercherà la signoria vostra sopra alcune cose. Ge le ricomando quanto posso, et pregola^(a) che per amor mio voglia havere questo suo^(b) negotio a core et fare come confido in lei, che nol potria havere più grato da quella, alla quale sempre me ricommando.
 Ferrarie, .vi. iulii 1514.

De vostra signoria sorella e servitrice
 la duchessa de Ferrara

a tergo

[Illustrissimo] et excellentissimo domino cognato
 [...] domino Francisco
 [marchi]oni Mantuae

(a) *quanto* cancellato nel testo.

(b) *suo* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{582}

Ferrara, 17 ottobre [1514], a Francesco II Gonzaga
 ASMn Autografi, b. 3, c. 128

* Illustrissimo signor mio.

Non ho risposto più presto a vostra signoria espectando qualche occasione. Hora rigratio quella quanto maggiormente posso dela scusa le hè piaciuto farmi, la qual quanto mancho con me ci hera necessaria, per esser sempre più che certa del suo bono animo e fede, tanto più me ne li reconosco obligatissima. E così de novo ne la rigratio e baso la

mano, e me li recomando quanto posso. In Ferrara, adì .xvii. de ottobre.
 De vostra excellentia sorella e servitrice
 la duchessa de Ferrara

{583}

Ferrara, 22 ottobre [1514], a Francesco II Gonzaga
 ASMn Esteri, b. 1195

* [Illustrissimo]^(a) signor mio.

Non potendo io visitare presentalmente [vostra]^(a) signoria come desideraria grandemente, ho pregato madonna Cassandra che in mio nome faci questo offitio, et gli referisca alcune cose da mia parte. La prego a volerli credere come a me propria, e a vostra signoria me ricomando. De Ferrara, adì .xxii. ottobre.

De vostra signoria sorella e servitrice
 la duchessa de Ferrara

(a) Lacuna pari a 4-6 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

{584}

Ferrara, 1 novembre 1514, a Francesco II Gonzaga
 ASMn Autografi, b. 3, c. 130

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. La excellentia vostra vederà quanto gli scrive lo illustrissimo signor mio consorte in commendatione di Laurentio, exhibitore presente. Et perché io anchora sono nel medesimo desiderio, lo ricomando quanto più posso a quella. De ogni beneficio che gli piacerà fare per amore mio, lo haverò gratissimo et haveronigle gratie et obligatione. Et a vostra excellentia me ricomando. Ferrarie, prima novembris 1514.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{585}

Ferrara, 1 novembre 1514, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 132

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Lo illustrissimo signor mio consorte scrive a vostra excellentia in commendatione di Sebastiano Valerio per il caso che quella intenderà. Et perché io anche desidero che 'l resti satisfacto, et che lo obtenga il suo intento quanto più posso, lo ricomando a quella, pregandola che per mio amore anche voglia fare per suo beneficio quanto confido in lei, che me ne farà singulare piacere, et haverolo gratissimo da lei, alla quale sempre me ricomando. Ferrarie, prima novembris 1514.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{586}

Ferrara, 5 dicembre 1514, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 134

Illustrissimo et excellentissimo signor mio cognato et fratello honorato.

Ho visto per tutti i respecti molto voluntieri il reverendo monsignore vescovo d'Andrinopoli¹, confessore de vostra signoria, et ho pigliato de la sua grata et amorevole visitatione tanto più piacere quanto che l'ho compreheso degno di essere amato et tenuto caro. El mi ha sotto una credentiale di quella molto prudentemente exposto la sua ambassata la quale, sì come con summa attentione ho audita, così ne la ringratio grandemente. Et di quanto io anche gli ho detto la referirà a vostra signoria, me reporto et alla sua relatione et di questa reverenda matre abbadessa, relatione a cui prego voglia dare indubia fede come a me propria. Et ricommandomi a vostra signoria. Ferrarie, .v. decembris 1514.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Esistevano diverse sedi episcopali con il nome Adrianopoli (Hadrianopoli): non è chiaro a quale vescovo si riferisce la duchessa.

{587}

Ferrara, 16 dicembre 1514, a Federico Gonzaga¹

ASMn Autografi, b. 3, c. 136

Illustro come figliolo carissimo.
Mandando questo nostro allo illustrissimo signore marchese et appropinquandosi il carnevale, ho voluto mandare a vostra signoria questo assaggio di mascare. Quando io intendo che siano al proposito suo, gline mandarò del altri. Et accadendo ch'io possa per lei altro, me gli offero de bon core. Ferrarie, .xvi. decembris 1514.

* Quella che cordialmente vi ama
la duchessa di Ferrara

a tergo

Illustri domino [...]
filio carissimo [...]
de Gonza[ga ...]
primogenit[o ...]

1. Federico Gonzaga (1500-1540), terzogenito e primo figlio maschio di Francesco II e Isabella d'Este, marchese di Mantova alla morte del padre nel 1519. Si fida in nel 1517 con la figlia del marchese di Monferrato, Maria Paleologo (1508-1530) e, dopo la sua morte, sposa la sorella Margherita (1510-1566); Coniglio.

{588}

Ferrara, 16 dicembre 1514, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 138

Illustrissimo et excellentissimo signor mio cognato et fratello honorato.

Desiderosa di fare sempre cosa grata a vostra signoria, intendendo che le confectione di Vincenzo non gli sono ingrato, gli mando queste poche per questo mio, al quale ho anche commesso che visiti vostra signoria da parte mia, et gli referisca alcune cose. Pregola gli voglia credere come a me propria, et ricomandomi a vostra excellentia. Ferrarie, .xvi. decembris 1514.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo signor cognato
et fratello honorato signor Francesco marchese
di Mantua

{589}

s.l., [ca. 1515], a Sigismondo d'Este
ASMo CS, b. 141, f. v, doc. 2

* Signor don Sigismondo mio caro.

Se bene ha molti tempi che non ho visitata vostra signoria né presentialmente, né con lettere, né con messi, non ho però diminuito el mio molto bono animo et fede verso lei. E Dio mi è testimonio che non mi pare poter mai scordarmi l'obbligo e l'affection che io li presi al primo anno che veni qui e nella mia malatia, con desiderio anche io de farli sempre cosa grata più che potessi. Ho parlato con Ieronimo da Fino, presente exhibitor, sopra quel terreno de quel de le Balestre¹: prego la signoria vostra quanto più posso che, havendo io questa cosa molto a core per certe mie comodità spirituale, voglia operarseci de sorte che possa conoscere anchora io in questo che la signoria vostra mi ha per sorella, e che nelle cose mie fa como confido in Lei. A la qual mi ricomando molto.

De vostra signoria como sorella
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo illustrissimo don Sigismondo da Este
mio fratello carissimo

1. Francesco Balestro (o Balestri), amico di Sigismondo, svolge a corte la mansione di fattore generale. Da due lettere si evince la sua buona conoscenza degli affari del ducato; ASMo Particolari, b. 71, f. 28, Francesco Balestro a Sigismondo d'Este, 20 maggio 1502; 27 giugno 1502. Probabilmente Lucrezia chiede aiuto a Sigismondo per ottenere un terreno dell'amico. Da una missiva del 1506 apprendiamo che la duchessa aveva recuperato due mulini nel Reggiano, gestiti da Barone e Giovanni Balestro, avendo anticipato la scadenza del contratto (si veda lettera 241). Dal registro dei feudi risulta che Francesco ha un appezzamento concesso in feudo, ma retto da Lucrezia; Archivio di Stato di Modena, Camera Ducale, Investitura dei Feudi, registro 66 (1518), c. 37r: «Duchessa teneat dictum feudum». Membri della famiglia Balestro erano legati alla corte: Nicolò massaro alle munizioni con Borso; Guglielmo soldato di Ercole I; Ludovico cortigiano di Alfonso nel 1506. Francesco da le Balestre vinse il palio del 1493; *Diario ferrarese*, 130.

{590}

Ferrara, 4 febbraio 1515, a Sigismondo Chigi¹

BAV Chigi

Magnifice amice noster carissime.

Venendo hora in là messer Bartholomeo deli Arriverii, havemo voluto di novo ringratiarvi dil bono animo vostro riconosciuto, et offerirci anchora noi potendovi in alcuna cosa gratificarvi. Intendereti quanto havemo commesso al dicto che vi referisca da nostra parte, et piaciavi darli fede como a noi medesima. Ferrarie, .iiii. februarii 1515.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Sigismondo Chigi (1479-1525), figlio di Mariano e Margarita Baldi, fratello minore del banchiere Agostino, sposato con Sulpizia Petrucci, figlia di Pandolfo, signore di Siena. Attorno al 1501 commissiona la costruzione di villa Chigi alle Volte all'architetto e pittore senese Baldassarre Peruzzi. Nel 1505 Lucrezia aveva impegnato presso di lui alcuni gioielli, recuperandoli il 6 ottobre 1508 (non si sa perché avesse bisogno di liquidità); ASMò CS, b. 400, f. 9, «Ricupera delle gioie di Lucrezia Borgia impegnate in Siena presso Sigismondo Ghisi il 16 novembre 1505»; Fiore. Per il fratello Agostino, si veda Rowland; per la famiglia Chigi, si veda Chigi.

{591}

Ferrara, 7 marzo 1515, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 141

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Ho havuto li cinquanta carpioni mi ha mandati la excellentia vostra. Sonomi stati molto cari et goderone di bonissimo animo per amore di quella, alla quale sempre mi ricomando. Ferrarie, .vii. martii 1515.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo
mio signor cognato
fratello [...]
marchese di Mantua

{592}

Ferrara, 7 maggio [1515], a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 143

* Illustrissimo signor mio.

El presente exhibitor visiterà vostra signoria in mio nome, e referiralli alcune cose li ho dicto da conferire con quella. Soplico vostra signoria li piaccia prestar fede como ad me stessa. E ricomandomi ala signoria vostra molto. In Ferrara, adì 7 de magio.

De vostra excellentia sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{593}

Ferrara, 30 maggio 1515, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 145

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. La illustre madonna Cassandra da Corregio¹ mi ha molto ricomandata madonna Anna Pavese et sue figliole, subdite di vostra excellentia, per il caso che mi fa intendere essere noto a quella. La prego quanto più posso che voglia per amore mio usarli di la sua clementia, et tenerle in quello la puoti ricommandate. Et per el desiderio ho di satisfare alla prefata madonna Cassandra mi serà summamente grato. Et a vostra excellentia mi ricommando sempre. Ferrarie, .xxx. maii 1515.

Cognata et soror Lucretia
ducessa Ferrarie et cetera

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo signor
cognato [...]
il signor marchese di Mantua

1. Cassandra Colleoni (1459-1519), vedova di Nicolò da Correggio. Si veda lettera 594, nota 1.

{594}

Ferrara, 4 luglio 1515, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 147

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror mea honorata. Hoggi circa le .xxii. hore se siamo scaricata d'una filiuola femina¹, qual è tenuta essere sol de otto mesi; potria ancho esser che tocchasse de li nove. El me è parso per ogni respecto significarcelo, perhò che da .x. giorni in qua io ero stata molto grave, et quasi che li medici dubitavano di questo mio parto. La cosa fu molto subita et resto tanto sgravata dal mal che più non se potria pensare, et del tutto ringrazio nostro signor Dio. Et a vostra signoria molto me recommando. Ferrarie, quarto iulii .m.d.xv.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Eleonora Barbara (1515-1575), nata «nelle stanze del giardino del Castelvecchio», tenuta a battesimo da Cassandra Colleoni, dama di compagnia della duchessa; Zerbinati, 137. Sarà badessa del convento del Corpus Domini.

{595}

Ferrara, 4 luglio 1515, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 149

Illustrissime et excellentissime domine cognate et tanquam pater honorate.

Io son stata molto grave da dece giorni in qua, e pesante oltra modo, flacca et afflitta per havere in tutto perduto l'appetito et per molti altri fastidii in che me trovavo. Pur è piaciuto a nostro signore Dio che questa sera, circa le hore .xxii., me son scaricata afflita^(a) da subito dolor, allo improvviso et non vi pensando, perhò che io tenevo d'esser sol ne li octo mesi. Io me trovo tanto contenta nel mondo, et la filiuola femina ch'io ho parturito sta assai bene, e me par d'haver receputo da Dio una di quelle gratie grate che suol mandar sua divina maestà a qualche persona meritoria. El me è parso per mio debito, e per la reverenza ch'io porto a vostra excellentia, darlene subito adviso. Et a lei infinitamente me recomando¹. Ferrarie, quarto iulii .m.d.xv.

Cognata et tanquam filia Lucretia <ducissa> Ferrarie et cetera

(a) Così pare corretto su parola illeggibile.

1. Riteniamo interessante mettere a confronto le parole di Lucrezia con quelle scritte da Isabella d'Este al fratello Ippolito, nove giorni dopo la nascita della quarta figlia: «Alli dodece del presente alle quatro hore de nocte mi scaricai del peso mio assai facilmente. Non ne avvisai vostra signoria reverendissima perché el parto nol meritava questo»; ASMo CS, b. 133, f. 251, «Lettere di Isabella d'Este», Isabella d'Este a Ippolito I d'Este, 21 novembre 1503.

{596}

Ferrara, 9 settembre 1515, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 151

Illustrissimo signore cognato et fratello honorato.
Havendo inteso essere stato imprigionato da vostra excellentia un certo Piero Ludovico per causa di non molto momento, et ricercata da alcune persone, le quale volentieri gratifico, ad fare opera cum vostra excellentia circa alla liberatione sua, la prego di molte cose si voglia dignare per amore mio di farli gratia, che mi farà piacere singularissimo. Et a quella infinitamente me raccomando. Ferrarie, .viii. septembris .m.d.xv.

Di vostra excellentia cognata et sorella
la duchessa di Ferrara

a tergo

Allo illustrissimo signore cognato et
fratello [... marchese] di M[antua]

{597}

Belriguardo, 18 settembre 1515, a Gian Giorgio Trissino¹

BNFr, n. 9

Magnifice amice noster carissime.
Havendo facto intendere allo illustrissimo signor nostro consorte tutto el ragionamento havessimo de lo illustrissimo don Hercole nostro figlio carissimo, sua excellentia ni ha riceputo grandissimo contento. Et perché lei desideraria che il putò intertanto non perdesse tempo, la saria contenta che per vostro mezzo se gli ritrovasse uno maestro in grammatica. Così ha detto de parlarvine, et noi havemo voluto^(a) anticiparvi cum questo avviso pregandovi, conoscendo maxime che questo non torna a

disconcio né incommodo altrimente vostro a volervi disporre a satisfare al predetto signor nostro et a noi, principando cum questo il pigliare del governo et cura del predetto nostro figliolo, et quanto più presto l'haberemo, tanto più grato. Et se non simo stato più presta a darvi tale avviso, l'è proceduto che prima di adesso non havemo potuto ritrovarsi col prefato signor nostro, il quale questa si è partito de qui. Et offerimone di bon core alli beneplaciti. Belriguardi, .xviii. septembris 1515.

A nostra et vostra maggiore satisfacione havemo parlato col signor Ercole da Camerino² che viene a Ferrara, il quale più particolarmente vi dirà di ciò lo animo nostro.

Lucretia, ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Magnifico amico nostro carissimimo domino Ioanni Georgio Trissino

(a) *volutu* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Gian Giorgio Trissino (1478-1550), di famiglia patrizia vicentina, conte Palatino dal 1532. Umanista e poeta, con studi a Milano e poi a Ferrara, dove abita tra il 1513 e il 1514, corrispondendo con la marchesa di Mantova; ASMn Autografi, b. 9, cc. 154-155. Per molto tempo esiliato dal Veneto come sostenitore dell'imperatore Massimiliano I, gode di molta stima per la sua erudizione presso tutte le corti italiane, attirando attorno a sé artisti e letterati. Nel 1538 inizia a occuparsi della formazione di Andrea di Pietro della Gondola, avviandolo allo studio della cultura classica e facendogli assumere il nome di Palladio. Castelli; Mustacchio; Morsolin 1898.

2. Ercole da Varano di Camerino, si veda lettera 443, nota 2.

{598}

Ferrara, 14 ottobre 1515, a Rinaldo [Sacratì]

University of Cincinnati

Lucretia ducissa Ferrarie.

Misser Rainaldo, havessimo la vostra de heri expedita per stafeta. Altro non ce occorre dirve in risposta, se non che ve commendiamo de li advisi. Et perché andran in là Spagnoli come vanno, benché desyderemo essere certificati del loro progresso, pur bastarà che non per stafeta ma per messi idonei ce diati adviso de la loro venuta. Et perhò non mandamo altramente cavalleri per tale bisogno, non essendo la cosa di maggior importantia di quello che sii. Ferrarie, .xiii. octobris 1515.

{599}

Ferrara, 22 novembre 1515, a Bernardino de' Prosperi

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 13, minute, 72-II/5

Ad dominum Bernardinum Prosperum.

Bernardino, in risposta de la nostra de .xi., per la quale ve scrivevamo quanto ci occorreva circa^(a) el sale che designavano mandare per questo nostro dominio quel serenissimo principe et illustrissima signoria, havemo visto^(b) quel che sopra ciò vi have replicato, le lor signorie dolendosse; per più chiarezza^(c) ve dicemo che anchor non havemo risposta de la nostra prima che parlava di tal materia, qual mandassimo al illustrissimo signore duca nostro consorte. Et pensamo che tal dillation proceda perché se stava per partirse de là de dì in dì per Bologna; perhò volemo che de novo in nome nostro pregare le lor signorie non li sia grate non li sia grave^(d) sup[...]^(e), così finché habbiamo detta risposta da sua excellentia^(f), quale subito ve significharemo et le faremo^(g) intendere de parte nostra. Che in questo caso el ci bisogna procedere con molto risguardo verso la santità de nostro Signore, per la reverenza et osservanza che 'l prefacto signore duca nostro consorte et noi semo tenuti portarle, piliando exemplo dal re christianissimo et da altri gran principi che hanno risposto non poccho a sua beatitudine, come le lor signorie per effecto vedono; alle quali infinitamente ci racomanderete. Ferrarie, die .xxii. novembris 1515.

(a) *la materia del* cancellato nel testo.(b) *ben [...]* notato cancellato nel testo.(c) [...]sione per tal causa cancellato nel testo e sovrascritto da altra mano con *per più chiarezza*.(d) *che vogliano essere contente de* cancellato nel testo e sovrascritto da altra mano con *non li sia grave*.

(e) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

(f) *da sua excellentia* aggiunto da altra mano nell'interlinea superiore.

(g) Lacuna pari a 4-5 lettere dovuta a lacerazione del supporto cartaceo.

{600}

Ferrara, 22 novembre 1515, a Gian Giorgio Trissino

BNFr, n. 12

Magnifice ac doctissime vir, amice noster carissime.

Mandassimo la vostra lettera per nostro cavallaro a posta a quel don

Nicolò Lazarino¹, et aprissimo la risposta che esso mandava per sapere quel che diceva, e poi la rimettesimo al illustrissimo signore nostro consorte, dal quale non sapemo se vi fu mandata; essa contenia solo che dicto don Nicolò pigliava certo termino breve a venire a nostri servitii, il qual passato, noi havemo rimandato altro nostro cavallaro a sollicitarlo. Et esso ha risposto a noi in maniera che d'ora in hora lo expettamo; et a voi scrive la qui allegata, pensando forse che voi fussi a Ferrara. Havemo voluto chel tutto vi sia noto. Havemo piacere intendere per vostre lettere come state. Et a vostri beneplaciti ci offerimo sempre. Ferrarie, .xxii. novembris 1515. Pregovi che vi piacqua raccomandarmi al reverendissimo cardinale Gurcensis².

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Magnifico doctissimo amico nostro carissimo
domino Ioanni Georgio Trissino
sanctitatis Domini nostri nuntio apud Caesarem

1. Umanista, cognato del Trissino; con il suo insegnamento Ercole, figlio di Lucrezia e Alfonso, è in grado di recitare e tradurre dal latino già all'età di dieci anni. Roscoe, 299; Morsolin 1886; ASMn Esteri, b. 1247, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 16 dicembre 1518.

2. Matteo Lang (il Gurgense), vescovo di Gurk; Ferri, 190-191. Si veda lettera 488, nota 2.

{601}

Ferrara, 4 febbraio 1516, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 155

Illustrissime et excellentissime domine cognate et tanquam pater honorate.

Essendo ricercata da persona che amo non mediocremente, et alla qual desidero molto poter far qualche servizio, né potendo recusarle questa sua assai honesta dimanda, son forzata scriver questa mia a vostra illustrissima signoria e recomandarle a iustitia messer Jacopino de Naxi, detenuto a di passati li in Mantua contra ragione per causa di certo debito, che poi non si verifica; et com'io penso esserle noto, etiam fu liberato mediante la ragione. Et perchè gli pare che 'l le fusse fatto torto expresso, et vorria dimandare a chi lo fece indebitamente retenero suoi

dinari et interessi, dicendome questo volre la ragione, lo racomando quanto più posso a vostra excellentia, et la prego che per mio respecto voglia commettere che 'l non gli sia mancato de iustitia, et come è sempre solita far vostra illustrissima signoria, alla qual molto me recomando. Ferrarie, die quarta februarii .m.d.xvi.

Cognata et tanquam filia Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{602}

Ferrara, 22 febbraio 1516, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 158

Illustrissimo et excellentissimo signor mio cognato et fratello honorato.

Il padre frate Antonio mi ha exposto l'ambassata de vostra excellentia, et factomi intendere lo essere di quella, et tutto mi è stato di grandissimo contento insieme cum la venuta sua. Et regratio quanto più posso vostra excellentia de la communicatione gli è piaciuto farmi per meglio d'epso padre. Vostra signoria pensi se alcuna cosa posso fare per lei, ch'io sum sempre desiderosa servirla. A vostra excellentia me ricommando. Ferrarie, .xxii. februarii 1516.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo signore
mio cognato et fratello
lo signor marchese de Mantua

{603}

Ferrara, 3 marzo [1516?], a Pietro Bembo

Ambrosiana, c. 21-v

* Misser Pietro mio, monsignor reverendissimo mio di San Sixto¹ mi ha fatto intendere quanto con pronto e bono animo vi siati operato circa la expeditione di un certo breve² quale io desiderava se ottenesse. Ve regratio adunche del tutto quanto più posso, e restovene in quella obligatione che meritamente se deve a essa tanta continuata optima

voluntà, la quale recompensata con altratanta, se contenterà che per adesso io non me extenda più in longo, e maxime non sentendomi hora tropo bene. De Ferrara, adì .iiii. de marzo.

La vostra duchessa de Ferrara

a tergo

Al mio Misser Pietro Bembo

1. Achille Grassi, cardinale di San Sisto. Bembo - Borgia, 134; Menegatti, 203.
2. Lucrezia aveva chiesto a diversi papi di emanare dei brevi, ma poiché in calce alla missiva non compare l'anno è impossibile stabilire di quale si tratti. Il 10 settembre 1516 Leone X, in risposta alla sua richiesta, concede una regola più severa per il convento di San Bernardino (il testo dell'atto è scritto dal Bembo); BCAFè, Collezione Antonelli, 272.

{604}

Ferrara, 8 marzo 1516, a non identificato

ASMò Minutario, b. 7

[...]^(a) domine affinis noster carissime.
 In risposta di quello vi mandassimo a dire p[er ...]^(a), ni è stato gratissimo quanto vostra signoria ni ha scripto, p[erché]^(a) haviamo reconosciuto il bono animo suo, di che non eramo [...]^(a) simo però in dubio alcuno; et restamogliene molto [...]^(a), ma non sapemo come la cosa habia a reu-scire; second[do ...]^(a) intenderemo, così ne advisaremo la signoria vostra. Que bene valeat. Ferrarie, .viii. martii 1516.
 Et intendendo altro ve ne daremo adviso. Et salu[tate]^(a) vostra moglie.
 Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Columbus

(a) Lacuna pari a 6-8 lettere dovuta a danni da fuoco.

{605}

Ferrara, 26 marzo 1516, a Gian Giorgio Trissino

BNFr, n. 15

Magnifico messer Ioanne Georgio nostro carissimo.
 Havendo inteso da vostro cognato, exhibitore di una vostra a noi, la

diligente et amorevole opera fatta da voi a nostra satisfattione, è stata allo illustrissimo signore nostro – al quale lungamente et minutamente habbiamo comunicato el tutto – et parimente a noi di rarissimo contento et veramente meritoria, col dimostrato buono animo vostro, de quella obligatione che l'uno et l'altro di noi ve ne sente. Et perchè havressimo anco molto desiderio di potere presentialmente parlar cum voi nel ritorno vostro di cose che serebbe di molta opera, et di poco contento nostro el scriverle, mi fareste piacere molto singulare ad trasferirve sin qua; il che facendo voi, serà più presto passata che dimora. Et da mo' stando noi in expectatione, di molto cor vi si offeriamo. Et bene valete. In Ferrara, .xxvi. di martio .m.d.xvi.

La vostra duchessa di Ferrara

a tergo

Magnifico amico nostro carissimo Ioanni Geogio Trissino
Romae

{606}

Ferrara, 4 aprile 1516, a Francesco II Gonzaga

ASMn Esteri, b. 1196

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Lo exhibitore presente è fratello di uno nostro capellano; el viene hora a vostra excellentia. Da lui la intenderà il caso per il quale el se conduce a quella, et ce lo ricomando quanto più so et posso. Et alla signoria vostra me ricomando. Ferrarie, .iiii. aprilis 1516.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{607}

Belriguardo, 11 aprile 1516, a Francesco II Gonzaga

ASMn Esteri, b. 1196

Illustrissimo signore cognato et fratello honorato. Vostra excellentia si potria ricordare che sono più anni che quella scrivi al capitolo de monachi di San Benedetto perché si disponnessero di ridurre sotto l'ombra loro et accettare il governo d'un monasterio di donni del ordine suo observante di Santa Maria Magdalena di Reggio¹,

il che per certi obietti allhora non hebbe luoco. Hora sendo cessati tutti quei rispetti, la ripriego che di nuovo commetta ad uno de suoi che in ciò faccia quello gagliardo ufficio che è solita fare quando vuole essere compiaciuta, perché s'habbia l'intento; ricordandole che riceverò questo a grandissimo obligo da vostra excellentia, alla quale in tutto ciò piacerà dare all'exhibitore presente indubitata fede, raccomandomele infinitamente. In Belriguardi, adì .xi. de aprile 1516.

* De vostra excellentia sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

1. Il monastero benedettino di Santa Maria Maddalena di Reggio (retto dall'abate Basilio da Mantova) era stato fondato all'inizio del Trecento: i documenti pertinenti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia nel fondo «Corporazioni Religiosi Soppressi». Si veda anche lettera 341, nota 2, per la storia del trasferimento delle monache dal vecchio convento di San Raffaele.

{608}

Belriguardo, 18 aprile 1516, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 160

Illustrissimo signor mio.

Ho havuto la lettera di vostra excellentia in risposta di quella mia gli scripsi in favore de le monache de Santa Maria Magdalena et per epsa, et per la risposta che quella ha havuto da quello reverendo abate, ho inteso la opera che si è dignata fare per lo effecto desidero; de che la re-gratio quanto più posso. Io gli remetto la lettera di epsa abate, la quale serà qui alligata, et la prego di novo a fare se l'è possibile che conseguì^(a) questo mio desiderio, che l'haverò summamente grato da vostra excellentia. Alla quale sempre me ricommando. Belriguardi, .xviii. aprilis 1516.

Excellentie vestre cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo signore
cognato et fratello honorato
lo signor marchese de Mantua

(a) *consequiamo* nel testo corretto con parziale cancellatura.

{609}

Belriguardo, 27 aprile 1516, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 162

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Ho havuto novamente una lettera che mi scrive vostra signoria circa l'opera che l'ha facto in favore di quelle sore che gli raccomandai l'altro dì. Rendonegli infinite gratie, et di questo suo bono animo et desiderio che la dimostra verso di me oltra li effecti, gli resto per sempre obligata. Et ricomandomi a vostra signoria. Belriguardi, .xxvii. aprilis 1516.

Excellentie vestre cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Allo illustrissimo et excellentissimo signore
cognato et fratello honorato
il marchese de Mantua

{610}

Belriguardo, 7 maggio 1516, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 164

Illustrissima et excellentissima signora mia et sorella observandissima. Regratio tanto più la excellentia vostra, quanto più ho visto la promtezza del animo suo in mandarmi le cose la me ha mandato senza haverla ricercata, le quale mi goderò molto voluntieri per amore suo. Le ho havute molto care et molto accepte, et di questa sua amorevolissima dimostratione gli resto per sempre mai obligata. Et donde anch'io la possa servire la prego mi comandi, che mi trovarà in questo medesimo volere cum lei. Et così me gli offero di core et recomandamogli sempre. Belriguardi, .vii. maii 1516.

Excellentie vestre cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima signora
mia et sorella honorata
la signora marchionissa de Mantua

{611}

Belriguardo, 17 maggio 1516, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 166

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorandissima.

Le tartufole che con la lettera del dì d'heri ni ha inviate vostra signoria me son state oltra modo grate, sì per el desiderio ch'io ne tenevo, sì etiam perché me son mandate da essa vostra signoria, qual ringratio quanto più posso; e me sento per tal causa, oltra molte altre infinite, esserle obligata. Per el bon animo ch'io cognosco essere in lei verso me le goderò, et con optimo appetito per amor suo; e la prego se di qua per me si pol cosa alcuna a suo beneficio, che la me commandi come a sorella. E molto me le recomando. Belriguardi, .xvii. maii .m.d.xvi.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[Alla illustrissima] et excellentissima signora

[...] et sorella honorata

la signora marchionissa de Mantua

{612}

Belriguardo, 27 maggio 1516, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 168

Illustrissimo signor mio cognato et fratello honorato.

Vedendo el ricordo amorevole che vostra signoria tiene di me, et maxime in questo termine donde mi trovo¹, non posso si non restarli di questo optimo animo grandemente obligata.

Quanto mi siano state care le tartufole che la mi ha mandato in questo tempo non potria dirlo a vostra excellentia, la quale sì come rigratio infinitamente, così me goderò quelle voluntieri per amore suo, rallegrandomi ultramodo dil miglioramento ch'io intendo suo, et ricomandandomi sempre a vostra excellentia. Belriguardi, .xxvii. maii 1516.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Lucrezia è in gravidanza e partorisce Francesco il primo novembre.

{613}

Belriguardo, 1 giugno 1516, a Gian Giorgio Trissino

BNFr, n. 16

Magnifice amice noster carissime.

Stando in expectatione di havere qualche nova di voi, havemo havuta la vostra la quale ni è stata gratissima. È vero, che ni seria stato molto più la presentia, la quale speravamo dovesse essere più presto di quello voi significati per la vostra, se ben poi cum molta humanità et cortesia la reimettete in nostro arbitrio, del che non potemo si non regratiarvene grandemente; quantunche a noi non parà licito disconciarvi tanto quanto mostrati che ve importi certe vostre cose lie. Haveremo ben ultra modo gradito che, quando el tempo non sia superfluo lungo, expediti che siano quelli vostri negotii, vogliati omnino venirvene qua, et conservare non voglio dir la promessa, ma la speranza che ci daeste, quando ultimamente fusti qua, di havervi qualche tempo; et in quel meggio pigliarvi quella cura del illustre nostro figliolo che noi cum tanto afecto vi raccomandassimo, et di che lo illustrissimo signor nostro et noi non ne^(a) potriamo stare cum maggiore desiderio. Et in questo proposito, a vostro contento vi advisamo come el suo preceptore sino adesso non potria restare di lui più satisfacto, né cum maggiore speranza de reportarvi honore, et cum facilità, secundo che pensamo habiati anche inteso per sue lettere, per il che non ci extenderemo altrimenti, si non ricordarvi et certificarvi che non siamo mai per mancare del nostro bono animo verso di voi. Et così ce vi offerimo di bon core. Belriguardi, primo iunii 1516.

* La vostra duchessa de Ferrara

*a tergo*Magnifico amico nostro carissimo Ioanni Georgio Trissino
Romae(a) *ne* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{614}

Belriguardo, 24 giugno 1516, a Sigismondo Trotti¹

ASMo CS, b. 141, f. XIX, doc. 1

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Conte Sigismundo, havemo havuto la vostra de .xii. del presente et visto la continuatione de lo officio vostro, et cum quella maestà christianissima et cum tutte quelle madame: non potemo sì non etiam commendarvi et rigratiarvi di questa vostra diligentia. Et perché in la precedente nostra non ci extendissimo in particolari sopra madama de Lanson², che gli havesti a recordare la nostra singulare observantia, volemo che visto noi per quello ne tocati, quanto sia lo animo suo propensissimo et ben disposto verso noi, et quanto sia la affectione ni dimostra sua excellentia, regratiandonela infinitissimamente da parte nostra gli faciat testimonio del desiderio havemo de servirla et farli sempre cosa grata, et che in questo è da noi recambiata di lo amore che sua excellentia ni porta. Alle maestà christianissime tenereti il modo consueto in fare quilli officii cum quelle in nostro nome che sapeti è il nostro^(a) desiderio et debito. Et circa li retratti, havemo notato il tutto et dicemo che haveti molto ben risposto. Stati pur fermo suso questo di operare che prima habiamo li loro, cioè quilli che fa mentione la vostra lettera, che doppo gli mandaremo el nostro voluntieri, anchora che ci ritroviamo alienissima da tale professione. Pur non promettete se poteti fare di manco³. Et bene valet. Belriguardi, .xxiiii. iunii 1516.

a tergo

[Magnif]ico equiti oratori
[nostro di]lectissimo domino Sigismondo
comiti et cetera
Apud christianissimam maiestatem

(a) *et debito* cancellato nel testo.

1. Conte Sigismondo Trotti (†1517), figlio di Paolo Antonio, di famiglia ferrarese arricchitasi con il commercio nel corso del Quattrocento (suoi membri avevano comprato incarichi dal duca Ercole I). Durante la “guerra del sale” (1482-1484), il popolo fece pressioni sulla duchessa Eleonora per allontanare i Trotti, odiati oltremodo per le gravose tasse da loro imposte; al termine del conflitto la famiglia riacquistò la preminenza di un tempo. Sigismondo, cavaliere di Malta, nel 1516 è inviato da Alfonso I in Francia presso la corte di Francesco I e a Roma presso quella di Leone X. Il suo

appannaggio mensile come sescalco risulta essere 18 lire marchesane, oltre al diritto della mensa ducale. Ughi, 195-199 (per Sigismondo, 197-198); ASMo Significati, b. 15 (1515), c. 25.

2. Marguerite d'Angoulême (1492-1549), sorella del re di Francia Francesco I, duchessa d'Alençon, poi regina di Navarra; sposata con il duca Carlo IV d'Alençon e in seconde nozze con Enrico II re di Navarra. Insieme ad altre «madame» della famiglia reale, la regina Claude, Louise di Savoia (madre di Francesco I) e la duchessa di Nemours Filiberta (1498-1524, sorella di Luisa di Savoia, vedova di Giuliano de' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico), avevano assistito alle cerimonie dietro alcune tende. Marguerite tenne un rapporto epistolare con la poetessa Vittoria Colonna; Brown *et alii*.

3. Da una lettera dell'ambasciatore Sacrato si apprende che la regina Claude lamentava la mancanza di tale ritratto: «non volere acceptare tale sua excusatione, ma che per ogni modo vuole vedere il ritratto suo, imponendome che io dovesse scrivere a vostra signoria di modo che lei lo mandasse, et medesemente quelli de li figli ...»; ASMo Ambasciatori, Francia, b. 5, Aldovrandino Sacrato a Lucrezia Borgia, 8 marzo 1518.

{615}

Belriguardo, 30 giugno 1516, a Sigismondo Trotti

ASMo Ambasciatori, Francia, b. 5

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Conte Sigismondo, havemo havuto la vostra per la quale ne significati la visitatione havete facto in nostro nome al duca di Savoia¹ et alle madonne di Barbon² vecchia et iovene, il quale officio a noi è stato tanto più grato quanto che l'è stato vostro motivo.

Proprio per questo riconoscemo ogni dì più il vostro bono animo, de che grandemente ne regratiamo. Pigliamo non piccola consolatione di lo amore comprehendemo ni portano tutte le loro signorie; haveremo gratissimo che andati proseguendo questi officii di volta in volta et del modo ne scrivete. Havemo facto legere a queste madonne quella parte di la vostra lettera che gli toca, la quale gli è stata di summa allegrezza. Noi anchora expectasimo cum desiderio le lettere di madonna di Lanson³ et madonna Luisa⁴, che ni vogliono scrivere secundo scriveti vi ha detto el secretario suo. Del quale adviso et de tutti li altri, et di li offiti vostri soliti vi regratiamo molto. Et bene valet. Belriguardi, ultimo iunii 1516.

a tergo

Magnifico equiti oratori
nostro dilectissimo domino
Sigismondo comiti et cetera

1. Carlo il Buono (1486-1553).
2. Probabilmente Louise di Savoia (madre di Francesco I) e Marguerite d'Angoulême. Louise (1476-1531), duchessa regnante d'Auvergne e Bourbon, duchessa di Nemours, vedova di Carlo d'Orléans (1459-1496). Un prezioso documento è costituito dal suo diario; de Savoie.
3. Madonna di Lanson, ovvero d'Alençon; si veda lettera precedente, nota 2.
4. Louise di Savoia.

{616}

s.l., [1516?], a Pietro Bembo

Ambrosiana, c. 4r-v

* Oltra quello, misser Pietro mio, che a bocca vi dirà il nostro messer Latino, a maggiore mia satisfatione vi fo, con queste poche parole de mia mano, testimonio del mio continuato bono animo verso de voi con promessa de ferma perseveranza.

La vostra duchessa de Ferrara

a tergo

Al mio carissimo Messer Pietro Bembo

{617}

Belriguardo, 11 luglio 1516, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 170

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Lo illustre don Alexandro, mio figliuolo ultimo de maschii, doppo una longa infirmitade qual mai se gli è potuta levare, è stato soprasalito da un crudelissimo fluxo, qual havendol trovato debile per causa del longo malo et de molte ulcerationi gli erano nate sul capo, l'ha conducto a morte in poche hore. El poverino la nocte passata rese l'anima benedetta circa le 4 hore a nostro signor Dio, et mi ha lasciata molto afflitta et piena de immenso dolore, sì come facilmente può credere vostra illustrissima signoria, essendo donna et tenera matre. Ho iudicato esser mio debito comunicarlo a vostra excellentia, qual so che mi porterà compassione. Et perché reputo le actione nostre, sì prospere come adverse, esser comuni, vostra illustrissima signoria serà contenta far pregare nostro signore Dio che me doni fortezza afinché patientemente possi

tolerare questa perturbatione d'animo e colpi de fortuna. Et quel che non poco me affligge è che intendo lo illustrissimo signor duca mio consorte sentirne grandissima displicenza¹, el che ancho se può facilmente credere. Et a vostra illustrissima signoria molto me recomando. Belriguardi, .xi. iulii .m.d.xvi.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. La preoccupazione di Lucrezia per Alfonso è giustificata. Un corrispondente di Isabella, Demogorgon (Battista Stabellino), scrive: «Vostra illustrissima signoria intenderà come lo illustrissimo principe nostro non si p[u]ò aqu[i]etare per la morte del suo terzo figliuolo don Alexandro e tiene grandissimo dolore nel core ...»; ASMn Esteri, b. 1246, Demogorgon a Isabella d'Este, s.d. [luglio 1516]. Filippo Degardo in una lettera ad Alessandro Strozzi del 21 luglio 1516 riferisce: «Non ho potuto parlare al signore perché he stato da malavoglia per la morte de uno suo putino ...»; ASFe, Archivio Bentivoglio, Lettere sciolte, 8-3, n. 4/132.

{618}

Belriguardo, 11 luglio 1516, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 173

Illustrissime et excellentissime domine cognate et pater mi honorate. Lo illustrissimo don Alexandro, ultimo mio genito de maschii, poi che è stato longo tempo malato d'infermitade mal cognita da nostri medici, è stato soprasalito da infinite ulcerationi sul capo et ultimamente da gravissimo fluxo, de modo che non s'ha potuto soccorrere, et è stato constretto questa nocte, passata circa le 4 hore, render l'anima benedetta a nostro signor Dio. El che non mediocrementemente mi affligge, et ne sono restata con grandissimo dolor, et come ragionevolmente debbo per esser donna et matre. M'è parso mio debito ad darne subito aviso a vostra illustrissima signoria, affinché le siano comuni tutti li mei progressi, sì prosperi come adversi, e son certa che ne sentirà quella displicenza che ricerca l'amore et observanza che le porto, et ne haverà compassione del dolor che ne sento, qual è immenso. Non resto perhò de far pregar nostro signor Dio che me doni fortezza accioché constantamente possa tolerare questo gravissimo affanno et confidarme col voler de sua divina maestà, reconoscendo el tutto per el meglio. Et a vostra illustrissima signoria con tutto el core me recomando. Belriguardi, .xi. iulii .m.d.xvi.

Cognata et filia Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{619}

Belriguardo, 2 agosto 1516, a Sigismondo Trotti

ASMo CS, b. 141, f. XIX, doc. 2

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Conte Sigismundo nostro carissimo, havemo facto intendere a madonna Gratosia¹ el desiderio de la maestà christianissima² di havere quel libro che scriviti, et lei ne ha risposto che, come quella che ha de gratia de servire alla sua maestà, ce lo mandarà più che voluntieri, secundo per la sua che lei vi scrive insieme cum quella alla prefata maestà intendereti. De le parole vostre amorevole ni scriveti che la sua maestà usa per sua gratia verso di noi, non si potendo più accrescere la servitù nostra devotissima havemo a quella, et farsi maggiore di quello la è, taceremo; reportandoni a voi che in ogni occasione gli faciti testimonio di questo et di quanto gli siamo tenuta et obligata, raccomandandoni humilmente in sua gratia. Ale altre parte non responderemo altrimenti, sì non che expectamo cum desiderio li retratti ne scriveti, et in questo meggio, raccomandandoni a quella illustrissima madama et a madama di Lanson, regratiarete et l'una et l'altra di tanto suo bono animo quanto ni dimostramo. Et ne gli offerireti anchora noi in tutto quello che per loro signorie potemo sempre fare. Havemo havuto gratissimo el scrivere vostro et ni havemo preso piacere, et ve ne havemo gratie. Et bene valete. Belriguardi, .ii. augusti 1516.

a tergo

[Magni]fico equiti oratori
 [nostro c]arissimo domino
 [Sigis]mundo Trotto
 Apud christianissimam maiestatem

1. Graziosa Obizzi Pio de Carpi (di Savoia).

2. Alla morte di Luigi XII (gennaio 1515), Francesco I di Valois (1494-1547), figlio di Carlo d'Orléans, conte d'Angoulême, era diventato re di Francia. Dalla moglie e cugina Claude ha sette figli; al secondogenito maschio Enrico II (1519-1559) dà in moglie Caterina de' Medici. Il suo ritratto dipinto da un artista anonimo (forse Jean Clouet) tra il 1515 e il 1520, collocato nel Musée Condé a Chantilly, potrebbe essere quello promesso a Lucrezia. Per l'arrivo dei francesi in Italia alla fine del Quattrocento. Abulafia; Fournel - Zancarini; Knecht 1982; Knecht 1984; Richardson.

{620}

Ferrara, 2 settembre 1516, a Isabella d'Este

ASMn Esteri, b. 1196

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Li cedri mi ha mandato vostra signoria non mi haveriano potuto essere più grati, sì per la memoria conosco la serva di me, come anche per delectarmi molto al gusto, et per essere venuti a bonissimo tempo. Ne la rigratio quanto più posso, et a lei mi raccomando et offero sempre. Ferrarie, .ii. septembris 1516.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima signora mia
cognata et sorella honorata
la signora marchesana di Mantua

{621}

Ferrara, 1 novembre 1516, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 176

Illustrissima signora mia cognata et sorella honorata. Sapendo che vostra signora pigliarà non piculo contento, gli significo come in questa hora .viii. de nocte ho parturito un bello figliolo maschio¹, et io et lui stamo benissimo per gratia di nostro signor Dio. Mi è parso darni adviso a vostra signoria. Alla quale me raccomando sempre. Ferrarie, prima novembris 1516.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima signora
et sorella honorata
signora marchionissa de Mantua

1. Francesco (1516-1578), ultimo figlio di Alfonso e Lucrezia: il nome gli è attribuito in onore del re di Francia (Francesco I) e dello zio (cardinale Francesco Borgia) deceduto qualche anno prima. Marchese di Massa Lombarda, sposerà Maria da Cardona dalla quale non avrà figli (avrà due figlie naturali poi legittimate, Marfisa d'Este Cybo e Bradamante d'Este Bevilacqua, da madre sconosciuta). A diciotto anni andrà in Fran-

cia senza chiedere il permesso al padre, il quale infuriato, in punto di morte, nel testamento lo spoglierà di tutti i beni a lui destinati; qualche anno dopo gli saranno restituiti da Ercole II d'Este. Giovinetti, 118-119; Lazzari 1941-1942; Masetti Zannini, 9-57.

{622}

Ferrara, 1 novembre 1516, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 178

Illustrissimo signor mio cognato et fratello honorato.
In questa hora .viii. di nocte ho partorito un bello figliolo maschio cum salute, per gratia di nostro signor Dio, sua et mia. Il che ho voluto advisare vostra excellentia, sapendo che la ne pigliarà et consolatione e piacere. Et raccomandomi a quella di continuo. Ferrarie, prima novembris 1516.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Allo illustrissimo signor mio cognato
et fratello honorato
signor marchese di Mantua

{623}

Ferrara, 18 novembre 1516, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 180

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata.
Rengratio quanto più posso vostra illustrissima signoria del gratioso et amorevole officio che con me in nome suo ha fatto el spettabile Carlo Ghiso suo thesoriero, qual per el rispetto de vostra excellentia ho visto et odito voluntieri, e come sempre soglio tutti li suoi nuncii. Le resto obligata del bon animo che tien verso me, secondo che sotto la lettera credentiale de vostra illustrissima signoria m'ha ditto esso suo messo, dal qual la intenderà el ben stare mio et del figliolino che mi è novelamente nato. E serà contenta de quanto le dirà de mia parte prestarli fede come faria a me propria se a boccha le parlasse. Et a llei molto me recomando. Ferrarie, .xviii. novembris .m.d.xvi.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{624}

Ferrara, 2 gennaio 1517, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 183

Illustrissime et excellentissime domine cognate et tanquam pater honorate.

Considerato ch'io son debitrice comunicare a vostra illustrissima signoria ogni mia actione, sì prospera come adversa, ho iudicato conveniente significarele la morte dello illustrissimo signor don Goffredo Borgia principe de Squillace¹ e mio fratello charissimo, qual morse a dì passati. Et quantunque a dì proximi havesse certo aviso de tal nova sinistra, non gli pretaì fede per non l'havere di loco auctentico, né l'ho voluto significare a vostra excellentia prima che hora, che ne sono certificata per nuncio a posta dallo illustrissimo don Francesco, suo figlio e mio nepote. El caso inopinato sopra modo me affligge, et ne sento quella displicenza che debbo. Et son certa che vostra illustrissima signoria, per el vinculo ch'è tra noi et per la reconoscenza che le porto, me haverà compassione et per amor mio ne sentirà fastidio. Et a lei infinitamente me recomando. Ferrarie, .ii. ianuarii .m.d.xvii.

De vostra illustrissima et excellentissima signoria
obediente come figliola Lucretia duchessa de Ferrara et cetera

1. Goffredo Borgia (1481-1516), principe di Squillace e conte di Alvito, ultimo figlio di Rodrigo e Vannoza Cattanei, fratello minore di Lucrezia; la paternità non è sicura, in quanto potrebbe essere figlio del secondo marito della Cattanei, Giorgio della Croce. Nel 1494 aveva sposato Sanxia d'Aragona, sorella di Alfonso (1480-1500), secondo marito di Lucrezia (entrambi figli naturali di Alfonso duca di Calabria poi re di Napoli). Dopo la morte di Sanxia (1506) aveva sposato Maria del Milà, avendo quattro figli, tra i quali Giovanni Battista, che nel 1547 fonderà la città di Borgia, nel golfo di Squillace, sulle rovine di un paese distrutto dai turchi nel 1518; Oliva.

{625}

Ferrara, 2 gennaio 1517, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 185

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Essendo manchato a dì passati lo illustrissimo signor don Goffredo Borgia, principe de Squillaci e mio fratello charissimo, mi è parso per questa

mia darne particolare aviso a vostra illustrissima signoria, sapendo che per el vinculo ch'è tra noi ne sentirà quella displicenza ch'io medesima sento. Quale è molto più presto non ce l'ho significato per non haverne vera certezza; ma hora che ne tengo aviso certo per nunzio e lettere a posta della signora principessa mia cognata et dello illustrissimo don Francesco, suo figliolo et mio nepote, le significato questa sinistra nova che sopra modo me affligge. Et a vostra illustrissima signoria con tutto el cor me recomando. Ferrarie, .ii. ianuarii .m.d.xvii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[Illustrissime et] excellentissime domine cognate
[et sorori] honorate domine Isabelle
[marchioni]sse Mantue

{626}

Ferrara, 10 gennaio 1517, a Isabella d'Este

ASMn Esteri, b. 1196

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. L'offitio amorevole che con me ha fatto vostra illustrissima signora col meggio della sua de .v. del presente et con la presentia del suo thesaure-rio, qual serà il presente exhibitore, circa la lachrymosa morte dello illustrissimo signor mio fratello, mi è stato sopra modo grato. Et la ringrazio con tutto el core, né per hora me accasca scriverle altro, reportandome ad quel che in nome mio le dirà a bocha esso suo thesaurario, quale ho visto voluntierii per suo rispetto, sì come faccio tutti gli altri mandati qua da vostra excellentia et come da lui intenderà. Et me forzarò quanto più potrò attendere alli sapientissimi recordi d'essa vostra signoria, alla qual con tutto el core me recomando. Ferrarie, .x. ianuarii .m.d.xvii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine cognate
et sorori honorate domine Isabelle
marchionisse Mantue

{627}

Ferrara, 20 febbraio 1517, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 3, c. 187

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. L'amorevole lettera de vostra illustrissima signoria de .xvii. de questo, per la quale me certifica del honorevole parentato contratto tra lei et lo illustrissimo marchese di Monferrato¹ con bona satisfatione del christianissimo re, regina, madama illustrissima et de tutta quella corte, m'è stata di quella contentezza et consolatione che può. Et per omni conveniente rispetto debbe iudicare vostra excellentia, con la quale me congratulo quanto più posso, perhò che così ricercano la stretta coniunzione del sangue ch'è tra noi, la molta affectione et observanza che tengo ad essa vostra signoria e l'amore che continuamente ho portato allo illustrissimo signor Federico suo primogenito, et mio nepote e figliolo amantissimo. E la ringratio infinitamente di questa bona nova che m'ha data, quale m'è stata gratissima. Et ne sento quello contento e piacere che meritamente debbono sentire vostra excellentia et la sua illustrissima consorte mia cognata et sorella honorata. Alle quali me recomando sempre. Ferrarie, .xx. februarii .m.d.xvii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Guglielmo IX Paleologo (1486-1518), erede dell'ultima famiglia regnante a Costantinopoli, sposato con Anna d'Alençon. Diehl; Maestri. Lucrezia condivide la gioia dei marchesi Gonzaga per il fidanzamento del figlio Federico con Maria Paleologo.

{628}

Ferrara, 20 febbraio 1517, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 189

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Prima per lettera de vostra signoria allo illustrissimo signor mio, poi per l'avisio che m'ha dato lo illustrissimo signor suo consorte, ho inteso la bona nova del honorevole parentato che con bona gratia del christianissimo re, regina, e madama illustrissima, et satisfatione de tutta quella corte, è seguito tra vostra signoria et lo illustrissimo signor marchese di Monferrato, che m'è stata acceptissima. Me ne congratulo quanto più posso con essa vostra signoria, et prego nostro signor Dio

che in questo et in ogni altro disegno suo et dello illustrissimo signor suo consorte li doni quella contentezza che le loro signorie desiderano. Alle quali me recomando sempre. Ferrarie, .xx. february .m.d.xvii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{629}

Ferrara, 2 marzo 1517, a Giacomo Tebaldeo

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 28, f. 79, XXVIII, lettere ducali, sf. 1517, c. 52

Lucretia ducissa Ferrariae et cetera.

Messer Jacomo, messer Latino Juvenale, nuncio della santità de nostro Signore, è venuto in quelle parti. Volemo che lo visitate in nome nostro, e gli dicite che heri quando parlò a longo con noi, dimenticassimo de domandarli la risposta de alcune lettere de monsignore reverendissimo Grimani¹ a frate Jacomo de Mantua, de presenti residente a Piasenza delle quali sua reverendissima signoria ce ha fatto intendere per mosignore d'Adria nostro oratore, che egli ce daria sopra ciò risposta; el che parimenti fu per lui confermato a prefato monsignore nostro oratore. Et de quanto vi intenderà, subito ce darete aviso. Et bene valet.

Ferrarie, .ii. martii 1517.

a tergo

[...]tario nostro dilectissimo

Thebaldo

subito

Venetiis

1. Probabilmente Marco Grimani (1489-1546), vescovo di Ceneda e dal 1517 patriarca di Aquileia; nipote del cardinale Domenico Grimani (1461-1523), figlio del doge Antonio, grande mecenate e umanista; Cardella, III, 264-266.

{630}

Ferrara, 8 marzo 1517, a Giacomo Tebaldeo

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 28, f. 79, XXVIII, lettere ducali, sf. 1517, c. 53

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Jacomo, quando Alfonso de Comeni partì a dì passati da Vinetia, ci fece intendere che 'l ritroveria^(a) alcuni mercadanti seu drappieri che

ci soleano alle volte servire de damaschi da bon precio. Et perché vorressimo esser servita a Pasqua proxima de 40 o 42 brazza di damascho negro, qual solemo havere per denari 45 marchesani el brazzo, volemo che state su la pratica e parliate con quelle persone che pensarate vi possino servire, et usarete ogni diligenza perché siamo servita a dicto tempo, potrete mandarci la mostra de quelli che troverete da bon prezzo, et ci avisarete del costo all'ultimo, poi ché havemo tempo a bastanza. Ne curamo che siano duo caveci pur che ve ne sia uno de brazza 22, o che tutti se confacino. Et bene valetè.

Ferrarie, .viii. martii 1517.

(a) Segue *nominato* cancellato nel testo.

{631}

Ferrara, 9 marzo 1517, a Giacomo Tebaldeo

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 28, f. 79, XXVIII, lettere ducali, sf. 1517, c. 54

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Jacomo, con la vostra di penultimo del passato havemo havuti le sei percie di tela turchina, che sono per el precio de assai bona sorte. Commendevomi de diligenza, et per el presente nuncio vi mandemo lire nove marchesane, secondo che ci scrivete havere speso per ditta causa. Ci piace molto che habbiate fatto acconciare l'horologio nostro; potrete far vedere al monasterio di quel frate che ve 'l portò, et ce lo rimetterete per el primo frate di loro che venghi in qua o per qualunque altro nuncio fidato che vi occorresse, et che sapiti ne havesse a fare bon servitio. Et ci avisarete della spesa, che vi faremo satisfare como dovemo. Et bene valetè.

Ferrarie, .viii. martii 1517.

{632}

Ferrara, 10 marzo 1517, a Giacomo Tebaldeo

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 28, f. 79, XXVIII, lettere ducali, sf. 1517, c. 55

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Jacomo, per molte nostre, come vi è noto, v'havemo imposto che dovesti strectamente de parte nostra recomandare al serenissimo

principe et a quella illustrissima signoria Zoan Angelo dalla Badia, home d'arme dello illustrissimo signore duca nostro consorte; et da lui a bocha, et per vostre lettere havemo inteso quanto gratissamente siano stati exauditi li nostri prieghi. Et perché de novo ci fa intendere epsi vexato per certa causa che vi narrerà a boccha volemo che de novo ce lo recomandiate, et pireghiate in nome nostro le loro signorie che vogliano commetere che 'l sia favorevolmente expedito che così ricerca la observanza che le portamo, quale è molta, et secondo che in esse loro signorie confidemo; alle quali infinitamente ci recomanderete. Et bene valet.

Ferrarie, .x. martii 1517.

{633}

Ferrara, 21 marzo 1517, a Giacomo Tebaldeo

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 28, f. 79, XXVIII, lettere ducali, sf. 1517, c. 56

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Jacomo per la vostra de .xiii. del presente havemo visto quanto ci scrivete havervi dicto messer Latino sorpa la risposta delle lettere di frate Iacomo da Mantua che desideravamo havere da monsignore reverendissimo Grimani, circa che non vi replicamo altro, perché restamo in questo satisfatta da esso messer Latino della partita del quale ci certificarate.

Per risposta di quello che ce scrivete del damasco, ve dicemo che desideramo havere omnimamente nanti Pasqua proxima le 40 braccia de che per altre nostre v'havemo scritto, e vorressimo che fosse di queste opere nove, né riciamo che li fioroni siano grandi o piccoli, purché sia bella robba havuto rispetto al precio delli denari 45 marchesani in ragione de ciascun braccio, e seremo contenta che ancho vi spendate li denari 50 marchesani quando sia robba che meriti a vostro giudicio, et in questo ci reportamo in tutto al parere vostro, purché l'habbiamo presto.

Occorrendovi qualche nuncio fidele o corriero, che potiate pensare sia apto e sufficiente potete mandarci el nostro horologio acconcio in una^(a) capsetta o per altro modo chel habbia a giungere salvo in che vi gravamo assai.

Scrivemo per la qui alligata a Leonardo dal Pozzo, che ci mandi sei pezze de samito¹ negro de cinque l'una per uso de casa, pensando che 'l ci habbia a servire diligentemente; ve lo scrivemo perché intendiate el tuto,

et perché pigliate cura in mandarcelo a salvamento, et ci certificarete del precio de ogni cosa, che ve lo mandaremo el solito. Et bene valet. Ferrarie, .xxi. martii 1517.

(a) *una* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Sciamito, drappo di seta pesante simile al velluto.

{634}

Ferrara, 17 aprile 1517, a [Manfredo?] Pallavicino¹

ASM_o CS, b. 141, f. XXI, doc. 1

Illustrissime domine amice noster honorande.

Il magnifico messer Matheo Casella², nostro consigliere di iustitia et presente exhibitore, parlerà a vostra signoria de parte nostra. La pregamo che lo voglia vedere voluntieri per amor nostro, et che gli presti piena fede come a noi propria de quanto le dirà in nostro nome. Et ad essa vostra signoria ci offerimo sempre et raccomandamo. Ferrarie, 17 aprilis 1517.

* Alli piaceri de vostra signoria

la duchessa de Ferrara

a tergo

[Am]ico nostro honorato domino

Palavicino marchioni

Varrani

1. La famiglia Pallavicino (o Pallavicina), di origini longobarde, proveniva dal Parmense con rami sparsi in tutto il Nord d'Italia. Essendo menzionato solo il cognome, è difficile capire a quale dei tanti marchesi Pallavicino sia indirizzata. In altre lettere qui trascritte Lucrezia cita Galeazzo (ca. 1452-1520, possibile destinatario così come Giovanni Antonio), marchese di Busseto, il quale aveva preso la parte dei francesi durante le guerre italiane. Manfredo, marchese di Cortemaggiore, comandante per gli Sforza, aveva combattuto per i francesi ma, partecipando poi a una congiura contro di loro, sarà giustiziato nel 1521. Nel 1506, una certa Samaritana era damigella alla corte di Lucrezia e il 28 settembre dello stesso anno, Alessandra Strozzi scriveva al fratello Lorenzo a proposito delle nozze di questa con Luigi Pallavicino asserendo che la duchessa donava «mille ducati alla Samaritana per la sua dote»; Catalano 1931, II, 403. Ancora di matrimonio tra una Samaritana, sempre indicata come «donzella» di Lucrezia, e Polidoro Pallavicino (ca. 1484-1527) scrive Lodovico Compagno: 500 ducati è la dote concessa alla sposa e 3.000, oltre a molti gioielli, donati allo sposo. ASM_n Esteri, b. 1241, c. 358, Lodovico Compagno a Isabella d'Este, 29 settembre 1506; Cipolla - Malacarne, 387.

2. Matteo Casella da Faenza (ca. 1475-1541/42), con studi in diritto civile all'Università di Ferrara nel 1501, podestà della città dal 1509 al 1510 e, in seguito, segretario ducale. Consigliere di giustizia per Alfonso I, nel 1522 sarà inviato come ambasciatore a Roma per seguire le trattative del recupero di Modena e Reggio con il papa e l'imperatore Carlo V, al cospetto del quale sarà oratore nel 1530; durante il sacco di Roma del 1527 sarà protetto da Isabella d'Este. Luzzo 1908, 81; Ascari.

{635}

Ferrara, 17 aprile 1517, a [Caterina?] Pallavicino

ASMo CS, b. 141, f. XXI, doc. 2

Illustrissima domina nobis charissima.

Non havemo più presto mandato a vostra signoria come havemo promesso alcuno homo nostro, expetando la venuta a quelle bande del magnifico messer Mathio Casella, nostro consigliere de iustitia et presente exhibitore, quale se trasferisce a Milano per occurrentie dello illustrissimo signore duca nostro consorte. Gli havemo comesso che 'l giunga a voi, et concertato che 'l havra con voi el nostro desiderio, che 'l exequisca in nome nostro quanto voi gli direte con vostro socero, al quale scrivemo una nostra credentiale in persona sua. Et se altro resterà ad farsi per noi, ce vi offerimo de core, et così allo illustrissimo vostro consorte, quale visiterete in nome nostro. Et bene valet. Ferrarie, .xvii. aprilis 1517.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

[... n]obis charissime domine

[...] Palavicine

{636}

Ferrara, 30 aprile 1517, a Matteo [Casella da Faenza?]

ASMo CS, b. 141, f. XX, doc. unico

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Matheo, per la vostra de .xxiiii. del presente havemo visto quanto ce scrivete sopra la vostra giunta in Milano a salvamento, el che molto ci piace. Et per risposta di essa nostra ve laudamo del'opera che facesti in Modena a nostra instantia per beneficio della Lucretia nostra don-

gella, quantunque non sia per anchora comparso alcuno a noi per questo conto.

Commendamovi assai che non habbiate preso disconcio in andare a trovare el signore Ioanne Antonio Palavicino¹, poiché non se trovava a Varrano ma in loco assai più distante, come scrivete, et accetamo el vostro bon animo.

Expectaremo adunque che usate ogni diligenza circa el negotio de madonna nostra madre, perché sua signoria sii sublevata dalli travaglii del Pagnano². Et de novo ve lo recomandamo strectamente. Et bene valete. Ferrarie, .xxx. aprilis 1517.

a tergo

Clarissimo secreto consiliario
dilectissimo domino Matheo
Faventia

1. Gian Antonio Pallavicino (†1520?), marchese di Varano, suocero di Caterina (moglie di Gian Felice), alla quale probabilmente è indirizzata la lettera precedente.

2. Vannoza Cattanei (1442-26/27 novembre 1518), madre di Lucrezia, sposata in terze nozze con Carlo Canale, mantovano (già camerlengo del cardinale Francesco Gonzaga). Quando Rodrigo Borgia divenne un potente cardinale, i figli nati dalla loro lunga relazione furono da lei allontanati e accasati presso Adriana del Milà (cugina di Rodrigo). Non si sa quali fossero i rapporti tra Lucrezia e la madre; Bradford 2005, 349-354. Bernardino de' Prosperi il 2 dicembre 1518 scrive a Isabella d'Este: «La signora duchessa sta bene e non manca del suo bon governo. Vero è che ha nova della morte della madre ma non vole se ne parli»; ASMn Esteri, b. 1246. Nella sua vecchiaia, Vannoza devolve denaro e proprietà in beneficenza; Di Maggio. Aveva un contenzioso con un certo Paolo Pagnano di Milano: per risolverlo nel febbraio 1515 aveva scritto alla figlia perché sollecitasse il duca di Milano in proposito e il 14 settembre al cardinale Ippolito I d'Este pregandolo di intervenire (riferendosi al Pagnano come «mercadante uxurario»); le due lettere sono pubblicate in Gregorovius 1874, 435-437. Qui si evince che Lucrezia aveva investito del problema il giurista Matteo Casella da Faenza.

{637}

Ferrara, 5 luglio 1517, a Isabella d'Este

ASMn Esteri, b. 1196

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Lo illustrissimo signor mio consorte ni ha fatto vedere una lettera de vostra excellentia per la quale lo certifica della sua giunta in Mantua a salvamento, e gli subiunge che etiam me faccia avisata de tale bona nova,

che senza dubbio mi è stata de summa consolatione. La ringratio quanto più posso della memoria che tiene di me, e prego nostro signore Dio che la felicità e conservi longamente come desidera. Et allei di bon core me raccomandando sempre. Ferrarie, .v. luglio 1517.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissime et excellentissime cognate
et sorori honorate
marchionisse Mantue

{638}

Ferrara, 7 agosto [1517], a Pietro Bembo

Ambrosiana, c. 8r-v

* Misser Pietro mio carissimo.

Sapendo io che de una expectata cosa epsa expectatione è gran parte de satisfatione, peroché la speranza che a posseder detta cosa accende el desio, rade volte como è, et spesse volte più che non è bella ce la presenta, ho preso per consiglio differir el risponder a le vostre insino ad hora, ad effecto che, aspettando voi qualche bello ricompensio a le vostre bellissime, siate voi a voi medesimo stato causa de satisfatione, ed insiema creditore et pagatore. Anchora che havendo io confessato in due mie a monsignor thesauriero el debito ho con voi, ve possi esser stato non poca parte de quello posso pagare; a il resto non credo io esser tenuta. Peroché se voi in le lettere vostre exprimete facilmente tutto quello sentete de me, io perché tanto bene sento de voi che ciò far non posso, me persuado per epsa impotentia esser de tal debito absoluta. Ma perché zerrebbe inconveniente che io in la propria causa fussi procuratrice et iudice, me ne remetto al gravissimo iudicio del prefato monsignor thesauriero, racomandandome infinitamente a sua signoria et a voi. In Ferrara, adì .vii. de agosto.

La vostra duchessa de Ferrara

a tergo

[... Pi]etro Bembo mio carissimo

{639}

Ferrara, 2 gennaio [post 1512], a Pietro Bembo

Ambrosiana, c. 17-17

* Misser Pietro mio cordialissimo.

Voi, secundo ho compreso per la vostra lettera et relatione de misser Latino¹, fugile le excusatione per molti conti, et io per non manco de quelli fugo lo accusarvi et cerco prendere ogni vostra actione a bon fine, et contentomi che habiati qualche più otio per vostro riposo. Vorria bene che ricompesasti questo cum tenermi tanto più spesso, non cessa agiongermi innumerabili oblii, quali io altramente non posso recompensare che cum perpetua et fidelissima servitù. Al vostro et mio, o vero mio et vostro monsignor reverendissimo Santa Maria in Portico², non dico hora altro, havendo dato questo officio a misser Latino in questo suo ritorno, il quale anchora a voi dirà, humilmente ricomandata alli pedi santissimi de nostro signor, cum ricordarli la mia devotissima servitù qual sempre tanto più cresce, quanto la sua beatitudine per sua clementia alcune altre cose in mio nome. Per il ché non non mi extenderò più in longo con questa, che certificarvi di novo dil mio continuato bono animo verso de voi. De Ferrara, adi .ii. iennaro.

La vostra duchessa de Ferrara

a tergo

A mio Magnifico Misser Pietro Bembo

1. Latino Juvenale (o Giovenale) Manetti (1486-1553), poeta romano, amico di Pietro Bembo. Lucrezia lo nomina procuratore, assieme a Bernardo Mocari (?), per esigere il resto dell'eredità del defunto figlio Rodrigo, con rogito di Bartolomeo Codegori (7 settembre 1513); Cittadella 1864, 42. Al servizio dei pontefici, Latino ricopre diversi incarichi: per conto di Leone X è mandato a prendere possesso di Modena; ambasciatore in Francia per Adriano VI; *magister viarum*, conservatore e segretario di Paolo III, che lo invia anche in Francia e in Inghilterra; Crescimbeni, 9.

2. Diacono cardinale di Santa Maria in Portico era Marco Cornaro, della famiglia patrizia veneziana, pronipote di Caterina Cornaro regina di Cipro. Matraia, 47; Marra; Fiorani - Proserpi, 157.

{640}

Ferrara, 17 ottobre 1517, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 191

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. La lettera de vostra illustrissima signoria de .xiiii. del presente m'è stata di quella gratitudine ch'ella può et debbe per molte convenienti cause iudicare, sì per l'aviso me dà vostra excellentia della sua giunta a salvamento in Mantua, che molto me è stato grato, sì etiam per la votiva resolutione del signor cardinale suo cognato facta a mia contemplatione circa el dare del pulpito de quella chiesa cathedrale al reverendo padre frate Thomaso¹ per la Quadragesima proxime subseguente. Ringratio quanto più posso vostra illustrissima signoria de tale officio che ha facto fare a mia instantia, e la prego che in nome mio voglia fare referire molte gratie a prefato signor cardinale illustrissimo, alla cui signoria reverendissima me sento per molte cause obligata.

Esso padre frate Thomaso heri partì per Firenze: me pregò che con la prima mia lo facesse raccomandare a vostra excellentia, et così facio. Gli darò l'aviso della gratia che gli ha fatto vostra illustrissima signoria, quale so havrà acceptissima.

La ricetta del iuleppo che è inclusa ne la sua m'ha mandato vostra excellentia m'è stata gratissima, et spero che me farà, come anch'ella scrive, ottimo profitto principalmente per procedere da llei, quale so me ama da sorella. Presto ne farò prova, già che 'l tempo si è rinfrescato, et anche perché dopo la partita sua non son stata bene, né so unde proceda la causa, et son forzata^(a) per questo ad confermarne col dicto de Catharina, che suona: "perché fortuna vole"². Resto obligata a vostra illustrissima signoria delle calde et amorevoli offerte che me fa per la sua, et ce le rendo duplicate. E me le recomando de bon core. Ferrarie, .xvii. octobris .m.d.xvii.

Cognata et soror obsequentissima Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) *a confessare* cancellato nel testo.

1. Probabilmente fra Tommaso Caiani, seguace del Savonarola e confessore della duchessa dal 1514 al 1519. In un rogito del 18 aprile 1514, a Belriguardo, per una transazione patrimoniale di Lucrezia, un fra Thomas de Florentia, dell'ordine dei predicatori domenicani, viene nominato come testimone; il 6 luglio 1516 fra Thomaso è testimone di un mandato per un negoziato riguardante le valli di Marrara con il cardinale Pietro Accolti (commendatore dell'abbazia di San Bartolo a Ferrara). Alcune sue lettere conservate presso l'Archivio di Stato di Modena sono oggetto di studio in Zarri 2006, 233-

289. La duchessa gli farà un dono in denaro: «A frate Thomaso Caiani di Toscona del ordine de' predicatori per tanti che sua excellentia gli dona di puro amore L. 30 di marchesane»; ASMo Amministrazione, b. 1136, c. xxiv, 11 ottobre 1518.

2. Potrebbe essere un riferimento al Vangelo di Giovanni (3,8): «Lo Spirito soffia dove vuole», a proposito dei doni dello Spirito Santo.

{641}

Ferrara, 1 dicembre [1517], a Giovanni de' Fini

ASMo CS, b. 141, f. xviii, doc. 3

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Zuanne, perché havemo facto principiari certi drappi quali desideramo vedere finiti [...] ^(a) manca la seda, haveremo piacere che col meggio de qualche vostro amico perito [...] ^(a) l'arte ci mandiate per el primo nuncio fidato che vi occorra per le bande di qua, libre quattro di seda da pello morella di colore violeto che sia vago a l'ochio, usa[ndo] ^(a), sì circa la bontà come el precio, quella diligentia che faresti in cosa propria. Et ci avisarete del costo, che vi remeteremo li denari. Non cerchamo che l'habbia cremosino, et mandatice la mostra, come ancho v'havemo facto scrivere della seda da piello di color rosa secha. Et bene valet.

Ferrarie, kalendis decembris.

a tergo

Spectabili secretario nostro
illustrissimo domino Ioanni Fino
Mediolani cito

(a) Lacuna pari a 3-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

{642}

Ferrara, 16 dicembre 1517, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 3, c. 193

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Subito che ho havuto la lettera che ad instantia di quelle sue religiose me scrive vostra illustrissima signoria in commendatione di quello Zoan Francesco Bressano, ho fatto scrivere in bona forma a messer Augustino

Gisi¹ com'ella strettamente me ricerca. Et ce lo raccomando con ogni possibile efficacia, desiderosissima in questa et in quale si voglia altra cosa gratificarla et servirla. E la certifico che sento molta contentezza ogni volta che da lei son ricercata di qualche piacere, e restarò satisfattissima quando intenderò che quelle sue devotissime religiose haverano conseguito el suo intento, come desidero, per opera et meglio de vostra signoria illustrissima, alla quale me raccomando de bon core. Ferrarie, .xvi. decembris .m.d.xvii.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Agostino Chigi il Magnifico (1466?-1520), figlio di Mariano, della nobile famiglia senese, fondò la sua banca a Roma e nel 1502 divenne tesoriere della Chiesa. Impossessatosi degli appalti delle dogane e delle saline e del monopolio delle cave d'allume, accumulò un'enorme ricchezza, potendo così finanziare le imprese militari di Cesare Borgia, sostenere i Medici esiliati da Firenze dopo il 1494 e i papi Giulio II e Leone X. Nonostante l'amicizia con Lucrezia, collaborò per ragioni economiche con Giulio II nella guerra contro Ferrara; Rowland 1987. Protettore di poeti e artisti, fece costruire da Baldassarre Peruzzi una magnifica dimora suburbana sulle rive del Tevere: villa Farnesina, con affreschi di Raffaello, Sebastiano del Piombo, il Sodoma e altri. S'innamorò della veneziana di umili origini, Francesca Ordeaschi (preferendola a Margherita Gonzaga), dalla quale ebbe cinque figli. Per celebrare il loro matrimonio il Chigi fece affrescare da Raffaello la loggia del palazzo con la favola di *Amore e Psiche*. Lo stesso artista progettò la sua tomba nella chiesa di Santa Maria del Popolo, dove fu sepolto nel 1520. Cugnoni;Vahland 2008a;Vahland 2008b.

{643}

Ferrara, 1 gennaio 1518, a Giovanni de' Fini

ASMo CS, b. 141, f. xviii, doc. 4

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Zoanne, per risposta della vostra de .xxi. del passato, ve dicemo che lo illustrissimo signor don Ioane Borgia è gionto qua a salvamento, gratia de nostro signore Dio. Havemo voluto darvene aviso per subito[...]^(a); dal prossimo lo intenderà la sua giunta lì in Milano. Restamo satisfacte delle mostre de seda che ci havete mandate, et accetamo el vostro bonanimo, sapendo che non se manca de diligentia per satisfare alli desideri nostri iuxta el solito. Et bene valet.

Ferrarie, kalendis ianuarii 1518.

(a) Lacuna pari a 5-6 lettere dovuta a sbiadimento dell'inchiostro.

{644}

Ferrara, 6 febbraio 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 3

[Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater]^(a) honorate. La illustrissima madonna Cassandra de Corezo [...] ^(a) mi fa intendere con molto suo fastidio ch' l [...] ^(a) dalli signori di Corezo suoi parenti in certo litigio [...] ^(a) porta nanti al consilio de vostra excellentia, come pensa essere noto. Et [...] ^(a) il presente suo nuncio. La prego instantamente che per la iustitia [...] ^(a) mie, voglia commetere che essa madonna Cassandra sii favorita a ragione, de modo che conosca che queste recommendationi, che per la presente facio per beneficio de lei a vostra illustrissima signoria, siino per giovarle. Che me sarà cosa grata, et ne havrò molto obligo a vostra excellentia, alla quale me recommando sempre. Ferrarie, .vi. februarii 1518.

De vostra illustrissima signoria
cognata et sorella la duchessa di Ferrara

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo [...]
et fratri honoratissimo domino [...]

(a) Lacuna pari a 10-20 lettere dovuta a sbiadimento dell'inchiostro per umidità.

{645}

Ferrara, 28 febbraio 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 5

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Questo mio gentilhomme, exhibitore presente, visiterà vostra excellentia in mio nome et gli referirà alcune cose gli ho comesso. La prego che gli voglia credere come a me propria et racordarsi che non manco de desiderio di servirla sempre in tutte le cose a me possibile. Et raccomandomi a lei infinitamente. Ferrarie, .xxviii. februarii 1518.

* De vostra signoria sorella e servitrice la duchessa de Ferrara

a tergo

[Illustrissi]mo et excellentissimo signor mio cognato
[et fratell]o honorato lo signor marchese [de Man]toa

{646}

Ferrara, 27 marzo 1518, a Federico Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 7

Illustre nepote carissimo.

Rengratio quanto più posso vostra signoria de la visitatione mi ha facto in nome di quella questo camerero suo, et di quanto egli mi ha referito sotto la sua di credenza in lui, che tutto mi è stato di gran contento come dal prefato la intenderà. Al quale per havere risposto allongo, mi reporto alla sua relatione et raccomandandomi a lei sempre. Ferrarie, .xxvii. martii 1518.

* Quella che cordialmente vi ama
la duchessa de Ferrara

a tergo

Allo [...]

il signor Federico [...]

{647}

Ferrara, 13 aprile 1518, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 9

Illustrissima et excellentissima signora mia cognata et soror honorata. Cum la lettera di vostra signoria ho receputo el plico dirrectivo al reverendo padre fra' Thomaso¹, il quale benché non habia hora certa notitia dove el si trovi, tuttavia, acciò che la signoria vostra venga servita, tenerò modo che 'l haverà bon recapito. Ma^(a) el poteria accadere che la signoria vostra l'haverà presto lie. Se in altro la posso servire quella me commandi, ch'io sum sempre per obedirla, et a lei di core mi ricomando. Ferrarie, .xiii. aprilis 1518.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima signora mia
cognata et sorella honorata
la signora marchesa de Mantoa

(a) *el po-* cancellato nel testo.

1. Tommaso Caiani; si veda lettera 640, nota 1.

{648}

Ferrara, 15 aprile 1518, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 11

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Uno Chrystoforo Mantilaro mi ha facto pregare ch'io lo voglia raccomandare alla signoria vostra per certa controversia che l'ha a Viadana. Et per satisfare allo intercessore, la prego che voglia ordinare che 'l sia expedito et factogli ragione summaria perché, secundo intendo, el povero homo non ha modo de litigare. Et haverolo dala signoria vostra in piacere singolare. Alla quale di core me ricommando. Ferrarie, .xv. aprilis 1518.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Alla illustrissima et excellentissima signoria
cognata et sorella
honorata la signora marchesa
de Mantoa

{649}

Ferrara, 10 maggio 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 13

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Io intendo che a Sermido si riduce uno Alfonso Rampino, mio subdito ferrarese, el quale ha commiso in Ferrara molti delitti, e so che lo illustrissimo signor et consorte mio desydera che 'l sia punito, come lo desydero ancho io. E perciò prego la excellentia vostra, la qual naturalmente so che è nimica de li ribaldi, che sia contenta dar commissione al potestà suo di quel loco che lo consegnì nelle forze mie, che me ne farà piacere et sarà ancho gratissimo al prefato illustrissimo signor et consorte mio. Non spendo molti preghi circa questo, perché io confido che quando ben prefata vostra excellentia non avesse la conventione mutua che ha con esso mio signor et consorte, per satisfactione de ambo noi saria per fare quel ch'io domando. Et a llei sempre me raccomando. Ferrarie, .x. maii 1518.

Cognata et soror observantissima Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{650}

Ferrara, 12 maggio [1518], ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. II, doc. 75

* Illustrissimo signor mio.

Essendo el conte Carlo¹ per expedito de le cose sue e per partire ogi verso Mantua per andar poi al suo viaggio, e venendo questa matina per parlarme un paduano nominato Secondo, intendo Marino ne la piazza li ha presentato una lettera de Baptistino Strozi² quale lo recercha secondo che la signoria vostra vederà per la copia che manda a quella misser Antonio³. E benché al conte Carlo li para de non poter guadagniar troppo onore con custui per le male qualità sue, desiderava però satisfarli prima che se partisse. Ma combatuto da me e da misser Antonio, lo havemo vinto de modo che domani domatina el se aviarà al camino suo con promessioni che, vostra excellentia servito la haverà in questa impresa, serrà contenta che satisfaccia al suo onore. Et in questo mezzo se degniarà consultare una risposta da fare a costui che per la prudentia sua conoscerà esser necessaria, secondo più appieno la signoria vostra intenderà per lettere de misser Antonio e de esso conte Carlo, ale quale me rimetto. E ricommandomi a la signoria vostra, quanto più posso me ricomando. In Ferrara, adì .xii. de magio.

Servitrice di quella

L.

*a tergo*Allo illustrissimo signor mio lo signor ducha
de Ferrara

1. Carlo da Correggio (†1521), conte di Casalpò, ambasciatore e poi accompagnatore di Alfonso I in Francia (in quel periodo, 1518-1519, scrive lettere alla duchessa). Già nel 1516 era stato inviato da Alfonso a Parigi per trattare con il nuovo re, Francesco I, al fine di combinare un matrimonio tra la seconda figlia del defunto Luigi XII, Renata, e il suo primogenito Ercole II. ASMo Ambasciatori, Francia, b. 5; ASMo Particolari, b. 1344. I signori di Correggio erano numerosi, tutti con il titolo di conte, e gestivano i loro beni in una sorta di potere condiviso a capo del quale vi era all'epoca Giberto VII. Per la storia di questa famiglia, si vedano: Finzi; Ghidini.

2. Giovan Battista Strozi, poeta, cortigiano di Alfonso I e di Ercole II; per il primo ambasciatore a Napoli e governatore di Modena, dall'altro incaricato per Reggio (1541-1543). Amico di letterati tra cui Veronica Gambara (1485-1550), contessa di Correggio e vedova di Giberto VII (1470-1518); Gambara.

3. Antonio Costabili (ca. 1460-1527); si veda lettera 331, nota 1.

{651}

Ferrara, 15 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 29

[Illustrissimo]^(a) signor mio.

Ho havuto la lettera che vostra signoria mi ha scritto circa il buon [esem]pio^(a) che ha dato a pigliare quell'aqua, il che mi è stato charissimo intendere. [Pr]ego^(a) Dio che le doni gratia di procedere di bene in meglio, et di re[cu]perare^(a) integramente la sua sanitate.

La parte che vostra signoria mi scrive circa questi che son stati presi de nocte senza lume con l'arme, et non hanno havuto corda, respondendo dico che più d'una causa m'ha inducta a non far dare corda a Ioanbaptista Bonleo¹. Prima perché quando fu preso era di poco passata l'hora prescripta, et fu trovato con li pani che 'l suol portare il giorno, e non in habito che donasse suspecto di male alcuno, ma venendo da spasso se n'andava a casa. E poi, non mi recordando io, né havendo inteso che dopo che la crida fu fatta sia stata data corda ad alcuno che sia gentil-homo né de la conditione che è costui, non ho pensato di errare ad haver respecto alla casa et parentato suo. Pur io non l'ho voluto absolvere, né ancho determinare in quanto debba essere condannato, ma la declaratione ho reservata in pecto di vostra signoria, facendolo lasciare con securtà che ha dato di ducento ducati di rappresentarsi in prigione, o pagare fin a ditta summa quanto a vostra signoria piacerà.

Et ancho non mi son mossa senza causa a far rilasciare quel Verghezino, perché il potestà mi disse haver commissione da vostra signoria de haver grandissimo respecto a tuti quelli del signore cardinale; et che ad instantia di Sismondo Cistarello² se ne sono lasciati de gli altri, facendo esso Sismondo semplice attestatione che fusseno signori del prefato signor cardinale. Unde havendo lui per un bullettino fatto tale attestatione per costui, non ho creduto di fallire ad havere quel respecto che prefata vostra signoria medesima è solita havere. Pur havendo io visto quello che ella mi ordina per la sua lettera, per possere exequire il suo comandamento, ho ordinato al potestà che lo faccia ripigliare, e poi mandato a chiamare Sismondo e [sen]tirmi^(a) se è vero che 'l sia di quelli del prefato signore cardinale o no [...] dato prima per esso Sismondo. Ma dubitando che costui [...]sato^(a) come io cominciasse ad investigare la verità, et [...] fu]gisse^(a) se non fusse vero, ho voluto ordinare che si riabbia nelle mani mentre esso non ha suspecto alcuno; e rip[reso]^(a) che

'l sia, si exequirà quanto vostra signoria commanda, et del successo darà aviso, che ad altro non penso che obedirla. E sia pur che io ho fatto il tutto a buon fine, et ancho con qualche conse[...]^(a).

Contra quelli altri tre che furon trovati con l'arme et senza lume [...] ^(a) non poterno essere presi, commisi che si procedesse alla condennatione et alla captura se si poterano havere. Ma il figliol di messer [...] ^(a) se absentò subito; pur il podestà procede contra loro, et ancho mi ha ditto che spera haver nelle mani qualchuno di essi. Né con questa dirò altro se non che io me raccomando in gratia di vostra signoria. Ferrarie, .xv. maii 1518.

Excellentissime illustrissime dominationis vestre
consors observantissima Lucretia

(a) Lacuna pari a 2-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. La famiglia Bonleo era arrivata a Ferrara attorno al 1200. Diversi suoi membri ricoprirono ruoli di rilievo per i marchesi e i duchi estensi, e alcuni diventarono notai. Ebbero anche rapporti stretti con Isabella d'Este e il marchese Francesco II Gonzaga. Possedevano molti terreni nell'Oltrepò e nell'Alto Polesine, in particolare a Pontelagoscuro. Durante la guerra con papa Giulio II, sia Socio Bonleo che Ludovico fecero prestiti alla Camera ducale, per un totale di 625 lire marchesane. ASMo Significati, b. 15, c. 2; Malacarne, 127, 236, 238.

2. Sigismondo Cistarelli (o Cestarello), di ricca famiglia bolognese trasferitasi a Ferrara nel 1271 in seguito all'invito del marchese Obizzo. I Cistarelli ebbero incarichi di primo piano da parte di Ercole I (Filippo fattore generale del duca per diversi anni, morì l'11 settembre 1511). Erano proprietari di imponenti palazzi, nella via Grande di Ferrara e in via degli Angeli. ASMo Particolari, b. 384; Maresti, parte III, 106-111.

{652}

Ferrara, 17 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 24 bis

[Illustrissimo et] ^(a) excellentissimo signor mio.

Ho visto quanto vostra signoria per la sua de heri [me] ^(a) responde, e circa quel Ioanbaptista Bonleo et Verghezino farò exequire quanto ella commanda.

[...] ^(a) scrissi e mandai incontra a monsignor reverendissimo de Santo Sixto¹ per pregarlo et persuadere che volesse venire a Ferrara e non a Cento, e sua signoria reverendissima, come prudente, m'ha risposto che per esserle necessario trovarsi sabbato proximo a Trento, non può tem-

poreggiare per camino, et che per ciò non venirà a Ferrara né passerà per Cento al presente, ma alla tornata sua vegnirà a vedere vostra signoria, alla qual se offre et racomanda molto. Et io ne ho havuto piacere, perché era pur sopragionto più tosto ch'io non expectava. Desydero sapere spesso che vostra signoria proceda di bene in meglio ogni giorno, e in gratia di lei me racomando sempre. Ferrarie, .xvii. maii 1518.

De vostra illustrissima signoria
obediente et observantissima consorte
Lucretia et cetera

a tergo

[Allo] excellentissimo signor et
[...] mio observandissimo
[... duch]a de Ferrara

(a) Lacuna pari a 2-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Tommaso DeVio (1469-1534), domenicano, cardinale di San Sisto; nel 1518 legato per Leone X presso l'imperatore. De Vio Cajetan; Jenkins - Preston, 150.

{653}

Ferrara, 18 maggio 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 15

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Io scrissi a dì passati a vostra signoria pregandola che volesse dar commissione al suo potestà de Sermido che distenesse et consegnasse in le mie forze uno Alfonso Rampino, ferrarese, che ha commisso molti delitti in Ferrara. Et perché io so che lo illustrissimo signore et consorte mio desidera molto, come faccio anch'io, d'averlo nelle mani, riprego prefata vostra signoria che, non havendo data questa commissione, la voglia dare. Esso Alfonso pratica con quelli Pendagli che habitano a Sermido. In summa vostra signoria me ne farà piacere gratissimo, oltra che si leverà de la terra sua uno gran scelerato. Et a llei con tutto el core me racomando. Ferrarie, .xviii. maii 1518.

Excellentissime dominationis vestre illustrissime
obsequentissima soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{654}

Ferrara, 19 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 25

[Illustrissimo]^(a) et excellentissimo signor mio.

Con mia grandissima consolatione per la lettera d'heri di vostra signoria ho inteso la bona operatione che le fa quell'aqua e la buona speranza ch'ella tiene di meglio, e prego Dio che così voglia. El signor Annibal Bentivoglio m'ha fatto intendere che messer Ferrante suo figliolo si scusa di non haver fatto violentia alcuna a quelli che menavano quel bolognese alla prigione, ma che quando si scontrò in loro, il prigione prese animo e li sbirri si miseno paura da per sé, e lascionselo fuggire. Et che vuol essere in perpetua disgratia di vostra signoria se si trova che 'l mettesse mano all'arme per far lasciare ditto bolognese. E più m'ha fatto intendere che ditto messer Ferrante è venuto per presentarsi al conspecto di vostra signoria, et offerirsi di stare ad ogni cimento che sia vero quanto è sopra ditto. Circa che non mi extenderò altrimenti, persua<de>ndomi che prefata vostra signoria, se l'haverà voluto udire, harà più diffusamente de lui inteso il tutto; certo è che 'l signor Annibal mostra sentire singular displicenza che alcuno di li suoi faccia cosa che sia molesta a vostra signoria.

Altro con questa non mi accade dire, se non che etiam io e li signori nostri figli tutti stamo sani, et con desyderio attendemo il felice ritorno di vostra signoria. In la cui gratia me racomando sempre. Ferrarie, .xviii. maii .mdxviii.

Di vostra signoria illustrissima

* observantissima et obediens consors Lucretia

a tergo

[Allo] excellentissimo signore et

[...] observandissimo lo signor

[... ducha de] Ferrara

(a) Lacuna pari a 4-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

{655}

Ferrara, 20 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 26

[Illustrissimo et excellentissimo signor]^(a) mio.

Essendo stato preso la notte passata senza lume con la spada uno Leonardo, che è nepote di Iacomo di Lunardi che ha cura del boschetto¹, et volendosi procedere contra esso alla executione de la crida, sono stata pregata per lui che, non gli volendo fare altra gratia, al meno io voglia commutargli la pena corporale in pecuniaria. Et mi è stato fatto intendere che, se bene ha male il modo, pur pagará piú volentieri li .xxv. ducati che havere li tratti tre de corda. Io l'ho fatto supersedere così in prigione fin che lo significo a vostra signoria et habbia risposta da lei, la qual prego che sia contenta avisarmi quello che è la sua voluntade in questo caso, che tanto si exequirà. Et in gratia di vostra signoria sempre mi raccomando. Ferrariae, .xx. maii 1518.

De vostra signoria illustrissima

* obediante et observantissima consorte Lucretia

(a) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Il Boschetto (isola del Belvedere, sul Po di Volano), dove Alfonso aveva fatto costruire un enorme palazzo con giardini e fontane (con animali esotici), abbattuto durante il governo pontificio. Marchesi 2011a, 175-214; Farinella, 379-439; MacDougall, 98-99.

{656}

Ferrara, 21 maggio 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 17

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Io ho visto quanto la excellentia vostra m'ha resposto alla instantia ch'io le ho facto perché lla commetta che quello Alfonso Rampino che pratica a Sermido mi sia dato nelle mani, e la lettera che essa m'ha mandata de la comissione di quel podestà ho rimessa a llui. Et quanto piú posso ringratio prefata vostra excellentia, et me le racomando sempre. Ferrariae, .xxi. maii 1518.

Di vostra excellentia

obediante sorella Lucretia

duchessa di Ferrara

{657}

Ferrara, 24 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 27

Illustrissimo et excellentissimo signor mio.

La vostra signoria si deve recordare che quando io già le domandai de le sue galline de India¹ per farne piacere ad altri, essa mi promise di farmi dar de le ova al tempo che sariano più in proposito, dicendomi che le galline non campariano a mandarle altrove; e perché mi è fatto intendere che mo' saria il tempo, e me ne è fatta molto instantia, riprego vostra signoria che sia contenta scrivere che mi siano date de ditte ova fin a sei, che le ne haverò gratie.

Circa quello che prefata vostra signoria mi scrive de madonna Diana², non accade ch'io responda altro, se non che io obedirò quanto essa vostra signoria mi commanda. Et in sua bona gratia me racomando sempre. Ferrariae, .xxiiii. maii 1518.

De vostra signoria illustrissima [obediente et observandissima consorte Lucrezia ...]^(a)

a tergo

[Allo] excellentissimo mio signore

[...]e observandissimo lo signor

[... ducha de] Ferrara et cetera

(a) Lacuna dell'intera parte inferiore del documento dovuta a danni da fuoco.

1. Galline d'India (faraone), così chiamate per la provenienza dall'Asia.

2. Contessa Diana d'Este Contrari (1484-1555), figlia naturale di Sigismondo di Nicolò III d'Este, moglie di Ugucione II de' Contrari (1480-1516). Si rivelò una capace amministratrice del casato dopo la morte del marito, cercando di riprendere il feudo di Vignola, finito sotto il controllo del papa (Leone X) e del duca di Urbino (Lorenzo de' Medici) e amministrato da Francesco Guicciardini. Gestì in modo oculato le enormi proprietà: il palazzo di famiglia (all'incrocio tra via dei Contrari e via Canonica) che nel 1519 aveva subito gravi danni in un incendio ritenuto doloso, la contea di Vignola, diversi castelli nel Modenese, il paese di Sariano e grandi possedimenti nell'Alto Polesine. ASMn Esteri, b. 1247, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 11 novembre 1519; 11 dicembre 1519; *Diario ferrarese*, 207-208.

{658}

Ferrara, 28 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 28

Illustrissimo et excellentissimo signor mio.

Hoggi circa le .xxii. hore giunse a me uno messo de tutte due le signore duchesse de Urbino¹, con lor [lettere]^(a) per le quali mi significano che domani saranno a Ferrara. E ben[ché]^(a) ci fusse poco di preparato, perché non havevo la lor venuta per certa et quasi non le expectavo più, pur si usarà tal diligentia per honorare lor signorie, et mi forzarò di charezzarle in modo ch'io spero che restarano ben contente et si partiranno be[n]^(a) satisfatte. Mi rincresce che messer Hieronymo Ziliolo non ci sia; pur il sapere che esso è in servitio di vostra excellentia appaga il dispia[cere]^(a) ch'io ho de la sua absentia. La compagnia che è in là mandata innanzi sono da .lx. fin a .lxx. bocche; a tutte si provvederà convenientemente. Mi è pa[rso]^(a) per debito mio darne aviso a prefata vostra excellentia, in la cui [gratia]^(a) me racomando. Ferrarie, .xxviii. maii 1518, hora .xxii.

Di vostra signoria illustrissima

obediente consorte et ser[vitrice]^(a)Lucretia et [cetera]^(a)*a tergo*

Allo illustrissimo et excellentissimo signore et consorte observandissimo lo signor duca de Ferrara

(a) Lacuna pari a 4-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Elisabetta Gonzaga (1471-1526, sorella di Francesco II marchese di Mantova, vedova dal 1508 di Guidobaldo da Montefeltro, duca di Urbino), e sua nipote Eleonora Gonzaga (1493-1550, primogenita di Francesco II e Isabella d'Este, moglie di Francesco della Rovere, duca di Urbino). Elisabetta è stata ritratta da Raffaello Sanzio (1504) nel celebre dipinto che ora si trova nelle Gallerie degli Uffizi ed è stata immortalata da Baldassarre Castiglione nel suo *Cortegiano* (1528). Insieme al marito era stata cacciata da Urbino da Cesare Borgia, allora duca della Romagna, nel giugno del 1502, pochi mesi dopo aver ospitato Lucrezia nel palazzo ducale durante il suo viaggio da Roma a Ferrara. Francesco dalle Balestre in una lettera scriveva che la duchessa viveva «con molta tristesa e di mala voglia» per la presa di Urbino, «aggravandosi per lo honore immenso fulli fatto alla venuta de Sua Excellentia a marito da quello signore e in sposalitudo per la compagnia li fu facta de quella Madonna». ASMo Particolari, b. 71, f. 28, Francesco dalle Balestre a Sigismondo d'Este, 27 giugno 1502. Elisabetta e Guidobaldo, non avendo

avuto figli, avevano adottato il nipote Francesco della Rovere come erede. Maddalena, sorella di Elisabetta, moglie di primo letto di Giovanni Sforza (signore di Pesaro e futuro marito di Lucrezia); morì di parto nel 1490: un fatto che contraddice palesemente le affermazioni di Alessandro VI sull'impotenza di Giovanni, motivo dell'annullamento del matrimonio con Lucrezia. Mariotti Masi; Luzio - Renier.

{659}

Ferrara, 29 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 29

Illustrissimo et excellentissimo signor mio.

Io ho visto quanto la excellentia vostra per la sua d'heri [me]^(a) scrive ch'io debba fare per madonna Diana, e tanto exeguirò, e già p[rima]^(a) che io havesse havuto la lettera, essa madonna Diana m'havea fatto int[en]dere^(a) de l'offerta che le faceano il conte Hercule et conte Francesco¹, et [ha]^(a) fatto chiamare a me ditto conte Hercule, et gli haveno ditto c[he]^(a) solo davo licenza che prestasseno ogni possibile aiuto alla prefata ma[donna]^(a) Diana, ma che ancho ne fariano piacere et cosa grata a vostra excellentia [e]^(a) a me, et che ne avisasse el conte Francesco per sue lettere ch'io per buo[no]^(a) respectò non gli ne scrivevo; e così non le mancharò bisognando cosa alcuna, e spettarò l'ordine che vostra signoria mi dà.

Le signore duchesse d'Urbino son giunte istasera, et sono alloggiato nelle stanze di vostra signoria, et ho lor dato non solo un camerino come in nome di prefata vostra signoria mi disse el Paulutio², ma tutti due con la stufia grande, et ho tirato don Francesco dal canto mio, in che esse signore saranno più honorate et a me sarà più commodo lo esser con loro. Nelle stanze di donno Hercule alloggia madonna Emilia³ et altre donne, et ogni cosa è apparsa sì bene che confido che habbino a restare ben satisfatte. E perché credo pur et parmi havere inteso ch'elle vorranno vedere il boschetto di vostra signoria, io ho ordinato che 'l sia adornato et polito quanto si può, acciò che se vi vanno, elle ne possano haver piacere et lodarlo. E non si mancharà dove si possa in cosa alcuna, di fare tutto quello che sia per mandarle contente di noi come elle meritano, et come so che è di mente di prefata vostra signoria, in la cui gratia me raccomando. Ferrarie, .xxviii. maii 1518.

Di vostra signoria illustrissima
obediente consorte et servitrice
Lucretia

a tergo

[Allo illustrissimo et] excellentissimo mio signore et
[consorte ob]servandissimo lo signor duca
[de Ferrara] et cetera

(a) Lacuna pari a 2-4 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. «Conte Hercule»: forse Ercole Bevilacqua (1495-1528), figlio del conte Antonio e di Caterina Contrari; ancora fanciullo si era distinto come valoroso combattente per Alfonso I. «Conte Francesco»: probabilmente un'altro Bevilacqua, il figlio del conte Gherardo, uomo d'armi per Alfonso I e commissario a Cento (1518-1521). In una lettera di Diana d'Este a Giovanni Francesco Calcagnini del 25 maggio 1518, si legge che il Bevilacqua aveva promesso di aiutarla (è quasi certo dunque che Lucrezia si riferisce ai due suddetti); Diana contava sul fatto che Ercole era suo nipote (figlio della sorella Caterina). ASMò Principi Esteri, b. 306; Frizzi - Bodoni, 55-57, 99-102; i Bevilacqua provengono da terre tedesche e dal Tirolo secondo Maresti, parte I, 164-173; Ughi, 55-56.

2. «Paulutio»: Alfonso Pauluccio (o Paoluccio), amico dell'Ariosto (alcune sue lettere al poeta sono state pubblicate da Catalano 1931, II); oratore per gli Estensi in Roma, da dove invia missive alla duchessa; ASMò Ambasciatori, Roma, b. 17 (1), «Dispacci da Roma», 23 dicembre 1518. Presta servizio anche come massaro di Reggio (1533). Un Gerolamo Paolucci è luogotenente a Cento nel 1517; ASMò Particolari, b. 1037.

3. Figlia di Marco Pio da Carpi e Benedetta del Carretto; vedova di Antonio da Montefeltro, marchesa di Crotone, cognata e compagna costante di Elisabetta Gonzaga.

{660}

Ferrara, 17 agosto 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. III, doc. 30

[Illustrissimo et excellentissimo]^(a) signor mio.

Per [...] ^(a) corrieri extraordinarii che [...] ^(a) expettava in quella cittade, e [...] ^(a) signora sua consorte, e fin a quest[o ...]to^(a) il signor Enea; unde io mi trov[o ... a]vendo^(a) la excellentia vostra facto electione d[e ...] ^(a) eleggere altri senza sua licenza. Però [...] ^(a) si degni avisarmi et commettere quel [...] ^(a) faccia in caso che esso signor Enea non ven[...] ^(a) conveniente^(a): se esso vegnirà, io exequirò quanto^(a) la prefata vostra excellentia m'ha commesso; senza [...] ^(a) risposta a questa mia. Et a vostra signoria s[empre me raccomandando]^(a). Ferrariae, .xvii. augusti 1518, hora .xxiii.

Di vostra excellentia

* obediante cons[orte]^(a)

Luc[retia]^(a)

a tergo
 [Allo illustrissimo et excellentissimo con[sorte]
 [...] et signor mio lo
 [... duca] de Ferrara et cetera

(a) Lacuna pari a 10–20 lettere dovuta a danni da fuoco.

{661}

Ferrara, 19 agosto 1518, a Isabella d'Este
 ASMn Autografi, b. 4, c. 19

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Anchora che malvolentieri mi interpona per obviare alla iustitia, et pensi per essere el caso de la sorte tale^(a) di non havere questa gratia da lo illustrissimo signor marchese, come forsi la signoria vostra pensa, non di meno il respecto di quella può in me tanto che seria per fare ogni gran cosa per amore suo, pur ch'io sapesse et potesse¹.

Visto adunché quanto la mi scrive in commendatione di quel poveretto condannato a morte, ho subito scripto in bonissima forma al prefato illustrissimo signore, et per quello migliore et più efficace modo che ho sapiuto. Et l'ho facto tanto più voluntieri quanto è il desiderio immenso ho de servirla in tutto quello la mi ricerca ch'io possa fare, et la grande compassione che anchora a me ne fa, facendo etiam servitù del medesimo modo per lo illustrissimo don Hercule, et desiderosa ultramodo che la signoria vostra^(b) ne venga compiaciuta; et ad abundante cautella ne ho etiam facto scrivere un'altra in mio nome a messer Ptolomeo². Se la signoria vostra mo' haverà lo intento suo, la pò pensare di quanto contento mi serà, quando anche non a me bastarà havere satisfacto et obedito. Et raccomandomi infinitamente a quella. Ferrarie, .xviii. augusti 1518.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) *per essere el caso de la sorte tale* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.
 (b) *nene* cancellato nel testo.

1. Evidentemente Isabella pensava che un appello di Lucrezia al marchese, per salvare la vita di «quel poveretto condannato a morte», avrebbe avuto più successo di una sua richiesta; si tratta di un certo «Gabriel Comascho» (si vedano le due successive lettere).

2. Tolomeo Spagnoli Gonzaga, consigliere e segretario del marchese Francesco II; si veda lettera 537, nota 1.

{662}

Ferrara, 20 agosto 1518, a Tolomeo Spagnoli Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 21

Magnifice eques amice mi precipue.

Io scrivo al illustrissimo signor marchese domandando di gratia a sua excellentia la vita di quel Gabriel Comascho che costì in Mantua è condannato alla morte per havere ammazzato uno sbirro. E perché io la domando con sommissimo desyderio d'essere compiaciuta, sapendo di che auctorità è la magnificenza vostra presso esso signor marchese et quanto ella mi ama, mi è parso di pregarla con questa mia ch'ella voglia esser mio adiutore ad impetrare questa gratia, aggiungendo a quel ch'io scrivo quelle parole che a lei pareranno in proposito per disporre la excellentia sua a compiacermi. Et così cordialmente ne prego essa vostra magnificenza, da la qual riceverò singular piacere di tale officio. Offerendomi a lei in tutto ciò che io le possa far piacere. Que bene valeat. Ferrarie, .xx. augusti 1518.

* La vostra duchessa de Ferrara

{663}

Ferrara, 20 agosto 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 23

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Perché si sa quanto reverente amore et observantia io porto alla excellentia vostra, non può essere che io non sia talhora ricercata de la intercessione mia presso lei, con fiducia ch'ella habbia a giovare. Hora io sono astretta ad intercedere et pregare per la liberatione de quello Gabriel Comascho, el quale intendo che costì in Mantua è condannato alla morte per havere ammazzato uno sbirro. Et perché io amo tanto, et desydero tanto gratificare quella persona che mi move a questo, che più cordiale né più cupidamente sarei per pregare per uno mio proprio bisogno, prego con tutto el core la prefata vostra excellentia che per amor

mio si degni donar la vita al ditto Gabriel, il che domando ancho più arditamente havendo inteso che esso è pur di bona casa, et persona che mai non fu notata d'altro delicto, et che l'homicidio non è stato volontario ma a caso in rixa, et essendo ancho stato provocato esso Gabriel. In summa, io lo dimando di special gratia et dono a vostra excellentia, alla quale ne voglio havere perpetua obligatione. Et a llei sempre me racomando. Ferrara, .xx. augusti 1518.

* De vostra signoria sorella e servitrice
la duchessa de Ferrara

{664}

Ferrara, 22 agosto 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 31

[Illustrissimo]^(a) et excellentissimo signor mio.

El signor Enea non ha possuto [...] ^(a) l'andata sua a Bologna, che 'l si ritrovi alla entrata del signor duca di Urbino come si era dissegnato, et questo perché lo aviso certo de ditta entrata è venuto tardi. Ma forsi è stato meglio così, perché va meglio informato, havendo havuto le lettere di vostra signoria nanti il suo partire.

El signor donno Hercule questa matina è andato a Cornacervina, secondo era ordinato, et il signor donno HIPPOLITO è restato perché si ha sentito un poco noioso; pur non si vede segno in lui per il quale si dubiti che esso habbia ad haver male che importi molto. Me racomando in gratia di vostra signoria. Ferrariae, .xxii. augusti 1518.

Di vostra signoria illustrissima

* obediante consorte et se[r]vitrice^(a)

Lucretia

a tergo

[Allo illustrissimo et] excellentissimo consorte

[...]lo signor

[de Ferr]ara et cetera

(a) Lacuna pari a circa 4-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

{665}

Ferrara, 26 agosto 1518, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 25

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honoratissima.

La excellentia vostra può esser certissima che quando essa mi ricerca d'alcuna cosa ch'io non possa ridurre al desiderato fine, io ne sento gran displicenza. E se io havessi havuto a scrivere al illustrissimo signor marchese per un mio proprio bisogno et desiderio, non harei scritto più caldamente ch'io scrivessi per quel Gabriel Comascho, per satisfare a prefata vostra excellentia, alla qual rimetto qui alligate le risposte che si sono havute, le quali non sono com'io vorrei¹. Prego quella che accetti la mia bona voluntade, et se in altro le posso far cosa grata, servasi di me alla sicura, ch'io lo desidero. Et a llei sempre me racomando. Ferrariae, 26 augusti 1518.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. La risposta negativa di Francesco II Gonzaga alla richiesta di grazia per quel «Gabriel Comascho» si trova presso l'Archivio di Stato di Mantova, ma non è allegata a questa lettera ed è datata 22 agosto 1518: «Illustrissima e excellentissima domina cognata honorata, dal exhibitor presente ho havuto la littera di vostra excellentissima in raccomandatione di Gabriele Cremaschino hora detenuto per haver morto quel sbirro. Rispondo a vostra signoria chio son bon certo del grande amore chella mi porta, e meritatamente perché lei da me ne molto ben recambiata, desiderando sempre gratificarla. Perhò visto quel che la mi scrive in favor di costui mi recresce darle risposta che non le sia di satisfactione, e ad ciò mi stringe l'atrocità del assasinatione commisso pensatamente e non a casu, como l'ha fatto referire a vostra excellentia, facendole tanto homo da bene e mai notto d'altro manchamento del quale ho pel passato havuto dire relationi triste, ma a dir el vero questa più che le altre cose mi move. Prego di core quella ad non mi astringere a far gratie di la vita a questo tristo, e perdonarmi anche se le nego questo piacere, considerando che lo faccio contra mia natura, e malvonuntieri ma sol perché la iusticia habbia loco, e si exempio alli altri tristi, si che piacerà a vostra signoria illustrissima havermi excusato se non le satisfaccio e ricordarsi de comandarmi se in altro le posso far piacere. E a lei di core mi ricommando». La firma è del «marchese di Mantua»; ASMn Lettere Originali, b. 2123bis.

{666}

Ferrara, 10 settembre 1518, a Piero del Bruno

ASMn Esteri, b. 1197

Lucretia ducissa Ferrarie.

Dilectissimo nostro, abbiamo abiuto una vostra in sieme come uno cestello de tartufole, le qualle ne sono state multo agrate. Et abiamolle per partite vostro amore, insieme chum il nostro illustrissimo signor duca, dele qualle asaii vi ne ringractiamo. Ferrarie, die .x. septembris .m.d.xviii.

a tergo

Al dillectissimo nostro messer
Piero del Bruno podestà
di Sermene dignissimo
Sermene

{667}

Ferrara, 15 ottobre 1518, a Gian Giorgio Trissino

BNFr, n. 24

Messer Giovan Giorgio mio carissimo.

Ho ricevuto l'ultima vostra, la quale per haverme dato scientia di voi, quel che sommamente desiderava, mi è stata gratissima, posto che molto più mi serebbe stata la presentia vostra. Ma come ho havuto dispiacere ch'ella mi sia stata dalli allegati negotii nel vostro venire contesa, così havrò caro che mi sia nel vostro ritorno da voi concessa. Alle altre parte de detta vostra, et a quanto me ha referto a bocca, satisfarà vostro cognato¹ nel riporto vi farà di me, la quale di molto cuore me vi offero et raccomando. Di Ferrara, il dì .xv. di ottobre .m.d.xviii.

La vostra duchessa di Ferrara

a tergo

Magnifico domino Ioanni Giorgio Trissino, amico nostro carissimo

1. Nicolò Lazzarino, precettore di Ercole II d'Este, raccomandato dal cognato Gian Gioio Trissino.

{668}

Ferrara, 20 ottobre 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 27

Illustrissime et excellentissime domine tanquam frater honorate.

Conoscendo per molti manifesti segni, et per vera esperienza, che vostra illustrissima signoria, sempre ch'io la ricerco, s'exhibisce prompta in satisfare ad ogni mio honesto desiderio, ricorro a lei de presenti con quella confidenza et securtà che mi pare di potere per molti convenienti rispetti. Et la prego instantissimamente et quanto più posso che per amore mio voglia essere contenta de eligere il spettabile messer Galeotto Boso¹ da Reggio, mio carissimo et presente exhibitore, in iudice de le appellationi di quella sua inclita citade de presenti. Et come in lei confido, perché oltra che vostra excellentia restarà de lui ben satisfatta per havere egli bone lettere et per essere persona ben qualificata, io lo riceverò da lei per singulare gratia, e l'haverò per così grato piacere come se fosse mio negotio et interesse proprio. Et a vostra illustrissimo signoria me recomando de bon core. Ferrariae, .xx. octobris 1518.

De vostra illustrissima et excellentissima signoria

* come sorella

la duchessa de Ferrara

1. Capitano per gli Estensi ancora nel 1528.

{669}

s.l., s.d., a Pietro Bembo

Ambrosiana, c. 7r

* Misser Pietro mio, io vengo havere facto compagnia alla negligentia vostra passata, essendo stata così tarda nel rispondere ad una vostra a me sopra modo gratissima, de la quale ora vi ringratio quanto posso; e prego vi a tenere per fermo che sì come riconosco ogni dì più il vostro continuato bono animo verso di me, così anche si accresce et augumenta l'obbligo e bono animo mio verso voi. Quanto più penso a quel rimedio di desperare che vi disse già quel vostro amico, tanto più mi piace e mi pare in proposito sempre¹.

1. Ultima lettera sopravvissuta di Lucrezia al Bembo. Vent'anni dopo, rispondendo

alle congratulazioni per la nomina a cardinale ricevute da Ercole II, Pietro scrive del piacevole ricordo «delli illustrissimi vostro padre e vostra madre, a' quali li sempre fui servitore mentre vissero»; Bembo 1552, 321, Pietro Bembo a Ercole II d'Este, 6 aprile 1539.

{670}

s.l., [ante 24 ottobre 1518], Alfonso I d'Este e Lucrezia d'Este a Ercole da Varano di Camerino

ASMo Ambasciatori, Spagna, b. 1

Alfonsus et Lucretia Estenses duces Ferrarie et cetera.

Signor Hercole, poi che con la debita reverentia haverete basiato da noi^(a) la mano in nome de tutti dui noi al serenissimo et potentissimo re catholico nostro signore observandissimo^(b), voi direte che quanto più possiamo humilmente ci raccomandamo in bona gratia de sua altezza, alla quale semo cordiali et observantissimi servitori; et che principalmente per far reverentia a sua catholica maestà et per rinovarle memoria de la fidel servitude et observantia nostra verso lei, sete stato mandato da noi li; quali et per il vinculo del sangue che havemo con essa, et per la fama dele molte e grandissime sue virtuti già nota a tutto il mondo, pregamo Dio che la guardi et prosperi come ella medesima desydera; et de li ben fortunati suoi successi ci allegramo quanto alcuno altro, come ancho fecemo intendere a sua altezza per quel secretario nostro qual mandassimo in Burcelles a congratularci de la sua felice exaltatione; concludendo che noi offerimo e raccomandamo a prefata sua altezza noi, li figlioli et stato nostro. Di poi humilmente supplicarete pur in nome de tutti dui noi a sua catholica maestà che si degni come speramo esserci benigna et liberale de la gratia sua, in commettere che ni sia ministrata favorevole iustitia in quelle cose che havete a negoziare.

Et in specie, per parte di noi Lucretia le direte che havendole noi fatto supplicare in Burcelles per mezo del detto secretario che sua maestà si degnasse provvedere al signor don Ioanni nostro fratello de una bona commendaria, acciò che esso per beneficio et gratia di sua altezza potesse honestamente vivere, sì come il catholico re Fernando – che santa gloria habbia – gli havea promiso, ci fece rispondere che quando fusse in Hispania le ne facessimo ricordo, che volentieri gli provvederia. Et così noi hora per mezo vostro l'el recordamo et supplicamo di novo.

(a) *da noi* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(b) *nostro signore observandissimo* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{671}

Ferrara, 24 ottobre 1518, agli uomini di Finale

ASCFE

Egregii viri nobis dilectissimi.

Havemo visto quanto ce scrivete per excusatione vostra del non haver dato principio al casamento et argeni verso li nostri loci de la Redena, per observatione de quanto eravate convenuti in questa terra con li nostri consorti, quali anco haveano el consenso nostro, dicendo che 'l seminare e la durezza del terreno v'haveano intertenuti. Per risposta ve dicemo che esse vostre excusationi sono assai frivole per molte ragione che se vi potriano allegar, quali per hora volemo ommettere, certificandovi solo che quando non fossimo restati, per causa del affectione che vi portamo, haveressimo a quest' hora, per non mancare a noi et alle cose nostre, fatta conveniente provisione che le vostre aque non havriano summersi né danificati in parte alcuna li loci nostri de la Redena et de li consorti nostri, vedendo manifestamente che dal canto vostro se manca de le promesse et ordini dati per lo illustrissimo signore cardinale nostro cognato et fratello honorandissimo. Ma per la causa sopradetta, et per altri condegni rispetti, sono soprasseduta perché da dovero condescendemo malvoluntieri ad alcun disegno che fosse per dannificare quel vostro paese, come anco havemo fatto intender a messer massaro et a Bartholomeo de' Frati, che in vostro nome son stati a longo parlamento con li nostri agenti per stabilimento de quanto si era convenuto con voi, et hanno de novo rasettata la conclusion del tutto, con moderatione perhò de duo capituli soli, secondo che vi referirà a boccha esso messer massaro, qual viene a voi per significarvi la mente et totale intentione nostra circa ciò. V'exhortamo, e potendo stringemo che, senza alcun'altra dilatione, facciate dare bono principio all' opera concertata et con maggior numero d' homini che sia possibile, accioché quello che non si è fatto questi dì passati, che si è perduto el bon tempo per negligentia e colpa vostra, se ristauri più presto che se può, nanti ci sopra giunga adosso el mal tempo, afinché non fossimo forzata, venendoci le vostre aque per inondarci, scorerle dal canto vostro e sommergere lo paese vostro. El che non poco ci spiaceria, come havemo sopradetto. Et bene valete. Ferrarie, .xxiiii. octobris .m.d.xviii.¹

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Viris, massaio, hominibus Finalis nobis dilectissimis
Argine alla Redena, 24 ottobre 1518

1. I problemi con gli argini nei territori di Bondeno, Finale e San Felice, erano iniziati almeno due anni prima, quando la duchessa aveva intrapreso dei lavori al serraglio della Redena e gli uomini di quelle località erano andati a lamentarsi con il governatore di Modena Francesco Guicciardini, sostenendo che la chiusura di alcuni condotti avrebbe avuto delle conseguenze gravi, quali il rischio di inondazioni. Nel novembre 1516 il Guicciardini chiede alla duchessa di valutare bene la situazione prima di procedere; Guicciardini 1991, II (1514-1517), 206-267. La lettera è pubblicata in Fosso, 263-264.

{672}

Ferrara, 30 ottobre 1518, a Tolomeo Spagnoli Gonzaga
ASMn Autografi, b. 4, c. 29

Magnifice ac clarissime eques amice noster precipue.
Perché la mala stagione del verno passato ci tolse molte de le nostre bestie, per rifornirne alcune nostre possessioni havemo mandato in Piacentina a comprare fin a sessanta vacche da lacte, le quali anchora non sapemo se ci saranno condutte per terra o per aqua. E perché non desyderamo che 'lle siano lasciate passare liberamente per qualunque via esse vegniranno, et confidamo che la excellentia del signor marchese ce ne farà gratia per li loci^(a) suoi, ci è parso de usare il mezzo de la magnificenza vostra ad impetrarla, tenendo per fermo che essa la procurarà amorevolmente. E perciò la pregamo che non le incresca in nome nostro pregare la prefata excellentia del signor marchese che sia contenta concedere et commettere che, accadendo ditte nostre vacche esser condutte o per Po o per altra via del suo dominio, siano lasciate passare liberamente; che ce ne farà piacere acceptissimo, et a vostra magnificenza n'haveremo gratie. E concedendo così esso signor marchese, pregamo vostra magnificenza che o lo faccia notificare alli passi che sono sul Po, ovvero ce ne mandi lettere patenti, che le rimetteremo a l'homo nostro che è andato a questo effecto. Et ad essa vostra magnificenza ci offerimo di bon core. Ferrariae, penultimo octobris 1518.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Magnifico ac clarissimo equiti amico

nostro precipuo domino Ptolomeo
Gonzage marchionali secretario et cetera
Mantue

(a) *loci* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{673}

Ferrara, 14 novembre 1518, [a Luigi d'Aragona?][†]

ASMo CS, b. 141, f. XXV, doc. 4

Reverende et cetera.

La signoria vostra haverà inteso per lettere del illustrissimo signore duca nostro consorte la causa del andata sua in Franza; cusì sua excellentia, per obsequire ala voluntà et desiderio del excellentissimo re christianissimo, questa matina si è posto in camino per andare a sua maestà, et fa la via di Mantua. La signoria vostra el comunicarà a la santità de nostro Signore in nome de sua excellentia et nostra, et come etiam la prefata excellentia scripse a vostra signoria dove possi servire sua santità serà sempre dispositissimo ad obedirla como suo devoto et obediante figliolo et servo. Et noi se sapessimo in che offerirse a servitio de sua santità, il faessimo molto voluntieri como sua devotissima figliola et serva, pregando sua beatitudine et supplicandoli in nome nostro in questa absentia del prefato signore duca voglia havere noi et figlioli et stato per ricomandato, come siamo certa sia per fare per havere cognosciuto sempre l'effecto sua beatitudine ama^(a) il prefato signore nostro consorte et noi come^(b) quelli che li havemo^(c) dedicato ogni nostra^(d) speranza che la non sia per abandonarci in ogni caso, et cum que[sta]^(e) fede vivemo. Ali cui santissimi pedi ce ricommandamo. Et bene valete. Ferrarie, 14 novembris 1518.

Il medesimo officio vostra signoria farà col reverendissimo signore cardinale di Me[...]^(e) in farli noto tale partita cum quelle più acomodanti parole vi [...]^(e).

[...]^(e) circa ciò cum recommandarmi a sua santità [...]^(e).

(a) *ci filialmente* cancellato nel testo.

(b) *fanno* cancellato nel testo.

(c) *dedicato ogni nostro* cancellato nel testo.

(d) *fede et* cancellato nel testo.

(e) Lacuna pari a 5-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. Tra il 1518 e il 1519 il conte Carlo Ariosti (†1527), fratello del poeta Ludovico, è agente della duchessa a Roma per occuparsi di suoi affari finanziari. Il 2 dicembre Lucrezia informa Alfonso di aver spedito una missiva al conte Carlo (si veda lettera 676) a proposito della sua partenza per la Francia, supponendo che il papa e il cardinale Giulio de' Medici ne prendessero visione. Probabilmente la lettera è stata inviata all'Ariosti perché fosse poi girata al cardinale d'Aragona. Per le missive dell'Ariosti a Lucrezia: ASMo Ambasciatori, Roma, b. 24, f. 167; Baruffaldi.

{674}

Ferrara, 20 novembre 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 31

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Questa matina me è stato dato una lettera de vostra excellentia de .xvii., nella quale la mi ricerca che per vigore delle mutue conventioni voglia commettere al mio ufficiale de la Stellata che consegnhi alli ministri suoi uno Zeno Ferrarese per havere perpetrato nella iurisdittione di lei molti delicti. Così io, per fare cosa grata alla excellentia vostra, per rispetto de iustitia et per osservare quanto si è convenuto, di bonissima voglia ho satisfacto a quanto è necessario, perché per la qui alligata impono et commetto strettamente a prefato mio ufficiale che usi ogni diligentia per havere nelle mani dicto Zeno, et havutolo lo consegnhi a qualunque nuntio di vostra excellentia che andarà a torlo. Se in altro posso farli piacere, la me haverà sempre promptissima a satisfarli. Et a lei me raccomandando. Ferrarie, .xx. novembris 1518.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{675}

Ferrara, 27 novembre 1518, alla duchessa di Milano¹

ASMo CS, b. 141, f. xxii, doc. unico

Illustrissima et excellentissima domina observantissima. Benché sapia che vostra signoria illustrissima sia per exequatione, et per tutto quanto ha ordinato nel suo ultimo testamento la serenissima regina de Napoli de felice memoria che morse a dì passati, non di meno pregata da Gianotto, commissario servitore et legatario in certa poca suma de denari, la prego strectissimamente che voglia essere contenta de farlo satisfare per amore mio, che me farà gratia grandissima et singularissima, oltra che

farà opera pia e molto laudabile. E molto lo desidero, perhò che l'ho pregato a mei servitii, né vol venire prima che sia da lei satisfatto. Alla quale me raccomandando sempre. Ferrariae, .xxvii. novembris .m.d.xviii.

* [...] ^(a) sorella sempre la desidera
la duchessa de Ferrara

a tergo

[... illustrissi]me domine mee
[... duc]isse Mediolani

(a) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a sbiadimento dell'inchiostro per macchie di umidità.

1. Isabella d'Aragona, vedova del duca Gian Galeazzo Sforza. Ercole Massimiliano Sforza, figlio di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este, resse il ducato di Milano dal 1512 capitolando a Francesco I di Francia il 14 ottobre 1515; Álvarez-Ossorio Alvaríño.

{676}

Ferrara, 2 dicembre 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. III, doc. 33

Illustrissimo et excellentissimo signore mio observandissimo.

La excellentia vostra vederà per la mia [lettera] ^(a) di mano propria quanto li scrivo sopra lo avviso la mi ha d[at]o ^(a) dela sua giunta in Milano, et di quanto è stato operato per lei [...] ^(a) et della partita sua al suo camino. Et se bene la nova è stata tardi, pur è in tempo asai, che ho sentito del suo ben stare et [...] ^(a) anche la tardità non essere causata da lei, como stimavo per burla. Del tutto Dio sia laudato. Et del mio stare et [delli] ^(a) illustri figlioli per ^(b) epsa mia gli ne facio certa.

Quanto ale occurentie, oltra quanto li ho scripto per altre mie [...] ^(a) et etiam al conte Carlo di quello è occorso più oltra, gli [...] ^(a) per lettere da Roma che 26 del passato il vescovo advisa il rito[rno] ^(a) del papa in Roma. Et li mando la littera mia del .xiiii., della partita di [...] ^(a) et sua santità dixè piacerli, et non altro. Et poi al cardinale de' Med[ici] ^{(a)1} per comunicargela, dixè che nostra santità ge l'havea dicto etiam mi ringratiava, et se offeriva sempre parato a tutto quello la richiedesse, et mostrò haverlo havuto molto grato. Et gli fece dire di quanto li scrivea del breve del conte Francesco Cesi², etiam quanto prima lui uscisse, gli mostraria lo avviso li dava in iustificatione nostra; rispose che per essere

ritornato a stimulare sua santità lo rimesse quello breve per torselo da le spalle, ma bene vedeva voluntieri dicta lettera, et cetera.

Dice pur sperare la doglia se risolva.

Mando a la excellentia vostra una littera dalla duchessa di Milano, adciò vostra excellentia veda quello la gli domanda, dimostrando havere desiderio di havere lo stallone presto. L'advisarà la volontà sua.

Li mando anchora le qui alligate lettere del re de Ingelterra [...] ^(a) suo secretario, rimesse qui per Ioanne Petro Busti, sopra il leuto mandato a sua maestà per vostra excellentia³. Et perché sum certa vostra excellentia penserà rendirli maxime per la parte la torà de la denominatione facta di lei in la federe, et haverà commodità de mandarle di là via. Mi è parso per questo mandarle, et perché la patente, on sia lettere del prefato re è grande, gli ne mando copia per manco vilupo del plico. La lettera del secretario è quello che torà dela federe in suo nome.

Per lettera del Taurello del 21 del passato, che 'l duca⁴ era meliorato et reconvaluto andava a Pistoia, poi a Pisa per la più parte de questo inverno gli starià.

Et la matre sua⁵ stava grave, et se temiva per li medici che non potesse scampare da quello sua male già più anni vexata.

Che la cosa del parenta' tra il signore Aloyse Gonzaga et madonna Ginebra⁶ sequiva, et che 'l signore Alberto si expectava a Roma, et che 'l cardinale Medici diceva se concludeva gionto. Et prometteva prefato cardinale al conte Guido che li farà dare Sancto Archangelo.

Che 'l conte Guido dimostravasi molto affectiona' a vostra excellentia, et haverli mostrato dicti advisi dove gli era etiam che, a requisitione del prefato conte, il cardinale Medici scrivea una lettera a madonna Diana et una al governatore di Modena⁷ a favore de Moreni, la protectione de li quali loro Rangoni haveano preheso^(c). Et che 'l prefato cardinale faceva ogni cosa per tenere in disunione loro Rangoni cum madonna Diana. Del tutto si è facto advertita epsa madonna Diana.

Dise esserli lie adviso che, passando da Cesena vestito da frate uno Morgante da Ferrara a cavallo cum una spada, fu visto^(d) et cognosiuo da Lutino da Siena et da Emilio, fratello del cavallaro Capriana; et salutatosi e domandatogli dove andava, rispose: "per certe sue facende". Loro di poi deliberorno s[...] ^(a) dubitando non andasse per tractare qualche cosa contro il st[esso] ^(a) duca, per esser loro soi gentilhomini. Et cusì pensando, ad [un] ^(a) certo convento di frati li propinquo li andorno, et tro[...] ^(a) uscire et montare a cavallo: vedutoli, se pose a galopa[re ...] ^(a)

non li volse mai intendere che lo chiamavano, tanto che 'l [...] ^(a) de stracheza cascò, et posto mano ala spatta essendoli [...] ^(a) adosso, li detero quattro ferite tolendoli la spatta, et condi[ucto] ^(a) al presidente. Et mai volse dire altro, se non: “Voi me hav[ete] ^(a) morto, ma io andavo per cose bone per voi”. Et sopragionto a [...] pre]sidente ^(a), cascò morto. Mandorno per il priore de quello conven[to] ^(a) et li ^(e) li domandorno quello andava a fare; li rispose che li daessero la facultà di dirlo. Cusi hano spazato [...] ^(a) papa per havere la dispensa.

Io ho facto sapere quale Morgante è questo: è dicto per Opi[zo] ^(a) havere dal Rosso da la Malvasia essere Morgante del Tin[...] ^(a) Picolo, che era tutto del conte Francesco Rangone, et quondam [...] ^(a) servitore del duca Lorenzo. Il signore don Sigismondo etiam li ha dicto esser uno sbricheto, che andava cercando le questione.

Che tornato il cavallaro Capriana de Spagna, riportava che là se dicea che 'l catolico non voleva per modo alcuno restituire Navara né Pamplona, ricercatone dal re, et che se li teneva bona guardia, suspectandosi tra loro re di rottura.

Che 'l cardinale Sancta Maria in Portico ⁸ di poi scrivea li che 'l christianissimo li havea mostrato una grata lettera del catholico a sua maestà de mano propria, che gli scrivea volere per moglie la secunda genita sua, poi che era morta la prima, et contin[eva] ^(a) bona affinità et amicitia cum sua christianissima maestà.

Che 'l cardinale de' Medici havea dicto ad uno del conte Guido che presto il signor Alberto seria in Roma, et dairano fine al parenta' tra madonna Ginebre et il signore Aloyse, et del farli havere Sancto Arcangelo lassasse il pensiero a lui. Altro non mi occorre per tutto questo di digno de notitia de vostra excellentia, se non che in sua bona gratia me ricommando. Que bene valeat. Ferrarie, .ii. decembris 1518.

De vostra signoria illustrissima
consorte et servitrice Lucretia ducissa et cetera

(a) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *ess-* cancellato nel testo.

(c) *la protectione* ripetuto e cancellato nel testo.

(d) *da* cancellato nel testo.

(e) *mandor-* cancellato nel testo.

1. Giulio de' Medici (1478-1534), futuro papa Clemente VII, cugino di papa Leone X. Delcroix; Creighton, parte IV, 274-366.

2. Forse Francesco Cesi (†1528?), nobile modenese, dei signori di Gromolo. Il

conte Scipione Cesi muore nel 1521, nominando l'umanista Francesco Maria Molza tutore dei suoi figli; ASMo Particolari, b. 911

3. Liuto inviato da Alfonso al re d'Inghilterra Enrico VIII, per mezzo di Joanne Petro Buyto (o Giovan Pietro de' Buoti da Brescia). Il 30 settembre il re aveva scritto all'«Amico nostro» ringraziandolo per il dono. ASMo Principi Esteri, b. 1; Richardson.

4. Lorenzo de' Medici (1492-1519), nipote di Lorenzo il Magnifico, diviene duca di Urbino nel 1518, sottraendo la città a Francesco della Rovere; dal matrimonio con Madeleine de la Tour d'Auvergne (1495-1519) nasce Caterina (1519-1589), futura moglie del re di Francia Enrico II (1519-1559). Per Lorenzo e lo zio Giuliano, duca di Nemours, entrambi deceduti giovani, Michelangelo progetta la famosa tomba nella Sagrestia Nuova di San Lorenzo a Firenze (1524-1534); Corsini. Lucrezia si era adoperata affinché il papa nel 1516 non consegnasse a Lorenzo Modena e Reggio e i loro territori, possedimenti storici degli Este. Alfonso era partito per la Francia con lo scopo di ottenere il sostegno del re nel tentativo di recuperare le due città. Scrivendo alla marchesa di Mantova, Bernardino de' Prosperi informa che la moglie di Lorenzo «ha il mal francese», prevedendo anche la sua morte, avvenuta qualche giorno dopo quella del marito. Melotti; Sutherland.

5. Alfonsina Orsini (1472-1520), moglie di Piero di Lorenzo de' Medici.

6. Luigi Gonzaga (1494-1549), figlio di Rodolfo (ramo di Castel Goffredo) e Caterina Pico della Mirandola; sposato alla cugina Ginevra Rangoni (1487-1540), figlia del conte Nicolò Maria di Modena e Bianca Bentivoglio, e sorella di Guido, famoso condottiero; Coniglio, 358-359.

7. Francesco Guicciardini.

8. Bernardo Dovizi da Bibbiena (anche Bernardo Tarlato, 1470-1520), di modesta famiglia fiorentina, al servizio del cardinale Giovanni de' Medici (poi Leone X), partecipando alle guerre per il controllo del ducato di Urbino. Protettore di Raffaello Sanzio e autore della commedia *La Calandria*, che ebbe notevole fama. Cardella, IV, 5-7; si veda anche Dovizi.

{677}

Ferrara, 2 dicembre 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 33

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honore.
 Benché io fussi, e per la commissione che ni ha lasciato lo illustrissimo signor mio consorte, et per la fede che ho sempre havuta nella excellentia vostra per ricorrere da lei in ogni occurrentia et bisogno mio et del stato con quella securtà et confidentia che seria per fare verso un mio amovolisimo fratello et padre, et mi persuadessi che prefata vostra excellentia fusse per succorrermi non di altro modo che la mia fede verso lei ricercava, pur havendomi essa per la sua de penultimo del passato offerto tanto di core et tanto humanamente l'opera sua in ogni caso, me ne sono

molto ralegrata parendomi havere novo testimonio dello amore suo verso me, di che ne lla ringratio assai. Et sono per usare questo la me offerisce se l'accascarà il bisogno, perché so certo che la excellentia vostra non prima mancarà a me, et a questo stato quale non manco è suo, che non che a se stessa; et tanto più essendoni stata ricercata dal illustrissimo signor mio consorte, delli progressi del quale non ho altro.

Se non che sua signoria alli .xix. del passato entrò in Milano senza volere essere incontrata per via, perché andò per una porta per la quale non si stimava la dovesse intrare. Et perché monsignor de Lautrech era fori de Milano, ní saperia quando fusse per giongere li prefato signor mio, esso el seguente giorno andò ad incontrarlo, et è stato accompagnato da esso dal desinare allo alloggiamento. Il che comportò esso signor duca con questa conditione, che 'l disnasse seco, come fece, et per questo intendo stetono insieme molto domesticamente, et esso monsignore illustrissimo li usò molte amorevoli parole, et grande offerte li fece per la conservatione del stato.

La domenica, che fu alli 21, sua signoria partite de lì et facea pensiero de andare ad alloggiare una sira con la illustrissima marchesana di Monferato, perché da lei era stata invitata per ambasciatori che l'haveva mandatagli a Milano. Se altro se haverà, vostra excellentia ne sarà avisata. Alla quale per suo contento significo che le cose del stato et di questa città passano sin qui giustissimamente. Et in bona gratia di lei mi raccomando con tutto 'l core. Que bene valeat. Ferrarie, .ii.^{do} decembris 1518.

Di vostra illustrissima signoria

* sorella e servitrice

la duchessa de Ferrara

{678}

s.l., 5 dicembre 1518, a Giacomo Tebaldeo

ASMo Ambasciatori, Venezia, b. 28, f. 79, XXVIII, lettere ducali, sf. 1518, c. 1

Lucretia.

Messer Iacomo, havemo visto quanto ne scrivete per la vostra del ultimo del passato sopra quanto vi ha detto quello proveditore cum^(a) uno suo collega, quale [...] ^(b) sopra le intrate del Policino, per il facto de quelli penelli facti^(c) per loro¹, et che voriano di novo fare, de li quali ne fu parlato per epsi cum Ioanne Maria de Orabono, che ne havesse a referire

al illustrissimo signore duca nostro [consorte]^(d), che d'alhora in qua non ne hano risposta; et al presente in nome suo ce [do]mandati^(e) la resolutione nostra: ve dicemo che havemo voluto intende[re]^(f) quello è a dire^(g) da decto Ioanne Maria, il quale dice che lui fece^(h) noto il tucto al prefato signor duca de quello seria la voluntà de decti proveditori et la la importantia de quella cosa⁽ⁱ⁾, et che 'l iudice^(j) de li argeni dal canto di lo Policene di Ferrara all'incontro de quello loro, fece intendere^(k) a sua excellentia che seria la ruina de dicto Policeno de Ferrara quando tali pennelli se lassasseno fare, et però sua excellentia ne deliberò altrimenti. Per il che non saperessimo anchora noi che farli deliberatione sopra^(l), non essendo lei abute su che quanto più ve ne sia per loro potereti dirle quanto di sopra, et che quando sua excellentia serà ritornato, lei poi li farà quella deliberatione quamente li serà necessariò. Et^(m) siamo certissime quando non sia etiam grave⁽ⁿ⁾ lo interesse allegato, seria sempre disposta a^(o) beneficio et comodo di quelli de decto Polesine come a soi proprii, per la sua observantia filiale et nostra verso quella illustrissima sua.
.v. decembris 1518.

- (a) *li dui coll* cancellato nel testo.
- (b) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a danni da fuoco.
- (c) *et fe' danno* cancellato nel testo.
- (d) Lacuna pari a 4-6 lettere dovuta a danni da fuoco.
- (e) Lacuna pari a 2-3 lettere come sopra.
- (f) Lacuna come sopra.
- (g) *etiam ni è* cancellato nel testo.
- (h) *l'off* cancellato nel testo.
- (i) *la importantia de quella cosa* aggiunto dalla stessa mano nel margine sinistro con segno di richiamo.
- (j) *de verso* cancellato nel testo.
- (k) *al s* cancellato nel testo.
- (l) *senza le* cancellato nel testo.
- (m) *fu* cancellato nel testo.
- (n) *interesse* cancellato nel testo.
- (o) *gratificare quelli che* cancellato nel testo.

1. «Policeno», zona in riva al Po. «Penelli», piccoli moli sporgenti dalle rive dei fiumi, posizionati per proteggerle dall'erosione della corrente. Il contenzioso di cui qui si tratta dipende dal fatto che questi manufatti proteggono una riva, ma spingendo la corrente verso quella opposta la danneggiano. Ferrara riteneva che i pennelli sul lato di Venezia costituissero la propria «ruina».

{679}

Ferrara, 7 dicembre 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 32

Illustrissimo signore mio.

Essendosi mandato uno zogliere a [...] ^(a) le zoglie quando è stato a Milano, le zoglie non se hanno [potuto] ^(a) vedere, dicendo loro non li essere il signor Pallavicino; et app[resso] ^(a) Principale arbitro in loco del signor visconte. Decte zoglie non [se tro]vavano ^(a); de modo per non tenere il nostro li suso la spesa, messer [Ioanni da] ^(a) Fino fece il suo debito protesto che da noi non mancava, [...] ^(a) era passato il tempo de prenderle, et pare etiam che quello de [...] ^(a) disse alli agenti de la parte lui non essere più tenuto al dip[osito] ^(a) de li denari, essendo passato decto termine. Unde essendo ritor[nato] ^(a) a Ferrara dicto zogliero, messer Iacomo Philippo, avvocato de messer [Pallavi]cino ^(a), ha scritto a messer Hieronymo Ziliolo per lettere a posta che se manda[sse de] ^(a) novo a levarle, et che messer Pallavicino il farà expedire subi[to ...] ^(a) dare le zoglie quale se havranno ad havere, parte da la nostra [...] ^(a), parte da terze persone, dandosegli prima li denari che quelli [...] ^(a); altramente non le dariano. Di modo che, vedendo che dette zoglie non [...]no ^(a) etiam essere in ordine de recognoscerle, se prima non se gli dia den[ari] ^(a) come loro dommandano, et vedere che dal canto suo si è mancato [de] ^(a) darle al termino, et non se ponno dolere più di noi che non si sia mandato per levarli, havendosi dal canto nostro iusta causa de lassa[re] ^(a) le zoglie, et dire di non volerle più. Messer Hieronymo li ha risposto q[...] ^(a) per la qui inclusa copia vederà vostra signoria, et a messer Ioanni si è scritto che faccia de levare li dinari da quello de Ada, et se loro vorr[ano] ^(a) da qui inanti cosa alcuna da vostra signoria, havranno a venire qui, et se gli renderà benissimo. Et se tene per messer Matheo, alli modi loro che usano, che dicte zoglie siano male in podestà loro de darle. Tutto mi è parso significare a vostra signoria, acciò se gli fusse scritto circa ciò cosa alcuna da loro, la sappia che renderli; subiungendoli che messer Matheo dice che, stando le cose come stanno, vostra signoria non sia obbligata a torli. Et a lei mi raccomando. Ferrarie, .vii. decembris 1518.

De vostra illustrissima signoria

consorte et servitrice

Lucretia duchessa et cetera

Opizo

a tergo
 Allo ill[ustrissimo et excellentissimo ...]
 et con[sorte ...]
 signor [duca ...]

(a) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a danni da fuoco.

{680}

Ferrara, 8 dicembre 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 36

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Per lettera del illustrissimo signor duca mio consorte sono avisata come sua excellentia alli 22 del passato gionse a Casale, et dalla excellentissima signora marchesana di Monferrato¹ fu molto honorato et ben visto, et alli 23 andò a Crescentino. Alli 24 a Sette, loco del illustrissimo signor duca di Savoia². Alli 25 per camino sua excellentia incontrò a Turino el cancellaro del oratore nostro appresso il christianissimo, il quale in posta veniva a trovare sua excellentia, mandato de commissione de la sua christianissima maestà a sollicitarla che fusse contenta in posta andare a quella perché lo desyderava se ritrovasse a Parisi alla gionta deli oratori inglesi³ per honorare la corte de sua maestà. Et così esso, desyderoso ubedire a sua maestà, gionto la serà in Vigliana, pur loco del prefato signor duca di Savoia, con quatro sui gentilhomini et servitori pui se iniziò al camino suo con uno homo del prefato signor duca che l'accompagnio per tutto 'l suo stato per provederli di cavalli necessarii, havendoli prima fatto grandissime offerte per piacere del prefato suo signore. Et il resto della comitiva seguitava sua excellentia con bone giornate. Il tutto le ho voluto avisare a vostra signoria per suo contento. Et delli successi etiam la farò partecipe, pregando nostro signor Dio li dia felice il suo andare et tornare.

Se dice che essi ambasciatori inglesi vanno con grandissima pompa, et che intrerà con compagnia de ottocento cavallari. A vostra excellentia me raccomando. Ferrarie, .viii. decembris 1518.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. Anna d'Alençon (1492-1562), marchesa del Monferrato.

2. Carlo III il Buono (1486-1553), sposato con Beatrice, figlia del re del Portogallo.
3. «Oratori inglesi», gli ambasciatori inviati dal re Enrico VIII (1491-1547) per consegnare Tournai al re di Francia: il camerlengo Charles Somerset Earl of Worcester, il vescovo di Ely Nicholas West, il priore dei cavalieri di San Giovanni Sir Thomas Docwra, il capitano di Guisnes Sir Nicholas Vaux; Brown *et alii*, 470.

{681}

Ferrara, 8 dicembre 1518, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 38

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. La excellentia vostra sarà avisata per questa mia come lo illustrissimo signor duca mio consorte alli 22 del passato gionse a Casale, et da quella illustrissima signora marchesana di Monferrato, etiam in quello suo caso de mestitia, fu molto honorato et ben visto. Alli 23 andò a Crescentino, alli 24 a Sette, loco del illustrissimo signor duca di Savoia, alli 25 per camino a Turino sua excellentia incontrò il cancellaro del oratore nostro appresso il cristianissimo, il quale in posta veniva trovare sua excellentia, mandato de commissione de sua cristianissima maestà a sollecitarla che fusse contenta in posta andare a quella perché la disyderava la se ritrovasse a Parisi alla gionta delli oratori inglesi per honorare la corte de sua maestà, li quali si expettavano con grandissima pompa, et inter cetera con compagnia de .viii.^{to} cavalli. Et così il signor duca, desyderoso obedire a sua christianissima maestà, gionto la sera in Vigliana, pure loco del prefatto signor duca di Savoia, con .iiii. suoi gentilhomini et due servitori si iniziò al camino suo con uno homo del prefatto signor duca di Savoia che l'accompagnio per tutto 'l suo stato, facendoli offerte grandissime per parte del suo signore. Il resto dela comittiva seguitava sua signoria a bone giornate. Stimo che 'l sia gionto in Parisi duo dì fanno. Delli successi vostra signoria sarà avisata. Alla quale me raccomando di bon core. Ferrarie, .viii. decembris 1518.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Opizo Remo

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine
et cognate [...]
marchioni [...]

{682}

Ferrara, [10] dicembre 1518, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 34

[Illustrissimo et excellentissimo]^(a) signore mio observandissimo. Heri sira per lettere de Ioanne de Fino¹ del .xiiii. de questo ricevete la bona nova dela gionta de vostra excellentia a la corte a li .vi. di questo sana et salva, per adviso ne ha il secretario de signori Venetiani dal loro oratore, il che li havea confirmado il reverendo cardinale di Terba²; et più che la era ricevuto molto honoratamente, cosa, signore mio, che mi è stata di quella consolatione che la si pò pensare, et cum lei me ne aliegro, ringratiandone nostro signore Dio. Ne expecto mo' adviso da vostra excellentia, et cum qualche altra particularità a compimento de tale mia alegreza.

Io per Dio gratia mi sento bene cum li illustri figlioli nostri, cusì desidero continui essere di lei.

Di novo non ho cosa da dire, se non quanto gli faccio scrivere per Opizo secundo occorre a la giornata; salvo che 'l signore marchese de Mantua ha facto voluntieri la restitutione de la barca, et me ne ha scripto una bona lettera, et cusì messer Ptholemeo de haverlo facto per amore mio; et cusì si è mandato colui per epsa.

Circa la pratica dele confine col presidente dil che se ni è advisata la excellentia vostra, dicto presidente non resta de stimulare³. Et havea trovato nova inventione ch'io facesse ruinare tutti li edifici et cose facte da octo mesi in qua, cum dire che cusì io gli havea promisso; se ben non dice la verità, che solo gli dete intentione de fare destruere quello se fusse innovato [...] ^(a) partita sua.

Ma di più oltra non presumeria farne altro si[no al] ^(a) ritorno suo, essendo sta' facto per il tempo che la era a casa [...] ^(a) da Imola non se ni era parlato. Se gli è resposto bene [...] ^(a) et consultatamente, perché stia tacito a quanto si è ordinato si[no a] ^(a) tale suo ritorno; che non volendo malignare, doveva con[ce]derli ^(a) del successo: vostra excellentia ne serà advisata.

Altro disturbo non havemo per tuto il stato, né qua in la città è cosa mala del momento, Dio gratia. Et le cose passano as[sai] ^(a) quiete, et dove bisogna non se manca di vigilantia [...] ^(a) provvedere al bisogno a satisfactione de subditi [...] ^(a) se ricerca. Tutto a contento di vostra excellentia, la quale pur [...] ^(a) a stare sana et de bona voglia. Et in sua bona

gratia [me]^(a) ricommando cum li figlioli nostri. Que bene valeat. Ferrarie, [.x.]^(a) decembris 1518, hora .ii.^a noctis.

De vostra illustrissima signoria
obsequentissima consorte et serva Lucretia duchessa et cetera

(a) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a danni da fuoco.

1. La famiglia Fino era vicino agli Estensi già ai tempi di Borso. Fino di Fino (1431-1519), proveniente da Ariano, fu ufficiale e notaio alla corte del duca e dei suoi successori, per ben sessant'anni fu maestro di conti presso la Computisteria ducale. Sposò Ludovica di Gaspare Tossici dalla quale ebbe otto figli, tra i quali Daniele (1460-1539) e Girolamo (1458-?). Il primo, illustre umanista, sposato con Giulia Piatessi, aveva scritto versi in onore di Lucrezia per il suo arrivo a Ferrara; *Daniele Fini et aliorum Carmina*, BCAFe, Collezione Antonelli, 70, 237. Nel 1484 Daniele era al servizio di Ercole I come ufficiale al «fontico» e Girolamo era notaio al conto generale, un incarico che tenne dal 1494 al 1505. Nel 1518 Lucrezia manda Daniele a tracciare i confini dei suoi terreni in Ariano, probabilmente perché originario del posto; ASMo Amministrazione, b. 1139, c. LXXXV, 15 aprile 1518; c. 75r, 21 aprile 1518. Durante il ducato di Alfonso I diversi membri della famiglia furono stipendiati dalla Camera ducale, tra questi Giovanni, Fino e Girolamo; ASMo Significati, b. 15 (1515), c. 25. All'inizio della guerra con Venezia, la duchessa aveva nominato come procuratore Fino de Fini, cittadino ferrarese, con il compito di mettere a pegno gioielli e altri oggetti di valore; ASFe ANA, Saracco, p. 318, «Mandato Illustrissima Lucretia Duchessa di Ferrara, 7 agosto 1510». Giovanni Fino, probabilmente il soprannominato, era già membro della corte di Ercole I nel 1502; cavaliere e cancelliere di Alfonso I, lo aveva accompagnato nel viaggio a Parigi; come ambasciatore a Milano, era stato incaricato di riprendere i gioielli messi in pegno presso gli Sforza. Gaspare Fini (Fino), notaio, il 13 novembre 1513 redasse il contratto di donazione delle valli di Ariano alla duchessa, da parte degli uomini del paese; ASFe ANA, Fini, p. 1, f. 5; ASMo Particolari, b. 521; Ughi, 221-222.

2. È presumibile che si tratti di Pietro Accolti, cardinale e vescovo di Atrebatum, nella diocesi di Arras, in Francia. Nell'antichità era la capitale del regno degli Atrebatii, il cui re Commio, prima alleato di Giulio Cesare nelle guerre galliche e poi suo nemico, provocò una ribellione contro i romani. Sede di quattro grandi concili, dall'XI al XVII secolo, la città ebbe un'importante e riccamente ornata abbazia benedettina; Moroni Romano, 43-44.

3. Bernardino de' Prosperi in una lettera informa la marchesa di Mantova di essersi recato a Faenza per un contenzioso sui confini tra il signore di Massa (Lombarda) e gli imolesi; ASMn Esteri, b. 1247, f. VIII, Bernardino de' Prosperi a Isabella d'Este, 10 gennaio 1519.

{683}

Ferrara, 14 dicembre 1518, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 42

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Per altre mie vostra signora serà advisata quanto se havea de li progressi del illustrissimo signore duca. Pur oltre da sua excellentia non se ha, salvo che 'l conte Carlo me scrive da Parise per lettere del .iiii. che sua excellentia anchora non era gionta, et che l'ambassaria inglese non dovea giungere sin ali .xii.; per il che stimamo il prefato signor duca essere gionto pur troppo a tempo. De quanto succederà vostra signoria ne serà advisata et voluntieri. Havendo advisi dal cancellero di Firenze, tra quali gli è uno che mi pare de significargelo: dice che quello Morgante, quale fu preheso et morto in Cesena como fu scripto a la signora vostra, era stato prima due volte in Urbino vestito da mercadante, et pagato le sue gabelle et datii a le porte secundo il solito. Poi gli andete un'altra volta da soldato per acconzarsi a la guardia di Urbino, et quello spetiale quale fu preheso in Urbino ha confessato che 'l duca Francesco Maria havea tractato in Urbino che, morendo adesso il duca Laurentio, di andare cum 3^m fanti conducti dal signore Federico da Bozolo¹ et voltare tutto quello stato; et per tale causa quello viceduca ha preheso sette deli principali di Urbino, et ne va pigliando deli altri. Et havea etiam inteso per lettere venute da Modena che 'l prefato signore Federico havea havuto da Brexa certo numero di corsaleti, et credeasi per questo tractato².

Parendomi cosa digna di notitia di vostra signoria, per lo interesse di chi la vede, mi è parso subito significargelo. La signoria vostra cum la sua prudentia ne advertirà l'uno et l'altro; se più oltre intenderasi, la ne serà etiam advisata. Le lettere sono di .vi. di questo. Scrive quello duca stare meglio, ma la madre in pericolo: altro non ho di significarli. A la signora vostra me offero et ricommando. Ferrarie, .xiiii. decembris 1518.

Soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

1. Federico Gonzaga, terzo figlio di Gianfrancesco e Antonia del Balzo, signore di Bozzolo, Rivarolo, San Martino e Isola Dovarese. Nel 1503 sposò Giovanna Orsini, figlia di Ludovico conte di Pitigliano, e non ebbe prole. Federico e il fratello Pirro, arruolati tra le forze dell'imperatore Massimiliano, nel 1510 cambiarono partito per dare sostegno al re di Francia Luigi XII. Boriani; Peyronel Rambaldi, 19-56.

2. In seguito a queste informazioni fornite da Lucrezia, Isabella risponderà il 18 dicembre dopo aver sentito gli interessati: «di ciò non sanno cosa alcuna, ma che tutte sono fictioni et fabule»; ASMo Principi Esteri, b. 1196, f. 5, c. 215.

{684}

s.l., 14 dicembre 1518, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 44

Edificaverit [...] invanum [...] partem [...] cum [...] dominus [...] super [...] manducatur [...] lucem[...] bis [...]. Die 14 decembris 1518^{(a)1}.

(a) Il testo si presenta per la quasi totalità cifrato; allo stato attuale delle ricerche non è stato possibile decrittarlo.

1. Traduzione: «Avrà costruito [...] invano [...] con [...] signore [...] su [...] è mangiato [...] luce [...] due volte [...]. Il giorno 14 dicembre 1518».

{685}

Ferrara, 17 dicembre 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 47

Illustrissime et excellentissime domine cognate et tanquam frater honorate.

Per debito mio, et per satisfare al desiderio de vostra excellentia, le do aviso che alli quatro del presente el mio illustrissimo signor consorte non era anchora giunto alla corte. Et de ogni aviso che haverò da sua excellentia ne farò partecipe la vostra, la quale rengratio assai delle offerte ch'ella mi fa per la sua de .xii., et della sua bona dispositione de volere fare restituire la nave a quel nostro subdito, al quale credo che a quest' hora sia restituta, perché egli è venuto a Mantua per haverla. A vostra excellentia me offero et raccomando. Ferrariae, .xvii. decembris 1518.

Illustrissimae dominationis vestrae

cognata et soror Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

{686}

Ferrara, 17 dicembre 1518, a Tolomeo Spagnoli Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 49

Magnifice amice carissime.

Me rendo certo che l'illustrissimo signore marchese sia sempre disposto a farne cosa grata, come sua excellentia mi haverà facta cosa gratissima

a fare restituire la nave a quel nostro subdito, per el quale in mio nome ha scritto Piedro del Bruno a vostra magnificenza. Ma son ancho certa che quelle cose che passano per le mane de vostra magnifica sono trattate con tale modo et destrezza, che lla non potriano essere trattate né governate con maggior prudentia, né con miglior animo né migliore dispositione, et maxime quando si tratta de cose nostre. Et la rengratio de quello ch'ella ha operato in questo et delle sue offerte, offerendome ad ogni suo beneplacito paratissima. Ferrarie, .xvii. decembris 1518.
 Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{687}

Ferrara, 22 dicembre 1518, a Isabella d'Este

ASMN Autografi, b. 4, cc. 51-52

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Piaceme el sia como vostra signoria me scrive, che quelli tali non sapiano cosa alcuna de quanto li advisai, perché la verità stava di sopra al fine, né più oltra se n'è inteso. Questa sira ho lettere del signore mio, fratello de vostra signoria, de mano sua de la gionta la domenica sira, che fu ali cinque, sano et salvo. Et a li sei fu al christianissimo, signora regina et illustrissima madama, et da sue maestà et signoria illustrissima molto ben visto et accarezato, et cusì a tutta la corte.

L'oratore nostro poi scrive il medesimo, et como quello di 6 la cristianissima maestà dete audientia al reverendissimo legato in regia maestà, la quale sedea in sedia regale, et dal ramo drito il prefato legato in sedia de veluto cremesino; poi dreto lui da quello canto li era una bancha dove sedeva li principi che era prima monsignore de Lanson¹, el gran contestabile², monsignore de Valdome³ poi el signore mio, drieto monsignore di San Polo⁴ et el principe de Orangia⁵. Da l'altro canto a mano manca li ambasciatori, el gran cancellaro et alcuni episcopi, et in pedi tutti li cavallieri del ordine de dreto al re; et dimostra quello loco del signore mio honorevole.

Quello expose il legato fu in exhortare sua maestà ala impresa del Turco, allegando che se sua maestà abandonava tale impresa, il simile faria il resto deli principi christiani, et bisognava como lei teneva il primo principato de Christiani. Cusì fusse quello che daesse principio et animo ali altri de loro principi.

La maestà sua dipoi belle parole asai dixè, che quando il resto deli principi vorano fare el suo debito, era paratissimo ad essere il primo; et se obligava a condurre in campo 50^m homini da pedi, et 3^m homini d'arme et una banda di artegliaria; et quando questo non bastasse, se gli obligava tutto il resto del regno suo, la persona, li figlioli et la moglie. Dil che ne fu ringratiata dal legato, et che^(a) notificava a nostro signore questa sua bona voluntà, restandosi in questa conclusione de far gran cose contra il Turco.

Di novo più oltra non ne significa, se non dela morte del signor Ioanne Iacomo⁶ la domenica precedente poco de là lontano.

Da Firenze, per lettera de .xvi., che 'l duca Lorenzo⁷ per essere stato alcuni dì senza febre, per vedere l'aere uscite il giorno de santa Lucia et andete a cavallo a l'Anuntiata; al ritorno a casa fu assalito da nova alteratione con una gagliarda febre cum vomito, che non ni era netto anchora la sira inanti.

Che li era venuto dui oratori urbinati per excusarsi in nome del publico, et pregare sia punito chi ha falito; et non tutti ne mai hano havuto audientia, né possono havere licentia de andare et ritornare quando il duca serà guarito.

Che el cardinale de Medice, parlando di quello Morgante, dixè se 'l fratello del cavalliero Capriana non l'havesse amazato se seria inteso^(b) qualche cosa, che è signò che non ne hano cosa mala de lui. Altro non ho da significare ala signoria vostra per hora. A lei molto me ricommando. Que bene valeat. Ferrarie, .xxii. decembris 1518.

La matre⁸ sta pur male, et al suo vivere se dà breve termine.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) *lo* cancellato nel testo.

(b) *che be-* cancellato nel testo.

1. Carlo duca d'Alençon, sposato con Marguerite d'Angoulême, cognato di Francesco I re di Francia; Freer.

2. «Gran contestabile», grande conestabile, ossia il grado militare supremo in tempo di guerra sin dall'antica Roma, dal latino *comes stabuli*, conte della stalla. *Le grand connétable* comandava tutte le truppe mercenarie della Francia e Francesco I aveva conferito l'onore di questo incarico a Carlo III di Borbone-Montpensier, duca di Borbone (1490-1527), figlio di Gilberto e Chiara Gonzaga (sorella di Francesco II marchese di Mantova). Altezzoso ma di grandi capacità militari, per le tante vittorie conseguite sul campo di battaglia e per il grande seguito tra i soldati, il Borbone aveva suscitato la gelosia del re; così dopo i successi a Melegnano (1515) e Milano (1521), sarà richiamato in Francia e

spogliato del titolo e dell'eredità della moglie deceduta nel 1521. Privato del patrimonio dei Borboni e ferito profondamente nell'orgoglio, lasciò la Francia e offrì i suoi servizi all'imperatore Carlo V. Dopo aver condotto le truppe attraverso l'Italia fino a Roma, morì durante il sacco della città. D'Orléans, I, 10-14; Chastel, 59.

3. Carlo IV di Borbone (1489-1537), duca di Vendôme.
4. Francesco Borbone (1491-1545), conte di Saint-Pol e Chaumont (amico d'infanzia di Francesco I), secondo figlio di Marie de Luxembourg e François conte di Vendôme, sposa la duchessa Adrienne d'Estouteville (1534). Generale leale e coraggioso, ferito gravemente nella battaglia di Pavia (1525); nella seconda guerra Asburgo-Valois, le sue milizie, dopo tante vittorie nel Nord Italia, perdono la battaglia di Landriano e Antonio de Leyva lo cattura con i suoi ufficiali (il trattato del 21 giugno 1529 tra Carlo V e Francesco I pone fine alla guerra). L'artista Jean Clouet nel 1540 ne fa un ritratto, ora al Musée Condé di Chantilly. Jaques, 567; Russell, 201; d'Orléans, 13-16.
5. Filiberto di Chalons (1502-1530), principe d'Orange, condottiero francese e viceré di Napoli dal 1528. Per la storia delle guerre di Carlo V, si veda Tracy.
6. Gian Giacomo Trivulzio.
7. Lorenzo de' Medici (1492-1519), duca di Urbino.
8. La madre, Vanozza Cattanei, d'origine mantovana, è morta il 26 novembre, evidentemente a sua insaputa. Per la famiglia Cattanei, si veda d'Arco, III, 109-125.

{688}

Ferrara, 22 dicembre 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 58

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Per lettere di .xii. et .xv. dalla corte per lo oratore nostro, sono avisata come alli .xii. il re christianissimo in maestà regia dette audientia alli oratori inglesi, quali comparsero molto pomposi. Et alli .xiiii. nella chiesa de Notra Dama, cantata la messa per il cardinale Boysi, il re iurò li capitoli della lianza et parentado, et se mandò a togliere la possessione de Tornai. Il signore duca mio consorte stava bene, et sperava de venire a fare Carnevale a casa.

Li giorni li se trapassavano in fiere, giostre, bagordi et banchetti delli quali [era]^(a) governatore il signore Galiazzo Vesconto. Se altro intenderò, ne farò partecipe vostra excellentia, la quale per lo amore ch'ella ci porta so che desydera intendere bone nove de prefato signore duca. Et a lei in tanto mi raccomando di bon core. Ferrarie, .xxii. decembris 1518.

De vostra illustrissima signoria
sorella et servitrice Lu[cretia]^(a) ducissa [Ferrarie]^(a)

(a) Lacuna pari a 3-4 lettere dovuta a foro del supporto cartaceo.

{689}

Ferrara, 23 dicembre [1518], ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 29

* Illustrissimo signore mio.

Le doi lettere dela signoria vostra, l'una data nel dì de sancto Andrea et l'altra data li sei del presente in Parise, mi sono state de indecibile contento per haver inteso per l'una el progresso bono del camino di quella, et per l'altra la gionta sua a salvamento e le amorevole e honorevole dimostratione factoli dala maestà del re¹, dela regina e da madama² e de tutti. El che tutto sicome di core ne ho regratiato nostro signore Dio, così anche regratio la signoria vostra infinitamente delo aviso li è piaciuto donarmene, con el quale io ho anche alegrato tutti qui che desideravano questo. E seranni stato un principio et augurio di far queste feste insieme con la signoria vostra alegramente, al che anche particolarmente m'è piaciuta tanto maggiormente quella parola che lei dice, che spera che l'andata sua seria stata in proposito, e così discorrendo lo utile la riputatione che ne li pò venire.

Le cose del stato qua, al mancho le principale, passare assai quiete, e che fra pochi dì poi e fatiche, lei serrà tornato a casa a salvamento. Vo di passo in passo ralegrandomi e regratiandone nostro signore Dio, e pregandolo e facendolo pregare de continuo – et maxime in questa sacra solennità – che così per sua misericordia permette. E perché oltra a quello se li scrive per lettera de Opizo circha li advisi che si hanno de fora et successi qui, non mi occorre per hora cosa secreta particolare da scriverli, li significhi solo como a don Ipolito³ li sono venuti li schioppoli⁴ così con un pocho de febre, ma né l'un né l'altro li dà quasi niente de fastidio. E spero piacendo a Dio che sarà presto sano. Don Francesco⁵ anche sta un pocho di guardia, dubitandosi che non venga anchora a lui dicti scioppoli, e pare anche che senta un pocho de vermi. Mangia però bene, e dorme bene e conservasi grasso, et in questi dì avanti non si poteva quasi resistere alla instantia che faceva de voler pur venir alla hora consueta da vostra signoria. Don Ercole⁶ adunche, el quale per grazia de nostro signor Dio sta bene e continua in tutto de bene in meglio, li basa le mani insieme con meco infinitamente. La puttina⁷ anche è sana e grassa; queste figliole anche de messer Anibal⁸ sono doi gentil putte, e per insino adesso io mi chiamo assai soddisfatta de loro. La signora regina et el signore infante⁹ mi hanno facto dire che scrivendo a vostra

signoria li recomandi a quella, e così faccio. E io di novo li baso le mani.
De Ferrara, adì .xxiii. de dicembre.

Servitrice di quella

L.

a tergo

Allo illustrissimo signor mio lo signor ducha de Ferrara

1. Alla morte di Luigi XII (1515), era salito al trono di Francia Francesco I, assieme alla moglie e cugina Claudia, figlia di Luigi XII e Anna di Bretagna. Knecht 1982; Knecht 1994; Richardson.

2. Louise di Savoia (1476-1531).

3. Ippolito II d'Este (1509-1572), secondogenito di Alfonso I e Lucrezia, cardinale.

4. «Schioppoli», probabilmente si tratta della varicella.

5. Francesco d'Este (1516-1578), sesto figlio di Alfonso I e Lucrezia, terzo maschio sopravvissuto all'infanzia.

6. Ercole II d'Este (1508-1559), primogenito di Alfonso I e Lucrezia

7. Eleonora Barbara d'Este (1515-1575), unica figlia sopravvissuta di Alfonso I e Lucrezia, monaca e poi badessa del monastero del Corpus Domini a Ferrara.

8. Annibale II Bentivoglio (1469-1540, figlio di Giovanni II e Ginevra Sforza) e la moglie Lucrezia (figlia naturale di Ercole I d'Este), dopo essere stati cacciati da Bologna, avevano trovato rifugio prima a Mantova, poi a Ferrara. Nel 1511 si erano trasferiti nel palazzo sulla via degli Angeli (già di Francesco da Castello), dove Lucrezia muore il 26 ottobre. È plausibile che la duchessa abbia accolto a corte le loro due figlie. Annibale è ritratto con i genitori e i fratelli nella cappella Bentivoglio della chiesa di San Giacomo a Bologna. Zerbinati, 145; Tuohy; Bortoletti; ASMo Particolari, b. 122; per la storia di Bologna durante quegli anni turbolenti, si veda Ghirardacci.

9. Isabella del Balzo e il figlio Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria.

{690}

Ferrara, 23 dicembre 1518, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 54

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Questa sira ho havuto lettere dal illustrissimo signor duca mio consorte, et dal nostro oratore appresso alla maestà christianissima, per le quali sono avisata come sua excellentia gionse alla corte alli cinque di questo, et che alli sei fece reverentia al christianissimo, alla signora regina et a madama, dalle cui maestà la signoria illustrissima fu molto accarezzato et ben visto.

Prefato oratore mi scrive che 'l christianissimo alli sei ditti audentia al

reverendissimo legato in questo modo, videlicet: sedea sua maestà in habito et sedia regali molto bella, a canto di lui a man dritta sedea il legato in sedia coperta di velluto cremisino; poi dal medesimo canto era una bancha sopra la quale sedevano li prìncipi, la è: monsignor de Lanson prima, poi el gran contestabile, monsignor de Vandomo, el signore duca mio; dopo lui monsignor de San Pollo et el principe de Orangia. A man manca erano li ambasciatori, el gran cancelliero et cinque episcopi. Li cavallieri del ordine stavano tutti in piedi de drieto al^(a) christianissimo. La summa del parlare fu questa: che 'l legato con bella oratione exhortò el christianissimo alla impresa contra el Turco, perché accettandola esso tutto, el resto di Christiani faccia el simile. A che sua maestà, dopo molte belle parole, respose chel era partetissima pigliarla quando l'altri prìncipi facessero el medesimo; et che se obligava a condurre in campo .l.^{ta} millai pedoni, tre milla homini d'arme et una banda di artiglierie, et che non bastindo questo obligava la moglie, li figli et sé stesso [...] ^(b) di christianissimo, et disse che faccia intendere el tutto alla santità de nostro Signore.

Me scrive etiam prefato oratore che signore Ioanne Trivulcio era morto la dominica precedente. El tutto ho voluto scrivere a vostra excellentia per mio debito, et a lei mi raccomando. Ferrarie, .xxiii. dicembre 1518.

Di vostra illustrissima signoria
sorella et servitrice Lucretia duchessa
de Ferrara et cetera

(a) *suo* cancellato nel testo.

(b) Lacuna pari a circa 10 lettere dovuta a sbiadimento dell'inchiostro per umidità.

{691}

Ferrara, 27 dicembre 1518, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 56

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Per lettere de .xii. et .xv. da la corte per l'oratore nostro, sum advisata como ali .x. questo il re in maestà regia dete audientia ali oratori inglesi, quali comparsero molto pomposamente. Et ali .xiii. in la chiesa di Nostra Dame, cantata la messa per il cardinale Boisi¹, il re iurò li capitoli dela lianza et parenta', et se mandò a tore la possessione de Tornai. Quello

dì il signore duca in loco honorevole compare cum una robba de panno d'oro vizo fodrato de zebellini, et nel suo bonetto, in loco di medaglia, havea il suo bello et gran diamante, che per il scrivere di dicto oratore faceva uno bello mirare. Sua excellentia sta molto bene et si sente gagliarda, et spera essere di qualche dì de Carnevale a casa. A contento etiam dela excellentia vostra gli ne do adviso.

Lì se attendeva a fare giostre et bagordi, et feste et banchetti deli quali ni era gubernatore messer Galeaz Vesconte². Et ala excellentia vostra me ricomando, non havendo più oltra cosa digno di adviso. Bene valete. Ferrarie, .xxvii. decembris 1518.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimae [...]
 marchio[nissae ...]
 cognatae [...]

1. Adrien Gouffier de Boisy (1479-1523), cardinale, vescovo di Coutances; Cardella, IV, 12-13.

2. Galeazzo Visconti, signore di Fontaneto d'Agogna, ambasciatore per Mantova alla corte di Francia, marito di Barbara della potente famiglia milanese Trivulzio. Le loro figlie il 22 dicembre hanno danzato durante le feste, alla corte di Parigi, in onore degli ambasciatori inglesi; Brown *et alii*, 485.

{692}

Ferrara, 31 dicembre 1518, a Tolomeo Spagnoli Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 60

Magnifice eques amice noster carissime.

Cum la confidentia che ni pare di potere havere in vostra magnificenza, havendo le cose che gli dirà lo exhibitore presente molto a core per li respecti che quella potrà molto ben comprehendere, la pregamo a volerli credere come a noi medesima, et fare quella opera cum lo illustrissimo signore marchese che confidamo in lei, cum raccomandarni infinitamente a sua excellentia, che ce ne farà singulare piacere. Et salutando etiam la vostra magnifica consorte, ce gli offeremo di bon core. Ferrarie, ultima decembris 1518.

* La vostra duchessa de Ferrara

{693}

Ferrara, 2 gennaio [1519], ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 30

* Illustrissimo signor mio.

Rengratio infinitamente la signoria vostra del conforto che per la sua a me gratissima li è piaciuto darmi, il quale è stato di sorte che mi ha in tutto alleviato quel poco de residuo de despiacere che contra mia voglia alle volte per la morte de mia matre¹ ho sentito. Basta, io non voglio sentirni più niente, e tanto maggiormente quanto mi allegra e solleva oltramodo lo intendere el desiderato presto ritorno di quella e la continuata bona speranza mi dà de le cose sue, di che tuto ne rengratio nostro signor Dio con ogni efficace possibile modo, expectando con summo desiderio intendere poi a bocha particolarmente molte altre cose che con effecto sono prolixè a scrivere. Ho communicato li advisi con el signor don Sigismundo² e con messer Antonio³ adesso e per el passato, anche sempre però che^(a), sì come scrissi a quella per un'altra mia, mi sforzo de ricordarmi et obedire per quanto posso li comandamenti soi più che me sia possibile. Le cose de qua per gratia de nostro signor Dio passano assai bene, se bene non tanto compitamente alcune d'esse come vorria, pur non se li manca de remedi, sì come meglio presto piacendo a Dio potrà intendere a bocha, perché non importa anche el saperle più presto. Circa li advisi si hano de fuori et altri particolari, mi rimetto alle lettere de Opizo. Don Hippolito e don Francesco stano già assai bene, per gratia de nostro signor Dio. È vero che don Francesco è pur alquanto magretto. Io mi sento secundo el solito. De Galeazo Boschetto, e insieme con don Hercule quale sta benissimo, li baso mille volte le mano, et rengratio molto quella dela cura che per sua gratia intendo ha preso de mio fratello⁴, e di quello penso anche che a questa hora haverà operato per esso.

De Ferrara, adì doi de iennaro.

Servitrice de quella

L.

a tergo

Allo illustrissimo signor mio lo signor ducha de Ferrara

(a) *che* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Vannoza Cattanei, scomparsa il 26 novembre 1518.
2. Sigismondo di Ercole I d'Este (1480-1524).
3. Antonio Costabili (ca. 1460-1527); si veda lettera 331, nota 1.
4. Giovanni Borgia (1498-1547), l'Infante romano, figlio di Lucrezia e Pedro Calderón (detto Perotto), il quale aveva avuto l'incarico, da parte del papa, di recapitare alla figlia lettere e doni, mentre si era ritirata nel convento di San Sisto durante il processo per l'annullamento del matrimonio con Giovanni Sforza. Una volta scoperta la gravidanza di Lucrezia – stando alle lettere degli ambasciatori, tra i quali anche quello ferrarese – il fratello Cesare uccise Perotto e ne gettò il cadavere nel Tevere. Il primo settembre 1501, Alessandro VI emanò una bolla con la quale legittimava il bambino come figlio di Cesare e il giorno successivo, con un'altra, lo decretò figlio proprio, assegnandogli anche il ducato di Camerino. Le copie di tali atti sono conservate in ASFi Urbino, Div. C, filza XVI, n. 30, cc. 242r-264v, ma presentano date errate: 2 e 4 settembre 1502. Dopo la morte del suocero Ercole I nel gennaio 1505, Lucrezia volle avere il figlio più vicino e lo affidò a un amico stretto, l'umanista Alberto III Pio da Carpi, continuando a occuparsi delle sue necessità (così come faceva per l'altro figlio, Rodrigo d'Aragona), e amministrando le prebende che egli percepiva secondo gli impegni assunti da Alessandro VI. Quando Alfonso si reca in Francia, uno dei suoi intenti è quello di trovare una sistemazione per Giovanni presso la corte reale (cosa che non gli riesce). L'Infante romano tenterà di recuperare il ducato di Camerino nel 1530, con l'appoggio di Alfonso, ma senza successo (una copia del processo intentato contro Giulia di Giovanni Maria Varano, duchessa di Camerino, è conservato in ASFi Urbino, Div. C, filza XIV, n. 29, cc. 190r-388v; la bolla di scomunica di Clemente VII nei confronti del Borgia è custodita nello stesso fondo, filza XVI, n. 30, cc. 389r-396v). Notizie della sua scomparsa a Genova, il 19 novembre 1547, giungeranno a Ercole II: a lui poiché con gli altri fratelli d'Este (figli di Lucrezia) figura tra gli eredi delle sue ingenti proprietà (a Valencia), che però non furono mai percepite. Ghirardo 2008; ASMo Particolari, b. 209; Ghirardo 2010c.

{694}

Ferrara, 3 gennaio 1519, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 63

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Per lettere del oratore nostro in Franza date a Parigi alli .xvii. et .xx. del passato, sono avisata come el re christianissimo havea fatto banchetto tre di alli oratori inglesi, et che in detti tre di etiam si era giostrato, et che ditti oratori doveano partire alli .xxii., con honorevoli doni che gli erano stati preparati dalla christianissima maestà.

Lo illustrissimo signor mio consorte stava benissimo et sperava de venirsene come el christianissimo se partiva da Parigi, che dovea essere fatto le feste del Natale, perché sua maestà pensava de andarsene a Cam-

pagne, terra di Picardia. Del tutto mi è parso darni aviso a vostra excellentia. Alla quale me raccomando. Ferrarie, tertio ianuarii 1519.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissime et excellentissime domine
sorori et cognate
la marchesa di Mantua

{695}

Ferrara, 3 gennaio 1519, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 65

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Hebbi hersira littere dal nostro oratore in Franza, date in Parigi alli .xvii. et .xx. del passato, per le quali el mi significa come el re christianissimo dalli .xvii. sino alli .xx. havea fatto banchetti a li oratori inglesi, et fatto fare giostre bellissime, et che alli .xxii. li prefati oratori doveano partire con honorevoli doni, quali li erano stati preparati dal prefato re.

Esso christianissimo re pensava, fatte le feste del Natale, partirsi da Parigi et andare a Campagne, terra di Picardia. Et alhora lo illustrissimo signore mio consorte sperava de havere bona licentia da sua maestà de venirsene a Ferrara. Ho voluto del tutto secondo el solito darni aviso a vostra excellentia. Alla quale mi raccomando con tutto 'l core. Ferrarie, tertio ianuarii 1519.

De vostra signoria illustrissima sorella et servitrice Lucretia duchessa di Ferrara et cetera

{696}

Ferrara, 5 gennaio 1519, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 67

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror nostra honorata.

Nel anno passato, quando el reverendissimo et illustrissimo signore cardinale nostro comune fratello, andando in Hungaria, passò per Mantua, sua signoria reverendissima impetrò dal illustrissimo signore marchese

la potestaria de Mantua per misser Bernabè Capraro da Regio, con promissione che l'havesse ad intrare al officio a kalende de novembre proxime 1519. De che credo che vostra excellentia ne havesse notitia, et se lo possa ricordare; et certo misser Tolemeo se interpose a farlo impetrare, et così ne deve havere fatto ricordo. Hora pare che sia venuto a notitia a misser Bernabè che detto officio novamente è stato promesso ad un altro per dette kalende, non obstante la promessa fatta ad esso signore cardinale. Et perché amo misser Bernabè, et desidero^(a) che le promissioni fatte al reverendissimo cardinale prefato siano adempite in questa sua absentia, perché per alcuni respecti penso che sua signoria reverendissima habbia dimandato questo officio con desiderio de ottenerlo, mi è parso scrivere questa mia a vostra excellentia et pregarla ch'ella voglia interponere la sua auctoritade et favore in questa cosa, et operare che misser Bernabè possa intrare al officio a ditto tempo come fu promesso al signore cardinale, acciò che sua signoria reverendissima cognosca che in sua absentia la excellentia vostra ha fatto bono offio per li amici soi, et non ha lasciato che se manchi loro di quello che per sua intercessione hanno creduto d'havere ottenuto. De che io anchora restarò obligatissima a vostra excellentia, alla quale me raccomando et offero. Ferrariae, .v. ianuarii 1519.

Excellentiae vestrae soror et cognata Lucretia ducissa Ferrariae et cetera

(a) Così corretto su *desideramo* con espunzione e cancellatura.

{697}

Ferrara, 5 gennaio 1519, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 70

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Questa sira ho havuto lettere di Francia, date in Parigi alli 23 decembre, per le quali oltre che habbia inteso lo illustrissimo signore mio consorte essere sano, sono etiam stata avisata di quello si era fatto ultimamente alla corte, di che ne mando copia a vostra excellentia, la quale me excusarà se prima non le ho significato di simil cose, perché non ho havuto altre lettere piene de avisi in questi dì se non questa. Et a lei mi raccomando con tutto 'l core. Ferrarie, .v. ianuarii 1519.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{698}

Ferrara, 8 gennaio 1519, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 35

Illustrissimo et excellentissimo signore mio observandissimo.

Scripti per le ultime mie como io haveva mandato Bernardino de Prosperi al presidente per acquietarlo a non procedere più oltra circa quelle confine sin al ritorno dela excellentia vostra, vedendo cum lettere non poterlo fare stare tacito. Lui è ritornato, et reporta che 'l prefato si è dimostrato molto benevole a vostra signoria et a me, cum dire essere sta' alievo de la felice memoria de papa Alexandro, che lo induce principalmente al farmi cosa grata. Et se ben havea cusì a le volte scripto del devenire circa ciò a di[...] or]dine^(a), tuttavia non l'haveria facto, et è contentissimo expectare tutto meglio febraro, et che è in questo meglio se pona ad ordine [...] ^(a) ragione nostre per andare in facto a quello tempo per terminarla, stim[ando]^(a) la sia ritornata, laudando al fare questo effecto voluntieri per il tempo che lui è presidente, per essere nostro amico, perché meglio le cose passirano che forsi per il tempo de un altro, cum offerte asai.

Gli ha poi dicto pregare vostra excellentia a volere perseverare cum lui in la conventione de li malfactori, non riguardando se da Bologna li è sta' mancato, allegando le ragione che poi vostra excellentia lo intenderà; sì che questa, che mi premeva asai, si è adaptata.

De alcuna altra cosa per il stato et in la città non gli è successo de inconveniente alcuno de momento, a satisfactione dela excellentia vostra, a la quale infinitamente me ricommando cum li illustri figlioli nostri, quali cum me stamo bene, Dio gratia. Cusì desideramo di lei. Que bene valeat. Ferrarie, .viii. ianuarii 1519.

De vostra signoria illustrissima consorte et serva Lucretia ducissa [Ferrarie]^(a) et cetera

a tergo

[Illustrissimo et] excellentissimo domino consorti
[domino me]o observandissimo domino duci
[Ferrarie] et cetera

(a) Lacuna pari a circa 4-6 lettere dovuta a danni da fuoco.

{699}

Ferrara, 8 gennaio 1519, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 72

Illustrissima et excellentissima domina soror et cognata honorata. Et benché le lettere di Francia che m'ha mandato lo illustrissimo signore Federico, figliolo di vostra excellentia, non conteghino aviso di momento, et che pensi che l'homo del illustrissimo signore marchese quale è venuto di là habbia referito a bocca a vostra excellentia più di quello ch'io ho, pur sapendo quanto ella sia desyderosa intendere del illustrissimo signore mio consorte, a suo contento le dico como sua excellentia stava benissimo di sanità et sperava bene delle cose sue, et mi ha scritto che pensa di trovarsi qui omninamente prima che 'l passi il Carnevale. Se altro haverò ne farò partecipe vostra signoria, alla quale me raccomandando et offero. Ferrarie, .viii. ianuarii 1519.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{700}

Ferrara, 8 gennaio 1519, a Federico Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 74

Illustrissime domine nepos et fili carissime. Questa notte è arrivato qui el cavallero de vostra signoria con le lettere de Francia, quali lei si è dignata remettermi in posta, cosa che mi è stata molto cara per due rispetti: prima, per havere cognosciuto in questo quel bono animo et amore de vostra signoria verso me, che sempre mi sono persuasa che 'l habbia; poi per havermi remesso letere del illustrissimo signore mio consorte, del quale desydero havere spessissime nove. Unde ne rengratio vostra signoria al più che posso, et de simile amorevole demonstratione me la sento obligata non mediocrement. Ma ben mi dole che l'habbia fatto ordinare ad esso suo cavallero che non piglii cosa alcuna qui per suo pagamento, et che l'habbia voluto remettermi a sue spese sino in Ferrara dicte lettere; pur, dopoi che lei ha voluto così, haverò pacientia et metterò questo appresso li altri oblighi ch'io ho con vostra signoria, alla quale mi raccomando et offero; et pregola non l'incresca raccomandarme in gratia del illustrissimo signore suo patre.

Io per le lettere predicte non ho inteso altro se non che lo illustrissimo signore duca mio stava bene, sperava bene delle cose sue et pensava de venire a fare qui qualche dì de Carnevale. Siane aviso a vostra signoria. Ferrarie, .viii. januarii 1519.

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimo domino nepoti et filio
carissimo domino Federico Gonzagha [...]

{701}

Ferrara, 13 gennaio 1519, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 76

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Lo illustrissimo signore duca mio consorte me scrive del desyderio grande che l'ha di havere qualche para de coturnice, et che per questo effecto ne scriva a vostra excellentia pregandola a vedere si se ne potesse havere sino ad otto o deci paia, et non stare per denari, perché tutta la spesa de comprare et condurle se pagará. Così ne prego strictamente vostra signoria, et la certifico che de ciò la gli farà piacere gratissimo. Et a lei mi raccomando con tutto l'core.

El cavallaro presente exhibitore che viene lì per questo condurrà dicti coturnici in qua, quando se ne possi havere.

Del signore duca non ho altra nova, se non che per lettera data dopo la partita de quel gentilhommo del illustrissimo signore Federico, scrive pur del suo star bene et spera che presto el ritornerà; né più oltre intendo de le cose de là.

Quanto alla andata del signor illustrissimo Federico, concorro con vostra signoria che 'l sia per quella causa per qualche coniectura che se ne ha: staremo al effetto. Et bene valeat. Ferrarie, .xiii. ianuarii 1519.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Opizo

{702}

Ferrara, 20 gennaio 1519, a Giovanni de' Fini

ASMo CS, b. 141, f. XVIII, doc. 5

Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

Messer Ioanne, ve mandamo l'allegato plico a posta per questo [nostro]^(a) cavallaro, el quale è di grande importantia che 'l s[ignore nostro]^(a) l'habbia, se lo possete, nanti parta dalla corte, perché gli [...] ^(a) lettere del illustrissimo cardinale nostro da Este de cose importanti [...] ^(a) tractare alla corte. Usate ogni vostra industria se ben [...] ^(a) dovesti dimandare de gratia che le siano expedite subito. Altro non havemo che dirvi, se non che domatina inviremo [...] ^(a) le fagiane in cinque casse, et così ancho li salami in un [...] ^(a) burchiello a posta, per essersi degelato el Po. Sapete mo' quanto [...] ^(a) a fare. Bene valete. Ferrarie, 20 ianuarii 1519.

Opizo

(a) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a danni da fuoco.

{703}

Ferrara, 22 gennaio 1519, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, cc. 78-79

Illustrissime et excellentissime domine, domine et patrone honorate. Madonna Lucretia da Savone, a me molto dedita et servitrice, viene a Mantua per executione de una certa sententia data li in Mantua in suo favore, come lei più aptamente, ove sarà di bisogno, exponerà. Et per essere lei vidua et degna per le sue bontà di favore, oltre alle buone ragione che l'ha dal canto suo, prego vostra excellentia che sii contenta di fare commettere, ove sarà necessario, la sua expeditione con quella più celerità et favore della iustitia che si può, perché la mi farà cosa grata et conveniente alla clementia et bontà di vostra signoria, la quale non manca ad alcuno di ragione, et favorisce le vedue et le cause pie et da epsa iustitia favorite. Ne harò a vostra excellentia obligo et ne tenerò memoria. Alla quale mi offero et racommando. Ferrarie, .xxii. ianuarii 1519.

Excellentie vestre filia et servitrix Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{704}

Ferrara, 24 gennaio 1519, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 81

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honoratissima. Le coturnici che mi ha mandate vostra excellentia non mi potriano essere stato più grate, perché lo illustrissimo signore duca non desidera alcuna altra cosa più per quello che 'l ne vole servirse. Et quando el tempo serà de pigliarne maggiore summa, so che vostra excellentia deve havere ordinato che ne sian prese, perché è suo costume de fare anchor più di quel che si può quando la cognosce de fare piacere a chi ella ama et vol bene. Et de tutto la rengratio.

Lo illustrissimo signore cardinale de Aragona¹ moritte veneri proximo <passato> alle tre hore de notte, così havemo aviso da Roma per stafetta. A chi non ne dole, o non cognosce, o meritaria d'esser morto per lui? Son certa che vostra excellentia ne riceverà despiacere inestimabile; egli è certo morto un prelato dignissimo d'essere sopra tutti li prelati, et un signore che haveria meritato tutti li regni de Christiani.

Lo imperatore moritte² alli .xii. del presente in Linz, se è vero quello che hanno affermato al nostro oratore in Venetia el serenissimo principe et l'oratore del christianissimo re, che lo reputano verissimo.

Per lettere de .viii. dal prefato signore duca^(a) nostro consorte, ho che 'l stava benissimo et sperava de partirse presto, come fussero expediti li oratori anglesi, alli qualli si trattava de dare alcuni obsidi per la restitutione de Tornai. A vostra excellentia me raccomando. Ferrarie, .xxiiii. ianuarii 1519.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) *duca* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Luigi d'Aragona (1474-1519).

2. Massimiliano I d'Asburgo (1459-1519), imperatore del Sacro Romano Impero dal 1493, deceduto da qualche giorno. Sposato in prime nozze con Maria di Borgogna (1457-1482), ebbe due figli: Filippo I (1478-1506), detto il Bello, e Margherita (1480-1530); si risposò poi con Beatrice Maria Sforza (1472-1510), non avendo figli. Musper; Wheatcroft.

{705}

Ferrara, 24 gennaio 1519, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 83

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honoratissime.

Resto grandemente obligata a vostra excellentia del aviso ch'ella mi ha dato del miracolo che si è veduto in San Vincenzo, della sore morta che habbia in quel modo preso el brazo a sora Stephana. Del quale dovemo cavare che nostro signore Dio non resta, per li peccati de questa nostra etade, de dimostrarce la potentia sua, acciò che commossi da tanto stupenda cosa ce disponisimo de ricorrere alla sua misericordia. Et certo vostra excellentia deve allegrarsi che questo sia accascato nella sua citade, perché ove sono più noti et più certi simili casi, ivi sempre si soleno fare maggiore penitentie, che sole possono placare l'ira de Dio. Et così me ne congratulo con lei. Per lettere de .viii. dal illustrissimo signore nostro consorte ho che sua excellentia stava benissimo, et che lla sperava partire presto, expediti che fussero li oratori anglesi, alli quali si trattava de dare certi obsidi per la restitutione de Tornai.

Son avisata da Roma per lettere venute a staffetta che l'illustrissimo monsignore cardinale de Aragona passò di questa vita alli .xxi. alle tre hore della notte seguente. Del danno della morte del quale non si potria dire a mezo, et credo che vostra excellentia ne riceverà grandissimo despiacere per infiniti conti.

Et per lettere da Venetia dal nostro oratore ho che 'l serenissimo principe et l'oratore francese tengono, per li avisi che hanno, che l'imperatore moritte alli .xii. in Linz. Et mi maraveglia se prima che hora vostra excellentia non ni ha havuto el certo. Alla quale me raccomando. Ferrarie, .xxiiii. ianuarii 1519.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{706}

Ferrara, 26 gennaio 1519, [a Carlo Ariosti?]

ASMo Minutario, b. 7

Havemo ricevuto gran piacere dela grata accoglienza e amorevoli parole che vi ha usato el reverendissimo monsignor Armellino sopra

questa causa de confini, e quanto se gli dimostra disposto; che altramente non aspettavamo da sua signoria, per havere dimostrato al signor duca nostro consorte e a noi sempre nelle cose nostre singular affectione et amore. Però ne ringratiarete sua reverendissima signoria intimamente, pregandola che per la fede et observantia nostra verso lei voglia fare etiam in questo – che è a noi de grandissima importantia –, come confidamo in lei che non se diverghi a ponere tali confini de modo che erano stati posti al tempo de Venetiani, che fu violentemente et per non poterni altro a quei tempi, per ritrovarsi questo stato in quello tempo come è noto; ma lassi deciderla in Rota, che hormai la debbe essere in sino della expeditione, perché questo sia per la iurisdictione tra la santità de nostro Signore et Sede Apostolica; et noi non gli accade altre confini, perché le confini di sua santità sono nelli cori nostri. Et se sua signoria farà secundo havemo ditto e la^(a) fede nostra, in lei ce obligarà grandemente, et siamo per tenerne bona memoria.
Ferrarie, 26 ianuarii 1519.

(a) *filiale* cancellato nel testo.

{707}

Ferrara, 28 gennaio 1519, a Isabella d'Este
ASMn Autografi, b. 4, c. 85

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Hersira in più plichì recevè lettere del illustrissimo signore mio consorte de .x., .xiii., .xvi. et .xvii. per le quale me significa del suo ben stare sano, et che stanno suso li banchetti et che l'è stato banchezato da monsignor di Vendomo et monsignor de San Pollo de la casa regia molto lautamente; et come alli^(a) 17 li oratori dovevono partire, et già parte se erano inviati ben satisfatti, non solo perché sono stati mirabilmente accarezzati et tenuti sempre in convenii et feste, et presentati richamente dal prefato christianissimo, ma perché tutta la loro negotiatione ha sortito bono fine, con integra contintezza delli dui re. Et Inghilterra, contentatosi de quanto obsidi et oltra che 'l restituisca Tornai molto ben fortificato, vende anche al christianissimo tutta l'artegliara et munitione che vi è. Et perché un certo baron fiamingo havea comprato uno castello nel contato de Tornai et nol voleva restituire se non se gli pagariono le spese fatte a migliorarlo,

per commissione del re catholico¹ è andato monsignor de Rosa a quelli confini a fare favore et offerte a^(b) monsignor de Castilion, quale expecta alli confini con gente d'arme per el christianissimo per havere la tenuta de Tornai che le danno ditti oratori. Per la restitutione del detto castello, et per ogni altra cosa che bisognasse, consentono in nome del prefato catholico che esso castello se toglia per forza a prefato barone quando non la voglia restituire amorevolmente, come gli ha mandato a dire.

La partita del prefato signor mio sperava fusse di poi quatro o cinque di, et^(c) la tardità era causata per la infirmità de madama et monsignor gran maestro², quali mo' stavano bene.

Se la nova della morte del imperatore fusse gionta inanti tale sua partita, tengo potria havere tardate la sua venuta per molti rispetti; pur quando ne sarò avisata né significarò a vostra excellentia.

Ritrovandosi gravemente infirmo el duca Lorenzo et dubitandosi della vita, el cardinale de Medici andete in posta a Firenze, et li gionse alli 25, ma pare che 'l sia megliorato.

Altro de novo non ho che significare a vostra excellentia. Prego la sia contenta fare intendere el tutto al excellentissimo signor marchese, et a l'uno et l'altra mi raccomando con tutto el core. Ferrarie, .xxviii. ianuarii 1519.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Opizo

(a) Cancellatura illeggibile nel testo.

(b) *prefato* cancellato nel testo.

(c) *che* cancellato nel testo.

1. Il re di Spagna Carlo V d'Asburgo (1500-1558, imperatore del Sacro Romano Impero dal 1530), figlio di Filippo I di Castiglia, detto il Bello, e Giovanna, detta la Pazza (1479-1555). Elliott; Brandi.

2. Hélène d'Hangest (†1537) e il marito Artus Gouffier de Boisys (1475-1519), duca di Roannez.

{708}

Ferrara, 5 febbraio 1519, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 88

Illustrissima et excellentissima domina cognata et tanquam soror honoratissima.

Ho havuto questa matina lettere de Franza per le quali lo illustrissimo

signore duca mio consorte me avisa che 'l partì da la corte alli .xxiiii. del passato, e che 'l viene tanto contento et satisfatto dal christianissimo re et dalla illustrissima madama che non si potria dire più, et se riserva a dire el tutto a bocca. So che vostra excellentia ne restarà meco tutta consolata. Alli .xxiii. sua excellentia fu visitata al improvviso dalli illustrissimi signori grande maestro¹ et armiraglio², quali se invitorno con essa a cena; et ben che fusse posto ordine alla partita, non di meno fu fatta bona ciera et stettero insieme con grandissima domestigheza et demonstratione de benivolentia. Et el signore gran maestro donò una bella mula et ben guarnita al prefato signore duca, quale credo^(a) che haverà despiacere de non essersi trovato alla corte alla giunta della nova della morte del imperatore, che secondo ho aviso da Milano vi giungse alli .xxv. del di dopo che sua excellentia s'era partita.

El duca Lorenzo sta meglio; se altro non gli sopravviene, non si teme più della sua morte.

El reverendissimo cardinale de Medici dice de volere stare in Fiorenza per tutto questo Carnevale, et pensa venire sino a Bologna.

El governatore de Bologna è morto³. A vostra excellentia me raccomando. Ferrarie, .v. februarii 1519.

Excellentie vestre soror et cognata Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Opizo

(a) Così corretto su *credome* con cancellatura nel testo.

1. Antoine Duprat (1463-1535), cancelliere di Francia e di Bretagna, poi cardinale.

2. Guillaume Gouffier de Bonnivet (ca. 1488-1525), ammiraglio di Francia.

3. Lorenzo Fieschi (1465-1519), dei conti di Lavagna, vescovo di Brugnato e poi di Monreale.

{709}

Ferrara, 5 febbraio 1519, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 90

Illustrissime et excellentissime domine cognate et tanquam frater honoratissime.

Rengratio vostra excellentia quanto più posso delli avisi ch'ella mi ha dati per la sua de .ii. del presente, et la prego che havendo altro delle cose de Alemagna, la me ne voglia fare parte. Io ho più avisi de diversi

loci che l'imperatore ha lasciato herede lo illustrissimo principe^(a) don Fernando¹ solo del stato suo de Austria et cetera, et non el catholico insieme con esso principe, come dicono li avisi de vostra excellentia.

Questa matina havemo havute lettere dal illustrissimo signore duca mio consorte, per le quale sono avisata che sua excellentia partitte da la corte alli .xxiii. del passato tanto bene satisfatta et contenta dal christianissimo re et da madama illustrissima che non si potria dire più, come lla dice che 'l dirà a bocca. De che resto molto consolata, et credo che vostra excellentia n'havera grandissimo piacere.

El giorno innanti che sua excellentia partisse, li illustrissimi gran maestro et armigraglio andorno a visitarla a casa, et se invitorno con essa a cena et stettero insieme assai, et fecero bona ciera. Et el signore grande maestro donò una bella mula ben guarnita al signore duca.

Per lettere de Giovanni de Fino havemo che si ha aviso a Milano che la nova della morte del imperatore giunse alla corte del christianissimo alli .xxv., ch'io penso despiacerà al prefato signor duca che non vi sia giunta innanti la sua partita.

Ho aviso da Fiorenza che 'l duca Lorenzo era migliorato, et che se altro non gli sopravveniva, non si dubitava di lui; et che 'l reverendissimo cardinale de Medici dice de volere stare in Fiorenza per tutto Carnevale, et che forsi verrà a Bologna, ove è morto el governatore. A vostra excellentia me raccomando. Ferrarie, .v. februarii 1519.

Excellentie vestre cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Opizo

(a) *de cancellato nel testo.*

1. Ferdinando I d'Asburgo (1503-1564), imperatore del Sacro Romano Impero dal 1558 (nipote di Massimiliano I, morto nel gennaio 1519); Simányi - Cingari Protti.

{710}

Ferrara, 5 febbraio 1519, a non identificato

ASMo Minutario, b. 7

Reverende et cetera.

Questa matina messer Novello et il vicario del reverendissimo signor cardinale de Flisco¹ hano facto citare il syndico dela Camera nostra, si sua putat interesse, che luni proximo debia comparire a vedere cavare uno

trasumpto al officio suo del instrumento dela investitura facta per il reverendissimo arcivescovo Feliase² al illustrissimo signor duca nostro consorte di Argenta, et vederlo ex publico como vostra signoria vederà per la qui inclusa copia. Cosa che asai ne ha data admiratione, non potendo pensare quello sia per parturire se non male, essendo inteso che l'hano auctorizzato^(a). Unde^(b) parendone asai fori de ogni expectatione nostra, et maxime in absentia del prefato signor duca, che per quelli del prefato monsignore, quale teniamo per nostro padre et protectore in le cose nostre, ne sia servato questi modi, ni è parso advisarvini subito; et la signoria vostra farà^(c) opera de andare ad lei, et facendoli intendere^(d) quanto de tale cosa se ne risentiamo, la pregarete al non volere devenire a quello che non se expectavamo da lei, ma volere seguire quello che ce ricerca a la observantia nostra verso lei; et^(e) chiarito quello sia l'adviso suo^(f) circa ciò, et secondo ve dirà, vostra signoria saperà bene intendere in proposito sopra la proposta sua, se serà fora de quello che non è ne il solito, né si debbe verso noi, facendo cum sua signoria reverendissima quello bono officio che si convene; et a lei ce recommandarà³.

Ferrarie, .v. februarii 1519.

(a) *et questo volere devenir-* cancellato nel testo.

(b) *se* cancellato nel testo.

(c) *de ritrovarla et* cancellato nel testo.

(d) *tale* cancellato nel testo.

(e) *chiar- ch-* cancellato nel testo.

(f) *suo* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Nicolò Fieschi (1456-1524).

2. Filiasio Roverella (?-1552), arcivescovo di Ravenna.

3. Qui come altrove, Lucrezia si dimostra accorta e giudiziosa nel consigliare i familiari a proposito degli affari del ducato.

{711}

Ferrara, 8 febbraio 1519, ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 36

* Illustrissimo et excellentissimo signore mio observandissimo.

Ho inteso cum mia singulare letitia la partita a li .xxiiii. del passato de la excellentia vostra da la corte, cusì ben satisfacta como la me scrive per le sue di quello die. Nostro signore Dio la conduca a salvamento como ben

io desidero, et è expectata da tutti. Signore mio, feci ponere le mano adosso a Frangiana qui, secundo la commissione de la excellentia vostra, in che non mi è mancato censori, et per più vie si è cercato impedire che la cosa non pervenga a luce, se ben gli sono pur qualche inditi; et tuttavia si è per meglio verificarli. Et perché se cerca per favori in più modi et per diverse vie impedirne che non fundi la intentione che promette la iustitia, confidendosi anchora rimovere la excellentia vostra ad non^(a) lassare procedere più oltra, et sia pregata et astrecta cum ricomandatione de altri al liberarlo, forsi cum farli noto non essere in dolo alcuno. Et io per fare mio debito, mi è parso cum questa mia prevenire la excellentia vostra, adciò se gline fusse parlato per via inanti la gionga a Ferrara, la sapii che intenderli de non darli altra risposta resoluta, se non che la è per intendere prima la cosa como la passa, et como scio la saperà dire, inteso da me per questa mia quello che è facto; quale li toco succintamente, perché poi gionta meglio li serà facto noto il tutto. Et ho indrizato questa mia a messer Ioanne de Fino, che veda fargela capitare in mano como meglio et più presto il poterà per lo effecto supra dicto, se ben scio certa la seria stata sopra se in non se risolvere altrimenti. Et cusì in sua bona gratia me ricommando. Et Dio gratia sto asai ben cum li illustri figlioli, et le cose nostre passano bene. Venghi pur aliegramente. Que bene valeat. Ferrarie, .viii. februarii 1519.

De vostra signoria illustrissima
consorte et servitrice Lucretia ducissa

a tergo

[Illustrissimo et] excellentissimo domino, domino et
[consort]i meo observandissimo domino
duci Ferrarie et cetera
Manibus propriis
Cito

(a) *non* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{712}

Ferrara, 14 febbraio 1519, a Isabella d'Este
ASMn Autografi, b. 4, c. 92

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata.
Anchor che lo illustrissimo signor duca mio consorte sia absente, non

voglio però che si ometta la consuetudine de sua excellentia di mandare ogni anno a vostra signoria qualche pesce salato. Unde io indirizzo con questa mia alla signoria vostra quaranta miglioramenti¹ salati in una cassetta, quali sono della più bella sorte che se siano presi in questa stagione. Et se sono piccoli, quella ne imputi le nostre valli, che non n'hanno prodotti di maggiori, et questi etiam in pocha quantità. Lei se dignarà goderni per amore del signore duca et mio; et ad essa me raccomandando sempre. Ferrarie, .xiiii. februarii 1519.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

1. «Miglioramenti», le parti migliori del pesce. Trenti.

{713}

Ferrara, 14 febbraio 1519, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 94

Illustrissime et excellentissime domine et cognate honorate. Mando a vostra excellentia miglioramenti quaranta; quella li moderà per amore dello illustrissimo signore mio consorte et mio. Se non sono più né maggiori, vostra signoria imputi la stagione delli tempi, li quali vanno ogni anno declinando. Et sperando sempre di migliorare et ristorare vostra excellentia, non ci è concesso pure di conservare il consueto: quella qualunque sono li accepti volentieri, et quando sarà il tempo li godi per amore del prefato signore mio consorte et mio. A lei mi offero et raccomando. Ferrarie, .xiiii. februarii 1519.

Di vostra excellentia figliola et servitrice Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{714}

Ferrara, 17 febbraio 1519, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 97

Illustrissime et excellentissime domine domine et frater honorate. Ho hautò la lettera di vostra excellentia de di .xiiii. con li advisi della Magna, li quali epsa mi significa mi sono stati gratissimi, sì perché grandemente desydero de intendere delli progressi di quelle bande, li quali

stimo che faccino al presente stare suspesi li animi de molti principi, sì anche perché vengono dalla vostra excellentia, la quale in ogni acto et occorrentia mi dimostra uno singulare et paterno amore; il che non mi è nuovo o incognito. Ne ringratio infinitamente vostra signoria et gne-
ne ho grandissimo obligo; et la prego che havendo altro da quelli loci si degni farmene, como ha facto sin qui, partecipe.

Dello illustrissimo signore mio consorte non ho altro de quello si hebbe della giunta sua a Lione; stimo però che sua excellentia non possi essere molto lontana, et che lo haremo un dì qui allo improvviso, se però può venire alcuno allo improvviso che sii tanto desyderato et expectato. A vostra excellentia mi raccomando. Ferrarie, .xvii. februarii 1519.

Di vostra signoria sorella et servitrice Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{715}

s.l., [marzo 1519], a non identificato¹

ASMo Minutario, b. 7

Per la lettera de vostra signoria de 28 del passato, et per quella che m'ha scritto el signor Hercule², ho inteso quanti destramente essa vostra signoria, per l'amor che porta a me et al signor mio, ha tentato se 'l matrimonio che già fu proposto dal re catholico³ morto di felice memoria potesse havere loco, cioè che la minor sorella del presente⁴ re catholico si copulasse al mio primogenito; et come, trovandone fatto altro disegno, si è mosso ragionamento sopra una de le figliole del re de Portugallo⁵, et come el signor Hercule, benché non havesse commissione alcuna de parlare circa tal negotio, per consiglio de vostra signoria n'ha parlato con monsignor de Chevres et col gran cancelliero, et che lor signorie hanno laudato la cosa et detto di fare che 'l catholico scriva in Portugallo, procurando tal matrimonio come desyderato da sua altezza. E perché io son certissima che vostra signoria si move con perfetto amore et fede in tutto quello che 'lla pensi che mi possa tornare a contento et honore, io le ne voglio meglio et se^(a) questa honorevol cosa succedesse bene ad effetto, io n'haverei gratie a Dio con tutto il core, et obligatione a chi se ne fusse adoperato. Quando io ho havuo le sopradette lettere, el signor mio era absente da Ferrara per non tornare forsi per .xii. o .xv. giorni, in modo che, non possendo conferir con sua excellentia questo partito fin al suo ritorno, perché non le ne voglio

parlar se non a bocca, non posso de presente far altra risposta se non che quando sarà tornato le ne parlerò, et darò aviso a vostra signoria del pensiero d'ambidui noi; et intertanto anchora tornerà lo signor Hercule, il qual mi scrive che non starà in Barzalona se non per tutto questo mese et mi riferirà più particolarmente quanto saprà de tal negotio.

Ma che perché questi gran principi sogliono dare et togliere le speranze, e tirar innanzi e spingere indietro le pratiche secondo che serve loro in proposito, per quello che al presente mi occorre faccio ricordo a vostra signoria che in questa faccenda vada con ogni possibile circumspectantia, non lasciandola affreddare sì che paia che se abbandoni o si desegni, né tirandola tanto adentro che se ne possa ricevere vergogna et danno quando la sorte portasse altra dispositione. E tanto più cautamente anchor bisogna governarsi vedendo il mondo sì pieno di sospetti et gelosie in questi tempi, che 'l più de le volte si fa sinistro commento sopra cose che altri tratta con ogni sinceritate. Vostra signoria è di tal prudenza da natura, et ha sì larga esperienza de le cose, che intenderà et mirerà più oltra ch'io ne scrivo^(b).

E perché io so quanto ella vale in persuadere, maxime dove amor la fa parlare, io la prego che si faccia talhora cader in proposito di far officio^(c) che 'l signor mio sia reputato et tenuto, come è, servitore a quella catholica maestà^(d), e dire che oltra la volontaria servitute et observantia che lle porta, esso è pur ancho nato del sangue di sua altezza⁶.

E se vostra signoria mi scrivesse talhora qualche particolarità de le pratiche che vanno intorno et si trattano di tempo in tempo, et maxime di quelle unde ella pensasse che al signor mio et al nostro stato potesse tornar profitto o danno, mi faria piacer gratissimo. Et acciò che essa meglio lo possa fare, le mando la qui inclusa cifra, e le ricordo che adoperandosi per noi se adoprà per persone che sempre saranno ben disposti a farle omni piacere.

Io non scrivo al signor Hercule perché stimo che al giungere di questa sarà partito per tornare, et quando per caso esso non fusse ancho partito, vostra signoria le dica che presa quella miglior expeditione che può dele cose mie, se ne torni.

(a) *se* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore a correggere *quando* cancellato.

(b) Da *Ma che ...* fino a *ne scrivo* cancellato.

(c) *di far officio* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

(d) *et se vostra signoria mi* cancellato nel testo.

1. La lettera è per l'ambasciatore degli Este in Spagna, forse Gian Battista Sacrati. Ma due anni prima la duchessa aveva nominato il conte Ludovico Sacrati suo ministro per costituirsi contro i debitori in Spagna e nel regno di Napoli volendo recuperare i beni del figlio Rodrigo: potrebbe essere lui dunque il destinatario della missiva. ASFe ANA, Saracco, p. 31s, «Feudi ducali e testamenti, 1504-1556, mandato dell'Illustrissima domina duchessa Ferrara, 30 maggio 1517». Un altro nome era stato vergato sul primo foglio, oscurato poi da un archivista con inchiostro nero: «Don Jerónimo de Cabanillas» (o Cavanillas, o Gabanyllas, signore della baronia di Bolbaite, Alginet e Benisanò, capitano della guardia e ambasciatore in Francia per il re cattolico Ferdinando e la regina Isabella di Spagna, oltre che commendatore del governatore generale del regno di Valencia). Attraverso la moglie di costui vi è una parentela con Lucrezia: Leonora, una degli undici figli di Juana de Moncada e Jofré de Borja Llançol de Romani, fratello di Rodrigo Borgia (Alessandro VI), quindi prima cugina della duchessa. Lettere dai Cabanillas a Lucrezia non ci sono pervenute, però quattro di Leonora del 1508 e una di Jerónimo del 1514 sono custodite in ASMn Esteri, b. 585; Esquerdo, II, 129. Nell'ottobre 1518 Lucrezia e Alfonso avevano inviato in Spagna Ercole Varano da Camerino, assieme a Gian Battista Sacrati e Antonio Guidoni (quest'ultimo portava anche una medaglia d'oro di San Francesco, forse come dono per il re o a qualcun altro come Cabanillas); ASMo Amministrazione, b. 1139, n. 101. Il mandato agli ambasciatori è conferito da entrambi i sovrani, ma è inconfutabile che il vero "mandante" è la duchessa come si evince dal contenuto della lettera (e anche dal fatto che le risposte sono tutte a lei indirizzate). Lucrezia segue con trepidazione le trattative affinché una fanciulla di "alto lignaggio si copulasse al mio primogenito" e si appella all'esperienza e alla prudenza del destinatario onde ottenere la benevolenza del re nel «negotio» che sta conducendo per conto degli Este. Gian Battista Sacrati in una lettera del 18 febbraio 1519 alla duchessa, che evidentemente aveva lamentato la mancanza di risposta da parte del Varano, scriveva che probabilmente non tutte le missive di questi le erano pervenute e che a proposito dell'eredità del figlio Rodrigo vi erano grosse difficoltà: manifestava il suo rincrescimento e suggeriva di fare ricorso a degli avvocati. ASMo Ambasciatori, Spagna, b. 1.

2. Ercole Varano, ambasciatore pure in altre occasioni (si veda nota precedente).

3. Carlo V, re di Spagna; la sorella minore Caterina (1507-1578) sposerà Giovanni III del Portogallo.

4. Caterina d'Asburgo (1507-1578), sposò Giovanni III d'Aviz, diventando regina del Portogallo.

5. Manuele I d'Aviz del Portogallo (1469-1521); dai suoi tre matrimoni aveva avuto numerosi figli, tra i quali Isabella (1503-1539) e Beatrice (1504-1538), sposate poi rispettivamente con il cugino, l'imperatore Carlo V (1526) e con il duca di Savoia, Carlo III (1521).

6. Lucrezia probabilmente si riferisce alla madre di Alfonso, Eleonora d'Aragona: gli aragonesi di Napoli erano parenti di quelli spagnoli e di conseguenza dell'imperatore Carlo V.

{716}

Ferrara, 16 marzo 1519, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 100

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. Facendo condurre misser Francesco Lombardino, mio maestro de casa, certa quantità di frumento in Lombardia per uso et beneficio de li subditi de la christianissima maestà, et havendo per un suo agente fatto pigliare lo suo mandato in Mantua et pagare li suoi soliti datii etiam per molto maggiore summa, pare che come è stato a Borgoforte li officiali de lo illustrissimo signore marchese, consorte de vostra excellentia^(a), l'habbino ritenuto e mandato a Mantua, dicendo che l'è preso per essere contrabando. Et perché prefato misser Francesco de presenti se trova in Vinetia per alcune mie occurrentie né può venire a defendere le sue ragioni, se manda el presente suo nuncio, ben instructo de la cosa, per iustificare li casi suoi. Prego adunque vostra illustrissima signoria instantissimamente che per amore mio voglia havere questo negotio per molto raccomandato, come in lei confido, che l'havrò per così grato piacere come se fosse un negotio et interesse proprio. Et a vostra excellentia me raccomandando sempre.

Ferrarie, die .xvi. martii .m.d.xix.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

(a) *de vostra excellentia* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

{717}

Ferrara, 18 marzo 1519, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 102

Illustrissimo et excellentissimo signor mio cognato et fratello honorato.

Il presente exhibitore serà messer Francesco Lombardino, mio maestro de casa, quale viene a vostra excellentia per causa di certo suo frumento che a questi di gli è stato ritenuto a Borgoforte per li soi officiali, sicome da lui la intenderà. Et perché desidero che 'l ritorni presto et cum votiva expeditione, prego vostra signoria che per amore mio voglia havere il caso suo per molto raccomandato; et come in lei confido che mi farà

cosa gratissima, et lo riceverò per singulare piacere da lei, alla quale infinitamente mi ricomando. Ferrarie, .xviii. martii 1519.

* De vostra signoria sorella e servitrice la duchessa de Ferrara

{718}

Ferrara, 19 marzo 1519, a Francesco II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 104

Illustrissime et excellentissime domine cognate et frater honorate. Ho receputo el plico che mi ha mandato vostra excellentia che gli è stato indircciato da Barcelona. Ne rengratio vostra excellentia quanto più posso. El mi è stato gratissimo perché expettavo lettere dal signore Hercule con grandissimo desiderio, et l'haveremilo Lei mandato a posta, et con tale diligentia, raddoppia la obligatione mia per dimostrar mi quanto ella mi ama de core, che benché per molti conti mi sia noto, pur mi aggrada in ogni occasione poterlo cognoscere di novo, se non che mi dole che io non posso così spesso fare cosa che le piaccia, come molto spesso accasca a lei lo augumentare el numero de le mie obligationi. A vostra excellentia me raccomandando. Ferrarie, xviii martii 1519.

Cognata et soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

{719}

Ferrara, 22 marzo 1519, alla badessa delle Murate di Firenze

ASFi Murate, c. 198

Dilectissima madre nostra in Christo cum el devoto collegio vostro salute.

Habiamo recevuto singularissimo gaudio spirituale de le religiose lettere vostre et devoti presenti vostri, tanto a nui più grati quanto de loro sentevamo emanare odore de sancta puritade et devotione; la bontà divina remeriti tanto devoto affecto vostro verso nui, dil quale anchora nui ve ne rendiamo molte gratie, pregandovi tale bono animo di haverni in continua memoria de le ferventissime oratione vostre perseverari, et tanto si augumenti quanto più cognoscamo crescere li bisogni nostri di quelle, a la quale continuazione ni pregareti assai tutte quelle devotissime madre et sorelle vostre, le quale la clementia de lo

altissimo Dio nostro conservi in el bono stato de la sua santissima gratia. Ferrarie, .xxii. marcii .mdxviii.

Lucretia ducissa Ferrarie

{720}

Ferrara, 31 marzo [1519], a Federico Gonzaga¹

ASMn Autografi, b. 4, c. 106

* Illustrissimo signor mio.

Piaccia a nostro signor Dio darli tanto ben principio, meggio e fine in questo suo stato quanto la signoria vostra e quelli che veramente l'amaro desiderano. A me è testimonio Dio che dal primo di ch'io la conobi, oltre li altri rispetti che mi obligano a questo, le molte e rare^(a) bone parte che mi parse de vedere in lei me li fecero affectionatamente desiderare il suo bene e felicità come di figliolo cordialissimo. Per il che la signoria vostra ha a tenere sempre per indubitato che non tanto donde io possa farli cosa grata e servitio sono per farlo, ma ancho per desiderare occasione de posserli mostrare li molto bono animo mio verso lei, come ancho più allungo li farà intendere lo exhibitore presente messer Agostino, quale a mia maggiore satisfactione ho voluto mandare alla signora marchesana sua matre et alla signoria vostra. Alla quale molto me raccomando. De Ferrara, adì ultimo de marzo.

Quella che cordialmente ama la signoria vostra e desidera servirla la duchessa de Ferrara

(a) *parte* cancellato nel testo.

1. Federico Gonzaga è il nuovo signore di Mantova, come quinto marchese, poiché il padre Francesco II è deceduto il 29 marzo; questa lettera e le altre indirizzate alla madre Isabella del 31 marzo, testimoniano il cordoglio di Lucrezia.

{721}

Ferrara, 31 marzo [1519], a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 109

* Illustrissima signora mia.

Nostro signore Dio mi è testimonio che, se non mi trovasse nel termine in che mi trovo¹, quale la signoria vostra meglio intenderà dal signor mio

quando venirà a lei, io haveria facto ogni mio sforzo de venire anch'io a vederla e mostrarli in questo suo caso la molta et cordiale affectione li porto, e desiderio de servirla. Ma non possendo io hora altramente, ho voluto a mia maggiore satisfactione mandarli particolarmente in mio nome messer Agostino, exhibitore presente, con questi pochi versi de mia mano con li quali di novo mi condoglio con lei de ogni suo despiacere. Et supplicola e racordoli che con la sua solita prudentia voglia pigliare il tutto da la mano de Dio con patientia, sperando nela sua maestà che per sua misericordia ne habia a cavare di questo qualche gran bene per lei e per molti altri^(a). Il che così piaccia alla sua volontà di promettere. Et io a lei quanto più posso me ricomando, remettendomi ancho al prefato messer Agostino. De Ferrara, adì ultimo de marzo.

Desiderosa ogni hora più servire la signoria vostra
la duchessa de Ferrara

a tergo

Illustrissima signoria mia la signora
marchesana de Mantoa

(a) Parola cancellata e illeggibile nel testo.

1. Solitamente l'espressione «nel termine in che mi trovo» indica una gravidanza; Lucrezia era in attesa dell'ultima figlia, Isabella Maria.

{722}

Ferrara, 31 marzo 1519, a Isabella d'Este

ASMn Autografi, b. 4, c. 112

Illustrissima et excellentissima domina cognata et soror honorata. L'acerbissimo caso del la morte del excellentissimo signor consorte de vostra excellentia de bona memoria, è stato di tanta mestitia et dolore per infiniti respecti che più presto si converria ch'io fussi consolata cha che io consolassi; maxime vostra excellentia, la quale so che deve sentirli gravissimo affanno per havere fatto una perdita troppo grande. Me attristo adunque et me doglio con vostra excellentia di questo disgratiato caso, el quale quanto mi gravi et me prema non lo potrei mai exprimere. Et poi che non gli è riparo, et che così è piacciuto a nostro Signore, bisogna ni conformiamo con la volontà sua. Et così conforto et prego

vostra signoria a tolerare questo caso costantemente et come se convene alla prudentia sua, che però sono certa lei saperà fare. Né altro li dico per hora, se non che me le raccomando et offero sempre. Ferrarie, ultimo martii 1519.

Cognata, Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

Opizo

{723}

[Ferrara, aprile 1519], ad Alfonso I d'Este

ASMo CS, b. 141, f. III, doc. 37

Illustrissimo et excellentissimo signore, signore et consorte mio osservandissimo.

Dipoi la partita della excellentia vostra, fu scripto per Opizo a Bonaventura quanto se hav[eva]^(a) di novo de Franza et da Firenza, et de li boni successi de la C[...]^(a). Et in nome mio ne scripsi due, et una di mano propria etiam [...]^(a) quanto occorreva per tutto li 19 di questo. Sum certa vostra excellentia le havesse in Milano, che anchora non ne ho nova alcuna per questo die^(b) penultimo.

A li .xx. del presente ricevete tre lettere dal vescovo di Adri¹ del .xii. et [...]^(a); et advisava del continuare dela sua doglia, et havere ma[n dato]^(a) la lettera per il suo cancelliero a Medice sopra le confine de Romagna [...]^(a) Ravena, et mostrata al papa. Referete essere piaciuta a sua s[antità]^(a) pur oltre li dixè, et havendoli il cancelliero dicto che la ca[...]^(a) commissa in rotta, sua signoria reverendissima dixè che 'l non si era chiama[to]^(a) procuratore physcale in dicta causa pro interesse Camere Apostolice [...]^(a) lo intendere il vescovo al agente per il conte Borso² fu fa[...]^(a) dicto procuratore, et comparse cum alcuni pretesti. Et per lo [...]^(a) ad instantia del dicto agente fu commissa la inhibitione in pe[...]^(a), la quale inhibitione è piaciuta a questi nostri del conseq[lio]^(a).

Scrive che in concistorio si era concluso canonizare ad in[stanza]^(a) del re christianissimo et regina il beato Francesco Pauli³ capo [...]^(a) de Minimi minore, et il beato Antonino arcivescovo⁴; che nostro signore andava ala Magliana⁵ per consiglio de med[ici] et [...]^(a) exercitio, dove li starà da .xv. di stando bon tempo.

Dal Taurello per littere de .xi. havere facto l'officio col conte Guido dele case de Moreni cum madonna Diana, et haverli risposto non potere

mancare a li Moreni⁶ del favore, sì per essere amici soi, sì per conoscerli servitori a vostra excellentia, et che intendeva che madonna Diana faceva portare fori ad una sua villa dove fabricava le prede dele loro ruine, che non li piaceva. L'ho facto noto a madonna Diana.

Dice che 'l duca⁷ si sentiva indisposto non senza febre, et havere preheso momma, et guarito se ragionava andaria a Pisa; et che la matre sta cum la sua indispositione antiqua grave. Li ho scripto seguiti sua signoria secundo me ricerca dela voluntà mia in questo.

Inteso il perseverare dela doglia del vescovo, et scrivendo lui a messer Antonio, vedere non potere negoziare, et poi desiderare licentia, facto Pasca, de venire a Ferrara proponendo alcuni partiti, tra li quali del mandare uno di qui in suo loco sin lui ritornasse, se cusì serà del parere de vostra excellentia. Ho facto ponere in ordini il Paulutio et provederli del bisogno, et ali 26 di questo s'è inviato ben instructo di ogni cosa, et datone adviso al vescovo cum una lettera iustificata, che è etiam satisfacta a messer Antonio.

Ali 19 di questo gionse la sposa da Bozolo⁸ cum il signore marchese da la Trepalda suo consorte, per uno mal tempo. El dì seguente furno a visitarne, et stetero a longo cum me in domesticheza: se dimostra molto affectionato et servitore di vostra signoria. Ali .xxi. partiti. Et io intendendo [...]^(c).

a tergo

All'illustrissimo et excellentissimo signore
et consorte observandissimo il signore
duca di Ferrara et cetera

(a) Lacuna pari a 4-8 lettere dovuta a danni da fuoco.

(b) *vintequattro* cancellato nel testo.

(c) Il testo resta mutilo del foglio che doveva contenere la parte finale.

1. Beltrame Costabili (†1519), di una famiglia da sempre vicina ai signori di Ferrara, vescovo di Adria dal 27 agosto 1507 come successore di Nicolò Maria d'Este. Aveva accompagnato come precettore Ippolito I d'Este recatosi in Ungheria presso la zia regina Beatrice d'Aragona. Ambasciatore a Milano aveva incaricato l'architetto Biagio Rossetti di progettare un importante edificio ferrarese (palazzo Costabili, detto anche di Ludovico il Moro, rimasto incompiuto), per il quale aveva anche commissionato gli affreschi al pittore Garofalo. Mentre era in missione a Roma per il duca Alfonso, aveva trattato con Raffaello l'esecuzione di alcuni dipinti destinati ai camerini in via Coperta. Cittadella 1872a, 18; Finelli.

2. Borso d'Este, figlio di Alberto e cugino di Alfonso I.

3. San Francesco da Paola (1416-1507), eremita, aveva fondato nel 1436 l'ordine dei minimi in Calabria e una comunità a Milazzo. Sostenitore degli umili, non risparmiava le critiche ai potenti, in particolare al re di Napoli Ferdinando (Ferrante) I d'Aragona; quando il re spedì un manipolo di armigeri per punirlo, Francesco si rese reperibile. Ferrante in seguito si ricredette nei suoi confronti e gli concesse di aprire una comunità a Napoli. La sua fama di santità raggiunse il re Luigi XI, il quale trovandosi in gravi condizioni di salute, pregò papa Sisto IV d'intervenire perché l'eremita si recasse in Francia, confidando in un suo aiuto miracoloso. Giuntovi nel 1482 Francesco si sottrasse alla richiesta del sovrano, ma lo aiutò ad accettare serenamente la morte e a riconciliarsi con la santa Chiesa cattolica. La regina Anna e Carlo VIII negarono al sant'uomo la possibilità di ritornare in Calabria, pertanto egli morì in Francia già novantenne. La regola del suo ordine fu approvata da Alessandro VI nel 1496. Fu dichiarato beato da Giulio II, ma la cerimonia di beatificazione fu presieduta dal nuovo papa Leone X il 7 luglio 1513; durante il concistoro del 13 aprile 1519 viene decisa la canonizzazione del religioso: sarà proclamato santo il primo maggio. De Rosa; Perrimezzi; Caridi.

4. Sant'Antonino Pierozzi (1389-1459), domenicano, arcivescovo di Firenze, canonizzato da Adriano VI nel 1523; patrono di Chiusa di Pesio e di Entracque, invocato per scongiurare il vizio dell'alcolismo; *Calendarium*, 122. Per uno studio approfondito della sua biografia, si veda Calzolari.

5. All'epoca la Magliana faceva parte dell'Agro Romano: delimitato dal Tevere, circondato da colline boschive, era un luogo perfetto per la caccia. Nella tenuta Sisto IV aveva costruito un palazzo, ampliato e arricchito da Innocenzo VIII, che veniva utilizzato dai papi anche come luogo di villeggiatura in primavera. Leone X lo apprezzava particolarmente, scegliendolo persino come sede di un concistoro. Nibby, tomo II, 288-289; Cavallaro; Orbaan, 184-185.

6. Moreni, famiglia di spicco di Vignola, infeudata da Nicolò d'Este nel gennaio 1401 a Uguccone de' Contrari, condottiero e leale sostenitore del giovane marchese. Nel 1453 Borso d'Este concesse la città *iure feudi* ai figli di Uguccone I, Ambrogio e Nicolò, insieme alla madre vedova, Camilla Pio da Carpi, in qualità di tutrice. Vignola passò poi nel 1493 al figlio di Ambrogio, Uguccone II, e dopo il 1516 ai figli Alfonso e Ercole, con Diana d'Este Contrari come tutrice. Quando Ambrogio e Nicolò vi si stabilirono, con loro si trasferirono diverse famiglie ferraresi, tra queste anche i Moreni. Nel 1518 Vignola, insieme a Modena, si trovava sotto il dominio della Chiesa, ma le lotte tra i sostenitori degli Este (i Moreni) e quelli dei papalini (i Tebaldi) infuriavano senza sosta. In seguito alla cacciata di questi ultimi e a un attacco compiuto dai Moreni al castello di Marano, feudo dei Pio da Carpi, il governatore di Modena Francesco Guicciardini e i Pio distrussero le case e le proprietà degli avversari. Vignola tornerà alla famiglia dei Contrari nel 1527, quando gli Estensi riprendono Modena, con Diana d'Este ancora reggente in nome del figlio Alfonso. Si vedano: Dameri - Lodovisi - Trenti 2002, 8-11; Dameri - Lodovisi - Trenti 2007; Guicciardini 1992. Caterina Contrari, figlia di Ambrogio, aveva sposato il conte Antonio Bevilacqua nel 1494; Frizzi - Bodoni, 87.

7. Lorenzo de' Medici, duca di Urbino.

8. La casata dei Castrioti conobbe la sua ascesa all'inizio del Cinquecento. Alfonso, consigliere della corte di Napoli, acquistò la terra di Atripalda il 13 settembre 1512 per 25.000 ducati, e nel 1513 ricevette il titolo di marchese. Avendo sposato nel 1518

Camilla, figlia di Gianfrancesco Gonzaga (signore di Gazzuolo e Sabbioneta) e Antonia del Balzo, era divenuto nipote della regina di Napoli Isabella del Balzo d'Aragona (allora in esilio a Ferrara), vedova del re Federico. Peyronel Rambaldi, 32-33; Ricca, 62-63; Sanudo, XL, 125.

{724}

Ferrara, 26 aprile [1519?], ad Alfonso I d'Este

ASMò CS, b. 141, f. III, doc. 32

* Illustrissimo signor mio.

Parlando l'altro dì con una persona religiosa, el nome della quale farò poi intendere a vostra signoria a bocha, me disse che omnino dovesse advertire quella ad haverse bona custodia in questi doi mesi, nelli quali acegniava havere dubio de qualche periculo, benché la cosa non havesse altro fundamento. De questo che lli ho dicto ni sia de darli più fede de quello parerà a vostra signoria, pur ne parlai con Hieronimo Ziliolo; e non possendo io scrivere per trovarmi così stordita della testa, li comissi che scrivessi a messer Nicolo che ne advertisse vostra signoria come quella haverà mo' visto, parendomi che, essendo la persona de vostra signoria della importantia che lla è, non se possi errare a giurare dal la' sicuro, ní de avisarla senza respecto de ogni cosa, quantunque minima; e confidandomi nella prudentia sua, che non è per pigliare lo avviso ad altro fine che come spinta dalla servitù li porto, e per ricordo de una bona guardia che sempre vostra signoria se deve havere, benché però mi renda certa che quella non manchi verso se medesima, il tutto ho voluto, sentendomi un pocho meglio de novo, de mano mia significare a vostra signoria per mio debito, e principalmente per chiarirla meglio de che sorte è la cosa, suplicando vostra signoria se in questo caso io havesse comesso alcuno errore se degni perdonarme. E alla signoria vostra basando le mano sempre me ricomando. De Ferrara, adì .xxvi. de avrile.

De vostra signoria consorte e servitrice

L.

a tergo

Allo illustrissimo signor mio e consorte
observandissimo el signor duca
de Ferrara

{725}

Ferrara, 6 maggio 1519, a Federico II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 115

Illustrissime et excellentissime domine nepos et tanquam frater honorate.

Anchora ch'io sappia essere superfluo dove lo illustrissimo signore mio scrive a vostra excellentia in comendatione dil conte Gasparo da Sessa¹ raccomandarlo, io altrimenti a quella, nondimeno pregata da persone alle quale molto desidero soddisfare, non ho potuto fare ch'io ancho non gli scriva questa mia, pregandola a volerlo havere per raccomandato et fare per lui quello tanto^(a) ch'io spero in la signoria vostra, che lo riceverò da quella per singulare piacere. Alla quale sempre me ricomando. Ferrarie, .vi. maii 1519.

Tanquam soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera

a tergo

Illustrissimo et [excellentissimo ...]

tanquam frater [...]

march[ioni Mantue]

(a) *tanto* aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea superiore.

1. Gasparo da Sesso (o Sessi), signore di Rolo, nel Reggiano. La sua famiglia aveva ricevuto quel feudo dall'imperatore fin dall'XI secolo, insieme ad altri castelli. La moglie Paola (figlia di Costanza Bevilacqua e Giovanni Fontanella di Reggio) è amante del celebre Giovanni de' Medici (1498-1526), detto dalle Bande Nere, probabilmente a partire dal 1524. In quell'anno ci sono lettere di Pietro Aretino indirizzate a Giovanni dove si fanno riferimenti alla relazione amorosa. Giovanna, sorella di Paola, aveva sposato il conte Aldobrandino Sacrati di Ferrara. Frizzi - Bodoni, 82; Luzio 1922, II, 216, n. 2.

{726}

Ferrara, 8 giugno 1519, a Federico II Gonzaga

ASMn Autografi, b. 4, c. 117

Illustrissime domine nepos et tanquam frater carissime.
Per essere stata pregata a raccomandare alla signoria vostra <il> fidele exhibitore presente, la prego che in questo suo caso la voglia per amor

mio fare come è la fede mia in lei, che lo haverò per singular piacere da quella, alla quale sempre me ricomando. Ferrarie, .viii. iunii 1519.
 Tanquam soror Lucretia ducissa Ferrarie et cetera.

a tergo

Illustrissimo et excellentissimo nepoti et tamquam
 frater carissimo
 marchioni Mantue et cetera

{727}

Ferrara, 22 giugno 1519, a Leone X¹

ASMò CS, b. 141, f. xxiii, doc. unico

Santissimo padre et beatissimo signor mio colendissimo.
 Con ogni possibile reverentia d'animo basio li sancti piedi di vostra beatitudine, et humilmente me raccomando in la sua sancta gratia. Havendo io per una difficile gravidezza patito gran male più di duo mesi, come a Dio piacque a .xiiii. del presente in aurora hebbi una figliola². E speravo, essendo scaricata del parto, che 'l mal mio ancho si dovesse alleviare. Ma è successo il contrario, in modo che mi è forza concedere alla natura. E tanto di dono m'ha fatto il clementissimo nostro Creatore, che io conosco il fine de la mia vita e sento che fra poche hore ne sarò fuori, havendo però prima ricevuti tutti li sancti sacramenti de la Chiesa. Et in questo punto come christiana, benché peccatrice, mi sono racordata de supplicar a vostra beatitudine che per sua benignità si degni dare del thesoro spirituale qualche suffragio con la sua sancta benedictione all'anima mia, e così devotamente la prego. Et in sua sancta gratia raccomandando il signor consorte et figlioli mei, tutti servitori di prefata vostra beatitudine. In Ferrara, adì .xxii. de zugno 1519, a hore .xiiii³.

De vostra beatitudine humil serva

Lucretia da Este

1. Giovanni di Lorenzo de' Medici (1475-1521), esiliato da Firenze dopo la caduta della sua casata nel 1494, aveva viaggiato in Europa per qualche anno, prima di stabilirsi a Roma nel palazzo di famiglia, ora palazzo Madama. Nominato legato della Romagna da Giulio II nel 1511, catturato dai francesi nella battaglia di Ravenna del 1512, era riuscito a fuggire prima di essere trasferito in Francia. Accolto a Modena da Bianca Bentivoglio Rangoni, che lo aveva assistito con denaro, abiti, cavalli e muli. Eletto papa nel 1513 succedendo a Giulio II, nel 1517 aveva sventato una congiura ordita da alcuni

cardinali: Gattoni; Tiraboschi 1809, 90. La lettera è stata pubblicata in Gregorovius 1874; Bradford 2004.

2. Isabella Maria, nata il 14 giugno 1519, morirà il 7 marzo 1521. Evidentemente viveva nel convento del Corpus Domini con la sorella di cinque anni Eleonora, molto addolorata per la scomparsa della piccola. In una lettera a Isabella d'Este, la badessa scrive: «Noi per la dio grazia ritrovarsi in assai bona valitudine e maxime la illustrissima dona Eleonora dela quale tucte noi siamo state stupite del corrode ha facto per la morte de la illustrissima sua sorelina, e per nula non voleva che noi la metessimo nela sepulture. Ma invero epsa signorina hera tanto bella cusì morta che proprio pareva uno anzolo come he. Ho inteso che lè molto doluta ala excellentia del signore ducha. E benché credo la signoria vostra sapia come la prefata sua excellentia ne ha facto portare qua al monastero nostro quelli due altri illustrissimi signorini che erano sepulto ali Anzolli. Et cusì insieme cum la putina li havemo misse appresso ala illustrissima signora et perché era sua felice memoria ancora tuta intiera ecepto la testa ge havemo misse in braza la illustrissima signorina, cioè Isabella Maria»; ASMn Esteri, b. 1898, c. 233, Sor Lucida a Isabella d'Este, 9 marzo 1521 (trascrizione a cura di Diane Ghirardo). In tempi successivi il duca Alfonso I trasla le salme del fratellino Alessandro (1514-1516) e forse anche della prima figlia di Lucrezia, nata morta nel 1502. Isabella così riposa con la madre, la nonna Eleonora d'Aragona e poi con il padre (dal 1534); Cavalli, 107.

3. Lucrezia muore alle quattro di mattina di sabato 24 giugno, nelle sue stanze di corte affacciate sul cortile grande; Zerbinati, 147.





Il mio ^{ra} mio ringraziamento infinitamente Le sia dal cuore et per la sua
 a me gratissima li e piaciuto darmi il quale e stato di sorte et mi
 ha in tutto alleviato quel poco de residuo de despicere et contenta
 voglia alle volte per la morte de mia madre ho sentito briga o no
 voglio sentirni piu niente e tanto maggiormente quanto mi allegria
 e subleua oltremodo lo intendere et desidero presto ritorno di
 quella e la continuata bona speranza mi da de le cose sue di et
 tutto ne ringrazio nro s^o dio co ogni efficace possibile modo expectan
 do co sumo desiderio intendere poi abochta particolarmente molte altre
 cose et co effetto sono prolixo a scrivere ho comunicato li adun
 co et s. don sigismundo e co my sentono adesso e per il passato anche
 semp. per ^{ti} come scrissi a quella per un altra mia mi sforzo de ricordar
 mi et obedire per quanto posso li comandamenti suoi piu et me sia
 possibile. Le cose de qua per gratia de nro s^o dio possono assibere
 se ben no tanto compiutamente a tutte desse come vorria per no
 se li manca de remedij. si come meglio presto piacendo a dio potra
 intendere abochta per et no importa anche et sapere piu presto
 vca li adunsi si hanno de fuori et altri particolari mi rimetto alle
 bre de opio. Don bippo e don francesco stano gia assabere per
 gratia de nro s. dio e vero et don francesco e per alquanto ma
 grato fo mi saro secondo el solito de gabrielo boschetto e insieme co don
 gervase quale habebissimo li bato mille volte te mano e ringrazio mila
 volte de la cura et per sua gratia intendo ha reso de mio fratello ediglio
 penso anche et a quella hora haver operato per esso

Afferma adito de primo

Seminca degli

1502. II. c. ~~11~~ ¹¹

64

La ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶ ⁴⁶⁷ ⁴⁶⁸ ⁴⁶⁹ ⁴⁷⁰ ⁴⁷¹ ⁴⁷² ⁴⁷³ ⁴⁷⁴ ⁴⁷⁵ ⁴⁷⁶ ⁴⁷⁷ ⁴⁷⁸ ⁴⁷⁹ ⁴⁸⁰ ⁴⁸¹ ⁴⁸² ⁴⁸³ ⁴⁸⁴ ⁴⁸⁵ ⁴⁸⁶ ⁴⁸⁷ ⁴⁸⁸ ⁴⁸⁹ ⁴⁹⁰ ⁴⁹¹ ⁴⁹² ⁴⁹³ ⁴⁹⁴ ⁴⁹⁵ ⁴⁹⁶ ⁴⁹⁷ ⁴⁹⁸ ⁴⁹⁹ ⁵⁰⁰ ⁵⁰¹ ⁵⁰² ⁵⁰³ ⁵⁰⁴ ⁵⁰⁵ ⁵⁰⁶ ⁵⁰⁷ ⁵⁰⁸ ⁵⁰⁹ ⁵¹⁰ ⁵¹¹ ⁵¹² ⁵¹³ ⁵¹⁴ ⁵¹⁵ ⁵¹⁶ ⁵¹⁷ ⁵¹⁸ ⁵¹⁹ ⁵²⁰ ⁵²¹ ⁵²² ⁵²³ ⁵²⁴ ⁵²⁵ ⁵²⁶ ⁵²⁷ ⁵²⁸ ⁵²⁹ ⁵³⁰ ⁵³¹ ⁵³² ⁵³³ ⁵³⁴ ⁵³⁵ ⁵³⁶ ⁵³⁷ ⁵³⁸ ⁵³⁹ ⁵⁴⁰ ⁵⁴¹ ⁵⁴² ⁵⁴³ ⁵⁴⁴ ⁵⁴⁵ ⁵⁴⁶ ⁵⁴⁷ ⁵⁴⁸ ⁵⁴⁹ ⁵⁵⁰ ⁵⁵¹ ⁵⁵² ⁵⁵³ ⁵⁵⁴ ⁵⁵⁵ ⁵⁵⁶ ⁵⁵⁷ ⁵⁵⁸ ⁵⁵⁹ ⁵⁶⁰ ⁵⁶¹ ⁵⁶² ⁵⁶³ ⁵⁶⁴ ⁵⁶⁵ ⁵⁶⁶ ⁵⁶⁷ ⁵⁶⁸ ⁵⁶⁹ ⁵⁷⁰ ⁵⁷¹ ⁵⁷² ⁵⁷³ ⁵⁷⁴ ⁵⁷⁵ ⁵⁷⁶ ⁵⁷⁷ ⁵⁷⁸ ⁵⁷⁹ ⁵⁸⁰ ⁵⁸¹ ⁵⁸² ⁵⁸³ ⁵⁸⁴ ⁵⁸⁵ ⁵⁸⁶ ⁵⁸⁷ ⁵⁸⁸ ⁵⁸⁹ ⁵⁹⁰ ⁵⁹¹ ⁵⁹² ⁵⁹³ ⁵⁹⁴ ⁵⁹⁵ ⁵⁹⁶ ⁵⁹⁷ ⁵⁹⁸ ⁵⁹⁹ ⁶⁰⁰ ⁶⁰¹ ⁶⁰² ⁶⁰³ ⁶⁰⁴ ⁶⁰⁵ ⁶⁰⁶ ⁶⁰⁷ ⁶⁰⁸ ⁶⁰⁹ ⁶¹⁰ ⁶¹¹ ⁶¹² ⁶¹³ ⁶¹⁴ ⁶¹⁵ ⁶¹⁶ ⁶¹⁷ ⁶¹⁸ ⁶¹⁹ ⁶²⁰ ⁶²¹ ⁶²² ⁶²³ ⁶²⁴ ⁶²⁵ ⁶²⁶ ⁶²⁷ ⁶²⁸ ⁶²⁹ ⁶³⁰ ⁶³¹ ⁶³² ⁶³³ ⁶³⁴ ⁶³⁵ ⁶³⁶ ⁶³⁷ ⁶³⁸ ⁶³⁹ ⁶⁴⁰ ⁶⁴¹ ⁶⁴² ⁶⁴³ ⁶⁴⁴ ⁶⁴⁵ ⁶⁴⁶ ⁶⁴⁷ ⁶⁴⁸ ⁶⁴⁹ ⁶⁵⁰ ⁶⁵¹ ⁶⁵² ⁶⁵³ ⁶⁵⁴ ⁶⁵⁵ ⁶⁵⁶ ⁶⁵⁷ ⁶⁵⁸ ⁶⁵⁹ ⁶⁶⁰ ⁶⁶¹ ⁶⁶² ⁶⁶³ ⁶⁶⁴ ⁶⁶⁵ ⁶⁶⁶ ⁶⁶⁷ ⁶⁶⁸ ⁶⁶⁹ ⁶⁷⁰ ⁶⁷¹ ⁶⁷² ⁶⁷³ ⁶⁷⁴ ⁶⁷⁵ ⁶⁷⁶ ⁶⁷⁷ ⁶⁷⁸ ⁶⁷⁹ ⁶⁸⁰ ⁶⁸¹ ⁶⁸² ⁶⁸³ ⁶⁸⁴ ⁶⁸⁵ ⁶⁸⁶ ⁶⁸⁷ ⁶⁸⁸ ⁶⁸⁹ ⁶⁹⁰ ⁶⁹¹ ⁶⁹² ⁶⁹³ ⁶⁹⁴ ⁶⁹⁵ ⁶⁹⁶ ⁶⁹⁷ ⁶⁹⁸ ⁶⁹⁹ ⁷⁰⁰ ⁷⁰¹ ⁷⁰² ⁷⁰³ ⁷⁰⁴ ⁷⁰⁵ ⁷⁰⁶ ⁷⁰⁷ ⁷⁰⁸ ⁷⁰⁹ ⁷¹⁰ ⁷¹¹ ⁷¹² ⁷¹³ ⁷¹⁴ ⁷¹⁵ ⁷¹⁶ ⁷¹⁷ ⁷¹⁸ ⁷¹⁹ ⁷²⁰ ⁷²¹ ⁷²² ⁷²³ ⁷²⁴ ⁷²⁵ ⁷²⁶ ⁷²⁷ ⁷²⁸ ⁷²⁹ ⁷³⁰ ⁷³¹ ⁷³² ⁷³³ ⁷³⁴ ⁷³⁵ ⁷³⁶ ⁷³⁷ ⁷³⁸ ⁷³⁹ ⁷⁴⁰ ⁷⁴¹ ⁷⁴² ⁷⁴³ ⁷⁴⁴ ⁷⁴⁵ ⁷⁴⁶ ⁷⁴⁷ ⁷⁴⁸ ⁷⁴⁹ ⁷⁵⁰ ⁷⁵¹ ⁷⁵² ⁷⁵³ ⁷⁵⁴ ⁷⁵⁵ ⁷⁵⁶ ⁷⁵⁷ ⁷⁵⁸ ⁷⁵⁹ ⁷⁶⁰ ⁷⁶¹ ⁷⁶² ⁷⁶³ ⁷⁶⁴ ⁷⁶⁵ ⁷⁶⁶ ⁷⁶⁷ ⁷⁶⁸ ⁷⁶⁹ ⁷⁷⁰ ⁷⁷¹ ⁷⁷² ⁷⁷³ ⁷⁷⁴ ⁷⁷⁵ ⁷⁷⁶ ⁷⁷⁷ ⁷⁷⁸ ⁷⁷⁹ ⁷⁸⁰ ⁷⁸¹ ⁷⁸² ⁷⁸³ ⁷⁸⁴ ⁷⁸⁵ ⁷⁸⁶ ⁷⁸⁷ ⁷⁸⁸ ⁷⁸⁹ ⁷⁹⁰ ⁷⁹¹ ⁷⁹² ⁷⁹³ ⁷⁹⁴ ⁷⁹⁵ ⁷⁹⁶ ⁷⁹⁷ ⁷⁹⁸ ⁷⁹⁹ ⁸⁰⁰ ⁸⁰¹ ⁸⁰² ⁸⁰³ ⁸⁰⁴ ⁸⁰⁵ ⁸⁰⁶ ⁸⁰⁷ ⁸⁰⁸ ⁸⁰⁹ ⁸¹⁰ ⁸¹¹ ⁸¹² ⁸¹³ ⁸¹⁴ ⁸¹⁵ ⁸¹⁶ ⁸¹⁷ ⁸¹⁸ ⁸¹⁹ ⁸²⁰ ⁸²¹ ⁸²² ⁸²³ ⁸²⁴ ⁸²⁵ ⁸²⁶ ⁸²⁷ ⁸²⁸ ⁸²⁹ ⁸³⁰ ⁸³¹ ⁸³² ⁸³³ ⁸³⁴ ⁸³⁵ ⁸³⁶ ⁸³⁷ ⁸³⁸ ⁸³⁹ ⁸⁴⁰ ⁸⁴¹ ⁸⁴² ⁸⁴³ ⁸⁴⁴ ⁸⁴⁵ ⁸⁴⁶ ⁸⁴⁷ ⁸⁴⁸ ⁸⁴⁹ ⁸⁵⁰ ⁸⁵¹ ⁸⁵² ⁸⁵³ ⁸⁵⁴ ⁸⁵⁵ ⁸⁵⁶ ⁸⁵⁷ ⁸⁵⁸ ⁸⁵⁹ ⁸⁶⁰ ⁸⁶¹ ⁸⁶² ⁸⁶³ ⁸⁶⁴ ⁸⁶⁵ ⁸⁶⁶ ⁸⁶⁷ ⁸⁶⁸ ⁸⁶⁹ ⁸⁷⁰ ⁸⁷¹ ⁸⁷² ⁸⁷³ ⁸⁷⁴ ⁸⁷⁵ ⁸⁷⁶ ⁸⁷⁷ ⁸⁷⁸ ⁸⁷⁹ ⁸⁸⁰ ⁸⁸¹ ⁸⁸² ⁸⁸³ ⁸⁸⁴ ⁸⁸⁵ ⁸⁸⁶ ⁸⁸⁷ ⁸⁸⁸ ⁸⁸⁹ ⁸⁹⁰ ⁸⁹¹ ⁸⁹² ⁸⁹³ ⁸⁹⁴ ⁸⁹⁵ ⁸⁹⁶ ⁸⁹⁷ ⁸⁹⁸ ⁸⁹⁹ ⁹⁰⁰ ⁹⁰¹ ⁹⁰² ⁹⁰³ ⁹⁰⁴ ⁹⁰⁵ ⁹⁰⁶ ⁹⁰⁷ ⁹⁰⁸ ⁹⁰⁹ ⁹¹⁰ ⁹¹¹ ⁹¹² ⁹¹³ ⁹¹⁴ ⁹¹⁵ ⁹¹⁶ ⁹¹⁷ ⁹¹⁸ ⁹¹⁹ ⁹²⁰ ⁹²¹ ⁹²² ⁹²³ ⁹²⁴ ⁹²⁵ ⁹²⁶ ⁹²⁷ ⁹²⁸ ⁹²⁹ ⁹³⁰ ⁹³¹ ⁹³² ⁹³³ ⁹³⁴ ⁹³⁵ ⁹³⁶ ⁹³⁷ ⁹³⁸ ⁹³⁹ ⁹⁴⁰ ⁹⁴¹ ⁹⁴² ⁹⁴³ ⁹⁴⁴ ⁹⁴⁵ ⁹⁴⁶ ⁹⁴⁷ ⁹⁴⁸ ⁹⁴⁹ ⁹⁵⁰ ⁹⁵¹ ⁹⁵² ⁹⁵³ ⁹⁵⁴ ⁹⁵⁵ ⁹⁵⁶ ⁹⁵⁷ ⁹⁵⁸ ⁹⁵⁹ ⁹⁶⁰ ⁹⁶¹ ⁹⁶² ⁹⁶³ ⁹⁶⁴ ⁹⁶⁵ ⁹⁶⁶ ⁹⁶⁷ ⁹⁶⁸ ⁹⁶⁹ ⁹⁷⁰ ⁹⁷¹ ⁹⁷² ⁹⁷³ ⁹⁷⁴ ⁹⁷⁵ ⁹⁷⁶ ⁹⁷⁷ ⁹⁷⁸ ⁹⁷⁹ ⁹⁸⁰ ⁹⁸¹ ⁹⁸² ⁹⁸³ ⁹⁸⁴ ⁹⁸⁵ ⁹⁸⁶ ⁹⁸⁷ ⁹⁸⁸ ⁹⁸⁹ ⁹⁹⁰ ⁹⁹¹ ⁹⁹² ⁹⁹³ ⁹⁹⁴ ⁹⁹⁵ ⁹⁹⁶ ⁹⁹⁷ ⁹⁹⁸ ⁹⁹⁹ ¹⁰⁰⁰ ¹⁰⁰¹ ¹⁰⁰² ¹⁰⁰³ ¹⁰⁰⁴ ¹⁰⁰⁵ ¹⁰⁰⁶ ¹⁰⁰⁷ ¹⁰⁰⁸ ¹⁰⁰⁹ ¹⁰¹⁰ ¹⁰¹¹ ¹⁰¹² ¹⁰¹³ ¹⁰¹⁴ ¹⁰¹⁵ ¹⁰¹⁶ ¹⁰¹⁷ ¹⁰¹⁸ ¹⁰¹⁹ ¹⁰²⁰ ¹⁰²¹ ¹⁰²² ¹⁰²³ ¹⁰²⁴ ¹⁰²⁵ ¹⁰²⁶ ¹⁰²⁷ ¹⁰²⁸ ¹⁰²⁹ ¹⁰³⁰ ¹⁰³¹ ¹⁰³² ¹⁰³³ ¹⁰³⁴ ¹⁰³⁵ ¹⁰³⁶ ¹⁰³⁷ ¹⁰³⁸ ¹⁰³⁹ ¹⁰⁴⁰ ¹⁰⁴¹ ¹⁰⁴² ¹⁰⁴³ ¹⁰⁴⁴ ¹⁰⁴⁵ ¹⁰⁴⁶ ¹⁰⁴⁷ ¹⁰⁴⁸ ¹⁰⁴⁹ ¹⁰⁵⁰ ¹⁰⁵¹ ¹⁰⁵² ¹⁰⁵³ ¹⁰⁵⁴ ¹⁰⁵⁵ ¹⁰⁵⁶ ¹⁰⁵⁷ ¹⁰⁵⁸ ¹⁰⁵⁹ ¹⁰⁶⁰ ¹⁰⁶¹ ¹⁰⁶² ¹⁰⁶³ ¹⁰⁶⁴ ¹⁰⁶⁵ ¹⁰⁶⁶ ¹⁰⁶⁷ ¹⁰⁶⁸ ¹⁰⁶⁹ ¹⁰⁷⁰ ¹⁰⁷¹ ¹⁰⁷² ¹⁰⁷³ ¹⁰⁷⁴ ¹⁰⁷⁵ ¹⁰⁷⁶ ¹⁰⁷⁷ ¹⁰⁷⁸ ¹⁰⁷⁹ ¹⁰⁸⁰ ¹⁰⁸¹ ¹⁰⁸² ¹⁰⁸³ ¹⁰⁸⁴ ¹⁰⁸⁵ ¹⁰⁸⁶ ¹⁰⁸⁷ ¹⁰⁸⁸ ¹⁰⁸⁹ ¹⁰⁹⁰ ¹⁰⁹¹ ¹⁰⁹² ¹⁰⁹³ ¹⁰⁹⁴ ¹⁰⁹⁵ ¹⁰⁹⁶ ¹⁰⁹⁷ ¹⁰⁹⁸ ¹⁰⁹⁹ ¹¹⁰⁰ ¹¹⁰¹ ¹¹⁰² ¹¹⁰³ ¹¹⁰⁴ ¹¹⁰⁵ ¹¹⁰⁶ ¹¹⁰⁷ ¹¹⁰⁸ ¹¹⁰⁹ ¹¹¹⁰ ¹¹¹¹ ¹¹¹² ¹¹¹³ ¹¹¹⁴ ¹¹¹⁵ ¹¹¹⁶ ¹¹¹⁷ ¹¹¹⁸ ¹¹¹⁹ ¹¹²⁰ ¹¹²¹ ¹¹²² ¹¹²³ ¹¹²⁴ ¹¹²⁵ ¹¹²⁶ ¹¹²⁷ ¹¹²⁸ ¹¹²⁹ ¹¹³⁰ ¹¹³¹ ¹¹³² ¹¹³³ ¹¹³⁴ ¹¹³⁵ ¹¹³⁶ ¹¹³⁷ ¹¹³⁸ ¹¹³⁹ ¹¹⁴⁰ ¹¹⁴¹ ¹¹⁴² ¹¹⁴³ ¹¹⁴⁴ ¹¹⁴⁵ ¹¹⁴⁶ ¹¹⁴⁷ ¹¹⁴⁸ ¹¹⁴⁹ ¹¹⁵⁰ ¹¹⁵¹ ¹¹⁵² ¹¹⁵³ ¹¹⁵⁴ ¹¹⁵⁵ ¹¹⁵⁶ ¹¹⁵⁷ ¹¹⁵⁸ ¹¹⁵⁹ ¹¹⁶⁰ ¹¹⁶¹ ¹¹⁶² ¹¹⁶³ ¹¹⁶⁴ ¹¹⁶⁵ ¹¹⁶⁶ ¹¹⁶⁷ ¹¹⁶⁸ ¹¹⁶⁹ ¹¹⁷⁰ ¹¹⁷¹ ¹¹⁷² ¹¹⁷³ ¹¹⁷⁴ ¹¹⁷⁵ ¹¹⁷⁶ ¹¹⁷⁷ ¹¹⁷⁸ ¹¹⁷⁹ ¹¹⁸⁰ ¹¹⁸¹ ¹¹⁸² ¹¹⁸³ ¹¹⁸⁴ ¹¹⁸⁵ ¹¹⁸⁶ ¹¹⁸⁷ ¹¹⁸⁸ ¹¹⁸⁹ ¹¹⁹⁰ ¹¹⁹¹ ¹¹⁹² ¹¹⁹³ ¹¹⁹⁴ ¹¹⁹⁵ ¹¹⁹⁶ ¹¹⁹⁷ ¹¹⁹⁸ ¹¹⁹⁹ ¹²⁰⁰ ¹²⁰¹ ¹²⁰² ¹²⁰³ ¹²⁰⁴ ¹²⁰⁵ ¹²⁰⁶ ¹²⁰⁷ ¹²⁰⁸ ¹²⁰⁹ ¹²¹⁰ ¹²¹¹ ¹²¹² ¹²¹³ ¹²¹⁴ ¹²¹⁵ ¹²¹⁶ ¹²¹⁷ ¹²¹⁸ ¹²¹⁹ ¹²²⁰ ¹²²¹ ¹²²² ¹²²³ ¹²²⁴ ¹²²⁵ ¹²²⁶ ¹²²⁷ ¹²²⁸ ¹²²⁹ ¹²³⁰ ¹²³¹ ¹²³² ¹²³³ ¹²³⁴ ¹²³⁵ ¹²³⁶ ¹²³⁷ ¹²³⁸ ¹²³⁹ ¹²⁴⁰ ¹²⁴¹ ¹²⁴² ¹²⁴³ ¹²⁴⁴ ¹²⁴⁵ ¹²⁴⁶ ¹²⁴⁷ ¹²⁴⁸ ¹²⁴⁹ ¹²⁵⁰ ¹²⁵¹ ¹²⁵² ¹²⁵³ ¹²⁵⁴ ¹²⁵⁵ ¹²⁵⁶ ¹²⁵⁷ ¹²⁵⁸ ¹²⁵⁹ ¹²⁶⁰ ¹²⁶¹ ¹²⁶² ¹²⁶³ ¹²⁶⁴ ¹²⁶⁵ ¹²⁶⁶ ¹²⁶⁷ ¹²⁶⁸ ¹²⁶⁹ ¹²⁷⁰ ¹²⁷¹ ¹²⁷² ¹²⁷³ ¹²⁷⁴ ¹²⁷⁵ ¹²⁷⁶ ¹²⁷⁷ ¹²⁷⁸ ¹²⁷⁹ ¹²⁸⁰ ¹²⁸¹ ¹²⁸² ¹²⁸³ ¹²⁸⁴ ¹²⁸⁵ ¹²⁸⁶ ¹²⁸⁷ ¹²⁸⁸ ¹²⁸⁹ ¹²⁹⁰ ¹²⁹¹ ¹²⁹² ¹²⁹³ ¹²⁹⁴ ¹²⁹⁵ ¹²⁹⁶ ¹²⁹⁷ ¹²⁹⁸ ¹²⁹⁹ ¹³⁰⁰ ¹³⁰¹ ¹³⁰² ¹³⁰³ ¹³⁰⁴ ¹³⁰⁵ ¹³⁰⁶ ¹³⁰⁷ ¹³⁰⁸ ¹³⁰⁹ ¹³¹⁰ ¹³¹¹ ¹³¹² ¹³¹³ ¹³¹⁴ ¹³¹⁵ ¹³¹⁶ ¹³¹⁷ ¹³¹⁸ ¹³¹⁹ ¹³²⁰ ¹³²¹ ¹³²² ¹³²³ ¹³²⁴ ¹³²⁵ ¹³²⁶ ¹³²⁷ ¹³²⁸ ¹³²⁹ ¹³³⁰ ¹³³¹ ¹³³² ¹³³³ ¹³³⁴ ¹³³⁵ ¹³³⁶ ¹³³⁷

1562: 11. Aprile

66

H^{mo} S^{or} mio. Anchora et mi para superfluo ricomandar^{li} altamente
a v^{ra} S^{na} et contra Lorenzo Stroz per uedere quanto v^{ra} S^{na} molto
ogni di piu hauesse a cose le cose sue. pur no restaro et no li
seru anchora questi pochi versi pregandola di nouo quanto
posso et sia contenta anct per amore mio perseverare ne la
protectione et l^{ha} de lui e no lo abandonare sicome l^{ha} feo
sin qui e come ho speranza in quella et tutto reponno da v^{ra}
S^{na} a gratia e beneficio singulare e a questo affecto se m^{da}
lo exhibitoria p^{na} a v^{ra} S^{na} et referisca a quella piu lar-
gamente et cuore mio verso la cose del p^{to} conte. La li creden
come a me propria et a lei sempre me ricomando da Ferrara
adi xi de Aprile

de v^{ra} S^{na} sorella e seruitoria
La ductisa de Ferrara

ELENCO DELLE LETTERE

- 1 } Roma, 12 marzo 1494, a Francesco II Gonzaga
- 2 } Roma, 27 maggio 1494, a Francesco II Gonzaga
- 3 } Pesaro, 10 giugno 1494, ad Alessandro VI
- 4 } Pesaro, 15 giugno 1494, Adriana del Milà, Lucrezia Borgia Sforza di Aragona e Giulia Farnese Orsini a Francesco II Gonzaga
- 5 } Pesaro, 25 giugno 1494, ad Alessandro VI
- 6 } Pesaro, 28 giugno 1494, Lucrezia Borgia Sforza e Caterina Gonzaga di Monteveteri ad Alessandro VI
- 7 } Pesaro, 27 luglio 1494, ad Alessandro VI
- 8 } Pesaro, 15 agosto 1494, a Elisabetta [ma Isabella] d'Este
- 9 } [Pesaro], 21 agosto 1494, ad Alessandro VI
- 10 } Pesaro, 19 ottobre 1494, ad Alessandro VI
- 11 } [Pesaro], s.d., ad Alessandro VI
- 12 } Pesaro, 21 [mese non indicato] 1494, ad Alessandro VI
- 13 } Spoleto, 21 agosto 1499, ai priori di Todi
- 14 } Spoleto, 9 settembre 1499, ai priori di Todi
- 15 } Spoleto, 14 settembre 1499, ai priori di Todi
- 16 } Spoleto, 14 settembre 1499, ai priori di Todi
- 17 } Spoleto, 7 ottobre 1499, ai priori di Todi
- 18 } Rocca di Nepi, 15 settembre 1500, a Vincenzo Giordani
- 19 } [Rocca di Nepi, ottobre-novembre 1500], a Vincenzo Giordani

- 20} Rocca di Nepi, 24 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani
 21} Rocca di Nepi, 26 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani
 22} Rocca di Nepi, 28 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani
 23} Rocca di Nepi, 28 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani
 24} Rocca di Nepi, 30 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani
 25} Rocca di Nepi, 31 ottobre 1500, a Vincenzo Giordani
 26} Rocca di Nepi, 2 novembre 1500, a Vincenzo Giordani
 27} [Rocca di Nepi, ottobre-novembre 1500], a Vincenzo Giordani
 28} [Rocca di Nepi, ottobre-novembre 1500], a Vincenzo Giordani
 29} Roma, 18 settembre [1501], a Ercole I d'Este
 30} Roma, 28 settembre [1501], a Ercole I d'Este
 31} Roma, 8 ottobre [1501], a Ercole I d'Este
 32} Roma, 11 ottobre [1501], a Ercole I d'Este
 33} Roma, 18 ottobre [1501], a Ercole I d'Este
 34} Roma, 6 novembre [1501], a Ercole I d'Este
 35} Roma, 20 novembre 1501, a Ercole I d'Este
 36} Roma, 20 novembre 1501, a Ippolito I d'Este
 37} Roma, 20 novembre 1501, ad Antonio Tebaldeo
 38} Roma, 27 novembre 1501, a Ercole I d'Este
 39} Roma, 8 dicembre [1501], a Ippolito I d'Este
 40} [Roma, 1501], a Ippolito I d'Este
 41} Roma, 11 dicembre [1501], a Ercole I d'Este
 42} Roma, 17 dicembre 1501, a Ercole I d'Este
 43} Foligno, 14 gennaio [1502], a Ippolito I d'Este
 44} Ferrara, 22 febbraio 1502, a Isabella d'Este
 45} Ferrara, 23 marzo 1502, a Isabella d'Este
 46} Belriguardo, 1 maggio 1502, a Ercole I d'Este
 47} Ferrara, 4 maggio [ma giugno] 1502, [a Borso da Correggio?]
 48} Belriguardo, 6 maggio 1502, a Girolamo Giglioli

- 49} Belriguardo, 6 maggio 1502, a Ercole I d'Este
 50} Belriguardo, 7 maggio 1502, a Ercole I d'Este
 51} Belriguardo, 14 maggio 1502, a Isabella d'Este
 52} Belriguardo, 18 maggio 1502, a Ercole I d'Este
 53} Belriguardo, 20 maggio 1502, a Ercole I d'Este
 54} Belriguardo, 21 maggio 1502, a Ercole I d'Este
 55} Ferrara, 29 maggio [1502], a Sigismondo d'Este
 56} Belfiore, 26 giugno 1502, a Sigismondo d'Este
 57} Belfiore, 6 luglio 1502, a Ercole I d'Este
 58} Belfiore, 13 luglio 1502, a Ercole I d'Este
 59} s.l., [luglio 1502], a Ercole I d'Este
 60} Belfiore, 20 luglio 1502, [a Ercole I d'Este?]
 61} Belfiore, 28 luglio 1502, a Ercole I d'Este
 62} Belfiore, 2 agosto 1502, agli Anziani di Reggio
 63} Ferrara, 6 agosto 1502, a Ercole I d'Este
 64} Ferrara, 9 agosto 1502, a Ercole I d'Este
 65} Ferrara, 10 agosto 1502, a Ercole I d'Este
 66} Ferrara, 11 agosto 1502, a Ercole I d'Este
 67} Ferrara 12 agosto 1502, a Ercole I d'Este
 68} Ferrara, 14 agosto 1502, a Ercole I d'Este
 69} Ferrara, 18 agosto 1502, a Ercole I d'Este
 70} Ferrara, 23 agosto 1502, a Isabella d'Este
 71} Ferrara, 4 settembre 1502, a Ercole I d'Este
 72} Ferrara, 13 novembre 1502, a Isabella d'Este
 73} Ferrara, 17 gennaio 1503, a Isabella d'Este
 74} Ferrara, 10 marzo 1503, a Isabella d'Este
 75} Ferrara, 20 marzo 1503, a Francesco II Gonzaga
 76} Ferrara, 26 marzo 1503, a Isabella d'Este
 77} Ferrara, 17 maggio 1503, a Isabella d'Este
 78} Ferrara, 22 maggio 1503, a Isabella d'Este

ELENCO DELLE LETTERE

- 79} Ferrara, 23 maggio 1503, a Francesco II Gonzaga
 80} Ferrara, 2 giugno 1503, a Isabella d'Este
 81} s.l., [8 giugno 1503], a Pietro Bembo
 82} s.l., [24 giugno 1503], a Pietro Bembo
 83} s.l., s.d., a Pietro Bembo
 84} Ferrara, 13 luglio 1503, a Isabella d'Este
 85} Medelana, 6 settembre 1503, a Girolamo Giglioli
 86} Medelana, 8 settembre 1503, a Girolamo Giglioli
 87} Medelana, 18 settembre [1503], a Ferrante d'Este
 88} Medelana, 20 settembre 1503, a Girolamo Giglioli
 89} Medelana, 23 settembre [1503?], a Giulio d'Este
 90} Medelana, 29 settembre 1503, a Girolamo Giglioli
 91} Medelana, 30 settembre 1503, a Girolamo Giglioli
 92} Medelana, 3 ottobre [1503], a Ercole I d'Este
 93} Medelana, 16 ottobre [1503], a Ferrante d'Este
 94} Medelana, 23 ottobre 1503, a Isabella d'Este
 95} Medelana, 27 novembre 1503, a Isabella d'Este
 96} Ferrara, 23 gennaio 1504, a Francesco II Gonzaga
 97} Ferrara, 23 gennaio 1504, a Francesco II Gonzaga
 98} Ferrara, 10 febbraio 1504, a Francesco II Gonzaga
 99} Ferrara, 25 febbraio [1504], a Isabella d'Este
 100} Ferrara, 1 marzo 1504, a Francesco II Gonzaga
 101} [Ferrara, 1 marzo 1504], a Francesco II Gonzaga
 102} Ferrara, 4 marzo 1504, a Francesco II Gonzaga
 103} Ferrara, 4 marzo 1504, a Isabella d'Este
 104} Ferrara, 10 marzo 1504, a Isabella d'Este
 105} Ferrara, 26 marzo 1504, a Francesco II Gonzaga
 106} Ferrara, 29 marzo [ante gennaio 1505], a Pietro Bembo
 107} Ferrara, 11 maggio 1504, a Francesco II Gonzaga
 108} Ferrara, 11 maggio 1504, a Francesco II Gonzaga

- 109} Ferrara, 22 maggio 1504, a Francesco II Gonzaga
 110} Ferrara, 28 maggio 1504, a Francesco II Gonzaga
 111} Ferrara, 13 luglio 1504, a Francesco II Gonzaga
 112} Ferrara, 14 luglio 1504, a Francesco II Gonzaga
 113} [Ferrara, 14 luglio 1504], a Francesco II Gonzaga
 114} Ferrara, 18 luglio 1504, a Francesco II Gonzaga
 115} [Ferrara, 18 luglio 1504], a Francesco II Gonzaga
 116} Ferrara, 19 luglio 1504, a Francesco II Gonzaga
 117} Modena, 25 luglio 1504, a Francesco II Gonzaga
 118} Ferrara, 13 agosto 1504, a Isabella d'Este
 119} Ferrara, 22 agosto 1504, a Francesco II Gonzaga
 120} Ferrara, 27 agosto [1504], a Francesco II Gonzaga
 121} Ferrara, 3 settembre 1504, a Francesco II Gonzaga
 122} Ferrara, 19 settembre 1504, a Francesco II Gonzaga
 123} Ferrara, 27 ottobre 1504, a Francesco II Gonzaga
 124} Ferrara, 28 ottobre [1504?], a Francesco II Gonzaga
 125} Ferrara, 8 novembre [1504?], a Francesco II Gonzaga
 126} Ferrara, 22 novembre 1504, a Isabella d'Este
 127} Ferrara, 7 dicembre 1504, a Isabella d'Este
 128} [Ferrara, 7 dicembre 1504], a Isabella d'Este
 129} Ferrara, 17 dicembre [1504], a Francesco II Gonzaga
 130} Ferrara, 24 gennaio 1505, agli uomini di Modena
 131} Ferrara, 29 gennaio 1505, a Francesco II Gonzaga
 132} Ferrara, 6 febbraio 1505, a Francesco II Gonzaga
 133} Ferrara, 10 marzo [1505], a Francesco II Gonzaga
 134} Ferrara, 17 aprile 1505, a non identificato
 135} Ferrara, 3 maggio 1505, a Francesco II Gonzaga
 136} Ferrara, 7 maggio 1505, ad Alfonso I d'Este
 137} Ferrara, 13 maggio 1505, a Isabella d'Este
 138} Ferrara, 15 maggio 1505, a Isabella d'Este

- 139} Ferrara, 28 maggio 1505, a Francesco II Gonzaga
 140} Ferrara, 17 giugno [1505], a Francesco II Gonzaga
 141} Ferrara, 19 luglio [giugno] 1505, a Francesco II Gonzaga
 142} Bomporto, 29 giugno 1505, al reggimento di Modena
 143} Modena, [?] luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 144} Modena, 1 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 145} Modena, 3 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 146} Modena, 5 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 147} [Modena, luglio 1505], a Ippolito I d'Este
 148} Modena, 7 luglio 1505, a Ippolito I d'Este
 149} Modena, 7 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 150} Modena, 8 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 151} Modena, 9 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 152} Modena, 11 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 153} Modena, 13 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 154} Modena, 13 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 155} Modena, 13 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 156} Modena, 15 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 157} Modena, 16 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 158} Modena, 22 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 159} Modena, 23 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 160} Modena, 24 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 161} Modena, 24 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 162} Modena, 26 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 163} Modena, 26 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 164} Modena, 28 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 165} Modena, 30 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 166} Modena, 30 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 167} Modena, 30 luglio 1505, ad Alfonso I d'Este
 168} [Reggio, agosto 1505], a Ippolito I d'Este

- 169} Modena, 1 agosto 1505, a Francesco II Gonzaga
 170} Reggio, 8 agosto 1505, a Isabella d'Este
 171} Modena, 9 agosto 1505, ad Alfonso I d'Este
 172} Rubiera, 9 agosto 1505, ad Alfonso I d'Este
 173} Rubiera, 12 agosto 1505, al massaro di Modena
 174} Rubiera, 12 agosto 1505, agli uomini di Modena
 175} Rubiera, 12 agosto 1505, agli ufficiali della sanità di Modena
 176} Rubiera, 13 agosto 1505, a Ippolito I d'Este
 177} [Rubiera, 1505], a Tommaso Foschi
 178} Rubiera, 13 agosto 1505, ad Alfonso I d'Este
 179} Reggio, 18 agosto 1505, a Francesco II Gonzaga
 180} Reggio, 18 agosto 15[05], a Ippolito I d'Este
 181} Reggio, 26 agosto 1505, ad Alfonso I d'Este
 182} Reggio, 27 agosto 1505, a Ippolito I d'Este
 183} Reggio, 30 agosto 1505, agli uomini di Modena
 184} Reggio, 30 [agosto 1505], a Ippolito I d'Este
 185} Reggio, 31 agosto 1505, ad Alfonso I d'Este
 186} Reggio, 12 settembre 1505, a Francesco II Gonzaga
 187} Reggio, 15 settembre 1505, ad Alfonso I d'Este
 188} Reggio, 19 settembre 1505, ad Alfonso I d'Este
 189} Reggio, 19 settembre 1505, agli uomini di Modena
 190} Reggio, 19 settembre 1505, al reggimento di Modena
 191} Reggio, 19 settembre 1505, a Ippolito I d'Este
 192} Reggio, 19 settembre 1505, a Isabella d'Este
 193} Reggio, 19 settembre 1505, a Francesco II Gonzaga
 194} Reggio, 29 settembre 1505, alla badessa delle Murate di Firenze
 195} Reggio, 30 settembre 1505, ad Alfonso I d'Este
 196} Reggio, 1 settembre [ma ottobre] 1505, a Isabella d'Este
 197} Reggio, 1 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga
 198} Reggio, 6 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga

- 199} Reggio, 7 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga
 200} [Reggio, 7 ottobre 1505], a Francesco II Gonzaga
 201} Reggio, 8 ottobre 1505, agli uomini di Modena
 202} Reggio, 10 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este
 203} Reggio, 10 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este
 204} Reggio, 10 ottobre 1505, a Ippolito I d'Este
 205} Reggio, [1505], a Ippolito I d'Este
 206} Reggio, 10 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga
 207} Reggio, 11 ottobre 1505, agli uomini di Modena
 208} Reggio, 12 ottobre 1505, agli ufficiali della sanità di Modena
 209} Reggio, 14 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga
 210} Reggio, 14 ottobre 1505, a Isabella d'Este
 211} Reggio, 14 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga
 212} Reggio, 14 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este
 213} Reggio, 16 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga
 214} Reggio, 19 ottobre 1505, a Ippolito I d'Este
 215} Reggio, 21 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este
 216} Reggio, 21 ottobre 1505, al reggimento di Modena
 217} Reggio, 22 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este
 218} Reggio, 23 ottobre [1505], a Ippolito I d'Este
 219} Reggio, 24 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este
 220} Reggio, 24 ottobre 1505, a Ippolito I d'Este
 221} Reggio, 24 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga
 222} Reggio, 24 ottobre 1505, a Ippolito I d'Este
 223} Reggio, 25 ottobre 1505, a Francesco II Gonzaga
 224} Reggio, 25 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este
 225} Borgoforte, 29 ottobre 1505, ad Alfonso I d'Este
 226} Belriguardo, 3 novembre 1505, a Francesco II Gonzaga
 227} Belriguardo, 7 novembre 1505, a Francesco II Gonzaga
 228} Belriguardo, 8 novembre 1505, a Francesco II Gonzaga

ELENCO DELLE LETTERE

- 229} Belriguardo, 16 novembre 15[05], a Ippolito I d'Este
 230} Belriguardo, 20 novembre 1505, a Isabella d'Este
 231} Belriguardo, 23 novembre 1505, a Francesco II Gonzaga
 232} Belriguardo, 23 novembre 1505, a Isabella d'Este
 233} Belriguardo, 25 novembre 1505, a Ippolito I d'Este
 234} [Belriguardo, novembre 1505], a Francesco II Gonzaga
 235} Belriguardo, 30 novembre 1505, a Ippolito I d'Este
 236} Belriguardo, 2 dicembre [1505], a Isabella d'Este
 237} Belriguardo, 2 dicembre [1505], a Francesco II Gonzaga
 238} Ferrara, 4 dicembre 1505, a Francesco II Gonzaga
 239} Ferrara, 8 dicembre 1505, a Ippolito I d'Este
 240} Ferrara, 10 gennaio 1506, a Francesco II Gonzaga
 241} Ferrara, 31 gennaio 1506, agli Anziani di Reggio
 242} Ferrara, 17 febbraio [1506], a Francesco II Gonzaga
 243} Ferrara, 17 febbraio [1506], a Isabella d'Este
 244} Ferrara, 25 febbraio 1506, a Isabella d'Este
 245} Ferrara, 25 febbraio 1506, a Francesco II Gonzaga
 246} Ferrara, 3 marzo 1506, a Francesco II Gonzaga
 247} Ferrara, 5 aprile 1506, a Francesco II Gonzaga
 248} Ferrara, 25 aprile 1506, a Sigismondo Salimbene
 249} Ferrara, 26 aprile 1506, a Francesco II Gonzaga
 250} Ferrara, 27 aprile 1506, a Sigismondo Salimbene
 251} Ferrara, 2 maggio 1506, a Francesco II Gonzaga
 252} Ferrara, 14 maggio 1506, a Francesco II Gonzaga
 253} Ferrara, 25 maggio 1506, a Sigismondo Salimbene
 254} Ferrara, 26 maggio 1506, a Francesco II Gonzaga
 255} [Ferrara, 30 maggio 1506], al commissario di Romandiola
 256} [Ferrara, 30 maggio 1506], al comune e agli uomini di Castelnovo
 Parmense
 257} [Ferrara, 30 o 31 maggio 1506], al podestà di Monte Turturo

ELENCO DELLE LETTERE

- 258} Ferrara, 31 maggio 1506, al vicario di Pieve
 259} [Ferrara, 31 maggio 1506], a Cristoforo Gonzaga
 260} Ferrara, 2 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene
 261} Ferrara, 8 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene
 262} Ferrara, 13 giugno 1506, agli Anziani di Reggio
 263} Ferrara, 15 giugno 1506, agli Anziani di Reggio
 264} Ferrara, 15 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene
 265} Ferrara, 22 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene
 266} Ferrara, 22 giugno 1506, a Isabella d'Este
 267} Ferrara, 23 giugno 1506, [a Leonello Pio da Carpi (di Savoia)?]
 268} Ferrara, 25 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene
 269} Ferrara, 26 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene
 270} Ferrara, 27 giugno 1506, a Eleonora Pio da Carpi (di Savoia)
 271} Ferrara, 28 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene
 272} Ferrara, 28 giugno 1506, a Sigismondo Salimbene
 273} Ferrara, 1 luglio 1506, a Sigismondo Salimbene
 274} Ferrara, 1 luglio 1506, a Sigismondo Salimbene
 275} Ferrara, 5 luglio 1506, a Francesco II Gonzaga
 276} Ferrara, 14 luglio 1506, a Francesco II Gonzaga
 277} Ferrara, 26 settembre 1506, a Isabella d'Este
 278} Ferrara, 3 ottobre 1506, a Francesco II Gonzaga
 279} Ferrara, 8 ottobre 1506, a Piero Soderini
 280} Ferrara, 8 ottobre 1506, ad Argentina Malaspina
 281} Ferrara, 20 ottobre 1506, a Francesco II Gonzaga
 282} Ferrara, 28 ottobre 1506, ad Alfonso I d'Este
 283} Ferrara, 28 ottobre 1506, a Isabella d'Este
 284} Ferrara, 23 novembre 1506, a Francesco II Gonzaga
 285} Ferrara, 27 novembre 1506, a Francesco II Gonzaga
 286} Ferrara, 27 novembre 1506, a Isabella d'Este
 287} Ferrara, 10 dicembre 1506, a Isabella d'Este

- 288} Ferrara, 10 dicembre 1506, a Francesco II Gonzaga
 289} Ferrara, 15 dicembre 1506, a Francesco II Gonzaga
 290} Ferrara, 25 dicembre [1506], a Francesco II Gonzaga
 291} Ferrara, 28 dicembre 1506, a Francesco II Gonzaga
 292} Ferrara, 4 gennaio 1507, a Ippolito I d'Este
 293} Ferrara, 13 gennaio [1507?], a Francesco II Gonzaga
 294} Ferrara, 15 gennaio 1507, a Francesco II Gonzaga
 295} Ferrara, 28 gennaio 1507, a Isabella d'Este
 296} Ferrara, 28 gennaio 1507, a Francesco II Gonzaga
 297} Ferrara, 31 gennaio [1507], a Francesco II Gonzaga
 298} Ferrara, 18 febbraio 1507, a Francesco II Gonzaga
 299} Ferrara, 28 febbraio 15[07?], ad Alfonso I d'Este
 300} Ferrara, 10 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este
 301} Ferrara, 13 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este
 302} Ferrara, 13 aprile 1507, a Isabella d'Este
 303} Ferrara, 13 aprile 1507, a Isabella d'Este
 304} Ferrara, 19 aprile 1507, a Isabella d'Este
 305} Ferrara, 19 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este
 306} Ferrara, 23 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este
 307} Ferrara, 24 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este
 308} Ferrara, 26 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este
 309} Ferrara, 30 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este
 310} Ferrara, 30 aprile 1507, ad Alfonso I d'Este
 311} Ferrara, 1 maggio 1507, a Ippolito I d'Este
 312} Ferrara, 1 maggio 1507, a Ippolito I d'Este
 313} s.l., [1507?], a non identificato
 314} Ferrara, 3 maggio 1507, a Ippolito I d'Este
 315} Ferrara, 3 maggio 1507, al capitano di Reggio
 316} Ferrara, 3 maggio 1507, agli Anziani di Reggio
 317} Ferrara, 6 maggio [1507], a Isabella d'Este

- 318} Ferrara, 25 maggio 1507, a Ippolito I d'Este
 319} Ferrara, 27 maggio 1507, a Ippolito I d'Este
 320} Ferrara, 30 maggio 1507, a Ippolito I d'Este
 321} Ferrara, 30 maggio 1507, a Ippolito I d'Este
 322} Ferrara, 1 giugno 1507, a Ippolito I d'Este
 323} Ferrara, 3 giugno 1507, a Ippolito I d'Este
 324} Ferrara, 5 giugno 1507, a Ippolito I d'Este
 325} Ferrara, 8 agosto 1507, a Francesco II Gonzaga
 326} Ferrara, 14 agosto 1507, a Francesco II Gonzaga
 327} Ferrara, 6 settembre 1507, a Francesco II Gonzaga
 328} Ferrara, 9 settembre 1507, a Francesco II Gonzaga
 329} Ferrara, 18 ottobre 1507, a Bernardino de Carvajal
 330} Ferrara, 18 ottobre 1507, a Bernardino de Carvajal
 331} Ferrara, 19 ottobre 1507, a Bernardino de Carvajal
 332} Ferrara, 16 novembre 1507, a Isabella d'Este
 333} Ferrara, 10 gennaio 1508, a Francesco II Gonzaga
 334} Ferrara, 25 gennaio 1508, a Isabella d'Este
 335} Ferrara, 4 aprile 1508, a Isabella d'Este
 336} Ferrara, 12 aprile 1508, a Francesco II Gonzaga
 337} Ferrara, 19 aprile 1508, ai conservatori di giustizia di Imola
 338} Ferrara, 23 aprile 1508, a Francesco II Gonzaga
 339} Ferrara, 24 aprile 1508, a Francesco II Gonzaga
 340} Ferrara, 26 aprile [1508?], a Francesco II Gonzaga
 341} Ferrara, 15 maggio 1508, a Isabella d'Este
 342} Ferrara, 15 maggio 1508, a Francesco II Gonzaga
 343} Ferrara, 20 maggio 1508, a Francesco II Gonzaga
 344} Ferrara, 5 giugno 1508, a Francesco II Gonzaga
 345} Ferrara, 8 giugno 1508, a Francesco II Gonzaga
 346} Finale, 30 giugno [1508], a Francesco II Gonzaga
 347} Modena, 3 luglio 1508, [a Pedro Luis Llançol?]

- 348} Modena, [3 luglio 1508], al cardinale di Cosenza
 349} Modena, 3 luglio 1508, a Beltramino
 350} Reggio, 7 luglio 1508, a Francesco II Gonzaga
 351} Reggio, 10 agosto 1508, a Isabella d'Este
 352} Reggio, 10 agosto 1508, a Francesco II Gonzaga
 353} Reggio, 28 agosto 1508, a Francesco II Gonzaga
 354} Ferrara, 8 settembre 1508, a Isabella d'Este
 355} Ferrara, 15 settembre 1508, a Isabella d'Este
 356} Ferrara, 21 settembre 1508, a Francesco II Gonzaga
 357} Ferrara, 22 settembre 1508, a Isabella d'Este
 358} Ferrara, 29 settembre 1508, a Isabella d'Este
 359} Ferrara, 5 ottobre 1508, agli Anziani di Reggio
 360} Ferrara, 5 ottobre 1508, a Isabella d'Este
 361} Ferrara, 6 ottobre 1508, a Isabella d'Este
 362} Ferrara, 19 ottobre [1508?], a Francesco II Gonzaga
 363} Ferrara, 27 ottobre 1508, a Isabella d'Este
 364} Ferrara, 28 novembre [1508], a Francesco II Gonzaga
 365} Ferrara, 19 dicembre 1508, ad Alvise Curiale
 366} Ferrara, 29 dicembre 1508, a Isabella d'Este
 367} Ferrara, 30 dicembre [1508?], a Francesco II Gonzaga
 368} Ferrara, 30 dicembre 1508, a Francesco II Gonzaga
 369} Ferrara, 27 gennaio 1509, a Isabella d'Este
 370} Ferrara, 15 febbraio 1509, a Isabella d'Este
 371} Ferrara, 23 marzo 1509, agli Anziani di Reggio
 372} Ferrara, 20 aprile 1509, a Isabella d'Este
 373} Ferrara, 25 aprile 1509, a Isabella d'Este
 374} Ferrara, 28 aprile 1509, a Isabella d'Este
 375} Ferrara, 30 aprile 1509, a Isabella d'Este
 376} Ferrara, 28 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este
 377} Ferrara, 29 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este

- 378} Ferrara, 29 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este
 379} Ferrara, 29 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este
 380} Ferrara, 31 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este
 381} Ferrara, 31 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este
 382} Ferrara, 31 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este
 383} Ferrara, 31 maggio 1509, ad Alfonso I d'Este
 384} [Ferrara, 1509], ad Alfonso I d'Este
 385} Ferrara, 1 giugno 1509, ad Alfonso I d'Este
 386} Ferrara, 1 giugno 1509, ad Alfonso I d'Este
 387} Ferrara, 1 giugno 1509, ad Alfonso I d'Este
 388} Ferrara, 4 giugno 1509, ad Alfonso I d'Este
 389} Ferrara, 4 giugno 1509, al podestà di Massa Fiscaglia
 390} Ferrara, 8 giugno 1509, a Isabella d'Este
 391} Ferrara, 11 giugno 1509, a Isabella d'Este
 392} Ferrara, 18 giugno 1509, al capitano di Modena
 393} Ferrara, 25 giugno 1509, a Isabella d'Este
 394} Ferrara, 26 giugno 1509, a Isabella d'Este
 395} Ferrara, 26 giugno 1509, al vescovo di Imola
 396} Ferrara, 26 giugno 1509, al gonfaloniere e ai conservatori di Imola
 397} Ferrara, 2 luglio 1509, ad Alfonso I d'Este
 398} [Ferrara, luglio 1509], ad Alfonso I d'Este
 399} Ferrara, 14 luglio 1509, ad Alfonso I d'Este
 400} Ferrara, 17 luglio 1509, ad Alfonso I d'Este
 401} Ferrara, 18 luglio 1509, ad Alfonso I d'Este
 402} [Ferrara, 18 luglio 1509], ad Alfonso I d'Este
 403} Ferrara, 19 luglio 1509, a Giulio [Estense Tassoni]
 404} Ferrara, 20 luglio 1509, a Isabella d'Este
 405} Ferrara, 21 luglio 1509, al governo di Modena
 406} Ferrara, 21 luglio 1509, al capitano di Modena
 407} s.l., [1509], al capitano di Modena

- 408} Ferrara, 22 agosto 1509, a Isabella d'Este
 409} Ferrara, 13 settembre 1509, a Isabella d'Este
 410} Ferrara, 22 settembre 1509, a Isabella d'Este
 411} Ferrara, 28 settembre 1509, a Isabella d'Este
 412} Carrara, 6 ottobre 1509, a Ippolito I d'Este
 413} Ferrara, 1 novembre 1509, a Isabella d'Este
 414} Ferrara, 14 novembre 1509, a Isabella d'Este
 415} Ferrara, 27 novembre 1509, a Ippolito I d'Este
 416} Ferrara, 22 dicembre 1509, a Ippolito I d'Este
 417} Ferrara, 22 dicembre 1509, a Isabella d'Este
 418} Ferrara, 29 gennaio 1510, a Isabella d'Este
 419} Ferrara, 6 febbraio 1510, a Ippolito I d'Este
 420} Ferrara, 14 febbraio 1510, a Isabella d'Este
 421} [14 febbraio 1510], a Isabella d'Este
 422} Ferrara, 23 febbraio 1510, a Isabella d'Este
 423} Ferrara, 8 marzo 1510, a Isabella d'Este
 424} Ferrara, 16 marzo 1510, a Isabella d'Este
 425} Ferrara, 23 marzo 1510, a Isabella d'Este
 426} Ferrara, 30 aprile 1510, al capitano di Reggio
 427} Ferrara, 25 maggio 1510, a Isabella d'Este
 428} Ferrara, 26 maggio 1510, a Isabella d'Este
 429} Ferrara, 29 maggio 1510, agli Anziani di Reggio
 430} Ferrara, 9 giugno 1510, agli Anziani di Reggio
 431} Ferrara, 15 giugno 1510, agli Anziani di Reggio
 432} Ferrara, 16 giugno 1510, a Isabella d'Este
 433} [Ferrara, 16 giugno 1510], a Isabella d'Este
 434} Ferrara, 26 luglio [1510], a Francesco II Gonzaga
 435} Ferrara, 11 agosto 1510, a Ippolito I d'Este
 436} Ferrara, 12 agosto [1510], a Francesco II Gonzaga
 437} Ferrara, 14 agosto 1510, agli Anziani di Reggio

- 438} Ferrara, 21 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este
 439} Ferrara, 21 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este
 440} Ferrara, 21 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este
 441} Ferrara, 22 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este
 442} Ferrara, 22 agosto 1510, a Isabella d'Este
 443} [Ferrara, 22 agosto 1510], ad Alfonso I d'Este
 444} Ferrara, 22 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este
 445} Ferrara, 23 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este
 446} Ferrara, 24 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este
 447} Ferrara, 24 agosto 1510, ad Alfonso I d'Este
 448} Ferrara, 2 settembre 1510, a Ippolito I d'Este
 449} Ferrara, 10 settembre 1510, a Isabella d'Este
 450} Ferrara, 13 settembre 1510, a Francesco II Gonzaga
 451} Ferrara, 2 ottobre 1510, a Francesco II Gonzaga
 452} Ferrara, 4 ottobre 1510, ad Alfonso I d'Este
 453} Ferrara, 8 ottobre 1510, ad Alfonso I d'Este
 454} Ferrara, 24 ottobre 1510, a Isabella d'Este
 455} [Ferrara, 24 ottobre 1510], a Isabella d'Este
 456} s.l., 22 novembre 1510, ad Alfonso I d'Este
 457} [Ferrara, 31 dicembre 1510], ad Alfonso I d'Este
 458} Ferrara, 26 gennaio 1511, a Francesco II Gonzaga
 459} Ferrara, 9 febbraio 1511, a Ippolito I d'Este
 460} [Ferrara], 15 aprile 1511, ad Alfonso I d'Este
 461} Ferrara, 26 aprile 1511, a Isabella d'Este
 462} Ferrara, 1 maggio 1511, a Francesco II Gonzaga
 463} Ferrara, 3 maggio [1511], ad Alfonso I d'Este
 464} Ferrara, 14 maggio 1511, a Isabella d'Este
 465} Ferrara, 19 maggio 1511, a Francesco II Gonzaga
 466} Ferrara, 30 maggio 1511, a Ippolito I d'Este
 467} Ferrara, 16 giugno [1511], [a Francesco II Gonzaga?]

- 468} Ferrara, 11 luglio [1511?], a Francesco II Gonzaga
 469} Ferrara, 15 luglio 1511, a Francesco II Gonzaga
 470} Reggio, 19 luglio [1511], a Ippolito I d'Este
 471} Ferrara, 20 luglio [1511], a Francesco II Gonzaga
 472} Ferrara, 28 luglio [1511], a Francesco II Gonzaga
 473} Ferrara, 27 agosto 1511, al podestà di Massa Fiscaglia
 474} Ferrara, 3 settembre 1511, agli Anziani di Reggio
 475} San Felice sul Panaro, 10 settembre 1511, a Isabella d'Este
 476} Reggio, 2 ottobre 1511, al camerlengo di Finale
 477} Reggio, 5 ottobre 1511, a Francesco II Gonzaga
 478} Reggio, 21 ottobre 1511, al camerlengo di Finale
 479} Reggio, 2 novembre 1511, a Isabella d'Este
 480} Reggio, 18 novembre 1511, a Isabella d'Este
 481} Reggio, 18 novembre 1511, a Francesco II Gonzaga
 482} Ferrara, 3 dicembre 1511, a Francesco II Gonzaga
 483} Ferrara, 15 dicembre 1511, a Francesco II Gonzaga
 484} Ferrara, 22 [ma 23] dicembre 1511, a Francesco II Gonzaga
 485} Ferrara, 22 dicembre [1511], a Francesco II Gonzaga
 486} Ferrara, 27 gennaio [1512], a Francesco II Gonzaga
 487} Ferrara, 18 febbraio [1512], a Francesco II Gonzaga
 488} Ferrara, 12 marzo 1512, a Francesco II Gonzaga
 489} Ferrara, 1 aprile 1512, a Francesco II Gonzaga
 490} Ferrara, 11 aprile [1512], a Francesco II Gonzaga
 491} Ferrara, 11 aprile [1512?], a Francesco II Gonzaga
 492} Ferrara, 12 aprile 1512, a Giovanni de' Fini
 493} Ferrara, 21 aprile [1512], a Francesco II Gonzaga
 494} Ferrara, 4 maggio 1512, a Giovanni de' Fini
 495} s.l., s.d., ad Alfonso I d'Este
 496} s.l., s.d., ad Alfonso I d'Este
 497} Ferrara, 15 maggio 1512, a Francesco II Gonzaga

ELENCO DELLE LETTERE

- 498} Ferrara, 23 maggio 1512, a Francesco II Gonzaga
 499} Ferrara, 5 giugno 1512, a Francesco II Gonzaga
 500} Ferrara, 14 giugno 1512, a Francesco II Gonzaga
 501} Ferrara, 2 luglio 1512, a Isabella d'Este
 502} Ferrara, 10 luglio 1512, a Isabella d'Este
 503} Ferrara, 13 luglio 1512, a Isabella d'Este
 504} Ferrara, 16 luglio 1512, a Isabella d'Este
 505} Ferrara, 22 luglio 1512, a Francesco II Gonzaga
 506} Ferrara, 22 luglio 1512, a Isabella d'Este
 507} Ferrara, 3 agosto 1512, a Girolamo Camangerini
 508} Ferrara, 3 agosto 1512, a Vito de Furst
 509} Ferrara, 5 agosto 1512, a Isabella d'Este
 510} Ferrara, 6 agosto [1512], a Girolamo Camangerini
 511} Ferrara, 12 agosto [1512], a Isabella d'Este
 512} Ferrara, 12 agosto [1512], a Francesco II Gonzaga
 513} Ferrara, 17 agosto 1512, a Isabella d'Este
 514} Ferrara, 18 agosto 1512, a Francesco II Gonzaga
 515} Ferrara, 27 agosto 1512, a Isabella d'Este
 516} Ferrara, 27 agosto 1512, a Badino da Pavia
 517} Ferrara, 29 agosto 1512, a Francesco II Gonzaga
 518} Ferrara, 29 agosto [1512], a Francesco II Gonzaga
 519} Ferrara, 13 settembre 1512, a Isabella d'Este
 520} s.l., [settembre 1512], a Giacomo Tebaldeo
 521} Ferrara, 17 settembre 1512, [a Paolo Torelli?]
 522} Ferrara, 1 ottobre 1512, a non identificato
 523} Ferrara, 9 ottobre 1512, a Francesco II Gonzaga
 524} Ferrara, 9 ottobre 1512, a Francesco II Gonzaga
 525} Ferrara, 20 ottobre [1512], a Francesco II Gonzaga
 526} Ferrara, 27 ottobre 1512, a Francesco II Gonzaga
 527} Ferrara, 2 novembre 1512, a Francesco II Gonzaga

- 528} Ferrara, 24 novembre 1512, a Francesco II Gonzaga
 529} Ferrara, 4 dicembre 1512, a Laura Mignani
 530} Ferrara, 16 dicembre 1512, a Giacomo Tebaldeo
 531} Ferrara, 23 dicembre 1512, a Giacomo Tebaldeo
 532} Ferrara, 28 dicembre 1512, a Pietro Bruno
 533} s.l., [1512], a Ippolito I d'Este
 534} Ferrara, 9 gennaio [1513], a Francesco II Gonzaga
 535} Ferrara, 15 gennaio 1513, a Giacomo Tebaldeo
 536} Ferrara, 28 gennaio 1513, a Pietro Bruno
 537} Ferrara, 4 febbraio [1513], a Francesco II Gonzaga
 538} Ferrara, 18 febbraio [1513], a Francesco II Gonzaga
 539} Ferrara, 5 marzo 1513, a Francesco II Gonzaga
 540} Ferrara, 8 marzo 1513, a Giacomo Tebaldeo
 541} Ferrara, 30 marzo 1513, a Francesco II Gonzaga
 542} Ferrara, 30 marzo 1513, a Isabella d'Este
 543} Ferrara, 30 marzo 1513, a Isabella d'Este
 544} Ferrara, 31 marzo 1513, lettera patente
 545} Ferrara, 3 aprile 1513, a Giacomo Tebaldeo
 546} Ferrara, 3 aprile 1513, a Isabella d'Este
 547} Ferrara, 4 aprile 1513, a Isabella d'Este
 548} Ferrara, 4 aprile 1513, a Giacomo Tebaldeo
 549} Ferrara, 7 aprile 1513, a Giacomo Tebaldeo
 550} Ferrara, 7 aprile 1513, a Francesco II Gonzaga
 551} Ferrara, 9 aprile 1513, a Isabella d'Este
 552} Ferrara, 14 aprile 1513, a Isabella d'Este
 553} Ferrara, 17 aprile 1513, a Giacomo Tebaldeo
 554} Ferrara, 19 aprile 1513, a Isabella d'Este
 555} Ferrara, 22 aprile 1513, a Giacomo Tebaldeo
 556} Ferrara, 24 aprile 1513, a Isabella d'Este
 557} Ferrara, 25 aprile 1513, a Isabella d'Este

- 558} Ferrara, 25 aprile 1513, a Francesco II Gonzaga
 559} Ferrara, 29 aprile 1513, a Francesco II Gonzaga
 560} Ferrara, 29 aprile 1513, a Isabella d'Este
 561} Ferrara, 3 maggio 1513, a Giacomo Tebaldeo
 562} Ferrara, 24 maggio 1513, a Giacomo Tebaldeo
 563} Ferrara, 26 maggio 1513, a Isabella d'Este
 564} Ferrara, 31 maggio 1513, a Giacomo Tebaldeo
 565} Ferrara, 2 giugno 1513, a Giacomo Tebaldeo
 566} Ferrara, 7 giugno 1513, a Giacomo Tebaldeo
 567} Ferrara, 12 giugno 1513, a Isabella d'Este
 568} Ferrara, 23 giugno 1513, a Giacomo Tebaldeo
 569} Ferrara, 25 agosto 1513, a Vito de Furst
 570} Ferrara, 9 settembre 1513, a Isabella d'Este
 571} Ferrara, 24 settembre 1513, a Isabella d'Este
 572} Ferrara, 30 ottobre 1513, a Isabella d'Este
 573} Ferrara, 9 novembre 1513, a Isabella d'Este
 574} Ferrara, 9 novembre 1513, a Francesco II Gonzaga
 575} Ferrara, 10 novembre 1513, lettera patente
 576} Ferrara, 29 dicembre 1513, a Isabella d'Este
 577} Ferrara, 17 gennaio [1514], a Francesco II Gonzaga
 578} Ferrara, 27 gennaio 1514, a Francesco II Gonzaga
 579} Ferrara, 18 aprile 1514, a Isabella d'Este
 580} Ferrara, 22 aprile 1514, a Isabella d'Este
 581} Ferrara, 6 luglio 1514, a Francesco II Gonzaga
 582} Ferrara, 17 ottobre [1514], a Francesco II Gonzaga
 583} Ferrara, 22 ottobre [1514], a Francesco II Gonzaga
 584} Ferrara, 1 novembre 1514, a Francesco II Gonzaga
 585} Ferrara, 1 novembre 1514, a Francesco II Gonzaga
 586} Ferrara, 5 dicembre 1514, a Francesco II Gonzaga
 587} Ferrara, 16 dicembre 1514, a Federico Gonzaga

- 588} Ferrara, 16 dicembre 1514, a Francesco II Gonzaga
 589} s.l., [ca. 1515], a Sigismondo d'Este
 590} Ferrara, 4 febbraio 1515, a Sigismondo Chigi
 591} Ferrara, 7 marzo 1515, a Francesco II Gonzaga
 592} Ferrara, 7 maggio [1515], a Francesco II Gonzaga
 593} Ferrara, 30 maggio 1515, a Francesco II Gonzaga
 594} Ferrara, 4 luglio 1515, a Isabella d'Este
 595} Ferrara, 4 luglio 1515, a Francesco II Gonzaga
 596} Ferrara, 9 settembre 1515, a Francesco II Gonzaga
 597} Belriguardo, 18 settembre 1515, a Gian Giorgio Trissino
 598} Ferrara, 14 ottobre 1515, a Rinaldo [Sacratì]
 599} Ferrara, 22 novembre 1515, a Bernardino de' Prosperi
 600} Ferrara, 22 novembre 1515, a Gian Giorgio Trissino
 601} Ferrara, 4 febbraio 1516, a Francesco II Gonzaga
 602} Ferrara, 22 febbraio 1516, a Francesco II Gonzaga
 603} Ferrara, 3 marzo [1516?], a Pietro Bembo
 604} Ferrara, 8 marzo 1516, a non identificato
 605} Ferrara, 26 marzo 1516, a Gian Giorgio Trissino
 606} Ferrara, 4 aprile 1516, a Francesco II Gonzaga
 607} Belriguardo, 11 aprile 1516, a Francesco II Gonzaga
 608} Belriguardo, 18 aprile 1516, a Francesco II Gonzaga
 609} Belriguardo, 27 aprile 1516, a Francesco II Gonzaga
 610} Belriguardo, 7 maggio 1516, a Isabella d'Este
 611} Belriguardo, 17 maggio 1516, a Isabella d'Este
 612} Belriguardo, 27 maggio 1516, a Francesco II Gonzaga
 613} Belriguardo, 1 giugno 1516, a Gian Giorgio Trissino
 614} Belriguardo, 24 giugno 1516, a Sigismondo Trotti
 615} Belriguardo, 30 giugno 1516, a Sigismondo Trotti
 616} s.l., [1516?], a Pietro Bembo
 617} Belriguardo, 11 luglio 1516, a Isabella d'Este

- 618} Belriguardo, 11 luglio 1516, a Francesco II Gonzaga
619} Belriguardo, 2 agosto 1516, a Sigismondo Trotti
620} Ferrara, 2 settembre 1516, a Isabella d'Este
621} Ferrara, 1 novembre 1516, a Isabella d'Este
622} Ferrara, 1 novembre 1516, a Francesco II Gonzaga
623} Ferrara, 18 novembre 1516, a Isabella d'Este
624} Ferrara, 2 gennaio 1517, a Francesco II Gonzaga
625} Ferrara, 2 gennaio 1517, a Isabella d'Este
626} Ferrara, 10 gennaio 1517, a Isabella d'Este
627} Ferrara, 20 febbraio 1517, a Francesco II Gonzaga
628} Ferrara, 20 febbraio 1517, a Isabella d'Este
629} Ferrara, 2 marzo 1517, a Giacomo Tebaldeo
630} Ferrara, 8 marzo 1517, a Giacomo Tebaldeo
631} Ferrara, 9 marzo 1517, a Giacomo Tebaldeo
632} Ferrara, 10 marzo 1517, a Giacomo Tebaldeo
633} Ferrara, 21 marzo 1517, a Giacomo Tebaldeo
634} Ferrara, 17 aprile 1517, a [Manfredo?] Pallavicino
635} Ferrara, 17 aprile 1517, a [Caterina?] Pallavicino
636} Ferrara, 30 aprile 1517, a Matteo [Casella da Faenza?]
637} Ferrara, 5 luglio 1517, a Isabella d'Este
638} Ferrara, 7 agosto [1517], a Pietro Bembo
639} Ferrara, 2 gennaio [post 1512], a Pietro Bembo
640} Ferrara, 17 ottobre 1517, a Isabella d'Este
641} Ferrara, 1 dicembre [1517], a Giovanni de' Fini
642} Ferrara, 16 dicembre 1517, a Isabella d'Este
643} Ferrara, 1 gennaio 1518, a Giovanni de' Fini
644} Ferrara, 6 febbraio 1518, a Francesco II Gonzaga
645} Ferrara, 28 febbraio 1518, a Francesco II Gonzaga
646} Ferrara, 27 marzo 1518, a Federico Gonzaga
647} Ferrara, 13 aprile 1518, a Isabella d'Este

ELENCO DELLE LETTERE

- 648} Ferrara, 15 aprile 1518, a Isabella d'Este
 649} Ferrara, 10 maggio 1518, a Francesco II Gonzaga
 650} Ferrara, 12 maggio [1518], ad Alfonso I d'Este
 651} Ferrara, 15 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este
 652} Ferrara, 17 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este
 653} Ferrara, 18 maggio 1518, a Francesco II Gonzaga
 654} Ferrara, 19 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este
 655} Ferrara, 20 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este
 656} Ferrara, 21 maggio 1518, a Francesco II Gonzaga
 657} Ferrara, 24 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este
 658} Ferrara, 28 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este
 659} Ferrara, 29 maggio 1518, ad Alfonso I d'Este
 660} Ferrara, 17 agosto 1518, ad Alfonso I d'Este
 661} Ferrara, 19 agosto 1518, a Isabella d'Este
 662} Ferrara, 20 agosto 1518, a Tolomeo Spagnoli Gonzaga
 663} Ferrara, 20 agosto 1518, a Francesco II Gonzaga
 664} Ferrara, 22 agosto 1518, ad Alfonso I d'Este
 665} Ferrara, 26 agosto 1518, a Isabella d'Este
 666} Ferrara, 10 settembre 1518, a Piero del Bruno
 667} Ferrara, 15 ottobre 1518, a Gian Giorgio Trissino
 668} Ferrara, 20 ottobre 1518, a Francesco II Gonzaga
 669} s.l., s.d., a Pietro Bembo
 670} s.l., [ante 24 ottobre 1518], Alfonso I d'Este e Lucrezia d'Este
 a Ercole da Varano di Camerino
 671} Ferrara, 24 ottobre 1518, agli uomini di Finale
 672} Ferrara, 30 ottobre 1518, a Tolomeo Spagnoli Gonzaga
 673} Ferrara, 14 novembre 1518, [a Luigi d'Aragona?]
 674} Ferrara, 20 novembre 1518, a Francesco II Gonzaga
 675} Ferrara, 27 novembre 1518, alla duchessa di Milano
 676} Ferrara, 2 dicembre 1518, ad Alfonso I d'Este

ELENCO DELLE LETTERE

- 677} Ferrara, 2 dicembre 1518, a Francesco II Gonzaga
 678} s.l., 5 dicembre 1518, a Giacomo Tebaldeo
 679} Ferrara, 7 dicembre 1518, ad Alfonso I d'Este
 680} Ferrara, 8 dicembre 1518, a Francesco II Gonzaga
 681} Ferrara, 8 dicembre 1518, a Isabella d'Este
 682} Ferrara, [10] dicembre 1518, ad Alfonso I d'Este
 683} Ferrara, 14 dicembre 1518, a Isabella d'Este
 684} s.l., 14 dicembre 1518, a Isabella d'Este
 685} Ferrara, 17 dicembre 1518, a Francesco II Gonzaga
 686} Ferrara, 17 dicembre 1518, a Tolomeo Spagnoli Gonzaga
 687} Ferrara, 22 dicembre 1518, a Isabella d'Este
 688} Ferrara, 22 dicembre 1518, a Francesco II Gonzaga
 689} Ferrara, 23 dicembre [1518], ad Alfonso I d'Este
 690} Ferrara, 23 dicembre 1518, a Francesco II Gonzaga
 691} Ferrara, 27 dicembre 1518, a Isabella d'Este
 692} Ferrara, 31 dicembre 1518, a Tolomeo Spagnoli Gonzaga
 693} Ferrara, 2 gennaio [1519], ad Alfonso I d'Este
 694} Ferrara, 3 gennaio 1519, a Isabella d'Este
 695} Ferrara, 3 gennaio 1519, a Francesco II Gonzaga
 696} Ferrara, 5 gennaio 1519, a Isabella d'Este
 697} Ferrara, 5 gennaio 1519, a Isabella d'Este
 698} Ferrara, 8 gennaio 1519, ad Alfonso I d'Este
 699} Ferrara, 8 gennaio 1519, a Isabella d'Este
 700} Ferrara, 8 gennaio 1519, a Federico Gonzaga
 701} Ferrara, 13 gennaio 1519, a Isabella d'Este
 702} Ferrara, 20 gennaio 1519, a Giovanni de' Fini
 703} Ferrara, 22 gennaio 1519, a Francesco II Gonzaga
 704} Ferrara, 24 gennaio 1519, a Isabella d'Este
 705} Ferrara, 24 gennaio 1519, a Francesco II Gonzaga
 706} Ferrara, 26 gennaio 1519, [a Carlo Ariosti?]

ELENCO DELLE LETTERE

- 707} Ferrara, 28 gennaio 1519, a Isabella d'Este
 708} Ferrara, 5 febbraio 1519, a Isabella d'Este
 709} Ferrara, 5 febbraio 1519, a Francesco II Gonzaga
 710} Ferrara, 5 febbraio 1519, a non identificato
 711} Ferrara, 8 febbraio 1519, ad Alfonso I d'Este
 712} Ferrara, 14 febbraio 1519, a Isabella d'Este
 713} Ferrara, 14 febbraio 1519, a Francesco II Gonzaga
 714} Ferrara, 17 febbraio 1519, a Francesco II Gonzaga
 715} s.l., [marzo 1519], a non identificato
 716} Ferrara, 16 marzo 1519, a Isabella d'Este
 717} Ferrara, 18 marzo 1519, a Francesco II Gonzaga
 718} Ferrara, 19 marzo 1519, a Francesco II Gonzaga
 719} Ferrara, 22 marzo 1519, alla badessa delle Murate di Firenze
 720} Ferrara, 31 marzo [1519], a Federico Gonzaga
 721} Ferrara, 31 marzo [1519], a Isabella d'Este
 722} Ferrara, 31 marzo 1519, a Isabella d'Este
 723} [Ferrara, aprile 1519], ad Alfonso I d'Este
 724} Ferrara, 26 aprile [1519?], ad Alfonso I d'Este
 725} Ferrara, 6 maggio 1519, a Federico II Gonzaga
 726} Ferrara, 8 giugno 1519, a Federico II Gonzaga
 727} Ferrara, 22 giugno 1519, a Leone X

BIBLIOGRAFIA

Fonti primarie

Antonio da Crema

Meli da Crema, Antonio, *Libro de vita contemplativa. Lectione, meditatione, oratione, contemplatione. Scala dil paradiso intitolato. Cum adaptatione mistica dell' historie divine. Et expositione de suoi misterii, et excellentissimi sacramenti*, Brescia, Giovanni Antonio Morandi da Gandino, 1527.

d'Aragona

d'Aragona, Tullia, *Il "Della infinità di amore"*, in *Tullia d'Aragona, cortigiana e filosofa*, a cura di Monika Antes, Firenze, Polistampa, 2011, 43-75.

Ariosto

Ariosto, Ludovico, *Egloga inedita di M. Lodovico Ariosto. Tyrso e Melibéo*, Napoli, Tipografia del Real Ministero di Stato degli affari interni, 1835.

Bembo 1552

Bembo, Pietro, *Delle lettere di M. Pietro Bembo*, terzo volume, prima impressione, in Vinegia, appresso Gualtero Scotto, 1552.

Bembo 1555

Bembo, Pietro, *Vita dello illustrissimo S. Guidobaldo Duca d'Urbino. E della illustriss. Sig. Helisabetta Gonzaga sua consorte*, Stampata in Fiorenza, per M. Lorenzo Torrentino, 1555.

Bembo 1558

Bembo, Pietro, *Lettere Giovenili di M. Pietro Bembo*, in Milano, appresso di Giovann'Antonio degli Antonii, 1558.

Bembo 1564

Bembo, Pietro, *Delle lettere di M. Pietro Bembo, a suoi congiunti et amici, et altri gentili huomini Vinitiani scritte*, secondo volume, in Venetia, per Comin da Trino di Monferrato, 1564.

Bembo - Borgia

Bembo, Pietro e Borgia, Lucrezia, *La grande fiamma. Lettere 1503-1517*, a cura di Giulia Raboni, Milano, Archinto, 2007.

Benededei

Benededei, Nicolò, *Lettera al pontefice Alessandro VI per gli sponsali di Lucrezia Borgia con Alfonso d'Este*, Ferrara, A. Taddei e figli, 1889.

de' Bianchi

de' Bianchi, Tommasino (detto de' Lancellotti), *Cronaca di Modena (1509-1555) [ma 1506-1554]*, 12 voll., a cura di Rolando Bussi e Carlo Giovannini, I (1506-1526), Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, 2015.

Bonazzi F.

Elenco dei Cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella Veneranda Lingua d'Italia dalla fondazione dell'Ordine ai nostri giorni, compilato da Francesco Bonazzi, parte I, dal 1136 al 1713, Napoli, Detken & Rocholl, 1897.

Brown et alii

Calendar of State Papers and Manuscripts relating to English affairs existing in the archives and collections of Venice and other libraries, a cura di Rawdon Brown et alii, London, Public Record Office, 1864.

Burckhardt

Burckhardt, Johannes, *Diarium sive Rerum Urbanarum Commentarii (1483-1506)*, texte latin publié intégralement pour la première fois d'après les

manuscris de Paris, de Rome et de Florence avec introduction, notes, appendices, tables et index par Louis Thuasne, Paris, Ernest Leroux, 1885 (edizione italiana, Giovanni Burcardo, *Alla corte di cinque papi. Diario 1483-1506*, traduzione e cura di Luca Bianchi, Milano, Longanesi, 1988).

Cappelli 1868

Cappelli, Antonio, *Vita di Alfonso I d'Este, Duca di Ferrara, scritta da Bonaventura Pistofilo da Pontremoli*, «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi», III, 1868.

del Carretto

del Carretto, Galeotto, "*Cronica del Monferrato*" di Galeotto del Carretto, a cura di Gustavo Avogadro, «Historiae patriae monumenta, Scriptores», tomo III, 1849, 1082-1300.

Castiglione

Castiglione, Baldassar, *Il libro del Cortegiano* [1528], a cura di Walter Barberi, Torino, Einaudi, 1997.

Caviceo

Caviceo, Jacopo, *Libro del Peregrino*, in Parma, per Octaviano Sallado, 1508.

Cellini

Cellini, Benvenuto, *Vita*, a cura di Ettore Camesasca, Milano, Fabbri, 2007.

Cervio

Cervio, Vincenzo, *Il Trinciante di M. Vincenzo Cervio* [in Venetia, appresso Alessandro de' Vecchi, 1622], ristampa anastatica, Vicenza, La Vigna, 2009.

Chigi

Chigi, Fabio, *Chisiae Familiae Commentarij*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. a.I.1.

Dameri - Lodovisi - Trenti 2007

Dameri, Debora, Lodovisi, Achille e Trenti, Giuseppe, *Quattrocento Vignolese. Il libro della munizione e altri documenti inediti sulla rocca, il castello e il territorio*, I, Vignola, Fondazione Vignola, 2007.

Delle cose di Ferrara

Delle cose di Ferrara al tempo dei duchi. Conferita che hebbe l'Imperatore Federico la Signoria ducale al Duca Borso ..., Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, Collezione Antonelli, ms. 271.

Diario ferrarese

Diario ferrarese dall'anno 1409 sino al 1502 di autori incerti, a cura di Giuseppe Pardi, *Rerum Italicarum Scriptores ab anno aerae Christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum*, tomo XXIV, parte VII, Bologna, Zanichelli, 1928-1934.

Doneda

Doneda, Carlo, *Notizie istoriche del Monastero di Santa Croce di Brescia*, Brescia, Giambattista Bossini, 1764.

Dovizi

Dovizi, Bernardo, *Epistolario di Bernardo Dovizi da Bibbiena*, a cura di Giuseppe Lorenzo Moncallero, 2 voll., Firenze, Olschki, 1955-1965.

Esquerdo

Esquerdo, Onofre, *Nobiliario Valenciano [1677]*, a cura di José Martínez Ortiz, 2 voll., Valencia, Biblioteca Valenciana, 2002.

Folchi

Folchi, Antonietta, *Il patrimonio di Lucrezia Borgia. Aspetti dell'economia privata di una donna del Rinascimento*, Ferrara, Archivio di Stato di Ferrara, 2007.

Franceschini 1995

Franceschini, Adriano, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche*, I, dal 1472 al 1492, parte II, Ferrara-Roma, Corbo, 1995.

Franceschini 1997

Franceschini, Adriano, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche*, II, dal 1493 al 1516, parte II, Ferrara-Roma, Corbo, 1997.

Gambara

Gambara, Veronica, *Rime e lettere di Veronica Gambara, raccolte da Felice Rizzardi*, Brescia, Giammaria Rizzardi, 1759.

Ghirardo 2019a

I Tesori di Lucrezia Borgia d'Este. Gli inventari del guardaroba (1502-1504) e delle gioie (1516-1519) nel fondo "Archivio Segreto Estense" dell'Archivio di Stato di Modena, a cura di Diane Ghirardo, Modena, Golinelli, 2019.

Giacomo da Marano

Giacomo da Marano, *Cronaca inedita di Ferrara estense dal 1298 al 1412*, «Il comune di Ferrara», LVI-LVIII, 1929-1931.

Giovio

Giovio, Paolo, *Liber de vita et rebus gestis Alfonsi Atestini Ferrariae principis a Paulo Iovio conscriptus*, Florentiae, Excudebat Laurentius Torrentinus ducalis typographus, 1550.

Guarini

Guarini, Marc'Antonio, *Compendio storico dell'Origine, Accrescimento, e Prerogative delle Chiese, e Luoghi Pii della Città, e Diocesi di Ferrara* [Ferrara, Eredi di Vittorio Baldini, 1621], ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1973.

Guicciardini 1865

Guicciardini, Francesco, *Opere inedite di Francesco Guicciardini illustrate da Giuseppe Canestrini. La legazione della Emilia*, Firenze, presso M. Cellini e comp., 1865.

Guicciardini 1866

Guicciardini, Francesco, *Opere inedite di Francesco Guicciardini illustrate da Giuseppe Canestrini. La presidenza della Romagna*, Firenze, presso M. Cellini e comp., 1866.

Guicciardini 1988

Guicciardini, Francesco, *Storia d'Italia*, Milano, Garzanti, 1988.

Guicciardini 1991

Guicciardini, Francesco, *Le lettere*, edizione critica a cura di Pierre Jodo-

gne, IV, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1991.

Libro dei giustiziati

Libro dei giustiziati [Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, ms. Classe I, 404], in Maria Serena Mazzi, "Gente a cui si fa notte innanzi sera". *Esecuzioni capitali e potere nella Ferrara estense*, Roma, Viella, 2003.

Luigi da Porto

da Porto, Luigi, *Alcune lettere inedite di Luigi da Porto, scritte dall'anno 1509 al 1513*, a cura di Francesco Testa, Padova, Valentino Crescini, 1829.

Marchesi 2011a

Marchesi, Andrea, *Delizie d'archivio. Regesti e documenti per la storia delle residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento, I: Dimore suburbane ed extraurbane*, Ferrara, Le immagini, 2011.

Marchesi 2015

Marchesi, Andrea, *Delizie d'archivio. Regesti e documenti per la storia delle residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento, II: Dimore urbane*, Ferrara, Le immagini, 2015.

Marracci

Marracci, Luigi, *Memorie di S. Maria in Portico, ora in Campitelli, dal giorno della sua apparizione nell'anno 524 fino all'anno 1675*, Roma, Fratelli Moaldi, 1871, 213-214.

Marzetta

Marzetta, Pietro, *Memorie di Pesaro*, Biblioteca Oliveriana di Pesaro, ms. 380.

Matarazzo

Matarazzo, Francesco, *Cronaca della città di Perugia 1492-1503 di Francesco Matarazzo*, a cura di Francesco Bonaini e Filippo Luigi Polidori, in *Cronache e storie inedite della città di Perugia*, «Archivio Storico Italiano», XVI, parte II, 1851, 3-243, 689-692.

Memorie intorno alla famiglia Calcagnini
Memorie intorno alla famiglia Calcagnini di Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, Collezione Antonelli, ms. 170

Muzzi

Muzzi, Salvatore, *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796. Compilati da Salvatore Muzzi*, 7 voll., Bologna, Tipi di S. Tommaso d'Aquino, 1840-1846.

Polifilo

La guardaroba di Lucrezia Borgia, a cura di Polifilo [Luca Beltrami], Milano, Tipografia Umberto Allegretti, 1903.

Prisciani

Prisciani, Pellegrino, *Spectacula*, a cura di Danilo Aguzzi Barbagli, Modena, Franco Cosimo Panini, 1992.

Romei - Rosini

Regesto dei documenti di Giulia Farnese, a cura di Danilo Romei e Patrizia Rosini, Raleigh (North Carolina), Lulu, 2012.

Sanudo

Sanudo, Marino, *I diarii di Marino Sanuto 1496-1533*, 58 voll., a cura di Niccolò Barozzi *et alii*, Venezia, Federico Visentini, 1879-1903.

Strozzi

Strozzi, Tito Vespasiano e Strozzi, Ercole, *Strozii poetae pater et filius*, Venezia, Aldus & Asolanus, 14 gennaio 1513 [1514].

Trissino

Trissino, Gian Giorgio, *Delle lettere scritte a Messer Giovan Giorgio Trissino dal Vello d'Oro*, I-II, Vicenza, In casa del raccoglitore, 1746.

Velluti

Velluti, Donato, *Cronica di Firenze di Donato Velluti dall'anno MCCC in circa fino al MCCCCLXX*, Firenze, presso Domenico Maria Manni, 1731.

BIBLIOGRAFIA

Zambotti 1867

Zambotti, Bernardino, *Lucrezia Borgia in Ferrara, sposa a Don Alfonso d'Este. Memorie storiche estratte dalla Cronaca ferrarese di Bernardino Zambotto dov'è inserita la relazione di Nicolò Cagnolo da Parma*, Ferrara, Tipografia Taddei, 1867.

Zambotti 1934-1937

Zambotti, Bernardino, *Diario ferrarese dall'anno 1476 sino al 1504*, «Rerum Italicarum Scriptores», XXIV, parte VII, Bologna, Zanichelli, 1934-1937.

Zerbinati

Zerbinati, Giovanni Maria, *Croniche di Ferrara. Quali comenzano del anno 1500 sino al 1527*, a cura di Maria Giuseppina Muzzarelli, Ferrara, Deputazione provinciale ferrarese di Storia patria, 1989.

Fonti secondarie

Abulafia

Abulafia, David, *The French Descent into Renaissance Italy, 1494-1495*, Aldershot, Ashgate, 1995.

Addis Saba

Addis Saba, Marina, *La Farnesina. Giulia Farnese e Papa Borgia*, Ancona, Affinità Elettive, 2010.

Ady

Ady, Cecilia Mary, *The Bentivoglio of Bologna. A Study in Despotism*, London, Oxford University Press, 1937.

Alberto Pio da Carpi

Alberto Pio da Carpi e l'arte della diplomazia: le "lettere americane" e altri inediti, a cura di Anna Maria Ori e Luciana Saetti, Modena, Mc Offset, 2015.

Alfieri

Alfieri, Edera, *Simon "Ferrariensis" e i cantori ferraresi nella cappella musicale di Loreto nel secolo XVI*, «Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di Storia patria», serie III, 11, 1972, 151-160.

Allen

Allen, John William, *A History of Political Thought in the Sixteenth Century* [1928], New York, Barnes & Noble, 1960.

Almela Y Vives

Almela Y Vives, Francisco, *El duc de Calàbria i la seua cort*, València, Sicània, 1958.

Álvarez-Ossorio Alvariño

Álvarez-Ossorio Alvariño, Antonio, *The State of Milan and the Spanish Monarchy*, in *Spain in Italy. Politics, Society and Religion 1500-1700*, a cura di Thomas James Dandeleet e John A. Marino, Leiden-Boston, Brill, 2007, 99-133.

Ambrogiani

Ambrogiani, Francesco, *Il matrimonio fra Giovanni Sforza e Lucrezia Borgia*, «Pesaro città e contà», 25, 2007, 97-112.

Ames-Lewis

Ames-Lewis, Francis, *Isabella & Leonardo*, New Haven-London, Yale University Press, 2012.

Annibali

Annibali, Flaminio Maria, *Notizie storiche della casa Farnese della fu città di Castro del suo ducato e delle terre e luoghi che lo componevano coll'aggiunta di due paesi: Latera e Farnese*, 2 voll., Montefiascone, Stamperia del Seminario, 1817-1818.

Annuario della nobiltà italiana

Annuario della nobiltà italiana 1895, a cura di Giovanni Battista di Crollanza, Goffredo di Crollanza e Aldo di Crollanza, Bari, Direzione del Giornale araldico, 1895.

Arcangeli

Arcangeli, Letizia, "Igne et ferro". *Sulle dedizioni di Reggio alla Chiesa e agli Estensi (1512-1523). Note a margine di alcuni studi di Odoardo Rombaldi*, in *Medioevo Reggiano. Studi in ricordo di Odoardo Rombaldi*, a cura di Gino Badini e Andrea Gamberini, Milano, Angeli, 2007, 388-418.

d'Arco

d'Arco, Carlo, *Famiglie mantovane*, manoscritto, Archivio di Stato di Mantova, s.d.

d'Arco 1857

d'Arco, Carlo, *Delle arti e degli artefici di Mantova. Notizie raccolte ed illustrate con disegni e con documenti*, 2 voll., Mantova, G. Agazzi, 1857.

Ascari

Ascari, Tiziano, *Matteo Casella*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1978.

Asor Rosa

Asor Rosa, Alberto, *Letteratura Italiana. Storia e geografia, III: L'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1989.

Astolfi

Astolfi, Alberto, *La guerra sul Po. Il territorio, gli uomini e le geste. Polesella 22 dicembre 1509*, Ferrara, Cartografica, 2000.

Bacchelli

Bacchelli, Riccardo, *La congiura di don Giulio d'Este*, 2 voll., Milano, Fratelli Treves, 1931.

Ballarin - Menegatti

Ballarin, Alessandro e Menegatti, Maria Lucia, *I camerini della pittura di Alfonso I nella via Coperta ed in Castello: analisi dei documenti d'archivio, restituzione dei cantieri edilizi, cronaca della dispersione*, Cittadella, Bertinello, 2002.

Ballesteros Gaibrois

Ballesteros Gaibrois, Manuel, *Ramón de Cardona, colaborador del rey católico en Italia*, Madrid, Instituto de Estudios Africanos (Consejo Superior de investigaciones Científicas), 1953.

Bargellesi 1955

Bargellesi, Angelo, *Camilla Borgia e il Convento di San Bernardino in Ferrara*, «Deputazione provinciale ferrarese di Storia patria. Atti e memorie», nuova serie, 14, 1955, 195-207.

Bargellesi 1960

Bargellesi, Angelo, *Una tomba per dieci Estensi*, Ferrara, Sate, 1960.

Baruffaldi

Baruffaldi, Girolamo, *La vita di M. Lodovico Ariosto*, Ferrara, pe' Soci Bianchi e Negri, stamp. del Seminario, 1807.

Battaglia - Mazzacurati

Battaglia, Salvatore e Mazzacurati, Giancarlo, *La letteratura italiana. Rinascimento e Barocco*, II, Firenze, Sansoni, 1974.

BIBLIOGRAFIA

Bebbi

Bebbi, Giambattista, *Reggio nel Cinquecento*, a cura di Carlo Baja Guarenti, Reggio Emilia, Antiche Porte, 2007.

Beck

Beck, James, *Cardinal Alidosi, Michelangelo, and the Sistine Ceiling*, «Artibus et Historiae», XI, 22, 1990, 63-77.

Belgrano

Belgrano, Luigi Tommaso, *L'arte della seta portata da un genovese a Reggio d'Emilia*, «Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura», XVI, 3-4, 1889, 152-156.

Belli D'Elia - Basile Bonsante - Bova

Belli D'Elia, Pina, Basile Bonsante, Mariella e Bova Damiano, *Conoscere la città. S. Nicola*, Bari, Edipuglia, 1981.

Bellonci

Bellonci, Maria, *Lucrezia Borgia. La sua vita e i suoi tempi* [1939], Milano, Mondadori, 1960.

Beltrami

Beltrami, Carlo, *I marchesi di Saluzzo e i loro successori*, Torino, Tipografia Vincenzo Bona, 1885.

Beltramo

Beltramo, Silvia, *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura, città, committenti*, Roma, Viella, 2015.

Benavent

Benavent, Júlia, *Intrigas y peripecias a la muerte del Duque de Calabria*, «e-Spania», 17. Puesto en línea 26 febrero 2014, e-spania.revues.org/23083.

Benavent - Iborra

Benavent, Júlia e Iborra, Joan, *La mort del duc de Calàbria. Interessos i tensions nobiliàries a l'epistolari Granvela (1539-1561)*, València, Universitat de València, 2016.

Benedetto da Porto

da Porto, Benedetto, *La venuta di Luigi XII a Genova nel MDII descritta da Benedetto da Porto nuovamente edita per cura di Achille Neri*, «Atti della Società Ligure di Storia patria», XIII, 1877, 907-929.

Bentini et alii

A tavola con il Principe, materiali per una mostra su alimentazione e cultura nella Ferrara degli Estensi, catalogo della mostra (Ferrara, 1 ottobre 1988-27 marzo 1989), a cura di Jadranka Bentini et alii, Ferrara, Corbo, 1988.

Benzoni

Benzoni, Gino, *Ercole II d'Este*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIII, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1971.

Berselli

Berselli, Costante, *Castel Goffredo nella storia*, Castel Goffredo, Cassa rurale e artigiana, 1978.

Bestor

Bestor, Jane Fair, *Marriage Transactions in Renaissance Italy and Mauss's. Essay on the Gift*, «Past & Present», 164, 1999, 6-46.

Bigi

Bigi, Quirino, *Notizie di Antonio Allegri, di Antonio Bartolotti suo maestro e di altri pittori ed artisti Correggiosi*, «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi», VI, 1872.

Bolisani

Bolisani, Ettore, *Tolomeo Spagnoli, segretario alla corte dei Gonzaga, filologo ed umanista*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 118, 1959-1960, 11-51.

Bonati Savorgnan d'Osoppo 1968

Bonati Savorgnan d'Osoppo, Fulvio, *Isabella d'Este nei rapporti dei Gonzaga con l'estero*, «Archivio Storico Lombardo», serie IX, 7, 1968, 171-192.

Bonati Savorgnan d'Osoppo 2005

Bonati Savorgnan d'Osoppo, Fulvio, *Isabella d'Este in the Ducal Palace in*

BIBLIOGRAFIA

Mantua: an overview of her rooms in the Castello di San Giorgio and the Corte Vecchia, Roma, Bulzoni, 2005.

Bonazzi L.

Bonazzi, Luigi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, II: *Dal 1495 al 1860*, Perugia, Tipografia Boncompagni e C., 1879.

Borella - Ghinato

Il progetto della Via Coperta, Atti del convegno di studi (Ferrara, 11 ottobre 2002), a cura di Marco Borella e Angela Ghinato, Ferrara, Provincia di Ferrara, 2006.

Boriani

Boriani, Giovanni, *Storia di Bozzolo* [1810], Bozzolo, Gruppo Culturale «Per Bozzolo», 1984.

Bortoletti

Bortoletti, Francesca, *An Allegorical Fabula for the Bentivoglio-d'Este Marriage of 1487*, «Dance Chronicle», XXV, 3, 2002, 321-342.

Boschetti

Boschetti, Anton Ferrante, *La famiglia Boschetti di Modena e i Boschetti di Chieri*, Modena, Società Tipografica Modenese, 1938.

Bourne

Bourne, Molly, *Francesco II Gonzaga. The Soldier-Prince as Patron*, Roma, Bulzoni, 2008.

Bradford 2004

Bradford, Sarah, *Lucrezia Borgia. Life, Love and Death in Renaissance Italy*, New York-London, Viking, 2004.

Bradford 2005

Bradford, Sarah, *Lucrezia Borgia. La storia vera*, Milano, Mondadori, 2005.

Brandi

Brandi, Karl, *Carlo V*, Torino, Einaudi, 1961.

Bregoli-Russo

Bregoli-Russo, Mauda, *Teatro dei Gonzaga al tempo di Isabella d'Este*, New York, Peter Lang, 1997.

Brown 1968

Brown, Clifford Malcolm, *The Church of Santa Cecilia and the Bentivoglio Chapel in San Giacomo Maggiore in Bologna*, «Mitteilungen des Kunsthistorisches Institutes in Florenz», XIII, 3-4, 1968, 301-324.

Brown 2002

Brown, Clifford Malcolm, "Per dare qualche splendore a la gloriosa città di Mantua". *Documents for the Antiquarian Collection of Isabella d'Este*, Roma, Bulzoni, 2002.

Brown - Lorenzoni

Brown, Clifford Malcolm e Lorenzoni, Anna Maria, *Isabella d'Este and Lorenzo da Pavia: documents for the history of art and culture in Renaissance Mantua*, Genève, Droz, 1982.

Brown

Brown, Howard Mayer, *Women Singers and Women's Songs in Fifteenth-Century Italy*, in *Women Making Music. The Western Art Tradition 1150-1950*, a cura di Jane Bowers e Judith Tick, Chicago, University of Illinois Press, 1987, 62-89.

Bryce

Bryce, Judith, *Performing for Strangers. Women, Dance and Music in Quattrocento Florence*, «Renaissance Quarterly», LIV, 4, 2001, 1074-1107.

Bulgarelli Lukacs

Bulgarelli Lukacs, Alessandra, *L'economia ai confini del Regno: economia, territorio, insediamenti in Abruzzo (XV-XIX secolo)*, Lanciano, Carabba, 2006.

Burgess Williams

Burgess Williams, Allyson, *Silk-Clad Walls and Sleeping Cupids. A Documentary Reconstruction of the Living Quarters of Lucrezia Borgia, Duchess of Ferrara*, in *The Early Modern Italian Domestic Interior, 1400-1700. Objects,*

BIBLIOGRAFIA

Spaces, Domesticities, a cura di Erin J. Campbell, Stephanie R. Miller ed Elizabeth Carroll Consavari, Farnham, Ashgate, 2013, 175-190.

Burkle-Young - Doerrler

Burkle-Young, Francis A. e Doerrler, Michael Leopoldo, *The Life of Cardinal Innocenzo del Monte: a Scandal in Scarlet*, «Renaissance Studies», 2, 1997, 11-50.

Caberletti 2007

Caberletti, Michelangelo, *Pepoli e Bentivoglio nella Terra di Trecenta. Storia della possidenza fondiaria e degli edifici più insigni*, Bergantino, s.n., 2007.

Caberletti 2012

Caberletti, Michelangelo, *La chiesa della Madonna di S. Genesio e la millenaria presenza benedettina tra Stienta, Gaiba, Ficarolo e Salara*, Rovigo, Minelliana, 2012.

Caberletti - Ghirardo - Caberletti

Caberletti, Michelangelo, Ghirardo, Diane e Caberletti, Chiara, *Nobiltà, potere e declino del casato Fiaschi di Ferrara. La tenuta di Gaiba*, in *Gaiba nella Grande Storia*, a cura di Mario Cavriani e Maria Lodovica Mutterle, Minelliana, Rovigo, 2015, 17-97.

Calzolari

Calzolari, Carlo Celso, *Frate Antonino Pierozzi dei Domenicani, arcivescovo di Firenze*, Roma, Ars Graphica Editorialis Presbyterium, 1961.

Cammelli

Cammelli, Antonio, *Sonetti contro l'Ariosto, Giudice de'Savi in Ferrara*, a cura di Carla Rossi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006.

Campailla

Campailla, Giuseppe, *Niccolò III d'Este, un principe del Rinascimento saggio e gaudente*, Ferrara, Fabbri, 1985.

Campanella

Campanella, Angela, *Bona Sforza. Regina di Polonia, Duchessa di Bari*, Bari, Laterza, 2008.

Campori 1881

Campori, Giuseppe, *Michelangelo Buonarroti e Alfonso I d'Este*, «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie dell'Emilia», nuova serie, 6, parte I, 1881, 127-140.

Campori 1969

Campori, Giuseppe, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi. Catalogo storico corredato di documenti inediti* [Modena 1855], Roma, Multigrafica, 1969.

Cansacchi

Cansacchi, Carlo, *Agapito Geraldini di Amelia primo segretario di Cesare Borgia (1450-1515)*, «Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria», 58, 1961, 44-87.

Cantatore

Cantatore, Flavia, *Un committente spagnolo nella Roma di Alessandro VI: Bernardino Carvajal*, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*, Atti del convegno (Città del Vaticano, 1-4 dicembre 1999), a cura di Miriam Chiabò *et alii*, III, Roma, Ministero per i Beni Culturali, 2001, 861-871.

Capaci 2019a

Capaci, Bruno, *Lettere a staffetta. Il matrimonio e la guerra nelle carte messaggere di Lucrezia Estense de Borgia*, in Bruno Capaci e Patrizia Cremonini, *Cito cito volans. Lettere di guerra, cifrari e corrispondenze segrete di "Lucretia Estensis de Borgia"*, Città di Castello, I libri di Emil, 2019, 13-49.

Capaci 2019b

Capaci, Bruno, *"Troppo umani termini ... cum suportatione de Quella". L'argomento di reciprocità nella corrispondenza tra Francesco Gonzaga e Lucrezia Borgia*, in Bruno Capaci e Patrizia Cremonini, *Cito cito volans. Lettere di guerra, cifrari e corrispondenze segrete di "Lucretia Estensis de Borgia"*, Città di Castello, I libri di Emil, 2019, 51-98.

Capaci - Cremonini

Capaci, Bruno e Cremonini, Patrizia, *Cito cito volans. Lettere di guerra, cifrari e corrispondenze segrete di "Lucretia Estensis de Borgia"*, Città di Castello, I libri di Emil, 2019.

Capitani *et alii*
La fortuna dei Borgia, Atti del convegno (Bologna, 29-31 ottobre 2000), a cura di Ovidio Capitani *et alii*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2005.

Capolongo
 Capolongo, Domenico, *Francesco Borgia (1501-1509)*, in *Storia di una Commenda Magistrale Gerosolimitana: Cicciano (secoli XIII-XIX)*, Roccarainola, Circolo culturale «B.G. Duns Scoto», 2012, 157-159.

Capolongo - De Stefano
 Capolongo, Domenico e De Stefano, Aniello, *L'ultimo dei Borgia*, «Atti del Circolo Culturale B.G. Duns Scoto di Roccarainola», 26-27, 2001, 7-65.

Cappelli 1846
 Cappelli, Antonio, *La congiura dei Pio signori di Carpi contro Borso d'Este, marchese di Ferrara, duca di Modena e Reggio, scritta nel 1469 da Carlo da San Giorgio Bolognese con aggiunta di osservazioni e documenti*, «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi», II, 1864, 367-416.

Cardella
 Cardella, Lorenzo, *Memorie storiche de' Cardinali della Santa Romana Chiesa*, II, Roma, Stamperia Pagliarini, 1793.

Caridi
 Caridi, Giuseppe, *Francesco di Paola. Un santo europeo degli umili e dei potenti*, Roma, Salerno, 2016.

Carocci
 Carocci, Sandro, *Tivoli nel basso Medioevo. Società cittadina ed economia agraria*, Roma, Istituto Italiano per il Medio Evo, 1988.

Carroll
 Carroll, James, *Constantine's Sword: The Church and the Jews. A History*, Boston-New York, Houghton Mifflin, 2002.

Casagrande - Monacchia
 Casagrande, Giovanna e Monacchia, Paola, *Colomba da Rieti di fronte ad*

Alessandro VI, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*, Atti del convegno (Città del Vaticano, 1-4 dicembre 1999), a cura di Miriam Chiabò *et alii*, III, Roma, Ministero per i Beni Culturali, 2001, 917-960.

Castagna 1977

Castagna, Rita, *Una donzella di Isabella d'Este e la ragion di stato*, «Civiltà Mantovana», 63-64, 1977, 220-232.

Castagna 1982

Castagna, Rita, *Un vicerè per Eleonora Brognina alla corte di Isabella d'Este Gonzaga*, Mantova, Moretti, 1982.

Castelli

Castelli, Pierfilippo, *La vita di Giovangiorgio Trissino, oratore e poeta*, Venezia, Giovanni Radici, 1753.

Castelnuovo - Gagliotti

Castelnuovo, Filippo e Gagliotti, Carlo, *La peste*, in Giampiero Carosi, Francesco Castelli, Francesco Di Nola, *Manuale di malattie infettive e tropicali*, Padova, Piccin, 2000, 241-245.

Catalano 1920

Catalano, Michele, *Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara*, Ferrara, A. Taddei & figli, 1920.

Catalano, 1931

Catalano, Michele, *Vita di Ludovico Ariosto*, 2 voll., Ginevra, Olschki, 1931.

Cavallaro

Cavallaro, Anna, *La Villa dei Papi alla Magliana*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 2005.

Cavalli

Cavalli, Jennifer A., *Between the Convent and the Court: Isabella d'Este and Female Community in the Renaissance*, PhD thesis, Indiana University, 2011.

BIBLIOGRAFIA

Cavicchi C.

Cavicchi, Camilla, *Musici, cantori e cantimbanchi a corte al tempo dell'Orlando furioso*, in *L'uno e l'altro Ariosto in corte e nelle delizie*, a cura di Gianni Venturi, Firenze, Olschki, 2011, 263-289.

Cavicchi F.

Cavicchi, Filippo, *Intorno al Tebaldeo*, «Giornale storico della letteratura Italiana», supplemento 8, Torino, 1905, 106-134.

Cazzola

Cazzola, Franco, *La città, il principe, i contadini. Ricerche sull'economia ferrarese del Rinascimento, 1450-1630*, Ferrara, Corbo, 2003.

Ceccarelli - Folin

Delizie Estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo, a cura di Francesco Ceccarelli e Marco Folin, Firenze, Olschki, 2009.

Ceriana

Il camerino di alabastro. Antonio Lombardo e la scultura all'antica, catalogo della mostra (Ferrara, 15 marzo - 13 giugno 2004), a cura di Matteo Ceriana, Milano, Silvana, 2004.

Ceruti Burgio

Ceruti Burgio, Anna, *Donne di Parma. 20 profili femminili tra '400 e '800*, Parma, PPS, 1994.

Chastel

Chastel, André, *Luigi d'Aragona. Un cardinale del Rinascimento in viaggio per l'Europa*, Bari, Laterza, 2007.

Chiappini 1984

Chiappini, Luciano, *La corte Estense alla metà del Cinquecento. I compendi di Cristoforo di Messisbugo*, Ferrara, Sate, 1984.

Chiappini 2001

Chiappini, Luciano, *Gli Estensi. Mille anni di storia*, Ferrara, Corbo, 2001.

Chiusole

Chiusole, Antonio, *La genealogia delle case più illustri di tutto il mondo*, Venezia, Giambattista Recurtti, 1743.

Cian

Cian, Vittorio, *Caterina Sforza: a proposito della "Caterina Sforza" di Pier Desiderio Pasolini*, «Rivista Storica Italiana», X, 4, 1893, 1-34.

Cioffari

Cioffari, Gerardo, *Bona Sforza. Donna del Rinascimento tra Italia e Polonia*, Bari, Levante, 2000.

Cipolla

Cipolla, Carlo, *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530*, Milano, Valardi, 1881.

Cipolla - Malacarne

El più soave et dolce et dilectevole et gratioso bochone. Amore e sesso al tempo dei Gonzaga, a cura di Costantino Cipolla e Giancarlo Malacarne, Milano, Angeli, 2006.

Cistellini

Cistellini, Antonio, *Figure della riforma pretridentina: Stefana Quinzani, Angela Merici, Laura Mignani, Bartolomeo Stella, Francesco Cabrini, Francesco Santobona*, Brescia, Morcelliana, 1948.

Cittadella 1864

Cittadella, Luigi Napoleone, *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte inedite ricavate da documenti*, Ferrara, Domenico Taddei, 1864.

Cittadella 1872a

Cittadella, Luigi Napoleone, *Benvenuto Tisi da Garofalo, pittore ferrarese del secolo XVI. Memorie di Luigi Napoleone Cittadella*, Ferrara, Domenico Taddei e figli editori, 1872.

Cittadella, 1872b

Cittadella, Luigi Napoleone, *Saggio di albero genealogico e di memorie su la*

BIBLIOGRAFIA

famiglia Borgia specialmente in relazione a Ferrara, Torino, Stamperia Reale - Fratelli Bocca, 1872.

Clayton

Clayton, Ewan, *The Golden Thread. The Story of Writing*, Berkeley, Counterpoint, 2013.

Clough

Clough, Cecil H., *Niccolò Machiavelli, Cesare Borgia and the Francesco Troche Episode*, «Medievalia et Humanistica», 17, 1966, 129-149.

Cockram

Cockram, Sarah D.P., *Isabella d'Este and Francesco Gonzaga. Power Sharing at the Italian Renaissance Court*, Farnham, Ashgate, 2013.

Codice diplomatico polironiano

Codice diplomatico polironiano, 961-1125, a cura di Rossella Rinaldi, Carla Villani, Paolo Golinelli, Bologna, Pàtron, 1993.

Cogotti - Fiore

Ippolito II d'Este. Cardinale principe mecenate, Atti del convegno (Villa d'Este Tivoli, 13-15 maggio 2010), a cura di Marina Cogotti e Francesco Paolo Fiore, Roma, De Luca, 2013.

Comba 2003

Ludovico I marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475), Atti del convegno (Saluzzo, 6-8 dicembre 2003), a cura di Rinaldo Comba, Cuneo, Società degli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2003.

Comba 2005

Ludovico II marchese di Saluzzo, condottiero, uomo di Stato e mecenate (1475-1504), Atti del convegno (Saluzzo, 10-12 dicembre 2004), a cura di Rinaldo Comba, 2 voll., Cuneo, Società degli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2005.

Coniglio

Coniglio, Giuseppe, *I Gonzaga*, Milano, Dall'Oglio, 1967.

Corradini - Boccanera

Corradini, Sandro e Boccanera, Giacomo, *Il ramo ferrarese dei Da Varano e due inventari del loro Archivio Privato*, in *Caterina Cybo, duchessa di Camerino (1501-1557)*, Atti del convegno (Camerino, 28-30 ottobre 2004), a cura di Pierluigi Moriconi, Camerino, Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata - Archivio di Stato di Macerata, 2005, 17-71.

Corrain - Righini

I mille anni della Vangadizza. Inventario delle Pergamene, catalogo della mostra (Padova-Rovigo, 6 novembre 1998 - 17 gennaio 1999), a cura di Camillo Corrain e Alessandro Righini, Padova, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1999.

Corsini

Corsini, Andrea, *Malattia e morte di Lorenzo de' Medici, duca d'Urbino, studio critico di medicina storica*, Firenze, Istituto Micrografico Italiano, 1913.

Costa Giani

Costa Giani, Pietro, *Memorie storiche di San Felice sul Panaro*, Modena, Tipografia Sociale, 1890.

Creighton

Creighton, Mandell, *A History of the Papacy from the Great Schism to the Sack of Rome* [London - New York, Longmans, Green & Co., 1897], 5 voll., Whitefish, Kessinger, 2007.

Cremonini 2010

Cremonini, Patrizia, *Il rabarbaro di Lucrezia Borgia e la lettera di fra' Nicolò da Tössignano, custode di Terra Santa. Questioni d'Oriente, spezie, medici e commerci*, «Quaderni Estensi. Rivista on line degli Istituti culturali estensi», 2, 2010, 273-305.

Cremonini 2014

Cremonini, Patrizia, *Il re dei banchetti. Il registro di Cristoforo Messi detto Sbugo*, «Alumina. Pagine miniate», XII, 45, 2014, 32-39.

Cremonini 2018

Cremonini, Patrizia, *Cristoforo Messi Sbugo (economo, cuoco, gastronomo e*

BIBLIOGRAFIA

scalco generale alla corte estense) nelle carte dell'Archivio di Stato di Modena, in Il gusto della ricerca. A proposito di Piero Camporesi, a cura di Gian Mario Anselmi et alii, Milano, Il Saggiatore, 2018, 323-356.

Cremonini 2019

Cremonini, Patrizia, *Segrete scritture estensi. Cifre, controcifre, lettere cifrate, cifristi e "dezifratori" tra XIV e XVIII secolo nell'Archivio di Stato di Modena*, in Bruno Capaci e Patrizia Cremonini, *Cito cito volans. Lettere di guerra, cifrari e corrispondenze segrete di "Lucretia Estensis de Borgia"*, Città di Castello, I libri di Emil, 2019, 99-191.

Crescimbeni

Crescimbeni, Giovanni Mario, *L'Istoria della volgar poesia*, III, Venezia, Lorenzo Basegio, 1730.

Cugnoni

Cugnoni, Giuseppe, *Agostino Chigi il Magnifico*, «Archivio della Società Romana di storia Patria», II, 1878-1879, 37-84, 209-226, 475-490; III, 1880, 213-232, 291-305, 422-448; IV, 1881, 56-75, 195-216; VI, 1883, 139-172, 497-539.

Dal Maso

Dal Maso, Leonardo B., *The Villa d'Este at Tivoli*, Firenze, Bonechi, 1978.

Dameri - Lodovisi - Trenti 2002

Dameri, Debora, Lodovisi, Achille e Trenti, Giuseppe, *Il Palazzo di Ercole il Vecchio, secolo XVI. Il Conte, l'Architetto e il Palazzo*, Vignola, Fondazione Vignola, 2002.

Davari

Davari, Stefano, *La musica a Mantova*, «Rivista Storica Mantovana», I, 1, 1885, 53-71, 61.

Davolio

Davolio, Vincenzo, *Memorie Istoriche di Novellara e de' suoi principi scritte dal Signor Canonico d. Vincenzo Davolio di detta terra* [Novellara 1825], 3 voll., Novellara, Amministrazione comunale, 1986-1987.

De Angelis

De Angelis, Silvia, *Il governo delle monache. I pontefici e i monasteri femminili francescani e domenicani (1417-1585)*, tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, a.a. 2012-2013.

De Caro

De Caro, Gaspare, *Altobello Canale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1974.

De Marchi - Giannatiempo Lopez

Il Quattrocento a Camerino. Luce e prospettiva nel cuore della Marca, a cura di Andrea De Marchi e Maria Giannatiempo Lopez, Milano, Motta, 2002.

De Negri

De Negri, Teofilo Ossian, *Storia di Genova*, Firenze, Giunti, 2003.

De Roo

De Roo, Peter, *Material for a History of Pope Alexander VI: his Relatives and his Time*, I, Bruges, Desclées De Brouwer, 1924.

De Rosa

De Rosa, Daniele, *San Francesco di Paola. Mistico e riformatore del suo tempo*, Milano, Jaca Book, 2013.

Dean 1985

Dean, Trevor, *Lords, Vassals and Clients in Renaissance Ferrara*, «The English Historical Review», 100, 1985, 106-119.

Dean 1988

Dean, Trevor, *Land & Power in Late Medieval Ferrara. The Rule of the Este, 1350-1450*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 1988.

Dean 1989

Dean, Trevor, *Notes on the Ferrarese Court in the Later Middle Ages*, «Renaissance Studies», III, 4, 1989, 357-369.

Delcroix

Delcroix, Rita, *Giuliano de' Medici, il crepuscolo del Rinascimento*, Firenze, Camunia, 1996.

Dennistoun

Dennistoun, James, *Memoirs of the Dukes of Urbino illustrating the arms, arts, and literature of Italy, from 1440 to 1630*, I, London, Longman, Brown, Green & Longmans, 1851.

Di Maggio

Di Maggio, Elena, *Le donne dell'ospedale del Salvatore di Roma. Sistema assistenziale e beneficenza femminile nei secoli XV e XVI*, Ospedaletto, Pacini, 2008.

Diehl

Diehl, Charles, *Figures Byzantines*, Hildesheim, G. Olm, 1965.

D'Onofrio

D'Onofrio, Giovanni, *Isabella d'Este Gonzaga*, Ferrara, Sate, 2002.

Drogin

Drogin, David Joshua, *Representations of Bentivoglio Authority, Fifteenth-Century Painting and Sculpture in the Bentivoglio Chapel, San Giacomo Maggiore, Bologna*, PhD thesis, Harvard University, 2003.

Duran

Duran, Eulàlia, *The Borja Family: Historiography, Legend and Literature*, «Catalan Historical Review», 1, 2008, 63-129.

Echard

Echard, Laurence, *Dizionario geografico, ovvero descrizione di tutti i regni, provincie, città, patriarcati, vescovadi, forti, fortezze, cittadelle, ed altri luoghi considerabili della quattro parti del mondo ...*, Lugano, Fratelli Agnelli, 1748.

Elliott

Elliott, John Huxtable, *La Spagna imperiale 1469-1716*, Bologna, Il Mulino, 1982.

Errera

Errera, Carlo, *Il passaggio per Forlì di Lucrezia Borgia sposa ad Alfonso d'Este*, «Archivio Storico Italiano», X, 188, 1892, 280-301.

Esposito

Esposito, Anna, *Il notaio Benimbene e la famiglia Borgia*, in *La fortuna dei Borgia*, Atti del convegno (Bologna, 29-31 ottobre 2000), a cura di Ovidio Capitani *et alii*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2005, 163-181.

Eubel

Eubel, Conradus, *Hierarchia Catholica medii e recentioris aevi, sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium ecclesiarum antistitum series saeculum XVI ab anno 1503 complectens ...*, II, Münster, Regensberger, 1923.

Europa renaixentista

L'Europa renaixentista, Simposi Internacional sobre els Borja (València, 25-29 d'octubre 1994), València, CEIC "Alfons el Vell" - 314, 1998.

Fabbri

Fabbri, Rita, *Originalità tecnologica e aspetti costruttivi nell'architettura del palazzo di Belriguardo*, in *Delizie Estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, a cura di Francesco Ceccarelli e Marco Folin, Firenze, Olschki, 2009, 181-206.

Faggioli Saletti

Faggioli Saletti, Maria Alberta, "El Tebaldeo mio familiare presente exhibitore ...", in Gruppo Scrittori Ferraresi, *Lucrezia Borgia nell'opera di cronisti, letterati e poeti suoi contemporanei alla corte di Ferrara*, a cura di Gianna Vincini, Ferrara, Este, 2002, 189-222.

Farinella

Farinella, Vincenzo, *Alfonso I d'Este. Le immagini e il potere*, Milano, Officina Libraria, 2014.

Farinelli Toselli

Lucrezia Borgia a Ferrara. Testimonianze librerie e documentarie di un mito,

catalogo della mostra (Ferrara, ottobre 2002 – aprile 2003), a cura di Alessandra Farinelli Toselli, Ferrara, Associazione Amici della Biblioteca Ariostea – Comune di Ferrara, 2002.

Fedozzi

Fedozzi, Isabella, *Antonio Costabili: un ritratto. Cenni sulla committenza d'arte a Ferrara nel primo Cinquecento*, in Garofalo e Dosso. *Ricerche sul Polittico Costabili*, a cura di Luisa Ciammitti, Venezia, Marsilio, 1998, 55-73.

Feliciangeli

Feliciangeli, Bernardino, *Un episodio del nepotismo borgiano. Il matrimonio di Lucrezia Borgia con Giovanni Sforza, signore di Pesaro. Ricerche*, Torino, Roux e Viarengo, 1901.

Fenzi

Fenzi, Enrico, *Tra Isabella e Lucrezia: Niccolò da Correggio*, in *Lucrezia Borgia. Storia e mito*, a cura di Michele Bordin e Paolo Trovato, Firenze, Olschki, 2006, 43-74.

Ferrari

La famiglia Capilupi di Mantova. Vicende storiche di un nobile casato, a cura di Daniela Ferrari, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze, Lettere e Arti – Publi Paolini, 2018.

Ferrari Moreni

Ferrari Moreni, Giorgio, *Vita del Cardinale Giovanni Battista Ferrari*, «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie modenese e parmense», VIII, 1876, 15-63.

Ferri

Ferri, Girolamo, *La biografia del celebre cardinale Adriano da Corneto, vescovo di Bath in Inghilterra scritta da Girolamo Ferri*, Trento, dall'Imp. Reg. Stamperia Monauni, 1837.

Filippo di Colloredo

di Colloredo, fra Filippo, *Ruolo dei cavalieri, cappellani conventuali, serventi d'armi e donati, ricevuti nella veneranda lingua d'Italia del sovrano ordine Gero-*

solimitano e dei cavalieri, delle dame di devozione ..., Roma, Tipografia della Rev. Cam. Apostolica, 1861.

Finelli

Il duca Ercole I e il suo architetto Biagio Rossetti. Architettura e città nella Padania tra Quattro e Cinquecento, Atti del convegno internazionale (Roma, 15-16 giugno 1993), a cura di Luciana Finelli, Roma, Kappa, 1996.

Finzi

Finzi, Riccardo, *Correggio nella storia e nei suoi figli*, Reggio Emilia, Age, 1968.

Fiorani

Sermoneta e i Caetani. Dinamiche politiche, sociali e culturali di un territorio tra Medioevo ed età moderna, Atti del convegno (Roma-Sermoneta, 16-19 giugno 1993), a cura di Luigi Fiorani, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1999.

Fiorani - Prosperi

Roma la città del papa: vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtyła, a cura di Luigi Fiorani e Adriano Prosperi, «Storia d'Italia», Annali XVI, Torino, Einaudi, 2000.

Fiore

Fiore, Francesco Paolo, *Villa Chigi alle Volte*, in *Francesco di Giorgio architetto*, catalogo della mostra (Siena, 25 aprile - 31 luglio 1993), a cura di Francesco Paolo Fiore e Manfredo Tafuri, Milano, Electa, 1993, 338-345.

Fiorenza 2000

Fiorenza, Giancarlo, *Dosso Dossi, Garofalo, and the Costabili Polyptych: Imaging Spiritual Authority*, «The Art Bulletin», LXXXII, 2, 2000, 252-279.

Fiorenza 2004

Fiorenza, Giancarlo, *Dosso Dossi and Celio Calcagnini at the Court of Ferrara*, in *Artists at Court: Image-Making and Identity 1300-1550*, a cura di Stephen Campbell ed Evelyn Welch, Boston, Isabella Stewart Gardner Museum, 2004, 176-187.

BIBLIOGRAFIA

Folin

Folin, Marco, *Rinascimento estense. Politica, cultura, istituzioni di un antico Stato italiano*, Bari, Laterza, 2001.

Fosso

Fosso, Mazzino, *Lettere di Francesco Guicciardini e di Lucrezia Borgia al comune di Finale Emilia*, «Atti e memorie della Deputazione di Storia patria delle antiche provincie modenesi», serie IX, 2, 1980, 263-264.

Foucard

Foucard, Cesare, *Documenti storici spettanti alla medicina, chirurgia, farmaceutica conservati nell'Archivio di Stato in Modena*, Modena, Tipografia Sociale, 1885.

Fournel - Zancarini

Fournel, Jean-Louis e Zancarini, Jean-Claude, *Guerre d'Italia 1494-1559*, Firenze, Giunti, 1996.

Franceschini G.

Franceschini, Gino, *I Montefeltro*, Milano, Dall'Oglio, 1970.

Frasso

Frasso, Giuseppe, *Una scheda per Iacopo Camangerini?*, in *Studi vari di lingua e letteratura italiana in onore di Giuseppe Velli*, I, Milano, Cisalpino, 235-237.

Freer

Freer, Martha Walker, *The Life of Marguerite d'Angoulême, Queen of Navarre, Duchess d'Alençon...*, London, Hurst & Blackett, 1854.

Frizzi

Frizzi, Antonio, *Memorie per la storia di Ferrara*, 5 voll., Ferrara, Servadio, 1957.

Frizzi - Bodoni

Frizzi, Antonio e Bodoni, Giambattista, *Memorie storiche della nobile famiglia Bevilacqua*, Parma, Dalla Reale Stamperia, 1779.

Frommel

Frommel, Sabine, *Le residenze del cardinale Ippolito d'Este in Francia: il Grand Ferrare e Chaalis*, in *Delizie Estensi. Architetture di villa nel rinascimento italiano ed europeo*, a cura di Francesco Ceccarelli e Marco Folin, Firenze, Olschki, 2009, 387-417.

Frommel - Giordano - Schofield

Frommel, Christoph, Giordano, Luisa e Schofield, Richard, *Bramante milanese e l'architettura del Rinascimento lombardo*, Venezia, Marsilio, 2002.

Furlotti - Rebecchini

Furlotti, Barbara e Rebecchini, Guido, *The Art of Mantua. Power and Patronage in the Renaissance*, Los Angeles, J. Paul Getty Museum, 2008.

Gandini

Gandini, Luigi Alberto, *Episodio storico inedito intorno Lucrezia Borgia nell'imminenza delle sue nozze con Alfonso d'Este (Settembre 1501 - Gennaio 1502)*, «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per la Romagna», serie III, XIX, 1-3, 1902, 285-340.

Gargan

Gargan, Luciano, *Dittico modenese. I libri di Iacopo Camangerini e Giovanni da Reggio (sec. XIV-XV)*, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a cura di Vincenzo Fera e Giacomo Ferraù, II, Padova, Antenore, 1997, 895-920.

Garofano - Vinceti - Gruppioni

Garofano, Luciano, Vinceti, Silvano e Gruppioni, Giorgio, *Delitti e misteri del passato*, Milano, Rizzoli, 2008.

Gatti

Gatti, Bernardo, *Lettere di Lucrezia Borgia a messer Pietro Bembo dagli autografi conservati in un codice della Biblioteca ambrosiana*, Milano, coi tipi dell'Ambrosiana, 1859.

Gattoni

Gattoni, Maurizio, *Leone X e la geo-politica dello Stato pontificio (1513-1521)*, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2000.

Ghidini

Ghidini, Alberto, *Stato, Città e Comunità tra XVI e XVII secolo*, in *Correggio. Identità e storia di una città*, a cura di Viller Masoni, Parma, Astrea, 1991, 73-100.

Ghinato

L'archivio di casa Giglioli, a cura di Angela Ghinato, Ferrara, Istituto di Studi Rinascimentali, 2001.

Ghirardacci

Ghirardacci, Cherubino, *Della Historia di Bologna*, parte III, a cura di Albano Sorbelli, «*Rerum Italicarum Scriptores*», XXXIII, 1, Bologna, Zanichelli, 1933.

Ghirardo 2003

Ghirardo, Diane, *Strutturazione e destrutturazione del Convento di San Bernardino a Ferrara*, «*Analecta Pomposiana*», XXVII (2002), 2003, 385-392.

Ghirardo 2005

Ghirardo, Diane, *Lucrezia Borgia's Palace in Renaissance Ferrara*, «*Journal of the Society of Architectural Historians*», LXIV, 4, 2005, 471-497.

Ghirardo 2008

Ghirardo, Diane, *Lucrezia Borgia as Entrepreneur*, «*Renaissance Quarterly*», LXI, 1, 2008, 53-91.

Ghirardo 2009a

Ghirardo, Diane, *Lucrezia Borgia, imprenditrice nella Ferrara rinascimentale*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di Letizia Arcangeli e Susanna Peyronel, Roma, Viella, 2009, 129-143.

Ghirardo 2009b

Ghirardo, Diane, *Le duchesse, le bufale e l'imprenditoria femminile nella Ferrara rinascimentale / Duchesses, water Buffaloes and Female Entrepreneurship in Renaissance Ferrara*, Ferrara, Di Scaranari, 2009.

Ghirardo 2010a

Ghirardo, Diane, *Lucrezia Borgia imprenditrice cristiana*, «*Analecta Pomposiana*» XXXIV (2009), 2010, 421-434.

Ghirardo 2010b

Ghirardo, Diane, *Lucrezia Borgia duchessa, imprenditrice e devota*, «Quaderni Estensi. Rivista on line degli Istituti culturali estensi», 2, 2010, 197-209.

Ghirardo 2010c

Ghirardo, Diane, *Il palazzo di Lucrezia Borgia nella Ferrara del Rinascimento*, «Archivio per la storia delle donne», VI, 2010, 171-210.

Ghirardo 2016

Ghirardo, Diane, *I gioielli sacri di Lucrezia Borgia*, «Revista Borja. Revista de l'Institut Internacional d'Estudis Borgians», 5, 2016, 1-16.

Ghirardo 2019b

Ghirardo, Diane, *La vita quotidiana di Lucrezia Borgia nella delizia di Belriguardo*, Ferrara, Di Scaranari, 2019.

Ghirardo 2019c

Ghirardo, Diane, *Lucrezia Borgia's Honor. The Fortune of the Borgias*, in *The Borgia Family: Rumor and Representation*, a cura di Jennifer Mara DeSilva, London, Routledge, 2019, 55-69.

Giannone

Giannone, Pietro, *Istoria civile del regno di Napoli*, Milano, Niccolò Bettoni, 1822.

Giglioli

Giglioli, Arturo, *La legittimazione di Camilla Borgia*, «Deputazione provinciale ferrarese di Storia patria. Atti e memorie», nuova serie, 4, 1946, 113-115.

Gilbert

Gilbert, William, *Lucrezia Borgia, Duchess of Ferrara. A Biography*, 2 voll., London, Hurst & Blackett, 1869.

Giombini

Giombini, Francesco, «*Et in Arcadia ego*»: *Lucrezia Borgia, Ercole Strozzi e un delitto misterioso*, in Gruppo Scrittori Ferraresi, *Lucrezia Borgia nell'opera*

BIBLIOGRAFIA

di cronisti, letterati e poeti suoi contemporanei alla corte di Ferrara, a cura di Gianna Vancini, Ferrara, Este, 2002, 129-145.

Giurleo

Giurleo, Francesca, *La Famiglia Farnese. Il Ducato di Castro fra storia e leggenda (1537-1649)*, Viterbo, Archeoares, 2014.

Giustiniani

Giustiniani, Michele, *De' vescovi e de' governatori di Tivoli scritti dall'illustrissimo abate Michele Giustiniani*, Roma, per Filippo Maria Mancini, 1665.

Golinelli

Golinelli, Paolo, *Nonantola: i luoghi, la storia. Guida spazio-temporale di un grande centro monastico e del suo territorio*, Modena, Gruppo Studi Bassa Modenese - Centro Studi Storici Nonantolani, 2007.

Gozzi

Gozzi, Carlo, *Raccolta di documenti per la storia di Castelgoffredo e biografia di que' principi Gonzaga che l'hanno governato personalmente [1840]*, a cura di Giancarlo Cobelli e Mariano Vignoli, Castel Goffredo, Comune di Castel Goffredo, 2000.

Graziani

Graziani, Laura, *Il Palazzo Giglioli-Varano. Splendore e decadenza, in Ferrara 1492-1992. La strada degli Angeli e il suo Quadrivio. Utopia disegno e storia urbana*, a cura di Carlo Bassi, Marica Peron e Giacomo Savioli, Ferrara, Comune di Ferrara - Corbo, 1992, 181-183.

Gregorovius 1874

Gregorovius, Ferdinand, *Lucrezia Borgia, secondo documenti e carteggi del tempo*, traduzione Raffaele Mariano, Firenze, Le Monnier, 1874.

Gregorovius 1903

Gregorovius, Ferdinand, *Lucrezia Borgia, according to original documents and correspondence of her day*, traduzione di John Leslie Garner dalla terza edizione tedesca, New York, D. Appleton & Co., 1903.

Gregorovius 1984

Gregorovius, Ferdinand, *Lucrezia Borgia, a Chapter from the Morals of the Italian Renaissance*, New York, Phaidon, 1984.

Grumello

Cronaca di Antonio Grumello pavese dal MCCCCLXVII al MDXXIX sul testo a penna esistente nella Biblioteca del signor Principe Emilio Barbiano di Belgioioso, pubblicata per la prima volta da Giuseppe Müller, in Raccolta di cronisti e documenti storici lombardi inediti, I, Milano, Francesco Colombo, 1856.

Grzybowski

Grzybowski, Stanislaw, *Dzieje Polski i Litwy (1506-1648)*, Kraków, Fogra, 2000.

Guerra

Guerra, Enrica, *Soggetti a "ribalda fortuna". Gli uomini dello stato estense nelle guerre dell'Italia quattrocentesca*, Milano, Angeli, 2005.

Guerzoni 1999

Guerzoni, Guido, *Le corti estensi e la devoluzione di Ferrara del 1598*, Modena, Archivio Storico Comunale di Modena, 1999, 251-316.

Guerzoni 2008

Guerzoni, Guido, *The Administration of the Este Courts in the XV-XVII Century*, «Micrologus», 16, 2008, 537-567.

Guicciardini 1992

Un inedito di Francesco Guicciardini. Diana d'Este Contari e i Moreni di Vignola, «Rinascimento», XXXIII, 1992, 167-181.

Guiotto

Guiotto, Gianluigi, *Napoli. Guida storico-artistica*, Lecce, Capone, 2009.

Gundersheimer 1972

Gundersheimer, Werner, *Art and Life at the Court of Ercole I d'Este: The "De Triumphis religionis" of Giovanni Sabadino degli Arienti*, Genève, Droz, 1972.

BIBLIOGRAFIA

Gundersheimer 1973
Gundersheimer, Werner, *Ferrara. The Style of a Renaissance Despotism*, Princeton, Princeton University Press, 1973.

Gundersheimer 2004
Gundersheimer, Werner, *Alfonso I d'Este and the Limits of Princely Patronage*, in *L'età di Alfonso I e la pittura del Dosso*, Atti del convegno internazionale di studi (Ferrara, 9-12 dicembre 1998), a cura di Angela Ghinato, Modena, Franco Cosimo Panini, 2004, 3-14.

Herzig 2007
Herzig, Tamar, *Savonarola's Women. Visions and Reform in Renaissance Italy*, Chicago, University of Chicago Press, 2007.

Herzig 2019
Herzig, Tamar, *A Convert's Tale. Art, Crime, and Jewish Apostasy in Renaissance Italy*, Cambridge, Harvard University Press, 2019.

Hickson
Hickson, Sally Anne, *Women, Art and Architectural Patronage in Renaissance Mantua. Matrons, Mystics and Monasteries*, Farnham, Ashgate, 2012.

Hollingsworth 2004
Hollingsworth, Mary, *The Cardinal's Hat. Money, Ambition and Housekeeping in a Renaissance Court*, London, Profile, 2004.

Hollingsworth 2005
Hollingsworth, Mary, *The Cardinal's Hat. Money, Ambition, and Everyday Life in the Court of a Borgia Prince*, Woodstock, Overlook, 2005.

Hollingsworth 2008a
Hollingsworth, Mary, *A Cardinal in Rome: Ippolito II d'Este in 1560*, in *Art and Identity in Early Modern Rome*, a cura di Jill Burke e Michael Bury, Aldershot, Ashgate, 2008, 81-94.

Hollingsworth 2008b
Hollingsworth, Mary, *The Cardinal's Hat*, «Atti e memorie della società Tiburtina di Storia e Arte», LXXXI, 2, 2008, 233-255.

Holman

Holman, Beth L., "Exemplum" and "Imitatio": Countess Matilda and Lucrezia Pico della Mirandola at Polirone, «The Art Bulletin», LXXXI, 4, 1999, 637-664.

Il Duomo

Il Duomo. Ossia cenni storici e descrittivi della cattedrale di Modena, Modena, Antonio ed Angelo Cappelli, 1845.

Iotti - Ventura

Iotti, Roberta e Ventura, Leandro, *Isabella d'Este alla corte di Mantova*, Modena, Il Bulino, 1993.

James

James, Carolyn, *The letters of Giovanni Sabadino degli Arienti (1481-1510)*, Florence, Olschki - The University of Western Australia, 2002, 156-157.

Jaques

Jaques, Tony, *Dictionary of Battles and Sieges. A Guide to 8,500 Battles from Antiquity through the Twenty-First Century*, 3 voll., Westport (Connecticut), Greenwood, 2007.

Jenkins - Preston

Jenkins, Allan K. e Preston, Patrick, *Biblical Scholarship and the Church. A Sixteenth-Century Crisis of Authority*, Aldershot, Ashgate, 2007.

Kidwell

Kidwell, Carol, *Pietro Bembo. Lover, Linguist, Cardinal*, Montreal, McGill-Queen's University Press, 2004.

Knecht 1982

Knecht, Robert Jean, *Francis I*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 1982.

Knecht 1994

Knecht, Robert Jean, *Renaissance Warrior and Patron. The Reign of Francis I*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 1994.

La chiesa fiorentina

La chiesa fiorentina, Firenze, Curia Arcivescovile, 1970.

Laini

Laini, Giovanni, *Rinascimento europeo*, Bienne, Editions du Panorama, 1965.

Larivaille

Larivaille, Paul, *Poeta, principe, pubblico dall' "Orlando innamorato" all' "Orlando furioso"*, in *La corte di Ferrara e il suo mecenatismo 1441-1598 - The Court of Ferrara and its Patronage 1441-1598*, Atti del convegno internazionale (Copenaghen, maggio 1987), a cura di Marianne Pade, Lene Waage Patersen e Daniela Quarta, Copenaghen, Museum Tusculanum - Modena, Franco Cosimo Panini, 1990, 9-32

Latuada

Latuada, Serviliano, *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle Fabbriche più cospicue, che si trovano in questa Metropoli raccolta ed ordinata da Serviliano Latuada*, 5 tomi, in Milano, nella Regio-Ducal Corte, a spese di Giuseppe Cairoli, 1737-1738.

Lawe

Lawe, Kari, *La medaglia dell'Amorino bendato: uno studio su una delle medaglie di Lucrezia Borgia*, in *La corte di Ferrara e il suo mecenatismo 1441-1598 - The Court of Ferrara and its Patronage 1441-1598*, Atti del convegno internazionale (Copenaghen, maggio 1987), a cura di Marianne Pade, Lene Waage Patersen e Daniela Quarta, Copenaghen, Museum Tusculanum - Modena, Franco Cosimo Panini, 1990, 233-246.

Lazzari 1941-1942

Lazzari, Alfonso, *Don Francesco d'Este, marchese di Massalombarda*, «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie dell'Emilia e Romagna», VII, 1941-1942.

Lazzari 1954

Lazzari, Alfonso, *Il dramma di don Giulio d'Este*, in Idem, *Attraverso la storia di Ferrara: profili e scorci*, Rovigo, Modernografica, 1954.

Lazzarini

Lazzarini, Isabella, *Carteggio degli Oratori mantovani alla corte sforzesca 1450-1500*, XV: 1495-1498, Roma, Ministero per i Beni culturali e le attività culturali, 2003.

Le Thiec

Le Thiec, Guy, *Lucrece Borgia. Lettres d'une vie*, Paris, Payot & Rivages, 2014.

Leoni

Leoni, Lorenzo, *Vita di Bartolomeo di Alviano per Lorenzo Leonij*, Todi, presso Alessandro Natali, 1858.

Leopardi

Leopardi, Monaldo, *Serie di Vescovi di Recanati con alcune brevi notizie della città e della chiesa di Recanati raccolte da conte Monaldo Leopardi*, Recanati, Giuseppe Morici, 1852.

Litta

Litta, Pompeo, *Famiglie celebri italiane* [Milano, 1819-1883], ristampa anastatica (dell'edizione Modena, 1930), Bologna, Forni, 1977.

Lockwood 1979

Lockwood, Lewis, *Jean Mouton and Jean Michel. New Evidence on French Music and Musicians in Italy, 1505-1520*, «Journal of the American Musicological Society», XXXII, 2, 1979, 191-246.

Lockwood 1987

Lockwood, Lewis, *La musica a Ferrara nel Rinascimento. La creazione di un centro musicale nel XV secolo*, Bologna, Il Mulino, 1987 [edizione originale, *Music in Renaissance Ferrara, 1400-1505: The Creation of a Musical Center in the Fifteenth Century*, Cambridge, Harvard University Press, 1984].

Lombardi 1980a

Lombardi, Teodosio, *Gli Estensi e il Monastero del Corpus Domini di Ferrara*, Ferrara, Industrie Grafiche, 1980.

Lombardi 1980b

Lombardi, Teodosio, *Storia del Francescanesimo*, Padova, Messaggero, 1980.

BIBLIOGRAFIA

Looney - Shemek

Phaethon's Children. The Este Court and Its Culture in Early Modern Ferrara, a cura di Dennis Looney e Deanna Shemek, Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2005.

Loughlin

Loughlin, James Francis, *The election of Alexander VI*, «The American Catholic Quarterly Review», 25, 1900, 252-263.

Lowe

Lowe, K. J. P., *Church and Politics in Renaissance Italy. The Life and Career of Cardinal Francesco Soderini, 1453-1524*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 1993.

Lowry 1958

Lowry, Martin J.C., *The "New Academy" of Aldus Manutius: a Renaissance Dream*, «Bulletin of the John Rylands Library», 58, 2, 1976, 378-420.

Lowry 1984

Lowry, Martin J.C., *Il mondo di Aldo Manuzio. Affari e cultura nella Venezia del Rinascimento*, Roma, Il Veltro, 1984 [edizione originale, *The World of Aldus Manutius. Business and Scholarship in Renaissance Venice*, Ithaca (New York), Cornell University Press, 1979]

Lupini

Lupini, Eleonora, *Francesco da Castello (n. ? - m. Agosto 1511), medico ducale alla corte di Ercole I e Alfonso I: un rapporto di patronage*, «Annali dell'Università di Ferrara. Sezione Storia», 4, 2007, 141-162.

Luzio 1908

Luzio, Alessandro, *Isabella d'Este e il sacco di Roma*, Milano, Cogliati, 1908.

Luzio 1913

Luzio, Alessandro, *Isabella d'Este nelle tragedie della sua casa (1505-1506)*, «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», 5, 1913, 55-122.

Luzio 1915

Luzio, Alessandro, *Isabella d'Este e i Borgia, con nuovi documenti*, Milano, Cogliati, 1915.

Luzio 1922

Luzio, Alessandro, *L'Archivio Gonzaga di Mantova, II: La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga*, Verona, Mondadori, 1922.

Luzio - Renier

Luzio, Alessandro e Renier, Rodolfo, *Mantova e Urbino. Isabella d'Este ed Elisabetta Gonzaga nelle relazioni famigliari e nelle vicende politiche* [Torino, 1893], ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1993.

MacDougall

MacDougall, Elisabeth Blair, *Fountains, Statues and Flowers. Studies in Italian Gardens of the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, Washington D.C., Dumbarton Oaks, 1994.

Macek

Macek, Josef, *Tri ženy krále Vladislava*, Praha, Mladá Fronta, 1991.

Machiavelli

Machiavelli, Niccolò, *Il Principe* [1513], Torino, Utet, 1961.

Maestri

Maestri, Roberto, *Cenni storici sui Marchesi Paleologi di Monferrato (1306-1536)*, Genova, Circolo culturale "I Marchesi del Monferrato", 2006.

Malacarne

Malacarne, Giancarlo, *Sulla mensa del Principe. Alimentazione e banchetti alla Corte dei Gonzaga*, Modena, Il Bulino, 2000.

Malagoli - Piccinini - Zambelli

Malagoli, Gabriella, Piccinini, Ruggero e Zambelli, Maria Luisa, *Nonantola. Storia Arte Cultura*, Nonantola, Centro studi storici nonantolani, 2004.

BIBLIOGRAFIA

Malaguzzi Valeri

Malaguzzi Valeri, Francesco, *La Corte di Lodovico il Moro. Gli artisti lombardi*, Milano, Hoepli, 1917.

Mancini

Mancini, Franco, *Lucrezia Borgia governatrice di Spoleto*, «Archivio Storico Italiano», CXV, 2, 1957, 182-187.

Manni

Manni, Graziano, *Belfiore. Lo studiolo intarsiato di Leonello d'Este (1448-1453)*, Ferrara, Artioli, 2006.

Mansfield

Mansfield, Mildred, *A family of decent folk, 1200-1741: a study in the centuries growth of the Lanfredini, merchant-bankers, art-patrons, and house-builders of Florence, with portraits and documents for the most part unpublished. An introduction, notes and a genealogical pedigree*, London, Fisher Unwin, 1922.

Mantovani 1999

Mantovani, Sergio, *La "Guerra di Ferrara" (1482-1484)*, tesi di laurea, Università di Bologna, 1999.

Mantovani 2005

Mantovani, Sergio, *"Ad honore del Signore Vostro Patre et Satisfactione Nostra": Ferrante d'Este condottiero di Venezia*, Ferrara, Deputazione di Storia patria per le antiche provincie modenesi, 2005.

Marcenaro - Boragina

Marcenaro, Giuseppe e Boragina, Piero, *Viaggio in Italia. Un corteo magico dal Cinquecento al Novecento*, Milano, Electa, 2001.

Marchesi 2011b

Marchesi, Andrea, *Oltre il mito letterario, una mirabolante fabbrica estense: protagonisti e significati nel cantiere di Belvedere (e dintorni)*, in *L'uno e l'altro Ariosto in corte e nelle Delizie*, a cura di Gianni Venturi, Firenze, Olschki, 2011, 175-214.

de la Mare

de la Mare, Albinia Catherine, *The Handwriting of Italian Humanists*, I, Oxford, Oxford University Press, 1973.

Maresti

Maresti, Alfonso, *Teatro geneologico et storico dell' antiche & illustri famiglie di Ferrara* [Ferrara, 1678], ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1973.

Mariotti Masi

Mariotti Masi, Maria Luisa, *Elisabetta Gonzaga, duchessa di Urbino, nello splendore e negli intrighi del Rinascimento*, Milano, Mursia, 1995.

Masetti Zannini

Masetti Zannini, Gian Lodovico, *Marfisa da Este Cybo. "Gentil fu da che nacque"*, Ferrara, Este, 2008.

Matraia

Matraia, Gioseffo, *Historia della miracolosa immagine della Beata Vergine Maria detta S. Maria in Portico*, Roma, appresso Francesco Cavalli, 1627.

Mazzi

Mazzi, Maria Serena, *"Gente a cui si fa notte innanzi sera". Esecuzioni capitali e potere nella Ferrara estense*, Roma, Viella, 2003.

McLaughlin

McLaughlin, Mary Martin, *Creating and Recreating Communities of Women: The Case of Corpus Domini, Ferrara, 1406-1452*, «Signs», XIV, 2, 1989, 293-320.

Meli

Meli, Patrizia, *Gabriele Malaspina, marchese di Fosdinovo. Condotte, politica e diplomazia nella Lunigiana del Rinascimento*, Firenze, Firenze University Press, 2009.

Melin

Melin, Antonio, *Nozze Cian-Sappa Flandinet, 23 ottobre 1893*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1894.

Melotti

Melotti, Mariangela, *Caterina de' Medici*, Siena, Liberamente, 2008.

Menegatti

Menegatti, Marialucia, *Cronistoria biografica di Alfonso I d'Este (1476-1534)*, in Vincenzo Farinella, *Alfonso d'Este. Le immagini e il potere*, Milano, Officina Libraria, 2014, 725-928

Meneghetti

Meneghetti, Gildo, *La vita avventurosa di Pietro Bembo: umanista, poeta, cortigiano (documenti inediti)*, Venezia, Tipografia Commerciale, 1961.

Meschini 2004

Meschini, Stefano, *Luigi XII, duca di Milano: gli uomini e le istituzioni del primo dominio francese 1499-1512*, Milano, Angeli, 2004.

Meschini 2006

Meschini, Stefano, *La Francia nel ducato di Milano: la politica di Luigi XII (1499-1512)*, Milano, Angeli, 2006.

Meyer

Meyer, Edith Patterson, *First Lady of the Renaissance. A Biography of Isabella d'Este*, Boston, Little, Brown & C., 1970.

Miglio

Miglio, Massimo, *L'Infant romà*, Actes del II Simposi Internacional sobre els Borja (València-Gandia, 21-23 novembre 2007), a cura di Maria Tolrà, «Revista Borja. Revista de l'Institut Internacional d'Estudis Borgians», 2, 2009, 39-53.

Mombelli

Mombelli, Iolanda, *Il monastero di San Domenico di Milano. Aspetti istituzionali, sociali ed economici*, tesi di laurea, Università degli studi di Milano, a.a. 1994-1995.

Montanari G.

Montanari, Gian Carlo, *Guido Rangoni. Un condottiero fra Evo Medio e Moderno*, Modena, Il Fiorino, 2005.

Montanari M.

Montanari, Massimo, *Gusti del Medioevo. I prodotti, la cucina, la tavola*, Bari, Laterza, 2012.

Morellini

Morellini, Domenico, *Giovanna d'Aragona duchessa d'Amalfi. Spigolature storiche e letterarie (a proposito d'una novella di Matteo Bandello)*, Cesena, Vignuzzi, 1906.

Moro

Moro, Federico, *Ercole e il Leone. 1482 Ferrara e Venezia duello sul Po*, Venezia, Studio LT2, 2008.

Moroni Romano

Moroni Romano, Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1840.

Morsolin 1886

Morsolin, Bernardo, *Trissino. Ricordi storici*, Vicenza, Girolamo Burato, 1886.

Morsolin 1898

Morsolin, Bernardo, *Giangiorgio Trissino, monografia d'un gentiluomo letterato nel secolo XVI*, Firenze, Successori Le Monnier, 1898.

Mortara Garavelli

Storia della punteggiatura in Europa, a cura di Bice Mortara Garavelli, Bari, Laterza, 2008.

Motta

Motta, Uberto, *Castiglione e il mito di Urbino. Studi sulla elaborazione del "Cortegiano"*, Milano, Vita e Pensiero, 2003.

Motta - Tagliabue

Motta, Emilio e Tagliabue, Emilio, *Pel quarto centenario della battaglia di Calven e Mals, 22 maggio 1499. La battaglia di Calven e Mals secondo le relazioni degli Ambasciatori milanesi*, Cantone Roveredo, Giuseppe Bravo Tipografo, 1899.

Musper

Musper, Heinrich Theodor, *Kaiser Maximilians I. Weisshkunig*, 2 voll., Stuttgart, Kohlhammer, 1956.

Mustacchio

Mustacchio, Enrico, *Il poema epico ad una svolta. Trissino tra modello omerico e modello virgiliano*, «Italice», LXXX, 3, 2003, 334-352.

Nibby

Nibby, Antonio, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1837.

Nosari - Canova

Nosari, Galeazzo e Canova, Franco, *Il Palio nel Rinascimento. I cavalli di razza dei Gonzaga nell'età di Francesco II Gonzaga 1484-1519*, Reggiolo, Lui, 2003.

Nygren

Nygren, Christopher J., *Titian's "Christ with the Coin": Recovering the Spiritual Currency of Numismatics in Renaissance Ferrara*, «Renaissance Quarterly», 69, 2, 2016, 449-488.

Occhipinti

Occhipinti, Carmelo, *Materiali per la storia delle quadriere estensi: Ippolito II d'Este, le sue 'delizie' e un Raffaello a Tivoli*, in *Delizie Estensi. Architetture di villa nel rinascimento italiano ed europeo*, a cura di Francesco Ceccarelli e Marco Folini, Firenze, Olschki, 2009, 373-385.

Oliva

Oliva, Anna Maria, *Cesare e Lucrezia Borgia negli archivi e nelle biblioteche italiane. Alcune riflessioni*, Actes del II Simposi Internacional sobre els Borja (València-Gandia, 21-23 novembre 2007), «Revista Borja. Revista de l'Institut Internacional d'Estudis Borgians», 2, 2009, 315-323.

Olivieri

Olivieri, Agostino, *Monete e medaglie degli Spinola, di Tassarolo, Ronco, Roccaforte, Arquata e Vergagli*, Genova, Coi Tipi del R. I. Sordomuti, 1860.

O'Malley

O'Malley, John, *Giles of Viterbo on Church and Reform. A Study in Renaissance Thought*, Leiden, Brill, 1968.

Orbaan

Orbaan, Johannes Albertus Franciscus, *Documenti sul barocco in Roma*, Roma, nella Sede della Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1920.

d'Orléans

d'Orléans, Henri, *History of the Princes De Condé in the XVIth and XVIIth Centuries*, London, R. Bentley & Son, 1872.

Pacifici

Pacifici, Vincenzo, *Ippolito II d'Este cardinale di Ferrara*, Tivoli, Società di storia e d'arte in Villa d'Este, 1920.

Pallucchini

Pallucchini, Rodolfo, *I dipinti della galleria Estense di Modena*, Roma, Cosmopolita, 1945.

Palma

Palma, Daniele, Palma, Giuseppe e Palma, Maria Veronica, *La lettera svelata di Lucrezia Borgia: analisi del sistema criptografico nel documento conservato in ASMò*, «Quaderni Estensi. Rivista on line degli Istituti culturali estensi», 5, 2013, 510-524.

Panciroli

Panciroli, Guido, *Storia della città di Reggio*, Reggio Emilia, G. Barbieri, 1846-1848.

Papagno - Quondam

La corte e lo spazio: Ferrara estense, a cura di Giuseppe Papagno e Amedeo Quondam, Roma, Bulzoni, 1982.

Pardi

Pardi, Giuseppe, *Lo studio di Ferrara nei secoli XV e XVI con documenti inediti*, Ferrara, Tipografia Sociale del dottor G. Zuffi, 1903.

BIBLIOGRAFIA

- Parker
Parker, Geoffrey, *Emperor. A New Life of Charles V*, New Haven-London, Yale University Press, 2019.
- Partner
Partner, Peter, *The Pope's Men. The Papal Civil Service in the Renaissance*, Oxford, Oxford University Press, 1990.
- Pavan
Pavan, Alberto, *Scene di caccia per Lucrezia Borgia. Introduzione alla "Venatio" di Ercole Strozzi*, «Schifanoia. Notizie dell'Istituto di studi rinascimentali di Ferrara», 36-37, 2009, 115-142.
- Pedretti
Pedretti, Carlo, *Leonardo Architetto*, Milano, Electa, 1981.
- Pélissier
Pélissier, Léon-G., *Documents Relatifs au règne de Louis XII et à sa politique en Italie*, Montpellier, Imprimerie Générale du Midi, 1912.
- Peretti
Peretti, Antonio, *Casa e villeggiatura dell'Ariosto in Reggio di Lombardia*, «Il Silfo. Giornale letterario artistico teatrale», I, 1, 1841, 61-63.
- Perrimezzi
Perrimezzi, Giuseppe Maria, *La vita di S. Francesco da Paola fondatore dell'Ordine de' Minimi* [Roma, Tipografia Tiberina, 1855], ristampa anastatica, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998.
- Pesiri
Pesiri, Giovanni, *Sermoneta: 1499-1503*, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*, Atti del convegno (Città del Vaticano, 1-4 dicembre 1999), a cura di Miriam Chiabò et alii, II, Roma, Ministero per i Beni Culturali, 2001, 657-703.
- Petrucci 1993
Petrucci, Armando, *Public Lettering: Script, Power, and Culture*, Chicago, University of Chicago Press, 1993.

Petrucci 2004

Petrucci, Armando, *Scrittura ed Epistolografia*, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2004.

Petrucci 2008

Petrucci, Armando. *Scrivere lettere. Una storia plurimillenaria*, Bari, Laterza, 2008.

Peyronel Rambaldi

Peyronel Rambaldi, Susanna, *Una gentildonna irrequieta. Giulia Gonzaga fra reti familiari e relazioni eterodosse*, Roma, Viella, 2012, 22-34.

Pezzana

Pezzana, Angelo, *Storia della città di Parma, 1484-1500*, V, Parma, Reale Tipografia, 1859.

Pigna

Pigna, Giovan Battista, *Historia de Principi di Este*, V, in Vinegia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1572.

Pizzagalli

Pizzagalli, Daniela, *La Signora del Rinascimento*, Milano, Rizzoli, 2001.

Potter

Potter, David, *A History of France, 1460-1560. The Emergence of a Nation State*, New York, St. Martin's, 1995.

Prete

Prete, Sesto, *Studies in Latin Poets of the Quattrocento*, Lawrence, University of Kansas Publications, 1978.

Prizer 1985

Prizer, William F., *Isabella d'Este and Lucrezia Borgia as Patrons of Music: The Frottola at Mantua and Ferrara*, «Journal of the American Musicological Society», XXXVIII, 1, 1985, 95-105.

Prizer 1999

Prizer, William F., *Una "Virtù Molto Conveniente a Madonne": Isabella d'Este as a Musician*, «The Journal of Musicology», XVII, 1, 1999, 10-49.

Razzi

Razzi, Silvano, *Vita di Piero Soderini gonfaloniere perpetuo della Repubblica fiorentina scritta dall'abate d. Silvano Razzi monaco camaldolese*, 6 voll., Padova, Giovanni Manfrè nella Stamperia del Seminario, 1737.

Ribouillault

Ribouillault, Denis, *Le ville dipinte del cardinale Ippolito d'Este a Tivoli. L'architettura di fronte all'antico, la tradizione ferrarese e un nuovo documento su Belriguardo*, in *Delizie Estensi. Architetture di villa nel rinascimento italiano ed europeo*, a cura di Francesco Ceccarelli e Marco Folin, Firenze, Olschki, 2009, 341-371.

Ricca

Ricca, Erasmo, *La nobiltà del Regno delle due Sicilie*, I, Napoli, Stamperia di Agostino de Pascale, 1859.

Richardson

Richardson, Glenn, *Renaissance Monarchy. The Reigns of Henry VIII, Francis I and Charles V*, Londra - New York, Arnold - Oxford University Press, 2002.

Robertson

Robertson, Clare, *"Il Gran Cardinale": Alessandro Farnese, Patron of the Arts*, New Haven, Yale University Press, 1992.

Rombaldi

Rombaldi, Odoardo, *L'arte della seta a Reggio nel secolo XVI*, «Il Filugello», XXI, 5, 1966, 23-35.

Ronconi et alii

Ronconi, Luca, Gallico, Claudio, Dall'Acqua, Marzio e De Angelis, Pompeo, *Lo spettacolo e la meraviglia. Il Teatro Farnese di Parma e la festa barocca*, Torino, Nuova Eri, 1992.

Roscoe

Roscoe, William, *The Life and Pontificate of Leo the Tenth*, London, T. Cadell and W. Davies, 1806.

Rosenberg 1997

Rosenberg, Charles M., *The Este Monuments and Urban Development in Renaissance Ferrara*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 1997.

Rosenberg 2000

Rosenberg, Charles M., *Alfonso I d'Este, Michelangelo and the Man who Bought Pigs*, in *Revaluing Renaissance Art*, a cura di Gabriele Neher e Rupert Shepherd, Aldershot, Ashgate, 2000, 89-100.

Rossi

Rossi, Vittorio, *Il Quattrocento* [Milano, Vallardi, 1898], Padova, Piccin, 1992.

Rotondi Terminiello - Nepi

Giulio II. Papa, politico, mecenate, Atti del convegno (Savona, 25-27 marzo 2004), a cura di Giovanna Rotondi Terminiello e Giulio Nepi, Genova, De Ferrari, 2005.

Rowland 1986

Rowland, Ingrid D., "Render Unto Caesar the Things Which are Caesar's": *Humanism and the Arts in the Patronage of Agostino Chigi*, «*Renaissance Quarterly*», XXXIX, 4, 1986, 677-730.

Rowland 1987

Rowland, Ingrid D., *A Summer Outing in 1510: Religion and Economics in the Papal War with Ferrara*, «*Viator*», XVIII, 1, 1987, 347-360.

Russell

Russell, Joycelyne Gledhill, *Peacemaking in the Renaissance*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1986.

Sacerdote

Sacerdote, Gustavo, *Cesare Borgia: la sua vita, la sua famiglia, i suoi tempi*, Milano, Rizzoli, 1950.

Salmons - Moretti

The Renaissance in Ferrara and its European Horizons / Il Rinascimento a

Ferrara e i suoi orizzonti europei, a cura di June Salmons e Walter Moretti, Cardiff, University of Wales Press - Ravenna, Lapucci, 1984.

Salomonìa

Salomonìa, suor Domenica, *Cronache del Monastero di San Sisto*, libri I-IV, 1221-1575, in *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*, a cura di Raimondo Spiazzi, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1993.

Samaritani 1981

Samaritani, Antonio, *Contributo documentario per un profilo spirituale-religioso di Lucrezia Borgia nella Ferrara degli anni 1502-1519*, «Analecta Tertii Ordinis Regularis Sancti Francisci», XIV, 1981, 957-1007.

Samaritani 2005

Samaritani, Antonio, *Profilo di storia della spiritualità, pietà e devozione nella chiesa di Ferrara-Comacchio. Vicende, scritti e figure*, Reggio Emilia, Diabasis, 2005.

Sambin De Norcen

Sambin De Norcen, Maria Teresa, *Nuove indagini su Belriguardo e la committenza di villa nel primo Rinascimento*, in *Delizie Estensi. Architetture di villa nel rinascimento italiano ed europeo*, a cura di Francesco Ceccarelli e Marco Folin, Firenze, Olschki, 2009, 145-180.

Samoggia

Samoggia, Luigi, *Lodovico Bonaccioli, ostetrico di Lucrezia Borgia a Ferrara*, «Atti della Accademica dei Fisiocratici in Siena. Sezione medico-fisica», XIII, 1, 1964, 513-531.

Sani

Sani, Guelfo, *Ludovico Bonaccioli, anatomico e ostetrico del '500 a Ferrara*, «La clinica ostetrica e ginecologica», LIV, 4, 1951, 1-14.

Sansi

Sansi, Achille, *Storia di Spoleto dal secolo XII al XVII, seguita da alcune memorie dei tempi posteriori*, 6 voll., II: *Memorie aggiunte alla storia del comune di Spoleto*, Perugia, Volumnia, 1972.

Savorgnan

Savorgnan, Maria, “*Se mai fui vostra*”. *Lettere d’amore a Pietro Bembo*, a cura di Monica Farnetti, Ferrara, Edisai, 2012.

Savorgnan - Bembo

Savorgnan, Maria e Bembo, Pietro, *Carteggio d’amore (1500-1501)*, a cura di Carlo Dionisotti, Firenze, Le Monnier, 1950.

de Savoie

de Savoie, Louise, *Journal de Louise de Savoie, duchesse d’Angoulême, d’Anjou et de Valois, mère du grand roi François I*, Paris, s.n., 1786.

Scheller

Scheller, Robert Walter, *Ung fil tres delicat: Louis XII and Italian Affairs, 1510-11*, «Simiolus. Netherlands Quarterly for the History of Art», XXXI, 1-2, 2004-2005, 5-45.

Scott - Sullivan

Scott, John T. e Sullivan, Vickie B., *Patricide and the Plot of “The Prince”: Cesare Borgia and Machiavelli’s Italy*, «The American Political Science Review», LXXXVIII, 4, 1994, 887-900.

Senatore 1998

Senatore, Francesco, “*Un mundo de carta*”. *Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli, Liguori, 1998.

Senatore 2009

Senatore, Francesco, *Ai confini del “mundo de carta”. Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (XIII-XVI secolo)*, «Reti Medievali Rivista», X, 2009, 239-291.

Serassi

Serassi, Pierantonio, *Poesie di Francesco Maria Molza colla vita dell’autore*, Milano, Società Tipografica de’ Classici Italiani, 1808.

Setton

Setton, Kenneth M., *The Papacy and the Levant (1204-1571)*, III: *The*

BIBLIOGRAFIA

Sixteenth Century to the Reign of Julius III, Philadelphia, American Philological Society, 1984.

Severi

Severi, Mauro, *La chiesa di San Francesco in Correggio. Storia e restauri*, Firenze, Alinea, 2000.

Sexton

Sexton, Kim, *Justice Seen: Loggias and Ethnicity in Early Medieval Italy*, «Journal of the Society of Architectural Historians», LXVIII, 3, 2009, 309-337.

Shaw 1993

Shaw, Christine, *Julius II: The Warrior Pope*, Oxford - Cambridge (Massachusetts), Blackwell, 1993.

Shaw 2005

Shaw, Christine, *Alexander VI, Lucrezia Borgia and her marriage to Alfonso d'Este*, «Jacobus», 19-20, 2005, 219-240.

Shaw - Mallett

Shaw, Christine e Mallett, Michael, *The Italian Wars 1494-1559. War, State and Society in Early Modern Europe*, Abingdon, Routledge, 2012.

Simányi - Cingari Protti

Simányi, Tibor e Cingari Protti, Sabina, *Ferdinando I d'Asburgo*, Gorizia, Libreria Editrice Goriziana, 1988.

Simonetta

Simonetta, Marcello, *The Montefeltro Conspiracy. A Renaissance Mystery Decoded*, New York, Doubleday, 2008.

Solerti

Solerti, Angelo, *La vita ferrarese nella prima metà del secolo decimosesto descritta da Agostino Mosti*, «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna», serie III, X, 1892, 164-203.

Soranzo

Soranzo, Giovanni, *Orsino Orsini, Adriana di Mila sua madre, e Giulia Farnese, sua moglie, nei loro rapporti con papa Alessandro VI*, «Archivi», 26, 1959, 92-129.

Spani

Mostra di Bartolomeo Spani "Aurifex" (1468-1539) e della sua bottega, catalogo della mostra (Reggio Emilia, 12 ottobre - 11 novembre 1968), Foligno, Editoriale Umbra, 1968.

Spreti

Spreti, Vittorio, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana* [Milano, 1928-1936], 8 voll., ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1981.

Steinitz

Steinitz, Kate Trauman, *The Voyage of Isabella d'Aragon from Naples to Milan*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», XXIII, 1961, 17-33.

Sutherland

Sutherland, Nicola Mary, *Catherine de Medici and the Ancien Régime*, London, Historical Association, 1966.

Swinburne

Swinburne, Algernon Charles, *Lucretia Borgia: The Chronicle of Tebaldeo Tebaldei. Renaissance Period*, London, Golden Cockerel Press, 1942.

Tarquini

Tarquini, Stefania, *Nepi, dominio strategico dei Borgia*, in *Il Lazio e Alessandro VI. Civita Castellana, Cori, Nepi, Orte, Sermoneta*, a cura di Giovanni Pesiri, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2003, 73-106.

«The Connoisseur»

«The Connoisseur», L, 197, gennaio 1918.

Tiraboschi 1783

Tiraboschi, Girolamo, *Biblioteca Modenese, o notizie della vita e delle opere degli scrittori nati negli stati del Serenissimo Signor Duca di Modena raccolte e*

BIBLIOGRAFIA

ordinate dal cavaliere [6 voll., 1781-1786, Modena, Società Tipografica], IV, ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1973.

Tiraboschi 1784

Tiraboschi, Girolamo, *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola aggiuntovi il codice diplomatico della medesima*, Modena, Società Tipografica, 1784.

Tiraboschi 1793

Tiraboschi, Girolamo, *Memorie storiche Modenesi*, 5 voll., Modena, Società Tipografica, 1793-1794.

Tiraboschi 1809

Tiraboschi, Girolamo, *Storia della letteratura italiana*, 9 voll., VII, parte I, Firenze, Molini, Landi, e C., 1809.

Toaff

Toaff, Ariel, *Alexandre VI i els jueus: un pontífex a Roma davant l'expulsió del 1492*, in *L'Europa renaixentista. Simposi Internacional sobre els Borja* (València 25-29 d'octubre 1994), 314, Gandia, CEIC Alfons el Vell, 1998, 217-232.

Tozzi

Tozzi, Iliana, *I Varano. I tempi, i luoghi, la storia*, parte VI, «Storia del Mondo», 27, 2004, 9-18 (www.storiadelmondo.com).

Tracy

Tracy, James D., *Emperor Charles V, Impresario of War, Campaign Strategy, International Finance and Domestic Politics*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 2002.

Trenti

Trenti, Giuseppe, *Voci di terre estensi. Glossario del volgare d'uso comune (Ferrara-Modena) da documenti e cronache del tempo, secoli XIV-XVI*, Vignola, Fondazione di Vignola, 2008.

Tristano

Tristano, Richard, *Ferrara in the Fifteenth Century: Borso d'Este and the Development of a New Nobility*, PhD thesis, New York University, 1983.

Trovato

Trovato, Paolo, *Serie di caratteri, formato e sistemi di interpunzione nella stampa dei testi in volgare (1501-1550)*, in *Storia e teoria dell'interpunzione*, Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 19-21 maggio 1988), a cura di Emanuela Cresti, Nicoletta Maraschio e Luca Toschi, Roma, Bulzoni, 1992, 161-173.

Tuohy

Tuohy, Thomas, *Herculean Ferrara. Ercole d'Este (1471-1505) and the Invention of a Ducal Capital*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 1996.

Ughi

Ughi, Luigi, *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi* [Ferrara, 1804], ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1969.

Ullman

Ullman, Walter, *The Growth of Papal Government in the Middle Ages*, London, Methuen & Co., 1965.

Vaglianti

Vaglianti, Francesca Maria, "Governare, io donna". *Isabella d'Aragona principessa delle due Italie*, in "Con animo virile". *Donne e potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV)*, a cura di Patrizia Mainoni, Roma, Viella, 2010, 455-484.

Vahland 2008a

Vahland, Kia, *Sebastiano e Raffaello*, in *Sebastiano del Piombo, 1485-1547*, catalogo della mostra (Roma-Berlino, 2008), a cura di Claudio Strinati e Bernd W. Lindemann, Milano, Motta, 2008, 31-46.

Vahland 2008b

Vahland, Kia, *Sebastiano del Piombo, a Venetian in Rome*, Ostfildern, Hatje Cantz, 2008.

Valdrighi

Valdrighi, Luigi Francesco, *Cappelle, concerti, e musiche di Casa d'Este (dal*

BIBLIOGRAFIA

sec. XV al XVIII), «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi», III, 2, 1884-1885, 415-495; III, 3, 1885, 507-524.

Valeri

Valeri, Francesco Malaguzzi, *La corte di Lodovico il Moro*, 4 voll. (1915-1929), III: *Gli artisti lombardi*, Milano, Hoepli, 1917.

Vecchiazzani

Vecchiazzani, Matteo, *Historia di Forlimpopoli con varie revolutioni dell'altre città in Romagna*, Rimini, per il Simbeni, 1647.

Vela

Vela, Claudio, *Il "Tirsi" di Baldassare Castiglione e Cesare Gonzaga*, in *La poesia pastorale nel Rinascimento*, a cura di Stefano Carrai, Padova, Antenore, 1988, 245-292.

Venturi

Venturi, Giovanni Antonio, *Anna Maria Sforza sposa ad Alfonso d'Este*, per nozze Callaini-Luciani, Firenze, 1880.

Vilallonga

Vilallonga, Mariangela, *Alexandre VI i l'Humanisme*, in *L'Europa renaixentista, Simposi Internacional sobre els Borja* (València 25-29 d'octubre 1994), 314, Gandia, CEIC Alfons el Vell, 1998, 95-133.

de Vio Cajetan

de Vio Cajetan, Tommaso, *Cajetan Responds. A Reader in Reformation Controversy*, a cura di Jared Wicks, Washington D.C., Catholic University of America Press, 1978, 3-42.

Visser Travagli

Visser Travagli, Anna Maria, *Ferrara nel Medioevo. Topografia storica e archeologia urbana*, Casalecchio di Reno, Grafis, 1995.

Wheatcroft

Wheatcroft, Andrew, *Gli Asburgo. Incarnazione dell'Impero*, Bari, Laterza, 2002.

White

White, Eric Walter, *Pastoral (after Tebaldeo)*, London, Baynard, 1951.

Wirtz

Wirtz, Maria, *Ercole Strozzi, poeta ferrarese (1473-1508)*, «Atti e memorie della Deputazione ferrarese di Storia patria», XVI, parte II, 1906, 21-157.

Zaniboni

Zaniboni, Mario, *Gli Estensi nelle loro delizie. Ferrara medievale e rinascimentale: mura, torrioni, castelli e delizie*, Ferrara, Vicentini, 1987.

Zapperi

Zapperi, Roberto, *Giorgio Brognolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1972.

Zarri 1990

Zarri, Gabriella, *Pietà e profezia alle corti padane: le pie consigliere dei principi*, in Eadem, *Le sante vive. Profezie di corte e devozione femminile tra '400 e '500*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990.

Zarri 2006

Zarri, Gabriella, *La religione di Lucrezia Borgia. Le lettere inedite del confessore*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2006.

Zucchi

Zucchi, Luca, "Di veleni che ragioni?". *I Borgia e il sapere tossicologico rinascimentale*, in *Lucrezia Borgia. Storia e mito*, a cura di Michele Bordin e Paolo Trovato, Firenze, Olschki, 2006, 223-252.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

- Recto e verso del cifrario per la corrispondenza segreta
tra Lucrezia Borgia e Alfonso I d'Este, databile al 1512, redatto
dal cancelliere Pietro Antonio Acciaiuoli.
Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Cancelleria,
Cifrario, b.2, f. 1, sf. «Cifre col duca Alfonso I. Sec. XVI 1^a metà» XXIV-XXV
- Roma, 8 ottobre [1501], a Ercole I d'Este
Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Casa e Stato
Cancelleria Ducale (Carteggio fra principi Estensi, ramo ducale)
b. 141, f. 1, doc. 3 • Lettera 31 (interamente autografa) 66
- Belriguardo, 7 maggio 1502, a Ercole I d'Este
Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Casa e Stato
Cancelleria Ducale (Carteggio fra principi Estensi, ramo ducale)
b. 141, f. 1, doc. 13 • Lettera 50 (firma autografa) 67
- Ferrara, 8 ottobre 1510, ad Alfonso I d'Este
Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Casa e Stato,
Cancelleria Ducale (Carteggio fra principi Estensi, ramo ducale)
b. 141, f. II, c. 40 • Lettera 453 (interamente cifrata) 69
- Ferrara, 2 gennaio [1519], ad Alfonso I d'Este
Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Casa e Stato,
Cancelleria Ducale (Carteggio fra principi Estensi, ramo ducale)
b. 141, f. III, doc. 30 • Lettera 693 (interamente autografa) 643
- Ferrara, 11 aprile [1512], a Francesco II Gonzaga
Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, Autografi,
b. 1, c. 64 • Lettera 490 (interamente autografa) 645
- Ferrara, 11 aprile [1512?], a Francesco II Gonzaga
Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, Autografi,
b. 1, c. 66 • Lettera 491 (interamente autografa) 647

INDICE DEI NOMI

I numeri fanno riferimento alle singole lettere e alle relative note storiche, i numeri in corsivo (sia arabi che romani) alle pagine che precedono l'epistolario. Non sono indicizzati Lucrezia Borgia, Rodrigo Borgia (papa Alessandro VI), Alfonso I d'Este, Ercole I d'Este, Isabella d'Este, Francesco II Gonzaga. I corsivi entro parentesi sono citazioni dal testo delle lettere.

- Acciaiola, Pietro Antonio, *xxix-xxx*
Accolti, Bernardo, *41*
Accolti, Pietro, cardinale, *494, 552 e n, 640 e n, 682 e n*
Agostino da Villa, *265 e n*
Agostoni, famiglia, *368n*
Agostoni, Giovanni Antonio, *368n*
Agostoni, Lorenzo, *368 e n*
Agostoni, Lucrezia, *368, 431*
Aimari, Giorgio, di Villafranca, *250n*
Albanese, Benedetto, *402 e n*
Albanese, famiglia, *402n*
Albanese, Paolo, *402n*
Alberghetto, Sigismondo, *389*
Albret, Charlotte d', *15, 33n*
Albret, Enrico II d', re di Navarra, *614n*
Albret, Giovanni d', re di Navarra, *33n, 285n, 317n*
Albret, Louise d', *33n*
Albrici Lusitano, Aloisio, *xxix*
Alençon, Anna d', marchesa, *627 e n, 680 e n*
Alençon, Carlo IV d', duca, *614n, 687 e n, 690*
Alfonsino, *564*
Alfonso da Comeni, *630*
Alidosi, Francesco, cardinale, *179n, 306 e n, 388 e n*
Alidosi, Obizzo, *388 e n, 682n*
Álvarez de Toledo, Fadrique, II duca, *202 e n*
Alvise (Aloyse) da Mantova, *517*
Alvise (Alvisio) Toscano, *477 e n*
Amboise de Chaumont, Charles II d', detto Gran Maestro, *202 e n, 443, 456, 463,*
Angelini, Antonio, *312 e n*
Angoulême, Marguerite d', regina di Navarra, *614 e n, 615 e n, 619, 687n*
Anguille, Sigismondo dalle, notaio, *540 e n, 545*
Anhalt, Rodolfo d', principe, *435 e n*
Anselmo, abate, *151n*
Anselmo, frate francescano, *467 e n, 518 e n, 524, 525, 527, 528, 564,*
Antici, Bartolomea, *20n*
Antonini, Egidio, da Viterbo, frate, cardinale, *40, 55, 235 e n, 239, 492n*

INDICE DEI NOMI

- Antonio, frate, 602
 Antonio da Bologna, 125, 366 e n
 Antonio da Genova (*sedaiolo*), 62 e n
 Antonio da Salerno, connestabile, 501
 Appiano, Gherardo d', conte, 138n
 Aragona, Alfonso d', duca, 9, 13, 15 e n, 17, 34 e n, 18n, 24, 347n, 624n
 Aragona, Alfonso di Federico IV d', 440n
 Aragona, Alfonso II d', re di Napoli, 7n, 9, 14, 7n, 624n
 Aragona, Beatrice d', regina di Ungheria, 60n, 723n
 Aragona, Carlotta d', 14
 Aragona, Caterina d', 715n
 Aragona, Cesare d', 440n
 Aragona, Costanzo d', 543n
 Aragona, Enrico d', 543n
 Aragona, famiglia d', 24n, 543n
 Aragona, Federico IV d', re di Napoli, 14, 38, 440n, 445n, 548n, 723n
 Aragona, Ferdinando d', duca, 440n, 548n, 689 e n
 Aragona, Ferdinando II d', re di Spagna, 7n, 23, 134 e n, 182, 228, 440n, 460, 531n, 670, 715 e n
 Aragona, Ferrante I d', re di Napoli, 14, 440n, 543n, 723n
 Aragona, Giovanna d', detta la Pazza, regina di Castiglia, 134n, 707n
 Aragona, Luigi d', cardinale, *XXIII*, 127n, 476n, 543 e n, 557, 558, 673 e n, 704 e n, 705
 Aragona, Rodrigo d', 13-15, 21, 25 e n, 28 e n, 31, 18n, 22, 24n, 25, 32n, 92 e n, 269n, 376n, 520 e n, 522, 523 e n, 531n, 565n, 575n, 639n, 693n, 715n
 Aragona, Sancia (Sanxia) d', 9, 15n, 624n
 Aragona, Tullia d', 145n, 543n
 Aragona d'Este, Eleonora d', duchessa, 17, 35, 44n, 47n, 87n, 89n, 151n, 209n, 212n, 238n, 614n, 715n, 727n
 Aragona Sforza, Isabella d', duchessa, 269n, 520 e n, 523 e n, 530 e n, 531, 540, 562, 564n, 568, 575n, 675n, 676
 Aragona Piccolomini, Giovanna d', duchessa, 366n, 543n
 Ardinghelli, Pietro, 546n
 Arduino, Isabella, 89n
 Aretino, Pietro, 343n, 725n
 Arienti, Giovanni Sabadino degli, *XXX*, 4n, 41 e n
 Aries, 416
 Arignano, Domenico d', 11
 Ariosti, Carlo, 673 e n
 Ariosti, Rainaldo, 376 e n
 Ariosto, Ludovico, *XXX*, 40, 42 e n, 87n, 127n, 369n, 384n, 659n
 Arlotti, Bonfrancesco, vescovo, 58n
 Armellini (Armellino) Pantalassi de' Medici, Francesco, cardinale, 706
 Armer, Alvise d', 269n
 Asburgo, Carlo V d', 23, 134n, 249n, 564n, 634n, 670, 676, 687n, 707 e n, 709, 715 e n
 Asburgo, Caterina d', regina del Portogallo, 715n
 Asburgo, Ferdinando I d', 709 e n
 Asburgo, Filippo II d', detto il Bello, 134 e n, 704n
 Asburgo, Massimiliano I d', imperatore, *XXII*, *XXVII*, 23, 119, 123, 134 e n, 248, 260 e n, 301n, 312n, 313, 331, 368n, 381n, 387, 400, 435n, 456, 463, 488n, 497, 507n, 597n, 683n, 704 e n, 705, 707, 708, 709 e n
 Avalos, Beatrice d', 323n
 Aversa, Gaspare d', 8
 Aviz, Giovanni III d', 715n
 Aviz, Manuele I d', re del Portogallo, 715 e n
 Baccio della Porta, Bartolomeo, frate, 44 e n, 56
 Badino da Pavia, 516 e n
 Bagno, Ludovico da, 176, 177
 Baise, Alessandro da, 579
 Bakócz, Tamás (Tommaso), cardinale, 552 e n

INDICE DEI NOMI

- Baldassare da Pescia, 488n
 Baldeschi, Matteo, vescovo, 3n
 Baldi, Margarita, 590n
 Balestre, Francesco da le, 589n, 658n
 Balestro, Barone, 241 e n, 589 e n
 Balestro, Francesco, 589 e n
 Balestro, Giovanni, 241 e n, 589 e n
 Balestro, Guglielmo, 589n
 Balestro, Ludovico, 589n
 Balestro, Nicolò, 589n
 Balletti (Balletto, Ballotto), Pietro, 224n, 400, 402 e n
 Balzo, Pirro del, duca, 440n
 Balzo d'Aragona, Isabella del, regina di Napoli, 38, 346n, 440 e n, 445n, 548 e n, 689 e n, 723n
 Balzo Gonzaga, Antonia del, 445 e n, 683n
 Bambaso, Scipione, 149
 Barbaro, Ermolao, 268n
 Barberini, Maffeo (papa Urbano VIII), 138n
 Barbiani, Gian Domenico, 370
 Bardelon, Gian Giacomo, 369 e n
 Barone, detto Sotio Barone, 443 e n
 Bartolino da Novara, 467n
 Bartolo da Sambuca, 178
 Bartolomeo (*cavallaro*), 446
 Bartolomeo da Piacenza, 576
 Bartolomeo di Campilio, 392
 Bebbi, Antonio, conte, 482 e n
 Bebbi (Bebi), famiglia, 482n
 Bebbi, Girolamo, 482, 484 e n
 Beccadelli, Antonio, da Bologna, 366n, 543n
 Beccaria, Pietro, 331
 Bellesia, Gian Martino, 371
 Belliardo, Francesco, 149
 Belliardo, Giacomo, 157
 Beltramalo, Battista, 399, 400, 453n
 Beltrame, Alfonso, da Napoli, 278 e n
 Beltrame, Battista, 384n
 Beltrame, Ferrante, 390 e n
 Beltrame, Francesco, 390n
 Beltrame, Giovanni, da Napoli, 278, 390 e n
 Beltramino (*dominum*), 349
 Bembo, Bernardo, 81n
 Bembo, Carlo, 28, 32
 Bembo, Giovan Francesco, 144n
 Bembo, Pietro, cardinale, XIV, XXX, 21 e n, 28, 29n, 32 e n, 35, 40, 41 e n, 42, 43 e n, 44, 50, 48n, 81 e n, 82, 83 e n, 106, 120n, 145n, 242n, 401n, 603 e n, 616, 638, 639 e n, 669 e n
 Benassuti, Ludovico, 97
 Bendedio, Alberto, 160 e n, 505, 506
 Bendedio (Benedeo), famiglia, 160n
 Bendedio, Giacomo, 160n
 Bendedio, Nicolò, 36, 49, 50 e n, 160 e n, 172, 215, 225n, 724
 Benedetto da Mantova, frate, 42n
 Beneduxe, Pietro Francesco, 254
 Bentivoglio, Annibale II, XXX, 160n, 240n, 654, 689 e n
 Bentivoglio, Costanza, contessa, 54n, 102 e n, 110 e n, 212n
 Bentivoglio, Ercole, 54n, 102 e n, 110
 Bentivoglio, Ercole di Annibale, XXX
 Bentivoglio, famiglia, 54n, 214n, 240 e n, 311, 385n, 388n, 440
 Bentivoglio, Ferrante, 654
 Bentivoglio, Ginevra, 54n, 162n
 Bentivoglio, Giovanni II, 10n, 3n, 54n, 159n, 160 e n, 162n, 214, 240n
 Bentivoglio, Laura, 240n
 Bentivoglio, Sante, 54n
 Bentivoglio Pio (di Savoia), Eleonora, contessa, 159 e n, 183 e n, 270, 443 e n
 Bentivoglio Rangoni, Bianca, contessa, 162n, 207, 216 e n, 385n, 676n, 727n
 Berardi, Ambrogio, 222
 Berardi, Geronimo, 222
 Berlinguero (Berenghero, Berlingheri), Ettore, 4n, 29 e n, 35, 37, 244, 245, 503
 Bernardino da Reggio, 145
 Bernini, Gian Lorenzo, 138n
 Berto da Vallo, 14
 Bevilacqua, Antonio, 723n
 Bevilacqua, Costanza, 723n, 725n
 Bevilacqua, Ercole, conte, 659 e n

- Bevilacqua, Francesco, conte, 659 e n
 Bevilacqua, Gherardo, conte, 659n
 Biagio di Suzzara, 413
 Bianco, frate, 400
 Bigo da Villa, 265
 Bindoni, Francesco di Alessandro, XXX
 Bissarione, scalco, 70
 Boccalaro, Girolamo, 515
 Boiardo, Camillo, 165n
 Boiardo, Laura, monaca, 490 e n
 Boiardo, Matteo Maria, 490n
 Boise da Gatto, 131
 Bonaccioli, Girolama, 64n
 Bonaccioli, Ludovico, XXIX, 12, 26n,
 64 e n, 87n, 158, 159, 203, 325
 Bonadies, Simone, vescovo, 395 e n
 Bonamico, 519
 Bonfil, Gasparo, 553
 Bonfino, Baldassare, 520, 530, 531
 Bongiovanni, Bernardino, vescovo,
 20 e n
 Boniperti, Gianmatteo, 79
 Bonleo, famiglia, 651n
 Bonleo, Giovan Battista, 651 e n, 652
 Bonleo, Socio, 651n
 Bonmartini, Sebastiano, da Monselice,
 detto Barbazzo, 23n, 384 e n, 400,
 403, 440 e n, 446 e n
 Bonmello, Ludovico, 407
 Bonvicino, Alessandro, 185 e n
 Bonvicino, Carlo, barone, 185 e n
 Bonvicino, Cesare, 185
 Bonzagno, Giovanni Battista, 483
 Borbone, Carlo IV (*monsignore de
 Valdome, Vandomo, Vendomo*), conte,
 33 e n, 687 e n, 690, 707
 Borbone, Francesco (*monsignore di San
 Polo, San Pollo*), conte, 687 e n, 690,
 707
 Borbone-Montpensier, Carlo III, duca,
 687 e n, 690, 707
 Borduo, Franceschino, 169
 Borgia, Camilla, 12 e n, 13
 Borgia, Cesare, duca, 7, 11, 13-15, 17,
 18 e n, 21, 27n, 31, 55, 3n, 9 e n, 27n,
 32n, 33 e n, 39, 40, 45, 49 e n, 58n,
 63, 70 e n, 71, 73, 89 e n, 143, 144,
 179 e n, 228, 234, 285 e n, 291, 292,
 294, 298, 311n, 317n, 329n, 443n,
 535n, 552n, 642n, 658n
 Borgia, Francesco, cardinale, 24 e n, 26, 27,
 92 e n, 206 e n, 348 e n, 349, 479, 520
 Borgia, Francesco, principe, 624 e n, 625
 Borgia, Giovanni Battista, duca, 624n
 Borgia, Giovanni, cardinale, 311n
 Borgia, Giovanni (Infante romano),
 10 e n-13 e n, 14-15, 29, 3n, 18n, 24n,
 42n, 140n, 325 e n, 443n, 565n, 643,
 670, 693 e n
 Borgia, Girolama, 7n
 Borgia, Girolamo, 7n, 12-13
 Borgia, Goffredo, principe, 7, 9, 13, 15n,
 21, 624 e n, 625
 Borgia, Juan, 7n
 Borgia, Louise, 13, 33n
 Borgia, Pedro Luis, 7n
 Borgia, Rodrigo di Rodrigo, 7n, 12
 Borgia Matuzzi, Elisabetta, 7n, 12
 Borgia Pio da Carpi, Angela, contessa,
 89 e n, 111, 133 e n, 159n, 335n,
 488 e n
 Borgo, Andrea del, 399 e n
 Borja Llançol de Romani, Jofré de, 715n
 Borja Llançol de Romani, Juan de, il
 Minore, 27 e n, 347 e n
 Borja Llançol de Romani, Leonora de,
 715n
 Borja Llançol de Romani, Pedro Luis
 de, cardinale, 347 e n
 Borromeo, Carlo, 151n
 Boschetto, Albertino, conte, 138 e n
 Boschetto, Galeazzo, 693
 Boschetto, Giacomo, 138n,
 Boschetto, Giovanni, 138n
 Boschetto, Isabella, 138n
 Boso, Galeotto, 668 e n
 Botturnio, Anselmo, da Vicenza, frate,
 467n
 Bracciolini, Poggio, 46
 Bramante, Donato, 28n, 323n, 388n
 Bramantino (Bartolomeo Suardi),
 detto il, 323n

INDICE DEI NOMI

- Brancoli, Francesco, da Montefiore, 343n
 Bredo, Onofrio, 206
 Brescello, Abram da, 31
 Bresciano, Bartolomeo, 33 e n, 38, 42
 Bressano, Giovan Francesco, 642
 Bretagna, Anna di, regina di Francia, 15,
 335n, 472, 689n, 723n
 Broccadelli, Lucia, da Narni, beata, 42 e n
 Brognolo, Floramonte, 40n
 Brognolo, Giorgio, 1, 4 e n
 Brugia, Benedetto, 227
 Bruno, Piero del, 666
 Bruno, Pietro, 532, 536
 Buonarrodi, Michelangelo, XXVI, 154n,
 388n, 676n
 Buoti (Busti), Giovan Pietro de', da
 Brescia, 676 e n
 Burckhardt, Giovanni, 38, 39n, 18n, 32n
 Busello, Giovanni, 145
- Cabanillas (Cavanillas, Gabanyllas),
 Jerónimo de, 715n
 Caetani, famiglia, 14, 16, 30 e n, 18n,
 Caetani, Giovanella, 5n
 Caiani, Tommaso, frate, 35, 56, 42n,
 640 e n, 647 e n
 Calcagnini, Alfonso, 54 e n, 453n
 Calcagnini, Celio, XXX, 54n
 Calcagnini, Eleonora, 453n
 Calcagnini, famiglia, 54n
 Calcagnini, Francesco, 54n
 Calcagnini, Gian Francesco, 568, 659n
 Calcagnini, Teofilo, 54n
 Calderón, Pedro, detto Perotto, 10 e n,
 12, 3n, 693n
 Camangerini, Ercole, 507n
 Camangerini, Girolamo, 507 e n
 Camangerini, Jacopo, 507n
 Campana, Giulia, 543n
 Campano, Ennio, 292
 Camposampiero, Ludovico, 138n
 Canale, Altobello, 15 e n
 Canossa, Matilde di, contessa, 138n
 Canossa, Tedaldo Azzo di, 443n
- Cantalicio, Giambattista, 39n
 Cantalupo, Dionisio, 169
 Cantelmo, Sigismondo, duca, 47n,
 453n
 Capece Bozzuto, Giovanni, 5n
 Capilupi (Capiluppo), Benedetto, 74, 76,
 196 e n, 276, 336
 Capilupi, famiglia, 76n
 Capoferro, Lelio, 7 e n, 9, 10 e n, 12
 Cappello, Paolo, 15n
 Capraro, Bernabè, 696
 Capriana (*cavallaro, cavalliero*), 676, 687
 Capriana, Emilio, 676
 Capriana, Iusto, 262
 Capua, Ludovico da, 458
 Cara, Marchetto de, 63n
 Carandino, Giovan Maria, 130
 Caranza, Pietro, 23
 Carpi, Marsilio da, 533
 Carvajal, Bernardino de, cardinale, 53,
 181n, 329 e n, 330, 331
 Carverand, Caterina, 548
 Casella, Ludovico, 426 e n
 Casella, Matteo, da Faenza, 634 e n, 635,
 636 e n, 679
 Cases, Giovanni, 28 e n
 Cassola, Girolamo, 312 e n, 463, 497
 Castellini da Pozzo (Pozzi) da
 Pontremoli, Giovan Luca, vescovo,
 58 e n, 60, 71 e n, 149, 398 e n
 Castello, Francesco da, 54n, 155n, 212 e n,
 382, 387, 443, 689n
 Castello, Girolamo da, 212n
 Castiglia, Isabella I di, regina di Spagna,
 715n
 Castiglione, Baldassarre, conte, 48n, 58n,
 63n, 138n, 249n, 658n
 Castiglione, Polissena, 138n
 Castiono, Carlo da, 427
 Castriotti, Alfonso, marchese, 723 e n
 Castriotti, famiglia, 723 e n
 Catabene, Ludovico, 227
 Catalano, Luis, 28
 Caterina, damigella, 22 e n, 27
 Cattanei, Vannoza, 7 e n, 11, 33n, 311n,
 624n, 636 e n, 687 e n, 693 e n

INDICE DEI NOMI

- Cattaneo, Federico, 317 e n, 409
 Cavagnaro, Antonio, 498
 Cavagnaro, Cornelio, 498
 Caviceo, Jacopo, 41 e n
 Cavriani, Paolo, 332
 Cechetto, 94, 95
 Cellini, Benvenuto, 48n, 160n
 Centelles, Cherubino Juan de, 8
 Centelles, Polissena, 543n
 Cervigliona, (*don*) Filippo da, 327
 Cesarini, famiglia, 7n
 Cesi, Francesco, conte, 281 e n, 676 e n
 Cesi, Scipione, conte, 676 e n
 Chabannes de La Palice, Jacques II de, 167 e n
 Chalons, Filiberto di, principe, 687 e n
 Chigi, Agostino, detto il Magnifico, 56n, 235n, 335n, 476n, 590n, 642 e n
 Chigi, Mariano, 590n, 642n
 Chigi, Sigismondo, 476, 590 e n
 Chiodaroli, Alessandro, 576
 Chiodaroli, Cechetto, 576
 Ciochi del Monte, Antonio Maria, cardinale, 552 e n
 Cistarelli, Sigismondo, 272, 651 e n
 Civola, Thomie, 432
 Codegoro, Bartolomeo, 562 e n,
 Collenuccio, Pandolfo, xxx, 10n, 3n
 Colleoni, Bartolomeo, 143n
 Colleoni, Cassandra, da Correggio, 38, 143n, 583, 593 e n, 594n, 644
 Colomba da Rieti, beata, 38n
 Colonna, Fabrizio, xxviii, 32, 476n, 492n
 Colonna, famiglia, 7, 11, 3n, 7 e n, 15n, 212n, 546n
 Colonna, Marco Antonio, xxviii, 492n
 Colonna, Prospero, 497n, 546n
 Colonna d'Avalos, Vittoria, marchesa, 614n
 Columbano, padre, 548
 Comasco, Gabriele, 662, 663, 665 e n
 Condulmer, Gabriele (papa Eugenio IV), 337n
 Conte, Gianfrancesco de, 333
 Contrari, Alfonso de', 387n
 Contrari, Alfonso di Alfonso de', 387n
 Contrari, Ambrogio de', 149n, 298n, 387n, 401n, 723n
 Contrari, Anna de', 377n
 Contrari, Caterina de', 659n, 723n
 Contrari, Ercole de', conte, 387n
 Contrari, Ercole di Alfonso de', conte, 387n
 Contrari, famiglia de', 377n, 723n
 Contrari, Guglielmo de', 377n
 Contrari, Isnardo de', 377n
 Contrari, Mainardo de', 377n
 Contrari, Nicolò de', conte, 209n, 723n
 Contrari, Taddea de', 401n
 Contrari, Ugucione I de', conte, 93n, 298n, 377n, 387n, 723n
 Contrari, Ugucione II de', conte, 377n, 387n, 401n, 657n, 723n
 Contrari Estense Tassoni, Ippolita de, 209n, 397n
 Contrari Rangoni, Violante de', 149n
 Contugi, Geremia, 30
 Corella, Michelotto da, 15
 Cornaro, Caterina, regina di Cipro, 81n, 639n
 Cornaro, Marco, cardinale, 639 e n
 Corneto, Adriano da, cardinale, 552n
 Correggio, Borso da, 47 e n
 Correggio, Carlo da, conte, 23 e n, 650 e n, 683, 690
 Correggio, Giangaleazzo da, 216n
 Correggio, Giberto da, conte, 650n
 Correggio, Manfredo II da, 171n, 301n
 Correggio, Nicolò da, detto Postumo, 40, 143 e n, 229, 247, 252, 299 e n, 593n
 Correrina, Margarita, 144
 Corso, Michele, 379
 Corte, Giovanni da, 201
 Costa, Jorge da, cardinale, 21 e n
 Costa, Michele, 44
 Costabili, Antonio, 10n, 40n, 143n, 331 e n, 379, 439, 443, 444, 447, 453n, 650 e n, 693 e n
 Costabili, Beltrando (Beltrame), vescovo, 32n, 143 e n, 144, 161 e n, 168, 180, 463, 723 e n

- Costabili, Camillo, 224n, 376 e n, 447n
 Costabili, famiglia, 224n
 Crespolino, Ludovico, 201
 Crotti, Bartolomeo, XXX
 Cuperlo, Girolamo, 26n
 Curiale, Alvisè, 365
 Curiale, Damiano, da Napoli, 326
 Curtesi, Battista, frate, 510
 Cusatro (Cuxatri), Amato, 127 e n, 277, 284, 288
 Cybo, Battistina, 543n
- Dainese, Toso, 348n, 453n
 Dalaro, Nicolò, 26n
 David (*prestatore*), 211
 Daza, Al.o (*comissaro*), 42
 De Vio, Tommaso Gaetano, cardinale, 652 e n
 Degardo, Filippo, 617n
 Dianti, Laura, 5
 Docwra, Thomas, 680n
 Donà, Tomaso, 42n
 Donato, Antonio, 102
 Dosertula, 448
 Dossi, Dosso (Giovanni Francesco di Nicolò Luteri), detto, 143n, 331n
 Dovizi, Bernardo (Tarlato), da Bibbiena, cardinale, 676 e n
 Duprat, Antoine, detto Gran Maestro, cardinale, 708 e n, 709
- Equicola, Mario, 41n
 Este, Alberto V d', 46n
 Este, Alberto di Nicolò III d', 146n, 215n
 Este, Alessandro I d', 20-21, 26, 31, 37, 71n, 120n, 188 e n, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 196 e n, 197, 203, 209 e n, 210, 212 e n, 213
 Este, Alessandro II d', XXVI, 26, 31, 44, 57, 209n, 579 e n, 617 e n, 618, 727n
 Este, Alfonso II d', duca, 21, 24, 89n, 204n
 Este, Baldassare d', 48n
 Este, Beatrice di Ercole I d', duchessa, 171n, 564n, 675n
 Este, Beatrice di Nicolò III d', 144n
 Este, Bianca d', 171n
 Este, Bianca Maria d', 266n
 Este, Borso d', duca, 54n, 57n, 93n, 301n, 546n, 682, 723n
 Este, Borso di Alberto d', 723 e n
 Este, Camilla d', 24, 443n
 Este, Cesare d', duca, 4
 Este, Eleonora Barbara di Alfonso I d', 21, 26-27, 57, 209n, 594 e n, 595, 689 e n, 727n
 Este, Elisabetta di Ippolito I d', 159n
 Este, Ercole II d', duca, XXVI, XXVIII, 21, 25, 27, 29, 89n, 204n, 212n, 320n, 335 e n, 337n, 399, 401 e n, 443, 531 e n, 597, 613, 621n, 650n, 659, 661, 664, 669n, 689 e n, 693, 715
 Este, Ercole di Sigismondo di Nicolò III d', marchese, 171 e n
 Este, Ferrante d', 17n, 18, 87 e n, 89n, 93, 160n
 Este, Francesco d', marchese, 21, 26, 50, 337n, 621 e n, 622, 623, 659, 689 e n, 693
 Este, Giulio d', 50 e n, 87n, 89 e n, 93n, 143n, 159n, 160n, 250 e n, 447n
 Este, Gurone di Nicolò III d', 293n
 Este, Gurone di Sigismondo di Ercole I d', 47n
 Este, Ippolito I d', cardinale, 18, 20, 22, 31 e n, 42n, 50, 51n, 53, 54n, 57n, 36, 39, 43, 54n, 89n, 114n, 127n, 145n, 147, 148 e n, 154 e n, 159n, 168, 176 e n, 177n, 180, 182, 184, 191 e n, 204, 205, 214, 218, 219, 220, 222, 229, 233, 235, 239, 250, 292, 311, 312 e n, 314, 318 e n, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 335n, 384n, 397 e n, 400 e n, 412, 415, 416 e n, 417, 419, 435, 444n, 447n, 448, 449, 459, 466, 470, 507n, 517, 533, 558, 595n, 636n, 671, 696, 723n

- Este, Ippolito II d', cardinale, *xxvi*, 21, 212n, 346n, 401n, 664, 689n, 693
- Este, Isabella Maria d', 21n, 45, 58, 721n, 727 e n
- Este, Laura di Rinaldo d', 54n, 453n
- Este, Leonello d', marchese, 49n, 57n
- Este, Lucrezia di Ercole I d', *xxx*, 160n, 240n, 689n
- Este, Lucrezia di Ercole di Sigismondo d', marchese, 171n
- Este, Margarita d', 215
- Este, Nicolò III d', marchese, 49n, 54n, 93n, 143n, 146n, 171n, 204n, 215n, 224n, 266n, 293n, 337n, 377n, 387n, 443n, 516n, 657n,
- Este, Nicolò di Gurone d', vescovo, 293n
- Este, Nicolò di Rinaldo d', 453 e n
- Este, Renata di Ippolito II d', 401n
- Este, Rinaldo di Nicolò III d', 54n, 453n
- Este, Scipione di Meliaduse d', 298n
- Este, Sigismondo di Ercole I d', 18, 50, 47n, 55, 56, 89n, 114n, 185n, 191n, 376n, 378n, 453n, 589 e n, 658n
- Este, Sigismondo di Nicolò III d', marchese, 49n, 171n, 205, 387n, 657n
- Este, Sigismondo di Sigismondo di Nicolò d', 171n
- Este Bevilacqua, Bradamante d', 621n
- Este Contrari, Diana d', contessa, 49 e n, 93n, 387n, 657 e n, 659 e n, 676, 723 e n
- Este Cybo, Marfisa d', 621n
- Estouteville, Adrienne d', duchessa, 687n
- Fachini, Giovan Pietro di, 127
- Falla, Taddeo, 380
- Farnese, Alessandro (papa Paolo III), 5n, 18n, 443n, 476n, 552 e n, 639n
- Farnese, Angelo, 7 e n
- Farnese, Giulia, 8, 3n, 4, 5 e n, 7 e n, 18n, 546n
- Farnese, Ottavio, 443n
- Farnese, Pierluigi, 5n
- Federico (*cancelliero*), 294
- Federico II di Svevia, imperatore, 261n
- Fentone, Alessandro, da Crema, 500 e n
- Ferrarese, Zeno, 674
- Ferrari, Giovanni Battista, vescovo, 32 e n
- Ferrero, Gian Stefano, cardinale, 161 e n
- Ficino, Marsilio, 55n, 492n
- Fieschi, Lorenzo, conte, 708 e n
- Fieschi, Nicolò, cardinale, 552 e n, 710 e n
- Filippo (*copero*), 70 e n
- Filonardi, Ennio, cardinale, 292n
- Fini (Fino), Daniele de' (da), 42 e n, 682n
- Fini (Fino), famiglia, 682n
- Fini (Fino), Fino de' (da), 682n
- Fini (Fino), Gaspare de' (da), 682n
- Fini (Fino), Giovanni de' (da), 399 e n, 492, 494, 641, 643, 679, 682 e n, 702, 709
- Fini (Fino), Girolamo de' (da), 436n, 589, 682n
- Fiordebello, Ludovico, 150
- Foix-Candale, Alain de' (*monsignor de Castillon*), visconte, 707
- Foix-Candale, Anna de, regina di Ungheria, 56 e n, 60n
- Foix-Candale, Gaston de, *xxvii*, 22, 56n, 492n, 546n
- Foix-Candale, Germaine de, 134n
- Foix-Candale, Margherita de, 49n, 56 e n, 60 e n
- Folch de Cardona-Anglesola, Raimondo, duca, 492n, 531 e n
- Fontana, Gabriele da, 201
- Fontanella, Giovanni, 725n
- Fontanella, Girolamo (*cavalliero*), 351, 352, 480 e n, 482
- Fontanella, Paola, 725n
- Fontanesi, Prospero, *xxx*
- Formiano, Giovanni, 123
- Forno, Girolamo dal, 174 e n, 224n, 400, 447n
- Forno, Tommasino (*Misino*) dal, detto il Modenese, 174n, 224n, 400, 447 e n
- Foschi, Tommaso, 177 e n

INDICE DEI NOMI

- Franceschino da Rubiera, 93 e n
 Francesco da Ferrara, frate, 409n, 434 e n
 Francesco da Paola, 723 e n
 Francesco da Riva, 303
 Francesco di (da) Vicenza, 418, 427
 Francesco di Vicenza (*banchiero*), 278n,
 556
 Francescomaria di Buccamaiori
 (*messer*), 337
 Francio, Alessandro, 112
 Franciotti della Rovere, Galeotto,
 cardinale, 154n
 Frasina (*commatre*), 475
 Frati, Bartolomeo de', 671
 Fregoso, Battistina, 298n
 Fregoso, Leonarda, 298n
 Fregoso, Ludovico, 298n
 Fregoso (Campofregoso), Marcantonio,
 298 e n
 Fregoso (Campofregoso), Ottaviano,
 298n
 Frisio, Nicolò, 267
 Frontino, Pier, 14
 Frontino, Tommaso, 14
 Furst, Vito de, 507 e n, 508, 569
- Gabuzzi di Montalboddo, Malatesta, 17
 Gaçet, Francesco, 3 e n
 Galvano, 130
 Gambaro, Veronica, 145n
 Gara della Rovere, Sisto, cardinale, 154n
 Gasparino di Suzzara, 413
 Gattamellata, Borso, visconte, 546 e n,
 554
 Gatto, Marcantonio, 110 e n, 129
 Gazzella, Trogia, 14
 Genovese, Battista, 445
 Geraldini, Agapyto, da Amelia, 311 e n
 Geronima, damigella, 64n, 87 e n
 Gheri, Goro, 482n
 Ghiso, Carlo, 623
 Ghivizzano, Angelo, 328 e n
 Giacomo da San Secondo, 32, 63 e n,
 76
- Giacomo di Mantova, frate, 629
 Giacomo da Leone, 399 e n
 Gianfrancesco de' Tutob[...], 258
 Giglioli, Borso, 272
 Giglioli, Girolamo, 48 e n, 85, 86, 88, 90,
 91, 397, 679, 724
 Giglioli, Nicolò, 380 e n, 388 e n
 Giordani, Vincenzo, 16, 18 e n, 19, 20,
 21, 22 e n, 23, 24, 25, 26, 27, 28
 Giovan Angelo dalla Badia, 632
 Giovan Francesco (*messer*), 545
 Giovan Francesco da Soragna, detto
 Soragnino, 198
 Giovan Francesco de Gyisa, 118
 Giovan Giacomo, scultore, 51, 84
 Giovanni da Prato, 21
 Giovanni (*don*), 571
 Giovanni Francesco, 580
 Giraldi, Lilio Gregorio, XXX
 Girolamo da Sestola, detto il Cogia,
 286 e n, 289
 Giulio Romano (Giulio Pippi de'
 Jannuzzi), detto, 138n, 531n
 Giustiniani, Sebastiano, 269
 Godines, Fernando, 329
 Goito, Giacomo, 332
 Gonzaga, Alessandro, 102n
 Gonzaga, Aloisio (Luigi), 162n, 445 e n,
 676 e n
 Gonzaga, Camilla, 140n
 Gonzaga, Caterina, 5 e n, 6 e n
 Gonzaga, Cesare, 249 e n, 578
 Gonzaga, Cristoforo, conte, 259,
 262 e n
 Gonzaga, Eleonora, duchessa, 54, 57, 77n,
 658 e n, 659
 Gonzaga, Elisabetta, duchessa, 54, 8 e n,
 48 e n, 81n, 249n, 415, 529n, 658 e n,
 659 e n
 Gonzaga, Ercole, cardinale, 231 e n, 232
 Gonzaga, Federico II, duca, 77 e n,
 138n, 231n, 435, 439n, 528, 550,
 587 e n, 627 e n, 646, 699, 700, 701,
 720 e n, 725, 726
 Gonzaga, Federico, di Bozzolo, 529n,
 683 e n,

INDICE DEI NOMI

- Gonzaga, Ferrante, conte, 295 e n, 296, 369n
 Gonzaga, Gian Francesco, conte, 445 e n, 683n
 Gonzaga, Gian Pietro, conte, 262n, 368, 431 e n
 Gonzaga, Giovanni, signore di Vescovado, 10n, 102n, 240 e n, 262n, 460
 Gonzaga, Ippolita, 351n
 Gonzaga, Laura, 28 e n
 Gonzaga, Livia, 334 e n
 Gonzaga, Livia Osanna, 57, 334n, 351 e n
 Gonzaga, Ludovico, marchese, 54n
 Gonzaga, Maddalena, 8, 1n, 8n, 658n
 Gonzaga, Rodolfo, 445n, 676n
 Gonzaga, Sigismondo, cardinale, 52, 1 e n, 4n, 45 e n, 132 e n, 238, 552 e n, 640
 Gonzaga Borbone-Montpensier, Chiara, contessa, 687n
 Gorberano (*messer*), 184
 Gorberano, Caterina, 184
 Gouffier de Boisy, Adrien, cardinale, 688, 691 e n
 Gouffier de Boisy, Artus, duca, 707 e n
 Gozzadini, famiglia, 482n
 Grassi, Achille, cardinale, 603 e n
 Grassi, Paride de, 388n
 Grata, Piero, 144
 Grata, Tommaso, 144
 Grimani, Marco, vescovo, 629 e n
 Gritti, Andrea, 384n
 Grotto, Andrea, 440n
 Grotto, Bartolomeo, 440n
 Grotto, famiglia, 440n
 Grotto, Francesco Maria, 440 e n
 Grotto, Ludovico, 440n
 Gualenghi, Alessandra, monaca, 490n
 Gualenghi, Eufrosina, monaca, 490 e n
 Gualengo, Giovanni, 158
 Guarnieri da Varano, Filippa, 443n
 Guicciardini, Francesco, 13 e n, 137n, 160n, 281n, 343n, 482n, 657n, 671n, 676 e n, 723 e n
 Guidoni, Aldovrandino, 204n
 Guidoni, Antonio, 204, 715n
 Guidoni, famiglia, 204n
 Guidoni, Giovanni Maria, conte, 345 e n
 Guidoni, Nicolò Maria, 204 e n
 Habraam da Brescello, 211
 Hangest, Hélène d', 707n
 Hectore da Massa, 14
 Isabella Mantovana (*donzella*), 547 e n
 Isvalies, Pietro (*cardinale Regino*), 168, 179 e n, 180 e n, 182
 Jagellone, Ladislao, re di Ungheria, 56n, 60n
 Jagellone, Luigi II, re di Ungheria, 56n
 Jagellone, Sigismondo I, re di Polonia, 564n
 Lampugnani, Barbara, 369
 Lampugnani, Bianca, 451 e n
 Lampugnani, Piergiorgio, 369 e n, 451 e n
 Lang, Matteo, detto il Gurgense, vescovo, *XXII*, *XXVIII*, 312n, 463, 488 e n, 497, 600 e n
 Latioso (Laziosi), famiglia, 393n
 Latioso, Giovanni, 393 e n
 Latioso, Paolo, 379 e n, 393 e n
 Lazzarino, Nicolò, 600 e n, 667 e n
 Leonardo da Vinci, 33n, 202n
 Leoncilli, Alberto, 13n
 Leonini, Angelo II, vescovo, 299 e n
 Leyva, Antonio de, 687n
 Ligorio, Pirro, 401 e n
 Lombardino, Francesco, 389n, 716
 Lombardino, Nicolò, 389 e n
 López, Girolamo, 347, 348, 349

- López, Juan, cardinale, 27 e n, 347 e n, 348, 349
 López de Carvajal, Bernardino, cardinale, 181n, 329 e n, 330, 331
 Loredan, Leonardo, doge, 136 e n, 253 e n, 274, 705
 Lorena, Claudio di, 33 e n
 Lucrezia da Savona, 703
 Lucrezia de Notte, 473
 Lucrezia Mirandolina (*donzella*), 547 e n
 Ludovico da Fabriano, 239
 Ludovico da Mantova, 73
 Lunardi, Giacomo, 655
 Lunardi, Leonardo, 655
- Machiavelli, Baldassare, 465 e n
 Machiavelli, Niccolò, 33n
 Machiavelli, Tommaso, 465 e n
 Magnanini, Gerolamo, 160 e n, 301 e n, 310, 311, 317n
 Maineto, Giovanni, 410
 Maiocchi, Gerolamo, 118 e n
 Malaspina, Argentina, 280 e n
 Malaspina, Guglielmo, conte, 345 e n
 Malaspina, (Lucrezia?), marchesa, 424 e n
 Malvezzi, Polissena, 19 e n
 Mancino, Carlo, 453 e n
 Manetti, Latino Juvenale, poeta, 470, 616, 629, 633, 639 e n
 Manfredi, Alberico, 301n
 Manfredi, Bartolomeo, 105n
 Manfredi, Caldarino, 396 e n
 Manfredi, famiglia, 301n
 Manfredi, Feltrino, 148 e n
 Manfredi, Gian Ludovico, 105 e n
 Manfredi, Lelio, 105n, 301n
 Manfredi, Manfredo, 301 e n
 Manuzio, Aldo, 40, 41 e n, 42 e n, 46, 140n
 Marchetti, Biagio, 146
 Marchetti, Marco, 146
 Marchion (*messer*), 558
 Mariano (*messer*), 331
 Martello, Marco, 316, 353
- Martini, Andrea di, priore, 250 e n
 Martino, prete, 344 e n
 Massa, Ettore da, 14
 Massa, Stefanuccio da, 14
 Matuzzi, Piergiovanni, 7n
 Mazzoni, Matteo, 378 e n, 379n, 453n
 Mazzoni, Mazzone, conte, 378n, 379n
 Mazzoni, Taddeo, da Argenta, 379 e n
 Medici, Bianca de', 521n
 Medici, Caterina de', regina di Francia, 619n, 676n
 Medici, Giovanni de', detto delle Bande Nere, 725n
 Medici, Giovanni di Lorenzo de' (papa Leone X), 22, 32, 33n, 58, 81n, 329n, 476n, 497n, 541 e n, 546n, 548, 557 e n, 558, 559, 565n, 603n, 614n, 639n, 642n, 652n, 657n, 673, 676n, 706, 723n, 727 e n
 Medici, Giuliano de', duca, 546 e n, 614n, 676n
 Medici, Giulio de' (papa Clemente VII), 81n, 281n, 443n, 673n, 676 e n, 687, 693n, 707, 709
 Medici, Lorenzo de', duca, 482n, 488n, 657n, 676 e n, 683, 687 e n, 707, 709, 723 e n
 Medici, Lorenzo de', detto il Magnifico, 546n, 552n, 557n, 614n, 676n
 Medici, Piero de', 552n, 676n
 Meli, Abramo de, da Crema, frate, 544 e n
 Meli, Antonio de, da Crema, frate, 44 e n, 56, 529n, 544n
 Melin, Antonio, 416n
 Mellini (Melina), conte, 468, 471, 472, 487
 Mellini, Celso, 468n
 Mellini, Girolamo, 468n
 Mellini, Mario, 468n
 Messi Sbugo, Cristoforo, 402n
 Miaro, Nicolò dal, 146
 Michele (*padre*), 448
 Michele (*siniscalco*), 545, 548, 555
 Michieli, Nicolò, 32, 132 e n
 Mignani, Laura, monaca, 529 e n

INDICE DEI NOMI

- Milà, Adriana del, 8, 4, 5n, 7 e n, 43, 636n
Mino, Bartolomeo del, 446
Mirandola, Giulia della, 550
Mocenigo, Tommaso, 32, 132 e n
Modeni (*familio*), 97, 98
Molza, famiglia, 145n
Molza, Francesco Maria, 145 e n, 676n
Monferrato, Lucrezia del, 453n
Montefeltro, Antonio da, 659n
Montefeltro, Federico da, duca, 48n, 323n
Montefeltro, Guidobaldo da, duca, 48n, 179 e n, 658n
Montevegio (Monteveteri), Ottaviano da, conte, 5 e n, 6 e n
Moreni, famiglia, 676, 723 e n
Morgante da Ferrara, 676
Mosé, Abramo di, 30 e n
Mosto (da Mosto, Mosti), Bonaventura de, 387 e n
Mosto (da Mosto, Mosti), famiglia, 387n
Mosto (da Mosto, Mosti), Giuliano,
Mosto, Liona de (*donzella*), 547 e n, 387n
Motta, Pietro della, 489
Musone, Gianfrancesco, 350
- Naselli, Girolamo, 33n
Naxi, Jacopino de, 601
Niccoli, Niccolò, 46
Nicolò da Padova (Nicolò di Bianchi), 29, 119, 123, 147, 181 e n, 330 e n, 493
Nicolò da Tossignano, 155n
Nigrisoli, Sigismondo, XXIX
Numai, Pino de, da Forlì, 107
- Olio, Antonio dall', 24
Ordeaschi, Francesca, 642n
Orsini, Alfonsina, 676n
Orsini, Cecilia, 140n
Orsini, Clarice, 546n
Orsini, Giovanna, 529n, 683n
Orsini, Laura, 5n
Orsini, Lella, 7n
Orsini, Ludovico, 8, 7n
Orsini, Orso, detto Orsino, 8, 3n, 5n, 7n
- Pagnano, Paolo, 636 e n
Paleologo, Guglielmo VIII, marchese, 453n
Paleologo, Guglielmo IX, marchese, 627n
Paleologo, Maria, 587n, 627n
Paleologo Gonzaga, Margherita, duchessa, 587n
Pallavicino, Argentina, 385n
Pallavicino, Caterina, 635, 636n
Pallavicino (Pallavicina), famiglia, 516n, 634n
Pallavicino, Galeazzo, conte, 144 e n, 452 e n, 634n
Pallavicino, Giovanni Antonio, marchese, 634n, 636 e n, 679
Pallavicino, Luigi, 634n
Pallavicino, Manfredo, 634n
Pasini, Mapheo, XXX
Pasino, Nicolò de, 377n
Pasqualetto, Zannone (Giovandone), 447 e n
Pauluccio, Alfonso, 659 e n, 723
Pavese, Anna, 593
Pazzi, Cosimo de', vescovo, 521 e n
Pazzi, Guglielmo de', 521n
Pentesilea, ancella, 12
Perinato, Sebastiano, 446
Peruzzi, Baldassarre, 590n, 642n
Petrucci, Alfonso, cardinale, 552n
Petrucci, Pandolfo, 590n
Petrucci, Sulpizia, 590n
Piccinini, Cristoforo, 49
Piccolomini Todeschini, Alfonso, 543n
Pico della Mirandola, Caterina, 676n
Pico della Mirandola, Federico, conte, 266n
Pico della Mirandola, Galeotto I, conte, 266n, 343n
Pico della Mirandola, Galeotto II, conte, 457n

INDICE DEI NOMI

- Pico della Mirandola, Gianfrancesco I, conte, 266n, 323n
 Pico della Mirandola, Giovanni I, conte, 55 e n, 140n, 492n
 Pico della Mirandola, Giovanni II, conte, 140n
 Pico della Mirandola, Giulia, 343n
 Pico della Mirandola, Lucrezia, contessa, 138n, 266 e n
 Pico della Mirandola, Ludovico I, conte, 54n, 266 e n, 323n, 457n
 Pico della Mirandola, Ludovico II, conte, 401n
 Pier Giuliano da Vallo, 14
 Piero Antonio da Mercatello, 48 e n, 160
 Piero Francesco, domestico, 75
 Pierozzi, Antonino, 723 e n
 Pietro dal Bertino, 540
 Pietro di Albertino, 555
 Pietro Giorgio (*messer*), 534
 Pietro Mantovano (*messer*), 4
 Piffaro, Michele, 374
 Pinneta, servitore, 25, 90, 91
 Pinturicchio (Bernardino di Betto), detto il, 39
 Pinzetta, Sigismondo, 495
 Pio da Carpi (di Savoia), Agnese, 165 e n
 Pio da Carpi (di Savoia), Alberto III, conte, 12, 140 e n, 146 e n, 195 e n, 267, 377, 378, 379, 397 e n, 456, 676, 693n
 Pio da Carpi (di Savoia), Alessandra, 335n
 Pio da Carpi (di Savoia), Alessandro, conte, 133n, 159n, 335n, 507
 Pio da Carpi (di Savoia), Antonio, 400
 Pio da Carpi (di Savoia), Camilla di Alessandro, 335n
 Pio da Carpi (di Savoia), Eleonora di Alessandro, 335n
 Pio da Carpi (di Savoia), Emilia, 659 e n
 Pio da Carpi (di Savoia), Enea, 441n, 444 e n, 456, 660, 664
 Pio da Carpi (di Savoia), famiglia, 159n, 723n
 Pio da Carpi (di Savoia), Gilberto II, conte, 159n
 Pio da Carpi (di Savoia), Gilberto III, conte, 159n, 335n
 Pio da Carpi (di Savoia), Leonello, conte, 267
 Pio da Carpi (di Savoia), Ludovico, conte, 398, 457
 Pio da Carpi (di Savoia), Marco, conte, 165n, 659n
 Pio da Carpi (di Savoia) Contrari, Camilla, contessa, 377n, 723n
 Pirone (*capitano de ballestre*), 90
 Pistofilo, Bonaventura, 441n, 508 e n, 529n, 542, 566, 723
 Pizinardo, Stefano, 394
 Pizzolbecari, Francesco, 139
 Po (*messer*), 23
 Pocino, servitore, 419
 Poggio, Cristoforo, 10n, 3n
 Pozzo, Giovan Pietro dal, 408
 Pozzo, Leonardo dal, 633
 Prisciani, Pellegrino, 39n, 428 e n, 432
 Prosperi, Bernardino de', 19 e n, 25n, 27 e n, 29 e n, 31 e n, 32n, 47n, 54n, 64n, 133n, 137 e n, 334, 335, 344n, 599, 600n, 636n, 657n, 676n, 682n, 698
 Publica, Bernardino dalla, 109, 116, 121
 Putti, Dalida dei, 29
 Qualia, Girolamo, 247, 252
 Quinzani, Stefana, da Soncino, monaca, 409 e n, 705
 Raffaello Sanzio, 48n, 81n, 388n, 531n, 552n, 642n, 658n, 676n, 723n
 Raffi, Battista, da Suzzara, 404
 Rampino, Alfonso, 649, 653
 Rangoni, famiglia, 145n, 149n, 676n
 Rangoni, Francesco Maria, conte, 149n, 165 e n

INDICE DEI NOMI

- Rangoni, Gherardo, conte, 149 e n, 157, 165 e n, 385n
 Rangoni, Ginevra, 162n, 676 e n
 Rangoni, Guido, detto il Grosso, conte, 385 e n
 Rangoni, Guido, detto il Piccolo, conte, 162n, 385 e n, 676 e n
 Rangoni, Nicolò Maria, conte, 160 e n, 162 e n, 165 e n, 385n, 676n
 Rangoni, Uguccone, conte, 385n
 Rangoni, Venceslao, conte, 165n
 Rangoni Contrari, Beatrice, contessa, 25-26, 209 e n, 210, 212 e n, 219, 230, 232
 Ratto, Giovanni, 526 e n
 Remi (Remo, de Remi), Obizzo, 49, 380, 386 e n, 398, 400, 676, 682, 689, 693, 723
 Remolins, Francisco de, cardinale, 520, 535 e n, 552 e n
 Requesens, Isabel de, 531n
 Riaro Sansoni della Rovere, Raffaele, cardinale, 235 e n, 552 e n
 Richardo (*capitano*), 456
 Riminaldo, Antonio, 413n
 Riminaldo, Gerolamo, 413 e n
 Riminaldo, Giovanni Maria, 413n
 Ripa, Luca, xxx
 Rizo (Rizzio, Riccio), Michiel, 160 e n, 161, 162
 Rizo da Soragna, 198
 Roberti, Ercole de', 57
 Robino, (*don*) Marchio, 181
 Rofino, frate, 577
 Rosa (*madonna*), 18
 Rossetti, Biagio, 23n, 160n, 331n, 723n
 Rovadini, Evangelista, 500, 539
 Rovadini, Ludovica, 539
 Rovere, Francesco Maria I della, duca, 388n, 453n, 457n, 658n, 676n
 Rovere, Giuliano della (papa Giulio II), xxvi, xxvii, 22, 30, 56n, 1n, 7n, 33n, 47n, 58n, 149n, 154 e n, 160n, 161 e n, 165n, 176n, 179n, 180, 212n, 224n, 235, 262n, 279n, 282, 285n, 299n, 311n, 329n, 381n, 385n, 388n, 395, 436n, 440n, 441n, 444n, 453n, 457n, 488n, 494n, 497n, 521, 529n, 535n, 541n, 548n, 552n, 558, 565n, 642n, 651n, 723n, 727n
 Rovere, Nicolò della, 5n
 Roverella, famiglia, 401n
 Roverella, Filiaso, vescovo, 401n, 710 e n
 Roverella, Gerolamo, 400, 401 e n
 Roverella, Pietro, 401n
 Rubertis, Ludovico de, 233
 Ruffini, Silvia, 552n
 Rufino (*camerero*), 195
 Sacrati, Aldobrandino, conte, 224n, 581, 614n, 725n
 Sacrati, Ercole, conte, 365 e n, 499 e n
 Sacrati, Ercole, vescovo, 224n
 Sacrati (dal Sacrato), famiglia, 224n, 376n
 Sacrati, Gian Battista, 715n
 Sacrati, Lucrezia, 224n
 Sacrati, Ludovico, 376n, 443 e n, 715n
 Sacrati, Rinaldo, conte, 224 e n, 303, 376 e n, 399, 400, 447n, 598
 Salamonia, Domenica, monaca, 35n
 Salimbene, Sigismondo, 248, 250, 253, 260, 261, 264, 265, 268, 269, 271, 272, 273, 274, 446 e n, 548, 549
 Salutati, Coluccio, 46
 Saluzzo, Ludovico II di, marchese, 54, 49 e n, 60n
 Saluzzo, Ricciarda di, 49n
 Sangallo, Giuliano da, 388n
 Sanseverino, Almerico, 171n, 288
 Sanseverino, Antonio, 14
 Sanseverino, Federico, cardinale, 215 e n, 497 e n
 Sanseverino, Giangaleazzo, 323n
 Sanseverino, Margarita, 171n
 Sanseverino, Ugo, 171n
 Sanudo, Marco, 268 e n
 Sanudo, Marino, 4, 17, 55n, 57n, 268n, 453n, 457n
 Saraceni, Gherardo, 13n, 29 e n, 41, 58n, 248

INDICE DEI NOMI

- Sarafino (*messer*), 551
 Sarto, Tomaso, 72
 Sassatello, Giovanni, 453n
 Sauli, Bandinello, cardinale, 552n
 Savoia, Carlo di, detto il Buono, duca,
 615 e n, 680 e n, 715n
 Savoia, Filiberta di, duchessa, 546n
 Savoia, Louise di, 614n, 615 e n, 627,
 628, 689 e n, 709
 Savonarola, Girolamo, 56, 42n, 640n,
 Savorgnan, Maria, 36, 44n
 Scajola, famiglia, 341n, 482n
 Scalona, Giancarlo, 350
 Sebastiano del Piombo (Sebastiano
 Luciani), detto, 552n, 642n
 Semellano, Francescone, 257
 Seregno, Girolamo, 248
 Serlio, Sebastiano, 401n
 Sesso, Gasparo da, conte, 725 e n
 Sforza, Angela, 171n
 Sforza, Anna Maria, *XXII*, 17, 29n, 171n
 Sforza, Ascanio, cardinale, 8, 10n, 14,
 497n, 516n
 Sforza, Beatrice Maria, 704n
 Sforza, Elisabetta, 144n,
 Sforza, Ercole Massimiliano, duca, 675n
 Sforza, famiglia, 3n, 47n, 57n, 202n,
 634n, 682n,
 Sforza, Francesco, duca, 202n
 Sforza, Francesco di Ludovico, duca,
 564n
 Sforza, Gian Galeazzo, duca, 523n, 564n,
 675n,
 Sforza, Ginevra, 54n, 159n, 160n, 162n,
 216n, 689n,
 Sforza, Giovanni, conte, 8-9, 10 e n, 15,
 34, 1 e n, 3 e n, 5 e n, 7, 8 e n, 9, 12,
 13n, 658n, 693n,
 Sforza, Ludovico, detto il Moro, duca,
 8-9, 10 e n, 1n, 143n, 171n, 176n,
 354n, 516n, 523n, 564n, 675n
 Sforza, Tristano, 144n
 Sforza d'Aragona, Bona, regina di
 Ungheria, 564 e n
 Sigismondo da Trani, 238 e n
 Signoretti, famiglia, 341n
 Simonetti, Cicco, 202n
 Simonetti, Giacomo Filippo, 202 e n
 Simonetti, Giovanni, 202n
 Smagrabò, Girolamo, 185
 Soderini, Francesco, cardinale, 552 e n,
 558 e n
 Soderini, Piero (*confalonero*), 279 e n,
 280 e n
 Solera, Giovan Domenico, 246
 Somerset, Charles, 680n
 Spagnoli Gonzaga, Tolomeo, 537 e n,
 661 e n, 662, 672, 682, 686, 692
 Spagnolo, Sancho, 202 e n, 317n
 Spani, Bartolomeo, 368n
 Spanocchi, famiglia, 27 e n
 Spinola, Giuliano, 40 e n
 Stabellini, Battista, detto Demorgon,
 617n
 Stabellino, Girolamo, 531
 Stanga, Girolamo, 225 e n
 Strozzi, Alessandra, 634n
 Strozzi, Alessandro, 617n
 Strozzi, Antonio, 540, 555, 565, 568
 Strozzi, Carlo, 212n, 447n
 Strozzi, Ercole, conte, *XXX*, 29, 40, 41 e n,
 42-43, 54n, 102n, 212n, 290, 297,
 344n, 346 e n, 463n
 Strozzi, famiglia, 212n
 Strozzi, Giovan Battista, 650 e n
 Strozzi, Guido, conte, 212n
 Strozzi, Lorenzo, conte, 27, 37 e n,
 54n, 102n, 191n, 209 e n, 212 e n,
 237, 297, 346, 353, 362, 364, 367,
 462n, 490, 491, 537, 540, 555, 574,
 584, 634n
 Strozzi, Nanne, conte, 212n
 Strozzi, Palla, 212n
 Strozzi, Tito Vespasiano, conte, *XXX*, 40,
 41 e n, 42, 212n, 463 e n, 542
 Succi, Lucia de, 372
 Tamone, Vincenzo, 389
 Tassino, Antonio, *XXX*
 Tassoni, Annibale Estense, 407

INDICE DEI NOMI

- Tassoni, Girolamo Estense, 238n
 Tassoni, Giulio Estense, conte, 209n,
 333, 397 e n, 400 e n, 401, 403 e n,
 598
 Tavernarino, Giovanni Maria, 154
 Tavola, Filippa della, 146n
 Tebaldeo, Antonio, *XXX, 4n, 40, 41n*,
 37 e n, 242 e n
 Tebaldeo, Giacomo, *XXIX, 25 e n*, 520 e n,
 523, 530, 531, 535, 540, 545, 548,
 549, 553, 555, 561, 562, 564, 565,
 566, 568, 575 e n, 629, 630, 631, 632,
 633, 678
 Tebaldeo, Tebaldo, *4n*, 242n, 243
 Terrail, Pierre, *43 e n*
 Theasti, Alfonso di, 268
 Theasti, Giovan Battista di, 268
 Thus, Abraham, 439 e n
 Tiberio, frate, 514
 Tisi, Benvenuto, da Garofalo, *44*, 143n,
 331n, 723n
 Tiziano Vecellio, *33n*, 552n
 Tommaso da Gerallo, 17
 Tommaso da Napoli, connestabile, 501
 Tommaso da Vallo, 14, 16
 Torelli, Barbara, 54 e n, 102n, 110, 212n
 Torelli, Elena, 385n
 Torelli, Paolo Antonio, 5n, 521 e n, 546n,
 676, 723
 Tornielli, Filippo, di Novara, 102n
 Tour d'Auvergne, Madeleine de la,
 676n
 Trémoille, Luigi de la, 77n
 Trevisan, Angelo, 384n
 Tridapalo, Giovan Francesco, 45
 Trincio, Margarita de', 175
 Trissino, Gian Giorgio, *27, 40*, 597 e n,
 600 e n, 605, 613, 667 e n
 Trissino, Leonardo, 399n
 Trivulzio, Barbara, 691n
 Trivulzio, Francesca, contessa, 323n,
 457n
 Trivulzio, Giovan Giacomo, conte, 266n,
 323 e n, 457n, 463, 687 e n, 690
 Troche, Francesco, detto Troccia, 27 e n
 Tromboncino, Bartolomeo, 63n
 Tronbato, Tommaso, 476 e n, 478
 Trotti, Alfonso, 384n
 Trotti, Benedetto, 278 e n
 Trotti, famiglia, 614n
 Trotti, Galeazzo, 238n
 Trotti, Girolamo, 508 e n
 Trotti, Sigismondo, conte, *56*, 476n,
 614 e n, 615, 619
 Tudor, Enrico VII, re d'Inghilterra, *23*,
 114n
 Tudor, Enrico VIII, re d'Inghilterra, 70n,
 526n, 552n, 676 e n, 680n
 Tullio (*cancellero*), 143 e n, 440n
 Turco, Giovanni, da Borgo, 379
 Tyburio (*patre frate*), 514
 Ubaldini, Latina degli, 262n
 Ungarelli, fra Giacomo, 30
 Valentini, Alessandro, 144
 Valentino, Lorenzo, 166
 Valeri, Giovanni de, 78n
 Valerio, Sebastiano, 585
 Valla, Giovanni, 387 e n
 Valois, Carlo VIII di, re di Francia, *8-9*,
 15, 3n, 7n, 87n, 723n
 Valois-Angoulême, Enrico II, re di
 Francia, 619n, 676n
 Valois-Angoulême, Francesco I, re di
 Francia, *XXII, 23, 32, 33n*, 476n,
 614 e n, 615n, 619 e n, 621n, 627,
 628, 650n, 673, 675n, 676, 680, 681,
 687 e n, 688, 689 e n, 690, 691, 694,
 695, 704, 707, 708, 709, 716, 723
 Valois-Orléans, Claude, regina di
 Francia, *23, 134n*, 614n, 615 e n,
 689 e n, 708, 709
 Valois-Orléans, Luigi XII, re di Francia,
XXVII, 15, 18, 21, 23, 1n, 47n, 56, 57n,
 61 e n, 114n, 134 e n, 160, 161, 162,
 167, 202 e n, 305, 306, 307, 308,
 310 e n, 320 e n, 322, 323, 324, 335n,

INDICE DEI NOMI

- 337 e n, 377, 381n, 390, 391, 445,
456, 457n, 463, 472, 488, 499, 619n,
683n
- Valois-Orléans d'Este, Renata, duchessa,
320n, 335n, 346n
- Varano, Camillo da, di Camerino, 443n
- Varano, Cesare di Ercole da, di
Camerino, 443n
- Varano, Ercole da, di Camerino, conte,
42n, 251n, 443 e n, 597n, 670, 715 e n
- Varano, Fabricio da, di Camerino, 443n
- Varano, Giovanni Maria da, di
Camerino, 693n
- Varano, Giulia da, di Camerino, 693n
- Varano, Giulio Cesare da, di Camerino,
443n
- Varano, Mattia da, di Camerino, 443n
- Varano, Pietro Gentile da, di Camerino,
251 e n, 443n
- Varano, Rodolfo IV da, di Camerino,
443n
- Vaux, Sir Nicholas, capitano di Guisnes,
680 e n
- Vecchi, Gian di, 146
- Ventura, messo, 469, 531, 564
- Veronese, Bartolomeo, 519
- Villano, Giacomo, 150
- Villanova, Bernardino, 350
- Villanova, Federico, 126
- Visconti, Galeazzo, 320, 688, 691 e n
- West, Nicholas, vescovo, 680n
- Zaborella, Claretta, 401n
- Zambotti (Zambotto), Bernardino, 93n,
516n
- Zambotti (Zambotto), famiglia, 93n
- Zambotti (Zambotto), Zaccaria, 93 e n,
100 e n
- Zampeschi, Brunoro, 457
- Zampeschi, Meleagro, 457
- Zeno, Giovanni Battista, 8
- Zerbinati, Nicolò, 338 e n
- Zimignano (*cavallaro*), 446
- Zirundo, Gian Francesco, 332
- Zoboli, Ercole di, 148, 205
- Zoboli, Giovanni di, 199, 200, 217
- Zoboli, Leonello di, 199, 200, 217
- Zobolo, Andrea, 350
- Zobolo, Antonio, 350
- Zobolo, Nicolò, 350
- Zorzi, Francesco, frate, 373n, 492n

*E tanto di dono m'ha fatto il clementissimo nostro Creatore,
che io cognosco il fine de la mia vita
e sento che fra poche hore ne sarò fuori,
havendo però prima ricevuti tutti li sancti sacramenti ...*

Lucretia da Este, 22 giugno 1519

IMPRESSO
CON CARATTERI BEMBO E MANTINIA
A CURA DI TRE LUNE EDIZIONI
DA GRAFICA VENETA IN TREBASELEGHE
NEL MESE DI SETTEMBRE 2020



Diane Ghirardo, dopo la laurea in Storia alla San José State University, ha conseguito il PhD in Storia e Studi umanistici alla Stanford University. Professore ordinario di Storia dell'architettura alla University of Southern California, è stata Visiting Professor presso Massachusetts Institute of Technology, University of Cape Town, University of Technology Sydney.

Già presidente dell'Association of Collegiate Schools of Architecture, è Fellow dell'American Academy in Rome, della Solomon R. Guggenheim Foundation, della National Endowment for the Humanities.

Numerose le sue pubblicazioni sull'architettura contemporanea, tra queste: *Architecture After Modernism* (Thames & Hudson, 1996); *Dopo il sogno. Architettura e città nell'America di oggi* (Allemandi, 2008); *Italy. Modern Architectures in History* (Reaktion Books, 2013); *Aldo Rossi and the Spirit of Architecture* (Yale University Press, 2019). Sulla storia delle donne in Italia e su Lucrezia Borgia si ricordano, presso Di Scaranari, *Le duchesse, le bufale e l'imprenditoria femminile nella Ferrara rinascimentale* (2009), *La topografia della prostituzione nella Ferrara rinascimentale* (2013), *La vita quotidiana di Lucrezia Borgia nella delizia di Belriguardo* (2019).

In occasione delle celebrazioni a 500 anni dalla morte della duchessa, nel 2019 ha curato per l'Archivio di Stato di Modena *I Tesori di Lucrezia Borgia d'Este*, che idealmente si collega a questo volume.

In copertina: Bartolomeo Cincani, detto "il Montagna", *Santa Giustina da Padova* (probabilmente il ritratto di Lucrezia Borgia in veste della santa), olio su tavola (1490 circa), particolare, New York, The Metropolitan Museum of Art.



EURO 38,00



Lucretia of Urbino